AMORAMENTO DE RINALDO

Mont'albano: nel qual si contiene tutte l'aspre battaglie, ch'egli fece contra gli Pagani, si come occise il Re Mambrino, e molti altri gran Signori, e Capitani: e come conquisto per sua virtu molte Citta, Castelli, e Ville, della Pagania: del nascimento de Guidon Seluagio suo figliuolo: come conquisto Baiardo quel buon cauallo: e come fu morto nella citta di Cologna isconosciuto. Nouamente tutto reformato, corretto, historiato, e stampato.

Comincia il primo canto dell'Inamoramento de Rinaldo, il qual tratta si come Ginamo di Maganza per amor della bella Beatrice combatte con Amone di Dordona: e Amone vinse e abbatte Ginamo: e hebbe per sua moglie Beatrice.

O Padre nostro, che nel cielo stai
Santificato ogn'hor sia il tuo nome
a noi venga il tuo regno sempre mai
il tuo voler sia fatto in terra: come
ancho perpetuamente in cielo el fai
il cottidiano pane, e nostre some
oggi danne Signor, che dar lo poi
che senza te nulla potemo noi.

gli debiti nostri, quali habbiamo
lascia Signor a noi senza passione
come a nostri debitor lasciamo
noi indur non vogli in tentatione
a d'ogni male liberati siamo
men rispondan tutte le persone
così fa signor in sempiterno
'habbiamo sempre pace, e buon governo.

ggi lettori, perche forte io bramo
ntar la bella historia per ragione
l pro Rinaldo fir di Mont'albano
anto fu degno, e leggiadro barone
ella fede santa buon capitano
escendo il nome per ogni regione
tati attenti io ui faro palese
li gran fatti del baron cortese.

Ma perche gli e alcun degno scrittore
ch'eccede spesso oltra la veritade
voglio escusarmi, ch'in simil errore
la mia leggenda gia mai non vi cade
ch'ella contiene propio il ver tenore
d'ogni prodezze, astutie, e bontade
che furno vsate per molti baroni
per tanto non son falsi e mei sermoni.

Alcun'altro che fa questo esercitio
dicendo il fallo, offende Dio, e il mondo
onde poi ne riceue gran sopplitio
so u'ho tradotto il libro a tondo a tondo
come hauer poteresti fermo inditio
de Sigmberto Gallico giocondo
che gia lo scrisse in la lingua francesca
e la mia penna in toscano il rinfresca.

Uo che sapiati, che per vera historia
compose il detto libro Sigimberto
per farne sempre vn'eterna memoria
e de tal cosa ogn'un si fusse certo
e non conmosso da pretio, ne gloria
ma sol per auttorita dell'esperto
Gulielmo di Naugeo il qual compose
tutte queste battaglie in rime, e glose.

Et perche voi bene intendiati il stile
com'a narrar comincia quello auttore
con lingua ornata, e con parlar non vile
dico che l'ha osseruato tal tenore
che la generation magna, e gentile
prima scriue di Carlo imperatore
e poi a dir altre cose egli discende
questo la mente mia seguir intende.

Scriuesi adonque in la genologia
com'un signor de Franchi Ferramondo
hebbe vn figliuolo, che Clodio se dicia
che prese Lotoringia a tondo a tondo
e poi di Clodio Merouero nasce a
di cui nacque Childerico secondo
de Childerico Clodeuero nacque
e di costui Clotario [illegible] nacque.

De Clotario fu Cleperico: ilquale
fu padre de Uultilde la fanciulla
la qual gionse con voto maritale
e Lotoringia in dote li transfulla
ad Ausberto, che fu signor reale
di cui Arnoldo poi ne uenne in culla
Arnoldo Arnolfo fece, e Ansegise
indi e Pipino, che breue si disse,

De Pipin breue fu Carlo Martello
e di lui nacque poi l'altro Pipino
di cui fu figlio Carlo mano bello
ch'hebbe fauor dal spirito diuino
questo Carlo signori a tal'appello
era Tedesco certo, e non Latino
e fu il primo Tedesco Imperatore
al qual Papa Leone gli de fauore.

Pero che prima in Grecia era l'Imperio
ma per sua gran bonta, virtu, e possanza
a Carlo fu concesso el ministerio
e accio ch'il tempo sappiati in certanza
ottocento anni, o cerca a tal misterio
eran, che Christo nacque con leanza
e sei mila ch'era gia creato il mondo
hora m'intendi tu lettor giocondo.

Tenendo Carlo si gran signoria
haueua fauor quasi da tutto il mondo
tanto ben gouernare egli sappia
ch'a tutti era giustissimo, e facondo
hauendo la piu bella baronia
ch'alcun'altro mai fu primo, o secondo
ogni signor della christiana fede
facea il voler di Carlo con pura fede.

Regnauano in la Puglia doi fratelli
Marco, e Mattheo, ch'hauean vna sorella
de faccia ornata, e fulgenti capelli
che Beatrice era nomata quella
onde volendo maritarla quelli
e darli in dote assai robba, e castelli
voleuano che Carlo commendasse
a chi piaceua allui si la donasse.

Per la gran dote, e per la gran bellezza
molti baron di Carlo, conti, e amici
cercauano d'hauer tanta vaghezza
sperando in vita sua esser felici
ma Carlo pieno d'ogni gentilezza
volendo metter fin a tal bisbici
penso di darla allo maggior barone
ch'egli la domandasse con ragione.

Ginamo di Maganza cio sentendo
Beatrice a Carlo chiese per sua sposa
dicendo, che le egli va conferendo
che lui merita questo, e maggior cosa
perch'e possente, e ricco sanza mendo
e per far la sua mente piu gioglioso
facea che Gano di Carlo cognato
ch'allui la dia hauesse consigliato.

Amone di Dordona il pro barone
ch'era perfetto amante di Beatrice
andonne a Carlo, e quella dimandone
dicendo, o Imperator sel te lice
dalla a me, che puoi far per piu ragioni
che ricco, e forte son, che non disdice
poi e piu giorni, ch'io gli porto amore
sol per questo la merto o Imperatore.

Cio sentendo Ginamo, ando ad Amone
con gran furia di sdegno, e di dispetto
et dissidi ribaldo, e rio poltrone
non ti lasciar trouar al mio cospetto
poi che meco te metti al parangone
e voi la donna del diuino aspetto
se piu ne parli te ne pentirai
pero riguarda ben quello che fai.

Amon rispose: io sono piu valente
che tu non sei, che sei codardo, e vile
non scio pensar com'hai sana la mente
poi che di me credi esser piu gentile
e vorresti goder quel sol lucente
dico Beatrice gratiosa, e humile
io la voglio per me, perche l'e mia
si che Ginamo non cercar sta via.

Missesi in mezzo assai tramezzatori
che se non non fosser stati dispartiti
sarebben fatto in quel ponto romori
ma tutti doi, da Carlo ne son giti
dicendo, ch'elegessi vn de meg'iori
e che la donna da gli occhi politi
desse per moglie a chi d'ambi lor fosse
piu ricco, piu valente, e di piu posse.

Ma Carlo conoscendo il grande errore
che potea auenire per tal questione
pensa ch'Amone merita l'honore
perche lo conoscia prodo barone
Ginamo ancho gli par di gran valore
di ricchezza, di stato, e di persone
cosi staua in pensier a chi la desse
ch'alcun di loro torto non facesse.

E stando Carlo in quella fantasia
grido Ginamo, e simulmente Amone
ogn'un di lor dicea Beatrice e mia
cosi sempre crescea l'aspra questione
Ginamo ch'esser gagliardo si credia
disse, io vo metter fin a tal tensone
& in presenza di Carlo imperiero
Amone desfido lo caualliero.

Tu di che sei piu forte, ch'io non sono
& io dico, che per la gola menti
e vogliote prouar, che non sei buono
con lanza, o spada, o come ti contenti
Amon rispose i non voglio altro dono
pur che l'Imperator ce lo consenti
vdendo questo Carlo, gli dte licenza
cosi l'ordin fu messo in sua patienza.

Fermato il patto fu, ch'il si combatta
armati di tutte armi, & a cauallo
con la lanza fortissima amolata
e ch'il seguente giorno sia tal ballo
quando l'hora di nona sia sonata
e non si meni scudier, ne vassallo
armati, saluo lor propie persone
cosi accordato fu Ginamo e Amone.

Venuta l'hora di far la battaglia
Ginamo in campo venne tutto armato
accompagnato da molta caneglia
cosi veniua Amon dall'altro lato
con lui insieme assai gente di vaglia
e ambi introrno dentro del steccato
pieni d'amor, di sdegno, e di grand'ira
tutta la gente a vederli si tira.

Re Carlo sonar fece la trombetta
e in pena della vita fe bandire
che nel steccato niuno si rimetta
saluo gli doi ch'insieme dien venire
e a dar soccorso alcun non se intrometta
allhor Ginamo ad Amon hebbe a dire
che prendesse del campo alla sua posta
voltossi Amone sanz'altra risposta.

Presen del campo quelli doi baroni
e con le lanze basse sotto e scudi
venia l'un verso l'altro su gl'arzoni
pieni d'amor, e di pietade ignudi
e quando riscontrossi quei ronzoni
demnossi insieme colpi fieri, e crudi
ma Amone allhora non commisse fallo
che giu cade Ginamo dal cauallo.

Cadete in terra tutto isuergognato
Amone gli disse, Beatrice e mia
che l'honor teco in giostra ho guadagnato
Ginamo a questo non gli consentia
in pie leuossi, e la spada haue trato
dicendo con la spada hora t'inuia
pero che questa gia non fara fallo
Amon discese allhor giu del cauallo.

Dicendo poi che voi, cosi voglio io
& trasse fora el suo brando affilato
e verso de Ginamo se ne gio
dandoli vn colpo fiero, e dispietato
Ginamo disse, questo e stato rio
aspetta pur, che te n'haro pagato
e con la spada feri il duca Amone
si forte che in vn pie se ingenocchione.

Amon sdegnato mena ver Ginamio
e Ginamo menaua contra Amone
era ciascun di loro a ferir bramo
poco stimando l'un, l'altro barone
pur alla fin fu perdente Ginamo
pero ch'Amone contra lui n'andone
e con la spada in tal modo el feria
che tutto steso in terra lo mettia.

Saltogli addosso Amone quel gagliardo
e a Ginamo alzo su la visiera
dicendo: o tu ti chiamerai codardo
o ti faro sentir la morte fiera
Ginamo nel rispondere era tardo
che per isdegno quasi si dispera
Amone alzo la spada per ferirlo
Carlo grido, che non debba finirlo.

Dicendo verso Amone; deh non fare
che ad ogni modo hai vettta la battaglia
poi contra di Ginamio hebbe a parlare
chiamati vinto presto alla prataglia
e la tua vita ti faro donare
perche non hai piu ragioni che vaglia
altrimenti, se Dio daramini aita
faro ch'il ti sara tolta la vita.

Uedendosi Ginamo cosi gionto
disse: barone merce io ti diman do
Amone allhora non l'offese ponto
perche la donna gl'andaua lasciando
Carlo chiamaua Amone allegro, e pronto
e fece che Beatrice iua sposando
in presenza de tutti, e de Ginamo
chi fu di cio contento, e chi fu gramo.

Amon hebbe Beatrice, ancho la dote
godendolasi fin che piacque a Dio
a Dordona la dama hebbe condotta
amandosse sempre insieme con desio
venendo il tempo poi come si nota
quatro bei figli quella si parturio
Rinaldo, Alardo, Rizzardo, e Guizzardo
ch'ognun di lor fu cortese, e gagliardo.

Amone se n'haueua gran vaghezza
vedendo gli suoi figli cosi belli
Ginamo si ricorda dell'asprezza
quando insieme combatterono quelli
non potendosi leuar tal grauezza
onde sempre l'hauea i pensier felli
odiaua Amone, e ogni suo parente
pur non ardiua scoprir la sua mente.

Perche temea, che non gl'intrauenisse
quel ch'egli forse no i giua cercando
che se Amone per caso il presentisse
l'occiderebbe a tutto suo commando
pero ad Amon non fe torto, o disse
ma pur Amon se n'andaua guardando
che tradimento non gli fusse fatto
pur alla fin ne venne un mal atto.

Hora perche mi sento ricordare
che gl'e vn prouerbio, che se dice spesso
mai l'uno all'altro non si debba fare
quel ch hauer non si vuol per se stesso
in questo libro vi vorro contare
di quella inimicitia il gran processo
come Ginamo disse mal d'Amone
e de gli figli suoi contra ragione.

O crudele odio, e inuidia maladetta
quanto siati cagion di grand'errore
non e niuno, ch'a voi si sottometta
che non perda la robba, ancho l honore
giamai non vi fu cosa tanto quieta
che per voi non venghi a gran romore
per voi spesso se accende molti fuochi
fra le persone in piu modi, e piu luochi.

Per voi ne viene la gente a questione
da voi procede le guerre, e battaglie
se voi non fusti, non seria tenzone
molto tenace son vostre tenaglie
che chiunq; ha il torto, vuol hauer ragion
e se morder non po, conuien ch'abbaglie
molte cittade, e molte parentelle
destrutte son per vostre voglie felle.

Spesso cagion voi seti do homicidio
e de ferite anchor sanguenolenti
voi non sapete dar altro sussidio
se non di rissa tra amici, e parenti
per voi si commette il parricidio
e le diversi guai, pene, e tormenti
Ginamo per seguire vostre scorte
hebbe alla fin molti tormenti, e morte.

Sia maladetto chi ve segue, e brama
e quel che pur vn ponto vi honora
e se alcun per malitia a se vi chiama
habbi el mall'ano, e il mal giorno anchora
e mai non esca frutto di sua rama
mentre ch'in vostra compagnia dimora
dio mai non gli perdoni e suoi peccati
a quanti in simil vitio enno indurati.

Meglio sarebbe per Ginamo stato
che non havesse mai veduto Amone
pero lettor ti vo haver ricordato
seguir debbi la pace, e non questione
e se alcuno pur t'havesse oltraggiato
perdonali, come vuol la ragione
pero, ch'iddio il commanda a tutti noi
l'altro canto ad vdir aspetto voi.

Canto secondo: nel qual si contiene come tutti gli paladini se avantarono avanti di Re Carlo mano de tutte le sue ricchezze, e prodezze quale haveano fatte, e come Carlo si gli abbraccio tutti con grand'amore: e fece ordinare vna bella festa per la pentecoste.

Hora ti allegra del cielo regina
poi che colui che portar meritasti
risuscito per sua forza diuina
e prega tanto per noi come pregasti
e pregarai per cui voi te se inclina
a te ricorro con li pensier casti
che mi concedi tanto di memoria
che io possa seguitar la bella historia.

Detto vi fu signor nell'altro canto
de quattro figli ch'hebbe il duca Amone
e dell'inimicitia tanto, e odio
ch'era tra lui e Ginamo barone
Ginamo non si scopre tanto o quanto
simil faceua Amon per tal ragione
e cosi occulto tal odio cresceua
hor ve diro come se discoperse.

Essendo vn giorno in corte di Carlone
molti baroni, e tutti i paladini
l'imperator fe per consolatione
redur nel suo pallazzo, e suoi confini
tutti gli amici suoi de condition
poi con sua gran corona sopra i crini
intro Carlon sopra la real seggia
che per molto oro per tutto fiammeggia

Tutti quei baroni fece sedere
de grado in grado secondo el suo stato
ognun tacea per vdire, e vedere
cio ch'el re Carlo hara deliberato
ma Carlo lo facea sol per piacere
per veder quanto il sia ben apparato
e per intendere se bisogno sia
de quanta gente aiuto hauer potria.

Carlo vedendo tanti bei baroni
fra si medemo assai se gloriaua
pensando quanto il sia in buone stag'oni
de che ne giochi, e in cuor se vagheggiaua
che veramente ne haueua cagioni
quanto piu spesso lui consideraua
e staua lieto nel volto giocondo
vedendosi si gran signore nel mondo.

E dimorando in questo suo diletto
vedeua Orlando conte di nomea
ch'era nepote suo tanto perfetto
e poi fra si medemo si godea
de tanta forza quanto hauea il valetto
che mai battaglia alcuna non perdea
tanto era Orlando baron naturale
forte potente, anchor e l'altro ricco, e liberale.

Poi riguardaua anchor gl'altri guerrieri
dicendo questo e sauio, questo e forte
questo e mio buono e fedel consiglieri
quello per me si metteria alla morte
quest'altro e astuto. e quel e molto fieri
quest'altro sempre fu fido a mia corte
cosi pensaua la sua gran potenza
insieme anchora la grande obediensa.

Dicea fra se quant'era gran signore
di gente, di virtute, e di fortezza
e quanto gli venia portato amore
per suo gran signoragio, e gentilezza
tal che gli par che non sia vn megliore
onde per questo gaudio, & allegrezza
leuossi in piedi el sire d'alto affare
& in tal modo lui prese a parlare.

Gai baroni ogn'hora certo comprendo
vostre prodezze, e vostre gran bontade
pronte a seruirmi come certo intendo
onde ringratio la sacra maestade
a cui diuoti prieghi sempre rendo
di quante gratie me sono donade
ch'io non merito tanto veramente
col sommo padre Christo omnipotente.

Ma pur perche mortal huomo desia
virtute, gloria, ricchezze, & honore
cosi credete, che la mente mia
in parte sottogiace a tal errore
si che la verita detta vi sia
fra me mi glorio pur del grande amore
che me portate, e ch'io sia riuerito
ond'el cuore mi cresce, e fassi ardito.

Hammi piaciuto farui qui adunare
non perche vogli oprarui in arme, o in guerra
ma per poterne alquanto piacer dare
e voi insieme, s'el mio cuor non erra
io voglio vna bella festa ordinare
che tutti maschi, e donne d'ogni terra
venir gli possa per piacer communo
ma prima voglio, che se vanti ognuno.

Accio ch'io intenda meglio il vostro affare
& habbia di voi piu cognitione
vo che ciascun di voi se habbia auantare
de che cosa li piace, e in che ragione
e cosi detto ritorno a sentare
guardando che se moua alcun barone
per darsi qualche vanto in sua presensa
che de parlar a tutti diede licensa.

Tutti i baroni stauano in pensiero
e l'un guardaua l'altro a cominciare
allhor leuosse Gano ardito, e fiero
e disse per volere sodisfare
alla richiesta de Carlo imperiero
che la licensa ha dato di parlare
daro principio a cotal argumento
per far de Carlo il suo cuore contento.

Io mi vanto signor, e voi guerrieri
ch'appresso che sia assai ricco, e potenti
e de gran parentato a tal mestieri
haggio settantadua conti valenti
tutti in battaglia arditi, forti, e fieri
ch'a mi sono soggietti, & obedienti
si che di loro a mia voglia dispono
a te imperier gli proferisco, e dono.

Leuosse poi salemon de Bertagna
canuto e vecchio, sauio, e molto honesto
e disse auanti a voi corona magna
pur ch'el mio dir non vi sia molesto
vantomi che con voi in la campagna
sempre cercati il mio consiglio presto
io mi glorio ch'io son consigliero
vostro, che siti si potente, e altiero.

El nepote de Carlo conte Orlando
disse lui, ben che non sia vantatore
per questa volta mi vado vantando
che per la gratia del nostro signore
haggio el piu bello, forte, e fiero brando
ch'al mondo certo non sia il megliore
e con questo mia spada gloriosa
spero exaltar nostra fede gioiosa.

Danese Ugier levosse, e hebbe a dire
io non mi so penser maggiore vanto
se non, che come voi sapeti sire
era pagano prima in error tanto
e son ridduto a Christo a lui servire
per haver parte del celeste manto
cosi ogni giorno cerco accrescer lui
e la soa santa fede anchora piu.

El duca Astolfo signor d'Inghilterra
motteggiando dicea: signor aitante
io mi vanto che mai non perdo guerra
mentre che in mano ho la spada taghante
e molti n'ho ridduto a mala serra
de traditor, falaci, e inconstante
io son, e fui, e sero sempre nemico
e d'huomo del mondo non temo vn fico.

Olivier de Viena presto, e rato
vantandose dicea piacevolmente
me reputo assai felice, e beato
che del bon conte Orlando si possente
(come sapeti) o sia carnal cognato
elqual ha mia sorella risplendente
Aldabella per moglie tanto honesta
si che de questo prendo gioglia, e festa.

Dopo questi anchor se vanto Turpino
Auino, Auolio, Ottone, e Berlingiero
el duca Namo franco paladino
con questi ogni altro cavalliero
vantosse con amor perfetto, e fino
sanza che si turbasse alcun guerriero
ma pur alquanti anchora ne restava
de quei baroni, che non se avantava.

Fra gl'altri si trovava il duca Amone
Carlo gli disse: hora che vuol dire
che voi fra gl'altri non fati sermone
e pur voi seti di possa, e d'ardire
e ciascun sa, che seti pro barone
forte in battaglia, e atto al ben ferire
si che per compiacermi hor vi vantati
presenti questi baroni honorati.

Amone ch'era rito gia levato
disse signor io non voria fallare
che vedo molti quivi ch'hanno errato
per voler alle volte straparlare
non dico che costor che si hanno vantato
non habbian ditto, se non quel ch'appar:
e non sia vero in tutto a compimento
ma pur per farti imperator contento.

Io mi lodo imperier di quattro figli
ch'ho hauuto con la mia donna Beatrice
belli politi, freschi quanto gigli
e grandi piu ch'al tempo suo non lice
ben formati, e membruti in tutti artigli
onde per essi spero esser felice
e credo che seran forti guerrieri
al tuo servigio li tengo imperieri.

Tra questi mei figliuoli disse Amone
el primo chiamo per nome Rinaldo
se tu vedessi, ben che'l sia garzone
quanto le forte, presto, ardito, e saldo
cosa ti pareria fuor di ragione
che per quello ch'io vedo, e anchor aldo
credo che mai natura non produsse
huomo che cosi ben compiuto fusse.

Se glie a cavallo, eglie vna meraviglia
el simil ancho a piedi in ogni cosa
nell'oprar de la spada el fa somiglia
con tal destrezza, e arte, e con tal posti
ch'ad uso feritor il se assomiglia
tanto e la sua persona poderosa
che se la vita pur Dio li concede
sara cagion d'accrescer nostra fede.

Poi gl'altri tre che son piu giouaniti
son ancho tenio pieni di bontate
forti,pietosi,modesti,e arditi
che quando haranno poi l'arme portade
daranno a suoi nemici mal proditi
cio che vi dico si e la veritade
cosi ringratio assai l'onnipotente
che ha fatto tanto mie voglie contente.

Tacete Amone,e tornosse a sedere
ma Carlo che haueua vdito la gran fama
de li figli d'Amone,e il suo potere
si inamoro di loro,e forte gli ama
e le persone sue belle vedere
fra si l'Imperatore desidera,e brama
e per questo portaua grand'amore
al padre,e figli con perfetto cuore.

Pensando poi cosi parlo dicendo
verso d'Amon baron egregiato
duca per certo,se error non prendo
de condecente cosa sei vantato
perche come da tutto il mondo intendo
tanto e ciascun tuo figlio forte,e ornato
che non so come vogli maggior cosa
bramar che sia piu bella,e gloriosa.

Onde per questo certo io te prometto
che se io prima stimai la tua persona
tanto piu stimaro a simil effetto
farti bon'ombra sotto mia corona
e farote veder duca perfetto
che tu,e tuoi figli,e la tua casa buona
saran per mi accresciuti,e essaltati
da vero imperator sempre honorati.

Cosi per grande amore,e tenerezza
Carlo a se fece andar el duca Amone
e abbracciollo con riso,e allegrezza
e poi tutti quell'altri buon baroni
inuerso il duca Amone allhor se drezza
e ad vno ad vno allhora lo basciorni
chiamandose contenti de l'amore
che li porta re Carlo imperatore.

Tra gl'altri ch'abbracciorno Amō gagliar-
furno ancho certi de casa de Maganza (do
che sotto specie d'amorosio sguardo
benche bramasse darli mala stanza
pero non per mistiui di lor codardo
basciando in bocca el sire di possanza
benche gli fusse de basci de Giuda
o inuidia dispietata,nera,e cruda.

Ginamo di Baiona maganzese
che piu dell'altri era d'Amon nemico
ricordandole l'antique contese
mostrar se volse pur esser suo amico
e come gl'altri lui abbracciollo,e prese
dicendo al duca Amon tu serai riccho
poi che ti porta amor l'imperatore
re Carlo mano ch'e nostro signore.

E poi si ritornaua allo suo luoco
fra se rabbiando per inuidia,e sdegno
pensando sempre d'accender tal fuoco
che Carlo ch' de tanto amore e pregno
alli figli d'Amon faccia mal giuoco
e il duca Amon non stimi piu d'un legno
fra se dicendo gli faro vna volta
che questa tal baldezza li sia tolta.

Se mai col tempo far il potero
dannegiarone Amone nel hauere
e ancho in la sua vita il sentiero
cercaro de cauargli ogni potere
ello,e suoi figli tutti a ministero
tanto hauero de forza,e de sapere
cosi studiaua in farli dispiaceri
bench'a Ginamo li falli e pensieri.

Lasciamo l'odio,e la maliuolenza
e ritorniamo a re Carlo imperieri
che gia sera adunato in sua presenza
in palazio assai donne,e cauallieri
per far la festa con magnificenza
cosi venia a Carlo vn suo scudieri
e dicea signore hoggi e adunata
molta gente per la festa ordinata.

Carlo dicea, ch'ogn'uno venga in sala
la porta aperta fu sanza tardare
la gente per venirgli allhor le cala
chi per star a veder, chi per ballare
molte donne venian su per la scala
belle quanto se po dire, o pensare
vestite, tutte de gran vestimenti
mai non se vide piu belli ornamenti.

Ch'haueua gioglie allhora le porteua
rubin, balassi, saffiri, e diamanti
pendenti con collane se mostraua
e de giogielli non poria dir quanti
riccaua che ducati assai monteua
vestimenti per loro resplandenti
per modo che non se poria stimare
le gran ricchezze ch'in la sala appare.

Uedendo Carlo tanta gentilezza
di giouini, e di donne de piu sorte
prese de questo lui tanta vaghezza
che con la bocca larga ride forte
perche de gente vedea gran bellezza
onde par che per questo se conforte
e ordinaua che li sonatori
sonassено souran, contra, e tenori.

Piffari, trombette, e saramelle
e de molt'altri diuersi instrumenti
sonauano balli tra le gente belle
ogn'uno se sforza de parer valenti
presente quell'amorose donzelle
e qui balleuan con belli argomenti
Carlo staua auedere con gran gloria
e tutti i paladini dice l'historia.

Balauase fin che duraua el giorno
e ver la sera ogn'un prese combiato
ma Carlo mano imperator adorno
disse che quanto lui ha commandato
tutti i baroni a lui faccia ritorno
e ch'el costume antico sia seruato
che nella festa della pentecoste
ogn'un ritorni a corte sanza soste.

Cosi se vsaua in corte de Carlone
ch'ogn'anno al tempo della detta festa
a corte reduceuasse ogni barone
sanza che Carlo facesse richiesta
tutti veniano a Carlo, e sua masone
per vbedir alla corona honesta
cosi Carlo de cio gli ricordaua
allhor tutti ei baroni licentiaua.

Ogni baron tornaua alla sua stanza
cosi facea Ginamo di Baiona
ch'era del sangue propio di Maganza
sempre pensando la mala persona
contra d'Amon commettere fallanza
diroui in l'altro canto o gente buona
come Ginamo commisse follia
da mal vi guardi la Uergine pia.

Canto terzo come essendo Carlo Imperatore a Parigi nella sua regal sedia cō tutti gli paladini, Ginamo si auātò di hauere ha uuto la moglie di Amōe a ogni suo piacere e che gli figliuoli di Amone erano suoi: e co me la moglie di Amone se ne fuggi da Dordona con gli figlioli per paura di Amone.

BEnigno padre re de l'uniuerso
tu vera pace sei, vera concordia
ch'a te riccorre mai non e sommerso
tu ciascun riceui sanza discordia
riceuimi con tuo pietoso verso
padre che sei pien de misericordia
ch'io possa dimostrar a tutta gente
del pro Rinaldo, e d'ogni suo parente

D'Orlando, d'Oliviero, e del Dusinamo
de Malegise, e de Vivian fratello
e dell'Imperator come sapiamo
de Gano da Pontier traditor fello.
e del signor de Baiona Ginamo
e del fratel Geno di Pinabello
del padre de Rinaldo vecchio Amone
e d'Astolfo figliolo del re Ottone.

E del Iuone signor de Guascogna
e come Mont'alban fu edificato
e della guerra che poi fu a Tremogna
e de Baiardo buon destrier pregiato
aspettate signor senza menzogna
stati tutti con l'animo posato
io vi ricontero giuste mia possa
come la guerra fra costor fu mossa.

A Parigi era lo buono re Carlone
el duche Namo e il Danese Ugieri
a pentecoste appresso l'ascensione
eraui Orlando, Astolfo, e Olivieri
Duodo, e Sanguino, el fir de Ronsiglione
Salamon di Bertagna, el pro Raineri
eraui anchor el duca di Borgogna
Ricardo, Ottone, Angelin di Guascogna.

El buon re Desiderio di Pauia
e l'apregiato uescouo Turpino
e quel c'haueua Maganza in sua balia
el figliolo del re Carlone el pro Alorino
e de molta altra gentil baronia
e tal da longi e tal e da vicino
el traditor Ginamo da Baiona
el padre de Rinaldo da Dordona.

Re conti e duchi principi e Marchesi
cauallieri catani e assai baroni
in quel giorno eran de molti paesi
che a tauole e chi a schacchi e chi a falconi
e a schermir molti ne stauano accesi
giochi li eran de molti ragioni
e Carlo su la sedia si possaua
e i donzelli da bere domandaua.

Prestamente portato gli ne fue
vna gran copa si ben lauorata
piena di vin meglior non senti lui
el re la prese quando gli fu data
mille talenti d'oro valeua e piue
ad ambe man la coppa hebbe leuata
e ne beuete senza restagione
e po la prese in man el duca Amone

El padre de Rinaldo che era a lato
la coppa prese senza restamento
come lui hebbe la coppa de fato
el se la pose a bocha al suo talento
allhora in pie vn baron si fu leuato
homo virtoso e de gran tradimento
cio fu Ginamo signore di Baiona
dicendo intendi me santa corona.

Amon non par che ragion voita sie
che vn che sia traditor e che sua donna
con vn'altro homo habbia fatto folie
beue in coppa di quel chi e corona
e capo e guida e nostra signoria
odendo el dir Amon quel che sermona
pure a Ginamo se volse ridendo
dicendo sire mo che e quel che intendo.

Cio diti voi per gioco o pur per vero
o chi va mosso a dir cotal cosa
e quello traditore audace e fero
al vechio Amon rispose senza mossa
e te dico lo vero a tal mistero
e non tero la cosa piu nascosa
che le passato quindeci anni hormai
al mio voler con la tua donna vsai

Da quello tempo in qua tenuta ho lei
sol per mia amica questo saper poi
e per lo vero Dio ho hauuto de lei
quei quatro figli iquali ten per toi
giurote in verita che li son mei
volentier li voria se tu pur voi
rendemeli che assai li hai tu tenuti
perche son grandi hormai e ben cresciuti.

Odendo Amone si fate parole
ala sua vita non fu piu dolente
e chascaun baron forte ne dole
odendo come parla fallsamente
Amon verso Dordona andar uole
dauanti a Carlo se misse presente
conbiato me dati santa corona
che andar io possa per fina a Dordona.

Carlo rispose e son molto contento
fame prima seguro de ritornare
el vecchio Amon senza dimorramento
Namo el Danese prese adomandare
fati per mi signor tal conuenente
Astolfo con Guarnier senza tardare
Orlando e Oliuier senza dimora
tutti giuron de presentarlo ognihora.

De poi Orlando Astolfo e Oliuieri
el duca Namo signore de bauera
scrisse e mando a Dordona messagieri
denotando a la donna la matera
perche de Amon cognoscera loi pensieri
che offenderaue a quella donna altera
e figli per lo dir del traditore
onde per questo li vol far sentore.

El messagio caualca ognihor correndo
intrato in la citta gionse al palagio
dismonto de cauallo su sagliendo
trouo la damma star senza desagio
e con amor la saluto dicendo
o gentil damma troppo stai adagio
tosto con toi figlioli intra in viagio
pensa partirte di questo rinagio.

Pero che vn falso cauallier de sie
si se auantato al nostro imperadore
la donde el tuo marito uiene quie
si che partitiue dal suo furore
se le parole tu non credi a mie
legi sta littera con lo tuo vigore
laqual te manda Orlando, e el Duca Namo
e lo Danese che seruito habbiamo.

La damma quella litera pi[illegible] ue
e conobe di Orlando la sua impronta
leuo la cera e dentro la mira ue
vide la littera e cio che la conta
onde ella fortemente lachrimaua
e laqua giu de ghiocchi li dismonta
Rinaldo che schrimia con li fratelli
guardo la madre e vide gliatri felli.

Lascio el giugar e andone a lei de botto
si come sauio e ben accostumato
e domandolla per si fatto motto
o gentil madre che te incontrato
di che te dato quel messagio dotto
che t'ha cosi lo tuo core turbato
rispose el conuien fare partita
che lo tuo padre ne vol tor la vita.

El pro Rinaldo respondeua a lei
pur vedendola far si graue pianto
certo da te madre saper vorrei
perche mio padre se ha dato tal vanto
ben che defender ancora non porrei
voglio saper lo fatto tutto quanto
ella gliel disse con turbato core
di me se auantato vn traditore.

Dice chel m'ha tenuto a la sua voglia
tutti voi quatro ve appella per figli
onde tuo padre vien con molta doglia
e de questo non e che me consigli
damma disse Rinaldo hora ti spoglia
de questa terra inanci che te pigli
andiamo a stare in remotti paesi
fino che poteren portar arnesi.

E la madre si tene el suo consiglio
prese soe gioie e argento e thesoro
e quante arnese puote dar di piglio
e tosto se parti senza dimoro
seco meno cadauno suo figlio
e molti caualier gitta con loro
e tanto caualcon sera e matino
che gionseno al castello monte armino.

Quello castel monte Armin se chiama
onde fu gionti i baron delettosi
e fu del padre de la gentil dama
dir non potria quanto son gratiosi
perche de lei ciascun baron brama
al ben seruir non sono mai noiosi
fra lor dicean che sanza nouitade
non era el suo venir in le contrade.

E la dama si disse tutto el fatto
e poi parlando disse hor me intendite
quanto se po ciascuno presto e ratto
de ogni parte vittuaglia toglite
e non guardate a nessuno altro patto
perche temo che all'assedio ferite
e con le bestie tosto al suo comando
de ogni vittuaglia ando cogliendo.

E fornino el castel ben per tre anni
de biaua e vino e ogni fornimento
per poter ogni guerra e grandi affanni
sostenir ben con ogni saluamento
temandose che Amone non l'inganni
faciano si fatto apparecchiamento
de baltresche e stecchate fosse e mura
pero che de l'asedio hauean paura.

Lasciemo star quella gentil donna
a monte Armin con tutti soi figli
che son forniti de vittuaglia buona
come e ordinato per li soi consigli
e alquanto al duca Amon de Dordona
io voglio ritornar sensa bisbigli
che essendo anchora a lo re Carlo auanti
Ginamo anchor si dic de glialtri vanti.

In presentia de Carlo e de Oliuieri
e del pro Orlando e de Astolfo Inglese
anchora de molti altri caualieri
Carlo voglio che sapie el ver palese
chel duca Amon non e atto guerrieri
che la sua dona e stata a mi cortese
e de la dama sempre io ho hauuto
ogni mio piacer ch'io ho voluto.

Stagando in corte Amon o imperatore
e io staua a Dordona con la dama
niente curaua de lo suo signore
e pur sempre de mi ella era brama
e io sempre fui suo bon amatore
e so che piu de me alcun non ama
e questo e certo e possolo mostrare
quando vorai signor o d'altro affare.

E piu certa la cosa vi vo fare
chel crederiti sanza tessamento
perche vn bel don voglio mostrare
che ella mi dono di bon talento
e tosto io l'hebbe da lei accettare
tolsilo sensa nissun falimento
e voglio che vediti se glie bello
e de la dona gli mostro vn anello.

Ginamo hauea saputo modo tenire
di far robar quel anello gentile
a la nobel donna e non mentire
a vna camerera molto vile
promettendo denari a lo ver dire
de darli de bisanti d'oro mille
e ella lo inuolo con molto inganno
e prestamente lo mando a Ginamo.

L'anello e de gran precio per certo
de piu che non valeua il traditore
si che non si era fadigata in vano
e Ginamo per fare gran dishonore
al duca Amone per darli gran danno
l'anello li mostro a tal tenore
digando guarda se dico menzogna
voglio che credi cio che fa bisogna.

Hormai tu poi saper sanza bisbigli
che quel che dico si e la veritade
quei quatro che ten per toi figli
che tu me daghi in buona caritade
e poi se tu farai per mei consigli
con meco tu hauerai buona amistade
anchor altro del suo posso mostrare
se non che non te voglio piu turbare.

Habbiando veduto Amon l'anello
per modo alcuno non sepe che dire
che conobbe che certo era quello
che donato gli haueua al suo partire
che de gli soi secreti era sigillo
quando scriueua letre a lor ver sire
e molta gente era in quel conspetto
onde che Amon haue gran dispetto.

In presentia de Carlo e molti chieri
de che Amon fu molto stupefatto
vedendosi condotto a tal mestieri
e tosto le sue ernese ha domandato
e disse a tutti soi buon guerrieri
che subito ognun fusse apparechiato
cosi ognun se apparechio a cauallo
combiato tolse da Carlo in quel stallo.

Digando e voglio pur esser certano
di questa cosa senza alcun errore
e saper se questui parla in vano
per voler a mi dar gran dolore
e se vero el sera e non inganno
dama Beatrice ne hauera terrore
punirola per tal modo in quello stallo
che mai a huomo piu non fara fallo.

Orlando allhora fu molto turbato
e anchora Oliuier el bon Marchese
anchora Astolfo lui fu corozato
e de mala voglia era lo Danese
vedendo Amon tanto infiammato
e tutti reputan per grande offese
diceua Orlando verso il duca Amone
de non guardar al traditor felone.

Che tu sai ben per ferma certanza
che le de quella casa desliale
che mai non fece se non desliansa
e pur mai a Carlo non fu liale
benche de loro mai non hai dottansa
e chi lo dice a Carlo el ten per male
onde Amon io te voglio pregare
che questa andata tu voi lassare.

Respose el duca Amon subitamente
Orlando voglio gir tosto a Dordona
e presto comandaua incontinente
che a caual montasse ogni persona
e partisse da corte immantinente
e lascio Carlo con la sua corona
dice Orlando dio te benedica
Christo da mal vi guardi e da fatica.

Canto quarto come Rinald o se delibero di sapere chi era suo padre, e domandando alla madre licenza, e del nascimeto di Malagise, e come per arte Malagise trouo il buon destriere Baiardo, lo elmo, e lusbergo, e la spada fusberta che erano in vna grotta sotto la guardia di vno terribile serpente.

VErzene sacra e benedetta mare
de ogni peccatori che penitente
pregote che mi voi gratia dare
de saper tornar con dritta mente
onde lasciai lo mio bello cantare
pero te prego assai diuotamente
chio possa cantar o douer dire
del duca Amone senza altro mentire.

El duca Amone a Dordona ne andoe
infiammato a voler torre la vita
a quella che era el desiderio soe
per la parola che lui haueua odita
e come el duca in palacio montoe
trouando che la donna era fuggita
a monte Armino per la vita scampare
penso de non volerla seguitare.

Y lei cosi scampo de mala morte
per lo fuggir che fece a monte Arminio
ma Amone vedendose a tale sorte
tosto se misse per lo gran camino
e subito tornosse alla gran corte
e appresentosse al figliol de Pipino
sol per desobligar sue segurtade
hor lasciamo de loro a queste fiade.

Diciamo de Rinaldo e soi fratelli
che erano in lo castel con l'altra gente
cinque anni e piu li steteno elli
con la madre con animo feruente
quindeci anni hauea el maggior de quelli
sue persone bramauan fortemente
de farse caualier e far vendetta
de chi gli ha tenuta in tanta strettà.

Molto eran gia de persona cresciuti
si che a vedergli era gran diletto
grossi e ben fatti e molti ben membruti
larghi in le spalle e squadrati in lo petto
possenti, e grandi, sani, e saputi
non si trouaua in lor alcun diffetto
vn giorno ando Rinaldo da la madre
e dice e voglio saper chi e mio padre.

Et ella gli rispose o figliol mio
che quello che domanda tua persona
nel ventre te portai figliol io
tuo padre sie Amone di Dordona
fu tuo legnagio sempre con desio
puro e reale a la sacra corona
tuo padre fu figliol de vno conte
Bernardo e fu de cha de Chiaramonte.

Chi cercasse el mondo in ogni grado
per ogni parte, e ogni regione
non trouarebbe maggior parentado
come quello del tuo padre Amone
ne piu possente trouo in alcun lado
come Ghirardo sir da Rossiglione
Orlando figliol di Melon Danglente
miglior non e dal ponente al leuante.

Astolfo figliol del re Ottone
Dodon Danzona, e Buouo de Agramonte
ognun di lor e ardito e pro barone
qual re, qual duca, qual signore, e conte
ogni altra gente metteno al sabione
che contra lor vol leuar la fronte
tutti li traditor siano scoperti
onde conuien che tutti siano diserti.

Ben dici el vero se le come tu dici
che sia de cosi gran parentado
in el mondo non so miglior amici
tosto me dona arme sel te a grado
che cercar voglio ogni coste e pendici
per vendicarme de chi a streparlado
e tutta via guarda che non bessasse
che contra ragion non mi mandasse.

Io te prometto, e giuro che giamai
quel traditor de Ginamo non vidi
si che seguramente andar potrai
di questo voglio che de mi ti fidi
anchora se lo troui el ver saprai
fa che in la vita tosto lo dessidi
e mostrali per spada, o per lansa
se el lo dice pur dauero, o pur sansa.

O madre cara dami vn guarnimento
buono destriero, e schudo, lansa, e spada
vedrame tosto senza restamento
pur che per te securamente vada
del traditor faro vendicamento
che de voi disse cosa tanto lada
a mal suo grado li faro disdire
e col mio brando lo faro morire.

La madre gli rispose voluntieri
arme te catero ben dauantagio
e meglior sbergo, e corrente destrieri
fece consiglio con suo baronagio
poi fece andar molti messagieri
bandir e cridar in ogni riuagio
vna fiera a pasqua della resurrettione
che gli posse venir da ogni masone.

Homini

Huomini sarracini,e christiani
cittadini,mercadanti,e borghese
o vol depresso vicini,o lontani
vegna unde vole,o de qual paese
bandisse il bando per paesi strani
che ogni huomo possa portar sue arnese
e quella dama fe bandir tal fiera
per haver arme,e caval in riviera.

Molti li vene de strane contrade
mercadanti con ricca mercantia
delmi,de scudi,de lanze,e de spade
seda,sendali,drapi de Soria
pieni erano al venir tutte le strade
tutto el di ne agionge per ogni via
e molti buon destrier fin d'Allemagna
intorno al castello piena la campagna.

Or vo di Malagise un poco dire
come menone el bon destrier Baiardo
le arme che sono de tanto desire
onde Rinaldo ne fu pro e gaiardo
voglio signori che habbiati ad odire
de Malagise come fu besardo
ben che fu cavalier di gran possanza
savio,ardito,e di gran nominanza.

In pochi versi vi voglio contare
chi fu Malagise,e donde fu nato
signori havisi oduto nominare
Buovo d'Agramonte fir appresiato
non possendo figlioli ingenerare
a San Iacobo fu tosto avodato
de andar al tempio suo con divotione
se haver potesse figliola,o garzone.

Si come piacque al nostro vero Iddio
la donna de dui figli ingravido
e presto il duca Buovo se partio
e con la dama a San Iacobo ando
de nove mesi el tempo se finio
de doi figlioli se delibero
in una grande selva de la Spagna
e li fermossi con la sua compagna.

Essendo a tal partito egli arrivati
per quella selva intrata a la cazza
re Abilante con baroni armati
el duca Buovo fortemente impazza
tosto se sono insieme abattagliati
si che Abilante de la selva el cazza
e sconfitto fu Buovo,e la sua gente
lui e la donna scampo solamente.

Ben caro il vede allhor con la sua spada
tanti occidere di quei sarracini
non potendo durare in quella strada
fuggiseni i romaseno i fantini
tornata indriero quella gente errada
per la selva tornando a soi camini
gionseno allo paviglione,e lo robono
uno de quei fantini ritrovono.

Re Abilante el fece nudrigare
per nome lo facea chiamare Viviano
l'altro fantino il penso scampare
una donna,e portolo da lontano
onde ch'ella lo tenne in quello affare
con gran paura in quello bosco strano
venne che la regina di Belfiore
se mosse per diletto del suo core.

In compagnia de dame,e cavallieri
servidor,famigli,cani,e astori
quella dama chiamava il bacilieri
odendo per la selva gran rumore
per la paura usci de quei sentieri
nel folto bosco intro con gran timore
in un cespuglio ascose quel fantino
poi prese per lo bosco altro camino.

Li can de la regina sel trovone
che per lo bosco andavano cercando
e sopra del fantino si arrivone
la gente corse li can abbaiando
come sopra el fantino approsimone
intorno tutti andavano mirando
e gia nessun de loro niente el muta
insino che la regina non fu venuta.

E gionta che la fu si guarda il loco
come el fantin crudelmente giacea
cio non li parse sollazo, ne gioco
de vederlo star li gli rencrescea
allhora disse stati fermi vn poco
questo puto mi piace lei dicea
e tostamente si sel mette in collo
e con grande allegrezza poi basciollo.

Figlio, ne figlia non hauea la dama
ne mai alcuno ne hebbe alla sua vita
pero che quel fantin desidera e brama
perche la sua persona era compita
Malagise per nome ognun lo chiama
quando la dama a casa fu reduta
perche lei lo trouo si mal giacere
Malagise e chiamato a suo piacere.

Crescendo si li fe prender scientia
onde el venne vno sauio dottore
de arte magica con gran prouidentia
e de nigromantia fo lo migliore
fo valoroso e pien de sapientia
e gaiardo in battaglie, e buon scrittore
per arte cognoscea tutto lo stato
di chi fo figlio, e donde era nato.

Piu battaglie acquisto per sua prodezza
di gente ch'e alla dama facean guerra
onde per lui stano in gran franchezza
mettendo ogn'inimico suo per terra
era giolio, e compito de bellezza
e sempre in lui virture si saferra
per le sue arte, e per lo suo ardimento
trouo Baiardo, e lo bon guernimento.

In vna grotta era el destrier corrente
trouo lusbergo, e quel elmo lucente
al quale staua per guardia vn serpente
molto l'hauea guardato bellamente
cosi Fusberta quel brando tagliente
poi Malagise sepe el conueniente
che a monte Armino la fiera e bandita
ando alla donna per far dipartita.

Con sua nigromantia tolse el cauallo
a quel serpente che in guardia l'hauia
la spada el guarnimento senza fallo
poscia di quella grotta si partia
e venne a casa onde era lo so stallo
parlando alli famigli si dicia
hor fate che la terra sia guardata
voglio ire ad vna fiera delicata.

E cognoscea de Rinaldo ogni cosa
de chi fo figlio, e si era suo cusino
e come sua possanza poderosa
penso de darli el bon brando assasino
il cauallo, e la spada virtuosa
alla dama parlo con bel latino
dicendo madre io vorrebbe andare
a vna fiera che io ho vdita cridare.

Per vender, acquistar, e per comperare
questo me piacque la dama rispose
allhora fece assai some cargare
de drapi arnase, e molte ricche cose
il buon destrier si fece menare
Fusberta anchora con le arme zoiose
e vn riccho pauion de valimento
contar non se poria so adornamento.

Cargate fone ogni cosa per ponto
poi combiatosse, e messese in camino
senza piu stare come dice el conto
con molta compagnia a so domino
de giorno in giorno tanto che fu gionto
a quello buon castel de monte Armino
e fe tosto drizar quel pauione
onde stasea ogni suo campione.

Fora del pauion fece vn frascato
el buon baiardo nobile destriero
li staua sotto a vno legno ligato
che'l si vedesse da ogni buon guerriero
sel damisello li fosse arriuato
cioe colui che e de valore altiero
Rinaldo de Amone, e li suoi fratelli
veder il possa i giouenetti belli.

Tutti quei de la fiera ogn'un guardaua
la nobel mercantia ch'era venuta
ma sopra tutte quante si lodaua
quella che Malagise si sapura
Rinaldo allhor questa cosa scoltaua
monto a cauallo per vederla tutta
e quando haue cercato per la fiera
gionse al loco oue baiardo era.

Uedendo quel destrier el pauione
li piacque sopra ogn'altra mercantia
tosto domanda quel gentil garzone
el mercadante che'l caual vendia
Malagise senza altra restagione
del pauione tosto fuora vscia
dicendo io son qui a lo presente
del destrier te diro lo conueniente.

La sua proprieta, el suo gran stato
si e se tu volesse caualcare
se tu fossi bastardo al mondo nato
de caualcarlo non potesti farlo
per cio te pensa de vno altro mercato
se colpeuol sei a non fallare
non li spender denari, ne thesoro
monera perderesti, e anchora l'oro.

Come Rinaldo odi abbasso el viso
e niente li rispose al suo latino
ma guarda pur da lui esser diuino
per tornar alla madre a monte Annino
hor se sforza el cantar come conquise
fu quel maluasio traditor meschino
Ginamo de Baiona che mal fese
vantarse de Beatrice a tal contese.

¶ Canto quinto come Malagise diede a Rinaldo il buon destrier Baiardo, e tutte le arme, e la spada. E come Rinaldo venne con gli fratelli da Carlo imperatore, e furono assaltati da Ginamo di Baiona, e furono vettoriosi. E come Rinaldo combattete con Ginamo a corpo a corpo, e lo occise. E come lopoi fu bandito della christianita.

AL nome d'Iddio comincio in prima
quello ch'e principio, e finimento
che mi conceda a dir con buona rima
del pro Rinaldo lo suo auenimento
de sue virtu non si po far istima
quanto lui fu di grande valimento
non fu mai huomo tanto valoroso,
che fusse in le battaglie si virtuoso.
O buona gente io disse la maniera
come Rinaldo staua a mont'Annino
e la madre fe bandir la fiera
per tutt'il mondo lontano, e vicino
onde fu piena tutta la riuiera
de christiani, e popol saracino
e Malagise al venir non fu tardo
a quella fiera meno il buon Baiardo.

Come Rinaldo vide el buon cauallo
tanto gli piace, che non sa che fare
a Malagise dice senza fallo
questo destrier io vorria comprare
Malagise si prese il bel vasello
fello nel pauiglion tosto andare
per farlo piu bramar volunteroso
mostrogli l'arme col brando gioglioso.

Rinaldo se inamora anchor piu forte
che saciar non puote de vedere
che veramente ne prendea la morte
sel buon destrier non potesse hauere
e Malagise con parole scorte
dice al donzello e te faccio sapere
che questo buon destrier affiadato
huomo bastardo nol po hauer caualcato.

cerdo de tal affare non porria
nsi farave danno, e vergogna
Rinaldo odendo questo se partia
dal pavigilon fra si cosi rampogna
tal dolore hebbe, o tal melenconia
che quasi a morte la sua vita agogna
e la madre vedendo el convenientte
quel che havea domandoli prestamente.

Dime che hai o dolce figliol mio
ello rispose madre tel direggio
e perdo gioco, solazo, e desio
odendo dir de mi tanto oltraggio
un mercadente gratio o, e pio
quel e venuto sul nostro rivaggio
con molta mercantia ligiadra, e belle
seco ha un destrier che Baiardo s'apella.

Onde te dico che mai un si fatto
alla mia vita non vite come e bello
quando lo domandai rispose ratto
dicendo verso mi per tal appello
come quel destrier a nessun patto
bastardo mai nessun po haver quello
onde se son bastardo dimelo hora
ella rispose senza far dimora.

Non haver de cio figliol dottanza
che legittimo fosti ingenerato
le arme el destriero di tanta possanza
a tutto el tuo piacer l'harai comprato
su un pallafren monto sanza restanza
e dice vene mostramelo ratto
quel che le arme con el bon destriero
Rinaldo andogli con viso sinciero.

E gionti furon dove era l'afferrante
che al pavigliion de Malagise stava
la madre che vide cotale sembiante
de sua bellezza se meravegliava
e domando chi era el mercadente
e Malagise verso lei mirava
dice a la donna che andati cercando
e son qui presto ad ogni tuo comando.

E la donna a parlar non fece tardo
quel bel destrier vorrebbe comprare
e spesso sopra quel facia riguardo
tanto bello e ricchissimo gli pare
Malagise rispose alcun bastardo
el destrier non potrebbe cavalcare
pero gentil madonna ben guardati
che in tal mercantia non ve impazati.

La donna disse tosto a lo ver dire
mei figli son ben puri, e lisali
ben vo che sapi che io fe bandire
questa tal fiera qui a tali, e quali
che a salvamento ognun possa venire
senza altri datij, e senza alcuni mali
de questa fiera me tocca un homaggio
del megliore che sia in questo rivaggio.

Questo non po a mi esser desdetto
e nessun altro homaggio debbio torre
fra gli altri mercadenti non l'accetto
de la gran mercantia che qui li corre
per le contrade, e per lo mio distretto
de questo non lo po nessun disiorre
da li altri mercadenti restaurato,
alla rata serai de suo mercato.

Poi chel buon destrier cosi me piace
faroti pur a gli altri restaurare
dicea la donna con parlare audace
non dico perche m'habbia a toccare
pagar ve voglio per fede verace
quanti dinari vo iti a non tardare
disse che ne volea mille bisanti
e tutti quanti li volea incontanti.

Lei disse questa e cara mercantia
spender gia non li vo tanti dinari
la donna se parti e al castel ne gia
Rinaldo ne turbo soi sensi chiari
dietro alla madre tosto chel seguia
pregando si dinari non sian cari
su non lo compri con cuore sopreano
la morte me daro con propria mano.

Tutta la notte Rinaldo pensaua
per che modo hauer possa lo cauallo
sopra di questo forte martellaua
come fu giorno leuo sanza fallo
ando dal mercadante, e non tardaua
con l'animo piu chiaro che christallo
inten di mercadante d'alto affare
mia madre sto caual vol comprare.

Onde son danari dice el mercadante
vate con Dio che piu non lo vo vendere
rarbosse el puto con sue voglie tante
vien meco i toi danari harai a prendere
vn poco vo montare su l'afferante
e tosto gioso dello haro a descendere
diceua el mercadante con ardire
hor guarda che tu non habbia a fuggire.

Disse Rinaldo non temer de niente
ambi doi venne del pauione
el mercadante tene lo corrente
verso el castel andaua il barone
quando fu vn poco longi incontinente
Rinaldo disse vo fare con ragione
voglio veder se le bon corridore
e sponaua el destrier senza timore.

Malagise el destrier forte tiraua
digando che farai falso poltrone
e Rinaldo pur forte speronaua
il suo dispetto la beia cauone
e verso el bosco forte caualcaua
il mercadante a parlar comincione
onde ne vai caro mio fratello
Rinaldo dice va suso al castello.

Dillo a mia madre che te hara a pagare
e voglio che tu sappi per certano
che anzi de ti al castel haro ariuate
il mercadante de animo soprano
verso el castello prese a caminare
quando gionse al gran palagio altano
suso la sala la donna ha trouato
[illegible] con bel modo in quella fiata.

Donna e venuto vn da vostra parte
che dice chel cauallo voli comprare
e me'l tolto per forza con sue arte
e alla foresta a hauuto a caualcare
pero ve prego donna de honestade
che in casa vostra niun m'habbia a offendere
dice la donna chi e stato el poltrone
che va tolto quel vostro bel ronzone.

Dice el mercadante vn damisello
che dice che era vostro bon figliolo
con penne de pauon nel capello
ben lo cognosceria in questo solo
dice la donna se Rinaldo e quello
io ben lo punito con amaro dolo
prestamente fece chiamar Alardo
va chiama quel poltron de Rinaldo.

Rinaldo al forte bosco era gia intrato
perche temiea de perder lo destriero
in vn forte loco l'ha alogato
poi se parti e venne allo sentiero
e ver la fiera tosto ha caminato
Alardo vede il suo fratello altiero
e prestamente a si l'haue chiamato
vieni a mia madre fratel mio adesso.

Che vol mia madre dicea el garzone
andiamo tosto e qui piu non restare
la te vol comprare vno bel ronzone
allhora Rinaldo prese a caminare
verso el castel sanza restagione
nanzi a la madre se haue a inzenochiare
che voi comandare madre mia
Dama Beatrice allhor cosi dicia.

Questo homo dice che al suo dispetto
el suo caual per forza li hai menato
questo dice el mercadante perfetto
dama le ben colui che l'ha leuato
nol po negar chel cognosco in aspetto
e allo capello che in capo ha portato
allhor Rinaldo pieno de vergogna
disse madre e vo sanza mensogna.

Onde hauu quel cauallo menato
disse del duro senza mentire
vna gran dei gratia me incontrato
quando aruiai nel bosco allo verdire
da certi malendrini iui fui assaltato
per forza del caual me fe salire
e me deton de molte bastonate
e ben pagato fui de tal derate.

A pena gli fuggi fuor delle mano
e fu frustado a modo d'un poltrone
peggio mi fa del buon caual soprano
anci vorria esser morto a tal ragione
pero ti uo pregar baron altano
che de mi habbi pur compassione
dapo che'l tuo caual perduto e intutto
faro a mia madre pagarte al postutto.

Malagise si mostra corozzato
e disse dama el non mi par ragione
che per tal guisa io sia stato robato
perche cognosco ben questo sermone
tu e tuo figliolo m hauerti agabato
se non mi rendi o paghi il mio ronzone
lamenterome sempre de ti dame
cosi nel mondo ti faro rie fama.

Disse la dama o mercadante mio
per questo non ti hauer acorozzare
giurote per la fe del puro Iddio
se douesse el castello mio impegnare
voglio che si pagato al tuo desio
ma quel poltrone ben l'haro a impagare
che sempre mai si m'ha fatto oltraggio
ben lo faro impicher in sto riuaggio.

El mercadante vide corozzata
la dama, e dolcemente gli ha parlato
che non la vol hauer piu contristata
dicendo dama ascolta el mio ditato
diro la verita donna beata
voglio che sapi o viso delicato
che quei quatro figli che tu hai
son mei cugini, e tosto lo vedrai.

E poi gli acontaua il suo tenore
come in che modo suo padre perdello
la dama l'abrazzo con grande amore
e poi l'abzaccia ciaschedun fratello
molto fece vno a l'altro grande honor
e si menono dentro dal castello
fesso piu farlo super a persona
ad honorarlo ogni huomo s'abbandona

Poi Malagise gli dono il destriero
l'elmo, la lanza con la bona speda
il pauione che di tal mestiero
trouar non si potria in nulla contrada
poi Malagise nobil cauallicro
disse a Rinaldo metite per la strada
e vene a corte de l'Imperatore
e fa vendetta de quel traditore.

Il qual tua madre ha accusata a torto
si come traditor maluaso, e rio
e poi vn'altro destrier bello, & acorto
dono a gl'altri fratelli con disio
e arme dette allor con gran conforto
e ricche gioie, e dal lor se partio
in Spagna a bel fiore si fe ritorno
non stette piu con loro quel sir adorno.

La sera prima che fece partita
Rinaldo a parlare ando a la sua madre
perche la veritade haueua odita
de quel che haueua le arme legiadre
donatime licentia a tal inuita
ch'io possa andar a veder mio padre
el traditor di Ginamo maluasio
che in corte si dimora tanto adasio.

Ella rispose molto volontiera
e fece prestamente apparecchiare
vn riccho bagnolo in quella istessa sera
e dentro tutti quatro fe bagnare
caualliери li fe fare in tal maniera
che inanti a Carlo si possano andare
poi ch'hebbeno calzati li speroni
gli dette al loro cinquecento compioni.

Armati tutti e ben deuantaggio
con belle somme d'arnesi e thesoro
a quella festa fu alcuno messaggio
che tosto se parti senza dimoro
ver di Baiona prese suo viaggio
e come dentro dalla terra introro
fur da Ginamo e disse tutto el fatto
come Rinaldo caualliere e fatto.

E come e fatto gran parecchiamento
in corte de re Carlo voleua gire
el traditor senza demoramento
disse dime se sai del suo venire
e quanta gente e qual intendimento
de esser lo camin de lor seguire
e lui rispose el vien per sto camino
doman inanti che vegna matino.

Con cinquecento cauallier armati
e apparecchiati suso li destrieri
Ginamo per sua gente hebbe mandati
per suo paesi molti messaggieri
cosi li hebbe a tempo radunati
sembianti piu de mille cauallieri
po che Rinaldo fu ben adobato
ello e fratelli si tolse combiato.

La madre li racomanda al vero Dio
dicendo vostro padre salutati
de quel maluasio traditore e rio
chiaramente fiol me vendicati
e al destriero ogniuhuomo fo salio
disse ad Orlando anchor me comendati
Astolfo, Algiero e allo duca Namo
e Oliuier che de bon cuore amo.

E ben che Alardo fosse lo maggiore
non pare che la madre cure de esso
e a Rinaldo era fatto piu honore
che lui secondamente nacque appresso
la madre li racomando al creatore
piu de doe leghe ando con loro espresso
dopoi ritornosse a lo ver dire
spesso li ricomanda al summo sire.

La madre a monte Armino fu tornata
e i figli racomanda a Dio potente
Rinaldo caualco con sua brigata
ogn'un piu fiero che lion potente
e tanto caualcon quella giornata
presso a Baiona foron con sue gente
e Ginamo sentendo lor venire
la sua brigata fe tosto partire.

E de Baiona vsci con sua masnada
con mille cauallieri ogni un armato
in aguaito si misse in quella strada
in tre parte sua gente, a diuisato
poi si partiua senza stare abada
e della gente sua prese combiato
onde Ginamo ascose la sua gente
dicendo soccorriti prestamente.

Armati de coraze, e de gambiere
pochi drapi se misse sopra esso
capello e falde cossali e schiniere
e non parea c'hauesse arme lui stesso
e poi se misse sul dritto sentiere
con diece cauallieri con lui appresso
come el vide venir el pro Rinaldo
andogli incontro molto allegro e baldo

Dicendoli ben vegna mio figliolo
ben begia voi che cresciti si bene
molto amo ti e gli altri a questo stolo
che andati con lor che si conuiene
aldendo dir Rinaldo n'hebbe dolo
disse a Ginamo che sete voi bene
che per figliol me appella tua persona
rispose io son Ginamo di Baiona.

Rinaldo disse per la gola menti
ch'alchun di noi potesse esser tuo figlio
ne amico ne parente de tue genti
onde di questo hai preso mal consiglio
si che de cio conuien che tu ti penti
e a la sua lanza diede di piglio
e Ginamo rispose io son tuo padre
t'ingenerai nel ventre de tua madre.

Tu sei vn mentitor cosi te appello
e come traditor te sfido a morte
Ginamo disse che fai damigello
volerte mettere a si cruda sorte
feristu verso me cotanto fello
Rinaldo gli rispose molto forte
mio padre tu non sei ne appellerote
e guardate dami che ferirote.

Uedemi qui, e fame el tuo volere
e son to padre e poi si apri le brace
vene figliol che ben di sapere
questa bella citta come la giace
Rinaldo dice el non me in piacere
deserrdeti da me si te perdace
e la sue lenza alzo sopra la mano
sol per ferire il traditor villano.

De tal virtu lascio lo colpo gire
che poco falo a torsegli la vita
Rinaldo el suo camin volse seguire
con gli fratelli e quella gente ardita
e gia non volse del camin vscire
Ginamo vedendolo far cotal partita
credendolo pigliare hebbe aspettato
tanto che fu in lo aguaito intrato.

Ginamo cominzo forte a cridare
con alta voce sia morta sta gente
li baron si scoperson per aitare
et infra lor si trasse quel dolente
vno elmo se alzo senza tardare
e vno scudo col falcon possente
con vna lenza grossa ben squadrata
e misse a seguir quella brigata.

Alardo, e Rizardetto che e le minore
partin, le la zze, e feceno vno schiera
Rinaldo, e Rizardo de buon cuore
con l'altra parte ferma la bandiera
Ginamo battaglia con furore
intorno lezo onde la pressa gli era
dicendo gioti non ne scamparete
po che per padre voi non me vorrete

Prendi la lenza e imbrocho il cavallo
per voler vn de i fratelli ferire
ma sopra de lui lo colpo venne fallo
che nessun inuerso lui possea venire
anzi feriua vn cortese vasallo
che scudo e di bergo li fece partire
passaglie el corpo el cuore li magna
morto l'abbate suso la campagna.

Secondo el terzo el quarto misse a morte
prima che la sua lenza se spezzasse
che vedendo Rinaldo cotal sorte
che'l non sapia come se incominzasse
e reguardaua la sua gente forte
e non vorria che alcuno me biasmesse
che nessun danno fesse su la strada
pur ne conuien defendere con la spada.

Nessun de noi non po esser represo
perche a nessun de noi sie dato morte
allhora crida ogn'hom sia ben defeso
tutti i baroni allhor gridaua forte
ando a ferir come vn dragon acceso
baron seguime a cosi fate sorte
el se conuien defender da costoro
le arme seran vostre el bon the soro.

Del traditore vn gran baron feria
scudo ne sbergo gia non lo defese
el corpo el core tutto li partia
in piana terra morto lo destese
e appresso de lui Rizardo venia
e con la lenza vn baron conquise
guizardo Alardo molto arditamente
ben lo seguitua tutte la sua gente
lo fiorino ch'era crudo, e smisurato.

Mille e piu contra quelli cinquecento
de tanta gente non se beucan curato
molti son morti a tal fagimento
a Rinaldo non piace tal mercato
che la sua gente andaua a finimento
li traditori erano grandi e forti
ben ne quaranta in su ne furon morti

Vedea Gineuro fuggire la sua gente
che non possiamo soffrir, qui la battaglia
mai non fu la vita sua si dolente
e strinse la sua spada che ben taglia
e con voce gridaua fortemente
se vn poco voi soffrite a la praeaglia
confiti e morti serano costoro
e con furore se misse poi fra loro.

Nanzi a Rinaldo vn buono cauallero
feri con suo smisurato ardire
l'elmo fende tutto a tal mestiero
come se fosse vedro al ver dire
e cosi cade morto dal destriero
e dopo corse ad vn'altro a ferire
sanguinandosi tutto del suo sangue
onde Rinaldo forte sene langue.

Per Dio giuro di farne gran vendetta
e inconitrato Folcho suso el campo
ch'era fratel de Gineuro a tal stretta
si come drago che menasse vampo
le arme c'haueua indosso a tal vendetta
intieramente sanza alcuno inzampo
poi sopra l'elmo vn gran colpo messe
che l'elmo el capo tutto giu li fesse.

La onde quel assalto car li costa
che da cauallo morto cade in terra
vedendo la sua gente gia non sosta
che non potea sostenire la guerra
a fuggir l'uno e l'altro si accosta
del campo abandonon suso la terra
e le some c'haueano si lassiano
quei di Rinaldo tutte le portiano.

Rinaldo grida piu non li seguiti
lassagli andare in mala ventura
se fuor de la citta fussano vsciti
la nostra andata seria troppo dura
allhora forno a le strate redditi
el suo camin andon sanza paura
di giorno in giorno tanto caminorno
che alla citta di Parise arriuorno.

Entrati sono dentro alla citade
Orlando, Astolfo, el Danese Ugiero
de Carlo mano tutte sue masnate
Dudon Dantona el marchese Oliuiero
ciascbun se mosse per grande amistade
encontro andono al pro de cauallero
e riceuuti son con molto honore
al padre poi ne fu fatto sentore.

Albergo de Ugier valla serena
Rinaldo con sue gente desmontorno
o quanto honor quella matina mena
delle sue arme tosto desarmaro
de bei drapi s'adobon con lena
e al palazzo del imperio andorno
nessun non era che non se leuasse
e chi di buono amore non lo honorasse.

Amon suo padre non facea motto
e gia di Folcho anchor non si sapea
a i pie di Carlo se gitto di botto
e allhor salute ognihuomo gli atendea
Rinaldo si parlo ch'era piu dotto
cortesemente a Carlo si dicea
Idio ti salui o santo Imperatore
confunda e abatta ciascun traditore.

Mia madre pura mi fece comando
che io co i mei fratelli a te venisse
perche tu cingesti a cadauno il brando
e poi ognun di noi a te seruisse
e che sempre fussamo al tuo comando
lo imperator allhor rispose, e disse
volentiera figlioli a vostra posta
e cadaun la cinse sanza sosta.

Per loro amor si fece vna gran festa
o quanti armati eran del baronaggio
saluo da i traditori gente rubesta
che tutti haueuan turbato el so coraggio
dicea Orlando cusino di gran gesta
con sta la dama Beatrice el suo legnaggio
disse Rinaldo la porta dolore
de lei si se vanto d'un traditore.

... Ginamo de Baiona
e dice che noi siamo soi figlioli
pero siamo venuti a tua persona
volentiera per saper se tu vogli
che noi andiemo dinanzi alla corona
e vederemo Ginamo pien di doglia
vo diffender mia madre in ogni lato
contra colui che se di lei vantato.

Dauanti al re Carlone andiamo puro
acompagnati da molti baroni
trouaremo Carlo d'animo seguro
Idio ti salui o bono re Carlone
io mi lamento de Ginamo e giuro
cha torto de sua madre se vantone
e voglio mantenir su la persona
che mente per la gola e mal rasona.

Mandate tosto a Ginamo de Baiona
che in pena della vita a non fallire
debbia venir dauanti alla corona
quando el baron aldito hebbe tal dire
a corte vene la falsa persona
che vi piace signor di grande ardire
lamentassi costui che sei vantato
che con sua madre dice hauer vsato.

Disse Ginamo el dice la veritade
lor son mei figli e non se po negare
dice Rinaldo pien de falsitade
tu tene mente e si ti vo prouare
traditor pien de dishonestade
disse Carlon niun debbia parlare
sto fatto vo veder con bello artiglio
e tosto fe adunar el suo consiglio.

Quello sauio Dusnamo fu chiamato
Orlando conte, et el franco Oliuiero
Astolfo inglese fir apprestato
anchor fu domandato el bon Ugiero
el vescouo Turpino baron dotato
el conte Gano con l'animo altiero
con altri conti de ca de Maganza
tutti denanzi a Carlo e sua possanza.

Parlaua Carlo con suo gran ardire
che ditti voi sopra de questo fato
ciascun el suo parer mi debbia dire
dicea l'imperatore presto e rato
vo che Turpino questo habbia a finire
el vescouo rispose a cotal atto
vo chel se manda per dama Beatrice
che venga a corte con lo cuor felice.

Subito scrisse alla dama gioiosa
che in fin tre giorni dallo imperatore
appresentata sia la valorosa
notificando el fatto di valore
lesse la lettera quella gratiosa
e come inteso hebbe el suo tenore
partisse dal castel de monte Armino
con soi baron se misse nel camino.

De giorno in giorno costei caualcaua
vn bel matino a Parise fu gionta
Rinaldo Orlando incontra si gli andaua
con molti bon baron l'historia conta
la dama in corte di Carlo arriuaua
giuso del pallafreno tosto dismonta
denanzi a Carlo si fu appresentata
ben venga Beatrice e sua brigata.

Dicea la dama o caro el mio signore
che votu comandare a mia persona
con Carlo eran baroni di valore
e quel falso Ginamo di Baiona
Gano e Bertolaso a tal tenore
ca de Maganza tutta se abandona
Orlando et Astolfo con la chiara fronte
con tutta la casa de chiaramonte.

Che setu dir Ginamo fate auanti
eccoti qua la dama gratiosa
dico che questi sono tutti quanti
mei figli come sai dama piatosa
Rinaldo tosto fece li dauanti
tu menti per la gola tua noiosa
che mai mia madre fusse desliale
el brando trasse fuor per farli male.

La baronia comenza a mormorare
ognihuomo per la sala sospirando
Carlo dicea niun se habbia a squassare
chiamo Turpino cosi ragionando
sta question debbiati terminare
dicea Turpin non andati dubitando
e vi voglio mostrare lo esperimento
a san Dionise ando presto e non lento.

Ando alla chiesa per reliquie sante
e suso in sala si le haue portate
in presentia de gente tutte quante
dama voglio che qui suso giurate
che mai vsasti con Ginamo amante
sopra l'anima vostra cio sapiate
cosi giuro quella dama piacente
che mai de tal peccato seppe niente.

E voi Ginamo cosi giurerite
quel fraudolente si fo apprsentato
come volse giurar voi vederite
quelle reliquie sante del beato
partisse de quei luoghi stabiliti
ando a suo luogho a san Dionise vsato
per diuino miracol son portate
come piacque a Dio in quelle fiate.

Tutta la baronia de cio bisbiglia
del gran miracol che ha mostrato Dio
e pur Ginamo sempre sasottiglia
questo e fatto per arte ve dico io
diceua Carlo le gran marauiglia
tu hai ingannato quel viso gioglio
Rinaldo si dice santa corona
el mente per la gola sua persona.

Questo li vo prouare agropo agropo
a battaglia ordinata sanza fallo
voglio combatter in sbarra sanza insopo
armato cadauno sul cauallo
ben lo faro cambiare d'altro galoppo
fu terminata la battaglia in quel stallo
che'l terzo giorno ognun sia apparecchiato
ognihuom da corte si prese combiato.

Orlando e Astolfo el marchese Oliuiero
meno con sego quello bon Rinaldo
e tutto lo adobo el franco guerriero
diceua Astolfo vedistu ribaldo
se fai vergogna a Orlando dal quartiero
ben dira cio che tu serai bastardo
de chiaramonte mai non te appellare
im nde ben el mio grande parlare.

Dicea Rinaldo o franco mio cusino
se Dio non mandera desauenture
certo lo punito col brando fino
in la sbarra faiogli sepulture
e quando fu adobato el paladino
Orlando e Oliuier sanza paura
Danese Astolfo con la chiara fronte
armolle tutta cha de chiaremonte.

El bon Danese cauallier aitante
li porto inanzi la lanza forbita
Astolfo porta l'elmo relucente
e quel Orlando con la faccia ardita
porto lo scudo pien de diamante
mai non fu vista tanta e si fiorita
ciascuno armati sotto li mantelli
per dar mala battaglia a li can felli.

Qual Cesar,Pompeo o qual Ottauiano
o qual Hettor,o qual fu Constantino
c'hauesse tanto honor quanto el soprano
accompagnato fu per quel camino
e quando fonno a quel steccado altano
Rinaldo dentro intro a suo domino
ognun ragiona de quel damisello
non se ne vide mai vn piu bello.

Da l'altra parte Ginamo con possanza
accompagnato era da molta gente
e Gano da pontier con sua roganza
con ferantadoi conti presiamente
tutti quanti de casa de Maganza
armati,e adobati riccamente
in la gran sbarra tosto fu intrato
quello barone con suo magno stato.

Come son dentro i magni cavallieri
tosto la fu con due chiave serrata
una fu data a Rinaldo guerrieri
e poi l'altra Ginamo in quella fiata
dicea Rinaldo franco baccilerri
che debbia far che mai la chiave data
e prestamente l'haue via gitata
dicea Ginamo che e vostra pensata.

Dicea Rinaldo sappiate una cosa
un de noi doi conviene qui morire
Ginamo fu smarrito con sua possa
Rinaldo el desfido a non mentire
intrambi doi con la sua lanza grossa
l'uno ver l'altro se vano a ferire
Ginamo la sua lanza hauea spezzata
Rinaldo non si mosse in quella fiata.

Poi se voltorno con li buon ronzoni
che l'uno contro a l'altro venia adosso
Rinaldo la sua spada si cauone
per romper a Ginamo polpa & osso
el damisello un colpo gli donone
e quel baron niente si fu mosso
Ginamo a Rinaldo un gran colpo dava
che fu larzone tutto se piegava.

Orlando sempre stava alla guarda
vide Rinaldo tutto esser piegato
e forte el biastemava che non tarda
falso poltron tu sei in spaurato
el damisello non stete a riguardare
un colpo a Ginamo haue donato
quante arme prese quello buon barone
tutte le fe cadere in sul sabione.

El pro Ginamo fu turbato tutto
per lo gran colpo che sentuto hauea
ad ambe mani prese lo brando arguto
sopra Rinaldo poi si n'andasea
e un gran colpo gli dono al postutto
che tutto quanto torzere lo facea
quando Rinaldo fu insi ritornato
sopra a Ginamo tosto fu andato.

Uno gran colpo allui presto donava
arme c'hauesse non li valse un fico
che con la spada tutto el desarmava
dicia Ginamo costui e mio nemico
di non poter durar se dubitava
e si pregava quel baron magnifico
o buon Rinaldo caro mio fiolo
vostu amazzar tuo padre a si gran dolo.

Io son colui che t'haueua ingenerare
in lo ventre della tua madre bella
con gl'altri toi fratelli hebbe a parlare
son figli mei per la madre poncella
habbia pieta di me senza tardare
e Rinaldo che ascolta la favella
dicea tu menti qui falso bugiardo
hormai da mi ti fa buono riguardo.

Astolfo sempre stava alla vedetta
forte gridava a lui falso poltrone
tu sei reconquistato in grande fretta
non attender a parole de giottone
che'l te dara la morte con gran fretta
voltate a lui malvasio ragazone
che io ben vedo mo che sei bastardo
mai non fusti fiol de Amone vecchiardo.

Rinaldo fu tutto quanto infiammato
ad ambe man prese la buona spada
lo scudo alle sue spalle haue gittato
e su le staff senza star abbada
gridando forte falso renegato
io te faro morire su la strada
e el gran colpo tosto ven calando
el brazo dritto si li va tagliando.

Cade per terra el baron come morto
el marchese Oliuier forte gridava
tagliali el capo con tuo brando accorto
misericordia Ginamo griadua
fa venir tosto un nodaro acorto
Rinaldo quel parlar ascoltava
uno nodaro tosto haue chiamato
che li fu prestamente in l barra intrato

O buon notaro pien de gran valore
tu farai carta come son conquiso
come io me chiamo falso e traditore
che per invidia cio c'haueua diuiso
si lo diceua con maluasio amore
pero che Carlo signor de Parise
faceua piu honore al duca Amone
che non facea a Gano gran barone.

Quando la carta fu in tutto compita
Ginamo non possceua piu durare
l'alma dal corpo conuien far partita
e cosi volse el mondo abbandonare
ca de Maganza si romase afflita
vedendo morto el sire d'alto affare
vn gran romore leuon quei de Maganza
Carlo gridaua con sua arroganza.

A pena de la vita niun si moua
gia preso haueua Astolfo el brando in mano
e gia volea mostrare la sua proua
allhor Orlando cauallier soprano
stati fermi e vedreti cosa noua
se glie niun di lor tanto altano
che voglia la battaglia cominciare
con lo mio brando qui l'haro a tagliare.

Li Magancesi de Orlando temeno,
nissun fu che olsasse de squassare
ogn'un da Carlo licentia prendeno
a soi palazi ogn'un haue a tornare
Orlando con Rinaldo a corte andeno
ogniun li facia honore senza fallare
e compita la giostra el gran conuito
Gano vol che Ginamo sia sepelito.

Fece fare un gran parecchiamento
per far honor a quel baron soprano
ogniun di lor facea gran lamento
dodeci conti porto el sir altano
cento cauallieri coperti a guarnimento
con sopraueste tutte de bon pano
a san Dionisi portato el signore,
e sepelito fu con grande honore.

Hor lasciamo de Ginamo a tal ingegno
e ritorniamo a Folco baron saggio
elqual Rinaldo occise senza resta
sotto a Baiona in quello gran riuaggio
la cosa anchora non era manifesta
de la morte di Folco, e del dannaggio
poi che Rinaldo haue sconfitto loro
ando a Parise senza far dimoro.

Quelli sconfitti in Baiona fuggino
con grandissimo duolo, e con paura
e allo palazo di Folco sene gino
e riconto la gran disauentura,
quando Tibaldo e Beltrame el sentino
armosse, e insino fuor de le mure
Rinaldo gia sinera via andato
trouono el barba morto su lo prato.

Ricolto l'hebben con grande lamento
e quindeci altri pur de gli migliori
e fecer far vn gran parecchiamento
do sbarre fate con belli lauori
coperti a negro con bel guarnimento
pero ch'erano degni de ogni honori
da ogni sbarra dui bei pallafreni
perche a Parise piu presto gli meni.

Aconci forno senza nissun fallo
e non restone ne sera ne matina
qui figlioli de Ginamo de lor stallo
con ben tre millia cauallier camina
tutti armati e ben tutti a cauallo
e tanto caualcon senza distina
che a Parise gionsono a suo bell'agio
e passon presso del grande palagio.

Le sbarre si portauan con gran dolore
ad alta voce gridando, e piangendo
posel inanzi de lo Imperatore
e Carlo mano quello a far vedendo
gli domando con turbato core
chi son costor, i baron rispondendo
costui e Folco de Ginamo fratello
che sempre ha seruito vostro bastello.

Carlo rispose che gli ha fatto questo
Rinaldo fio d'Amone con sue gente
de subito Rinaldo fu richiesto
e lui ando dinanzi amantinente
e tutto quello a far fe manifesto
come lui fece e non celo niente
Gano era li che forte si piangea
e molti altri a chi gli ne dolea.

Ciascun di quella setta si gridaua
santa corona per Dio fa vendetta
lo Imperator el Dusnamo appellaua
e tutti gli altri in lo consiglio asetta
e qui el suo talento ognihuom narraua
chi leuantaua, e chi lo mettea in destretta
vedendo Amon quel ch'el figliolo ha fatto
leuosse in piede z abbrazzolo ratto.

E poi con lui, e con li altri fece pace
lassando ogni superbia e mal intento
la vendetta figliol si mi piace
si che son qui vostro defendimento
tutto el consiglio fu molto verace
e cadaun ben disse suo talento
ma el Dusnamo in piede se leuaua
in questo modo lo afar diuisaua

Dicendo ognihuom ha ditto quel chi piace
z cio solo diro quel che mi pare
Rinaldo de sua terra e pertinace
e vien per nostro signor honorare
fu assalito da Folco verace
suso el camin per volerlo robare
a cadaun questo afare e cortese
el non se de imputar se'l se diffese

Signor per questo eglie bando la vita
che rompe strada, o ver camin vsati
poi che la vita sua se ha finita
de ragion che siano morti e impicati
delli maluasi iustitia fadita
accio che sia essempio a sbandezati
Rinaldo e li fratelli sien sbanditi
io dico per tre anni a tal partiti.

Questo fu fatto per contentar Gano
e ciascadun del falso parentado
assai morti di Rinaldo lor impicano
accio chel suo afare non para lado
tosto e presto d'impicar non restano
per dar essempio a cadauno grado
Rinaldo, e li fratelli feno sbandire
che de christianita debbano vscire.

Che fosse con ragion, o ver con torto
sono sbandui solo per tre anni
hor aldiriti come Gano scorto
credendo occider Rinaldo con inganni
fece chel fu el figliol di Carlo morto
per suo tradir fo messo in grandi affanni
onde Bouo el pro d'Agramonte morio
Christo vi guardi da tormento rio.

¶ Canto sesto, come Rinaldo si parti de Parise, essendo bandito, per andare a monte Armino dalla madre, z andando fo assaltato da Gano, e della sua gente, e cobattete gagliardamete, e ferite Gano nel viso e come fu aiutato da Orlando, Astolfo, z Oliuieri, e fu scofitta la gete di Gano, e del nascimeto di Alorino figliuolo di Carlo imperadore.

AL nome sia de Dio comincio a dire
a piacimento di voi bona gente
accio chio possa l'historia seguire
quel che verace Dio onnipotente
si mi dia gratia posser proferire
del pro Rinaldo, e del suo auenimento
de ogni historia che haggio a seguitare.
si che ad ogni huomo diletti el cantare

Signor io vi contai vna altra volta
come Rinaldo si parti da la madre
e come gli fo morta gente molta
cio fo Ginamo con sue gente ladre
e come po fu fatta la ricolta
per gir a corte per veder el padre
e come Carlo a loro cinse el brando
e poi del christianesimo hebbe bando.

Per la giustitia fatta de li morti
e cosi tutti i morti apiccono
che a corte eran menati in quelli porti
con gran dolore a Baiona tornono
el conte Gano con molti consorti
del palazzo di Carlo dismontono
per voler vendicarse di costoro
che messono Ginamo a tal martoro.

Uedendo Gano come era bandito
il pro Rinaldo de christianitade
de darli morte si pen o partito
onde richiesse tutte sue mainade
secretamente po sene fu gito,
ascosamente fuor de la cittade
con mille cavallieri armati aponto
al bosco a quintafoglia si fu gionto.

Onde Rinaldo doueua passare
quando con la sua gente torna indrieto
egli si messe Gano ad aspettare
con la sua gente ben saldo e quieto
Carlo conuien Rinaldo acombiatare
gia non ne fu del suo partire lieto
ma non percio di quel iudicamento
degli combiato,e lui fe partimento.

Rinaldo si parti con sua masnata
con cavalier ben cento e cinquanta
siendo ogni persona apparecchiata
la gente de Rinaldo tutta quanta
Orlando ꝛ Oliuiero feno pensata
da compagnar Rinaldo ognun si vanta
a cauallo montorno i cavallieri
Namo,ꝛ Astolfo,ꝛ el Danese Ugieri.

Fuor di Parise si lo accompagnaro
piu di tre lieghe con quella sua gente
e poi insieme tutti sabbrazzaro
proferendo l'uno a l'altro lialmente
e ditto a le proferte si lasciaro
ciascuna parte fu trista e dolente
Rinaldo se ne va che non soggiorna
Orlando con sua gente indrieto torna.

Ma men di mezza ligha era alcngato
vn seruente trouo che haueua amano
vn destrier valoroso,e pregiato
il qual per certano fu de Gano altano
quando che Orlando il vide haue pensato
quello crudel traditor vilano
a sua gente si volse e disse a loro
caualcamo tosto senza far dimora.

Pero che a Rinaldo,e soi fratelli
non sera senza bisogno il nostro aiuto
che la gente di Gano falsi e felli
e lui medemo tosto se partito
perche trouare se vorra con quelli
per quel destrier lo fatto ha sentito
andiamo totto ad armarse di botto
si che per loro non siamo messi disotto.

Allhor corsemo forte alla distesa
alla cittade senza appresentarse
al re Carlon ognun sua arma ha presa
e ciascadun se attenda ben armarse
per aiutar Rinaldo dal offesa
Rinaldo e le sue gente hebbe auisarse
che quando forno à quintafoglia appresso
onde era quello popul falso,e ingresso.

Un caualier che Bernardo hauea nome
huomo antico,e vsato in lo paese
sapea de lo viaggio el che el come
chiamo Rinaldo quello baron cortese
guardate bene tutte vostre some
del vostro bon thesoro,e ricche arnese
che troppo questo passo sie maluasio
molti ne son stà messi a mal desaſio

Allhor conzan le arnese,e soi destrieri
e addobosse bene d'auantaggio
e fecero doe parte di soe gente
Rinaldo el pro Guizardo di coraggio
come vna schiera si sono i primieri
poi drieto a loro l'altro baroneggio
le some messero in mezzo di loro
e oltre'ando senza far dimoro.

Sentendo Gano sua venuta in vero
dice a sua gente ognibuomo sia gagliardo
che Rinaldo chi mora ho desidero
con la sua gente come vno musardo
non temete parole de lo imperero
a salir a cauallo non fu tardo
con la sua sopraueste tutta nera
e de sua molta gente a tal mainera.

Per non essere da loro conosciuto
senza bandiera,o alcuna altra insegna
fu in lo camin el traditor arguto
aspettando Rinaldo pur che vegna
come saperse lo conobbe in tutto
ma niente per lor non se desdegna
anzi dice a sue gente ognibuom sia franco
e de combatter niuno venga manco.

Rizardo grida forte o fratel mio
doname fra costor la prima giostra
in gratia tel domando a ti per Dio
lasciami far vn poco la mia mostra.
presto a soccorso tuo sero qui io
con questa parte de la gente nostra
Rizardeto non fece induxiamento
da la sua gente fece partimento.

Uide Gano venir el damisella
prende la lancia per lui incontrare
ma subito quel falso Pinabello
intro dinanzi per voler giostrare
del conte Gano era suo fratello
che de prodezza non trouaua pare
sotto a gli forti scudi si coprire
a tutti quanti in brazzo se partire.

Li buoni vsberghi non falla niente
tanto eran forti e de si buona maglia
e le sue lanze ch'eran si pongente
li destrier son possenti e de gran vaglia
cosi ferendo per tal conuenienie
se die insieme angossa,e gran trauaglia
li pettorali,e cinge sono rotte
in terra ambi doi lor cade,e percotte.

E tosto in mano se retorno el brando
onde la gente tutta in quella parte
tutti correndo occideuansi a bando
tanto sapeano del combatter l'arte
ognibuom combattea sua forza mostrando
Rinaldo a molti la testa di sparte
Alardo,e Guizardo appresso dello
per aider Rizardetto lo fratello.

Ma tanto era di Gano la possanza
el seguito c'hauea de soi consorti
che combattea con grande arrogenza
per far vendetta de i cauallier morti
e la battaglia ben per lor sauanza
ben che Rinaldo,e glialtri fossen forti
pur non podeano remetter a cauallo
Rizardetto,ne trarlo di quel ballo.

Ma Pinabello fu da i soi aidato
e sopra del destriero fo remesso
per forza haueua l'un l'altro incontrato
come l'uno e l'altro a caual fu remesso
sopra di Gano tornaua rio mercato
e molto se feria l'un e l'altra spesso
sopra Rizardo era quasi i megliori
a contrastare come buon feridori.

Rinaldo vide Gano e soi parente
che a gli fratel facean mala ragione
Gano menaua el suo brando tagliante
e sopra Alardo scese con rondone
tagliol el scudo mezzo amantinente
el collo del cauallo in terra andone
Rinaldo Alardo allhor vide cadere
e corse a Gano con suo gran podere.

Sopra

Sopra l'elmo el feri con tal maniera
con fusberta che in le sue man tenia
che'l colpo scese sopra la visera
per modo tal che tutta la partia
si come fosse stata ben di cera
onde la spada forte lo feria
e ancho el viso romase scoperto
si ch'era cognosciuto per lo certo.

Tanto infiammosse Gano per la ferita
che come desperato hauea percosso
sopra de Rinaldo tosto si fe gita
e da lui era molto ben rescosso
molti de gli altri ne perden la vita
si forte i corre que de Gano adosso
a tanto parlando Astolfo, e Oliuiero
sopra loro appareno il buon guerriero.

Con piu de quattrocento allhor seguire
alla primera viten la battaglia
Orlando comincio ver gli altri a dire
ben ve diceua io che gran trauaglia
haria Rinaldo con grande martire
qui si conuien esser de gran vaglia
si che trouamo donde son coloro
che metteno Rinaldo a gran martoro.

Da longi lo vedea da ben do miglia
e Gano poi vedendose fra loro
fra se medesmo tosto se consiglia
chi me donasse tutto el gran thesoro
e fusse tutto il mondo in mia balia
piu colpi non aspetto io da costoro
che a soi colpi non valeua impiastro
quello mi pare Orlando mio fiastro.

Io lo cognosco onde son diserto
scusa non hauero giamai da Carlo
da sua gente partisse a cotal merto
che star non volea piu a contrastarlo
non aspetto perdono quello esperto
poi che'l fuggir li conuenia farlo
messesi in fuga per lo bosco fiso
tame, io ve disse ferito nel viso.

La sua gente vedendolo fuggire
non aspetton che altro fusse ditto
subitamente ogn'un se hauea a partire
e di quel luogo ogn'un si fu vscito
e abandonono el campo a non fallire
che nullo da color si fu sentito
e tosto per lo bosco hebbeno a intrare
Orlando disse senza alcuno affare.

Ando doue Rinaldo dimoraua
e quando insieme tutti si trouono
o Dio quanto ch'ogniun si ralegraua
e tutti quanti insieme s'abbrazzono
de grande affanno cadaun sudaua
poi tutti insieme si se confortono
sali a cauallo tosto ogni barone
de la battaglia cadaun rasonone.

Et in quel ponto saper non poteano
chi fusse di color el capitano
perche coperto di negro il vedeano
gia non credean che fusse stato Gano
e l'un da l'altro combiato prendeano
Orlando e glialtri tutti sene vano
e Gano ad vno so castel fu gito
e stette li tanto che'l fu guarito.

Il pro Rinaldo prese suo camino
per pian per monti e per vale e per strade
a la madre tornosse a monte Armino
che non volea lasser christianitade
e li stette cosi sera e mattino
possa a Dordona ando a quella cittade
e con so padre fecero la pace
ilqual amauan di core verace.

Rinaldo a monte Armin lieto staua
con li fratelli soi senza piu gente
e quando Gano a corte si tornaua
re Carlo mano si gli pose mente
al signo de lo viso il domandaua
che gridar non volea piu altramente
cognato el par che tu sei stato in trescha
con tal che t'ha ferito a la manescha.

Si malamente il tha segna la faccia
che lui t'amasse il mostra per rasone
e ben che tal parlar non gli piaccia
prestamente trouato ha la casone
disse senza corona ad vna caccia
mi percosse col viso in vn schidone
poco fali che non mi misse a morte
correndo dricto ad vna cerua forte.

E come Orlando il vide si pensone
certo Rinaldo sto tristo assalio
Orlando lo suo dir si lo cessone
che discoprir lo scria tropo rio
e piu inanzi di questo non parlone
la corte staua in gran festa e desio
senza noglia,tormento,ouer dolore
ma Gano non si smentiga in suo core.

Anzi pensaua de notte,e de dio
come la gran vendetta far si possa
e con l'animo tristo e pensier rio
quelli de chiaramonte faccia mossa
onde insieme facendo mal desio
e che Carlo ne sentia fina a l'ossa
cioe far Alorin tosto morire
sapplando simel arte ben fornire.

Io so signor che hauite vdito
come quando re Carlo era fantino
fuggite in Spagna come huomo assentito
serui lo re Galastro pro,e fino
e la sua figlia dal viso chiarito
sua sposa fu onde nacque Alorino
il damisel cortese,e galante
nepote di Marsilio e Balugante.

Molto piacente fu il dilettoso
passato hauea gia piu de vinti anni
ma era tanto superbo,e ontoso
per tal vitio portaua molti affanni
contra d'ogni homo era molto orgoglioso
Gano gli andoe inanzi con inganni
dicendo io son tenuto di seruirte
tutto lo mal,e ben contar,e dirte.

Si che ti voglio dir d'un gran fellone
ilqual sapella Bouo d'Agramonte
piu de sei anni e che la sua masone
trabuto non vol dar ne re,ne conte
perche Agramonte e sue habitatione
si e fondata suso vn'alto monte
onde per la citta che cosi possente
non cura di tuo padre,ne sue gente.

Onde hauer dei gran dolo e dishonore
a sofferir di lui cotanto oltraggio
hor fa come l'huom di gran valore
vagli domanda tutto il tuo homaggio
e fa che mostri lo tuo gran potere
io saro tiego col mio baronaggio
e mostragli per forza di la spada
se contro te ha fatto cosa lada.

E strettamente col tuo parentado
seppi che gli e tutto'l di a lemani
occide l'uno e l'altro in ogni lado
e si son toi parenti prossimani
nel mondo non e gia piu alto grado
per ben che sian sarracini,o pagani
pur son toi barba,e tu sei suo nepote
gran biasmo te ne uien de simil dote.

Fa che ti leui tal onta dal viso
onde ti biasma quasi ogni persona
aiuterote si che'l sia conquiso
allhora per tal modo li rasona
odendo Alorin fu tutto diuiso
dal conte Gano che piu non sermona
ando da Carlo,e disseglì di Bouo
perche ai soffrir tanto era nouo.

De quello a fare tanto gli rasonone
ch'in ver di Bouo forte fu infiammato
anchora perche d'altro recordone
d'una altra volta ch'ello mosse el piato
quando vno altro messaggio si mandone
elqual occise per simel mercato
quando si ricordo el suo dannaggio
fec richieder tutto el baronaggio.

E poi gli somo tutti a tal mercato
e quando Carlo gli vide a se dauante,
in piede se leuo suso in quel stato
e comincio a dir con mal sembiante
parlando quasi tutto corozzato
baroni io vi diro parole alquante
presente cadaun con chiara fronte
del duca Bouo sire de Agramonte.

Io mi lamento dello a tutti vui
perche non ama gia la corte mia
non e in li nostri luoghi meglior de lui
ne di tanta possanza, e vigoria
le piu de otto anni che non venne a nui
onde mi fa oltraggio, e villania
a la mia corte non degia venire
ne per anchor che'l me voglia seruire.

E per quel signor Dio che sempre adoro
cioe Christo Dio padre omnipotente
ch'io andero a sapere senza dimoro
con sesanta migliara de mia gente
e poi consumero suo tenitoro
si che sua vita ne sera dolente
e se io poraggio fare ch'ello sia preso
presto a le forche voglio ch'el sia apeso.

E gia non lascio per suo parentado
per ch'el mi tenne in tanta villitade
e dapoi ch'el non sente del suo stado
che dami tenga terra, ouer cittade
Antonio suo consorte a tale grado
che m'ha gia fatto mille crudeltade
ma io faro di lor si gran giustitia
che a gli altri sera essempio a sua militia

Fortemente re Carlo era adirato
e ben gli mostra aperto el so visaggio
per Dio baron consiglio mi sia dato
del duca Bouo che m'ha fatto oltraggio
le lettre ad Agramonte fur mandato
al vostro duca vn caro mio messaggio
ch'el tien da mi alcun homaggio e terra
el mi rispose ch'el mio pensiero erra.

Io voglio che sappiati tutti quanti
che'l mi rispose per cotesta fiata
con soi sermoni dagandosi vanti
che'l non tene da mi nulla derrata
e io odendo si fatti sembianti
di vendicarme in lui fatto ho pensata
ma a quel pensier eglie fu poi riparo
che gente saracina l'assediaro.

E mostro verso lui cotanta asprezza
che non gli die soccorso n'ancho aiuto
ma tanto suo valore e franchezza
che serracin fu da lui abbattuto
pero non lassero per sua prodezza
ch'io non l'astringa a darme il mio trebuto
e chi mi seguira di buon talento
donarogli di molto oro, e argento.

Da quattro millia in piedi si leuaro
gridando forte a Carlo gran diletti
chi non vi seguira senza riparo
con spade sarati morti in questi lati
noi non sappiam la via signor caro
se voi in quelle parti ci menati
per la Virgine madre de Dio pura
el non li valera fosse, ne mura.

Che per paura, o forza, o per amore
renduto n'hara tosto ogni sua cosa
odendo cosi dir lo Imperatore
si li ringratio a tutta sua possa
dicendo se me fatti tale honore
la mia ricchezza non vi sera ascosa
ogni huom meritero sicuramente
che pouero non sara al suo viuente.

Odendo Astolfo le parole quando
Carlo diceua se fu corozzato
e el Danese Vgier, cosi Orlando
il duca Namo in piedi fu leuato
dicendo sir mercede ti domando
de non venir a si fatto mercato
prima ch'io vo sentir tale conuegna
aspetta vn poco con toa bella insegna.

Se per orgoglio ti metti a dispetto
che vogli guerreggiar per tuo oltraggio
fal desfidar come che vol l'effetto
poi caualchemo sopra suo rinagg o
e poi fa che lo metti in rio affetto
da parte tua gli manda vn messaggio
ilqual si sia saputo parladore
aitante sia e buon combattitore.

E sappia far di cortesere l'arte
e contar sapi ben la tua preposta
e dica chiaro a lui da vostra parte
sel non manda el trebuto senza sosta
e quello sappia c'haueti guardarte
che sel non ven presto a vostra posta
a Parise donde e la vostra corte
che lui sera disfatto, e preso a morte.

Anchor venga per vol douer seruire
con siego vinti milla caualliert
e se non fa quel che mandati a dire
mandati poi gli vostri messaggieri
per vostra gente e fatilo venire
e noi vi seguiremo volontieri
sopra di Bouo andremo in abandono
e mai de quello non habbia perdono.

E se altramente fai per dio verace
io temo che tu non romagni vinto
Carlo rispose el tuo bel dir mi piace
voglio far tutto con animo distinto
e disse a suoi baroni in costui giace
saui consigli senza alcun mal spinto
pero se fara a senno di costui
accio che offeso mai non sia d'altrui.

Per lo consiglio che Namo gli diede
re Carlo prese gran confortamento
e poi tosto leuosse, onde lui sede
guardose intorno senza restamento
chi mandar possa, tosto gli richiede
vn cauallicro pieno d'ardimento
possente, ardito come vn bel leone
Inozante hauea nome quel barone.

Hor se rinforza el cantar, e l'historia
come Inozante al duca Bouo andone
e come morto fu a mala vittoria
se m'ascoltati vi ricontarone
e de Alorino anchor faro memoria
che Gano falso a Bouo lo mandone
accio che morto fusse da sue mani
Giesu se ne mantegna salui e sani.

¶ Canto settimo come Carlo imperadore mando vn caualliero chiamato Inozato da Bouo d'Agramonte a domandarli il trebuto che egli gli douea dare. E come il detto caualliero fu morto dalla gente di Bouo. E come vno palmiero porto la nouella a Carlo della morte del caualliero Inozante.

O Diuo i reuerenza a l'alto Dio beato
io voglio cominciar ogni mio dire
e si che sempre possa il mio dettato
l'historia bella al suo nome seguire
pero signor ogn'un m'habbia ascoltato
ch'io vi ricontaro senza fallire
secondo che in lo libro trouato haggio
come Inozante riceuete oltraggio.

Io vi contai come Carlo chiamoe
el pro Inozante per voler mandare
al duca Bouo el quale a lui andoe
di prodezza, e d'ardire non haue pare
vedendol tosto Carlo lo mandoe
fatti Inozante quel c'harai a fare
al duca Bouo posta mia ambasciata
e poi li conta tutta mia pensata.

Che mi vegna a servir con la sua gente
e porta lo tributo ch'io deggio havere
se questo non fara immegiatamente
tosto lassaliro col mio potere
e solamente vn denar di valimente
non li remanera del suo tenere
giustitia faro far de sue persone
si come traditor de la corona.

Porta sta lettra con l'insegna mia
e dili che a servirmi vegna ratto
si come el padre ab antico faccia
e sel non vien per lui va mal el fatto
sue terre li torro con vigoria
e sera della vita poi disfatto
e lui rispose el non li fia celato
e poi diroui come'l fu impichato.

De bon vsbergo, e di lanze, e di spada
de barbuta, peroni, e de gambiere
de forte scudo senza star abada
poi fu montato sulo vn buon destriere
prese combiato, e missesse a la strada
a Dio el comando l'Imperiere
molti baroni piangeano con guai
dicendo questo non tornara mai.

Immantinente fu intrato in camino
per fornir l'ambasciata del signore
e tanto camino sera, e mattino
che de la Franza passo ogni sentore
poi passo la montagna de confino
a Troia riceuete grande honore
poi se parti da Troia el gentil conte
e tanto ando che vide Agramonte.

El qual sopra vn gran monte era fundata
Cesar fu fondator de quella torre
da lui fu edificata a gran pensata
in guisa, e in modo de non poter porre
e di forza era tanto smisurata
che nessun sir giamai la puote torre
de marmoro son le mura d'intorno
piu lucenti che sol da mezzo giorno.

Non fu mai torre di tanto valore
accio che piu sia adorna a tal costume
di fuora da la torre a vn lato corre
vn bel corrente e molto largo fiume
elqual si chiama fiume di bel fiore
e porta di nauili gran volume
onde ogni di mercantia arriuaua
che intorno a quella terra si menaua.

Questo tal fiume tre gran ponti hauea
prima ch'alla citta si possa andare
in ciascun ponte vna torre sedea
de lor fortezza non porria contare
vn gran gigante quel ponte tenea
per la gran citta c'haueua a guardare
e da ciascun voleua el suo passaggio
da chi voleua andar per quel viaggio.

Quattro soldi per pe d'ogni cauallo
cosi stebilita era tale vsanza
forti costumi haueua in quello stallo
Inocente guardaua quella stanza
quanto era dil suo far senza fallo
alhor chiamaua Idio con gran possanza
che'l defendisse per sua cortesia
verso Agramonte poi prese la via.

Fecessi inanzi el portenar fellone
con molti caualieri, e buon serventi
che ben seruir ogn'un se abbandonone
el messaggio se cazza tra le genti
e fina al duca poco soggiornone
denanti gli era molti soi parenti
huomo non gli era de si basso affare
che sir non fusse d'andar a cazzare.

Quando Inocente fu denanti lui
comminciogli a parlar per tal maniera
al nome dico prima de colui
che fece sol e giorno, notte e sera
salui colui da cui mandato fui
cio Carlo mano con ardita ciera
in bon stado mantenga sua grandezza
con pace, e con ripolo sua franchezza.

E guarde,e salue suo gran baronaggio
confonda,e abbatta ciascun traditore
che alla corona sua fara dannagio
o chi la vole mettere in errore
hor vi vo contare vn suo messaggio
e quel che dice Carlo di valore
viene a seruirlo senza stare abada
con vintimille della sua masnada.

El suo trebuto tosto si gli manda
di questo non ti corozzar niente
tu sei huomo di Carlo,e di sua banda
se tu non vorrai seruire serai dolente
tosto gli ven dapo ch'el ti comanda
perche le suo signore certamente
sapi da mi per ver se gli anderai
che da la morte ti defenderai.

Se non li vai anchora non vorrai
perch'el ti venira subito adosso
con tutta quanta sua caualliarie
e da lui mai tu non serai riscosso
non ti romagnera vna signoria
ne anche la valuta d'un tristo osso
ambedui certo destrutti feriti
e alla forca menar ve vederiti.

Quando Bouo cotal parole intese
mai in sua vita non fu piu dolente
de gran dolore,e ira lui saccende
po giura a Christo padre omnipotente
che per amor di Carlo del paese
el messaggio non esca al suo viuente
in Franza mai non tornera sua gesta
con la mia spada gli taglioro la testa.

Quando Inorante odi far quello tratto
non vi marauigliate sel temette
el non gli par gia d'hauere buon patto
ma de parlar ver Bouo non restette
se a Carlo contradirai cotal fatto
sopra de ti se fara ogni vendette
che tu serai destrutto,e poi deserto
e per amor de mi harai tal merto.

O messaggiero io te so questo dire
so ben la question ch'io ho con Carlo
questo e ben vero senza a te mentire
ma io non son tenuto de honorarlo
perche mio fratel Dodo a gran martir
occise,e non hauea reson di farlo
ma per dit di maluasi traditori
a cui el crede cosi fatti errori.

E pero mai allui non ventirone
ne perche tema del so fallimento
ma sel vien sapi che me aiutarone
vo ch'el m'intenda per tal valimento
Girardo a Rossignon rechiamarone
con vinti milla per comandamento
e molti altri che aiuto mi daranno
ch'al dispetto di Carlo maideranno.

Piu baroni hauero in mio aiuto
che non hebbe in sua vita Carlo mano
anchora so che gli sera venuto
gente che gli dara de grande affanno
infin de Spagna come io ho saputo
vn mio ciglio che sera mio compagno
ch'el me diffendera da ogni persona
anchor mio fratel Amone di Dordona.

El qual ha quattro figli di gran pregio
e de lor forza si ha gran nominanza
e con sforzo del suo gran collegio
ben mi soccorreta senza tardanza
perche non entro in cosi gran dispregio
onde non temero sua gran roganza
se vignera incontro a mi con goglia
indrieto tornera con grande doglia.

El messaggier rispose o can fellone
chi dato t'ha cotale intendimento
al mondo non e huomo,ne barone
che per folia,o per suo ardimento
si mette a guerreggiar col re Carlone
ch'a la sua fin non habbia pentimento
cosi ti dico se con lui fai guerra
che a la fin el te mettera a terra.

El duca Bouo odendo tal sermone
ind suo core si li venne agraido
de dir tu mi menesi in mia masone
presente tutto el mio buon parentado
ma sel non fusse solo per la rasone
che dishonore sarebbe troppo lado
suso le forche te faria impicare
ma non mi vo per ti vituperare.

Si che tu intendi quello ch'io ti dico
de qui ti parte senza sofferenza
di al to signore che le mio nemico
e de questo non hagio gran dolenza
e se verso de mi vol essere oflicho
de cio non temo sua mala dolenze
da lui non tegno ne homezo,ne fio
defenderame la rasone,e Dio.

El messaggio rispose in fede mia
che tu te vedera tosto dispozre
e morto ti,e la tua baronia
e de tua terra abbattuta ogni torre
e senza piu parole poi si partia
che non volse da lui combiato torre
e del palazzo tosto si dismonta
e prese el suo destriero,e su li monta.

Uerso de quelli ponti si fu andato
e lo gigante lo stava a guardare
disse o cavallier io voglio esser pagato
se tu vorrai el ponte hoggi passare
si come per usanza e accostumato
Inozante li disse il vo ben fare
el brando trasse,e verso de lui andoe
si che la mane el brazo gli taglioe.

Quando quel portanar vide la mano
cosi gran temore cade in piana terra
el messo a caminare era lontano
il buon destrier con li speron afferra
el popol che al prato e prossimano
presto levuo romore per la terra
che'l portaner morto era dal messaggio
e Bouo odendo si turbo el coraggio.

E poi giuro che per Dio divino
a la sua gente disse che'l sia preso
che mai non andara al suo camino
quando li soi baroni hauen inteso
armati tosto preson suo camino
dauanti a tutti loro un fu disteso
che de la gente Belfur se chiamaua
questo de darlo preso se auantaua.

Ad Inozante dritto si fu messo
gridando dice tu non camperai
mai per ti haueshi el portanar offeso
e prestamente de mi el sentirai
Inozante vedendol allhor appresso
tanto dolor non hebbe giomai
sentendosi gridar a tal rampogna
non hebbe a li soi di tanta vergogna.

Allhora torno indrieto Inozante
e sopra de Bel fiore tosto feria
Bel fior in ver di lui si faua avante
con la sua lanza tosto lo feria
molto la giostra fu di bel sembiante
l'uno con l'altro lo scudo si partia
li buoni sbergi son rotti,e tagliati
si che ambe dua si sono inaverati.

In terra li baroni si batteano
e in uno instante furon dritti in piede
gli altri tosto corrando veniano
cosi ciascuno el messaggio richiede
si che per forza tosto lo prendiano
poi che'l fu preso ciascun li diede
tanto che morto in terra fu caduto
e Bel fiore a caual fu rifaluto.

Poi la gente al palazzo si ritorna
al duca Bouo disser la nouella
ogn'un s'alegra,e dicio non soggiorna
al cor di Bouo di dolor martella
questa non piaque a la persona adorna
ne che fosse sta morto a tal appella
per gran tesor questo gia non vorria
tanto de la sua morte se ne doglia.

Bono dicea giamai non haro honore
ne pace, ne riposo, ne buon stato
con Carlo mano mio duca, e signore
tanto al presente li baggio fallato
o lasso mi con grande dishonore
sopra di me sarasse vendicato
che questa morte sera a Carlo aperto
onde ne saro morto, e poi diserto.

Ben che habbia hauuto torto insino ad hora
per questo fallo lui hara resone
Idio ce aiuti, e la sua madre anchora
ch io me vedo venir a destruttione
e la duchessa gli respose allhora
hauiti fato troppo falisone
pero che Carlo si e di grande asprezza
fornir si vole ogni nostra fortezza.

Risforzati ogni cittade, e castelle
falle fornir de cio che fa mestieri
di buona gente fortissima in quelle
vittualia, pedoni, e cauallieri
per difendere se quelle gente belle
che non siano presi cosi da ligeri
Carlo ni asaltara che so del certo
si che a defender ogn'un sia esperto.

E lui rispose al piacer sia di voi
cio che haueti auisato sia fatto
del duca lassaremo, e de li soi
diremo d'un palmero che ando ratto
quando Inozante fu morto iui poi
hauendo veduto quello mal'atto
e giuro a Dio sel douesse morire
che tosto a Carlo l'anderebbe a dire.

E via sene va el palmiero adorno
fuor de Agramonte in vn bello mattino
e tanto camino de notte, e giorno
tenendo ver Parise suo camino
che gionse alla citta, e non fu mischino
appresentandosse al figliolo de Pipino
con lui era Girardo da Rosignone
Astolfo, Ugiero, el figlio di Melone.

Il duca Aymone signor di Dordona
il duca Namo, e Geno di Maganza
e stecco era cinque re di corona
e molti altri baroni di gran possanza
Carlo contra di lor cosi rasona
signori e credo che gran dislianza
hauera fato Bono contra nui
che quel messaggio non oldemo piu.

Io credo certo ch'al mio parere
nostro messaggio non tornera mai
ne voi lo potrete piu vedere
sera sta morto con tormento, e guai
questo mi pare per mia rason sapere
per l'ambasciata per laqual mandai
haralla fatto occider veramente
onde in mia vita ne saro dolente.

El duca Bono si e pur orgoglioso
el nostro messo non era gia meno
se gli hara ditto alcun sermon ontoso
non fara a ferli offesa stato seno
solo per vilta de mi sara noioso
disse Girardo caualier sereno
el non faraue cossa de tal pieta
per mille mogia di buona moneta.

Tenendo loro el consiglio si a ponto
del duca Bono e di quel messaggiero
suso el palazzo tosto si fu gionto
dinanzi a Carlo el populo, e lo palmiero
appresso di coloro che non sta ponto
di salutar ben sapea el mestiero
disse vengo dal monte Saragone
e da Gierusalem santa masone.

Io scampai de le mani de quei cani
liquai vergogna assai mi feceno, e onte
laudato Dio che campai da lor mani
e tanto vene per piano, e per monte
per boschi, selue, e per paesi strani
tanto che me trouai ad Agramonte
dal duca Bono vn roncin riceuette
che in lo camin per bisogno vendette.

Si me vestite de cotal mantello
e si me fece molto grande donore
ma inanzi ch'io partisse dal castello
vn suo messagg o vite a gran dolore
e cosi ricontro a quel gran trapello
de parte in parte per cotal tenore
con gran dolore rispose l'Imperiera
pellegrin bello dinie se cosi el vero.

E lo palmiero respose in cotal possa
santa corona non te dubitare
che te prometto che vide ogni cosa
Carlo mano oldendo cotal affare
come colui contola en versi, en prosa
gran pezzo stete li senza parlare
quando puote parlare giuro per certo
chel duca Bouo sarebbe diserto.

E mai non finiro con mia gente
che li torro citta, villa, e castella
non lassaroli cosa de valimente
poi che verso di me lui si ribella
o quanto fu ciascun baron dolente
quando sentino de Bouo la nouella
Girardo Ronsignon: si chiamaua
possa per Carlo cosi gli parlaua.

Non credere signore a quel giottone
che tal nouella te ha racontata
respose sol che quel da Ronsignone
parente era di Geno e sua brigata
non bisogna di cio fare tentione
che del palmiero questa e sua pensata
el palmiero disse iel non ne cosi
grande giustitia fate far de mi.

Come vi pare fatime tenere
come va grada fatime guardare
sin che sapiati el ver di sapere
e sio ne mento fatime impiccare
Carlo rispose questo me in piacere
per certo io sapero la veritade
e poi Amon di Dordona appellaua
e consiglio da lui gli domandaua.

Gano da Pontier presto fu leuato
e a parlar tosto de dipiglia
ben che di questo non sia domandato
e diro pur adesso il mio consiglio
e se io fallasse me sia perdonato
e io medemo di questo me repiglio
saper non si puo ne raion, ne torto
come'l messaggier sia stato morto.

E non credo gia che stato morto sia
e al palmiero creder non lo voglio
el duca Bouo di gran vigoria
che sia orgoglioso io non tel toglio
di desertarlo saria gran folia
onde per questo dir te lo voglio
che mandar se vole altro messaggio
el qual sia baron di gran linguaggio.

Carlo dicea ben ti haggio inteso
el tuo consiglio molto si me grada
elqual sera quello messaggio accesio
che per andarli si metta alla strada
a quel parlar nissun si fu distieso
tanta pareua l'imbasiata leda
odendo Gano cosi hebbe a dire
vol esser un baron c'habbia ardire.

Un figlio tu hai di gran possanza
e approuato in cadauna proua
el non ne al mondo vn simel per certanza
ogni prodezza certo in lui se troua
dateli compagnia si che a baldanza
contro el duca per tema non si moua
Carlo rispose a honor de Dio verace
e son contento se questo a lui piace.

Ognun parea che fusse contento
l'Imperier disse hor su al nome de Dio
voglio vada chel ve in piacimento
cari baroni e cosi voglio io
chiamato fu senza alcun restamento
da Carlo che li disse o figliol mio
el te conuien ad Agramonte andare
per saper di Bouo tutto lo affare.

Alozin disse molto volentieri
andare voglio senza restasone
e vedero sue terre, e cavallieri
e per saper quale e la casone
nel cantar diro del messaggieri
come fu morto quella gran masone
dal duca Bovo per lui simigliante
la vergine vi guarde con sue sante.

E vestito era de fino scarlatto
e fodrato era de fino armelino
figliolo poi che'l piace questo fatto
de questa andata al grande e piccolino
voglio che tu lo facci presto, e ratto
che facci tanto tosto tal camino
dirai al duca d'Agramonte sire
che venga qui con sua gente a servire.

Canto ottavo come Carlo imperatore per consiglio di Gano si mandò Alozino suo figliuolo da Bovo d'Agramonte per messaggio con molta compagnia a domandarli il trabuto. E come Alozino ferì il duca Bovo in su la testa: e come il duca Bovo si difese gagliardamente da Alozino, e dalla sua gente, e come occise Alozino.

Mena con ti ducento cavallieri
quali te piaccia per tua segurenza
e lui rispose farollo volentieri
per Dio vero nel qual io ho speranza
sel non fatieni al mio dire in primeri
la testa i tagliaro senza tardanza
o figliolo mio non vo che questo facci
ma che'l vegna a servir sa che li piacci.

Poi con sua gente fu intrato in viaggio
fa che sia qui a pascha di natale
el trabuto che'l die dare io lo vezeggio
di che la rechi con sue gente reale
presente tutti lor per far homaggio
si che veda ciascuno tale e quale
e se questo non fa sopra de lui
l'assediaro con cento milia, e piui.

Signor ve dissi come el conte Gano
sopra Alozino diede mal consiglio
onde l'imperatore Carlo mano
chiamo con gran dolcezza el caro figlio
dicendo damisello alto, e soprano
conviènti a tal bisogno dar dipiglio
dapoi che tutta gente questo piace
el consiglio de Gano si verace.

E sopra al tutto li toro la vita
Alozino rispose non temete
se mia parola sia per lui aldita
gia per lo dir niente perderete
e Namo si parlo a tal partita
dicendo signor mio hor intendete
per Dio vi prego che lo castigati
sopra questo con modo si consigliati.

Tanto fu el suo dire humile, e bello
che'l piacque a grandi, piccoli, e minori
e al Dusnamo piacque quanto ad ello
ben che'l sia de minori consigliatori
ad Antone Girardo, e il fratello
cosi Astolfo, e Orlando di valore
ogn'un dicea Alozino se vada
Carlo contento senza stare a bada.

Amonitilo che glie troppo ontoso
non parle a Bovo troppo gran resia
che le possente, e molto orgoglioso
come di gran baldanza, e vigoria
Carlo rispose li tutto gioioso
che parli senza dirli villania
la sua ambasciata sia bella, e piacente
che non despiaccia a lui, ne a sua gente

Io credo per dire a si fatto modo
che mai alcuno non mi teneria vile
anzi biro da ogni huomo prefio, e lodo
sempre li parlaro col cor humile
non voglio piu aldir si fatto frodo
poi s'apparecchia el damisel gentile
con cavallieri ducento bene armati
servi e donzelli e soi muli cargati.

De bellissimi e ricchi guarnimenti
e poi dal padre suo prese combiato
monto a cavallo con suoi adobamenti
ciascun de le sue arme lera armato
molto son quei ducento sofficienti
l'Imperatore a Dio la comandato
con gravosi dolori, e con sospiri
vedendo el suo figliol da se partiri.

Tutta la gente prega il sommo Iddio
che sano e salvo lo conduca indrieto
Gano pregava pur con suo disio
che mai non torna, ne sano, ne lieto
Alorin con soa gente se partio
il baronaggo romase a lor quieto
chi l'acompagna fuor de la cittade
lui cavalcando va con sue bontade.

Cosi partito il savio duca Namo
Orlando chiamo Allolfo, e Oliviero
Girardo simigliante a coral ramo
il duca Amon, e lo potente Ugiero
d'aiutar Bovo ciascun era bramo
po consigliarsi ogni buon cavalliero
di fare sentire a Bovo tutto el fatto
che contro di Alorin non fusse matto.

Fece le littera, e tosto cosi disse
gentil duca sappi che a ti viene
e comendato gli fu che'l venisse
il figlio di Carlo per mettere pene
de la sua ambasciata tosto li scrisse
e quel ch'al suo dettato sapartiene
si che verso di lui prendi diffese
de respondere ben sei savio, e cortese.

Loda el suo dire, e prometti ogni cosa
si che da lui si parta el mal coraggio
e ben armato sta a la nascosa
sia davantaggio tutto el baronaggio
non scriuo piu questa parola in gioia
po la littera diede a vn suo messaggio
vn bel destrier degli corrente, e isnello
ch'el correr suo parena vn osello.

Sali a cavallo e poi Orlando conte
el messo de conbiato e la bugata
va caminando per piani, e per monte
e ben forte camina ogni giornata
ad Agramonte gionse e passo el ponte
passo la porta e non li fu vedata
il duca Bovo venne salutando
le littere presento del conte Orlando.

E lui le receuette con amore
e con gran desiderio, e reuerentia
e poi le lesse e vide quel tenore
de cio che le contane ogni sententia
giura a Dio puro con ardito core
che se Alorin ver lui fara fallentia
che non reguardera per Carlo magno
che morte gli dara con graue legno.

Torniamo ad Alorin che caminaua
e passo Fransa, e tutta la campagna
sera e mattina tanto caualcaua
e con lui insieme tutta la compagna
e senza indusiar mai non finaua
che'l gionse appresso quel alta montagna
onde fondata e la terra Agramonte
e vide quello fiume, e lo gran ponte.

Uedendo lui cosi fatta fortezza
si maledisse chi l'haue a fondare
poi giuro in fe de Christo somma altezza
se Bovo non lo vorra contentare
che li torra la vita con tristezza
de questo mai non potera campare
di poi chiama sua gente, e mostra a loro
quello si forte, e riccho, e bel tesoro.

Signor vi prego che ponisti mente
quella cittade che si forte e bella
mai ne vide vna de tal conuenente
le christianita e pagania con ella
fosse de intorno con tutta sua gente
non ne porrave haver vna pecella
ne solamente el valore d'un grillo
chel non toccasse troppo quel trastullo.

Per niuno hoste che d'intorno hauesse
non perderebbe solazzo ne gioco
ma se io certo intrare li potesse
al duca Bouo a parlarli vn poco
se non facesse cio ch io volesse
gia non li lassaria el valor d'un moco
e s'el non fara tosto el mio comando
la testa i taglierò con lo mio brando.

Li compagni diciano nostro signore
non come sauio parli, ma fallante
se creder tu vorrai el nostro cuore
quando el duca Bouo sera presente
parlerai sauiamente con honore
perche lo duca e molto piu possente
e piu che nessun altro e orgoglioso
e tu sei piu che lui superbioso.

Se con superbia anderai parlando
i se comenzara la mala danza
che piu de mille de vita heran bando
Alorin disse non habbiamo dotanza
a Dio giuro chel mio tagliente brando
el suo orgoglio mettera in bassanza
hor lasciamo pur questo restare
e tutti insieme andiamose ad armare.

Allhor andorno in vno bello prato
e le arme da le somme discargone
e molto ben ciascuno si fu armato
possa a cauallo tutti si montone
e li soi scudi ciascun hauea portato
e con le lanze in man se auione
verso del ponte del corrente fiume
el qual de la citta e chiaro lume.

E le nouelle che diciano tra loro
haueua oduto vn garzon del paese
quando l'odi partì senza dimoro
a la porta nando senza diffese
dicendo portanaro a ti ricorro
tal cosa non vidisti in questo mese
che tanta gente qui venir vedrai
che mille marche d'oro guadegnerai.

Odendo el portanaro aprì de botto
vno porzello e dentro l'haue messo
poi domandollo come sauio, e dotto
dicendo dune quel che mai promesso
e lui li disse tutto a motto a motto
come Alorin giongera qui adesso
ben con ducento caualieri armati
de occider Bouo si sono auantati.

Onde a lui voglio tal nouelle dire
accio che lui si guardi da li inganni
hor tosto al mio signor mi debbia gire
fagli asapere tutti quelli affanni
e io prometto a Dio che alto sire
che mai qua dentro non fara tal danni
e al duca Bouo nel mando digando
al palazzo ne va el messo correndo.

El duca Bouo e la gentil duchessa
trouone in su la sala a gran diletto
el messo salutando a lui s'appresse
e de Alorino el fatto gli haue detto
signor contro di te vien gente espressa
e hanno vn capitanio maladetto
e ho udito ragionar a lor in queste
che col brando te vuol tagliar la testa.

Ducento caualieri bene armati
sono con quello bel giouine garzone
secondo che io odi sono mandati
da parte de lo Imperator Carlone
figlio de lui e quel che gli ha guidati
e molto e possente in quello so sermone
Alorino e cosi l'aldi chiamare
molto a loro haue da ti a ragionare.

E Bouo odendo n'haue gran dolore
e giura al glorioſo padre e ſire
che ſe Alorino li fara ſentore
chel ſera morto li ſenza fallire
non laſſero per Carlo Imperatore
diſſe al meſſaggio intendi il mio dire
al portanaro vanne, e el conforta
che a quella gente non ſerra la porta.

Anzi li laſſa intrar a lor talento
il meſſaggio ando toſto al portanaro
e poi li diſſe quel comandamento
che laſſa intrare ciaſcun caualiero
il portanaro non fu al reſpondere lento
poi che li piace farollo mainero
lor di qui giamai non inſirano
che prima el mio pedagio pagarano.

E la duchessa a lato a Bouo ſtaua
odendo dir che Alorin venia
in queſto modo al ſuo ſignor parlaua
ſe Alorin ve dice villania
chel non ſe corozzaſſe ella il pregaua
chel ſoffrire ſi e gran corteſia
poi li diſſe vſanza e de meſſaggio
de poter dir villania, e oltraggio.

Il meſſaggier puo dir ſuo volere
e non de eſſer da neſſun ripreſo
ſi che di queſto el ve ſia in piacere
chel non ſia in fatti o parole offeſo
cio chel vol dir el ſe conuien ſapere
del ſuo ſignor el ditto ben diſteſo
onde prima non cominciati guerra
che voi poi caderesti in maggior ſerra.

E queſto vol che ſappiati al poſtutto
la verita ſenza nulla menzogna
che morto poi remarreſti, e deſtrutto
ſi che non fate del ſuo dir rampogna
hora crediti a me di queſto in tutto
che ben fermati ciochevi biſogna
debbiati coſtui honorar per amore
dello ſuo padre Carlo imperatore.

Queſto vi giuro inuer ſenza fallire
da Carlo mai non hauete dannaggio
ne reproua, ne onta, ne martire
laſſate dire al meſſaggio ſuo coraggio
ſi che forniſca tutto ſuo deſire
come e ſempre vſanza de meſſaggio
non perderai gia di queſto niente
ſe tu l'offende tu ſerai dolente.

Il duca diſſe tu di la veritade
huomo non e coſi ſe ripiglia
che tene ville, caſtelle, o cittade
che con femina mai ſi conſiglia
ſe la odendo ſua crudeltade
fortemente ſe ne fa marauiglia
allhor piangendo dal duca partia
in altra parte toſto ſe ne gia.

Poi nella zambra toſto ſi fu intrata
e li ſerroſſe dentro preſtamente
hor odeti di Bouo ſua penſata
per ſua gente mando incontinente
poi che in ſala la fu aſembrata
fece ciaſcuno armare di preſente
in le camere a le ſale d'intorno
li ſoi baron miſſe quel ſire adorno.

Armati tutti di buone armatura
erano quelli aſcoſi quattrocento
poi fece atorno la ſala, e le mura
fornir ben de ogni guarnimento
per voler ſtar bene a la ſegura
il duca fece tal parecchiamento
de lanze, dardi, baleſtri, e paueſi
e de forte armature, e ricchi arneſi.

Poi fe trecento caualieri armati
in tal modo che ſiano tutti aſſembiante
per poter a li biſogni reparare
naſcoſe le lor lance tutte quante
non gia di queſto li par dubitare
d'alcuna coſa per tal conueniente
e quelli in ſu la ſala allhora tene
Alorin in ſu la ſala toſto vene.

Hor Dio l'aiuta con la sua possanza
Bouo era armato,e de sopra vestito
e poi quelli trecento a la lor stanza
poi Alorin el camin ha seguito
si come vn huom de grande arroganza
che mai non ando gente a tal partito
gionse alla porta e al portanar disse
in cortesia che la porta gli aprisse.

E lui li disse io voglio lo passaggio
qual per vsanza prima debbio hauere
la porta po aprirò di buon corraggio
la porta el ponte e al vostro piacere
soldi dieci per cauallo voraggio
disse Alorin ben questo e douere
quando la mia ambasciata haro portato
al piacimento tuo serai pagato.

E quel portanar li apprìa la porta
lassollo intrare con suo piacimento
intrato che fu quella gente acorta
via sene vanno senza restamento
gionte che sono presto senza scorta
quelli ducento senza indusiamento
li lor caualli,e possenti corsieri
deteno in guarda a li suoi scudieri.

E dismontati poi nessun non cala
per voler presso andare in lo palagio
Alorin prese a salire la scala
e li altri alato lui senza disagio
e gionti che so suso quella sala
onde era Bouo che li staua adagio
con trecento guerrier copertamente
e lui armato anchora similmente.

Di sopra lui vn palio soriano
che lauorato fu per tal maniera
mai non sene vide vn tanto soprano
piu resplendente assai che vna lumiera
& Alorin come buon capitano
denanzi era a tutta la sua schiera
e per tal modo suo latino disse
forte perche ciascuno ben lodisse.

Quel vero Dio che soffri passione
& a Longino li diede perdonone
& fece Adam,& Eua de sabione
& a sua simiglianza gli formone
salui e mantegna lo imperier Carlone
e Gano de Maganza baron sone
el conte Orlando,& Danesie Ugiero
l'Arciuescouo,& ogni Caualliero.

E at basta,e confonda el duca Bouo
chi vole contro Carlo guerreggiare
parmi duca che tu sei troppo nuouo
quando a lo Imperatore voi contrastare
hor vanne chiaro a lui come il bel ouo
dali homaggio senza dimorare
che li dei dare gia piu de sette anni
portali presto senza altri to affanni.

Se tu non vai con tua gente a seruire
come anchor dei far con tua gente
messo serai in si crudel martire
e presto vederai tal conueniente
el duca Bouo rispose al so dire
e quale la cason dillo al presente
e tel diro disse Alorin,l'altro heri
a te mando mio padre vno messagieri.

Uno cortese baron de gran costo
de quelli che eran in la sua corte
mandastilo a seguir senza alcun sosto
pero che l'era suo per tale sorte
e tu maluasio a quel subito e tosto
come crudele si li desti la morte
e non dignasti alla corte venire
onde per certo el te conuien morire.

Anchor io te vo dire senza alcun scorno
se a Carlo non vai come ho giurato
tosto hauerai suo hoste qui d'intorno
e serai morto,e tutto disertato
& io giamai da lui faro ritorno
se non haro el tuo regno acquistato
la testa taglierote con mia spada
trasela fuora senza stare abbada.

E ferì el duca Bouo su la testa
el cap ronr, el bacineto taglia
e maglia, e la schufia tutta senza resta
e de la carne come fosse paglia
el sangue li bagno la sopraueste
el colpo fu possente, e de gran vaglia
che'l duca Bouo in terra ingenocchiosse
ma poi tutto turbato in pie leuosse.

E sel non fosse le arme che hauea indosso
morto serebbe senza esser confesso
e poi che'l fu da quel colpo riscosso
in mane el brando ferreco adesso
arditamente ognun li corre adosso
a ferir l'uno e l'altro vanno spesso
si che nissun di lor scampar non posse
poi se ferirno ne la prima mosse.

Era ferito Bouo in lo so volto
e per lo colpo el sangue fuora insia
onde per questo fera mal accorto
che la ferita molto lo impedia,
e la sua gente che staua in ascolto
ciascun fuor de le camere venia
tutti a ferir la gente de Carlone
facendo di lor, grande occisione.

Allhor fu gran meschiera comminciata
ciascuna parte feria dauantaggio
e quelli de Alorin rica brigata
combate ogniun con l'ardito coraggio
Alorin prende sue spada afilata
e ferì a guisa de vn lion saluagio
dauanti a Bouo vn caualliere feria
che l'anima dal corpo se gli partia.

E poi vno altro con grande dolore
ferilo si che li taglio la testa
e poi crida a sua gente de buon core
feriti arditamente senza resta
che io giuro a lo verace creatore
se al ben ferire seguite mia inchiesta
la citta de Agramonte acquistaremo
e loro li resposeno senza temo.

E non te falliremo a nostra vita
e ferin sopra loro arditamente
con brandi in man come gente gradita
trenta ne occise la de quella gente
vedendo Bouo far tale partita
in la sua vita mai fu piu dolente
e a sua gente allhor gridaua forte
menti quelli tutti quanti a morte.

Non vo che in Franza se auanten de mene
a guisa de garzon m'habbia abbattuto
alzo lo brando su che in man lo tene
come leon in la pressa ha feruto
sopra a vn de quelli adosso si li vene
che tosto morto in terra la condutto
a sua gente gridaua presto, e ratto
quindeci ne mort'io a questo tratto.

Et Alorin allhor con grande ardire
vide sua gente che niente auanza
il Duca Bouo andò presto a ferire
che li percosse a lui tutta la panza
si che la spada fece de man gire
il duca prese presto vna gran lanza
e vn colpo mena de tale valore
che ad Alorin passo el corpo e il core

Poi tosto in terra morto fu cascato
si che la gente sua non sa che fare
Bouo gridaua nissun sia toccato
poi cosi fece la zuffa restare
hor come a Carlo Alorin fu mandato
ve diro presto in l'altro mio cantare
de Malagise, e so fratel Viuiano
Christo mantegna ogniun allegro e sano.

¶ Canto nono come Alorino fu portato dalli suoi morto in Franza da Carlo, e fu sepelito con grande honore, e del lamento che faceua Carlo per la morte del figliuolo giurando di voler distruggere Bouo, e tutte le sue genti. E come re Abilante mando Viuiano, ch'era figliuolo di Bouo ad assediarlo.

O Diuina possanza o sommo Iddio
tu sei padre e figliolo e spirito santo
doname gratia in questo cantar mio
ch'io possa a tutta gente piacer tanto
che in pace stiano ad odir con desio
la bella historia,el dilettoso canto
hor stati attenti che ne fu seguito
diroue il tutto che fu fatto,e ditto.

Signori i ue contai come Alorino
per lo orgoglio suo romase morto
il duca Bouo franco paladino
dice signori non li fati torto
cosi restete el grande,el picolino
qual nel combatter fosse lo piu acorto
chel non fece piu nulla tenzone
perche i perdenti stauan genochione.

Misericordia domanda,e mercede
il duca Bouo perdonaua a loro
poi fe giurare a lor lianza,e fede
che senza far nessun altro dimoro
dirano el vero si come si vede
a Carlo meno per tal concistoro
come Alorin prima la zuffa mosse
come senza ragion si lo percosse.

Cosi giurorno far con veritade
perche Alorin fu che comincione
onde Bouo con gran humiltade
disse ver lor che con le cose soe
retornasseno presto in sue contrade
e il corpo de Alorin che morto foe
fatilo in Agramonte sepellire
ouer che lo portate a Carlo sire.

Stetteno in dubio quel che far douesse
lassar el corpo,o pur seco portarlo
pur alla fin par che ciascun volesse
portar el corpo de Alorin a Carlo
acciochè riprender non gli potesse
e comenciorno presto ad adobarlo
e con quanto piu honor poteno,fare
portato fu el corpo senza tardare.

Hor lasciamo costor tornar in Franza
a Carlo imperator con ria nouella
dician di Bouo che sta in dubitanza
che per la morte de Alorin crudella
Carlo si mouera con sua arroganza
onde mando per cittade,e castella
per molti caualieri duca,e conte
liquali presto venne ad Agramonte.

Habbiando el duca adunato sua gente
voi sapiati signori quel che auenuto
del figlio de Carlo onde ne son dolente
e forte son desso danno pentuto
quando lui occisi per tal conuenente
che dira il padre quando l'hara saputo
tosto venira a mi per dilertarme
e anchora venira per impicarme.

Voglio pregarue per l'amor de Dio
che contro Carlo siate a mia diffese
guardati el duca Bouo vostro,e mio
e fatti forte ben tutto el paese
che sentir non possiati niuno rio
del fornirse ben ciascun sia cortese
fortificati ben ogni castello
si che possian deffenderse da quello.

La gente sua respose non temete
non falliremo per huomo che sia
se Carlo vien la proua vederete
il duca rengratio sua baronia
molto di questo dician certo sete
tutte le terre a vostra guardia sia
al piacer vostro ciascun se conduca
come hauiti parlato disse el duca.

Poi

Poi combiato quelli buon baroni
e ciascun ringratio di bon corággio
senza contender con altri sermoni
verso sue terre presono il viaggio
per fornir sue terre,e sue masone
cercan soldati per ogni rivaggio
per lo buon soldo li vene volentieri
onde assembiono molti cavallieri.

Onde el duca ne fu molto contento
vedendose tanta gente al suo aiuto
Carlo non teme,ne comandamento
ansi dice si sera quivi venuto
o che'l fusse ver mi assalimento
e sol vn stormo l'havesse perduto
farolo ritornar alla sua terra
ma nel so pensier forte lui erra.

Hor diciam di Alorino che portato
da quelli che erano in sua compagnia
che la Bergogna haveano trappassato
grande lamento facendo tutta via
che dira lo re Carlo apprestato
quando sapera si cruda villania
tanto cosi con gran lamento andono
che alla citta de Parise arrivono

Quasi in lo primo sono della sera
si che le porte trovorno serrate
di fuora stetteno per tal mainera
insino al giorno posar la brigata
la notte Carlo in la camera era
vna visione facendo spaventata
del duca Bovo signor d'Agramonte
havea combattuto stego a fronte a fronte.

Con mal talento di quella battaglia
in quella mossa gli fu visione
perche vn mudato falcon di gran vaglia
assalito parea che havesse Carlone
onde el re ne stava in gran travaglia
dolente sera d. tale questione
pareua Carlo abocarse con lui
in piana terra cadeano tutti dui.

E poi tosto parteno in pie levati
ambi doi se ferirno fortemente
dandosi colpi forti,e smisurati
ben gli era avisо che fusse perdente,
vide sue arme,e le arnese tagliati
morto vide Alorin visibilmente
Carlo de la paura resuegliosse
amantinente del letto levosse.

E fu di botto calzato,e vestito
e con vno gran lamento,e dolore
su la gran sala tosto ne fu gito
mando per Namo suo consigliatore
e per Ugiero cavallier ardito
e altri cavallieri de gran valore
gia era suso el schiarito del zorno
quando quelli baroni li son d'intorno

Carlo parlava con humilitade
dicendo molte cose ho sonniate
de lequale nessuna ten bontade
e voglio che da mi questo sappiate
sel fosse vero harebbe rie derdade
e Namo disse el sonnio ne contate
e Carlo disse quasi morto sono
il sonnio a li baron conta a tal tono.

Onde al baron ne parse troppo male
dicendo a lui signor non temere
in tanto gionse suso per le scale
vn nobel cavallier de gran podere
ferito era d'un colpo mortale
appresso a Carlo va senza calere
dicendo signor Bovo si t'ha morto
il to figliolo ben che egli havesse torto.

De sua voglia non fu,ne de sua mossa
dal figliol vostro pur la colpa venne
che primamente a Bovo de percossa
lui come savio alquanto lo sostenne
poi lassali con la sua gente grossa
onde per suo orgoglio non si tenne
el tuo figliol allhor da lui fo occiso
perche l'haveua ferito lui nel viso.

A nostra possa noi se defendemo
suso la sala de lo suo palasio
onde di suoi da trenta ne occidemo
benche sopra di noi torno el desasio
poi che Alorin morto noi vedemo
mai del combatter non hauemo piu asio
perche morti eramo tutti per certanza
se non che'l haue de noi pietanza.

Fece restar la sua gente ratto
poi che esser morto lui vide Alorino
che tutti quanti n'harian desfatto
quelle gente el grande el piccolino
quatordece de noi morin di fatto
funo quindeci con tuo figliol topino
re Carlo quando odi si fatto motto
per tutto el mondo non potea dir botto.

Tutto fu pieno de grande dolore
responder non potena, ne parlare
e tosto stramorti lo Imperatore
Namo, e Ugiero suso l haue alleuare
merce per dio o nobile signore
lassati star si fatto lementare
che condur vi potresti a mal periglio
onde de cio haueresti mal consiglio.

Per Parise se sparse la nouella
onde a re Carlo venne li baroni
a cui parea rea e cui bella
tutti dodeci fu li compagnoni
con vista de dolor grande fauella
intende signor li mei sermoni
non far lamento per Dio onnipotente
ma tosto manda per tutta tua gente.

Et assembrate tosto tue possanze
con la tua gente poi n'andaremo
ad Agramonte senza far tardanze
metterenci el foco, el duca occideremo
e de mia gente te vo far certano
trenta milla persone, e mi saremo
possenti e valorosi caualieri,
armati tutti suso i bon destrieri.

Carlo vdendo questo el rengratiaua
e del palazo tosto discendea
con soi baroni a cauallo montaua
a pena sul caual se sustenea
e come a san Uittoria la riuaua
la gente ch'era col figliol videa
a san Uittoria discese i baroni
con gran lemento, e dogliosi sermoni.

Carlo piangendo dicea o vero Dio
tu fusti figlio della virgo Maria
tanto mi ha fatto Bouo fallo rio
che mai non sero lieto a vita mia
se non faccio vendetta con desio
poi che le morto la mia drudaria
el corpo in san Uittoria si portone
e Alorino in chiesia si posone.

Carlo leuaua su'o el panno bruno
e cosi morto vedea il figliolo
piangendo fece pienger ciascuno
dicendo tu mi lassi in graue dolo
per la tua morte morira piu d'uno
sopra de lui menero tutto mio stolo
non posera mia vita mai per certo
in fin che Bouo non sera deserto.

Si gran dolore l'Imperator menaua
che'l non se poria dire, ne contare
e Carlo spesso al duca menaciaua
del suo paese, e terre disfare
onde ciascun baron se corozaua
saluo che Gano, e ciascun di suo affare
ciascun baron forte lo reprendea
il duca Namo, e Ugier dicea.

Per menar dolo non facquisto mai
anzi per Dio lassati star tal cosa
e per questo Alorin non riheurai
si che per amor mio hor mai ti posa
tuo figliolo tosto sotterrar farai
poi vendica tua onta si dogliosa
Gano rispose alhor Namo ben parla
cosa che porta rason tu de farla.

Hor fate vostro figlio sepelire
poi manda per tua gente che a ti vegna
ad Agramonte fa l'hoste bandire
comanda che ciascun figue tua insegna
a grande onte farai Bouo morire
morto sera che de vegnir si sdegna
quando l'Imperator sol si pensone
de far cosi, et ogni huomo comendone.

Che'l suo Alorin fusse sepelito
cosi fu fatto come ha comandato
l'Abate con honore ben reuerito
con monaci ciascun fu apparecchiato
de l'offerta serebbe ogn'un smarrito
tanto fu lo thesoro che li fu dato
caualli drappi cera ogn'un recaua
sepelito Alorin Carlo tornaua.

Al palazzo con sue gente introrno
principi, conti, duchi, e baroni
fatto che hebben, a sue mason ritorno
ciascun el conforte con soi sermoni
fatto el lamento poi senza sogiorno
venne pensando in altre conditione
per soi baron mando senza tardanza
tutti venneno a lui con lianza.

Quando Carlo li vide disse allhora
per Dio signor consigliatime voi
de mio figliol, ben che mai ristoro
non si potrebbe mai hauer per noi
il duca Namo senza altro dimoro
in vn'instante si fu leuato lui
disse il consiglio che voi cercariti
quel che pare a me voi lo haueriti.

Hor non e tempo di far hoste in guerra
si che aspettarite altra rasone
quando linuerno fia alto di terra
potren partirse de nostra masone
ch'inuerno non sera in nesuna terra
onde conuien che facci monitione
de vittualia sel se ne puo hauere
si che l'hoste se possa mantenere.

Christianita pericolar potresti
e sempre n'haueriti grandi affanni
fati che vostra gente sian richiesti
si che sian qua a la festa san Giouanni
di Giugno sian nostre schiere honesti
guerniti d'arme, d'arnese, e de panni
trabacche, pauiglioni d'ogni maniera
e saliremo Bouo in sua riuera

Namo dicea pur per industriare
se acordo, o pace far si potesse
tutti i baroni comincianо a gridare
che quel ch'a detto Namo si facesse
che a san Gioanni si potra hostiggiare
il conuiene ch'al re cosi piacesse
molto ad Astolfo piacque, et Orlando
cosi passasse quel tempo aspettando.

Hor piu non dico de Carlo auenante
lassemelo parlar con sua compagna
e conterоue de lo re Abilante
quel che Viuian nutrico in Spagna
el giuro a Macone, e a Triuigante
che vedera Agramonte senza lagna
al duca Bouo ponera l'assedio
tal che da viuere non hara remedio

Odendo Viuiano fece risposta
che certo si credea esser suo figlio
padre disse voglio a tal preposta
voi tenerite qui el vostro consiglio
se Bouo trouo troppo caro li costa
voi rimaniriti senza alcun periglio
voi posseresti qui a vostro diletto
e Bouo assediaro nel suo distretto,

In vostra corte voi vi posseresti
a gran diletto come e rasone
ad vselare, et a cacciare andaresti
io andaro sopra Bouo barone
e credo tanto far se voi voresti
che lui vi menero morto, o presone
soe terre mettaro a foco, e fiamma
e disfaroe ciascun che lui ama.

Abilante rispose o fiolo mio
contento son dapo che tu voi gire
che meni Bouo preson voglio io
e lui rispose o dolce padre e sire
per Macometto ilquale e nostro Dio
molto di questo vi credo seruire
pero vi piaccia di darme la gente
ch'io vada sopra lui sbrigliatamente.

Il damisello era di gran fortezza
e grande, e grosso ben era formato
molto bello con gran piaceuolezza
e forte piu che buomo de suo stato
bellissimo de forma grande altezza
piu bello de lui non serebbe trouato
pro caualiero de gran valimento
asperto in ogni guerra de ardimento.

La vita sua polita come un giglio
re Abilante fortemente l'ama
de sua gente sembro ben cento millia
de destruggiere Bouo suo core brama
e molte gente li fe di alta repilia
po Abilante forte Uiuian richiama
di Bouo che gli hauea sua gente morta
disse Uiuian hora ben ti conforta.

De lui faro si dura la vendetta
che assai contento ti porai chiamare
re Abilante un gran nauilio aspetta
fornito ben de bere, e da mangiare
e d'ogni arnese a metterse in assetta
contra ciascun che vorra contrastare
fornito che fu ben apparecchiato
acombiatosse e via si fu andato.

Abilante el comanda a Dio Macone
che lo conduca a bono saluamento
quelli marinari senza marasone
dritto messeno le velle sgonfiose al vento
el vento gli era bono a gran fusone
si che lor nauigon senza tormento
e vano per lo camin senza riceuto
tanto che gionti sono in Agramante.

De nave dismontaron sel dir non erro
e verso de Agramonte sene andorno
e le soe arnese missonli a terra
e dua milla de lor se ascherorno
andono ascherrati presso per la serra
intorno l'altra gente se acamporno
e leuandose Bouo la mattina
se vide intorno la gente meschina.

Ma non sapea che fossero per vero
che'l fosse el re Carlone lui se credea
e poco stando giunse un messaggiero
che'l fatto di pagani li dicea
vedendo el duca la gente sul sentiero
che molto in fretta adosso li giongea
si rengratiaua el sire onnipotente
per la citta fe domandar sue gente.

Tutti veneno presso al lui dauanti
e lui vedendoli cosi appresentati
parlaua a lor per si fatti sembianti
signor voi seti da Dio restorati
quando ven sopra voi gente africani
e da morte ne hanno menazati
venuti sono prima che Carlone
gionti son tutti sopra del sabione.

Che al seruicio de Dio possan seruire
e dar morte a quelli saracini cani
che venne contro noi con forte ardire
per volerne cazzar in luoghi strani
ben che Carlon tosto l'odia dire
che noi saremo con costor a le mani
se noi andemo a lor con cor verace
con Carlo spero de hauer bona pace.

Se perderemo con costor la prima
pensate che nessun hara retegna
saran smarriti de pianta, e da cima
si che'l conuien che cadaun sostegna
senza dimora de alcuna sua stima
ma francamente segua nostra insegna
se noi fuggimo costor ne seguirano
oltra de questo morte ne darano.

Pero e meglio a morir con honore
combattendo con loro a viso a viso
che ben ne recevera el creatore
ne la sua gloria santa in paradiso
che fugge contra Carlo con tremore
chi fuggira per lui sara conquiso
si con vittoria qui noi vinceremo
sopra ogni gente ricchi poi saremo.

Hor guardati signor cio che bisogna
contro a gli saracini cani felloni
gran dishonor ne seria,e vergogna
se in pace renderen lor pavigliom
non vorria che Orlando tal menzogna
gli fosse ditta da gli altri baroni
che cosi in pace ponessimo el campo
po vi prego ch a lor diamo inzampo.

E sempre per non possan senza bando
uscian di fore,e faremo sego battaglia
de lor mercede nissuna hebbiando
andian fuor de la porta a la sbarraglia
e gridaremo senza altro comando
malvasi can de voi faremo gran taglia
si che non se pora dir per sermone
de noi in corte a lo imperier Carlone

In tal modo per certo de far parami
si che signori senza far piu stallo
pigli cadaun soe arme,e presto se armi
cadaun se conci bene senza fallo
che la battaglia me pare cominzare
nessun remenga ogn'un monti a cavallo
cadaun rispose volentier farollo
ogn'un monta a cavallo con pensier sollo.

Il duca Bovo che gia niente tarda
le soe arme,e arnese domandava
colui le porta che l'havea in guarda
presto come era uso si le armava
e quando la duchessa accio riguarda
francamente in lo core si laudava
e se assentava suso un palio d'oro
le gambere calzo senza dimoro.

Francamente lo donne il l'aiuto
quando lui bergo indosso se mettea
qual era forte de maglia menuto
e poi al fianco la spada cingeva
de fin azal o tagliente,e forbita
sopra lui bergo li se richiedeva
la lamira che qual fuogo e lucente
laqual era de azal forte,e possente.

Una barbuta,e uno bacinetto
e un buono elmo chiaro come stella
quando fu armato lui con tal effetto
al buon destrier fe mettere la sella
e coprire,e cinghiare ben stretto
de la coperta mai non fu piu bella
su la testiera havea un lione
e in la coperta un fiero dragone.

E del palazzo el duca se devalle
la duchessa si porta el forte scudo
e cosi gionto sono alla gran stalle
suso el destrier monto molto drudo
piu presto che non si gittera balle
e poi come buom altier,superbo,e crudo
el scudo cinto al collo,e una mazza
e con la lanza in man va verso piazza.

Da la sua donna comiato ha preso
sua gente armata che nissun sbalda
appresso el confalone era disteso
ben parta baron d'ogni gran gualda
hor seguito el cantar come fu preso
dal suo figliolo in la battaglia salda
e come auarlo Malagise venne
Christo ne guarda el qual hebbe gran pene.

¶ Canto decimo come il duca Bovo uscite fuora della citta, e assalito il campo di Uiviano, e sconfisse la sua gente. E come il duca Bovo combatte a corpo a corpo con Uiviano, et il cavallo cascò sotto al duca Bovo. E come il duca Bovo resto pregione di Uiviano. E Uiviano assedio la citta di Agramonte.

MAdre de Christo virgine Maria
de peccatori speranza, e conforto
o fiola di quella maestade pia
che'n ti ha fede conduci a bon porto
conduceme madonna in cotal via
ch'io sappia dir questo cantar iscorto
ch'a tutta gente diletta l'historia
come lo libro mostra per memoria.

Signori io disse come Uiuiano
per assediar il padre con gran gente
venuto era di paese strano
e come Bouo fermo tostamente
armato che fu Bouo il sir soprano
venne alla piazza su el buono corrente
e la sua gente fu armata con ello
ben vintimilia sono a quel drapello.

Non vi para signori gran marauiglia
il duca Bouo ilqual hauea temenza
di Carlo imperatore, e sua famiglia
hauea sembrato tutta sua potenza
vittuaglia, e arnese, e gran mobiglia
per poter far contro di lui sofferenza
però condusse tutto el baronaggio
ch'adunati eran sopra lo riuaggio.

Onde che questo fu po la casone
che Uiuian el trouo cosi fornito
de caualieri, e d'ogni guernisone
e Bouo fu della citta vscito
con el suo magno, e ricco confalone
con vintimilla a ferro ogn'un vestito
tutti serrati enfino della porta
e Alorigio el confalon si porta.

Inuerso i diece milla allhor fu vano
ch'erano in vn trapel serrati stretti
quei diece milla contro allhor si fano
che tutti al ben ferir eran perfetti
i nostri christian allhor saccostano
che gia non aspettan che altri gli metti
quei diece milla forte tutti steno
che cadauno e di valore pieno.

Cominciando l'un l'altro di colpire
ciascun chiamaua il suo re o Dio
hor chi vedesse gli christian ferire
sopra di popul dispietato, e rio
assai con lanze ne facean morire
poi a li brandi ogn'homo daua di pio
mettendose vno e l'altro a dura morte
tanto era ogni huomo valoroso, e forte.

Abbatendo l'un l'altro da cauallo
partendo membri, testi, occhi ceruelle
il duca Bouo sta fermo in suo stallo
molti pagani abbatte delle selle
sopra pagani se rinforza el ballo
onde per lor si son battaglie felle
fuggendo li destrieri a selle voete
scampando i caualier per ogni grotte.

Ben se ferian l'un l'altro alla scoperta
chi potea menar ben li mani
forte battaglia sopra lor e aperta
o Dio quanto i baroni eran soprani
d'armi de morti la terra e coperta
in ogni parte per montagne, e piani
ma i christiani che tanto son potente
che pagani non eran si sufficiente.

Contro christiani non potea soffrire
per la possanza che regnaua in loro
tutti comincion forte a fuggire
verso lor campo senza far dimoro
Bouo, e sua gente drieto hauea seguire
arditamente con lo franco core
fuggendo tutti con mortal insempo
drieto cacciandoli fin al suo campo.

Il paviglione che Tiuiano ha teſo
ch'era a veder vn caſtello murato
e ſuſo gli era vn bel Macon diſteſo
con vn brando che'l duca ha menazato
e vn carbone che pareua acceſo
in la man zancha ſi gli era formato
ſuſo vn baſton de diamante,e d'oro
mai non ſi vidde coſi bel lauoro.

Non era el paviglion di lino,o lana
ma era tutto de fino veluto
ogni corda era de ſede ſoprana
mai di ricchezza non fu il piu compiuto
contar non ſi poria la coſa altana
el lauor che dentro era teſſuto
in quello paviglion Tiuian poſſeua
perche a Macone lui ſacrificaua.

Bouo,e ſua gente fu intrato in lo campo
con vintimilla caualieri c'haueua
parean draghi che menaſſen vampo
ciaſcun barone ſi ben combatteua
quelli che fen del primo ſtormo inzampo
onde era el paviglione ſi giongea
e contar la nouella a lor ſire
de Bouo d'Agramonte el ſuo aſſalire

Odendo Tiuian che'l duca Bouo
l'hoſte haue aſſalito duramente
riſpoſe allhora ſi come huomo nouo
coſtui ſi crede de diſfar mia gente
per Macometto ſe in battaglia il trouo
mai in ſua vita non fu piu dolente
de qui preſo ſera come bricone
al re Abilante il mandero preſone.

Come prometto li attenderaggio
chi de ſua gente el ie vol contraſtare
verſo chriſtiani che ne fano oltraggio
credendo a forza de qui caciare
ad arme corſe tutto el baronaggio
immantinente ſenza dimorare
e da ogni parte molte ne moriano
che a contraſtare a Bouo ſe mettiano.

Domente la battaglia era piu ſcura
l'un con l'altro a morte ſe era meſſo
Tiuian domando ſua armadura
le arme ſue li fon portate adeſſo
e vno vſbergo buono de maglia dura
che lauorato fu minuto e ſpeſſo
fortiſſimo era con polita maglia
e poſſa vna veſta di gran vaglia

Calze de maglia,gambiere,e ſperoni
haueua le calze in gambe tutta volta
ben l aiutaua armare li ſoi baroni
la gente combattea tutta folta
molti eran abbattuti de glarzoni
de quelli de Bouo ch'era gente molta
erano i ſaracini alloro adoſſo
e Tiuiano armato ſi fu moſſo.

Con l'elmo in teſta e la ſua ſpada cinta
el ſcudo al colo ſul franco deſtriero
corſe el barone con voce diſtinta
ogn'un ſia preſto,ardito,e pro guerriero
poi a chriſtiani de te tale impianta
che alquanto recularon ſul ſentiero
ma non abbandono il campo a fatto
e Tiuiano gionſe a caual di ratto.
Rechiamando Macone,e Triuigante
baron feriti che ſiam vincente
e poi ſe meſſe preſto lui dauante
per che de glialtri l era piu poſſente
haueua la lanza col ferro luzente
ferite vn chriſtian aſperamente
che lo ſcudo,e lul'bergo gli tagliaua
e morto giu per terra ſil buttaua.

Et il secondo fine lincente occise
el terzo, el quarto come huomo valoroso
poi ne la man d'el scudo si se mise
la lanza sua el cavalier gioioso
poi trasse el brando con buone divise
e ben feria come huomo poderoso
donando grandi colpi con man destra
quando di punta, quando da sinestra.

A la sua spada non valeva scudo
tanto era di valore apprezzato
non era cavaliero nessun, ne drudo
qual fusse d'armadura meglio armato
men li valea che sel fusse nudo
havendo un di li soi co pi assaggiato
va per lo stormo aspero, e crudele
donando colpi amari come fele.

Cosi ferendo tutto el campo acquista
facendo danno a cadaun christiano
molta gente per lui romania trista
per lo valore di quel forte Viviano
el duca Bovo vedendo la vista
renchiamosse a lo vero Iddio soprano
dicendo gratia ti chiedo signor mio
che ne defendi da tormento rio.

A loro gridava hora vi piaccia
arditamente ogn'huomo se reficchi
verso costoro menate ben le braccia
e io con lor convien che me ficchi
al ben ferir ogn'un se procaccia
con gran voler ogni huom se replicchi
el duca Bovo con gravoso dolo
fu incontrato in Viviano suo figliolo.

Vedendo far de li soi gran macello
missesi a lui con lo animo ardito
per tal virtude el figlio acquistò ello
per poco che 'l non cade giu stordito
non tanto per lo colpo ch'ave quello
ma al collo del cavallo si fu gito
pensando veramente di morire
e chiamava Macone che suo sire.

Che de lui havia pietade, e mercede
e poi che in si tornò sbigottitamente
sopra del padre che ferir lo crede
ma come lui soferse el convenente
del suo nome tosto lo richiede
disse che sel dillo perfettamente
rispose di Bernardo Chiaramonte
e son chiamato Bovo d'Agramonte.

Questa cità che qui io si la regno
e si possedo questo gran paese
del mal ch'io fatto mai non ho desdegno
ma poi che giorno son tirgo a le prese
non portera da me prezio, ne pegno
se voglio da te prendere difese
a lor Viviano odendo suo sermone
ringratiava Trivigante, e Macone.

O gentil duca voglio questo dire
io son venuto qui per tua persona
e credo che te convenira morire
el duca Bovo con lui mi rasona
hor fa el stormo di costor partire
poi se tu vor con mi ti abandona
molto mi piace se Christo mi vaglia
e cosi insieme faremo battaglia.

Disse Viviano poi che partiti furo
o gentil Bovo hora m'intende
hor questo ti prometto vero, e puro
che se senza battaglia non ti rende
tu serai morto con dolore scuro
e Bovo disse, hor de mi ti difende
se me poi prendere fami el tuo volere
e lui gli disse questo me in piacere.

E sio te abbatto tu venerai meco
senza contrasto d'alcun de li toi
col mio padre sempre starai seco
fidel soggetto come i servi soi
se tu me pigli staro ben con teco
hormai io temo disse el duca Bovo
el partito fatto fu saldo, e fermo
per combatter ogni homo per tal schermo

Ognun si misse in lo fodro le spade
e bone lanze ciascadun domandone
ognun ritorna indrieto su la strada
da l'altra parte i cavalieri si fermone
li doi baroni non steteno abbada
l'un verso l'altro tosto si tornone
correndo i lor destrieri con gran possa
pochi fra loro era data la mossa.

Vivian pensa se colui vincirone
ferendo adosso con gran ferro tagliente
si forte adosso la lanza i fermone
che sempre in vita sua sera dolente
el fusto de la lanza si voltone
per non volersi far mal al presente
disse derolo al mio padre da bene
l'un contra l'altro forte si ne vene.

Gionti che sono insieme sacolpiro
per tal vertu' che le lanze spezaro
tutta la gente a questo fa remiro
dicendo ciascun e piacente, e caro
su li sberghi le lanze se metiro
tutti son gionti che da morte scamparo
ma lo destrier di Bovo fece fallo
che tutto si desteso in quello stallo.

Vilanamente si cade per terra
chal duca Bovo li casco sotto
a quel ponto el cavallo forte el serra
chel duca gia non poteva far motto
Vivian sopra de lui tosto safferra
e via con esso sene va de botto
li christian per aiutarlo ognun safresca
e cosi cominzava l'altra tresca.

Ma nulla li valeva el suo contrasto
tanti eran saracini alle diffese
molti son morti con amaro trasto
tanto ne quanto valse suo contese
quel stormo ad Hettor saria stato basto
tanto ferno fermi a le sue prese
Vivian meno Bovo al paviglione
e li fu messo come suo presone.

Poi si lo fece tosto disarmare
e lo vesti de li soi drapi belli
molto il fece vestir, e honorare
e poscia ritornava verso quelli
ch'erano alla battaglia a contrastare
gionto in lo stormo si misse contra elli
per suoi aiutar c'haveano mestiere
quelli di Bovo comincio a fuggire.

E tornarsene dentro alla cittade
pero che a loro pareva lo megliore
benche par esser a loro oscuritade
a lasciar cosi preso el suo signore
quando la dama aldi la veritade
non hebbe in vita sua tal dolore
de lo lamento non porria dir tanto
quanto per lui si fece in ogni canto.

Grande lamento i cittadini facciano
che ogni huomo ne parea esser oscuro
li saracini la citta assaliano
christiani stevan suso ad ogni muro
arditamente ben la defendiano
forte era quello stormo grande, e duro
e notte, e giorno pensa la duchesa
come alla terra possa far difesa.

E tutta lei medesima sarmava
suso le mure stava tutta armata
ben difendeva donde bisognava
insieme lei con tutta la brigata
e Viviano ogni giorno gridava
che la citta de li fosse liberata
o che la si trovasse un campione
ilqual li parta la sua questione.

O che lei manda fuor a la battaglia
un campion che contra lui difenda
la duchessa ne stete in gran travaglia
che la non sa qual partito si prenda
sempre si defendeva con gran vaglia
un di mandogli a dir chel se attenda
tanto che venir faccia un campione
che si metta per lei a defensione.

Viuian a la duchessa fe risposta
che a darli triegua lui era contento
e vada con la sua gente alla sua posta
per fin che messi mande a suo talento
a Parise a Carlon per tal sosta
e lui de veder Orlando ha pensamento
⁊ Oliuiero, e Astolfo el pro Danese
el vescouo Turpin baron cortese.

Cosi la triegua fu firmata, e fatta
per vinti di, ch'un messo vadi, e torni
de tal consiglio la bella dama adatta
consigliata allhora fu non hoggi orni
accio per la promessa di fatta
non sia nostra citta, e palazzi adorni
che'l se mandesse vn messo a Rosignone
cioè a Girardo, e a Dordone ad Anione.

E mandasse a Parise al conte Orlando
Astolfo, ⁊ et Danese, al duca Namo
che se ne corra senza dimorando
alle grande bisogna onde siamo
La duchessa le lettre scrisse quando
vide che ciascun di questo e bramo
molto lettre fece con lamento
della battaglia el continuo tormento.

Nullo baron trouone nello paese
che Carlo tutti li haueua richiesti
che a lui andorno con tutte sue arnese
onde a lui eran giti cosi presti
non romaneno conte, ne marchese
che non li andasse per non esser molesti
ad hoste ad Agramonte volea gire
a tutta via facea l'hoste bandire.

Grande apparecchio se facea a corte
per andar sopra a Bouo a desertarlo
anchor per dar a lui la cruda morte
questo piacaua a Gano, ⁊ al re Carlo
ciascun de loro quale era piu forte
che allhor mal grado conuenia farlo
in tanto messi a la corte arriuaro
e le nouelle a quei baron contaro.

Lettere da parte habbiano de la duchessa
diceano a quelli chi apersene el fatto
come sua gente era a la morte messa
el duca Bouo preso per tal atto
de molta gente pagana si spessa
che contar non porria el danno c'ha detto
per Dio signor non guardati a l'offitia
che per lo vostro honor la sia deffesa.

Se quella perderan voi sentiriti
che mai non se porra mendar el danno
belli signori per Dio soccorriti
anzi che voi cascamo in tanto affanno
meritato da Dio anchor sariti
felice acquista sopra voi verranno
pero vi prego che pieta vi moua
accio che loro non vincano la proua.

Quando Astolfo, ⁊ Orlando de Melone
e li baroni de grande amistanze
haueano inteso questo tal sermone
e come Bouo era in gran bessanza
de esser preso, e assediata sua masone
al cuor ne haue tutti gran pietanza
e quando Carlo senti tanta asprezza
mai non haue a soi di tanta allegrezza.

Mando per soi baroni molto debotto
e venne a lui senza piu dimorare
e vedendoli con allegro motto
disse belli signori che ve pare
hor Bouo de Agramonte si e al desotto
dicendo hor oditi senza fallare
le preso, ⁊ assediata la sua terra
si che noi siemo al fin de quella guerra.

El duca Namo li comenzo a dire
per Dio non piaza a voi tanto, e tal danno
che io vi giuro per Dio nostro sire
se la se perde de qua vegneranno
e nostre terre stanno in gran martire
e noi medemi anchor ne meteranno
troppo miglio seria se a voi piacesse
che soccorso, ⁊ aiuto si li desse.

Re Carlo molto de questo adirosse
al so respondere gia non stete muto
al duca Namo a dire cominzosse
o duca al mio figliuolo ho perduto
se come mi receuesti percosse
non parlar, se gia de dargli aiuto
anzi anderisti piu tosto sopra dlo
piu presto che non vola alcuno vcello.

Per contentarme li faro cotanto
e hor non seguiro mia voglia ria
ma se el sara barone a questo tanto
che nullo aiuto, e soccorso li dia
de terre, e de persone sera infranto
piu che s'el fusse de gente giudia
che non li lassiro cosa che sia
de vita, heredittate, e signoria.

A tutti si fece si fatto comendo
che a Bouo niun debbia dar soccorso
ec si fece far per tutto el bando
e che sere bbe morto come vn orso
non andaro se non lui cercando
e non li lassaro el valor d'un torso
cosi quel bando fu inteso per tutti
Orlando, e Astolfo n'haueano gran lutti.

El duca Namo, el marchese Oliuiero
e Amon de Dordona, el buon Girardo
e Guarnero Dantona, et buon Ugiero
nullo era a questo che fusse musardo
Astolfo parlo allhora lo primiero
belli signori nessun sia codardo
che noi stegamo per lo ditto de Carlo
che non si dia soccorso d'aiutarlo.

Giamai non se trouo megliore dello
e poi sappiati che le nostro cio
e de chi e cusin, de chi fratello
biasmo serebbe a soffrir tal rio
onde per mi ve diro il mio appello
che de soccorrer Bouo el mio disio
se douesse morire aitar el voglio
anzi che mai soffrir tanto orgoglio.

Ugiero dice questo me in piacere
che sia soccorso per si fatto modo
pur che al re Carlo non sia despiacere
anzi che li sia honor piacere e lodo
rispose Astolfo, e vorria pur sapere
che li vol dar soccorso senza frodo
o vol honor de Carlo, o vol vergogna
de soccorrere a lui mio core agogna.

Senza indusiare in questo bel latino
e ricresca a chi vole la mia andata
io pur al tutto me metto in camino
e Namo disse pure a la celata
se vol parlare de questo latino
chel non si sappia la nostra pensata
voi anderiti, e io staro a la musa
e sempre a Carlo faro la vostra scusa.

Accordensi de andar in lo paese
il marchese Oliuieri, el conte Orlando
Astolfo, Ugiero, e cosi el Danese
con quattro lor scudieri allor comendo
legiali ognun buomo portaua sue arnese
il sbergo, scudo, lanza, e elmo, e brando
e li buoni destrieri inanzi haueano
e questi quattro a Carlo possa andeano.

Per prender combiato del partire
dicendo a Erama lor voler andare
hora refozsa el bel cantare, el bel dire
che andando per voler Bouo aiutare
Malagise trouon con grande ardire
combatter col fratello per lui prouare
e come si conobbe con vittoria
Christo ne presti la sua gratia, e gloria.

¶ Canto vndecimo, come Orlando, Astolfo, Oliuieri, el Danese si partiron di Franza senza altra copagnia per andare ad aiutare il duca Bouo quale era prigione de Uiuiano suo figliolo, e come trouerono che Malagise fratello di Uiuiano era andato sconosciuto per aiutare il padre suo duca Bouo e combatte con Uiuiano.

MAdre de Dio che sei nostra auocata
fonte de gratia a toi serui piatosa
io te richiamo cadauna fiata
che so che sei misericordiosa
da voi regina gratia me sia data
che questa bella historia delettosa
possa seguir per ogni huom chel loda
e me sia fatta gratia senza froda.

Signori come de Iob haueti udito
come perde soi figli, e lo thesoro
poi piacque al padre de gratia fiorito
che li hauesse d'ogni cosa ristoro
del duca Bouo ho diuiso el partito
come dal figlio fu messo al martoro
hor vi diro come fu ristorato
poi che con li figli fu ritornato.

Ma primamente el conuien ritornare
a Orlando, e dire della sua potenza
de Astolfo, e del Danese a ricordare
ch'erano per Bouo in grau doglienza
e Oliuier si vol con loro andare
denanzi a Carlo con sua prouidenza
il conte Orlando in prima li sermona
dicendo intendemi santa corona.

A Braua e mossa vna grande questione
dentro della citta con mia gente
e eglie morto de molte persone
e molto l'un con l'altro fatto e dolente
dame licenza o gentil campione
che voglio andare la sbrigliatamente
e Carlo disse per quel che ho sentito
temo molto de voi esser tradito.

Astolfo disse tu odi ben el fatto
e la cagion perche ne conuien gire
se de mi non te fidi dico ratto
senza combiato fia el nostro partire
che non stette aspettare altro suo tratto
senza parlar o altro sermone dire
dauanti a Carlo tosto se partino
dicendo Orlando vien caro cusino

Uedendo Carlo sua bramosa voglia
dissali io son contento che voi andate
benche della vostra andata mi doglia
niuna gente voglio che menate
e tutti voi guardati che non riscoglia
Ugier li disse accio non dubitate
che nostra andata sera a tal sembianti
come solcua i caualieri erranti.

Senza compagnia d'alcun caualiero
altro che noi sol quattro qui siamo
hor tosto disse Carlo imperiero
andati al nome di quel che adoramo
gia era Astolfo montato al destriero
Orlando disse questo anchora bramo
e poi li altri discesen da quel stallo
e presto tutti montorno a cauallo.

In quel palazzo baron nissun hauea
che non si proferisse andar con loro
el duca Namo a tutti respondea
per Dio lassali andar senza dimoro
Orlando poi ver gli altri cosi dice
per Dio fati la tropo ristoro
ripolatiue in pace in caritade
e poi presto venite per le strade.

Si che el dir non si possa villania
hor andatiue col nome de Dio
combiato prese dalla baronia
poi prestamente cadauno se partio
ch'altra gente loro non seguia
ne de lor guarnimento hebbe desio
come quelli scudieri inanzi andorno
con le arme loro e li destrieri menorno.

Per trarre Bouo de grando affano
onde la sua aministanza sene lagna
senza dimoro i quatro sene vano
tanto che intrati sono in la campagna
lassiam costoro fino che sarano
appresso l'hoste della gente cagna
dicen che Malagise el destrier ponse
tanto che alla bataglia Uiuian gionse.

Sendo in Spagna Malagise a Belfiore
per aldita sentite el partimento
de chi Uiuian come sopra l'honore
di Bouo haueua fatto assalimento
guardo presso a sue art per tutte hore
e conobbe di Bouo el suo tormento
apparecchiosse per volerlo aitare
da saracini, e il suo fratel trouare.

Arme, e cauallo apparecchio ancho ello
stimar non si potria la gran bontade
monto a cauallo, e parti da l'hostello
che siego non menorne altra amistade
solo n'andaua il caualier bello
tanto che gionto fu in quelle contrade
la onde i saracini eran si grossi
a la gentil duchessa appresentossi.

Essendo in la citta appresentato
vedendol tanto bello caualiero
humelmente l'haue domandato
dime el vero lui disse volentiero
sappi ch'io fu in Belfior alleuato
per tanto odendo dir el messagiero
di queste guerre fece mio pensare
de voler venir qua per guadagnare.

Onde che son venuto a voi per questo
se soldo me dariti che me piaccia
colui che qui ve da tanto molesto
credo di metterli ne le vostre braccia
el popol suo sera dame richiesto
che mai non sentira si mala traccia
e ella odendo dir si fatta cosa
co nsidero la sua vita gogliosa.

Uedendolo si grosso, e ben membruto
penso chel fusse pro, fiero, e gagliardo
allhor disse io voglio hauer saputo
al domandar non vogli esser musardo
cio che adomandi ti fia conceduto
Malagise a responder non fu tardo
el soldo vo per trenta caualieri
ella rispose molto volontieri.

Per trenta, o per cinquanta, o per cento
come ti piace cosi certo harai
e non ti fallito al tuo piacimento
se con quel capitano combatterai
hor non facciamo piu dimoramento
che certo el tuo signor recupterai
della battaglia ma va desfidando
io sero al campo presso al suo comando.

La triegua si compiua in quello giorno
onde Uiuiano mando vn suo messaggio
alla citta mando quel sire adorno
alla duchessa dal chiaro vilaggio
dili che sero tosto al muro intorno
se la citta non rende allo riuaggio
o me mande quello suo forte campione
che vol veder lo torto, e la ragione.

El messo a la duchessa ne fu gito
e disse quel che li fu posto in mano
e Malagise in piede fu salito
per la man prese quel messaggio altano
fratel mio caro barone gradito
dirai al tuo signor in quello piano
che alla battaglia seremo ello, e io
ciascun dimostri el suo buon desio.

Dilli che a la presenza a la battaglia
e voglio el duca Bouo li vedere
e se lui perde al tutto la pontaglia
a mano a mano chel possa rihauere
e sel conquista me con sua gran vaglia
Agramonte hauera al suo piacere
e de questo ne voglio gran fidanza
ch'io l'habbia senza alcuna distanza.

El messaggio conto quella ambasciata
al suo signor,e cio che a lui fu porto
e Viuian quella pensata dotta
e lui rispose molto presto acorto
disse al messaggio fa indrieto tornata
da mia parte li dona bon conforto
e dili ch'altra voglia qui non bramo
che su el campo damattina siamo.

Dili che damattina al campo attendo
armato de mie arme su'l cauallo
e nulla sigurta vado querendo
perche non temo de nissuno fallo
non so chel sia,ma se con lui m'aprendo
o l'uno,o l'altro perdera in quel ballo
del duca Bouo non temo niente
alla battaglia il menaro al presente.

El messaggio torno per la cittade
e tutto a Malagise fe sentire
dicendo signor uno de sua etade
e voi temete a Viuian seruire
e Malagise pien de gran bontade
feceli al messo vn bel caual venire
e vna robo bella,e diletto sa
e li donoue con faccia zogliosa.

Al suo signor con gran festa,e gioia
la presento,e mostrolli ogni bel dono
Viuian giura a Macon senza noglia
che molto caualier saccente,e buono
peccato faro sel mor con doglia
presente el duca Bouo tutti sono
che la sera cenano festiggiando
Bouo honorato a tutto lo comando.

Cenato ch'haueano a dormir andaro
e le guarde se messe come e vsato
e la mattina poi chel di fu chiaro
Viuian senza esser piu demorato
prese soe arme che tanto costato
molto era bello,forte,e prestato
li baron per armarlo eran tutti intorno
come fu ben seruito in quello giorno.

Sopra vno palio de seda assettosse
tutto tessuto d'oro,e fin argento,
li speron d'oro anchora lui calzosse
calze de maglia senza restamento
gambieri,cosciali,e poi in pie leuosse
e poi vsbergo di gran valimento
vestisse quel donzello al suo talento
tanto era forte,e pien d'ardimento.

Poi se vesti vna bella sopraueste
che dentro lauorata era vna cazzia
a figurato gli era d'ogni bestia
e vn coltello alato a tale trezzia
poi la spada se cinse senza resta
in testa l'elmo lucente se alazza
diletto vno bacinetto,e vna barbuta
con vna maglia ben spessa,e minuta.

Il duca Bouo lui medesimo aitollo
che a questo fare non sarebbe infinto
vn forte scudo poi se misse al collo
e poi lo rico brando al col se ha cinto
li altri baron ognun amministrollo
lui con l'animo pronto e ben distinto
poi monto su vn destrier di gran possa
e in man prese vna lanza molto grossa.

Monto a cauallo,e poi cosi parlaua
o gentil duca con meco ne verrai
poi ch'al to campion piace, e mi non graua
la battaglia che noi faremo vederai
il duca Bouo lo rengratiaua
dicendo de mi nulla temerai
che dati vn passo non saro slongato
fin che finito sia questo mercato.

Sopra vno bello,e nobil palafreno
fece il gentil duca Bouo salire
ben assembiaua vn caualier sereno
tanto era ricco,e non di poco ardire
Viuiano prese del destrier el freno
e fece vno gran salto a non mentire
e poi fece vna volta de gran giro
il duca Bouo a questo se retiro.

E poi cosi gitto lacrime alquante
ricordando del bosco in nella Spagna
dicendo hai quanto male fece Abilante
a farmegli guaster la mia compagna
quando tu con la tua gente affricante
mi ofendesti il mio cor sempre si lagna
e mei figli me tolisti ambidui
poi per dis farme mandasti costui.

Uerace Dio prendi de mi pietenza
che sai che non ho figlio, ne figliola
contro costui che per mia defendenza
de mi, e de i mei figli, e del mio stolo
Carlo mi tene qui in tanta viltenza
e pensa pur farme morir a dolo
o lasso che non ho chi me defenda
o sommo Iddio de mi pieta ti prenda.

Horsu Uiuiano el patre al campo aggionti
era ordinato appresso de le mura
vestiti riccamente come conti
le gente de la terra accio procura
ognun da gran dolor parean defonti
perche lo duca Bouo haueua pagura
Malegise era armato, e ben guarnito
monto a cauallo e fu di fuora vscito.

Con grande ardir valoroso e securo
vn salto fece su la prataria
che ben sembiaua di giostra esser duro
era di grande ardire, e vigoria
e la duchessa staua sopra el muro
con tutta quanta la sua baronia
il duca Bouo vedendo'l nel campo
tutti pregauan Dio per lo suo scampo.

Tutte era piena le mura a quel lato
de gente che per li veder stauano
come di fuor fu Malegise andato
prestamente quel ponte si leuano
ciascun chiamaua l'alto Dio beato
Malegise, e Uiuiano se affrontauano
e cosi stando insieme raffrontati
tosto fu i quatro baroni arriuati.

Orlando, & Oliuiero che intendiate
Astolfo d'Inghilterra, el pro Danese
al pauiglion guardo per cotal fiate
viten bandiere, & insegne distese
pauiglion con trabache ben tirate
coperto ne parea tutto el paese
dicea Astolfo de per Dio armemose
e possa verso i saracin scontremose.

Et tolsen le arme li soi buon scudieri
e tutti quatri armose senza soste
armati poi montorno su i destrieri
al descender che feno d'una coste
viten la gente, e li dui caualieri
armati cadauno a la sua poste
non conoscendo che fusse Uiuiano
e fermossi i quatro molto lontano.

Astolfo dice andiamo la per Dio
a sentire colui che in nostro aiuto
sel bisognasse combatero io
Orlando li rispose a cotal muto
ciascuno staga quieto con desio
quanto ambi dui haremo conosciuto
alhor la poremo meglio diuisare
e sel bisogna poremo aiutare.

Suso vn poggio appresso a la cittade
ilquale e da lontano vn meglio e mezo
per conoscere che eran le masnade
posonsi tutti quatro come crezo
era de maggio a lo intrar de l'estade
ch'ogni arboro, & herbetta a verde frezo
cosi posando viteno serrare
l'uno con l'altro per voler giostrare.

Malagise intrar la citta auacinie
e Uiuian verso l'hoste tornaua
Bouo videa con molta baronia
quasi nel mezzo al campo se fermaua
chi chiama Dio, e chi vergine Maria
chi Triuigante, e chi Macon chiamaua
e la duchessa staua ingenocchione
pregando Christo per lo suo campione.

Spronando ambe doi lor sene vano
fra l'un con l'altro quanto piu poteano
con tanta angosia, fatica, e affanno
de doi destrieri nulla se vedeano
Malagise dicena troppo gran danno
serebbe sel morisse, e se volgeano
el ferro dritto, e lo troncon inanzi
et a ferire sene vanno con le lanzi.

Uedendo Uiuian el fiocco volto
non haue in sua vita tal dolore
dicendo costui non me apresia molto
ma lui feria con grande valore
e quando se hanno su li scudi accolto
da tutta parte se aldiua el romore
pregando Iddio per lo suo campione
chi Giesu Christo chiama, e chi Macone.

E li baroni con tutta loro possa
deter li colpi disperati, e crudi
ne l'un ne l'altro per quel fece mossa
tutti spezorno li lor forti scudi
ciascun de lor hauea forte l'ossa
a quelli colpi misson lor virtudi
ma fon li colpi smesurati e tali
che ambi spezorno cinge, e pettorali.

Si che ambi doi cademo in terra
Uiuiano cade molto piu doloroso.
che Malagise sel libro non erra
onde a leuarse non era presioso
e Malagise buon maestro de guerra
vedendo li el fratello bisognoso
in fin che dritto non si fu leuato
per tutto el mondo l'haria toccato.

In piedi fu leuato con lo brando
sopra de Uiuiano se fermaua
fato ne harebbe tutto el suo comando
se Dio non fosse che lo reguardaua
e molto ne parlaua Astolfo, e Orlando
Danese, e Oliuier forte rasonaua
dicendo ognun de loro ha gran possanza
ma el pare pur chel nostro si l'auanza.

Molto ne parlan quei de la cittade
fra lor dicendo lo nostro campione
e maestro de guerra, e de bontade
feria bastato al fiol de Melone
tutti pregauan Iddio de maiestade
che guardasse el suo fir de presone
Il ferracin vedendo el suo caduto
quasi che sono messi a darli aiuto.

E Uiuian poco fu resentito
leuosse dritto col brando tagliente
vide che ognun de soi parea smarrito
onde gridaua a lor arditamente
guardati che nessun de voi sia ardito
che me dia aiuto per tal conueniente
quel sia de quello che pensa de farlo
della roba, e la vita vo disfarlo.

Se per la sua prudenza me conquista
renditimi a far tutto el suo volere
in altro modo nessun faccia vista
questo e lo mio talento, e douere
allhor Malagise con lo brando acquista
de sopra l'elmo con tutto el podere
che lo Belfior del cimier si li mosse
e forte sopra el scudo lo percosse.

Quanto ne prese tanto ne diuise
la sopraueста, e lo usbergo anchora
tutto quanto per la terra si lo mise
Dio lo guarda che la carne non fora
allhora Malagise sopra lui se assise
senza aspettare lo colpo ristora
sopra l'elmo li de per tal rapina
che tutto Uiuian per forza inchina.

Astolfo allhor vedendo la battaglia
disse Orlando per Dio lassame gire
e cosi tostamente con gran vaglia
appresso a mi mettite a seguire
e mettremo sarracini in gran trauaglia
Orlando disse anchora pensa soffrire
che l'aspettar a niun de noi rencresse
sol per veder come el fatto gesse.

La duchessa

La duchessa si stava ingenocchiata
rechiamando, e pregando Iesu Christo
che'l suo campion defenda in ogni fiata
si che del duca Bouo sia l'acquisto
Bouo vedendo poi tale assembrata
diceua o vero dio col viso tristo
mienda concordia, e pace fra costoro
che non fu mai baron meglior de loro.

Verace Dio chi sera el campione
che per vna combatta tanto arguto
se non che pare giouene garzone
gia fa grande bora che harebe creduto
che'l sia Girardo sir da Ronsignone
Amon o ver Dudon duca saputo
gia non e Astolfo, ne ancho Oliuiero
ne similmente lo Danese Ugiero.

Vorria sapere sel fusse il duca Ottone
de Astolfo el padre che lo ingeneroe
: se de Chiaramonte lo almansore
che chi possa sauer certo non lo soe
imile de Agramonte alcun barone
e sue prodezze se marauiglioe
m de se fosse non lo saperano
erche de valor era tanto altano.

Molto era fiero stormo de li du
lo scrim r insieme si forno messi
iu cruda guerra de doi mai non fu
l'uno ver l'altro si forno rimessi
Malagise de Viuian po piu
erche soi colpi eran piu grandi, e spessi
a in trembi doi feren si trauagliati
he volontier se fariano posati.

: ben che Malagise cognoscesse
he l'hauea a la battaglia lauantaggio
erso Viuiano a parlar non restesse
: disse caualiero sauio, e saggio
era contento pur se a te piacesse
he per riposo si prenda viaggio
Viuiano respose questo si me aggrada
riposare andorno senza bada.

Non pensate che andasse al pauiglione
in tenda, ne trabacche, ouero in loggia
e gia non se partia da lor tenzone
che de fiorini i desse mille moggia
anzi stauano in pede ogni stagione
suso li scudi ogn'un di lor sapoggia
e Viuiano domandando a l'imprimiera
se li piace che dica donde gl'iera.

E lui rispose di poi che'l ti piace
e tel diro poi che lo voi sapere
nudrigato hamme vna donna verace
che in Sp gna m'hebbe a Belfi r ha tenere
e Viuiano rispose huomo fallace
come hai tu consentito a tal volere
che sei de nostra fede de Apolino
e medesmo de Spagna mio vicino.

Non sei tu Malagise quello figlio
della gentil regina de Belfiore
come hai tu preso si folle consiglio
de volerme qui far dishonore
vedi che questo te forte ripiglio
quando carpisti Macon mio signore
l'oltragio che tu fai, e villania
sempre in tua vita dishonore te sia.

E Malagise odendo sua nouella
ridendo li rispose in suo parlare
o Viuiano intendi mia fauella
in altro modo sta lo nostro affare
nel altro canto questa historia bella
giura che Orlando fa la pace fare
la onde il duca Bouo si fu morto
Christo ne doni pace, e bon conforto.

¶ Canto duodecimo, come Malagise, e Viuiano si conobbero per fratelli, e figliuoli del duca Bouo, e come vennero a Parise insieme con Orlando, Astolfo, Oliuiero, et il Danese. E come Orlando, e tutti i paladini fecio no fare la pace infra lo Imperadore Carlo ne, et il duca Bouo di Agramonte, e gli perdono ogni cosa.

Inanzi. E

IO redbiamo quel dolce mio signore
che me formoe a la sua simiglianza
cominzar voglio sempre al suo honore
e della madre piena di pietanza
laquale me dia tanto di valore
che possa dimostrar con arroganza
si come se conobbe con el padre
Uiuiano e Malagise, e con la madre.

Signori io dissi le grande battaglie
che li fratelli facevano ambi dui
come per loro, e par la gran travaglie
volontieri riposato ciascun fui
ben che ciascun fosse de gran voglie
ma pure Malagise possea piui
cosi pogiando Uiuian domandava
perche Malagise cosi el contrastava.

Essendo tu de la fede d'Apollino
doueresse obedire el Dio Macone
e ne la Spagna poi sei mio vicino
e contro me te metti a destruttione
Malagise rispose al suo latino
tu non sai bene anchora la questione
io son venuto ad aiutar colui
che mio padre, e tu figiol de lui.

E Uiuian si fu tutto ristretto
per le parole che aldito li haueva
dicendo a Malagise ha tu detto
guarda che facci pensata non rea
e Malagise disse ti prometto
se nudrigato ben fusse in giudea
o verso india secondo ch'io prouo
tu se pare figliuol del duca Bouo.

Disse Uiuiano come puo esser questo
ch'io sia figiuol de Bouo, e tuo fratello
e lui rispose el fatto e manifesto
si che crederai a tale appello
hor chiama el duca che ello testo
che alla mia vita non parlai con quello
de esser suo figlio si l'haggio ben grato
al mondo el non e meglior parentato

Trovar si potrebbe al mondo tale
come e la nobil ca de Chieramonte
de Orlando conte siamo cusin carnale
quello che e de virtu verace fonte
ambi doi siamo insieme communale
e mai non fu baron duca, ne conte
che pareggiare si potesse a essi
tanto son in virtu pusti, e spessi

Quattro fratelli che non trouan pare
lo imperatore ha temenza de loro
tanto son possenti in ogni affare
ciascun di questi quattro fa dimoro
in monte Armin con lor possente, suore
questo se sempre messo a suo ristoro
che de possanza le firme colonne
figlioli siamo de lui, e de quella donna.

Laqual tu vedi suso quello muro
in Spagna te porto nel suo venire
e nascessomo in vno bosco scuro
la onde che'l re Abilante possente
domente el duca si stava seguro
abandonali ben che'l sene pente
per molta gente che morto li fui
nel bosco romanessemo ambi dui.

Tu venisti a le man del re Abilente
io vene alla regina, del Belfiore
hor aldirai de mui belli sembiante
al duca Bouo che la tal tenore
e l'Impero lo chiama qui dauante
e sil domanda de sto tanto errore
e Uiuian odendo tal nouelle
voltosse al duca Bouo egli fauelle.

Veniti a noi qui in questo terreno
trouanci tutti tre senza persona
a piede venne, e lasso el palafreno
nessun'altro con lor se abbandona
e Viuian quel damisel sereno
adomandarlo tosto si rasona
o duca Bouo e tu dette consiglio
che me dighe se hai figlia, ne figlio.

E lui rispose incontinente none
e Viuian disse ne hauesti mai
odendo Bouo si fatto sermone
gli rispose li dicendo tu oldirai
e fu gia gran tempo vna stasone
con colei che e la su ingenerai
doi figli per liquali el cor mi mordo
a tutte l'hore ch'io me ne ricordo.

De la cagion Viuian lo domandaua
che e di quel figlio che hai dolore
e Bouo a lacrimar cominciaua
dicendo damisel de gran valore
io tel diro se ascoltar non te aggraua
siando la mia donna a tal sentore
ingrauidata de gli due gargioni
con lei mi mossi, e altri compagnoni.

Et in Galicia a san Giacomo ne gia
per che de quel andar era auodato
al retornar indrieto partoria
in lo bosco allo insire d'un prato
in quel bosco Abilante me assalia
cioe tuo padre che qui t'ha mandato
ben me defese con mia masnada
e molti li ne occise con la mia spada.

Poi che saper de questo fatto vole
da lui fu allhora molto mal menato
onde io ne senti si crudi doli
che partir me conuene solo nato
con la donna e lassai mei figlioli
onde non so che di lor sia incontrato
e piu di questo affar non me conosco
se non che lor romasono in quel bosco.

Credo che son da sarracini morti
o le bestie seluagie li mangiaro
hauendo Bouo tal sermoni porti
si lagrimaua con dolore amaro
e Viuian disse e vo che te conforti
che Dio t'ha fatto dono magno, e caro
che mai ad vn altro huomo fusse fatto
piangendo corse allui veloce, e ratto.

Et il padre abbraccio con desidero
e Malagise con lui simelmente
dicendo io vo che sapi da mi el vero
che io sono to figliolo veramente
quel che perdesti in lo straino sentiero
quando che te fu morta tanta gente
e de questo ne son ben chiaro, e certo
pero che me fue a mi tutto scoperto.

Come da lui fu morto loro stolo
el me fu duto de alcuna persona
onde piu volte n'haue grande dolo
el duca Bouo ver lui se abbandona
vedendo dir ch'era suo fiolo
rengratiaua Iddio con sua matre buona
poi disse il compagno ch'a combattuto
e l'altro figliolo che t'ha Dio renduto.

Et in quel brazzare, e le carezze
cosi facendo tutti loro insiema
non fu nessun de tre per allegrezza
che da li occhi soi lagrime non gema
ma la duchessa ne staua in tenezza
si forte par che de so signor tema
che lui non sia offeso per ingenno
de nissuna persona con cuor vanno.

Orlando, e gli altri vede la letitia
disse signor per Dio tosto andiamo
tra loro non pare ponto de nequitia
tanto dello brazzar l'uno l'altro e bramo
tanto e l'amor tra lor con amicitia
perche tra lor tal sembianti veggiamo
hor andiamo a veder come sie el fatto
lor a descender ciascun si fu ratto.

Gionti son done son ftratti abbraggiati
insieme con lo padre ambi figlioli
giongendo loro li bene salutati
con allegrezza senza sentir doli
el duca disse hauendoli auisati
signori el non e vsanza de andar soli
Astolfo comenza tosto a parlare
noi siam venuti qui per ti aiutare.

E per difenderti da cotale guerra
perche habbiamo sentito ste nouelle
Orlando, e glialtri dismontorno in terra
elli destrieri stauan a vode selle
e cia cun forte el suo corsieri afferra
molto pensauan quelle gente felle
sopra color che menauan tal zoia
che non tornasse a lor tormento, e noia

Disse Viuian ch'io sia fratel bramo
de sapere de voi tutto el conueniente
anzi che de qui noi ce partiamo
senza sentir impedimento niente
e alla citta tosto dentro andiamo
e li potremo parlar attamente
e voi saperite de mi, e io de voi
tutti ver la cittade andauan poi.

E la duchessa anchor vedendo Orlando
e li compagni ciascun conoscea
allhor con allegrezza scese quando
quello acordo cosi fatto vedea
e a la sua gente tosto fe comando
la porta el ponte abbassar facea
e quella gente dentro si venea
e la duchessa inconotra si facea.

Ciascun mena a mano il suo destriero
e tutti insieme facceno intrata
la duchessa che non sapea il mestiero
de i figli verso Orlando ne fu andata
con grande desiderio in sul sentiero
a i pie d'Orlando si fu ingenocchiata
il conte l'abbrazzo con buon visazo
e subito la prese per lo brazzo.

E tosto la leuo su dritta in piede
ella vedendo il suo buon campione
prima che suo marito la richiede
a i pie si li butta ingenocchione
dicendo amico mio in ti richiede
l'honor, lo stato della mia masone
da poi che'l mio signor hai rifrancato
seno, e saluo rimesso in lo suo stato.

Disseli il duca dama far lo poi
securamente, e cosi vedi questi
i sono ambi doi figlioli toi
li quali al bosco in Spagna gia perdesti
odendo ella che erano i figli soi
rispose a lui dicendo che dicesti
che figli toi sono ambi doi costoro
e ella gli abbrazzo senza dimoro.

O quanto Astolfo, e glialtri son gaudenti
il Danese, e Oliuier per lor amore
vedendo li cusini soi parenti
che bastardo saria al'Imperatore
la dama che non tenne piu nienti
mostro grande allegrezza a tutte l'hore
poi che tra loro conosciuti si furo
anchora el popul fu tutto securo.

A voler recontar tanta allegrezza
c'haue li baron de lor trouanza
seria el mio dir di troppo longhezza
onde non ve rincresca la scoltanza
Astolfo disse allhor con saniezza
signori vscian fuora senza dimoranza
e percottiemo lor senza dimoro
si che non li romagna alcun di loro.

E Viuian disse non piaccia a Dio
che gli assalimo senza sfidamento
primamente vorro mandar vn'io
tutto che e come, e nostro intendimento
chi non prendera battismo con desio
o che non voglia far per tenimento
e da mia parte vo se faccia questo
e prestamente el messo fu requesto.

Quelli del bosco son tutti stormiti
quando el signore videno menare
per le tende parean tutti smarriti
e non sapean che dir, ne che fare
piccoli, e grandi per cotal partiti
andono a la battaglia a tale affare
il lor signore che havean perduto
intorno al muto ogni huomo fu venuto.

Quelli baroni vedendoli venuti
con gente ch'erano iui di gran ledo
son su le mure della citta assaliti
dire a quelli pagan di fuora el modo
che si rendeno, o che sieno partiti
cosi fu posta a lor la sera in sodo
per tutto el giorno el termine fu dato
e non sera a nissun perdonato.

Cosi fe Ulivano a lor sapere
del padre suo tutto el trouamento
e de la madre sua senze temere
prende il battesmo qui senza tormento
si che pon, e chi vol con mi tenere
e dal fratello anchor l'auenimento
che da mi hora ogni gratia, e honore
chi non volesse hara mortal dolore.

E pur chi vole andare in sua contrada
possa andar via per tutto questo zorno
a molti lo battesimo si li aggrada
e molti in suo paese fen ritorno
e che a contrastare stette con la spada
perche parena a lor troppo scorno
e quelli tali che si fermono al campo
da nostri receueteno malo inzampo.

Ben uinti mila se ne battizorno
e veneno a la nostra fede santa
ben piu de trenta mila se ne andorno
l'altre gente fu morta tutta quanta
ben da cinquanta mila ne tagliorno
quella gente romase tutta quanta
queste vede le spie del conte Gano
onde ogni cosa senti Carlo mano.

Poi parleno combiato i due gargioni
del duca Bouo e dalla gentil dama
anzi che se partisse li baroni
Bouo a se tutti quattro li chiama
dicendo a lor parenti o compagnoni
l'animo mio fortemente brama
e piu che altro bramo volentieri
hauer pace con Carlo imperieri.

Questa concordia poriti ben fare
ben pregoui signori che la facciate
disse Astolfo e si haue a parlare
non fa mestieri che de cio ne pregati
sel non vi vole de cio contentare
lo suo peggio sera questo sappiate
che guerra non il manca in la sua vita
poi tosto fece da Bouo partita.

Bouo signor Malagise, e Ulivano
piu d'una legha si li accompagnone
poi se partir con animo soprano
l'una parte ne l'altra non tornone
tanto passorno monti, boschi e piano
che alla citta de Parise Arriuone
senza hauer mai lettra ne messaggio
al palazzo senandor con buon visaggio.

A lor masone mandor li destrieri
e lor montauano suso nel petrone
li caualli menauano li scudieri
e poi si andon dinanzi al re Carlone
e ben che li vedesse volontieri
cosi gli disse con alto sermone
signor el vostro e tropo grande oltraggio
che me facesti con vostro coraggio

La rasone vole ch'io ve faccia impendere
perche m'hauiti assai desobedito
Orlando disse ben vi credo intendere
come signor reuerente, e gradito
Astolfo disse lui senza piu pendere
dice signor in che habbiamo fallito
a morte messi siano o per ti honorare
e parmi che ne vogli dannegiare.

Poi disse la vittoria, e ogni cosa
del duca Bouo del suo accrescimento
el duca Namo sue parole chiosa
signor a voi questo fie eigualmente
e grande honor con magne riposa
pero ve priego senza restamento
che mandati a Bouo con amore
perche di lui non e baron meghore.

E Carlo odendo questo assai turbosse
e disse a Namo tu non hai sentito
come i messi de lui sono percosse
e Alorino mio fiolo gradito
re Salamon con altri assai son mosse
dicendoli signor meglior partito
e de amar Bouo con perfetta pace
pero che in Franza non e piu verace.

Ciascun de quei baron tanto li disse
che Carlo contento tutta lor voglia.
cosi dicendo comendone, e scrisse
ben che di questo affar molto li doglia
voleua che'l duca a seruir lo venisse
lui e soi figli che nessun sentoglia
odendo el so voler mando per loro
e lor venneno a lui senza dimoro.

Con dece mila caualieri armati
apprestati, e suso li destrieri
dauanti a Carlo sono appresentati
e lun li receuete volontieri
o Dio quanto loro sono honorati
in la corte da tutti i caualieri
tanto per loro crescete l'amistanza
che Carlo obligo tutte sue possanza.

Desmentico la morte del figliolo
si che remisse per amor de i figli
con l'animo posato senza dolo
mando per Bouo senza altri bisbigli
che a lui seruire vegna con suo stolo
e vna spia de Gano con mal pigli
ando a Raiona a i figli de Ginamo
qual fu Raimondo, el possente Beltramo.

Con volonta de Gano fu el trattato
cho quando Bouo passa morto sia
cosi da loro fu deliberato
e assen bron tutta sua baronia
quanto piu posse nascoso, e celato
a cinque mila son quella genta
ascosi stasano per Bouo aspettando
per far de lui vendetta a so comando.

Lo Imperator lo messaggio appella
prestamente dicea sia per tutto
ad Agramonte per totel nouella
a Bouo mio gentil seruio, e argutto
dili che tosto monti in su la sella
e vegna a mi e portame el trebuto
a questo affar non sia timido, o duro
ogni cosa perdono, e sia securo.

Dili che'l so venir me molto aggrado
poi detili le lettere siggelate
anchor ne haue da tutto el parentado
dicendo del venir de non tenate
accio che a Carlo non li sia disgrado
veniti presto senza far tardare
e andorono via li messi forte
e li figli de Bouo stete a corte.

Con Rizardo, Oliuero, e con Orlando
Astolfo, Otton, Danese, e Belengieri
se li honoreueno non ve domando
non fu nessun de li vndeci caualieri
che non li honorasse al so comando
el medesimo Gano da pontieri
caminando i messaghi ogn'un securo
ad Agramonte intron dentro dal muro.

In la cittade vno assai presso haueua
la onde el duca Bouo si posaua.
suso la piazza quel baron sedeua
el duca Bouo el se solazaua
con soi baroni che alato a lui staseua
quelli messaggi che Carlo mandaua
arriuon li e da caual smontorno
con amore li andono, e salutorno.

Da parte de Carlone imperadore
de Orlando, del Danese, e del Dusnamo
e de Oliuiero nobile feridore
e de toi figli qua venuti siamo
con bono stato de pace, e honore
che di vederti ogni baron e bramo
tra voi e Carlo e fatto acordo, e pace
si che venir a lui sian audace.

El trabuto arecerati che'l de hauere
cosi l'acordamento e stato fatto
Bono respose e vorsue vedere
altro signale e lor respostono ratto
vostra domanda ne e molto in piacere
la lettra dete con lo sigello adatto
laquale haueua data Carlo megno
quella di figli, e d'ogni suo compagno.

Bono la riceuette volontieri
aduna aduna tutte le riguarda
e poi comanda a sua gente e scudieri
il duca Bono gentile che non tarda
che honor facesse a i nobile caualieri
gia non faciamo come gente musarda
se li honorono tutti dauantaggio
e Bono insieme con suo baronaggio.

E si se consiglio con tutti loro
de voler prestamente a Carlo gire
la duchessa parlo sensa dimoro
ben potuti de core benedire
quando per toi figholi a tal ristoro
che Carlo si t'apella al suo seruire
che non credea che questo fusse mai
hor apparecchia a seruirlo anderai.

Li altri baron in lo caso simile
lo consigliano con consentimento
che al ditto de la donna lui sia humile
il duca fece lo apparecchiamento
come barone liale, e gentile
o del trabuto ciascun fornimento
con molti carri cargorono, e someri
poi montorn suso i buoni destrieri.

E cinquecento caualieri armati
meno per guarda de la sua persona
hor seguira el canter come andati
sono passando lor sotto Baiona
e come tutti son morti, e ingannati
secondo come lo libro ragiona
la testa sua fu a Carlo portata
andati a bere, e poi faraui tornare.

Canto terzodecimo come il duca Bono d'Agramonte venendo a Parise de Carlo Imperadore con il trabuto fu occiso con la sua gente a tradimento sotto Baiona da Beltramo, e Raimondo figliuoli de Ginamo, e portato dinanzi a Carlo. E come Beltramo, e Raimondo abbrugiorono Agramonte, e la duchessa che era nel palazzo.

IO te rengratio o santo padre mio
per amor de quella santa donna
laqual te aleuo con gran disio
Imperatrice regina e colonna
a laqual sempre me ricomando io
sendo dal cielo, e del mondo madonna
che gratia me dia, intelletto, e memoria
ch'io possa seguir la bella historia.

Signori io disse ne l'altro cantare
si come Bono s'era apparecchiato
per volere a Parise a Carlo andare
suso vn buon palafren fu montato
il gran trabuto fece carrigare
dalla duchessa poi prese combiato
ella forte piangendo lo lassaua
e poi al vero iddio la comandaua.

De Beltramo, e de Raimondo erano spie
che per Baiona andori via correndo
li dua baron si trovorno quie
disser che d'Agramonte non restando
Bovo dovendo partir in quello die
e Beltramo, e Raimondo questo odendo
feceno armare tutta la sua gente
e son posti in agguato prestamente.

Fon la gente che de Baiona si parte
ben cinque mila cavalier armati
per tal modo si fu vista l'arte
che per quel bosco forno assettati
ben mille cavalieri in quelle parte
In cinque parte si sono separati
celatamente senza nissun scorno
tencano tutto quel bosco d'intorno.

Signor io vi contai vn'altra volta
come Baiona e fortissima, e magna
giamai non fu citta si ben ricolta
fondata sotto vna alta montagna
andar non li pono gente molta
e intorno glie vna grande montagna
e selue, e boschi, e grande pradarie
andar pono a caccciar tutto lor die.

Per vna valle ch'era a quella strada
sotto Baiona piu de cinque miglia
per quella valle conuien che ogn un vada
laonde el duca Bouo e sua famiglia
hor se mise andar per quella contrada
che de nessun guai non s'assottiglia,
e non sarmo de nessuna armadura
per che de niuno non hauean paura.

Ben che armati de soi assai n'hauea
sopra le some era le riche arnese
pero che de altra gente non temea
cosi se misse oltra per quel paese
ma quando intrato Raimondo el vedea
a quello aguaito suo gia non attese
perche le vide de gente si grossa
con gli soi mille gli de la percossa.

Dicendo ladri vendetta faremo
de nostro padre che voi occidesti
allhora l'assaluno senza temo
vedendosi loro cosi richiesti
ben che daidarse fussino a lo estremo
a defenderse sono arditi e presti
e defendeansi con brandi taglienti
che assai di lor faceano dolenti.

Chi recoprar potea con brandi, e scudi
si sforza fare in quel loco vincenti
il duca Bouo ch'era d'arme nudo
attorniato era da le sue gente
e defendeasse da quel popol crudo
che feriano sopra loro arditamente
cosi fra loro tanto l'aiutono
che prestamente il duca Bouo armono.

Et vna lanza con vn bel penone
indosso non hauea i bergo, ne maglia
oltra se misse come buon campione
verso de quelli mili a la battaglia
e sopra lor feria de tal rondone
che morti gli abbatea con trauaglia
e Raimondo fu allhora scaualcato
intanto se scoperse l'altro aguato.

E lui vedendose tanto mal messo
disse verace Dio non so che farme
al so populo grida lui depresso
Dio signor chi puo tosto se arme
che dal populo falso, tristo, e spesso
poriti piu securamente aitarme
ma niente li valeua el so gran grido
che la sua gente era morta con strido.

Pur combattendo molti sene armono
de elmi, e de i berghi, de spade, e de lanze
e li scudieri loro ben se aidono
ma offendeano a lor per coste, e panze
onde molti de loro se atterorno
ma Bouo che non combatte de sanze
col brando de lor fece tal tagliata
che volessino, o no faccien voltata.

Ma el buon ferire non vale niente
che scoperti si sono gli altri aguati
e cinque milla e piu communamente
sopra li cinquecento son cazzati
si che tutti morirno de presente
e gia non valse a loro esser prestati
Beltramo ferì Bouo prestio, e arditto
per modo tal che tutto la finito.

Con la sbarra a pie de lui se misse
salutolo da parte spirituale
poi la nouella cosi li recise
Raimondo, e Beltrame fece altre tale
questo e colui chel to figliolo ocise
el pro Alorino to figliuolo carnale
di te de noi habbiam fatto vendetta
come te piace hormai cosi laccetta.

Onde fra lui el so fratel Raimondo
traisseno el gentil duca a tristo fine
el popolo che sono a lor secondo
se misse tutti quanti a tal roine
per aitare lor signor giocondo
cosi son morte le gente tapine
tolleno insegne, veste, e panni belli
e verso d'Agramonte andorno elli.

Uenuto li era gente molto grossa
Gano era li con tutto el parentado
nessun non cera che facesse mossa
a Carlo imperatore fu molto agrado
perche li haueua gia dato percossa
molto fu a Malagise poi degrado
a Rinaldo, Astolfo, e el Danese Ugieri
e a molti altri buoni caualieri.

Onde guarda nessuna allhor fu preso
in la cittade intorno a gran furore
ogni buom per la cittade fu destelo
mettendo in quella terra gran dolore
nel gran palazzo el fogo fu acceso
che nullo huomo se traisse a quel romore
e la gentil duchessa che dentro era
se brusio dentro, e vna cameriera.

Carlo de cotal fatto queto stete
gia none fece parola, ne motto
Malagise, e Uiuian gia non restete
del palazzo de Parise vscin di botto
con le lor gente che molte perfette
senza combiato come sauio, e dotto
con lo lamento quel di andorno via.
con tutta quanta la sua baronia.

La terra despoiauan tutta quanta
e borgi, e sotto borgi, e le pendici
e poi che la gente fu cosi infranta
cioe quei che de Bouo erano amici
e l'altro popolo la gente se auanta
per lor prestono tutti i benefici
e guardare faceuano notte, e giorno
ben che poco li steten in quel ritorno.

E caualcando andorno a Ronsignone
Girardo gli accetto ben volontieri
tenelli seco ascosi in sua masone
con tutti quanti li lor caualieri
senza sentir de lor nessun sermone
e a torno mandon piu messaggieri
in ogni parte oue amistanza haueano
si che gente ogni giorno gli giongeano.

Che Malagise, e Uiuiano, e Rinaldo
ne faceno vendetta chiara, e bella
hor torniamo al nostro dire saldo
che a Baiona fu fatta tal macello
Raimondo, e Beltrame altero, e baldo
con lo corpo de Bouo morto in sella
e a Parise con esso si andaro
dauanti a Carlo, e si lo presentaro.

Astolfo li volse in persona andare
ma el pro Orlando, non lo lasso gire
de sua gente mandorno per aidare
secretamente per Carlo obedire
che nullo huomo se potesse auisare
de cotal cosa per nullo fallire
e Gano de quello tutta via temea
ahimmo i nepoti, e a lor cosi dicea.

Signori ritornate ve a Baiona
e li ti ve guardati molto bene
l'huomo non sa quel che se rasona
si che guardati non sentissi pene
de intrar de fuora non credati a persona
se prima mio figliolo a voi non vene
chi ha receuuto offesa mai non dorme
sempre seguisse del camino l'orme.

Non ve rencresca dentro far dimoro
cio chel non sia peggior el mercato
el non ne fa mestiero piu thesoro
quando l'hauiti si ben guadagnato
del padre hauiti fato bon restoro
quando de lui siti ben vendicato
parti tiui hormai senza restamente
e a mi lassati far el conueniente.

Che io faro si che romeniti in pace
siche poriti a me ogni di venire
che non fu huomo a paro a mie fallace
allhor s'apparecchiano per voler gire
armati ognun de buone arme verace
da Gano accompagnati con destre
poi preseno combiato e son voltati
da Gano e soi parenti separati.

Il duca Bouo si fu sepelito
in san Uincenzo ben con grande honore
molto fe pianto el conte Orlando ardito
e ciascuno baron con gran dolore
a monte Armin vno baron fu gito
e a Rinaldo disse quel tenore
si come Bouo so barba fu morto
da i figli di Ginamo, e a mal porto.

Rinaldo si turbo in lo coraggio
si forte chel parcua chel morisse
poi richiamo, e domendo il messaggio
quando Carlone el vide quel che dice
e lui rispose el fe allegro viseggio
per onta di Alorano quasi risse
e sani, e salui tornati a Baiona
li figli de Ginamo, e ogni persona.

Rinaldo giura per Dio padre santo.
che vendetta fara con sua mano
cosi stagando in questo tanto quanto
gionse Malegise, e suo fratel Uiuiano
onde fra lor si fu grauoso pianto
ma el pro Rinaldo quel donzel soprano
disse signori questo non e il modo
a voler vendicarse de cotal frodo.

Altra maniera ne conuien pigliare
si che chi n'ha offeso mora tosto
e quanto per mi qui non voglio stare
al mondo come cattiuo reposto
e Malagise comincio a parlare
chi ne l'ha fatto li sia caro costo
se fornir voliti mie pensiere
a Ronsignone esser albergato brigate.

Andiemo la, possa si renderemo
a Baiona con tutta nostra gente
per tal modo nui la condurremo
che i traditor ciascun sara dolente
e a non lassiamo condurci a lo estremo
per stare abbada per tal conueniente
ma come el sole fu colgato, e gito
da monte Armino fu ciascun partito.

Ben tutti armati son deauantaggio
con buon destrieri, forti, e poderosi
la notte tene dritto el suo viaggio
il giorno per li boschi stano ascosi
onde che a Ronsignon col baronaggio
son gionti li baroni virtuosi
gionti che sono dentro a Ronsignone
si feno dentro poca morasone.

E Malagise allhora li rasona
signori tosto de qui ve partiti
e andati dritto verso di Baiona
dico de notte, el di vi posariti
e se trouati in via alcuna persona
prendite'l tosto e tanto el teneriti
che stati gionti onde voliti gire
ciascun si pensia po del ben ferire.

Fortissima e Baione,e buona mura
forte e lo poggio,e la campagna anchora
tutto lo mondo a lor non fan paura
onde Beltrame,Raimondo dimora
si che el se vole con senno,e misura
far si che li gargioni escan di fuora
gia non se darebbe la terra altramente
tanto son del combatter sofficiente.

Io me ne andaro per impetrar el fatto
e voi cavalcati senza soggiorno,
da lor se parte,e ciascun se ne va ratto
e partissi da quei popolo adorno
ad uno modo lui fu contrafatto
poi si misse in viaggio senza scorno
inverso de Magenza a trovar Gano
senti che l'era con re Carlo Mano.

Ad andare fu presto come vcello
gionse a Parise senza restamento
ando dond'era Gano con suo bestiello
come facesse per suo argomento
veneli posto in man il suo sigello
fece una lettera in bel proponimento
e sigillola come l'era vsanza
poi si parti senza altra dimoranza.

E tanto camino per sua giornata
che a Baiona gionse a quel effetto
e gia era la gente sua asembrata
si come elli li haueua messi in effetto
lui vedendoli disse sua pensata
signori tosto tenete el mio detto
io andaro in la terra per sentire
s'io potesse di fuora fare vscire.

Stati qui in lo aguaito saldi,e fermi
infina che ritorno hora me intenditi
li traditori meco haro a menar li
e tosto come andaro oldiriti
vsciti fuora senza piu altri scherni
e prestamente sopra lor feriti
hora guardati ben per la strada
che per scampar nissun non sape vada.

Come vn bergone fu gionto di botto
con vn capello,e vno lanciotto in mano
tanto fumoso di sopra,e di sotto
vestuse i panni a modo d'un villano
verso de la citta va de buon trotto
e la sua gente lasso in quel piano
tutti nascosi in li boschi d'intorno
gionse a la porta pelegrino adorno.

Voiando dentro intrar fo retenuto
non gir piu oltra disse el portanaro
a lui allhor risponder non fu muto
cosi dicendo a lui con viso chiaro
son da parte de Gano qui venuto
nouella porto senza alcun diuaro
messo di Gano cosi me richiamo
voglio parlar a Raimondo,e Beltramo.

El portanaro disse amico mio
non te adirar se sei di fuora messo
ch'io te prometto per l'alto mio Dio
ch'io ho el comandamento tanto espresso
che nissun intrar qui non lasso io
come ladron seria impicato adesso
ben so che inuer de ti si fa oltraggio
aspetta vn poco che a ti tornaraggio.

Va dice Malagise ch'io te attendo
non restar che l'importa tal mercato
el portanaro va tosto correndo
al gran palazzo tosto si fu andato
come vno vcello la scala salendo
el baronaggio insieme era adunato
giugando a scachi, a carte,e chi a scrimire
el portanaro si comenzo a dire.

Parlando molto acortamente e bene
signor le gionto a la porta vn messaggio
el quale e molto fatigato in pene
si per chel vegna da longo viaggio
vno gran breue in man par che tene
mandalo Gano a vostro signoreggio
oldendo Raimondo disse a lui
va portanaro e mene'l qui da nui.

Perche ha le lettre de man de co lui
che ano molto piu che huomo che sia
doi donzelli nandon tosto co si lui
de li meglior che havessi in sua balia
e lor debotto andono con costui
a la porta el trouorno chel sedia
tutto solo soletto a quello tratto
longo camino pare che habbia fatto.

Antico disse vien suso vno scudiero
pero che la parola de intender hai
e piu che havessi giamai messaggiero
che a questa porta venisse giamai
quasi lo fu dentro dice il portaniero
con costoro al palazzo tu anderai
e apprefentate a gli nostri signori
de lor famiglia son de gli megliori.

Gran mercee dice de cio che m'hai fatto
ancho ra da mi ne serai meritato
per la citta non andauano ratto
tanto mostraua esser affannato
zopo pareua che andasse ogni tratto
li doi donzelli abbrazzo l'ha aiutato
tanto che al gran palazzo son venuti
suso la real scala son saliti.

Suso el palazzo che de gente pieno
li doi fratelli ciascuno era intrato
che ambi doi suso vna banca sedeno
che d'un pario di seda li era adornato
e li donzelli con lo cor vedeno
Malagise parlo senza soggiorno
quel vero Dio che fece Eua, e Adamo
salui, e mantegna nui come vogliamo.

Del conte Gano vostro cio carnale
ve porto lettere, e cotal nouelle
che in vostra vita non hauesti tale
ne che fossino tanto magne, e belle
ne de moralitate, o lingua equale
che vale piu che tre buone castelle
domen innanzi terza qui verranno
e pareti le porti senza affanno.

Se de le some voi me domandate
de chi le sono, e de quai mercadanti
che de strani paesi le han menate
per guadagnar, e per hauer bisanti
doue come sono accompagnate
tra mercadanti e son seruenti fanti
son ben trecento arman senza fallo
la maggior parte lor sono a cauallo.

E li vedrai de questo ve affido
che non son gente vsi de battaglia
tanto son vile che odendo vno grido
fuggiran piu che sparuiero la quaglia
hor ve partite tosto de sto nido
metteteui in aguato con gran vaglia
che damattina suso el lo passare
stati armati, e poteteli robare.

Poi dete a loro la lettra sigellata
e lor guardon la lettra col sigello
sua propria bolla l'hano asfigurata
loro habbiandolo tanto chiaro e bello
prestamente l'haueano desserrata
e tutta poi la lesse in quello appello
allhora Malagise se assettoe
per la citta per gente lor mandoe.

E lor venuti son senza tardensa
dicendo lor signor chi ve in piacere
tosto stati armati con baldanza
che andar fuora si e nostro volere
e lor s'armono con sua gran possanza
che credean guadagnar quel hauere
i doi fratelli similgiantemente
domandor lor arme prestamente.

Armati sono molto de auantaggio
con loro da due milia forte e duro
tutti buon caualier de gran paraggio
de giostre, e battaglia ognun seguro
poi i fratelli diceano al messaggio
voui con noi vsir fuora dal muro
e lui rispose molto volontieri
se larme dura hauesse e buon destrieri.

Reimondo disse cio molto me grada
poi che vedo che tu intendi di giostra
voglio che avanti tu insegni la strada
e la guida serai de gente nostra
sfeli dare l'elmo, scudo, e spada
el forte sbergo anchora si li mostra
le buone gambiere, e li forti cossiale
arme per lui perfette, e naturale.

In terra tosto per volerse armare
se pose Malagise a tal sembiante
mostro che del armare non sappia fare
onde ride la gente tutta quante
dicendo con cortese mottizare
se vorai contrastare a mercadante
de quel thesoro che acquistar andamo
tosto haverai de la morte richiamo.

E fratello de intorno ad insignarli
e gran diletto lor de cio ne fanno
e molti se intrametteno per aidarli
le gambiere, e speroni messo li hanno
e poi li buon cossali tosto alazarli
e poi lo buono sbergo senza danno
alato si misse la spada tagliente
e poi li allacio l'elmo lucente.

E suso vn gran destrier montar lo feceno
e alcollo li messe el forte scudo
poi armato a cauallo tutti e vedeteno
che darmegiare non parena drudo
e poi vna gran lanza in man li metteno,
ben parena de giostra poco crudo
dapoi che viene con noi a tale arte
hauerai del thesoro la tua parte.

E Malagise poi per quella via
allhor se misse tutto tremolando
che lui cadesse la gente credea
fece Raimondo, e Beltramo comando
che lo acquisto sia de la baronia
e cosi fe comandamento, e bando
e Malagise caualcaua auanti
egli altri li seguian tutti quanti.

Suso el destrier andaua tutto teso
quelli dua mille li vanno dricto accorti
ciascun hauea di lui diletto preso
si renfresca el cauar come son morti
su per le strade ciascun fu disteso
de Baiona dis fatte miure, e porte
e li morti, fratelli porton a Carlo
Christo dia a noi pace che puo farlo.

¶ Canto quartodecimo, come Malagise, Vuiuaro, e Rinaldo feceno la vendetta del duca Bouo, e come occiseno Beltramo, e Raimondo figlioli de Gnamo di Baiona, e feceno portare dinansi a Carlo, e come missono Baiona tutta a foco, e fiamma, e la destrusse ro, e reconquistorono Agramonte: e come Carlo ne volse far vendetta.

VErgine madre de Christo diletta
auocata de la gente christiana
glorificata sei donna perfetta
reuerendissima stella Diana
per lo tuo amore el mio prego accetta
de farme gratia o madre alta, e soprana
ch'io possa ben disponere el mio dito,
che da tutta la gente sia oldito.

De Malagise tutto el conueniente
che per l'ingegni soi fu vendicato
de Carlo mano che fu si dolente
e come ruino tutto quel stato
e voi seditti in pace buona gente,
ch'io ve seguiro lo suo trattato
el qual ve disse ne l'altro cantare
per voler el so padre vendicare.

Siendo Malegise su el cauallo
armato inanzi si come sua guida
e Raimondo, e Beltramo, senza fallo
el seguitaua che ciascun le fida
e giongendo a la porta in quello stallo
e Malagise al portanar grida
amico portanaro io son el messaggio
hor prega Dio che vada in buon viaggio.

Che sel vien fatto in verita te giuro
che dono te faro de la mia parte
el portanaro a responder non fu duro
guarda che da cauallo non te sparte
poi vsci fuor con quel popol securo
fuor de la porta con la gente de Marte
che a lo andar suo par che lui danzi
e Malegise gia sempre dinanzi.

Quelli do milla caualier guidaua
con li fratelli ciascun bene armato
cosi con loro tanto caualcaua
che in lo aguaito de Rinaldo e arriuato
passono oltra, e niente se restaua
fin che Girardo non haue passato
come gionse doue era Uiuiano
volse se tosto con lanza in mano.

Uerso i figli de Ginamo traditore
dicengo gia non posso piu sofrire
el duca Bouo con graue dolore
fecisti qui in questo camin morire
onde giuro al verace creatore
che de tal dolo ve conuien partire
son Malagise figliolo de lui
la vendetta tocca a mi piu che altrui.

Uostra auaritia ve ha condotti a morte
per lo robare de altri haui perduto
che a Baiona mai dentro a le porte
non li sara nessun de voi veduto
allhor imbrocca el buon destrier forte
dessidato da mi sia ognun tenuto
voi occidesti Bouo mio padre
e nel palazzo brugiasti mia madre.

Prende la lanza, e imbrazzo lo scudo
el parea gia chel fusse stanco
ne vacilasse el forte baron crudo
anzi ben fermo senza nessun manco
feri Raimondo de vno colpo crudo
che li passo lo scudo con lo fianco
ma el suo destrier non haue tanta possa
che del destriero abbattere lo possa.

Beltramo vedendo ferir el fratello
non haue tal dolore in la sua vita
a la gente grideua tosto quello
a sto giotton toliteg la vita
e ponse el suo destrier forte, e snello
e fece de la sua gente spartita
e Malagise in lo scudo feria
per tal virtu che tutto lo partia.

La sopraueste, e lo sbergo fu rotto
ma Dio el vardo che non tocco la carne
el cattiuo cauallo che l'ha sotto
per colpo in terra hebbe a trabocare
Malagise salto in piede de botto
cauo la spada senza dimorare
Uiuian Agramonte chiaro, e aperto
tosto Uiuian odendo fu scoperto.

Correndo ne venia senza dimoro
vedendo Malagise onde li era
per sua tema se misse fra coloro
e va a ferir Beltramo in quella fera
con la sua lanza in lo suo scudo d'oro
che lo scudo el sbergo a l'imprimiera
passoli el ferro insina nele coste
poi si scoperse tutte le altre poste.

Rinaldo era tra loro, e la cittade
e Rizardetto, Alardo, el pro Guizardo
tutte erano serrate quelle strade
qui non valse a nissun esser gaiardo
Rinaldo non hauea de lor pietade
Malagise, e Uiuiano senza tardo
Girardo per amore del fratello
quella gente mena a gran macello.

Li doi millia vedendose a tal porto
metterse in rotta per voler fuggire
verso Rinaldo e lui come buon o acorto
con la sua gente li misse a martire
onde a quel passo ogni buom si fu morto
che pare vn solo li puote fuggire
di quei doi millia grandi ne minore
Beltrame, ne Raimondo lor signore.

Poi tolse Malagise sue bandiere
e loro scudo con la sopraueste
e fe adobare ciascun cavaliere
guarnito che fu quella gente preste
ver la cittade prese lo sentiere
mando inanzi molte some, e ceste
cargate d'oro, e di gran mercantia
cosi ciascun ver la citta ne gia.

Malagise cambiata lo cavallo
e tutte le altre arnese, e armadura
accio che non facesse nessun fallo
se mistier fusse dentro de le mura
cosi nando a la porta del vasallo
il portanaro verso lui procura
e Malagise a tutti era davanti
il portanar saluda a tal sembianti.

Io te promessi se Christo beato
ne desse la vittoria darte parte
onde noi habbiamo molto guadagnato
si che io voglio del guadagno darte
e vn cavallo li dono cargato
de le arme sue, poi si se dispatte
il portaner vedendo tal presente
non pone cura a l'intrar de la gente.

Onde piu de tre mille dentro intraro
e tutta via giongevano a piu potere
onde non potean hauer alcun riparo
la intrata non puote retenere
e al palasso tutti sene andaro
e intrati dentro senza piu temere
prese il palasso per instantia poco
poi misse per la terra ardente foco.

Tutta de foco lor si la fogone
mettendone a le spade ogni persona
che non romase seruente o barone
e chi insina fuora de Balona
tosto era morto senza restasone
per la citta nissuna pieta sona
ni carite, ni amor, ni perdonanza
poi si partino senza dimoranza.

Con le insegne medeme se partiro
ad Agramonte, e quello hebbeno preso
che non li fu riguardo, ne remiro
che contrasteua de morte era offeso
non fu vendetta mai di tal martiro
ne che fusse de tanto contra peso
molto costo il morir del duca caro
poi i figli de Ginamo nisse in paro

Con vinti de soi miglior baroni
e mandoli a corte a Carlo Mano
e le sbarre attacono a i buon ronzoni
e el gran baronaggio con lor vano
gionse a Parise quelli compagnoni
a piedi a Carlo i morti appresentano
dicendo a Carlo questa e la vendetta
del duca Boue che fu morto in fretta.

La era Gano con molti parenti
vedendo quel dannagio dispietato
contar non se porebbe te son dolenti
che molto hauean pianto, e lagrimato
molti gli nera ch'erano gaudenti
vedendo ristorato el gran mercato
po Carlo si fe dar combiato a loro
che se partisse senza far dimoro.

E loro sene venino a Ronsignone
e la terra fornino dauantaggio
per non sentir alcune rie persone
Carlo mando per lo suo baronaggio
loro veneno senza morasone
e lui parlo con ardito corraggio
signori consigliatime che faccia
de Girardo che mi ha messo in tal minaccia.

De bauere morto tanta buona gente
arse,e destrutte cittade,e castelle
e Bouo d'Agramonte fimelmente
come sapiate con vere nouelle
me occise Alorin mio figlio piacente
ben che vendette ne fu molto belle
che Bouo morto fu con soi seguenti
Girardo hora perseguе i soi parenti

Geno rispose presto a sua ppmenda
non f bisogno io fia ancho: di questo
scriuer le lettre per tua gente menda
che a seruirte ciascun si vegna presto
io son sempre con mei,a tua comanda
di cio che in vita tua m'harai richiesto
tra mi e mei consorti te fiaa dati
da trenta milla caualier armati.

E gran merce Carlo meno gli disse
che sempre m'hai seruito volontieri
poi prestamente breui,e carte scrisse
onde l'haueua amista de caualieri
che ciascun a seruirlo li venisse
li traditori andono presti,e mánieri
de l'altra gente chi si ne chinono
da sette milla,e piu si genandono.

Orlando si ne fu lui gitto via
a Carlo dicendo fignor mio
Girardo Ronfignon e come noi
d'Astolfo,e de mi carnal e cio
andar contra lui non volemo noi
si che danne licentia o fir per Dio
che noi ne possiamo gire a Braua
e lassarcei qui sel non vi graua.

Lo Imperatore odendo la sua voglia
e conoscendo che l'hauea rasone
negli parola ben che assai li doglia
dicendo guarda pur che a Ronfignone
tu,e tua gente mai non farisoglia
che scusa non li valera,o casone
e lui rispose non habbia dottanza
partisse tosto senza dimoranza.

Astolfo,e Ricardo de Normandia
Oliuiero possente,Ugier Danese
con molti caualieri in compagnia
verso di Braua vanno in quel paese
hor torniamo a l'altra baronia
forniti che si fo i de loro arnese
a cauallo salir senza dimoro
e anchora Carlo fu con esso loro.

E giura Dio che mai la sua persona
non torna indrieto per niuna setta
ne mai sua vita portera corona
se de Girardo non faccia vendetta
e sua gente a responder sabbandona
vostra pensata non sera desdetta
apparecchiati siamo per seruire
contra a chi non volesse a te obedire.

O sia che voglia a torto,o a rasone
e Carlo li ringratiaua tutti quanti
humilmente con puro sermone
e poi guardandose Carlo dauanti
se vide Galerano di Borbone
Carlo lappella per tali sembianti
el qual de gire a lui non fu villano
Carlo gli pose el confalone in mano.

Perche conosce in lui tanto valore
e tanta possa in lo suo core regna
voglione dar a guadagnar el thesoro
con la nostra reale,e bella insegna.
e lui la receuete con honore
che di portarla niente si sdegna
Carlo caualca con ricca compagna
tanto che sono intrato in la campagna.

E quando forno in lo paese intrati
Carlo comanda senza far dimoro
sien dieci milla per schiera separati
per tanto guarda dinanzi a costoro
per esser piu securi caualcati
hor voglio dir che sono a tal ristoro
Galeran di Borbone primeramente
poi gli fu la Geno con sua gente.

Bertolagio

Bertolagio,e Folco da Smelrone
Pinabelo fratel d.l conte Gano
e molti altri di qual non fo sermone
pur tutti del parentado villano
e poi andono con altri compagnone
si come disse quello Galerano
portaua lo dragon suso la testa
di caualcare ogni un facea festa.

E diece mila Alemani guarde furo
che inanzi andono a la prima bandiera
e per che l'hoste andesse piu securo
si fu ordinate poi l'ultima schiera
tutta fu di quel popul niero,e puro
re Salamone, e Namo de Bauiera
il pro ottone,e Guido di Bergogna
Belingiero,e Angeliero di Uascogna.

Mai populo non fu si ben fornito
de l'hoste,e una spia si se partito
di rondone a Rosignone ne fu gito
in la cittade al palazzo salito
onde troua quel populo ardito
tutti saluta da parte de Dio
disse di Carlo,e di sua baronia
si come l'hoste a Rosignon venia.

Rinaldo li respose come potente
disse ho messo ben ottanta millia
senza la gente [illegible] seguente
son diece mila con la sua nobilia
io dico de potenti,e d'ogni gente
Gano de Ponteri con sua gran familia
Galeran di Borbon porta la insegna
con lo dragon,e e d'oro ben degna.

Rinaldo si li disse io te prometto
che quella insegna verra a Rosignone
e Carlo metterotti a latto stretto
che remanera come vno becone
disse a Girardo mettite un asetto
che andiamo fuora senza morasone
che nō vorria che Astolfo,ne ancho Orlādo
i biasmarme potesse dimorando.

E Girardo rispose ben mi piace
Dodo de Antona suo fratel appella
Amon gentile buon duca verace
Malegise,e Uiuian a tal nouella
de le arme soe nessun sia falace
e sia montato ciascheduno in sella
vicin de fuora ass.i anzi che arriui
quelli de Carlo tanto son gioliui.

Et armaronsi tutti arditamente
ben vintimilia caualieri sono
armati suso li destrier possente
ciascuno in suo cor lieto,e securo
per incontrar de Carlo la gran gente
piu de tre miglia se accostan dal muro
poco stando l'antiguarda apparia
Girardo per veder incontro venia.

Inanzi a lor se misse con gran frezza
e lo suo populo ciascun con ardire
Rinaldo inanzi con grande asprezza
per vendicar la morte del so sire
Malegise ne va con allegrezza
ogni huomo andaua con grande desire
giongendo insieme i caualier soprani
si son l'un con l'altro presto a le mani

Rinaldo giura a Dio,e a li soi santi
anzi che lui se parti de li rita
mettera quei de Carlo a mal sembianti
ciascun tornera con gran sconfitta
e morti li sera seruenti,e fanti
e a la sua vita non haue tal transitta
troppo e Carlo crudele verso noi
ma Carlo el comperera ello,e li soi.

Hoggi assai longe qui ro me sciranno
se Dio me guardi fratelli,e parenti
ello,e soi serano in grande affanno
poi ordeno Girardo le sue gente
cosi aschierati con ordine vanno
Rinaldo [illegible] con sufficiente
poi Malegise,e lo fratel Uiuiano
Girardo,e Dodo drieto si ne vanno.

La ricca insegna a Amone de Dordona
col remanente de tutti coloro
Rinaldo giura la santa corona
e lo vorra seguir senza dimoro
con lo suo brando prender la persona
cosi deliberorno fra di loro
a tanto venne Gano de Magenza
e rescridava senza dimoranza.

E con Alardo fu inscontrato insieme
si smesuratamente che ambi dui
andon per terra, l'uno e l'altro teme
cosi la tresca allo comenza lui
Gano feri Alardo si che el sangue geme
che gran possanza mostra con colui
e leuati che sono ambi insiemte
e richiedeno con lor brandi taglienti.

Et ambi doi serenno insieme morti
per la lor forza ch'era tanto magna
ma li baroni tosto si sono acorti
da vna parte e l'altra si magagna
e de gran colpi insieme se hanno porti
che lo ferir l'uno e l'altro non stagna
a tanto Galerano de Borbone
dette el stendardo ad vno altro barone.

Per voglia che'l hauete de ferire
oltra se misse con la lanza in mano
pensando metter Guizardo a morire.
suso el scudo el feri tanto soprano
che tutto in mezzo lo haue a partire
e anchor lo sbergo non partesse inuano
che ogni maglia per forza li descibiaua
e in lo costato si lo inpiagaua,

Si che'l sangue vermiglio fuora vscia
e Guizardo sentendose ferire
niente per quello si sbigottiua
ma verso Galerano prese a gire
arditamente sopra lui feriua
e Galerano balbiandolo a sentire
disse qui non ne tempo de ballare
contra sua forza, missesi e reperare.

Guizardo li passo tutto lo scudo
ferito fortemente in lo costato
si come valoroso campione prudo
poi se riuolse, e si haue inpiagato
quel che'l confalon porta tanto crudo
onde fu in terra el confalon cascato
e a Lorise allhora fu riuolto
abbasso el brazzo, e si l'haue riccolto.

Galerano altamente per Guizardo
gridando disse non te scamparai
anzi romagnerai come musardo
e de mia mano qui morto serai.
allhora ando ver lui presto, e gagliardo
che orso o liompardo non fu mai
Guizardo come damisel soprano
arditamente ando ver Galerano.

Poi Galerano li tosto se afica
sopra Girardo con grande possanza
cauo la spada che gia non era amica
e delli vn colpo de tal smesuranza
che le fine arme d'amor te lo spica
sopra el cauallo el colpo se calanza
si che el capo taglio con tutto el collo
in piena terra morto giu cacciolo.

Onde Guizardo in terra se destese
ma tosto se leuo dritto in piede
con le man dritta el brando allhora prese
cosi pedon, e Galeran richiede
a tanto venne vn caualier cortese
el qual in la battaglia in quella sed.
era gia falconiero de Girardo
gentil, arduo, presto, e gagliardo.

Per vendicar Guizardo suo parente
a la battaglia auanti lui se mise
ver Morandino caualier possente
che dinanzi a Guizardo si l'occise
el damisello presto lo afferrante
el buon Guizardo a cauallo lo remisse
poi come lion andaua per la pesta
in la battaglia mena gran tempesta.

E Malagise pontse el suo cauallo
che piu colpi de lanza haueua ferito
e po che la sua lanza fece fallo
el buon brando tagliente haue inuestito
arditamente come buon vassallo
con quel castiga chi la diseruito
in la battaglia allhor se incontraua
e chi la insegna del dragon portaua.

Che la recolse quando fu abbattuta
si come ve disse ne la battaglia
Malagise li dette tal ferrita
con la forte sua spada che ben taglia
che'l brando li taglio per sua venuta
gittando in terra lo brazzale, e maglia
si che la insegna cadi suso el piano
Malagise la prese tosto in mano.

E drizzolo poi suso sauio, e lieto
e riuolse le rede al destriero
col essa in mano torno presto in drieto
a la posta de tutte le sue schiere
poi riguardando lui sauio, e quieto
haue veduto vn nobel caualiero
disse Malegise prendi, e portarai
questa insegna me la presentarai.

Portala a Rosignon che guardata
con buona guarda fina che io ritorno
lui rispose saro tua comendata
allhora ando el baron senza soggiorno
in su la piu alta torre ha portata
si che veder si po con viso adorno
mai Carlo non l'hara si buona pace
non fa con la vostra gente verace.

E Malagise torna alla battaglia
onde combatte Girardo, & Amone
Rinaldo con Rizardo di gran vaglia
Alardo, e Viuiano, anchora Ottone
e Rizardetto ch'era in gran trauaglia
fra la gente del conte Ganelone
si che la gente era quasi sconfitta
tanto li dauan battaglia infinita.

Onde che non poteuan piu durare
sel non fusse vno che ando presto a Carlo
dicendoli presto veni aiutare
se non che rotti siamo senza befarlo
hor o'diriti ne l'altro mio cantare
si come Carlo andaua ad aiutarlo
e come Malagise fe la pace
Dio ve mantenga in buon stato verace.

¶ Canto quintodecimo come Carlo imperatore assedio Girardo da Rosignone con piu di ottanta milla persone, e forono fatte molte aspre, e terribili scaramuzze, e bataglie e fu morto Viuiano, e molti altri baroni. E come poi per arte de Malagise fu fatta la pace, e Rinaldo, e gli fratelli si misero in viaggio per andare al santo sepolcro.

COmenciar voglio al nome de Dio
quale e verace padre glorioso
io voglio seguitare el dire mio
come fu Malagise vittorioso
o buona gente per gratia voglio io
che me ascoltate con pace, e riposo
stati in pace con buona obedienza
adla ascoltar ciascun habbia patienza.

Signori io disse del gran confalone
che Malagise tolse a i traditori
come la gente vide Ganelone
sconfitti erano grandi, e piccolini
quando tal cosa senti di Carlone
che manifesto li fu tal sentore
disse pensate tosto a quel care
che l'antiguarda se vole aiutare.

Molti son de Girardo malmenati
el nostro bel dregon si e abbattuto
quando feriti piu appressimati
un Rosignone li haviti veduto
suso vna torre de quei renegati
hano posto che ben lo cognosciuto
Carlo odendo non fu si dolente
cridava ad arme ogni huomo tostamente.

Allhora si fu con la sua gente mossa
⁊ ando doue era la battaglia ria
ad vna lega, e piu senti tal cossa
si come l'un con l'altro se feria
tanto e quei de Girardo de gran possa
che quei de Gano piu non lo soffria
anzi fuggiano con gran dishonore
se non che gionse Carlo Imperatore.

Alla battaglia ciascuno si andava
chi volentieri, e chi non volontieri
e cosi l'un con l'altro se incontrava
allhor vn barone venne su el sentieri
in la gran pressa presto si cacciava
l'era parente de Gano de Pontieri
riscontro Rizardetto, ⁊ abbattello
poi abbattete Folco el damiscelo.

El quale era nepote de Girardo
Rinaldo a cio ne fu molto dolente
poi sene ve piu fiero che Liompardo
a quel che de san Pietro era tenente
gridando falso traditor codardo
qui te convien che romagni dolente
che sul berta vn colpo lo feria
che insin al collo tutto lo partia.

Rimontar fece Folco, e Rizardetto
onde ferino per lo fiero lado
che lo combatter sie a lor diletto
alla battaglia e tutto el parentado
danneggiava quel popul maledetto
ch'erano tagliate a lor mal grado
quel barone del buon duca Amone
suso la torre tenia el confalone.

E Namo si gridava Carlo mano
dicendo si vediti vostra insegna
gran dolore have l'Imperador altano
del parlar che fa Namo si disdegna
c'habbia mal guadagnato el Re soprano
e giuro a colui che'l mondo regna
che vendetta fara de tal dannagio
e mai dal campo non mi partiragio.

Girardo mando alla citta corriero
che ognun vegna aiutar senza tardanza
huomo che sia pedone, e buon guerriero
voglia servente, o baron de possanza
fante, regazzo, ⁊ ogni buon scudiero
tutti escano fuor con gran lianza
si come gente da le ardite ciglia
che sono in tutto ben cinquanta miglia.

Dico de quei de Girardo, e Rinaldo
el mesta messo l'Imperador adosso
per far questo stormo sano, e saldo
monto a cavallo lo menuto, el grosso
piu de cinquanta milla con gran caldo
de li morti che cade vn'altro adosso
destesi in su l'herba in la campagna
onde ciascuna parte forte si lagna.

Lo ardito Pinabello, el conte Gano
vedendosi venir tanta gente
e col parentado di quei si scontrava
a lanze acute, ⁊ a spade tagliente
a combattere intrava Carlo mano
e poi d'altri baroni simelmente
che per vergogna di Carlone intrava
che a ben combatter ciascun si forzava.

Molto fu quello stormo aspero, e duro
e li baron per forza combattiano
Rinaldo piu che gli altri era sicuro
e soi fratei ben si lo seguiano
mai non si vide vn stormo si scuro
li morti per lo campo distendiano
troppo serave quel stormo costato
alli guerrieri sel vi fosse durato.

Gia era el sole tutto ricoperto
e li baroni combatten con gran posse
e ferivanosi sempre al discoperto
che si tagliaue polpe, carne, e osse
conoscer non si poteano per certo
a l'armegiare de lla negra, e rosse
de non ferir tra lor haueano dimanze
onde faceano alcune soffranze.

E Girardo, e Rinaldo, e l'altra gente
a Rosignon la sera ritornero
buona guarda li misse amantinente
poi disarmose, e la notte posaro
quelli di fuora non dimora niente
intorno a Rosignone se stendero
e molti tende, e pauion tazarie
e far molte fraschate per posarse.

Carlo giuro l'assedio, e destruttione
de Girado, e d'ogn'altro suo seguace
che mai si partira de Rosignone
se Rinaldo non ha el duca falace
e fece tendere el mastro pauiglione
cosi fu fatto poi che cio li piace
tutti li morti fece sepelire
da ogni parte che non puo impedire

L'assedio reformo per tal maniera
che intrar non li potra creatura
intorno intorno de quella riuiera
haueua di quella gente alla pianura
ben che ogni giorno per virtu sinciera
uscian quelli fuora de le mura
onde de molta gente li fu morta
poi ritornaua dentro dalla porta.

Da tutte parte assai gli ne moria
de baroni, seruenti, e caualieri
e ogni di Rinaldo al campo uscia
con soi compagni forti, arditi, e fieri
Viuian in quella guerra si finia
per man de cui non dico volontieri
ma per cason di Carlo veramente
fu morto Viuian tanto possente.

Piu tempo si duro quella ria guerra
onde quei dentro eran si consumati
che quasi non potean tenir la terra
si che stando lor cosi affannati
tutto lo giorno Carlo si l'afferra
e non volea acordo, ne trattati
e Malagise odendo tale intutto
ascosamente si se fu partito.

E gionse presto fine in Lombardia
con lui cento guerrier haueua menati
tanto per arte, e per nigromantia
fece lettere, e breui siggilati
che da parte del Papa ogn'un dicea
che ello poteua assoluer li peccati
poi si vesti a modo di Cardinale
che mai si propio non si vide tale.

A modo de prelati l'altra gente
acompagnata molto damuantaggio
in tal modo si misse largamente
verso Parise prese el suo viaggio
inanzi a si mandaua fortemente
a la gentil regina vn suo messaggio
a la moglie del buon re Carlo mano
dicendo a voi ne viene vn capellano.

Odendo la regina la venuta
di quello sauio, e possente legato
come quella nouella haue saputa
che da parte del Papa hebbe mandato
subitamente fu a caual salita
con la sua gente li fu in contra andato
piu de tre miglia insin de la cittade
con puro core, e grande humilitade

Siando la donna a lui approssimata
costantemente discese da cauallo
subitamente si fu ingienocchiata
e Malagise tosto senza fallo
con la sua mano l'haueua signata
poi la fece leuar di quello stallo
signando tutta l'altra baronia
verso de la citta poi iche gia.

E Malagise a grande honor menaro
fina a la porta de la real cittade
si come fu a Parise dentro intraro
per le chiese con gran solennitade
tutte le campane facean sonaro
faccendo procession con humilitade
e tutto el chericato intorno fero
cantando santus santus alto deo.

In la cittade hebbe grande honore
sopra del capo assai panni de seta
e dismontone a la chiesa maggiore
e li se offerse di molta moneta
dissegli del palafren ambiatore
la gente stava tutta quanta cheta
e ello a tutto el popolo ha parlato
dicendo Carlo si e excommunicato.

E poi mostro le carte del processo
onde non hebbe frate, ne dottore
che per certo non credea che sia esso
la regina de cio n'ha gran dolore
lettere scrisse e dette ad uno messo
correndo lo mando a lo Imperatore
significando tutto a quello il fatto
e lo messaggio ando via presto, e ratto.

A Carlo fu lambasiata mandata
per la regina fin a Rosignone
el Papa con sua gente chieregata
sopra lui fece scomunicatione
Malagise cardinal non fe possata
a Rosignon ando dal re Carlone
prima che'l gionges sono fatte piu cose
e gran battaglie scure, e spauentose,

Trouosse un giorno esser fuor Triviano
in una scaramuza combattendo
e tanto sono le gente di Gano
sopra cogn'huomo lui lo va ferendo
la gente va d'intorno, e lui lo lassano
che non s'accorse mai di tal offendo
che'l buon cauallo li fu morto sotto
e tanto sono che lo alcise di botto.

Hor diciam che Malagise venne
in l'hoste a Carlo come Cardinale
sentendo questo Carlo con sua gente
andoli incontra quel signor reale
Carlo vedendo quel signor da bene
con riuerentia un bel saluto fale
disse Malagise senza pentimento
non me parlare che non sei confessato.

Mandato a dire il santissimo padre,
che tu sei quasi de anima perduto
che le gente pagane, false, e ladre
tu lassi hai venuto sopra christiani
Carlo dismonta, e sue gente leggiadre
inzenocchiose, e in colpa fu renduto
e disse a Malagise padre mio
ogni vostro comando faro io.

Malagise disse el te conuien fare pace
coi christiani che sono a Rosignone
disse Carlo io faro cio che vi piace
io metto sole sin voi la mia rasone
Malagise fece l'acordo verace
poi dete a Carlo la benedittione
hor oldirin come fece i patti
come sono de lor guerra tratti.

Malagise quando seppe de Triviano
gran pena si li fu de doyer soffrire
l'acordo che lui fe con Carlo mano
fu che Rinaldo, e soi douesse gire
al sepulchro de Christo sir altano
che volse per christiani morte patire
perche per lor si comincio la guerra
per l'anime de morti d'ogni terra.

Et poi ch'a gli altri fosse perdonato
Malagise perde padre, e fratello
e la sua madre de quale era nato
a Carlo mano disse tal appello
che Malagise gli sia recomandato
fatto l'acordo se partiua quello
a Rosignon torno tutto soletto
e mando via quel popolo maledetto.

Prima che Carlo se partie, e suo hoste
mandò per tutti quei da Rosignone
e a tutti dechiaraua sue proposte
poi comandaua a li figlioli d'Amone
che soli lor con li brandi a le coste
vada onde Christo porto passione
e ritornati a lor sia perdonato
poi Malagise a se l'haue chiamato.

E thesorero de christianitade
fecelo per ristoro del danno hauuto
Malagise el ringratiaua di bontade
e poi si fu con Rinaldo partito
e comandò a tutte sue masnade
e Malagise gagliardo, e saputo
prese licentia da lo re Carlone
da compagnare li figlioli d'Amone.

Fina a Valensa Carlo fu contente
Orlando, e Oliuier del buon talento
la compagnaro con molte sue gente
piu de doe leghe gratiosamente
e abbracciosse, e fenno ritornamente
Malagise e cusin van solamente
e tutti cinque al porto di Valensa
de trouar naue fenno prouidensa.

Una bella galea apparecchiata
de sostenir ben ogni gran pondo
de presti marinari e de brigata
el suo patron è chiamato Raimondo
disse Malagise ecco ventura nata
subito chiama quel nocchier giocondo
e dimandò vorria passar el mare
con questi quattro, e faroti pagare.

E lui rispose molto volentieri
onde volete voi esser passati
disse Rinaldo questi è mei pensieri
tra saracini vogliamo esser portati
Raimondo fece intrar li destrieri
li scudi, lanci, e li ferri amolati
Malagise fece fornir la galea
d'ogni bisogno che far si potea.

Disse Malagise col nome de Dio
andatene fratelli gratiosi
che a vostra guardia sarò sempre io
si che d'andar non siati dubbiosi
voi non sarete in paesi si rio
li vostri passi non saranno nascosi
fratelli mei da sera, e, da mattina
non ve fidate in gente saracina.

Che de lor non si puo bene fidare
non vi vo piu tenire a parlamento
e poi li abbracciò senza dimorare
e tutti i quattro senza fallimento
intrarono in mare, e lui lassono andare
allhor Raimondo fe comandamento
a marinari che auogano per forza
cosi auogando si drizorno l'orza.

Con piu bel tempo che vedesse mai
andon piu giorni quelli dilettosi
Raimondo li vedea si belli, e gai
cortesi ne lo aspetto, e poderosi
e nauigando per lo mare assai
come se volta i tempi tenebrosi
a piouer comincio, e a tempestare
e ingrossarsi forte l'acqua nel mare.

Et vn tempo leuosse forte battendo
vi tien che non potean menar remo
Raimondo, e li soi l'alto Dio chiamando
Rinaldo, e li fratelli con gran temo
che mai non eran giti nauigando
dicea Rinaldo o Dio mio che faremo
a questo non ne vale, ne spade, ne lansa
mai piu fratelli non torniamo in Fransa.

Tutta la notte durò la tempesta
e la fortuna li menò a suo seno
alquanto la fortuna al giorno resta
per li gran preghi che a lor Dio fenno
Raimondo guarda con la mente presta
per veder doue era col suo legno
poi si scoperse vna isoletta in mare
con vna rocca che in aer esser pare,

A quella rocca era vn bel castello
di gran gente fornito, e ben murato
vedendosi Raimondo appresso dello
non porrebbe dir quanto fu spauentato
leguendosi, e li mariner con ello
dicendo o Dio onde m'hai arriuato
io son scampato de tanta fortuna
e piu non ce di noi piete nissuna.

Rinaldo el pregaua che li dicia el vero
di quella che'l si teme, e ha paura
Raimondo disse o caualier altiero
in questa rocca ch'a si alte mure
li sta vn Gigante che mai vn si fiero
non si trouo ne di cotal statura
quel castel prima era de christiani
e lui lo tolse con sue proprie mani.

E fassi renegar Christo per forza
ogn'un che arriua in questa isoletta
conuien che lassi la vita, e la scorza
Rinaldo di tal cosa si diletta
mena li remi, e drizza presto lorza
fa che nui quattro alla terra ci metta
stariti a veder che faremo con lui
se lui ne vince fuggiti poi vui.

Rinaldo fu debotto non smentendo
all'isola di quel castel peruto
presso a la rocca secondo che intendo
a doe arcate appresso fu venuto
e lor caualli si come io comprendo
era teso vn pauione de veluto
che Malagise li de a monte Armino
in terra dismontò lo paladino.

E stego li fratelli ben armati
e scudi, e lanze, e penon d'oro fino
appresso dil castello sono andati
drizon el pauion suso el camino
Rinaldo e li soi stauan apparecchiati
infra el mare se trasse a tal latino
se vincerano tornaran ben loro
se li fan morti, e nui senza dimoro.

Battendo i remi sene andaremo via
cosi li marinari deliberati
mormorano a la franca baronia
Rinaldo e li fratelli che son campati
con pauion in vna prataria
e lor caualli ben apparecchiati
presso vna arcata a lo intrar de la porta
insieme staua quella gente accorta.

La guardia che guardaua su la torre
vedendo el pauion, el caualiero
a Brunamonte ogn'un tosto li corre
cosi chiamato fu el caualiero
dicendo signor nostro senza errore
vn pauione e teso sul sentiero
che mai piu bello qui non fu tenduto
e quattro caualieri sotto ho veduto.

Brunamonte sentendo tal orgoglio
donde li venne a lor tanta arrogantia
con li occhi mei chiaro veder el voglio
suso la rocca ando senza restanza
sol per veder quel grande, e bel scoglio
guardoli allhora, e vide tal baldanza
de caualieri vide el so pauione
piacqueli molto sua conditione.

Poi chiamo diece caualieri armati
dicendo andati, e si li menariti
a posar qui con mi sieno inuidati
se lor non verrano voi li pigliariti
legati auante me sieno menati
se lor faran difesa el vederiti
e se li fan tagliati li a bocconi
e menatimi quelli bon ronzoni.

E lor risposeno signor sia fatto
di fuora vscino suso i buon caualli
onde era quei fratelli andonno ratto
e quasi con orgoglio i salutalli
come siti posati qui a tal atto
senza licentia fensi tal falli
al vostro sire a la vostra venuta
le arme, e li caualli sieno perduta.

Venire tosto senza dimorare
a Brunamonte a domandar perdono
e lor risposeno cio non volemo fare
e missosi i pagani in abandono
le spade trasseno per voler li dare
e Rizardetto ch'era ardito, e buono
se misse contra i dieci con sua lanza
al primo li dono la mala manza.

Morto l'abbate, e poi trasse la spada
con baldanza fra lor feria forte
sol Rizardetto sta suso la strada
e dette a gli otto subito la morte
li dui fuggeno senza star abbada
con gran paura dentro de le porte
Brunamonte ne mande vinti ratto
vedendo cio che quel solo hauea fatto.

Fuor de la porta vscino de rondone
e forza Rizardetto van correndo
solo Rizardetto fa defensione
che gliera marauiglia lui vedendo
e qual feria, e qual cadea d'arzone
e tanto li seguia forte ferendo
hora odiriti el cantar diletoso
guardatine Christo padre glorioso.

¶ Canto sestodecimo, come Rinaldo andando per mare al santo sepolchro con gli fratelli hebbero vna grandissima fortuna, e come capitorno ad vno castello che ten ua vn gigante chiamato Brunamonte. e come Rinaldo combatte con lui a corpo a corpo, e si l'occise, e conquisto il castello.

Senza lo nome vostro non porei
ne dir ne far cosa che stesse bene
onde ricorro a voi con pensier mei
poi che col nome vostro far conuiene
io voglio dir come i pagani rei
tutti quanti son morti con gran pene
da Rizardetto, e quasto ne scampone
a la porta del castel a ruone.

Brunamonte dicea gente gratiosa
contra d'un solo non h[illegible] possanza
vide di sopra la rocca ogni cosa
Rainmondo, e i mariner prese baldanza
vedendo la possanza virtuosa
de lo minor fratello che tanto auanza
dicendo ch'el sera quel grando ornato
fu Rizardetto al pauion tornato

Rinaldo, e gli altri lo rengratiaro
tornando a quel gigante Brunamonte
che ne chiamo quasi ogniun piu caro
andati tosto a vendicar mie onte
se voi non me'l menate a tal riparo
impiccar ve faro fuora de le porte
e lor tenendo van fuora de le mura
che piu che gli altri haueano paura.

Vedendogli venire quei fratelli
armati stauano fuora del pauione
e Alardo, e Guizardo se misse chi
per metterse lor dui al parangone
e via ne van per i pagani felli
che poca cura fano de sue tenzone
Alardo feri presto vn de coloro
che morto l'abbate senza dimoro.

Il pro Guizardo vn'altro n'ha ferio
che morto l'abbate del suo cauallo
e poi trasse sua spada con desio
e li gran colpi non menaua in fallo
e quel gigante ch'era noioso, e rio
chiaro vedea tutto quanto el ballo
si come i soi quaranta con quei dui
non vale niente con sue virtute.

In poca d'hora da trenta son morti
de li pagani da quei du solamente
li altri si fuggiano verso le porte
e Brunamonte gridaua altamente
via dolorosi che non fu forte
a defenderui da si poca gente
non li lassati intrar che a Macon giuro
a li merli li faro impicar del muro.

Che come feli m'hauiti a tradire
poi chiamo la sua buona baronia
e disse io voglio certo a quei gire
e segli hauessino verso mi ballia
de vincermi con sua forza,e ardire
la terra tutta donati li sia
in mio soccorso niun voglia venire
sotto la pena de farue morire.

Da diece serui son portate le arme
che se metteua in dosso Brunamonte
e primamente come che a mi parme
i fo reccato auanti a la sua fronte
vn coro de serpente che le tarme
o spada,o lanza non temea,ne ponte
de Capadocia venne tanto bello
ben de milli colori parea quello.

De sopra vna zappa se gli alazza
e poi se misse vno s'bergo ferrato
e cosali,gambieri,e le arme de le brazza
e armo sse de arnese in quello stato
in dosso misse vna forte corazza
che vno bastase harebbe carigato
vna si grande non e manifesta
e poi si misse la barbuta in testa.

Missese alato vna spada tagliente
larga,e puntuta de non fare ricorno
e poi se misse vno elmo lucente
fermo con lazzi,e molto ben adorno
el scudo gli fu portato prestamente
e lui lombrazza senza far soggiorno
speron non calza che non puo trouare
caual nissun che lo possa portare.

Per le molte arme lui parea tombo
tanto era grosso de spalle,e de brazza
per tutto quel castel facea rebombo
quando lui gionse armato su la piazza
portaua tre gran balote de piombo
con tre catene attaccate a la mazza
che faceano a Rinaldo gran spauenti
e poi tri dardi con ferro taglienti.

Fin'a la porta i fecer compagnia
quei de la terra calauano el ponte
allhor si volse ad elli,e si dicia
con sua voce alta,e con parole pronte
leuati el ponte,e tornatiue via
e lor pregauan tutti con man gionte
che mai non possa viuo ritornare
che a forza li fe Christo renegare.

Tutti erano coloro buon christiani
Brunamonte li hauea tolto el castello
per forza li facea esser pagani
se non che morti tutti gli harebbe ello
ensite fuora,e lui con gridi altani
disse se io perdo senza far appello
liberamente la terra gli darite
ma per lor quatro non me soccorrite.

Se non li meno qui presoni,o morti
non mi toliti dentro de la terra
elli risposen senza farli torti
fatto sera poi per veder la guerra
montono sopra el muro tutti accorti
pregando el vero Dio che mai non erra
che morto sia de li baron soprani
accio che possan vscir de le sue mani

Brunamonte ne va che gia non corre
con passi grandi verso il pauiglione
che a vederlo parea vna grande torre
Rinaldo el vite di tal conditione
dicendo che a christiani lui soccorre
Carlo tu m'hai conduto a tal rasone
franche genti me mandi o signor mio
che vno si grande non vide mai io.

Poi disse a gli fratelli a questa volta
toccarà guerrá a mi stati a vedere
nessun si moua con sua forza molta
solo con lui vo mostrar mio potere
l'elmo, lo scudo, e la lanza ha tolta
pedon ne va senza nessun temere
che non volse da lui nessun vantaggio
Rinaldo staua solo in lo viaggio.

Suso vno prato si trouorono a fronte
n stan di loro non haueua lanza
prima parlaua a quello Brunamonte
e domandollo con grande arrogenza
perche baron passa questo ponte
de venir qui che vi fece ficanza
disse Rinaldo la tua crudeltade
ne ha fatto venir in queste contrade.

E lui rispose siti voi christiani
non mi sia qui celato vostra legge
Rinaldo disse noi siam certani
gente di Carlo che la Franza regge
fortuna à ti ne ha fatto proßimani
per disertarti con tutta tua gregge
Brunamonte sentendo tale orgoglio
li disse hormai piu soffrir non ti voglio.

Onde tre dardi prese con furore
apri lo brazo e ver Rinaldo getta
credendo in quello corpo con dolore
fargli sentir la morte maledetta
in le penne del scudo il colse a lore
che se la fusse stata vna saetta
non seria vscita for cosi de netto
come vsci for senza farli diffetto.

Sopra la spalla senza farli male
ben credete el felon hauerlo morto
a l'altro dardo a Rinaldo gli vale
ma el pro Rinaldo, fu presto, e accorto
vn salto prese come se hauesse ale
el dardo passo senza farli torto
entro el sabion sicosi tutto quanto
e Brunamonte prese l'altro in tanto.

E gittolo forte ma Rinaldo el cesse
che come l'altro ficcosi sotto terra
man a la mezza Brunamonte ha messa
alla cintura con grande ira afferra
verso Rinaldo sene va con essa
Rinaldo con fusberta a lui lafferra
vedendo le tre balle a lui venire
alzo fusberta a lor per lui coprire.

E tutti tre le taglia ad vna botta
ma pur vna li de sopra le spalle
con si gran forza Rinaldo percotta
con l'un de piedi sinistro nocchia a valle
vide Rinaldo la sua mezza rotta
e de ira e haue poco si ne calle
e questo fusto grosso del bastone
gitto verso Rinaldo a gran rondone.

Che a ponto in mezzo lo scudo la colse
Rinaldo torno indrieto quattro braccia
poi corse presto, e sopra il petto el tolse
quel Brunamonte con sua gran audacia
Rinaldo che de questo non s'accorse
vna grande bota stete in tal traccia
come lo lupo sen porta l'agnello
cosi lui sene va verso il castello.

Vedendo questo glialtri fratelli
dicendo signor Dio mio che faremo
oue porta Rinaldo a tal appelli
sel soccorremo sua gratia perdemo
vedemo sel tornera dicea quelli
sopra al gigante poi tutti anderemo
cosi s'accordano tutti alla pianura
Raimondo, e i marinari haucan paura.

Con li remi in man stauano per timore
dicendo sel baron sara perdente
de glialtri tre vederemo suo vigore
se perdeno fuggiremo prestamente
torniamo a Brunamonte de valore
che porta via Rinaldo leggiermente
giongendo appresso il muro gride forte
a quei de dentro che apprissi le porte.

Apriti tosto ch'io vegno, e porto vno
de quei che ne hanno tanto dannegiati
gridauano tutti quanti in lo commune
a questo gia non stanno i nostri patti
de chi l'amesse dentro era nissuno
perche ello li haueua tutti dispfatti
e per forza gli haueua fatti pagani
che prima erano tutti christiani.

Onde che prima ognun vo'ea bene
sopra la porta gitano de gran sassi
per che'l pesaua poner giu il conuene
tenelo pur perche non saluassi
sentendo lo gigante graue pene
e li soi orgogli che veniano bassi
fu di bisogno porre a terra il peso
pero che se sentiua troppo offeso.

Perche Rinaldo fo di tanta forza
in terra con la spada lui si atrazza
e de far lo piu volte le sforza
vn colpo li de si che fuf berte i cazza
infra l'elmo, e le spalle che ogni scorza
li taglia, e l'arme tutte alhora straza
si fu gran colpo che la gola, el collo
li taglio, e morto in terra rouersollo.

Quei de la terra chiaro el vitteno morto
e con festa chiamauano l'alto Dio
e fuora vsciano con grande conforto
e li fratelli de Rinaldo con disio
vanno verso di lui, e Raimondo acorto
de la galea tutti fuora vscino
e contra de Rinaldo ognun sen vanno
guardando sel haueua noglia, ne danno.

E lui rispose io hebbe gran spauento
che mai non vidi cosa tanto fiera
quei de la terra senza tardamento
ingenocchiati dice in tal maniera
la terra vostra, e tutto el tenimento
Raimondo, e mai non con cosa vera
dentro iandauano con quei fratelli
piccoli e grandi honor faceua a quelli.

E fece li signor ch'erano christiani
e poi chiamato fu el castel perduto
Rinaldo hauendo la terra un sue mane
chiamo Raimondo marinar saputo
signor ti faccio di paese strane
per amor de lo affanno riceuuto
e perche vol partir de quella gente
prese combiato Rinaldo possente.

La gente tutta vedendo partire
piangea di tenerezza lui brazando
e poi fermo per suo intento fornire
Raimondo li romase al suo comando
quei de la terra li andauano a dire
dicendo che per quella strada andando
a doe giornati trouera vn castello
con vna rocca, e borghi molto bello.

Quello castel fu d'un gentil signore
era fratel carnale d'un gran conte
ma vn fratel di questo traditore
di Brunamonte il tolse con grande onte
vna sua figlia che e di gran valore
lui ritiene per piano, e per monte
di, e notte fa robar quello camino
fasse chiamare el crudel Constantino.

Rinaldo si fece mettere per via
lui e fratelli andono a quel castello
ognun pregaua Dio e santa Maria
che guardasse da morte el damisello
via se ne ua la ricca compagnia
e Raimondo romase in quello hostello
ma poco el segnorezo per certanza
che regger terre non era sua vianza.

Et tornasse al suo primo mestieri
ad esser in galea bon marinero
ma ritorniamo a i quattro caualieri
li bon fratelli molto presto andero
de bon cuor seguitando i sentieri
tal hora insieme vanno, e spesso apero
e tanto andoeno che al castel Fabrino
forno arriuati, oue sta Constantino.

Quale era suso vn piccolo colletto
con vna rocca,e borghi assai dintorno
del gran volume e murato in affano
Rinaldo senza fare altro soggiorno
dentro a la porta se caccio di netto
e soi fratelli appresso ognun adorno
intrati dentro,e vno Barbassoro
si gli fece dinanzi,e dice a loro.

Vedendoli tanti grandi,e membrusi
e ben armati,e si ben a cauallo
dicendo voi siete i ben venuti
pregoui che allo mio pouero stallo
dismontati,e feriti receuuti
da mi de cio che porro senza fallo
e tanto dolcemente gli pregaua
che Rinaldo e i fratelli si accettaua.

Questo era vno signor tanto gentile
che Constantin si hauea robato,e tolto
quello castello,e lui teneua vile
e la figlia che haueua si bel volto
che mai a lei non fu vna simile
habbiandoli in sua casa ognun racolto
quelli quattro fratelli dismontono
e caramente con lui se abbrazono.

Poi li contoe el suo gran dolore
di quello c'haueua fatto Constantino
se non che ha mia fiola per sua amore
morto m'harebbe,e fatto mi tapino
sel sentira de tutti el nostro baldore
inuita ve fara con bel latino
guardati ben che non ve desarmati
che tutti quattro seriti tagliati.

Io ve diro de li soi tradimenti
quando voi sursi a tauola seduti
e sona vn corno i malandrini seruenti
sopra la sala armati son venuti
e cosi de voi vi fara far stenti
e tanto quei de rocca hebbe veduti
quei quattro caualier el bon Baiardo
Christo benigno sia vostro riguardo.

¶ Canto decimosettimo,come Rinaldo seguitando il camino del santo sepolchro con gli fratelli trouo vno castello che signoreggiaua vno gigante che si chiamaua il crude e Constantino,e Rinaldo l'occise, e ritornolo al suo primo signore, e egli gli dono vno suo figliuolo che era nano, e come capito in Rossia.

IL conuien signor mio chi va in camino
richiami i Christo,e santo Giuliano
che li dia buon albergo,e buon mattino
a questo modo va l'huomo saluo,e sano
hor tornar vo signori a Constantino
che vide desmontar Rinaldo altano
e vidi gli fratelli el buon Baiardo
ogn'un a lui faceua buon riguardo.

A Constantino si fu riportato
come in quel castello eran guerrieri
per mandarli a robar hebbe pensato
subitamente doi pro caualieri
che Rinaldo,e fratelli hebbe inuitato
e lor li venno molto volontieri
il Barbassoro gli guarda fissamente
per che le sue parole gli stiano a mente.

Rinaldo con ardire si assicura
e soi fratelli stauano dal fianco
tutta la sua gente poneua cura
dicendo ognun de lor me par piu franco
se non ve aiuterim con forza dura
seriti de la vita fatto manco
quetamente cio dicean con bocca
e tanto li fratelli sono alla rocca.

Constantino come falso traditore
con molta gente a la porta ne vene
mostrando con bonor portarli amore
Rinaldo fece cio che se conuene
verso lor mostrando buono honore
la man sopra la spada ognun la tene
guardandosse da lor copertamente
disarmar non se vole per niente.

Desmontati che son de li caualli
e la sala forno tosto menati
quello gigante con soi gran vasalli
queli fratelli in sala han compagnati
volease desarmarse in quei stalli
li elmi a le spalle tosto son gittati
e con le scufie romaseno in testa
li scudi messeno zoso senza resta.

Constantino si puo pregar per asto
che niuno di lor se voglia desarmare
dicendo salui sete in sto palasto
disse Rinaldo habbietime ascusare
perche promissi al mio signor verasto
a questo modo el me conuien mangiare
che a lui promissi per gran sacramento
de non passare il so comandamento.

Gia non sapea che morto sta el fratello
dal buon Rinaldo baron valoroso
sei fratelli chi eran occise quello
che ciascun morto era dal poderoso
odendo Constantin loro appello
in lo suo core fu molto doloroso
fra si dicendo mi pareno si forti
che de leggiero non li haremo morti.

Ma per amor de li destrier che hanno
e per loro arme metteremo a propa
poi li menoe in vna sala a inganno
onde imbadita vna tauola troua
dicendo bei signori del vostro affanno
molto me pesa come cosa noua
cioe voler mangiar tanto cargati
a seder tutti quatro li ha mandati.

E lui sedea di fuora al suo piacere
a tanto ecco venir vna donzella
che vna allegrezza pareua a vedere
figlia del Barbassoro si era quella
sonando vn'arpa senza mai calare
che a ogni huomo par che quella fauella
Constantino comanda a sue gente
chel vegna la viuanda prestamente.

E lor si missono tosto via correndo
rimase li la donzella con loro
e stanno vn poco si leuo dicendo
el non viene nessuno di costoro
e via sene va, Rinaldo cio vedendo
ben sauisaua del tristo lauoro
fratelli stati fermi si parlaua
e la donzella con loro si rasonaua.

Dicendo signori mei forte me dole
che adesso tutti quatro siati morti
el pro Rinaldo odendo tal parole
leuosse dritto con parole accorti
perche soffrir tanto mal non vole
via seneua con passi grandi, e scorti
e gionse Constantin ad vn balcone
e vno corno sonaua el can felone.

Chiamaua saracini suso la sala
domentre che si mette el corno a bocca
el pro Rinaldo tal colpo li cala
che la testa mando fuor de la rocca
li saracin veniano su per la scala
Rinaldo a questa gente presto scocca
niuno ando per li baroni aitanti
che tutti forno occisi li dauanti.

In vna zambra se misse i nascosi
li maladetti son tutti la venuti
a spade tratte vanno i dolorosi
Rinaldo, e li fratelli come sepuri
vscino fuora quei campioni gioiosi
dicendo ladri sariti apenduti
per punirue hoggi del vostro robare
nissun de voi non potra piu scampare.

A larde e Rizardetto si era messo
a capo de le scale con le spade
Rinaldo sopra loz feriua spesso
chi era ferito morto in terra cade
e chi voleua fuggir li era i sesso
da quei fratei si che la gente lade
tutti son morti ch'erano piu de cento
sono puniti per suo restauramento

Ben da cinquanta c'haueano robato
sopra vna strada molti mercadanti
torneuano a la rocca ogniun cargato
a Constantin voleano gir deuanti
per dargli parte del mal guadagnato
ma ritorniamo a li fratel itu tanti
che su la sala tagliar li fa tutti
come li altri son morti e destrutti.

Poi quanti ne trouano per la terra
ladroni, e rassini, e loz brigata
tutti li occiseno sel libro non erra
e per loz fu quella terra francata
Rinaldo el Barbassozo per man afferra
e la sua figlia bella, e delicata
e rendegli el castello, el tenimento
si che quel popol fu tutto contento.

E lagrimando quelli baroni tutti
al pro Rinaldo dicia con gran festa
o bel signoz tu n'hai ben condutti
de morti viui questa e manifesta
chai morto quello che sempre n'ha destrutti
quel Barbassozo senza piu resta
auanti fu Rinaldo ingenocchiato
e basandoli i piedi hebbe parlato.

O bel messer non so de qual paese
siti venuti a farme tanto bene
a lui risponde Rinaldo cortese
gentilhuomo tu sei fuora di pene
la terra si rende, e ogni suo arnese
non porria dir la festa che li fene
iche vedendosi resa la sua figlia
o castello, e la rocca, e sua mobiglia.

O quanto al Barbassozo eragli caro
de dargli sua figlia per sua sposa
Rinaldo, e li fratelli el rengratiaro
dicendo a lui non potean far tal cosa
vedendo el Barbassozo che refutaro
sigli parlo con la faccia gioiosa
dicendo per Rinaldo baron bello
vn don daroti che vale vn castello.

E se li pose in mano vn bel dono
ch'era suo figlio longo mezo braccio
niun nano fu mai si piccolino
dicendo signoz mio tal dono ti faccio
di pagania lui sape ogni camino
e d'ogni lingua vi trarra d'impaccio
costui intende ogni sermon liale
e ha scientia, e senno naturale.

Rinaldo el ringratia volontieri
ciascun fratello allhoz sene conforta
prese combiato il fioz de caualieri
quel Barbassozo vsci fuoz de la porta
la compagnaua per gli loz sentieri
Rinaldo el Baldouino in mano porta
con allegrezza parla con lui spesso
e lui con gli fratelli si va appresso.

Gionti che sono a vna croce de via
il Baldouino dicea franchi baroni
poi chel mio padre me ha da in balia
sempre sero a vostre defensioni
doue voztt andar in pagania
Rinaldo parla con tai sermoni
Baldouin mename doue sia guerra
per la saracinia, e per ogni terra.

Il Baldouin rispose tosto ad ello
io ve diro signoz vn conueniente
vno che chiamato lo re Chiarello
con ben cinquanta milla de sue gente
intorno si e acampato el can fello
ad vno re tanto bello, e piacente
che vn piu cortese non e in pagania
assediato la dentro in Rossia.

Re Salingozo per nome e chiamato
questo re de Rossia tanto benigno
e quel che l'ha assediato a gran peccato
era fratel carnale de quel maligno
re Costantin che hai de vita priuato
e si ve fazo assai per signor digno
che tutti soi fraregli son gigante
e le chiama la casa de Leuante.

Per forza,e per orgoglio,e per tradire
v de gran pagani reggeno gran parte
e de tutti te voglio el nome dire
Mambrin tutto el Leuante e suo per certe
Galinferno sta sotto el so obedire
l'altro fratello poi se chiama Marte
lo terzo ha nome re Gottamoiere
el quarto Brunamonte forte,e fiero.

E quello c'hauiti morto Constantino
l'altro fratello si ha nome Chiarello
che desertar vol Salingozzo fino
Salingozzo non po niente contra ello
disse Rinaldo prendiamo el camino
che noi siemo tosto a quel zambello
a Salingozzo anderemo in rossia
e sel vorra de mi aiutato sia.

E cosi forno lor deliberati
e caminando per sarragenia
in capo de tre giorni fur arriuati
a Salingozzo dentro da Rossia
elli da lui forno molto honorati
poi li domanda co i gran cortesia
voliti soldo e loro volentieri
io ve daro per cento caualieri.

Disse Rinaldo secondo el seruire
ne pagariti e si e ben vera cosa
re Salingozzo odendo cosi dire
li abbrazzo tutti con faza zoiosa
e tanto honor non se porrebbe dire
quanto li fa colui senza far possa
li cittadini che stauano in la terra
dicean costor ne cauaran de guerra.

Re Chiarello li era a campo intorno
con ben cinquanta milia sarracini
Rinaldo al terzo di non fa soggiorno
mando vn messo a quelli can mastini
comanda che a Chiarello face ritorno
dirai a lui in persona tal latini
che vn caualier per Salingozzo al campo
vegnira damattina senza inzampo.

Fuor della terra tosto fo mandato
in l'hoste tosto lui gionse a Chiarello
quella embasciata si l'ha contato
molto contento sene mostro quello
dicendo al messo tosto sei tornato
a Salingozzo mio nimico fello
che verso mi va cercando riscossa
di che saluo non e chi cagie in fossa.

Dili che damattina al campo armato
me trouero senza altra scorta
per ritrouar colui che hara mandato
quel messo torno dentro a la porta
a Rinaldo conto tutto el mercato
Rinaldo a questo molto se conforta
perche battaglia col pagan desia
perche l'era de questa gesta ria.

Re Salingozo con amore,e fede
disse a Rinaldo baron valoroso
de dime se hai possansa,e mercede
de contrastar quel pagan poderoso
che tanta forza gia mai si crede
de nessun huomo tanto rigoroso
disse Rinaldo e me comando a quello
che me defenda dal re Chiarello.

Salingozo domanda poi Rinaldo
se l'era sarracino,o christiano
disse Rinaldo noi credemo de saldo
a quel che prima fe l'huomo con sua mano
da cui procede il ben,el fredo,el caldo
che me aiuta da ogni suo inganno
Salingozo allhor disse a tal signore
creder se vole,e bene de buon core.

Armato fu Rinaldo senvantaggio
Alardo,el bon Guiçardo,e Riçardetto
re Salingozo con suo baronaggio
con quanta gente faceua suo destretto
tutti vsciano fuora con Rinaldo saggio
ben vintimilla si forno in affetto
hor torniamo al crudo re Chiarello
che armato fu da quel popul fello.

Ando Rinaldo al campo solo nato
quattro spie allhora venne per lo piano
al duca Salingozo hauea parlato
che tutte quante le mandaua Gano
che sia Rinaldo coi frategli tagliato
ingenocchione lui parlando vano
dicendo a lui sti quattro caualieri
intendi Salingozo el suo mestieri.

Che son venuti de christianitade
e voleno deserrar la sarracinia
lor quattro solo poreue con le spade
per quanta gente troui in tua balia
Salingozo li disse le opre lade
in questo giorno qui punita sia
e feceli piare,e sopra i merli
li fe impicar che ognun possa vederli.

Dicendo non anderiti mai spiando
in nessun lato de tanto guerriero
e le altre doe spie andono parlando
a re Chiarello che gigante fiero
de Bramamonte gli disse e quando
morto fu de Rinaldo caualiero
e dietro a lui occise Constantino
e de christianitade le el piu fino.

Quello e colui che riego vol battaglia
Chiarello allhor fu tutto sbigottito
poi fe consiglio con la sua canaglia
dicendo se con lei perdo el partito
menari el me lion che de tal vaglia
e se io fusse de la vita finito
caserenilo adesso che non scampi
che meglio po l'occida in questi campi.

Menato fu el lion con piu cadene
Salingozo sapeua el so tradire
armato po Chiarello al campo vene
Rinaldo va ver lui con grande ardire
Salingozo e i fratelli sempre stene
apparecchiati senza alcun fallire
Salingozo diceua o baroni belli
e voi faro come a figli,e fratelli.

Se noi vedemo che Rinaldo perdesse
e noi de buon core l'aiutaremo
Alardo el priega che cio non temesse
che lui l'occidera chiari ne semo
el re Chiarello armato si fe messe
contra Rinaldo ne va con gran temo
ressorza el dire de la morte de cani
che ve mantegna christo salui,e sani.

¶ Canto decimo ottauo come Rinaldo capitato in Rossia con gli fratelli si acconcio col re Salingozo che era assediato dal re Chiarello.E come Rinaldo cōbattete cō re Chiarello a corpo a corpo, e l'occise insieme con vno leone che teneua il detto re Chiarello. E come dopoi capitorono in Persia dallo Amostante che era assediato dal Soldano,e liberono l'Amostante.

Signor Dio che ogni cosa gouerni
a tutto el tuo comando buoni,e rei
domando gratia in questi mei quaderni
che io rimi ben come rimar vorrei
torniamo a quelle spie come discerni
al re Chiarello a quelli can Giudei
chi e Rinaldo,e perche le venuto
poi li venne Chiarello si ben membruto.

Senza saluto disse o traditore
prendi del campo che a morte sei gionto
Rinaldo disse tu sei mentitore
ma me chiami così per nome a ponto
volto Baiardo el suo buon corridore
l'un verso l'altro come dice el conto
serra se sotto i scudi a lanze basse
tutta la terra parea che tremasse.

Rinaldo el ferì per forza su lo scudo
che el parse vno tron quando tra la sita
e forte piegò el scudo al pagan crudo
e lauanzo del scudo in terra gita
non vorrebbe el pagan esser insudo
fuora del pauion per tal inuita
Rinaldo va verso lui con Fusberta
che a lui volcua dar la mala offerta.

Retornando l'uno par l'altro a fronte
con le spade se vanno percottendo
drito, e riuerso, de taglie, e de ponte
quei de Rossia dicea tosto ridendo
ancho sera vendicato nostre onte
e quelli de Chiarel forte timendo
che vedea che a lui non facea testa
al fin Rinaldo li taglió la testa.

Si presto con vn colpo la rescise
che in terra mandó l'elmo con la testa
la persona che bauea fatta diuisa
suso larzone staua manifesta
de quelle forze Rinaldo fa rise
e corse ver di lui senza sosta
e deli vn colpo e percosse per terra
lo fe cader senza far più guerra.

La gente sua quando el vide caduto
descadenoro subito el leone
chi lo bauesse per lo camin veduto
venir correndo verso quel barone
e Baldouino era al campo venuto
e staua per veder solo a pedone
a lui gionse, e col naso affarolle
lassolo stare, e morte tocolle.

E poi gionse al destriero de Chiarello
e con la branca el percosse, e sbergollo
Rinaldo procurando verso dello
dismonta da cauallo, e via cazollo
il leon va con gran salti verso quello
Rinaldo per defenderse aspettello
dricto a vno arbore tagliato per terra
e fermosse per far col leon guerra.

Rinaldo con Fusberta sua tagliente
dricto a lo arbore aspettò lo leone
lo leon con vn salto prestamente
se buttò, e sopra larbor saltone
e de la bocca sua mostraua el dente
Rinaldo el vide a tal condictione
suso la testa el ferì senza fallo
morto il leon romase in quello stallo.

Quando sua gente vide tanto male
esser morto el leon, e el signore
mosse correndo come bauesse ale
sopra Rinaldo ne van con furore
Guizardo, Alardo, e Rizardetto carnale
Re Salingozo se messe con core
con quella gente tutta de Rossia
a ferir vanno quella gente ria.

Menato fu baiardo al pro Rinaldo
suso se gitta che parea vno occello
sopra pagani ne va tutto caldo
e andauali taglian do con Chiarello
re Salingozo non fu mai si baldo
vedendo lo valor de ogni fratello
ciascun parea che fusse trauagliati
leoni, e draghi che fusser scatenati.

Menò del terzo ne scampò fuggendo
e così Salinzozo baue vittoria
quei de Rossia veniano correndo
hor chi potra contar la somma gloria
qual fu fatta a Rinaldo prouidendo
dentro alla terra disse quella bistoria
femine, e maschi, grandi, e piccolini
gridauan viua i quattro baroni fini

Quando li cavalier fon disarmati
de le corazze quale haueua in dosso
Salingozo con gaudio li ha brazati
con tanta festa che contar non posso
signori non so donde siati nati
ma tal parole a voi dir son mosso
che quelle spie che voi vedeti apese
infamando ne gia per li paesi.

Per far o figli voi quattro morire
Rinaldo domanda de le sue parole
Salingozo li disse e ve voglio dire
quei dui che sono apesi per le gole
diciano che l'intento del vostro gire
era per far le terre de qua sole
e deserta voleua ogni paese
onde l'ho fatto impiccar qui palese.

Rinaldo disse Christo li perdone
e con gran festa andono al palasio
re Salingozo con sauij sermone
disse signori possati a vostro asio
che le vostra la terra, e le persone
Rinaldo e li fratei senza desasio
con lui stetteno piu de tre giorni
poi Rinaldo con soi fratelli adorni

Da Salingozo prese combiato
Salingozo li prega con pietanza
che voglia rotornare con lui al stato
tra voi e me sera sempre liganza
disse Rinaldo signor mio prefato
el non bisogna a nui far troppo stanza
che'l signor nostro fe comandamenti
che a retornar non fussemo gia lenti.

Vedendo Salingozo el so valore
disse fatti hoi vostro talento
tutta la terra haueua gran dolore
vedendo che faceuano dispertimento
Rinaldo el Baldouin fece venire
che senza lui non staua ben contento
poi che sauean le strade, e camini
e linguazi christiani, e saracini.

Partiti che sono presto in via
re Salingozo li fe far la scorta
via sene va la ricca compagnia
Salingozo torno dentro a la porta
el Baldouin parlo con cortesia
onde volite andar brigata accorta
dissero de mandar tosto te spaza
in parte pur doue guerra se fesa.

Disse el buon Baldouin vno Amostante
dentro da Persia assediato intorno
ad vno Soldan superbo, e arrogante
con cento mila del popol musorno
per vna figlia bella, e auinante
che ha l'Amostante che per nessuno
mai non se vite piu bella figura
e el Soldan d'hauerla si procura.

Ma l'Amostante non la vole dare
disse Rinaldo fratelli mei belli
quello Amostante se vole aiutare
contenti siemo resposeno quelli
e non resteno mai de caminare
che in Persia si arriuorno quelli isnelli
quei de la terra portono in baseta
a l'Amostante de quella brigata.

Inginocchiosse dicendo o signore
quattro a la porta son gionti a cauallo
non fu mai gente di tanto valore
opponer non si puo a loro vn fallo
vno sene che sopra vn corridore
grande, e chiaro come vn bel christallo
soldo domanda a voi signor soprano
se non voliti andarene al Soldano.

Quello Amostante con sua baronia
a la porta ne va la sua persona
vedendo quella ricca compagnia
per man la piglia, e cosi gli rasiona
veniti dentro ne la terra mia
che prouision hariti grande, e buona
disse Rinaldo e noi vi seruiremo
arditamente senza nessun temo.

Quello Amostante con amore,e festa
per le man le meno ne la cittade
la cosa in Persia si fu manifesta
ciascun venia per veder le brigade
l'Amostante domanda di qual gesta
nati lor sono,e de quali contrade
disse Rinaldo signor pagani siemo
a la citta de la Mech ander vogliemo.

Per perdonanza de nostri peccati
e per l'anime lor c'habbiamo morti
poi che forno tenuti,e receuti
sopra la sala era quei baron forti
Costanza con li membri delicati
vene in la sala con sembianti accorti
quella era figlia de questo Amostante
no se poria dir le bellezze tante.

Visto Rinaldo de lui inamorone
torniemo a dir dapo c'haue mangiato
Rinaldo de la guerra domandone
quello Amostante era deliberato
de insir di fuora come buon barone
ne star rechiuso come impresonato
con quanta gente l'a da far battaglia
e de sofrir ben ogni trauaglia.

Dice l'Amostante haggio ben vintimilia
de buoni caualieri ben appresiati
senza li cittadini,e mia famillia
a Rinaldo son tutti appresentati
e Rinaldo con loro se ne consilia
de insir fuora al giorno apparecchiati
e poi Rinaldo capitan fo fatto
e el guanto al Soldan si fu mandato.

Quello Soldano allegro,e volontiere
doman disse se metteremo al campo
quel messo ritorno con bel mainere
al pro Rinaldo che menaua vampo
Rinaldo fe de sua gente doe schiere
a lo Amostante vna de'per suo scampo
l'altra tene per si,e per fratelli
poi de la terra vscino i baron belli.

Costanza si monto suso la porta
per poder la battaglia ben mirare
e con molte altre dame per sua scorta
el Baldouino fe con lor menare
vno hoste,e l'altro se vedea a scorta
e li instrumenti comincio a sonare
Rinaldo disse a lo Amostante sire
noi primamente anderemo a ferire.

E sel bisognera soccorrerite
respose l'Amostante sera fatto
Rinaldo ando con sue gente fiorite
suso i caualli ch'era ciascun pigliato
a ferir vanno con lor voglie ardite
Rinaldo su baiardo va serrato
che prima che soi caualier arriui
gia piu de diece hauea de vita priui.

A veder sta Costanza,e si aspetta
sopra la porta magna,e de valore
mostrando a Baldouin,chi diletta
e guarda verso el suo caro signore
come la gente del Soldano assetta
con el suo brando tanto feridore
Rinaldo piu de cento n'haueva morti
in poca d'hora con sue braccia forti.

Forte se inamoraua quella dame
dicendo ahi Amostante padre mio
facesti quello che'l mio core brama
che per mio sposo l'haueria ben io
l'Amostante suo Dio Machone chiama
che guardasse Rinaldo baron pio
e li fratelli col core chiamano Christo
che defenda Rinaldo sir prouisto.

Odiri che i fratei con la sua schiera
percosse infra la gente maladetta
non era l'hoste del Soldan si fiera
che verso lor facesse ponto aspetta
voltando si vanno per quella schiera
l'Amostante con sua schiera l'affretta
a ferir per aiuto del pro Rinaldo
sopra quei del Soldan era piu caldo.

chi piglia,e chi occidi,e chi robaua
chi chiama che volta,e chi fuggea
di abatter bandiere,e chi gridaua
di ligata preson,chi si rendea
inaldo col Soldano se inconstraua
con vn colpo in terra l'abbattea
e lon rende sse,e Rinaldo nicnollo
l'Amostante per preson donollo.

eso el Soldan,e la sua gente e rotta
i fu preson,e chi ferito,e morto
Amostante con sua gente infrotta
:tno a la terra con grande conforto
mine,e maschij gridauano a la porta
ua li quattro ch'anno vinto el torto
lo grande regeglio del Soldano
:an e quei che li tocca la mano.

in prouerbio si dice chi a rasone
l'huomo ingrato non conosce el bene
vn'altro ne dice le persone
e a questo ponto molto sapertene
i lassa el capo alefino perde il sauone
inaldo per seruir porto le pene
me oderiti quando insieme stano
onse alihora doe spie del conte Gano.

a tutta la gente desmontata
Amostante,el Soldano,e li fratelli
so la piazza staua la gente armata
onse le spie,e tosto adono ad elli
'Amostante fero l'ambassata
si saccorse de loro li damiselli
Amostante,el Soldano odin le spie
elli e'bauiti qui in le vostre vie.

o li quattro figli d'Amon christiani
on venuti in la lor recinia
anno morto con sue forte mani
fior de tutta l'alma pagania
runafonte,e dui fratei soprani
del dono resforo non gli sia
dio era Brunamonte el re Chiarello
i voi fara de grandissimo macello.

Se non pareti feriti destrutti
odendo cio l'Amostante,el Soldano
l'un miro l'altro con sospiri,e lutti
prese allhor l'Amostante per la mano
dicendo poi che insieme siamo conduti
io te prometto per Macon soprano
de mai guerra non far in to paese
sempre sero con ti a tue d.fese.

Tu me dara tua figlia io la toraggio
e se tu non me la dai non te la chieggio
de questi quattro vendica l'oltraggio
accio che non habbiamo a far peggio
l'Amostante li disse nol faraggio
me han serui lialmente come veggio
chi rende mal per bene e traditore
piu che se amazzasse el suo signore.

Rispose quel Soldano se fidel fusse
stati,e hali tu faresti bene
ma tu non dici le lor grande busse
che la casa Leuante te appertene
tre ne han morti,e qui lor se condusse
in queste parte per metterme in pene
onde te priego che me lo consenti
che mi,e ti vsciamo de tormenti.

E tanto sepe dir che l'Amostante
con lui sacorda de farli morire
merito n'hauera Rinaldo aitante
tal merito sacquista del seruire
e se acordorno la sera dauante
occiderli quando vanno adormire
hora oderiti come forno presi
Christo ve guardi non siati offesi.

¶Canto decimonono come lo Amostante si accordo col Soldano, ilqual Rinaldo hauea preso in battaglia, e come a tradimento fece pigliare Rinaldo insieme cō gli fratelli e mettere infondo di vna torre. E come Costanza figliuola de l'Amostante se innamoro de Rinaldo, e gli libero. E Rinaldo ingratitudolla di Guidon seluaggio.

AL nome de Dio torno a dire
per il voler del ciel voltando vanno
prego gratia me dia poder seguire
e piacqua a quei che per oldir stanno
torno signor a dir come el seruire
al huomo ingrato tal hora torna in danno
e cosi l'Amostante si promisse
de diffar Rinaldo, e poi pentisse.

¶ Ma a tradimento li messe in presone
dandoli a lor beuere, e mangiare
a tal partito se deliberone
da poi la sera drieto a lor cenare
con gran carezze fece a lor sermone
facendo a loro gran rengratiare
de la prodezza, e de la cortesia
l'Amostante, el Soldan ciascun ridia.

Poi fe menar Rinaldo, e li fratelli
in vna zambra dilettosa, e bella
quando adormir staua tutti quelli
quietamente armosse la gente fella
l'Amostante, el Soldan stauano cili
con lume armarsi senza la fauella
con foge a modo che se ligo Christo
gionse a la zambra el popul falso, e tristo.

Voi sapiti signor che in primo sono
l'huomo si dorme come fusse morto
quei renegati adosso si li sono
preso, e ligato ogni barone a torto
vedendose Rinaldo come sono
a l'Amostante parlo tutto scorto
dicendo a noi tal merito voi dati
che toi nemici habbiamo consumati.

Quello Amostante niente respondea
ma con furia li messe in vna torre
che d'ogni oscuritade par che abonde
cosi quelloro in gran fortuna corre
e sospirando con parole tonde
pregauano Dio li debbia de li torre
che lui solo li poteua donar sempre
de tanto torto e de si fatto insempre.

Remaseno dentro a la porta ferrata
le arme loro si forno date in guarda
a Costanza gentil dama appresiata
el Baldouin dicea dama gaiarda
stane ricomandata tal brigata
che li fa torto la gente bufarda
al padre tuo de hauerli accusati
che per sua forza vi hanno liberati.

Et ella disse Baldouino mio saggio
e voglio a que lo grande tanto bene
che in lor defese sempre io faraggio
la chiaue de la torre la dama tene
mangiar, e beuer ben dauantagio
onde la dama tutta sola vene
dentro a la torre per Rinaldo mirare
e dolcemente li prese a parlare.

O caualier receuisti gran torto
questo me pesa altro non posso fare
ma ben te dico caualier accorto
se lo mio core vorrai contentare
non receuerai male a questo porto
priego che'l mio voler tu vogli fare
e ve prometto de lassarue andare
se tu voi mio talento satiare.

Disse Rinaldo questo te prometto
se tu ne voi cauar de presone
per te io tornero senza difetto
e menarote a lo Imperadore Carlone
disse la dama el non me piace el detto
fornir conuiem la mia intentione
io non te lassero mai se non lo fai
disse Rinaldo e non lo faro mai.

Ch'ello facta i fradegli el pregan molto
e ello con vergogna respondea
come el faria presente el vostro volto
e tutti in vn canton se strengea
ver o lui con le spade ognun e riuolto
Rinaldo vite che a fradegli piacea
in vn canton de la torre contentolla
e de vn franco baron ingrauidolla.

Elqual chiamato fu Guidon saluaggio
che al tempo suo ne sara contato
contento hebbe la donna el suo coraggio
disse a Rinaldo caualier pregiato
perche sin buonio di tanto baronaggio
saper io voglio da chi e ingenerato
si che io lo mando al suo padre benegno
de dir che site non l'habbiate a sdegno.

Rinaldo li conto la veritade
come era de la casa de Chiaramonte
baron di Carlo sta in christianitade
cusin carnale de Orlando conte
la dama lo abbrazzo con gran pietade
e poi el pregaua con le man gionte
baron gaiardo, e d'ogni gran possanza
de mi recordatte in l'altra Franza.

Tutti rispondea, el sera fatto
la dama quella notte li haue armati
e i soi destrieri a loro menati ratto
fuor de la torre ben apparechiati
poi la rengrationo de tale atto
e ella disse a Dio baron prefiati
el Baldouin li rispose allegro, e sano
e Rinaldo el portaua sempre in mano.

Uia sene van de notte quei fratelli
e la dama rimase lagrimosa
e quando li pagani se acorseno elli
chi fu contento, e chi non de tal cosa
hor torniamo a quei fradegli belli
che sene vano senza alcuna cosa
e tanto caualcon che arriuar li conuenne
alla terra doue Christo passion sostenne.

Intorno el sepulchro come io discerno
per le grume de tutti i batteggiati
recomandosse a Dio padre eterno
che sani, e salui siano retornati
capiton i baroni a Galinferno
doue che sono presi, e impie onati
el signor dello Marte era chiamato
fratel de Brunamonte apreciato.

Quella citta era ricca e possente
e el signor che haueua nome Marte
hauea per mogiie vna donna piacente
bella serta de star in ogni parte
e inamorata era veramente
di Salamon come dice le carte
re Salamon appresso Galinferno
con Bertagne confina senza scherno.

Arriuato e Rinaldo in quella terra
ad vno albergo dismonto i baroni
l'albergator el buon Rinaldo afferra
per la sue man con dolci sermoni
e ben parea maestro de guerre
gouernati che sono soi ronzoni
e domente che disnaua a l'hostiero
gionse doe spie de Gano da Pontiero.

E viten quelli buon baron disnare
ben li cognoisce per pelo, e per segno
a Marte el tutto andorno ad acontare
onde che sono in grauoso desdegno
come li haueua morti in quello andare
li soi fradegli che ognun era degno
Brunamonte, Chiarello, e Constantino
son venuti per sorte piu topino.

Cerca de dargli morte a loro in prima
anzi che lor te facciano desserto
e Marte di pierli si fa stima
mandando quello popul maladetto
armati tutti dal capo alla cima
quando quei fratelli erano a letto
con l'arme indosso i buon baron dormiano
e i traditori dormendo li assalino.

Leuoli in prima le spade da lato
ansi che se risenta, e poi ligagli
ligati forti ciascun fu spogliato
elmi, e scudi li tolse, e cauagli
vedendose Rinaldo a tal mercato
e li frategli non ponno aiutargli
remedio non era di partire
l'uno per l'altro facceano remire.

Poi sono messi in vna gran presone
piangiea forte el sauio, Ualdouino
da quella dama delicata andone
al gran palazzo tutto marmorino
perche trouaua con belli sermone
sempre volea lui al suo domino
hor torniamo come Marte manda
per tutta pagania per ogni banda.

Che la giustitia vol de qui e sepelli
che hanno destrutta casa de Leuante
e Galinferno ognun vada a vederli
da parte de Macon, e Triuigante
sono christiani, e son quattro fratelli
cusin del conte Orlando tanto aitante
per tutta pagania mando messaggi
in ogni parte, e per tutti i riuaggi

De gran Re, Amostante, e Amiranti
con caualieri armati in quantitade
a Galinferno andauano tutti quanti
hor torniamo in la christianitade
de Malagise che ha ordini tanti
che per arte vedeua sua auersitade
de Rinaldo, e frategli ch'erano presi
a Galinferno ad esser tutti apesi.

Trouosse con Orlando, e Oliuieri
con lo Danese, e disse o bei signori
pieta vi prenda di quattro guerrieri
che sono presi con sommi dolori
in Galinferno da qui pagan fieri
se non li andati con vostri valori
e soccorretteli che siano dol mesi
se non con dolore serano apesi.

A lo amico bisogna poco dire
da li amici Malagise fu inteso
e tutti tre senza nessun languire
secretamente ciascun l'arme ha preso
non si poteno si ascoso partire
che Astolfo haue tutto el fatto preso
e prima araüose, e andono a Ualenza
de hauer nauili fece prouidenza.

Imbarcosse in quello proprio Raimondo
che hauea portato Rinaldo e fratelli
Astolfo disse a marinar giocondo
chiama li marinari che io con elli
in questo legno voglio mirar a tondo
contento son disse Raimondo a quelli
a la mia posta el vo senza contesa
voglio che tutta mia sia la spesa.

Torniamo a dir de Orlando, e del Danese
e de Oliuier che se partia de notte
celatamente gionse con sue arnese
e tanto caminon con marte notte
che passano de Franza ogni paese
e a Ualenza arriuorono di botte
altro nauilio non e da passeggio
se non quello c'hauea Raimondo saggio.

Quel che hauea tolto Astolfo a sua posta
e aspettaua quei tre che venisse
e a Raimondo haueua ditto preposta
se tre baron a cauallo apparisse
falli venir in galia senza sosta
sotto coperta lo scudier se misse
e haue messo dentro ogni sua cossa
e gionsi quelli tre si ferno possa.

A dimandar Raimondo sel volea
passar el mare con loro senza dimora
Raimondo allhora si li respondea
vn gran signor me ha dato suo thesoro
e come in pagania passar douea
disse Orlando Dio te dia ristoro
famme parlar a sto signor benigno
Raimondo el fe montar suso el legno.

Astolfo stava de sotto nel scuro
Orlando, e Oliuier, e lo Daniele
quanti el buon Astolfo gionti furo
e domandolo con sermon cortese
o bel signore se a voi non par duro
noi pagaremo per voi tutte le spese
su la galea vogliamo con voi venire
chel ne bisogna a Gierusalem gire.

Astolfo respose molto rogoglioso
non me bisogna vostro pagamento
che di thesoro non son bisognoso
e quelle velle stano al mio talento
el mio voler non ve facio nascoso
se far volete el mio comandamento
el mar passare farovi prestamente
rispose Orlando in quel cortesamente.

Comendati signor che nui semo presto
de obedirue in ogni vostro lato
dice Astolfo ve faccio manifesto
voglio chel primo colpo me sia dato
quando seran con li pagan rubello
prometesto de i baron, e spalmeggiato
fra lor diceano questo e un valente huomo
che fosse Astolfo non sapea como.

Dentro sue cose missi quel Raimondo
a marinar comanda che ognun voghe
e cosi spinto fu el legno giocondo
con fornimento de le vole, e roghe
Astolfo che era desotto nel fondo
disse signori sel mar non ne foghe
vna nouella non ve sia nascosa
chiamar l'amico se de in ogni cosa.

Rispose Orlando diti la veritade
e ciascuno referma il suo detto
Astolfo disse vostra lialtade
verso de mi mostra grande defetto
io son Astolfo, e si ho piu bontade
de tutti voi, e si vede lo effetto
ciascuno il receue con gran festa
che vn'altra non fu mai apar de questa.

Sopra la naue venno solleggiando
e con buon tempo nauigono via
Raimondo tutti quattro reguardando
a tutti con amor si dicie
de li quattro fratelli el conte, elquando
passono el mare con sue gaiardia
come Rinaldo la de quel castello
Orlando disse chene festi dello.

Raimondo disse non son costumato
de esser signor ma io son marinaio
Orlando disse ben tu sei portato
a retenir, e el don del beronaio
e dolcemente poi gli ha domandato
onde arriuo quel dal cauol baio
e lui rispose endo in sarracinia
acompagnato con tre sui compagnia.

Hor lassiam costor che passa el mare
e arriuono dal re Salingozzo
Salingozo senza altro dimorare
honor gli fece suso lo suo pozo
per amor de Rinaldo de alto affare
quando Chiarello daua danno a mozo
e disse tutte quante lor prodezze
onde che li baroni haucan vaghezze.

Hor lassiamo costor che a cercar venno
ritornamo a Malagise prefato
che a Salamon disse el grande affanno
del pro Rinaldo come e impresonato
re Salamon presto non senza danno
a la battaglia si fu apparecchiato
non cosi tosto come el libro piglia
de caualieri meno ben cento milia.

Se ne cua per andar a Galinfermo
laqual confina con la sua Bertagna
hor tornar voglio con lo mio quaderno
a quei fratelli che erano in magagna
in vna gran prezion come io dicemo
e quella dama piaceuol come agna
tenia sie go in brazo Baldouino
sol per saper el suo dolce latino.

Leuoli in prima le spade de lato
ansi che se risenta, e poi ligagli
ligati forti ciascun fu spogliato
elmi, e scudi li tolse, e cauagli
vedendose Rinaldo a tal mercato
e li fradegli non ponno aiutargli
remedio non era di partire
l'uno per l'altro facceano remire.

Poi sono messi in vna gran presone
piangiea forte el sauio Ualdouino
da quella dama delicata andone
al gran palazzo tutto marmorino
perche trouaua con belli sermone
sempre voleua lui al suo domino
hor torniamo come Marte manda
per tutta pagania per ogni banda.

Che la giustitia vol de qui e sapelli
che hanno destrutta casa de Leuante
a Galinferno ognun vada a vederli
da parte de Macon, e Triuigante
sono christiani, e son quattro fratelli
cusin del conte Orlando tanto aitante
per tutta pagania mando messaggi
in ogni parte, e per tutti i riuaggi

De gran Re, Amostante, e Amiranti
con caualieri armati in quantitade
a Galinferno andauano tutti quanti
hor torniamo in la christianitade
de Malagise che ha ordini tanti
che per arte vedeua sue auersitade
de Rinaldo, e fradegli ch'erano presi
a Galinferno ad esser tutti apesi.

Trouosse con Orlando, e Oliuieri
con lo Danese, e disse o bei signori
pieta vi prenda di quattro guerrieri
che sono presi con sommi dolori
in Galinferno da qui pagan fieri
se non li andati con vostri valori
e soccorretteli che siano doi mesi
se non con dolore sarano apesi.

A lo amico bisogna poco dire
da li amici Malagise fu intreso
e tutti tre senza nessun languire
secretamente ciascun l'arme ha preso
non si poteno si ascoso partire
che Astolfo haue tutto el fatto preso
e prima armosse, e andono a Ualenza
de hauer nauili fece prouidenza.

Imbatesse in quello proprio Raimondo
che haueua portato Rinaldo e fratelli
Astolfo disse a marinar giocondo
chiama li marinari che io con elli
in questo legno voglio intrar a tondo
contento son disse Raimondo a quelli
a la mia posta el vo senza contesa
voglio che tutta mia sia la spesa.

Torniamo a dir de Orlando, e del Danese
e de Oliuier che se partia de notte
celatamente gionte con sue arnese
el tanto caminon con mante dotte
che passano de Franza ogni paese
e a Ualenza arriuorono di botte
altro nauilio non e da passaggio
se non quello c'haueua Raimondo saggio.

Quel che haueua tolto Astolfo a sua posta
e aspettaua quei tre che venisse
e a Raimondo haueua ditto proposta
se tre baron a cauallo apparisse
falli venir in galia senza sosta
sotto coperta lo scudier se misse
e haue messo dentro ogni sua cossa
e gionti quelli tre si ferno posse.

A dimandar Raimondo sel volea
passar el mare con loro senza dimora
Raimondo allhora si li respondea
vn gran signor me ha dato suo thesoro
e come in pagania passar douea
disse Orlando Dio te dia ristoro
fame parlar a sto signor benigno
Raimondo el fe montar suso el legno.

Astolfo staua de sotto nel scuro
Orlando, e Oliuier, e lo Danele
quanti el buon Astolfo giunti furo
e domandolo con sermon cortese
o bel signor se a voi non par duro
noi pageremo per voi tutte le spese
su la galea vogliamo con voi venire
chel ne bisogna a Gierusalem gire.

Astolfo respose molto rogoglioso
non me bisogna vostro pagamento
che di thesoro non son bisognoso
e quelle velle stano al mio talento
el mio voler non ve facio nascoso
se far volete el mio comandamento
el mar passare farom prestamente
rispose Orlando in quel cortesamente.

Comendati signor che nui semo presto
de obedirue in ogni vostro lato
dice Astolfo ve faccio manifesto
voglio chel primo colpo me sia dato
quando saran con li pagan rubello
prometesto da i baron, e spalmeggiato
fra lor diceano questo e vn valente huomo
che fosse Astolfo non sapea como.

Dentro sue cose misse quel Raimondo
a marinar comanda che ognun voghe
e cosi spinto fu el legno giocondo
con fornimento de le vole, e loghe
Astolfo che era desotto nel fondo
disse signori sel mar non na foghe
vna nouella non ve sia nascosa
chiamar l'amico se de in ogni cosa.

Rispose Orlando diti la veritade
e ciascuno referma il suo detto
Astolfo disse vostra lialtade
verso de mi mostra grande defetto
io son Astolfo, e si ho piu bontade
de tutti voi, e si vede lo effetto
ciascuno il receue con gran festa
che vn'altra non fu mai apar de questa.

Sopra la naue venno solleggiando
e con buon tempo nauigono via
Raimondo tutti quatro reguardando
a tutti con amor si dicia
de li quatro fratelli el conte, e quando
passono el mare con sua guardia
come Rinaldo li de quel castello
Orlando disse chene fusti dello.

Raimondo disse non son costumato
de esser signor ma io son marinaio
Orlando disse ben tu sei portato
a retenir e el don del baronaio
e dolcemente poi gli ha domandato
onde arriuo quel dal cauel baio
e lui rispose sendo in sarracinia
acompagnato con tre in compagnia.

Hor lassiam costor che passa el mare
e arriuono dal re Salingozzo
Salingozo senza altro dimorare
honor gli fece suso lo suo pozo
per amor de Rinaldo de alto affare
quando Chiarello daua danno a mozo
e disse tutte quante lor prodezze
onde chi li baroni haueuan vaghezze.

Hor lassiamo costor che a cercar venno
ritornamo a Malagise prefato
che a Salamon disse el grande affanno
del pro Rinaldo come e impresonato
re Salamon presto non senza danno
a la battaglia si fu apparecchiato
non cosi tosto come el libro piglia
de caualieri meno ben cento milia.

Se mena per andar a Galinfirmo
laqual confina con la sua Bertagna
hor tornar voglio con lo mio quaderno
a quei fratelli che erano in magagna
in vna gran prexion come io discerno
e quella dama piaceuol come agna
tenia stego in brazo Baldouino
sol per saper el suo dolce latino.

Tanto gli haueua detto de sue poste
che la camera de loro era pistola
[illegible] le cose de darli successe
[illegible] ar, e haueri ie daua in ascosa
[illegible] che gente grande, e grosse
[illegible] volontaro. a
[illegible] signori ne l'altro canto
[illegible] con suo pietoso manto.

E la dama li daua tutti'a sua posta
la notte sola, e siego el Baldouino
con lume in mano senza alcuna sosta
e tante volte facea quel camino
che le arme porta senza piu reposta
in la prigion le da al suo domino
per vn balchon le gitta in quella torre
ciascun per torre le arme soe corre.

[illegible] canto vigesimo, come Rinaldo vide il [illegible] sepolcro, e come il Re Marte di Galin[illegible] hauendolo preso con gli fratelli gli vo[illegible] fare appicare, e come Malagise per arte conobbe il tutto, e lo disse ad Orlando, & Orlando, Astolfo, Oliuieri, & il Danese andorono per aiutarli, e come forono con lo aiuto del Re Salomone liberati.

Hor che ha ventura non bisogna seno
in questo mondo c'ha ria fortuna
e chi pace, chi guerra nondimeno
chi viue allegro, chi sospir raduna
hor torniamo a color che mal fenno
a lor vendetta senza indutie alcuna
per voler vendicar gli soi fratelli
ne haue gia morti tanti pagan felli.

Erano venuti piu conti, e baroni
con caualieri piu de cento milia
el di dauanti quelli can felloni
de la gran festa faceano vigilia
gridando ognun mora li giotoni
a gentil dama Baldouin consilia
che nella notte a Rinaldo, e fratelli
daga li brandi, e guarnimenti belli.

Rengratiaua la donna ingenocchione
diceindo non vi potemo meritare
ella rispose el buon re Salamone
mi fa vero di voi tal gratia fare
doman vegnira gente a la presone
sol per volerue a le forche impiccare
voi ve defenderiti se potite
al vostro Dio ve recomenderite.

A la sua ricca camera tornosse
hor torniamo al possente Rinaldo
con li fratelli che de le arme addobosse
per esser piu che leon fiero, e caldo
de quei de pagania ad impir le fosse
prima che la sua morte sia de saldo
torniamo a lo cantar doue chel zorno
arriuo el conte Orlando sire adorno.

Et Oliuier, Astolfo, e lo Danese
in Galinferno introrno tutti quanti
mostrando de esser de stranio paese
e vedendo i sarracini tanti, e tanti
Orlando in sarracino ha parlar prese
e domando de li pagani alquanti
perche aduna el signor tanta gente
ognun rispose a lui subitamente.

Perche ognun veda la morte de quelli
che hanno destrutto casa de Leuante
e son de christianita quatro fratelli
el conte Orlando odendo tal sembiante
voltosse a li compagni, e disse ad elli
signori caduun preso sia atante
de far prodezze tante con le mani
che mi scampamo de maluasi cani.

Ognun rispose de esser gagliardo
hor torniamo come li instromente
sonauan li pagani senza alcun tardo
per torli fuora l'armaua ogni gente
piccoli e grandi per fare riguardo
quando fosseno morto quei possente
ma prima che sian morti sera el danno
gran parte de queloz che a veder venno.

Marte con quantita de caualieri
a quella torre ando per torli fore
Rinaldo e li fratelli forti,e fieri
staueno attenti sentendo el romore
a spade trarre molto volontieri
mille anni li parea ciascuna hore
Orlando serristaua per i baroni
vedendo assai de quelli can feloni.

Credeua li pagani trouerli nudi
e elli erano armati d'ogni cosa
a la preson se approssimaua i crudi
gridando el pro Rinaldo non se posa
viscius fora come falcon prudi
non fo mai cosa tanto tenebrosa
come a vederli tutti quattro vscire
contare non se poria lo suo ardire.

Non batte el fabro si spesso el martello
ne occelo l'ale quando vo a forte
come ferian spesso ogni fratello
che lo aspettaua receueua morte
vedendo Orlando quello gran zambello
che fano quelle buone gente accorte
disse stiamo a veder lor prodezze
che al mondo non fono mai tal vaghezze.

Molti fuggiuano per la gran paura
Marte gigante vedendo lo inganno
che cadaun de lor bauea armatura
giura a Macon de vendicar tal danno,
e poi verso de lor va con mesura
Rinaldo che non cura nullo affanno
a lui an lo con fui berza tagliente
e deli vn colpo,e non fali niente,

La testa li taglio via da le spale
a quel colpo le arme vol difese
e morto cade del destriero a vale
dice la bistoria e a mi mostra palese
che sei fratelli son morti a tal cale
Rinaldo tutti h ba morti a lor spese
la testa a tutti taglio con sue mani
ben che fussen giganti grossi,e altani,

Hor torniamo si come el sire Orlando
Astolfo,con el Danese,e Oliuieri
sopra pagani ognun feria a bando
e chi contar poria li colpi fieri
verso i fratelli vano approssimando
quando Rinaldo vide quei guerrieri
conobbe el brando buon de durlindana
rengratio Christo con la mente sana.

O signor Dio tu sei sempre laudato
poi quel baron li andaua d'appresso
Rinaldo cadaun bauea chiamato
mostroli quattro ciascun con esso
o Dio quanto ciascun e confortato
e combatteua forte gagliardo e spesso
la dama el Balduuin se serrauano
entro el palazzo e po color guardeno.

O quanto a veder parea marauiglia
che tutti li otto eran reduti insieme
e Baldouin con la dama bis biglia
gentil madonna el mio dir gia non teme
Christo dal ciel madonna e sua famiglia
de tenerezza ognun lagrima e geme
vedendo li otto esser in compagnia
ognun per si mostraua vigoria.

E tanti ne amazzono ch'era scuro
de morti pieni eran tutte le strade
e tanto combatte che fuor del muro
i sarracin cacen fuor de contrade
e de stare a le porte acorti furo
poi per la terra adopzauan le spade
a ogni porta che Gainferno bauea
hor ve diro che i paladin facea.

Ad ogni porta roman doi de loro
e gli altri ricercon tutta la terra
mettendo quei pagani a rio martoro
nessun non romagnia de far la guerra
la bella dama ch'era nel suo choro
era chiamata sel mio dir non erra
la Miraglia Sibilla grande e bella
che sammo, e cortesia regnaua in ella.

E fu figliola d'un ricco Amireglia
signor de Galinferno non per parte
elqual era gran sir senza barbeglia
tradito, e morto fu dal signor Marte
romase la figliola in tal trauaglia
Marte con forza mai, ne con sue carte
la fe sua moglie ne con l'anello inditto
contenta mai non fu de tal marito.

Dician come la dama, e Baldouino
se fama con Orlando nela piazza
e con Rinaldo franco paladino
e glialtri seguitauano la trazza
la dama parla per cotal latino
o fior de quelli che menauano mazza
quel Dio che fece noi si ve mantegna
e guardi vostra schiera, e l'alma insegna.

E lor risposen tutti di buon core
ben sisga questa dama gratiosa
Rinaldo reconto tutto el tenore
che fatto hauea la dama valorosa
non poria dir le carezze, e l'honore
el qual facea Orlando per tal cosa
poi disse a Rinaldo Malagise saggio
ne fece intrar tutti quatro in viaggio.

Perche vedea el vostro crudo stato
hormai pensier piglia dil nostro scampo
la dama a tutti quanti haue parlato
sarracin se forzeranno in campo
non porresti guardar in ogni lato
de morte poresti hauer in sampo
voglio inanzi gran pena romagnire
che vederui condurre nel morire.

Signor damattina mandarthi
e io romagno senza con pagna
e per mio amore mi racomandarthi
al gentil Salamon re di Bertagna
de mia persona cio non temerthi
pero c hauiti mostro la magagna
de Marte re che a forza me tenia
che a mi, ne a le me terre non piacia.

Si che non temo gia d'esser ripresa
odendo Orlando, e glialtri lo predetto
contento fu ciascun con certa accesa
quando hebbeno cenato andono a letto
anzi si fan buona guardia, e difesa
el giorno lor cauai sono in assetto
la dama li rende Baiardo accorto
e glialtri tre con riso, e gran conforto.

Poi disse andati voi con la buona hora
e elli la rengratia quanto pono
dicea che sarracini eran di fuora
e che da cento milla vn campo sono
con tal dolor che ognun di lor accora
nostri christian a le porta si andono
disse Astolfo chi e per terra messo
da mi a cauallo mai non e rimesso.

Hormai m'hauiti inteso vsciam fuore
ciascun ridere del suo bel parlare
disse Astolfo diraggio quel ch'io in core
se noi possamo senza battaglia fare
de andarne via mi parlo megliore
e cosi s'accordo tutti de andare
che i sarracini eran tanto brigata
che temeuano d'hauere mala derrata.

Con lanze in mano, e con scudi imbrazati
vscin fuora de la porta i caualieri
ma sono men d'una arcata dislongati
che sono veduti da sarracini fieri
gridando piu migliara li han seguitati
hor vedendosi a questo gli buon guerrieri
fermossi e disse el ne conuien morire
e men vergogna che lalui fuggire.

Dauanti a lui venia vn pagano
suso vn destriero valoroso eletto
la lanza abbassa c'haueua in mano
e Astolfo feri per mezo el petto
da morte lo scampo el scudo soprano
ma de l'arzone il fa cader netto
Orlando disse a ti bisogna aiuto
al primo colpo ch'io haggio veduto.

Poi torno quel pagano mescredente
el feri Rizardetto ne le spalle
che in terra l'abbate similmente
el pro Rinaldo vedendolo a valle
feri el pagano suso l'elmo lucente
infin al petto fusberta li calle
e piu de vinti milla pagani
correua adosso a i nostri christiani.

Signor sappiati che gliera venuti
de pagania caualieri valenti
per veder dar la morte a quei saputi
al pro Rinaldo, e a i fratel possenti
giongendo adosso con soi ferri acuti
feriuano forte gridando dolenti
non scamperiti falsi traditori
nostri christiani vedendo tal furori.

Se difendeano con fine smesurate
che par lioni tra li cerui misi
ma tanto erano le gente dispietate
c'haueano nostri christian quasi conquisi
pareano per certo gente rabbiate
intorno a i nostri sono spesso remisi
Rinaldo era a cauallo pur corrando
e lo Danese a glialtri seguitando.

Rinaldo hauea de Baiardo paura
chel non glie fosse morto alhor sotto
de subito discese a la pianura
e a Baiardo disse cotal motto
o bon cauallo va con misura
su la groppa li dette el baron dotto
e disse va a Salingozo in Rossia
e li si representa da parte mia.

Non fo mai seruo tanto al suo signore
ne cosi tanto obediente a suo richiesta
come che fu Baiardo corridore
mosso correndo scrolla la sua testa
a chi el voleua pigliar facea tremore
via se ne va chel pare vna tempesta
torniamo a li otto che doi sono a cauallo
e glialtri sei come tristo vasello.

Et haueano tanti de pagani adosso
ogniun huomo per si solo hauea paura
Orlando piu che glialtri era riscosso
e spesso li pagani con guerra dura
combatteuano con lui a mortal scosso
se non che glialtri poneuano cura
piu volte Astolfo, e Rizardetto Alardo
presi e menati sono senza tardo.

Ma vn riscodea l'altro incontinente
Orlando, e glialtri haueano gran spauento
chiamando sempre Christo onnipotente
che sopra questo sia prouedimento
o Carlo Mano non vidi tua gente
come serano presi, e morti a stento
o Namo, o Ricardo di Normandia
come perderiti vostra compagnia

Chi vedesse Rinaldo con fusberta
nessun pagan non era tanto fero
che lui la strada assai non fusse aperta
ma sopra tutti Orlando, e Oliuiero
tanta di quella gente hauea diserta
che piena hau[illegible] a la strada e lo sentiero
tanto stanchi erano glialtri baroni
che son piu volte per esser presoni.

Hor torniamo al corrente Baiardo
ch'era men di tre miglia dilongato
e insconttrossi in Salamon gagliardo
c'hauea diece milla ogniun armato
tutta la gente a lui facea riguardo
sel fusse sta christiano battezato
non haria fatto meglio ambasciata
come fece Baiardo in quella fiata.

Ognun crede che Rinaldo sia morto
el buon destrier dinanzi a tutti quanti
indrieto torna,e gli altri ognun acorto
seguiano li soi passi,e li soi sembianti
chel parea che lo li mostrase el torto
guardaua lor,e poi guardaue auanti
con passi ratti,e seguiano correndo
vedendo quella gente conbattendo.

Con vn gran grido poi corseno a loro
che sarracini voltan subitamente
Baiardo se ne ua senza dimoro,
onde Rinaldo,e Orlando valente
o buon destrier che ti fra risioro
del buon socorso che meni al presente
onde li otto venne allegri,e franchi
se riposeno onde che erano stanchi.

Chi hauesse allhor veduto el gran macello
che fece i christiani de li pagani
re Salamon con suo gran trapello
li va incalzando per monti,e per piani
quando fuggito fu quel popol fello
trouasi insieme li baroni sopra ni
con tanta festa,e con tanta allegrezza
che a contar saraue gran grauezza.

E poi andono dentro a la cittade
e quella dama de tutta virtude
sappiando della sua gran libertade
si li dono cento milie salude
re Salamon con gran benignitade
che hauea de le piu lettre recciude
come ella per suo amor se battezaua
re Salamon con sieco la menaua.

In Bertagna la fece battezare
e presela per sua verace sposa
la ricca compagnia senza indusiare
in lo camin se caccia senza posa
in Franza si torno senza tardare
hor inforza l'historia dilettosa
si come Carlo de la lor tornata
fece gran festa,e ciascuno bagata.

Canto vigesimo primo, come Rinaldo essendo ritornato dal santo sepolcro staua nella corte di Carlo, e come vno giorno giocando a scbachi con Bertolasi di Maganza,si lo occise,e per questo da Carlo fu bandegiato da terra,e luogo di tutta la christianita,e come egli ando ad edificare vno castello nella selua di Dordona chiamato Montesoro.

Signori a chi diletta d'ascoltare
le delettose histozie de Carlone
che sono,e saran sempre a ricordare
tragassi auanti senza far dimoro
e conterouui in rima el mio cantare
de Carlo Mano,e del suo nobel coro
e de ciascun che hauea el suo cor saldo
ma piu de li altri diro de Rinaldo.

Essendo vn di Rinaldo ritornato
insieme co i fratei in compagnia
dal sepolcro oue Carlo l'ha mandato
per l'anime de que che morto hauia
quando fu el duca Buouo vendicato
che quelli de Maganza occise in via
onde Rinaldo,e Malagise in Baiona
occiseno,e taglion ogni persona.

Carlo li fece poi al sepolcro gire
lui e i fratei senza altra sua gente
e siando in pagania fece morire
migliera de pagani amantinente
e tre giganti pieni d'ogni ardire
tutti li occise Rinaldo possente
ch'eran fratelli carnali de Menbrino
sir de Leuante,e sertuo d'Apolino.

Carlo sapea tutte ste nouelle
come Rinaldo occise li giganti
quando tornate fu le gente belle
armeggio Carlo, e soi baroni aitanti
el conte Gano, e le sue gente felle
facean bandir molti giorni, e canti
non per che aspette d'esser meritato
ma per tradir coperto, e piacciato.

Stava Carlo, e soi baron con assi
senza tormento de nissuna noia
odi cio che penso questi maluasi
perche Rinaldo, e li fratelli moia
vno ch'era chiamato Bertolasi
cusin de Gano sapea ogni voia
atrouosi con Gano, e soi consorti
hor noi soffremo pur troppo gran torti.

A veder tutto dinanzi la fazza
color che ne han deserti, e priuati
che par chel cor ogn'hor se ne disfazza
pensando quanti de nostri han tagliati
hor tosto che vendetta se disfazza
e tutti a questo son deliberati
dicea Gano in che modo farisi
e Bertolasi disse voi el vedrisi.

Metterome con Rinaldo a giugere
e voi appresso mi per aiutarmi
si che se vol la zuffa cominciare
vada come si possa cosi parmi
respose Gano questo e buon pensare
ma fa ch'alquanti di nostri habbia l'armi
che sel bisogna si possan difendere
guarda che Orlādo non sia a quel contēdere

Chel sel vedesse che da nui venisse
la question non valeria a nui cosa
che sopra noi subito venisse
quando non ce fusti tal crosa
ciascun se parti che piu non se affisse
ando al palazzo che re Carlo vsa
con l'arme sotto di malitia pregni
volontarosi, e pieni de desdegni.

Orlando caualcaua per la terra
Carlo era in la sedia in lo palazio
Bertolasi assassin Rinaldo afferra
per la man con vn surriso maluasio
dicendo a schacchi sel tuo dir non erra
vorria giugar con teco ben adasio
Rinaldo disse cio che ve ne piace
li schacchi venne, e posesse a sedere.

Tutti erano egli d'oro, e argento fino
li schacchi el tauoliero ogni remotto
giugaua el pro Rinaldo paladino
piu volte scacco matto li ha stretto
non puote piu sofrir quello meschino
guardo Rinaldo con turbato vetto
e con superbia li disse villania
Rinaldo sempre con gran cortesia.

Dice Rinaldo e non mi pose a gioco
se non per buon amor e per diletto
quel traditor Rinaldo come fo o
dice tu m hai pur fatto gran dispetto
inanzi che ti parti de sto loco
con sto coltello te ferito nel petto
Rinaldo a tal parlare molto si dole
a lui dicea si giocar li vole.

Quel traditor si li dicea bastardo
per le mie man te conuerra morire
vedendo cio Rinaldo non fu tardo
quel dir bastardo non puote soffrire
poi vite quel traditor musardo
ch'el coltello trasse, e volle lo ferire
el schacchier prese, poi leuolo in alto
sulo la testa i diede, al primo salto.

Che morto cade in terra a li soi piede
e poi li tolse quel col el di mano
a gli altri traditor con lo so piede
li fratei de Rinaldo piu non stano
li traditor ciascun di lor richiede
gridando fore mora quei de Gano
si grande fu la zuffa per lo palasio
che assai morti ne fu con desasio.

Tutta la gesta de quel de Pontieri
Gano ne fece andare quanti ne puote
Rinaldo steua con gli fratei fieri
al romor corse l'imperador Carlone
poi dicendo a Rinaldo tal mestieri
tutti quanti impicar vi farone
quando Rinaldo intese Carlo Mano
ando per lui con lo coltello in mano.

Dicendo se io credesse per tua colpa
Gano m'offendesse e qui de sua gesta
hora te ficaria ogni osso e polpa
e Carlo Mano odendo tal tempesta
niente au anti lui piu si discolpa
mestessi andar con la ciera rubesta
in la camera sua se chiude e serra
Rinaldo sene andono fuor de la terra.

Rinaldo con li soi se partia
con li fratelli soi tutti a cauallo
e a Dordona dal suo padre gia
e tutto quanto contoli el gran ballo
il duca disse trista vita mia
che troppo hauiti voi fatto gran fallo
io voglio andar a Parise a sapere
se io cagio in pena de voi retenere.

Se a dir vel mando partitiue ratto
se Carlo u'appellasse per nemisi
il duca Amon presto e nobile atto
con cento caualieri ando a Parisi
per gran dolore Carlo pareua matto
de traditori era pien le pendisi
i baron tutti de christianitade
a Carlo Mano serano apresentade.

El duca Amon si trouo Orlando
Astolfo insieme e lo Danese Ugieri
ri Rinaldo ciascun va lamentando
per l'assalto che fece a l'imperieri
Carlo fe per Parise gire el bando
ciascun duca, principi, e baroni
ueniano per oldir l'Imperadore
sotto pena de ladri, e traditore.

Tutto il palazzo fu pien di baroni
quando a sedere fu tutta la gente
Carlo parlo con alpri sermoni
odiri hei signori il conueniente
a voi me doglio de quatro ladroni
come ha morto Bertolai malamente
e mi volse occidere in mia maione
e questi son li quattro figli d'Amone.

Se de questo aiutar non mi volitti
io giuro a Dio che re non spero piui
mia signoria, e la corona tolti
de capo se la trasse, e posse giui
tutti gridaua signor voi l'haueriti
toli la corona, e metila lui
gia mai sopra el mio capo non la metto
se non giura vendetta in tal difetto.

Tutti gridano signor vogliamo giurare
e Carlo Mano fece tosto venire
el libro de la messa su l'altare
e tutti fe giurare, e cosi dire
li quattro caualieri voler disfare
quei de Pontieri giurono de seguire
giurar conuien Amon di Dordona
Carlo allhora se misse la corona.

Carlo disse ad Amon se tu i ricete
in tua citade, castello o masone
i toi figlioli maluasi, e maledete
sopra di te vera tal questione
il duca Amon vn messaggio tramette
fin a Dordona per questa masone
a li soi figli che Carlo li ha disfatti
tosto si partano che non siano trouati.

Quel messaggio va presto e si cammino
in Dordona a Rinaldo paladino
degli la lettra e Rinaldo l'apriua
la lettra diceua a tal latino
figlioli mei con la ventura prima
giurato adosso il grande, e piccolino
e io medemo u'ho giurato morte
e Carlo Mano con tutta sua corte.

Pero

in mia citta non asperati guerra
fugiti tra pagani che vel dicó io
la madre sol che gran dolor sofferia
disse Rinaldo dilettoso fio
come fariti e lui respose madre
obedir noi vogliamo nostro padre.

Non per tradir, ma per amor de lui
che Carlo non li guasta quel che tene
che me rincresceria tanto de vui
la duchessa piangeua con gran pene
Rinaldo armato con li fratelli sui
quattrocento caualli con lor andene
quando la madre li viti partire
cade stramortita con martire.

Rinaldo se ne va con quella gente
con some tre d'argento, e casse d'oro
e tanto caualcaua fortemente
che in le profonde selue si ritrouoro
della bella Dordona tostamente
vno nobile castello edificoro
senza indusia, e senza piu tardare
e Montesoro lo feno chiamare.

In men d'uno anno el castel fu fornito
vn bel palazzo intorno mure, e fosse
e vn fornito meglior non fu mai
di biaua, de bon vin, e tutte cosse
Rinaldo fe venir come ho sentito
artifici, e maestri, e gente grosse
in capo di doi anni pien di gente
noue miglia reuolgea de presente

Rinaldo se ne staua con piacere
a chi passaua facena grande honore
e Carlo facea cercar ogni sentiere
de Rinaldo e fratei a tutte hore
che desertargli n'haueua pensiere
Gano da pontieri, ciascun traditore,
de di e de notte manda messageri
per poter sentir de caualieri.

fu in Montesoro e dice el pro Rinaldo
di subito correndo tosto gia
dauanti a Gano quel falso ribaldo
dicendo o car signor in fede mia
trouato li ho li figli d'Amone caldo
intra vna selua ha fatto Montesoro
che mai non se vide vn si bel lauoro.

Vn castel in la selua de Dordona
e iui stanno con gran gente adesso
Gan de allegrezza ride sua persona
a Carlo mano andone al gran palasso
dicendo a Carlo cosi li rasona
Rinaldo che t'ha fatto tal de sasso
ello el fratelli hanno fatto vn castello
in la Dordona richissimo, e bello.

De di e de notte ciascun fan robare
e occidere chi passa le contrate
quando re Carlo intese tal parlare
credete a Gano come hauesse certe
allhora fece sua gente adunare
hor diciamo come Carlo dispatte
con ben sesanta milia cauaglieri
a su gli Amon con gli dodeci guerrieri.

Tutti han giurato a Rinaldo la morte
cosi giuro el padre, e so consorti
caualco Carlo con sua gente accorte
tanto che a Montesoro viten le porte
de la citta venia Rizardetto forte
trouo i somier de Carlo senza scorti
domando di chi e sta salmaria
li mulateri tosto respondia.

Li son de Carlo mano che vene a l'hoste
quando Rizardetto odite cosi dire
trasseno el brando che hauea a le coste
e sopra quelli si vano a ferire
e lor lassan le some sopra coste
fugian che non potea a pena sofrire
Rizardetto, e li soi ch'eran quaranta
in Montesoro menoro some sessanta.

Tutta la gesta de quel de Pontieri
Gano ne fece andare quanti ne puote
Rinaldo staua con gli fratei fieri
al romor corse l'imperador Carlone
poi dicendo a Rinaldo tal mestieri
tutti quanti impicar vi farone
quando Rinaldo intese Carlo Mano
ando ver lui con lo coltello in mano.

Dicendo se io credesse per tua colpa
Gano m'offendesse e qui de sua gesta
hora te ficaria ogni osso e polpa
e Carlo Mano odendo tal tempesta
niente ad altri lui piu si discolpa
mesessi andar con la ciera rubesta
in la camera sua se chiude e serra
Rinaldo sene andono fuor de la terra.

Rinaldo con li soi se partia
con li fratelli soi tutti a cauallo
e a Dordona dal suo padre gia
e tutto quanto contoli el gran ballo
il duca disse trista vita mia
che troppo hauiti voi fatto gran fallo
io voglio andar a Parise a sapere
se io cagio in pena de voi ritenere.

Se a dir vel mando partitiue retto
se Carlo u'appellasse per nemisi
il duca Amon presto e nobile atto
con cento caualieri ando a Parisi
per gran dolore Carlo pareua matto
de traditori era pien le pendisi
i baron tutti de christianitade
a Carlo Mano serano apresentade.

El duca Amon si trouo Orlando
Astolfo insieme e lo Danese Ugieri
ch'a Rinaldo ciascun va lamentando
per l'assalto che fece a l'imperieri
Carlo fe per Parise gire el bando
ciascun duca, principi, e baroni
veniano per oldir l'Imperadore
sotto pena de ladri, e traditore.

Tutto il palazzo fu pien di baroni
quando a sedere fu tutta la gente
Carlo parlo con alquanti sermoni
oditi hor signori il conueniente
a voi me doglio de quatro ladroni
come ha morto Bertola i malamente
e mi volse occidere in mia maione
e questi son li quatro figli d'Amone.

Se de questo aiutar non mi voliti
io giuro a Dio che re non spero piui
mia signoria, e la corona tolisti
de capo se la trasse, e posse gui
tutti gridaua signor voi l'hauerite
toli la corona, e mettila tui
gia mai sopra el mio capo non la metto
se non giura vendetta in tal difetto.

Tutti gridano signor vogliamo giurare
e Carlo Mano fece tosto venire
el libro de la messa su l'altare
e tutti fe giurare, e cosi dire
li quatro caualieri voler dissfare
quei de Pontieri giurono de seguire
giurar conuien Amon di Dordona
Carlo allhora se misse la corona.

Carlo disse ad Amon se tu i ricete
in tua citade, castello o masone
i toi figlioli maluasi, e maledete
sopra di te vera tal questione
il duca Amon vn messaggio tramette
fin a Dordona per questa masone
a li soi figli che Carlo li ha dissfati
tosto si partano che non sieno trouati.

Quel messaggio va presto e si cotrina
in Dordona a Rinaldo paladino
degli la lettra e Rinaldo l'apriua
la lettra diceua a tal latino
figlioli mei con la ventura prima
giuraue adosso il grande, e piccolino
e io medemo u'ho giurato morte
a Carlo Mano con tutta sua corte.

Pero

Pero partitive tosto da mia terra
se non che maladico voi da Dio
in mia citta non aspetati guerra
fugiti tra pagani che vel dicó io
la madre sol che gran dolor afferra
disse Rinaldo dilettoso fio
come faviti e lui respose madre
obedir noi vogliamo nostro padre.

Non per timor, ma per amor de lui
che Carlo non li guasta quel che tene
che me rincresceria tanto de vui
la duchessa piangeua con gran pene
Rinaldo armato con li fratelli sui
quattrocento caualli con lor andene
quando la madre li viti partire
cade stramortita con martire.

Rinaldo se ne va con quella gente
con some tre d'argento, e casse d'oro
e tanto caualcaua fortemente
che in le profonde selue si aiutoro
della bella Dordona tostamente
vno nobile castello edificoro
senza indusia, e senza piu tardare
e Montesoro lo feno chiamare.

In men d'uno anno el castel fu fornito
vn bel palazzo intorno mure, e fosse
e vn fornito meglior non fu mai
di biaua, de bon vin, e tutte cosse
Rinaldo fe venir come ho sentito
artifici, e maestri, e gente grosse
in capo di doi anni pien di gente
due miglia reuolgea de presente

Rinaldo se ne staua con piacere
a chi passaua facena grande honore
e Carlo facea cercar ogni sentiere
de Rinaldo e fratei a tutte hore
che desertargli n'haueua pensiere
Gano da pontieri, ciascun traditore,
de di e de notte manda messagieri
pur per poter sentir de caualieri.

Auenne che da Gano vn di vna spia
fu in Montesoro e vite el pro Rinaldo
di subito correndo tosto gia
dauanti a Gano quel falso ribaldo
dicendo o car signor in fede mia
trouato li ho li figli d'Amone caldo
intra vna selua ha fatto Montesoro
che mai non se vide vn si bel lauoro.

Vn castel in la selua de Dordona
e lui stanno con gran gente adasio
Gan de allegrezza ride sua persona
a Carlo mano andone al gran palasio
dicendo a Carlo cosi li rasona
Rinaldo che t'ha fatto tal desasio
ello e i fratelli hanno fatto vn castello
in la Dordona richissimo, e bello.

De di e de notte ciascun fan robare
e occidere chi passa le contrate
quando re Carlo intese tal parlare
credete a Gano come hauesse certe
allhora fece sua gente adunare
hor diciamo come Carlo disparte
con ben sessanta milia caualieri
a fu gli Amon con gli dodeci guerrieri.

Tutti han giurato a Rinaldo la morte
cosi giuro el padre, e fa consorti
caualco Carlo con sua gente accorte
tanto che a Montesoro viten le porti
de la citta venia Rizardetto forte
troua i somier de Carlo senza scorti
domando di chi e sta salmaria
li mulatteri tosto respondia.

Li son de Carlo mano che vene a l'hoste
quando Rizardetto odite cosi dire
trassemo el brando che haueua a le coste
e sopra quelli si vano a ferire
e lor lassan le some sopra coste
fugian che non potea a pena soffrire
Rizardetto, e li soi ch'eran quaranta
in Montesoro menoro some sessanta.

... riscontra Rinaldo
e lui disse che some son queste
Rizardetto rispose allegro e bello
li son de persone chi son deste
allhor li manda con sue hoste caldo
Rinaldo fece a lui carezze, e feste
e con amore li baso la faza
ben habbia colui che ben si procaza.

Cosi si vole castigar li fole
Rinaldo fe sonar campane e corno
bestie e homini che eran per le cole
in Montesoro torno senza scorno
quelli che eran fugite a guance mole
gionseno a Carlo dissen lo scorno
Carlo de rabia strinse li denti
giurando a Dio di farli dolenti.

Armati son quelli del castello
re Carlo e tutti l'hoste erano gionti
guardo el castel che era forte e bello
con li muri alti torre fosse e ponti
ben ben fornito loro suo zambello
non ti valera che seren defonti
e comando che ogni huomo fessero scampo
accio che Carlo non li daga insempo'

Alardo che era magior delli fratelli
disse a Rinaldo dime fratel mio
li lassemo scampar con li penelli
disse Rinaldo non in fe de Dio
armato fu Rinaldo e ciascun de elli
montono a caual con gran desio
e cinque cento fu sua poca scorta
volonterosi vicino de la porta.

Gia era el paviglion de Carlo teso
dicia Rinaldo nessun non dia volta
quando bondin lo sonero disteso
verso la terra fatto sia ricolta
al paviglion de Carlo ognun fu appreso
vanne Rinaldo con sua gente folta
comincianado vna zuffa tanto dura
il non se vide mai vna si cruda,

Per tutto l'hoste si leuo el remore
feria Rinaldo e ciascun fratello
del paviglion fugi lo Imperatore
quei de Rinaldo menono arasello
taglian le corde del paviglion magiore
chi si cargaua e chi facea fardello
in tanto se arma Carlo e gente molta
sopra Rinaldo ciascun fa dar volta.

Molto Rinaldo si haue guadagnato
a tanto gionse el padre duca Amone
da molti bon guerrieri acompagnato
ciascun cridando rienra presone
quei de Rinaldo ognun si era cargato
girono zoso per far dissensione
andati a posare e poi ritornerite
Christo ve guardi da mali partiti.

Canto vigesimo secondo come Carlo assedio Rinaldo, e gli fratelli in Montesoro e tutti gli paladini, e il padre gli erano contra E come a vno Ligieri di Maganza tradi Rinaldo, e arse tutto il castello di Montesoro, Rinaldo l'occise, e fecilo in quattro parte, e appiccollo alle porta, e poi senne andarno via.

ALla madre de Dio ricorro in prima
che me dia molta gratia con diletto
de poder adornar con bella rima
quel che diragio nel vostro cospetto
hor torniamo a colui che fu la cima
de ogni caualiero, e piu perfetto
Rinaldo fu figliolo del duca Amone
che a Carlo robato haueua il paviglione.

Amon feria sopra quei de Rinaldo.
Rinaldo contra loro come ardito
con li fratelli soi el baron caldo
in tanto Carlo imperador gradito
gionse alla zuffa, e ogni baron saldo
Rinaldo non puote piu a tal partito
ben che Rinaldo a un drago somiglia
addosso li venia ben vinti miglia.

Intorno la battaglia el nostro impero
Rinaldo saldo con tutta sua gente
Ugho chiamato che da santo Heniero
huomo gentil gagliardo, e potente
suso un nobile, e grande destriero
con lancia bassa venia quel valente
come huomo che di battaglia era vago
e nel ferir piu fiero che un drago

Il primo che inscontro si fu Rizardo
con la sua lancia delli sopra el scudo
che se rompe larzone senza tardo
in terra cade quel baron crudo
Rinaldo a questo si fece riguardo
vide el conte Ugo contra lui si drudo
credete che Rizardo fosse morto
e gionse a lui come baron scorto.

Dicendo tu non ti vantarai mai
che tu me habbi morto el mio fratello
con fusberta el ferì dendogli guai
che lo fendete in fina a lo ceruello
morto cade el conte in quelli lai
Rinaldo prese quello destrier bello
e menolo a Rizardo stando dritto
e giongendo a lui cosi have ditto.

Fratello mio non poteremo durare
vincenti non seremo contra Carlo
monta a cavallo senza demorare
penso el colpo che havisti vendicarlo
nostro padre ne vole dis fare
ma in buona fede lui ha mal pensato
poi vite el padre che havea gran forza
de occidar sua gente ciascun si sforza.

Davanti a lui ando dicendo padre
perche e tu contro mi tanto rubesto
e si ne generasti in nostra madre
io son to figlio e nieco quello e questo
Amon rispose o falso gentil ladre
hoggi el giorno che tu serai conquesto
e ferì uno de quei de Montesoro
che morto lo abbate senza dimoro.

Rinaldo vide il padre suo nemico
disse per quello Dio che sempre adoro
poi che de toi figlioli voi esser ostico
caro te costera lo Montesoro
per padre non te voglio, ne per amico
trasse fusberta e poi senza dimoro
a quello corpo l'haueria difonto
ma Dio non volse che li fu vno gionto.

Che rompero quello colpo con la spada
e morto cade in terra del destriero
a fratei de Rinaldo quello agrada
o quanto Rinaldo e turbato e fiero
Alardo, e Rizardetto su la strada
occidea quei baroni de lo Imperiero
a Rinaldo fu morto gente molta
sono bandino, e sua gente a ricolta.

Onde sua gente tutta se ricolse
quanti nera scampati a la battaglia
il buon Rinaldo indrieto se rivolse
e loro quattro sofrin la travaglia
tanto che tutti quattro appresentosse
in Montesoro castel di gran vaglia
de cinque cento che ne vene fuori
ducento ne son morti a gran dolori.

De quei de Carlo ne mori tre tanti
tornate su la gente al paviglione
Carlo dicea a i baroni tutti quanti
quanti son franchi ogni lor garzone
chi me ne desse preso vno davanti
e li darebbe castele, e masone
levassi in piedi vn chiamato Linieri
sir de Rosana, e de casa pontieri.

Dicendo figliol mio sio trouo modo
de darte preso sozo el tenimento
voi lasciarliti a mi senza alcun frodo
tutto el castel che lo habbia al mio talento
Carlo li disse se tu el fai ne godo
anchora te daro oro, e argento
il traditore senza nessun tardare
tutte sue arme fece colpezare.

Poi si li disse fatti senza fallo
che ogni notte siano apparechiati
ben milli caualieri tutti armati
Carlo di botto gli hebbe adunati
il traditor volonteroso al ballo
disse a i baroni starite auisati
quando facesse foco ne la torre
venitti tosto fratei di buon core.

E giongendo a la terra indricto guarda
mostrando come el fusse perseguito
tanto che'l gionse a la porta a la guarda
e si li disse amico mio gradito
per Dio va tosto senza alcuna tarda
che io mi temo che non sia assalito
di che a la porta e gionto el buon liuieri
ch'auanti a Carlo a morto vn caualieri.

La guarda tosto vscì della torre
per contentare quello traditore
lassa el compagno, e tostamente corre
al pro Rinaldo in manco de vn hora
Rinaldo se volea a cena porre
la guarda gionse, e disse o car signore
e gionto vno a la porta che a cauallo
le dice che a re Carlo ha fatto fallo.

Dice che lui liuieri e chiamato
dice Rinaldo elle ben gentil conte
Rinaldo con i fratei si fu andato
fe la porta appzire e abbassare el ponte
trouo colui che l'ingano ha pensato
Rinaldo el saluto con lieta fronte
ben lo cognosce al arme del falcone
tutte tagliate le hauea quel fellone.

Si come fusse stato colpegiato
di Rinaldo che nouelle haueti
il traditor maluasio renegato
disse signori chiaro el sapereti
dauanti a Carlo io me son escusato
morto haggio vegho come vedir potreti
Carlo me volse far tutto tagliare
io me aiutai, e pensai de scampare.

Io son venuto che tu me receti
Rinaldo crette a lui come ch'io sento
credete al gato de li maledetti
che e maestro de ogni tradimento
disse liuier a li fratei perfetti
non sinsio che a Carlo il cor sia spento
giurando sei pora de disfarlo
Rinaldo non si faccia de abbrazarlo.

Cosi se misse in casa el traditore
leuono el ponte, e serrorno le porte
Rinaldo li faccia vn grande honore
sempre el tenia siego a tal sorte
Rinaldo el fe de vna parte signore
che meglio haria fatto a darli morte
liuieri staua suso notte, e giorno
non pensaua Rinaldo el duro scorno.

L'una sera guarda el buon Rinaldo
e la seconda el traditor liuieri
la terza Alardo, la quarta Rizardo
la quinta Rizardetto buon guerrieri
stando la guarda el falso musardo
dormia Rinaldo, e tutti i caualieri
e ello con soi compagni istantia poco
suso la torre fece lume, e foco.

Carlo con tutto el campo vite el segno
i caualieri erano sempre a cauallo
chi haue gloria e chi haue desdegno
o quanto Astolfo se dolse del fallo
dicendo Orlando haue el to ingegno
tu non procuri a sto cattiuo ballo
i caualieri se trasseno a le muri
e Astolfo prega Dio che ben procuri.

Che mai non temia nullo a salvamento
el traditor aprí la porta el ponte
intrórno dentro senza sentimento
tutti affermati per vendicar lonte
mettendo a foco ogni bel casamento
tagliando le persone ch'erano gionte
piccoli e grandi, e quanti ne vedea
tutta la terra da ogni parte ardea.

Carlo vedea con le sue gente el foco
dicendo hora e punito el to peccato
bastardo de Rinaldo del suo loco
come Dio volse si fu delligato
facendo con destrieri si fatto gioco
che Rizardetto per quel fu destato
e sentí el grido, e vite el fiammeggiare
tosto chiamò Rinaldo a non tardare.

Levati fratei che siam traditi
arde la terra, e noi seremo persi
Rinaldo, e gli altri sono resentiti
e vite in ogni parte fochi accesi
disse Rinaldo Livier ne ha ferentiti
e subito se misse le soi arnesi
in lo casero ducento a cavallo
intrarono dentro senza nessun fallo.

Li traditor non li poteá intrare
Rinaldo se facea a le fenestre
che sentiva quel crudo colpezare
el qual facea quella gente rubella
disse Rinaldo che ve par de fare
tutti rispose senza far piu resta
senza aspettar el giorno insieme fora
e cosi se accordon senza dimora.

Rinaldo e li fratei con quei ducento
ensino fora lucendo la luna
come leoni con buon ardimento
e stretti insieme ciascun se aduna
Rinaldo cavalier de valimento
strusse lor senza induxia nissuna
si gran colpi ai traditor desea
che insina al petto assai ne fendea.

Cosi ferian Alardo, e Rizardetto
si come disperati sopra loro
quanti feriano in terra facia letto
gridando forte viva Montesoro
el non si vidi mai si bel diletto
che mille erano adosso de costoro
Rinaldo e soi tanto ben se porta
che quei di Carlo se vscir de la porta

Fuggia quei de Carlo e la distesa
per quella porta doue erano intrati
che non potea durar alla contesa
Rinaldo con sua gente li ha cacciati
una gran parte romasen destesa
de quei de Carlo che forno tagliati
e la porta serrorno i cavallieri
dentro romase il traditor Livieri.

El non credea che sua gente fuggisse
solo con vinti dentro fu serrato
Rinaldo e i fratei che non si affisse
per lo castello lhar benno cercato
trovo Rinaldo Livier, e si gli disse
conobbi al cavallo ch'a cavalcato
malvagio traditor m'hai ingannato
per mille volte sei el mal trovato.

Livier se volse contra lui defendere
caccio man a la spada c'havea alato
ma poco bene durato quel contendere
Rinaldo con Fusberta lo toccato
che in due parte lui el venne a fendere
quelli ch'erano seco a tal mercato
e la insegna de Carlo allhor rimase
de Montesoro ardea tutte le case.

Rinaldo vite la sua terra a foco
e morta tutta la sua buona gente
piangendo disse o ruto et tito loco
Montesoro castel mio piacente
de la sua gente se vedea poco
da Carlo fu scampati solamente
de doa milia che ne facea el castello
piangea Rinaldo, e ogni soo fratello.

Come dirà Carlo ha tolto Monteſoro
e morta la ſua gente tutta quanta
e ſolo otto romaſe con loro
e la duchessa fece allhor gran pianto
poi dice como Carlo per riſtoro
li de combiato con minacce tanto
diſſe la donna che di dolore langue
questo te auerrà per far male al tu ſangue.

Laſſamo lui,e diremo de Rinaldo
ch'era in Dordona,e Carlo vinuene
e tanto Carlo starà ſempre ſaldo
e mai in Francia non farà ritorno
soffriſſe pioza,freddo,fame,e caldo
ſe vendetta non fa di queſto ſcorno
che li fece Rinaldo,e ſoi fratelli
mai non ſe partirà fel non more quelli.

Rinaldo,è li fratelli,e ſua brigata
ſe nando verſo la Spagna,e la Magna
e faceua vna grande caualcata
cercando vittuaglia chi guadagna
ma a Carlo fu portata lambaſciata
che Rinaldo ha robata ogni compagna
penſo con gran dolore,ouer remedio
de dar a li baroni vn forte aſſedio.

Carlo fe bando a quelor che li parſe
a ciaſcun ſotto pena de la vita
che tutte le lor ville foſſeno arſe
e a le forteze ognun feſſe redita
e non mandaſſe beſtie ſue diſparſe
che per Rinaldo non faccia gradita
chi li darà niente da mangiare
Carlo li farà de ſubito impiccare.

Si che per tutti quanti li paeſi
ſe reduceano a le forte mura
e Carlo il fece perche ſiano preſi
e cercare ſe per ogni ſelua oſcura
Rinaldo gente aſſai fe ſenza arneſi
quando lui ſe inſcontraua per ventura
romagnie de ſua gente al diſbotto
era ſolo con Rinaldo gente otto.

Rinaldo,e ſoi fratelli era a cauallo
e quei baroni ch'erano con loro
ciaſcuno era a pie come vaſallo
morto fu i deſtrier ſenza dimora
ma Carlo in ſi fatto ballo
che pur de ſette anni li de martoro
per la chriſtianità non poteano gire
Carlo per tutto lo fece bandire

Da neſſun loro erano cercati
onde per queſta guerra tanto cruda
venueno tanto peloſi,e affanati
ſi come ſparauier ciaſcun ſi muda
e da Carlo ogni giorno erano cacciati
che per farli morire tutto raſuda
e Dio non volſe che fuſſeno deſtrutti
il qual pone remedio a mali tutti.

Mouerſe vn hoſte de ſarracinia
Membrin de Leuante con ſua gente
con quattro cento milla in compagnia
che tutti paſſeno el mare certamente
per vendicarſe de la felonia
quando Rinaldo occiſe ſua gente
Brunamonte,Conſtantin,e Chiarello
ciaſcun de Membrin carnal fratello

Quando che Carlo mandò in pagania
Rinaldo,e tutti ſoi bon fratelli
che occiſe quella gente in pagania
Membrin per vendicarſe moſſe elli
e con gran parte de la pagania
in Guaſcogna arriua quelli con felli
a pie de la Bordella mandò bando
che vol chriſtianità a ſuo comando.

Appreſſo vol Rinaldo,e ſua brigata
a Pariſe andò quella nouella
e a Carlo portò quella ambaſciata
del damno che facea la gente fella
come chriſtianità era ſfidata
fece Carlo venir ſua gente bella
e dice conſigliatime ſe a voi pare
ſe io ſto qui ſaldo,o ſi io vo a contraſtare.

Con sarracini che sono qua venuti
mal volontiera lasso andar Rinaldo
Orlando, e gli altri non stenno allhor muti
dicendo imperatore non stai saldo
che ad losso te son sarracin reduti
non esser contra christian si caldo
via che Christo non la per ben miga
de n[illegible] che sbaru tanta fatiga.

Per me ne Carlo non se vol partire
[illegible] bramava Rinaldo discreto
il duca Naimo dice o Carlo sire
vedi che Dio te rendera mal merito
tu voi lassar christianita perire
rispose Carlo non voglio per certo
per che volete ch'io faccia partita
e giuro a Dio signor de far redita.

Se Dio me scampa che non sia occise
da quel pagan che in Guascogna arrivato
Rinaldo giuro a Dio sera conquiso
allhor fu tutto el campo liberato
e del bando ciascun fu dato aviso
e a Parise Carlo fu arrivato
a far piu gente contro el re Mambrino
hor diciamo del buon paladino.

Che era in Dordona cosi doloroso
con li fratelli e quattro in compagnia
senza pane, ne vino, o riposo
bevendo spesso el suo con gravi legni
ma non sapia come Carlo gogliose
andato e in Franza con li baron magni
che harebbe havuto allegrezza, e conforto
hor diciamo in che modo li fu porto.

Era Rinaldo, e li fratelli insieme
in questo bosco senza pane, e carne
Alardo de pieta che forte geme
disse Rinaldo si lassan tristare
de fame con dolore che ne preme
disse Rinaldo come volen fare
se voi fosti a cavallo come son io
editi quello che dir ve voglio io.

Che noi andarem in la sarracinia
dapo che Carlo non ne vol vedere
Rinaldo a soi fratelli si dicie
signor intendo de andar a sapere
doue che Carlo, e sua compagnia
ciascun rispose volemo venire
ne vorai lassar qui senza tua guarda
in questo lui rispose che non tarda.

Io ve prometto, e giuro a Dio benegno
che come sapero doue sia Carlo
veniro a voi senza alcun ritegno
ciascun mal volentieri lasso andarlo
dice Rizardo con certo desdegno
e non haver per male quel ch'io parlo
se tu te imbatte doue sia coltelle
tu mangierai senza altre novelle.

Rinaldo con pieta giuro, e si disse
de non mangiar fino che non torno
gia in quello loco piu non se affisse
imbrocca el buon Baiardo senza scorno
e comando che lor non se partisse
e via se ne va con Baiardo adorno
ch'era corrente, e poderoso, e bello
e molto si era grasso, forte e isnello.

E con Baiardo che corrente, e grasso
tutto se parte da quella gran stanza
ma gli altri destrieri non poteva passo
che eran si magri che non ben possanse
Rinaldo se ne va che non per lassa
quanto lo era fiero mostra sua possanza
con l'arme se ne tene grande, e grosso
Baiardo che era forte il porta adosso.

Non e persona al mondo si secura
che vedendo Rinaldo in su Baiardo
che non havesse del baron paura
Rinaldo caminando fe riguardo
vide venir per la selva oscura
un pelegrin che alquanto era vecchiardo
e come el pelegrin vide Rinaldo
mettesse in fugga, e la non stete saldo

Rinaldo grida non temer meschino
perche non ti fa loco lo fuggire
quando io giuro per lo Dio diuino
Baiardo hebbe gionto senza dire
vedendosse el palmier a tal destino
con gran paura lo stette ad odire
poi Rinaldo li dice amico mio
non temer per l'amor del vero Dio.

Il pelegrin se venne a securando
Rinaldo dismonto giu de Baiardo
e dolcemente lo va domandando
se Carlo li dintorno fa riguardo
il pelegrin li venne contando
Rinaldo non se teme di tal sguardo
li fratelli aspetten con dolore
questo cantare e ditto al vostro honore.

Canto vigesimo quarto, come Rinaldo con gli fratelli, e quatro altri in compagnia mendichi, e sconosciuti venerono dalla madre a Dordona, e come la madre li conobbe, e gli fece di gran carezze. & il padre Amone al tutto non gli volena vedere, minacciandoli di volerli far impiccare, & alla fine gli perdono.

Accio che ciascun habbia piu diletto
a quei che venne per odir mio canto
ritornar voglio a Rinaldo perfetto
si come gionse a quel pelegrin santo
e gionto a lui Rinaldo si li ha detto
Christo te guardi con pietoso manto
onde vien tu, in che parte votu gire
di me la verita senza fallire.

E lui disse baron di buon talento
io vegno de san Iacobo di Galitia
disse el baron hor diu intendimento
onde sia Carlo con la sua militia
il pelegrin parlo senza spauento
lo re Carlo con tutta sua amicitia
dis far vole Rinaldo, e li fratelli
e Parise e torne con i baron felli.

Perche in Guascogna e gionto in quel reame
re Mambrino signor de lo Leuante
con quattrocento milla per tal trame
ha passato lo mar quello africante
occidendo lui va huomini, e dame
e questo auien per Rinaldo aitante
che Rinaldo occidete tre fratelli
Mambrin per vendicarle ha mosso quelli.

E si ha giurato de dis far re Carlo
per amor de Rinaldo, el christianissimo
Rinaldo non se saria de abbracciarlo
o quanto goglia hebbe in si medesimo
dolcemente comincio a pregarlo
dicendo poi ch'io hebbe lo batesmo
non hebbe mai tanta voglia de manzare
hareslu nulla da potermi dare.

Il pelegrin rispose di buon core
e n'haggio ben a tutto el to dominio
e de vna tasca presto trasse fore
del pane, e vno fiasco de buon vino
vna touaglia stese sopra el fiore
e poi gli disse mangia de cor fino
che volontiera tel do per Dio beato
mangiar volena, ma se fu ricordato.

De ogni fratello, e d'ogni suo campione
e per pieta le lagrime li abbonda
dice amico non manzaro boccone
perche ho qua ne la silua profonda
alcun compagno che giurato gli hone
he non manzar senza lor vna fronsa
che de fame si sono quasi morti
per Dio da vn poco che a lor ne porti.

La notte andaua, el di si nascondea
e tanto caualcon per lor giornate
che a Dordona vn giorno li aggiongea
viteno i bei giardini e le villate
che de guerra nessuna non temea
era de Maggio el bel mese de state
Rinaldo si volto quasi piangendo
inuerso li fratelli a lor dicendo.

Vediti qui de quanto riposo
ne caccia nostro padre piu che Carlo
in ogni parte va tanto gratioso
se de andar in Dordona voglian farlo
ciascun intrare come vergognoso
tutta la gente comenció guardarlo
Rinaldo sopra il buon Baiardo arduto
il piu fiero huomo mai non fu veduto.

El era grande, e l'arme ruginose
appresso i soi fratelli, e lor compagni
tutte stracciate le veste gioliose
non se calciaua, e non haueua pagni
e le lor carne scure, e dolorose
le gente che vediano correnti lagni
molti diceeno assai son tristi, e grandi
pouerta credo che quelli a noi mandi.

Ma non si vite si poueri soldati
non pensando che fossero lor signori
da tutta gente erano moteggiati
e lor stauano quieti con dolori
e tanto caualcon che sono entrati
tutti otto insieme al palazzo maggiore
Rinaldo desmonto, e i fratei soi
a la guardia lasso i compagni poi.

Tutti quatro salin su le scale
che oscurita si par a veder quelli
persona non trouo sopra le sale
a caccia e gito el duca, e soi donzelli
disse Rinaldo che ne fesse male
stati presti a ferir cari fratelli
noi siamo in casa nostra Dio ne laldo
chi ce vorra cacciar sara ben caldo.

E tutti quatro in vn canto si giro
e posseie a seder suso vna banca
e l'un verso l'altro fa remiro
gia non haueano mai mercotto lanca
Rinaldo si gitto vn gran sospiro
la duchessa li andaua da man manca
appresso vna sua camera per passare
oltra la sala volendo guardare

In quella sala onde era sos'fioli
come la parse verso lor remira
vide qui quatro tanto scuri, e soli
subitamente indrietto se retira
e Rinaldo parlaua con gran doli
quella fu nostra madre ognun sospira
che teme de la nostra oscuritade
e la duchessa pur ne vien pietade.

Vedendoli si poueri, e mendicanti
assecurosse, e ando verso soi figli
dicendo se de Dio voi seti amanti
carita ve faro per tal consigli
non habbiati per mal de tal sembianti
ma se voi fusti gente de altri pagli
che per mal far voi fosti venuti
incontinente saresti apenduti.

Ma se volsti per Dio caritade
e per amor de mei quatro fioli
accio che Dio de lor habbia pietade
non so doue si siano, e me ne doli
Rinaldo dice con grande humilitade
pe che non veder lor, come veder folli
quanto e che li vedesti, e in che modo
li quatro figlioli toi de tanta lode.

E la duchessa dice e tel diraggio
e li mandai a Carlo imperatore
la gesta di Maganza quel lingnaggio
con mei figlioli fecceno romore
Carlo se la recco tanto dannaggio
che de christianitade li caccio fore
i mei figlioli si fecceno Montesoro
Carlo, e sua gente si lo tolse a loro.

El padre piu che Carlo li ha seguiti
perche a Carlo giuro de distrugli
top. ne mi non so doue siano giti
morto fu la lor gente, e lor cauagli
diece anni son che da mi son partiti
questo a Rinaldo par chel cor li tagli
per tenerezza non puote durare
el viso abbassa, e prese a lagrimare.

E la sua madre li ponea cura
dice l'autor quando era fanciullo
il pro Rinaldo a lui non facea dure
a giostrar con lui baron nullo
non durando a sua forza creatura
fece Rinaldo vn di per suo trastullo
vn edificio de cacciar con pontelli,
con la lanza ogni di feriua in quelli.

Auenne che la lanza si spezaua
vno troncon si li caccio nel viso
onde quel segno in testa li staua
la madre ne la testa il miro fiso
a quel signale ella lo figuraua
e parseli veder el paradiso
ben gli conobbe tutti per certezza
e non hebbe gia mai tanta alegrezza.

Perche te ascondi caro fiol mio
che sai che nel mio corpo te portai
m'ascondo madre mia per tanto rio
che ne ha fatto Carlo come sai
e ella gli abbracciaua con desio
cento dame vestite a color gai
ch'erano venuto decto a la duchessa
de tenerezza piangeua, con essa.

Dice Rinaldo non ve date lagno
o madre mia portate da mangiare
e ella dice hai nessuno compagno
onde chel fece li quattro montare
le tauole bandite fatto vn bagno
se fu debotto sensa dimorare
e tutti li otto cominciono a sedere
la madre gli seruia de buon volere.

El bon Baiardo fu menato a stalla
vn grande baccin de bono argento
pieno de biaua posto giu de scala
a Baiardo destrier de valimento
Rinaldo che de virtu porta l'ala
e soi fratei mangion de bon talento
in tanto el duca Amon, e sua brigata
da cacciar tornorono in quella fiata.

Con tutta la sua gente e baronia
e molta caccia sone hauea presa
il duca Amon con sua compagnia
suso la scala gionse e la distesa
disse Rinaldo vede madre mia
sel nostro padre ne fara contesa
che sol vissagio non ne fara gratia
de sua persona ne faro gran stratio.

Dice Risardo, Alardo, e Rizardetto
fratello mio lassolo parlare
e la gentil duchessa a questo detto
ando verso di lui senza tardare
e salutolo con benigno aspetto
el duca Amon si prese a domandare
dame chi son questoe che son schierniti
che de la fame par che sian transiti.

Ella rispose forte lagrimando
vna da te signor domanda gracia
il duca li rispose al tuo comando
cio che haggio in questo mondo si te facia
dame mia bella che vatu cercando
e ella dice quanto non vi spiacia
o signor mio non turbar tua ciera
gli son toi figli albergali sta sera.

Damettina anderanno a lor viaggio
il duca si turbo tutto in suo core
ando a lor con turbato visaggio
la duchessa ne hauea gran dolore
Rinaldo salutollo el baron saggio
ingenocchiosse, e feceli ancho honore
il duca alcun saluto non rendeo
ansi parlaua come fusse giudeo.

Pien de superbia, e ira nel visseggio
e dice padre per quello vero Idio
che me tien vivo che cotento oltraggio
da ti spietato padre non voglio io
dapoi ch'io son qui con gran coraggio
che tu non mi farai cotanto rio
ma tu non serai morto a gran dolore
fuss berta trasse piu che mezza fuore.

Li fratelli de Rinaldo amantinente
il brazo li piglio cosi dicendo
o fratel nostro per Dio omnipotente
che tu me amazzi el padre non intendo
e se pur nostro padre veramente
la ragion vol che ce vada battendo
o fratel nostro non sa chel superchio
rompe lo fondo con tuto il coperchio.

Appena che Rinaldo si retenne
per la gran crudelta che vidde al padre
ma ciascun fratello sil retenne
o quante doglia haueua la lor madre
Rinaldo del parlar non sostenne
e disse al padre siamo gente ladre
che tu cacci siamo pur toi fioli
per Carlo Mano desertar ne voli.

Alardo allhor Ricardo, e Ricardetto
se ingenocchio dauanti al duca Amone
e dissino padre perche tal diletto
cerechi adosso senza hauer ragione
il duca allhor si restrengea nel petto
e disse a Dio fo grande offensione
non aiutar me figli in tal pondo
che li son fior de caualier del mondo

Lagrimando diceua cari figlioli
e vedo ben che de ragion son fuore
de tenerezza sentia gran doli
e tutti li abbrazzo con grande amore
dicea mal habbia Carlo, e li soi fioli
grande pietade li veniua al core
quanto hauiti soffrito quel dannaggio
al dispetto de Carlo con oltraggio.

Hor chi veduto hauesse le pietade
di caualier, e poi de quelle dame.
dicea il duca fior de nobilitade
accio che lo re Carlo per le trame
non me toglia mie terre, e le cittade
anchor quei de Maganza gente grame
non diciamo a Carlo ch'io ve recetti
partitevi figlioli benedetti.

Et io me ne andero al mio giardino
e vostra madre ve dara thesoro
quanto bisogno al vostro dominio
voi tostamente non fate dimoro
soldati gente, e andati a Montalbano
forsi che Dio ne fara ristoro
abbrazzandoli tutti gli figli soi
e al giardino ando el duca poi.

E la duchessa con gentil cor magno
subitamente fece apparecchiare
vn pretioso, e gentil bagno
quelli tutti otto si li fece intrare
con buon riposo lassando ogni lagno
e poi riche veste a lor fece portare
e ben pareano quando son vestiti
baron de essere honorati, e seruiti.

E ben pareano d'esconsumar le guerre
la madre non si satia d'abbrazzarli
e la voce si sparse per la terra
onde le donne faceano gran balli
ogni cittadin sel mio dir non erro
andauano armezando su i caualli
cosi gran festa si fa per Rinaldo
e l'un parea per l'altro molto baldo

Portato non harebbe mulli diece
loro, e l'argento, e monete amucchiato
che la duchessa li arrecchar li fece
poi disse a loro assoldati brigata
quando voliti far nemici in pece
intorno intorno ando quella ambasiata
da parte de Rinaldo, e de li fratelli
che chi vol soldo per andar con elli.

Sparse

Sparsa fu in molte parte la nouella
che Rinaldo,e fratei eran tornati
si che piu gente a Carlo si ribella
tutti i buon caualieri sbandigiati
con lor arnesi,e armadura bella
a Rinaldo in Dordona sono andati
son settecento da Carlo i banditi
e Rinaldo in Dordona sono giti.

Rinaldo con buon viso li ricetta
e elli si coprieno i lor destrieri
a l'arme de Rinaldo ognun s'assetta
che cedean la porta volontieri
brigata non fu mai tanto perfetta
tutti possenti,e prodi caualieri
a Rinaldo giuron de conseruarlo
e si li piace occider ben Carlo.

A proferirse andauano tutti quanti
con allegrezza a Rinaldo,e fratelli
e la duchessa se venir dauanti
tutto el tesoro del duca dona elli
che non romanse valor de tre bisanti
poi disse a lor figlioli cari,e belli
voi partiui prima vna oscuritade
disse Rinaldo tale e pouertade.

Mai non se vite la piu bella gente
tutti erano coperti ad vna intaglia
Rinaldo s'apparecchia de presente
accio che'l padre non senti trauaglia
e di partirsi vole subitamente
con some de tesor,e vittuaglia
si che a Orlando non sia ditto lo affare
Rinaldo s'apparecchia per andare.

Verso Mambrino con sue gente magna
Rinaldo armato su il buon suo cauallo
e soi fratelli con sua gran compagna
che ciascun era prode e gagliardo
la madre sua che de dolor se lagna
verso gli figli facea riguardo
abbracciandoli tutti lagrimando
dicendo figli a Deo ve ricomando.

Poi dicea a Rinaldo figliol franco
procura figliol quel ch'io te dico
sel to Baiardo nulla hauesse manco
menane vn altro tieco a tal bostico
disse Rinaldo giamai dal mio fianco
non se disparte perche e buon amico
quando me sento in su Baiardo armato
non temo Carlo,ne alcun renegato.

Scesseno de le scale per salire
suso i caualli,e infino della terra
hor me conuiene de Malagise dire
quel che aiuta Rinaldo in ogni guerra
e scampolo piu volte da morire
con lo suo buon seper in ogni serra
Malagise de Carlo te sorero
penso de aiutar Rinaldo baron fiero.

Vedea de loro,e conosce per arte
del gran danneggio che hauea receuuto
onde se parte da Carlo in disparte
perche da lui non vole esser veduto
con dece some d'oro,e poi se parte
e da Rinaldo sene fu venuto
che se volea partir con quella gente
e Malagise gionse prestamente.

Suso la scala se scontro Rinaldo
ch'era armato per salir a cauallo
dicendo fratel mio Christo ne l'aldo
poi che tu sei scampato senza fallo
Rinaldo lo conobbe allegro,e baldo
abbracciandose sempre in quello stallo
e lui abbracciaua ciascadun fratello
de tenerezza piangeua ognun con ello.

Dicendoli come ha robato Carlo
e mostrandoli quel che hauea arrecato
Rinaldo non se satia de abbracciarlo
de tutta gente fu refigurato
disse Malagise odite cio che parlo
sempre da mi serai accompagnato
ne io da voi me credo de partire
e lor li disse noi te volem per sire.

Disse Rinaldo per tuo bon consiglio
sempre me condutto per fin che viuo
disse Malagise voi sariti el meglio
suto i destrier come io descriuo
la madre recomande ogni suo figlio
a quel baron ch'era tanto giolio
a Malagise che lor capo,e guida
perche in sua gran virtu molto si fida.

Fono a cauallo ensino de la porta
Malagise,e fratelli,e settecento
Rinaldo se ne va con quella scorta
con quella gente de grande ardimento
la madre sua allhor mal se conforta
e accompagnoli poi con tormento
recomandoli a Dio,e santa Maria
poi torno indrieto e lor se ne van via.

Nessun de lor la vite piu giamai
tanto tempo lor steteno in Guascogna
talhor hauendo ben,talhora guai
disse Malagise el danno e la vergogna
che haucan fatto a re Carlo come sai
tempo ve da sanar cotal rogna
se ventura ne vien con Mambrino
Carlo ne amara piu che paladino.

Andiamo in la Guascogna al re Iuone
onde e lo re Mambrino con suo hoste
e intorno a Bordella quel fellone
con gente che ricopre pian,e coste
e se lui ne retenne in sua masone
volontier lo aiutemo senza soste
e se lui non ci ten faremo vn campo
dareno a lui,e a Mambrino inciampo.

E cosi se accordon quella brigata
passono la Fransa,e andono ver Mambrino
gente de lor non fu mai meglio armata
e tutto caualcon sera,e mattino
che gionse in Guascogna la brigata
suso vn poggio con queto dissino
vide Bordella appresso la marina
oue e campata la gente sarracina.

Ben piu de diece miglia di terreno
teniua l'hoste de Mambrin pagano
de sarracini era per tutto pieno
non era venuto ancho Carlo Mano
Rinaldo,e li fratelli lo scorgieno
Malagise chiamaua Dio sopiano
qual fortuna tanti pagan ne mende
de sarracini era pieno ogni banda.

Christo ne dia ver lor buona ventura
verso la terra se ne vanno forte
e quando sono appresso de le mura
le guarde che guardauano le porte
parlono verso lor con voce pura
qual gente siti voi,e di qual sorte
Malagise li disse siemo christiani
del re Iuone amici sian soprani.

Sel ci vol in sua terra retenere
il nostro capitano sie Rinaldo
figliol del duca Amon de gran podere
digli che ne risponda chiaro,e baldo
come sian fatti el potra vedere
con sette cento con l'animo baldo
soldo da lui non vogliamo vn lupino
sel non vole anderemo dal re Mambrino.

De le guarde che erano sopra el muro
dua desmontorono tosto correndo
denanzi al re Iuone gionti foro
e salutolo presto a lui dicendo
fuor de la porta e vn popol securo
mai non fu gente di cotal amendo
coperti ad vna intaglia veramente
mai non se vite la piu bella gente.

Lo capitano e Rinaldo appresento
figliolo del duca Amon con soi fratelli
re Iuone si fu tanto sgomentato
pensando che Carlo sen ribelli
se io lo accetasse,seria scornato
tosto si mosse per andar a quelli
con soi baroni sali suso la porta
sol per veder quella gente accorta.

E come vite quel popul foprano
coperti ad vna intaglia con destrieri
lo re Iuone del muro parlo altano
olditimi signori,e caualieri
itracessi auanti il vostro capitano
Rinaldo,e Malagise buon guerrieri
ensin de schiera,e ander verso el muro
il re parlo ma non troppo securo.

Signor vostra venuta me in piacere
ma pero me debbiati perdonare
arditamente non vi vo tenere
che Carlo non me porebbe aiutare
Malagise disse guarda dal pentire
che noi andaremo con Mambrin a stare
non fare come buomo stolto,e matto
che de non dice,e po vorria hauer fatto.

Re Iuone allhor se mosse di coraggio
vedendo che ereno si bella gente
disse barone me consigliaraggio
con tutti i me baron subitamente
non ve sia aspettar vn poco oltraggio
a voi ritornero qui de presente
disse Malagise fati bon conseglio
se lo pigliati voi farati lo meglio.

El re Iuone fu con soi barone
fano consiglio dice ciascun dica
e non fu mai in si ria conditione
quanto son al presente,ne in fatica
se non li accetto dentro a tal sermone
piu che Mambrino ne daranno brica
pero che senno le nostre contrade
io temo perdere la nostra cittade.

Chi consiglia che lor se ritenesse
e chi de non per temanza de Carlo
chi dicea che dentro si metesse
re Iuone haueua piu voglia de farlo
accio che 'l mio cantar non rencresesse
e faro fine,e verro a seguitarlo
a vostra posta,e a vostro piacere
Christo ne lassi tutti bene hauere.

¶ Canto vigesimo sesto come Rinaldo, e gli fratelli insieme con Malagise anderono in Guascogna. E come furono accettati dal re Iuone molto volontieri. E come giorno combatteuano con gli pagani che haueua menato re Mambrino. E come re Mambrino robo Chiarice sorella del re Iuone che era andata a solazzo.

Signori,e buona gente io ve contai
come re Iuone facea consiglio
con soi baroni dicendo che giamai
non era stato a si fatto periglio
molti dicean sir guarda che fai
se de tenir costor te pare el meglio
se tu li accetti aldi signor che merti
da Carlo saren poi tutti diserti.

E molti respondeano a quel dire
dicendo de retenerli arditamente
che te aiuta che son pieni dardire
che tua terra haberai securamente
quando verra re Carlo nostro sire
se ha noglia li hara tal conueniente
piaceuolmente tu li manda via
e lor si partirano in cortesia.

Tosto el consiglio fu deliberato
de retinirli,e piacque al re Iuone
allhora l'arciuescouo ha parlato
e disse al re Iuone questo sermone
po che retinirli ognun contento e stato
con festa li receta in tua masone
con allegrezza si li accetta loro
perche defenderan tuo teritoro.

Onde che tutti saccordono a questo
e ordinon de fare festa, e gioco
per tutta la citta fu manifesto
a balare comincion per ogni loco
il re con tutto il suo popol honesto
gionti sono a la porta stando vn poco
la porta aperse con lo viso saggio
molti portaua in man vn verde faggio.

Re Iuone si fu fuora de la porta
ando a Rinaldo, e a i fratelli fieri
Rinaldo con sue gente tanto accorta
ando ver lui con soi buon caualieri
il re li saluto con voce scorta
dice a lor signor, e pro guerrieri
starati in casa mia baron soprani
tutte mie terre metto in vostre mani.

Disse Malagise intendete soprano
non siamo venuti qui per tuo tesoro
ne per seruitio fare a Carlo mano
ma per metter pagani in gran martoro.
di questo voglio che sii certano
quando Carlo verra in tuo teritoro
se non vorrai che qui facciamo dimoro
presto mi partiro senza ristoro.

Venuto lui partiremo di tua terre
dicea Iuone a quei baroni cari
questi pagani ci metteno a tal serre
che non posso con lor pigliar ripari
ma voi con loro fariti la guerra
vostra e la roba, persona, e dinari
dice Rinaldo gran merce signore
che del vostro non vogliamo vn fiore.

Re Iuone prese per la man Rinaldo
con festa introrno dentro de le mura
con quella gente c'haueua el cor saldo
tutta la terra si tenia secura
o quanto ognun fu fatto allegro, e baldo
che prima il di, e la notte haueua paura
piccoli, e grandi andauano a vedere
Rinaldo armato di tanto podere.

Al palazo del Re forno menati
Rinaldo solo, e il Re insieme furo
e Malagise, e gli altri fosto guidati
hora quanto ciascun era securo
li fratelli de Rinaldo confortati
correano addosso ad ogni pagan duro
quanti infideli faceua inscontrata
Malagise gli occide, e sua brigata.

Tanta era la possanza el grande ardire
c'haueua Malagise, e soi cusin con lui.
con quei de Bordella a non me mentire
che lauorauano soi giardini belli
e quando fa bisogno fuora vscire
andaua addosso a li pagan felli
e Rinaldo si staua nel palazo
con re Iuone in festa, et in solazo,

E stando Iuone in su la sala longa
con Rinaldo, e frategli, e sua gente
in la mia histori conuen che vi aggionga
de vna donzella leggiadra, e piacente
tutta de amor par che se ponga
del pro Rinaldo baron auinente
ogni di in sala andaua a veder quello
che li pareua si leggiadro, e bello.

Questa donzella si leggiadra, e bella
carnal sorella era del re Iuone
secondo che l'historia fauella
mai fu niuna de piu bella faccione
chiamata era Chiarice la damisella
maestra de raccamar per resone
de oro, e di seta in tutto era sua vesta
gia mai fu niuna piu bella di questa.

A Rinaldo haueua posta la sua voglia
ben che Rinaldo non sene accorgea
questa fu quella che poi fu sua moglie
vn giorno la donzella andar vole
per far girlande de fiore, e de foglie
ad vn giardin che re Iuone haueua
in compagnia de molte donzelette
e vna vesta leggiadra si se mette.

Dauenti a re Iuone suo fratello
ando con molte donzelle leggiadre
la onde era Rinaldo appresso dello
e si li disse fratel mio, e padre
io voglio andar al nostro giardin bello
poi che tema non ce de gente ladre
per balar, e per darme buon diletto
i o voglio cio che vole el to cospetto.

Fuor di la terra era vn poco el zardino
onde andaua quelle donne euenente
Chiarice bella con corteggio fino
apparecchiare fe subitamente
de belli, e assai tapedi, pane, e vino
e instrumenti, dame, e assai gente
andono a lo zardino menando zoglia
e non curando di pagan sua noglia.

Tanto Rinaldo a lor daua baldenza
e Malagise con sua gente bella
e senza gente maschi de rogenza
ando Chiarice con ogni donzella
li fratel de Rinaldo con possenza
erano armati con destrieri in sella
e quando del romore sentiano il botto
uscia fuora de la terra senza motto.

Balaua queste dame con diletto
senza seruenti, fanti, e caualieri
vna spia de Mambrin tutto soletto
caualcaua cercando li sentieri
tanto andaua quel can maladetto
che vite quelle dame in lo verzieri
vite Chiarice che come il sol splende
subito verso l'hoste se distende.

Al re Mambrino porta lambasciata
e piu pressto ando che vno leuriero
verso del pauiglion per tal pensata
subito corse questo messaggiero
e gionse onde Mambrino fu posata
con re, principi, duca, e caualieri
cosi posaueno sotto il pauione
del pauion diro la conditione.

Era quel pauion de fin veluto
vermiglio con vn fusto di buon oro
bistoriato tutto de oro battuto
mai non si vite si ricco lauoro
le corde erano de setta a buon costrutto
suso la cima de quel tenitoro
era vno idolo grande con doe ale
elqual si parlaua in modo tale.

Quando vento nessun si riuolgea
in quello pauion che tanto altissimo
quello tale el vento fauellar facea
lo idolo con strido crudelissimo
in lo parlar suo cosi dicea
viua macon l'alto Dio potentissimo
con tutta quanta la sarracinia
hor torniamo a dir de quella spia.

Dauenti al Re mambrin gionse digando
e salutando disse gran signore
fuora de la terra e venu solazando
molte donzelle con vago colore
ma macometto li fece al suo comando
vna ce ne che de bellezza el fiore
che splende come stella mattutina
mai non si vite si bella fantina.

Fuor de la terra a vno suo giardino
e quiui ballan ciascuna a la secura
odendo tal nouella Re mambrino
subito domanda le sue armadura
portate non l'harebbe vn gran roncino
tanto erano de disconza mesura
la sua grandezza de la bistoria scampo
piu che altro huomo haue maggior el capo

Re, e baroni l'aiutono, ad armare
speroni, e gambiere, cosseli, e falde
l bergo, corazza se facea affibbiare
gia mai non fono arme con tante falde
ne cauallo gia mai de tanto affare
che'l potesse portar suso le strade
se non vna alfana che colui haueua
che'l portaua correndo onde el volea.

Menata fu l'alfana che sbarrata
suso li salta, e prese el forte scudo
& si prese la lanza smesurata
le arme le vestia per non esser nudo
e poi se volta a tutta sua brigata
con viso acerbo, dispietato, e crudo
e disse a loro questo io ve impromettto
nessun de voi non mi vegna dretto.

Se da mille christiani fusse assalito
nessun se mova per darme soccorso
ne per doa mille, e poi si fu partito
solo de pagan senza nessun corso
o chi vedesse l'animo incolpito
non fu mai drago, leone, ne orso
che andasse come lui senza paura
perch'era forte oltra ogni misura.

Tanto se volse intorno alle fortezze
che'l gionse a lo zardin onde era quella
bella Chiarice che ha tante bellezze
& odi li canti di quella donzella
il forte re Mambrin gia con tal fresze
che del giardin fu gionto a la portella
e nel giardino lui intrava filo
vite la dama chiame del paradiso.

Uite Chiarice che come il sole splende
sprono l'alfana, e dentro fu saltado
gionse a Chiarice, e per la man la prese
suso lo arzon quel pagan renegato
si se la pose, & a voltar contende
ben se tene contento e ben pagato
e le altre dame se andavan fuggendo
verso la terra van cosi dicendo

Topine noi non si sauen persona
e la gente dicea che ve dolete
le dame se dicea questo ne dona
Rinaldo che qui dentro te retene
portata ne Chiarice bella, e buona
da uno gigante come odir potete
e Malegise che stava a la porta
non se la vite con sua fida scorta.

Il romore si sparse per la terra
e Malegise che guardava el borgo
subitamente le sue arme afferra
Malegise fu avante come scorgo
& andava correndo in quella serra
e si dicea gran vergogna ingorgo
il pro Rinaldo ne sera biasmato
cosi dicendo si fu riscontrato.

In quello smesurato sarracino
che portava Chiarice la leggiadra
cercar convien la terra il re Mambrino
intorno intorno come el libro squadra
vedendol Malegise in sul camino
crido verso de lui persona ladra
credivi ander via gia non porai
disse Mambrin si faro, non farai.

Ponella giu, e giostremola tu, e io
e Mambrin disse questo me talenta
non curando de sua persona un fio
disse baron guarda che non ti penta
Malegise chiamava l'alto Iddio
vedendo lo si grande si spaventa
Mambrino ha posto Chiarice su l'herba
poi si vano a ferir con gran superba.

Lo tenne Malegise abada tanto
Rinaldo coi fratelli sien venuti
prega Dio Chiarice, e ciascun santo
che dia soccorso a quei sensi arguti
dico Malegise se ferir con vanto
Malegise i soi membri abbattuti
per la possanza del colpo poi smarrite
levosse Malegise prestamente.

Amantinente trasse fuor el brando
dicendo buon baron ascolta un poco
ben ch'io sia posto in terra al tuo comando
farote con la spada un'altro gioco
disse Mambrin tu vai morte cercando
e trasse fuor la spada in quello loco
trovato non sarebbe tanto crudo
Mambrin va verso lui con quello nudo.

Harebbe Malegise hauuto morte
sel non fusse el pro Alardo,e Ricciardetto
fuor armati che vicino de le porte
per trouar Mambrin il maledetto
e sel trouone in quelle streni,e scorte
si come li era con Malegise stretto
quando Malegise gli vide venire
verso di loro gridò,e prese a dire.

Feriti fratei mei sopra costui
che ne voleua torre el nostro honore
e con le lancie basse van ver lui
re Mambrino con suo gran valore
senza aiuto de caualieri soi
facea a lor vergogna,e dishonore
e poi che l'era senza alcun diffetto
via sene la porta me fu detto.

Al pro Rinaldo che staua al palaso
onde sue arme chiamo tostamente
tosto si armaua senza prender asio
monteua suso Baiardo corrente
per aiutar quel che staua adasio
elli gran morsi da quelli con mordente
che ogni suo colpo,o morto,o abbattuto
che era ciascun da Mambrin ferruto.

Mambrin di quella gente non si cura
tanto era di prodezza fermo,e saldo
ch'il percotera cade a la pianura
alli colpi non e christian gagliardo
prese Chiarice la gentil figura
& intanto venne allhor el pro Rinaldo
sopra Baiardo che parea tempesta
e verso lui Mambrin leuo la testa.

Disse Rinaldo o gente tapinella
voi vi lassati cosi mal menare
portato ne cosi questa donzella
e siti tanti,e non la potiti aiutare
riposta l'haueua Mambrin su la sella
guardo Rinaldo che si fiero pare
il pro Rinaldo li disse o barone
gioioso metti la dama de larzone.

Giu la misse Mambrin vedendo quello
che era cosi leggiadro ter dore
gia non assembra a caualier nouello
sopra Baiardo destrier corridore
ciascun prese del campo ben,e bello
ben ciascun era de grande valore
gia mai non se vide la piu fiera giostra
quanto de dui baron quiui si mostra.

Canto vigesimo settimo,come Rinaldo libero Chiarice dalle mane di Mambrino,e come Rinaldo combatte con Mambrino a corpo a corpo, e non gli fu niuno vantaggio,e come Malegise,e gli fratelli di Rinaldo ogni giorno combatteno con gli sarracini, e gli occideno. E come Carlo con tutto il suo essercito gionse in Guascogna.

O Padre eterno che'l mondo gouerni
sotto le stelle ciascun e creato
e con verace lume me decerni
& acque,eterne,e cio che ho bisognato
donami gratia ch'io rimi i quaderni
del pro Rinaldo,e del suo trattato
e come tolse la gentil damisella
a re Mambrin che sen portaua quella.

Prese ciascun fratello a riguardare
il buon Rinaldo suo fratel perfetto
& li si mossen senza dimorare
e con le lance si ferirno el petto
passo gli scudi che non poten durare
il forte re Mambrin al suo dispetto
quasi piegosse de la grande alfana
per la forza de Rinaldo soprana.

Il Re manbrin alquanto pur piegosse
il pro Rinaldo si piegaua forte
il Re manbrin indrieto lui voltosse
che se credete hauerli dato morte
con macometto forte rampognosse
in suo cor dicea a tale sorte
gia mai non fu per Dio macometto
per Triuigante questo e buon valetto.

Che a la mia vita mai non ne trouai
dicea lo Re mambrin in suo coraggio
vn che ne la sella me piegasse mai
seria questui de quello baronaggio
che me hanno dato tanto, e tale guai
il pro Rinaldo si tien deuantaggio
volto Baiardo che non compi el corso
e onde era Chiarice fu trascorso.

Rinaldo prese la gentil dongiella
suso l'arcion dinanzi si la ponea
esp ronando come rondinella
non vede come Baiardo correa
a la porta fu gionto di Bordello
la doue molta gente si dolea
della lor dama leggiadra Chiarice
Rinaldo gionse parlando, e si dice.

O buona gente piu non ve doliti
toliti vostra dama che si chiara
come vi pare si la guarderiti
e ella a ringratiarlo non fu auara
dentro Rinaldo disse la mettiti
e sperono el cauallo la bistozia narra
per scamper sue gente de mambrino
che forte era adirato el serracino.

Che se vite robato questa donna
e vite el pro Rinaldo via partito
tra i christiani quella ferma colonna
feriua, e chi de lui venia ferito
altro non li bisogna, a sua persona
che lo non fosse morto, e ben compito
in tutto il pro Rinaldo arditamente
gionse fra loro col caual corrente.

Re mambrino si li disse oberone
onde portate hai la g ouinetta
Rinaldo li rispose a sua masone
io ho portata la dama perfetta
tu la furasti ben come fellone
disse membrino odi vna paroletta.
che non so al mondo baron, ne scudieri
che non se la portasse volontieri.

E ben ch'io l'hauesse via portata
fine ch ella non hauesse renegata
il vostro Christo, e a macon tornata
giamai con lei non sarebbe vsata
e dapo questo l hauria sposata
disse Rinaldo tu sei forte errata
che la si debbia in tale maritare
gia degno seristi di descalciare.

Forte la prese mambrino a disdegno
la villania de Rinaldo li disse
e disse de colui de mi e piu degno
la speda trasse, e niente se affisse
vn colpo li mena senza disdegno
quanto scudo tocca per terra misse
e in lo costato tutto el disermone
taglioli le arme insino a lo giuppone.

Rinaldo el feri lui credendolo sfendere
l'elmo incantato non dannegio ponto
per si gran forza el brando fe distendere
di sopra el scudo che quanto ne ha gionto
tutto la taglia quante arme ha prendere
la taglia onde mambrin non se hebbe sbotto
vedendose per vno a tal mestiere
forte adirato lo ardito guerriere.

Sopra Rinaldo feria molto spesso
Rinaldo da mambrino si defende
e soi fratelli stauano appresso
ma Rinaldo, e mambrin forte contende
in quello vene el popol tanto ingresso
piu de sesantamilia si distende
tornar che non vedeno il suo signore
verso la terra correano con furore.

E Malgise che vedeua la trazza
Alardo coitanno, z il suo Ricardetto
vedeti come quel popolo se auazza
per assalire el popol maladetto
hor fatti che in fugza niun se cazza
chel non si metta per nissun dispetto
disse Rinaldo tendi tutti in modo
che a lor sia vergogna, z a noi lodo.

Non dubitate de mi che ogni volta
Baiardo condurante in lo destrerio
e lor subitamente darano volta
per vna via che tenia vn coletto
non gia per forza si l'harebbe tolta
quanta gente che crede in macometto
quando la gente pagana li gionse
Rinaldo de i speroni Baiardo ponse.

Lassa Mambrino, z denanzi saffronta
e cosi malagise, e gli altri fratelli
accio che noia, danno, in alcuna onta
non faccia a lor i sarracini felli
mambrino, e la sua gente il poggio monta
z a combatter comincio con elli
in quella via se fece vna gran zuffa
che per gran furia fu quella baruffa.

Eli era Re mambrino, e re Balante
de monirenza, z altri assai signori
re Cambecco appresso el re Strogante
da diece che eran pien di valore
ma il pro Rinaldo caualier aitante
assai ne occidea con gran dolore
vedendo Re mambrino il passo forte
che molti de sua gente haueua morte.

Allhor gridaua indrieto caualieri
che questo passo a noi troppo e danno
questi christiani sul poggio sono altieri
troppo auantaggio da noi coloro hanno
e come quei pagani erano fieri
vedendo il Re mambrino indrieto vanno
a i pauiglioni sene tornorono tutti
mambrino gli parlo quasi con gran lutti.

Signori per questa prima caualcata
poco honor me torna a la corona
e me haueua vna donna guadagnata
addosso vene a me la gente buona
ma per loro non l'haueria lassata
sel non fusse vn baron con sua persona
vno scudo me spezzo senza forse
che tutto quanto me pugo, e torse.

Depo che m'haue dato el colpo crudo
sene porto la dama el baron gaio
e poi torno vedesti el baron drudo
che era deuanti su quel destrier baio
ciascun dicea ben e baron crudo
quel e quel de qui rasoneua adaio
ciascun dicea ben e huomo securo
che a lui guerra gli pare vn trastuo.

De lor lasciamo ch'erano al campo gionti
e ritorniamo a Rinaldo, e sua gente
che molti sarracini hauiano disfonti
sono el suo corno, e poi leggiadramente
verso la terra si sono congionti
poi a la terra sono de presente
onde era el Re col popolo armato
per soccorrer Rinaldo era inuiato.

Gionto Rinaldo con gran reuerentia
fu receuuto con amor glorioso
dal re, e da soi baroni di potentia
loda ciascun Rinaldo poderoso
che per sua forza e sua gran valentia
scampo Chiarice dal pagan noioso
e soi frategli diceano tra loro
che Rinaldo del mondo era el tesoro.

Depoi che l'hauena tanto contrastato
con quel pagan ch'era di tal mesura
re Iuone con suo popolo appresiato
con festa torno dentro da le mura
Rinaldo se ne ando come era vsato
con lo re che l'ama senza misura
malagise torno dentro a le porta
con sua gente possente, ardita, e accorta

Chiarice bella che d'amor se accende
del pro Rinaldo che l'hauia scampata
de farli vn dono quella si contende
d'una real sopraueста apprestata
con le sue man a lauorar la prende
e tutta d'oro l'haueа reccamata
nel campo d'oro gitera vn bel lione
come portaua Rinaldo el pro barone.

Era sbarrato lo lione attrauerso
la sbarra era vermiglia per lorello
poi che Rinaldo haue del mondo perso
il fratel de Mambrino re Chiarello
che occise quel lion tanto diuerso
lui sempre per arme portо quello
e soi fratelli, e sua gente, e schiatta
hor diciam come Chiarice l'ha fatta.

Questa real insegna gratiosa
la sopraueста, e la bella coperta
Chiarice bella senza sosta, e posa
dono a Rinaldo con dolce proferta
non fu persona mai si dolorosa
che vedendola spogliata, e aperta
del cor non li cacciasse alcun pensieri
Rinaldo si la tolse volontieri.

Poi che Rinaldo fu di tal insegna
tutto quanto coperto dal talone
il pro Rinaldo con la vesta degna
in su la lancia ne haueua el penone
piu bello di lui non credo che vegna
dicean tutte quante le persone
piu bel de lui ne de tal valore
onde passaua rendea splendore.

Li sarracini che insina a le mura
andauano scorrendo per lo piane
il pro Rinaldo persona secura
con lo suo brando adosso con due mane
ogni giorno li da morte dura
che insina a li pauiglion spesso venne
e ogni giorno ello assaliua l'hoste
ferendo spesse volte per le coste

Rinaldo li facea danno, e vergogna
hora diciam de Carlo imperadore
che venne con sue gente in la Guasсogna
per metter li pagan in gran dolore
reconta qui el libro senza mensogna
cento e sesantamilia di valore
caualieri tutti, e a caual armati
senza i pedoni che li han seguitati.

E dietro a lui venia a doe giornate
Astolfo, e Oliuiero, el conte Orlando
con le gente chel Papa haueua mandate
che de Orlando facean suo comando
vinti milia e seicento anumerate
a caual tutti atti a ferir de brando
hor diciam come Carlo era gionto
suso d'un poggio, e vedea tutto a ponto.

Bordella, e tutto l'hoste de Mambrino
che tenia vinti miglia de terreno
Carlo si cela con suo hoste adecchino
de sarracini era per tutto pieno
rechiama Dio el figliol de Pipino
li sarracini descender lo vedeno
ben viten Carlo imperador adorno
che vien con li christiani senza scorno.

A re Mambrino fu detta la nouella
come Carlo venia con soi christiani
simel fu visto da qui di Bordella
si restrinse Mambrin con soi compagni
e mando el bando a quella gente fella
che vno da l'altro non si dislontani
tutto l'hoste fu stretto al primo tratto
a la terra venne Carlo presto, e ratto.

Sopra ogni torre gli era vna bandiera
a l'arme de Rinaldo poderoso
inanzi va Carlo con la sue schiera
vite la insegna, e fu molto doglioso
contar non lo porrei in tal maniera
come re Carlo ne fu nequitoso
alla sua gente si volgea dicendo
tosto voltati ch'io gia non intendo.

State qui per defender chi me offende
voltomete, e torniamo per Parise
e chi non volta tosto ognun intende
li tratterò come mortal nemice
tutto quello hoste a revolter intende
gli paladin de Carlo, e lor amice
vedendo tutto l'hoste rivoltare
si domandono chi facea questo fare.

Tutti risposen Carlo perche vole
senza bataglia ritornar in Franza
o quanto de sta cosa a ciascuno dole
dicendo questa si e gran distanza
da Carlo Mano ogni buon saper vole
onde procede tanta nequitanza
Dusnamo, Otton, el Danese altano
Turpin larciuescouo ando a Carlo Mano.

E de Pauia lo buon re Desidero
e de Bertagna lo re Salamone
tutti andono denanzi a lo Imperiero
o signor nostro quale e la cagione
che tu te parti rogogitoso, e fiero
rispose Carlo con tale sermone
de partirme de qui son fermo, e saldo
re Iuone ha fatto signore Rinaldo.

Che piu nemico haio che huomo che sia
e ben e lo lassate Iuone malvaggio
per certo a lui faraggio tal nesia
chel non li tornara loro nel palaggio
dapoi chel me fe tanta villania
se volta ciascadun senza prender asio
tutti gridaua Imperador non fare
non ce voler in sto modo trattare.

Disse Dusnamo guarda quel che fai
non te partir cosi senza combiato
vn messo ne la terra manderai
da tua parte al re Iuone prefiato
che sotto pena de quel che dirai
che te manda Rinaldo qui legato
e disse Carlo se questo facesse
ui perdonarli cio che fatto hauesse.

Hor qui sara quel che per mio amor vede
se volse Carlo, e dice chi li mando
el Danese Uggier chiamo perche li grado
e dice tosto farai il mio comando
col duca Namo te metti a la strada
dove a re Iuone che le caduto in bando
sel non me manda Rinaldo in persona
le terre gli torro anchor la corona.

Preso, e ligato Malagise, e esso
che tutto me robano el mio tesoro
e ghaltri tri fratelli con loro appresso
po impiccar li faro senza dimoro
andati, e dite che li manda adesso
e poi da mi n haura buon ristoro
e lor rispose presto fatto fia
in l'altro dir l'historia dritta fia.

Canto vigesimo ottauo, come essendo gionto Carlo in Guascogna volse pigliare Rinaldo, Malagise, e li fratelli dal re Iuone, e come per il consiglio del Danese, e di Namo si scepolarono, e come Carlo misse in ordine tutto il suo essercito per combattere con la gente del re Mambrino, e come ordinarono le schiere.

CHi vol perfettamente cominzare
a far buon fondamento chiama quello
che mori in croce per noi ricomprare
per trarerne fuor de lo inferno fello
signori io vo a l'historia ritornare
si come Carlo mando a dir con zelo
per Namo, e per Uggier al re Iuone
che lui volena Rinaldo presone.

Disse Namo, ad Ugiere crede se io
potesse far mai per nessun modo
a Rinaldo, e li fratelli nessun rio
non lo faria, ma questo e posto in frodo
ma io giuro a lo omnipotente Dio
quello che noi faremo non bara lodo
dice el Danese piu contento sono
che se vn castel m haueisse dato in dono.

Andiamo pur a far nostra ambasciata
per modo che Rinaldo non habbi danno
fu ciascuno contento di tal pensata
verso la terra tosto se ne vanno
alla porta fu giorita la brigata
onde Malagise, e la sua gen e stanno
Malagise il conobbe tosto, e ratto
non potria dir l'honor chi li fu fatto.

E fece allor grandissima ambasciata
e Malagise dicea che nouella
n hauui voi da Carlo qui recbata
disse Namo la sera buona, e bella
andamo da Rinaldo, e sia contata
al palazo del Re la gente isnella
andono tutti al re, el pro Rinaldo
andoli incontra ciascun lieto, e baldo.

Con grande honore sono receuuti
suso la sala ando de molta gente
per veder quelli che sono li venuti
Dusnamo parlo allhora primamente
signori Carlo n'ha qui conduti
la sua ambasciata dito apertamente
a ti re de Bordella chiaro el dico
che re Carlo te pella per nemico.

Et ha giurato de ponerte in croce
se non li mandi Rinaldo, e Malagise
hauerli receuuti el cor li coce
tu sai ben che son soi vecchi nemise
Iuone parlo allhor con humile voce
Dusnamo voi ne siti poco amise
e rispose pesiente quei fratelli
dite a Carlo che venga a pigliar elli.

Io non ho forza de poter pigliarli
e se io l'haueisse dite a lo imperieri
che me hanno fatto si che meritarli
del terzo non poria con cambio intieri
disse Namo de questo tu sir. pparli
de lambasciata ho ditto mio mestieri
ma se tu li volesse a lui mandare
potendo io non te lo lassaria fare.

Ma voglio qui obedir el mio signore
e recontare chiara lambasciata
hor ve vo consigliar de buon core
fate quel ch io vi dico a questa fiata
Rinaldo con sua gente de valore
inia di fuora con sua brigata
e sopra el poggio che sopra Mambrino
icampa el pro Rinaldo paladino.

E noi diremo per voi vna mensogna
a Carlo imperatore sire prefato
che fornir non possiamo sue bisogna
cogitar non li potemo a cotal atto
e si diremo che danno e vergogna
voi ne facesti quando fu el trattato
dicemo che pigliar non lo potemo
per nessun modo, e si ce ne pentemo.

E si diremo che de tale frodo
voi vi accorgesti de tale difesa
e de pigliar non vedesti il modo
onde che Carlo ne fara contesa
poi diremo a Carlone pone in sodo
che el se combatta presto a a tal impresa
prima che Orlando con sue gente gionga
che forse doe giornate e da longa.

Con vinti milla e secento a cauallo
e elli Astolfo, el marchese Oliuieri
se possian far che Carlo senza fallo
combatta prima che giongia el quartiero
e so del campo mambrin caciarallo
el vostro aiuto ne fara mistiero
che questo rio pagan ha tanta gente
che contro lui non valerano niente.

Quando vederiti i christiani rotti
percotteriti,e daritigli in aiuto
e so che sariti gagliardi,e dotti
che per voi el campo sera mantenuto
Carlo con pace si ve bara condotti
Rinaldo,e Malagise ognun iapuro
rengratiaua Namo tutti quanti
dicendo i vostri consigli sono santi.

Giamai non consigliati se non bene
e per to seno Carlo baren dorato
il pro Rinaldo l'abbrazza con fene
e per disnar ciascun fu apparecchiato
poi che baue disnato con lo rene
Rinaldo con sua gente si fu armato
Dusnamo fece leuar gran romore
si forte che Carlon senti el furore.

A studio perche Carlo imaginasse
che lo facesse per pigliar coloro
desubito se armo Carlo,e si trasse
con tutti i soi baron fe dimoro
e poi pregaua ognun che consigliasse
sel ce de dar alcuno aiuto a loro
che in la terra sentiua si rea danza
de nostri ambasciatori bo dubitanza.

Il se combatte dentro nella terra
bor torniamo a Rinaldo con sue gente
ch'erano armati tutti per far guerra
con bandiere alassate drittamente
vscino fuora,e andono nella terra
con vittualia la gente possente
son suso el poggio che cotanto altano
che eli vedea Mambrin,e Carlo mano.

Con vno trapello piglion la fortezza
e con gran festa la su le accamparo
Mambrin,e Carlo che vide l'altezza
che fortezza non bauendo riparo
non li baiua nissun di lor vaghezza
ciascun di lor li bauea per suo contraro
in tanto Namo el buon Danese Ugieri
ritornono a re Carlo imperieri.

E come son deuenti a Carlo mano
dissen signor a pericol siam stati
e Carlo disse ciascun di voi sano
contenti io son che sieti retornati
bauiti voi menato quel villano
e suo cusin Malagise ligati
disse el Danese tu babbi de noi
andati presto e pigliatelo voi.

Lor sono su quel poggio che tu v.di
armati tutti strettì,e ben aconzi
disse Namo a Carlone stu me credi
contro Rinaldo lassa star i baronzi
fali venire a questo lor concedi
per lor sarano i sarracini disconzi
Carlo rispose tosto a tal nouella
troppo me offende chi mene fauella.

Lassali star con la mala ventura
ben vedo che lor paren bella schiera
poi consigliosse con sua gente pura
se la battaglia fanno in maniera
prima che Orlando,e sua gente secura
disse Dusnamo se la tua bandiera
non mostra sua virtude a tal baratto
direm che per paura l'babbia fatto.

I sarracin ne pigliaran baldanza
vedendo re con..otto a modo d'orso
non combattendo seria gran villanza
gia non bisogna de Orlando socorso
che bai teco tanta gente di possanza
che non cura de sarracini vn torso
per gran forza i christian gridon tutti
contenti siamo d'esser qui condutti.

A la battaglia con e ue i sarracini
e de mattina senza aspettar Orlando
odendo Carlo e re i paladini
volontorosi de ferir col brando
parlaua verso lor con tal latini
signor intendo far vostro comando
poi che de tal desio siti contenti
fati che siano i paladini venti.

Voglio mandar al re Mambrino el guanto
e prestamente chiamo vno messaggio
prodo, e ardito, e di valore tanto
e dice tosto mettiti in viaggio
vanne a Mambrino, e digli ch'al suo canto
che s'apparecchi ch'io l'assaliraggio
domattina quando vegnira el giorno
con mille buon baron ognun adorno.

Questo messagio si fu el pro Gualtiero
armato sul cauallo se mosse retto
el baron tal viaggio faceua altero
si come vn huom valoroso, e adatto
el guanto ha su la lanza el caualiero
al padiglion fu giorno li de fatto
qual era d'ogni ricchezza fornito
donde se posa re Mambrin ardito.

Che sedea su la sedia triomphale
egli era re Marsilio, e Balugante
con tutto lor baronaggio reale
Serpentino, l'Amirante, el'Amostante
re Mambrin sedea come imperiale
suso vna sedia d'oro relustrante
e vinti re el baron hauea dintorno
e altri assai baron ciascuno adorno.

Che de re Carlo faceano consiglio
d'esser con quello a la battaglia in tutto
el pro Gualtiero piu chiaro che giglio
denanzi al re Mambrino fu condutto
arditamente de parlar de dipiglio
dicea Mambrino intende mio construtto
el mio signor dice ch'io te dica
el qual Dio salua, accresca, e benedica.

Con tutta quanta la sua baronia
e ti con maligno Dio te destrugga
con tutta quanta la tua compagnia;
e Satanas te l'anima te strugga
hor tosto piglia dritta, e vera via
che la tua gente tosto sene fugga
chel mio signor che e re Carlo Mano
t'assalira doman suso lo piano.

Onde piglia lo guanto per deffesa
e tu ritorni a Christo onnipotente
Mambrin rispose con la faza accesa
messaggio tu me falli fortemente
molti pagan haueano le spade prese
per occider Gualtieri li presente
se non che re Mambrino grido forte
chi el messo toccara daro li morte.

Io vo che saluo al suo signor ritorni
e di che allegramente el guanto ho tolto
che domattina con gli baron adorni
intendo de vederlo con bon volto
che sel fuggisse via per mille giorni
per la christianita ne saro auolto
chel non gli remara nulla magione
Parise e tutta Roma bruseroне.

Gualtier ritorna inuer casa a cauallo
con la sua faza allegra, e gratiosa
e contoli piu chiaro che christallo
Dio te mantegna corona gioiosa
Mambrino ha tolto el guanto senza fallo
sua gente non sara ponto nascosa
anzi contento son de tal proposta
de essere a la battaglia senza sosta.

El re Buone di Bordella in disparte
fece cargar quattro milla sommieri
de vittuaglia cio dicono le carte
e diece milla franchi caualieri
con questa salmaria si se diparte
appresentola a Carlo lo imperieri
e Carlo fece pace con buon viso
tutto quello hoste si n'hebbe gran riso.

Passaua el giorno, e veniua festando
li fochi se vedeano per lo campo
l'uno conoscea l'altro tutto abando
lecer parea che menasse van po
in ogni parte i instrumenti sonando
allegro e tal che non credi che stampo
li cuoghi forn ano bene la cusina
per soluer ben per tempo la mattina.

Passo la notte che poco dormiro
tutta la gente studia de assettare
li capitani le schiere a gran destro
in oriente tosto l'alba appare
in prima che dal Sole si veda spiro
feceno le schiere senza dimorare
e da ogni parte assettati, e forniti
da possenti baroni stabiliti.

Il re Mambrino fece diece schiere
la prima haue el buon re Serpendone
e re Formente con sue gente fiere
la seconda, ha la terza Marsilione
la quarta schiera con real bandiere
a Balugante maluagio barone
Strogante hauea la quinta, poi la sesta
haue recetta tutta sua podesta.

La settima condusse l'Amostante
de persiani con sua gente presta
la ottaua schiera tene l'Amirante
de Barbaria con gente robesta
la nona hebbe quello alto re Balante
la decima Mambrino senza resta
ciascuna schiera si sono adestrati
piu de quarenta milla huomini armati.

Sette schiere fe Carlo de Pipino
ben vinti milla fo per caduna
re, e caualieri el buon Scotto fino
haue la prima che Carlo raduna
de la seconda tenea suo domino
tra Guidon, e il Danese le communa
Ricardo, el re Salamon de Bertagna
Guidon la terza schiera forte, e magna.

La quarta fu Turino, el duca Namm
il re Iuone, el buon re Desiderio
guideurino la quinta al suo richiamo
guido la sesta quel traditor fiero
a Gano disse Carlo molto ti amo
e in la tua possanza molto spero
va con te Gano con la sua bandiera
poi Carlo Guidon la settima schiera.

E Carlo mano venne alzando gli occhi
suso lo poggio, e vite quei fratelli
e viteli cotanti greti in fiocchi
con le bandiere alzate, e penoncelli
o Dio quanto de lor par che li tocchi
dicendo ohime perche me son ribelli
forsi per loro i seria qui securo
ma troppo e lor falar, acerbo e duro.

E Carlo disse poi al nome de Dio
ognun addesso pensi al ben ferire
dritto auui sempre me trouero io
io vo veder chi vorra fuggire
laere, e la terra parea in oblio
da lezere elmi, e de spade il brandire
e de scudi imbracciare e lanze, e dardi
ben si cognosce li pro dai codardi.

Rinaldo, e Malegise de su el monte
vedendoli appressar per far battaglia
Malegise parlo parole pronte
ciascun s' alaza l'elmo di gran vaglia
e saldi stati con allegra fronte
e vederem la giuso gran trauaglia
dice Rinaldo se io vedesse Carlo
per forza re Mambrino gli piarlo.

Cosi mettendo in ordine la sua gente
christiani da l'un lato arditi, e franchi
e li pagan da l'altra prestamente
per non parer ne la battaglia stanchi
Rinaldo che parea esser gaudente
pur che a Re Carlo le sue forze manchi
pensaua sempre de Carlo hauer pace
da mal ve guardi Christo verace.

Canto vigesimo nono come re Carlo, e re Mambrino ordinate le schiere si combatterono crudelmente insieme, e ne morirono pure assai dall'una, e l'altra parte. E come Mambrino prese molti paladini, et abatte Carlo, e come Carlo fu aiutato da Rinaldo, da Malegise, e da gli fratelli, e Carlo gli perdono.

CANTO

MAria madre di gratia, e de virtute
virgine eterna, e misericordiosa
tu sola ne poi dar lieta salute
che matre sei del verbo eterno, e sposa
senza ti le rime mie parrian mute
pero ti prego virgine gloriosa
che porgi aiuto al mio lungo camino
si come io siegua l'historia de mambrino.

Io ve lassai signori come re Carlo
fece tutto suo hoste riuoltare
e come Namo fece poi restarlo
e fe Rinaldo suso al pogg o andare
quando bisogna descende aiutarlo
e come Carlo senza dimorare
fece le schiere acconciar reale
el re mambrino si fece altre tale.

Rinaldo, e malagise con sue gente
stauano suso lo poggio assettati
e da ogni parte vide sue gente
che per ferir si sono apparecchiati
giamai Rinaldo non fu al suo vivente
piu lieto, e soi fratelli prefati
tra loro diceano sel vence mambrino
pace hauremo col figlio de Pipino.

Mambrin guardo suso el poggio ad alto
vide Rinaldo, e fratelli schierati
per non hauer da lor nessuno assalto
e mando doa milla caualieri armati
a pie del poggio accio che tristo smalto
non li facessi i fratelli prefati
andati che color che son la suso
non venissino da coste a ferir giuso.

Quelli doa milla sene andono ratti
a pie del poggio per far buone guarde
parlo Rinaldo a soi fratei adatti
vediti voi la gente che iui tarde
ver la guarda ne venuti quei matti
ma non li temo chel foco pur gliarde
li crede che de loro habbiamo temo
se fusse sette tanti si andaremo.

Tutte le schiere di cadauna parte
erano aconze per voler ferire
re, e caualier tosto si disparte
e con la prima schiera de ardire
si come buon maestri de quella arte
le lanze basse, e li scudi a coprire
ne le schiere feri del Serpendone
in lo molto ferire vodon l'arzone.

Tutte le schiere di cadauna parte
le prime schiere che serano mosse
e per veder piu chiaro de lor arte
sarracini montauano le lor posse
li christian daua a lor molto ad arte
e molti ne occideuano con lor percosse
tanto che sarracin voltosse indrieto
mambrin ne fu dolente, e Carlo lieto.

Re Fieramonte mosse con sua schiera
e gridando a color che se voltaua
dicendo tutti voleti chel pera
il re mambrino che tanto ve amaua
brandi la lanza con ardita ciera
e contro vn caualier se risforzaua
che li foro lo scudo, e il cuor li passa
e per quel colpo de la vita el cassa.

Gridando gia mecon ve maledica
fra christian feri di tal valore
che la sua gente, e la sua forza antica
fece voltar i christian con terrore
Danese, e Guidon senza ch'altro el dica
con lor gente se mosser con furore
gridando forte a li can sarracini
per mal hariti passati li confini.

Il Danese

Il Danese sperona brigliaforte
il suo caual con la lanza bassa
fieramente vn feri che'l misse a morte
e Guidon Borgognon fece tal massa
a Serpendone che'l misse a tal sorte
gridando! voi feriti gente cassa
maluasi sarracini o gente vana
voltosse indrieto la schiera pagana.

Mossese con sua schiera el re Strogante
e fece li christian quasi voltare
re Salamon il pro baron aitante
se mosse con sua gente per aidare
il re Marsilio, el forte Balugante
subito mosse senza dubitare
Turpin, e Namo tra quei aspri cani
mosse per esser con loro a le mani.

Receto el primo se caccio nel campo
Re Iuone, e il buon re Desidero
mosesse per far de pagan scampo
l'Amostante de persia mosse fero
gridando voi hauriti male inzampo
falsi christiani, e Carlo imperiero
e poi mossene Gano in compagnia
l'Amirante signor di Barbaria.

Era le schiere salde da ogni parte
Carlo, e Mambrino none anchor mosso
le arme l'un con l'altro ognun se parte
tanto era el grido che contar nol posso
qui resplendeua el pianeta de Marte
o quanti cadea l'uno l'altro addosso
feriti, e morti de lanza, e de spada
e de caualli vodi a gran masnada.

Mambrin de la sua gente che l'haueua
ne tenne mille, e a gli altri comanda
che vadano a ferir cosi diceua
se Carlo quiui la sua gente manda
poi se mosse come detto haueua
stretti per hauer de bono: ghirlanda
a la battaglia ferir con gran grida
il grande re Balante fu lor guida.

In la battaglia ognun di lor si caccia
e Carlo mano Imperator adorno
l'elmo salaza con la chiara faccia
poi disse a la sua gente c'ha d'intorno
al ben ferir ognun mena le braccia
ch'io vedo i nostri christian far ritorno
tutti se mosse gridando mongioglia
feriti gli pagan con gran noglia.

Ad alzar la legge de Dio padre
amorciasse Macone, e Triuigante
poi si caccion fra quelle gente ladre
con le lor spade, e lanze pesante
tagliando a sarracin l'arme leggiadre
ben si defende le gente affricante
e tanto era de christiani el valore
che li pagan alquanto hebbeno timore.

E abbandonato alquanto del terreno
vedendo Mambrin sue gente temere
biastemaua Macon con gran veneno
dicendo o gente di poco podere
vostro rogoglio ven si tosto a meno
destrugaue Macon senza calere
che per vostro mal far sua legge e morta
sel nostro Dio non ci da meglio scorta.

L'elmo, e el scudo tosto me arrecati
e tosto in capo si fu alazzato
disse Mambrin alquanto me ascoltati
venitti dreto a me ciascun armato
e quel christian abbatto lo pigliati
al pauiglion tosto sia menato
e ducento di voi la guardia faccia
e po el suo forte scudo allhora imbraccia.

Suso l'alfana del pauiglion se mosse
forse con ottocento caualieri
in la battaglia gionse con gran possa
hor come gionse in lo stormo si fieri
ben conuenia c'hauesse dura l'ossa
chi r parava a soi colpi primieri
ben che Mambrin cercaua de megliori
e trauerlando andaua con furori.

Occidendo christiani,e scavalcando
si fu incontrato in Guidon di Borgogna
che molti sarracini gia tagliando
disse membrin intenditi mia agogna
che setu chi vai qui cosi cacciando
e a la mia gente tu fai vergogna
e lui respose Guidon Borgognone
me appella Carlo,e le altre sue persone.

Disse Membrino qua con esso miego
te convien con la lanza far un colpo
rispose Guidon volontier con riego
de negarte tal cosa non te scolpo
e per amor de Carlo che m'ha siego
e se te abbatto de vita te spolpo
disse membrino ben so che lo faristi
che per macon convien che tene attristi,

Prese del campo cadaun al suo dominio
a ferir vanisene molto adirati
Guido feri su lo scudo membrino
rompe la lancia,e i troncon via volati
membrin feri lui su el cammino
e li fe dar de le spalle,e de costati
quanto fu longa l'hasta ando distesa
e da li sarracini fu tosto presa.

Disse membrino menelo al paviglione
e fatilo ligare,e ben guardare
tosto fu fatto sensa restasone
e membrino peccacia de giostrare
po se incontrato in lo re Salemone
che ben parea a baron de alto affare
del nome membrin tosto domandolo
e lui per tale modo il ricontolo,

Re Salamon de Bertagna son io
dicea membrin nel campo pigliati
Salamon disse questo me in disio
po chiama Giesu con voce spiccati
che lo scampi de quel pagano rio
che era si grande come oditi habbiati
e vasene a ferir in su li scudi
e donesse due colpi molti crudi.

Membrino con la lancia tal li porse
e quanto e lungo per terra lo gietta
e la sua gente che de cio se accorse
preso,e ligato fu con molta fretta
Rinaldo vite tutte sue forze
Malagise,e la sua gente perfetta
disse Malagise de cio me contento
a questo modo sera Carlo vento.

Membrino se cacciava fra piu gente
trovo Danese suso brigliaforte
che ben parea cavalier possente
membrin se desfido con lui a morte
e poi prese del campo amantinente
e vassene a ferir molto forte
Danese Ugier fu abbattuto in terra
li sarracini ciascuno si lo afferra.

Mandato fu el paviglion di ratto
e membrin se riscontro nel duca Namo
e de lo arcion tosto il levo di fatto
come se leva el pesce con l'hamo
li sarracini ciascadun piu adatto
che de pigliarlo ciascun era bramo
menato al paviglion fu immantinente
onde son gli altri presi ognun dolente.

Assai si dolea de lor disaventura
alcun di lor non e che se appareggie
dicea ciascun eglie un re di gran mesura
gigante grande che pagan correggie
Dusnamo dice sel'si non procura
colui che recompro lo santo greggie
il christianesimo hoggi sera destrutti
piangeva ciascun con grandi lutti.

Membrin trovo da Rosignon Girardo
il nome li domandava,e ello il disse
e li poi se sfidorno senza tardo
e membrino con un colpo lo trafisse
che in terra cadde el cavalier gagliardo
per pigliarlo ogn'huomo tosto se affisse
disse membrin costui ve ricomando
dapoi che le colui che vo cercando.

E fu menato al paviglion sopremo
il re Membrino torna a la giostra
e riscontrato fu nel come Gano
de sua persona fece bella mostra
disse membrin dime baron christiano
come si chiama la persona vostra
io son Gano signor di maganza
disse membrin darote mala manza.

Tu sei colui che per toi tradimenti
Carlo mando Rinaldo in pagania
onde li mei fratelli ne sono spenti
e anchora molta altra baronia
onde conuien che tosto te ne penti
se verso mi facesti mai folia
Gano si se temea de sue grandezza
ma pur preie del campo con prestezza

Non valse a Gano lo suo grande ingegno
quando fu messo con membrin a giostra
che non cade con glialtri ad vn segno
le piante de piedi a l'aere mostra
disse membrin come sera degno
pagata sera la persona vostra
comendo che tosto si pigliasse
con vn bastone si lo bastonasse.

Tosto fo fatto suo comandamento
ligato fo, e condotto al paviglione
come gionse per comenciamento
fu bastonato con vn gran bastone
Gano solo fu fatto tal talento
e quanti ne era li de quei barone
non fu nessun c'hauesse tanta noglia
ma con tutti fu fatto festa, e soglia.

Membrin quanti ne scontra abbatte, e piglia
trenta n'haueua preso de meglori
onde Rinaldo se ne meraviglia
Malagise parlo in tal tenori
fratel caro per Dio me consiglia
veggio nostra christianita vscir fuori
gia li vedo rotti, e via fuggire
tanti presi, e morti con martire.

Da quello che nessun puo contra lui
disse Malagise altro veder voglio
stiamo anchor descenderemo pui
Membrin va per lo campo con rogoglio
e pigliando de Carlo i baron sui
li christian fuggiano con gran doglio
il re Membrin trouo Carlo potente
che de pagani occide molta gente.

Con la man dritta tenius gioglios
ch'a vederlo parena ben signorile
tutta la sopraueста ha sanguinosa
de gigli d'oro l'Imperier gentile
del sangue de la gente dolorosa
Membrino el vide e non gli parue vile
anzi li parue che gran signore fosse
denanzi a lui con bel parlar se mosse.

Disse Membrino dime alto barone
seru colui che vado qui cercando
rispo e Carlo senza restasone
e chi lui era, e tutto va contando
sono christiano, e cosi vol rasone
membrin rispose tegno al mio comando
la terza parte de la pagania
io te pagarago de la tua folia.

Intende Carlo se ben me ricorda
tu mandasti Rinaldo, e soi fratelli
in pagania per mio danno, e discorda
onde che mei fratelli occiseno elli
ma per questa follia maluasa, e lorda
impagarote ti, e christiani felli
Carlo vedendol tanto smisurato
a Giesu Christo fu ricomendato.

Dicea Carlo intendemi pagano
se Rinaldo ti fece alcuno oltraggio
contento io son ma vorria ch'a sue mano
fusti venuto quando ando in viaggio
ma seppi che'l non e troppo lontano
giamai non fu baron tanto saggio
anchor per le sue man tu morirai
e credo che da lui non camperai.

E si andor re Carlo, e re Mambrino
cosi sopra del campo rasonando
vedendo Carlo si grande sarracino
de lui Carlo forte venne temando
e recbiamaua Dio padre diuino
e sua vergene madre con domando
chel guarda de le sue man maladette
e re Mambrino adomandar si mette.

De Rinaldo vorria saper nouella
hor dime Carlo de Pipin figliolo
onde e Rinaldo con sue gente fella
che me vecise i fratelli con dolo
ello rispose i son armati in sella
vitili suso il poggio con gran stolo
disse Mambrino adunque e qui appresso
si disse Carlo, guardati da esso.

Disse Membrin da lui non mi guardo
ma caro haria di condurmi con ello
poi pensaua Membrin di quel gagliardo
che li tolse la dama, e di quel fello
colpo chel fe piegar come musardo
hor quando trouarome a tal appello
ohime perche non seppe cotal cosa
datto li harebbe morte dolorosa.

Poi disse re Membrino a Carlo prende
al tuo piacere quando voi el campo
ch'io te prometto Carlo, e bene intende
che de morte daroti duro inciampo
o tu tosto christianita me rende
il tuo meglio serebbe in tuo scampo
e Carlo disse a lui niente ti temo
giostreremo, e vederai come faremo.

Forno contenti allhora dislongarse
sotto li scudi cadaun se copria
quando a ferir con le lancie trouarse
si leuo vno grande poluerallio
che l'un non vite l'altro a riscontrarse
ma quello inscontro per Carlo fu rio
che l'alfana di Membrin si fe crepare
il destriero de Carlo per l'urtare.

In terra cadde lo imperier gradito
leuosse dritto, e trasse fuor gioglosa
da sarracini i tosto fu assalito
per pigliarlo la gente dolorosa
el sir si defendea con buon partito
tagliando quella gente nequitosa
disse Manibrino fati che preso sia
lasciollo, e allhora i christian feria.

Mambrino gli abbatte, e sua gente li afferra
nostri christiani non potean star saldi
l aurea fiama fu abbattuta in terra
cacciando li uano i baron caldi
e molti ne fuggia per quella selua
Rinaldo, e soi fratelli stauan baldi
disse Malagise odi quel che ue dico
alli bisogni se conosce l'amico.

Hor bisogna esser ciascun di voi franco
se volemo da Carlo hauer perdono
nostri christiani son rotti, e venen manco
Rinaldo disse cadaun sia buono
e de combatter nissun non sia stanco
ognun combatta con arduo tono
questa gente che quiui si n'aspetta
si sia la prima che a regoglio si metta.

Disse Rinaldo fio del duca Amone
Malagise odi tosto una nouella
io si andero de tratto al pauiglione
per liberare nostra gente bella
ciascun contento sperona il ronzone
e descende contro la gente fella
quei dua mila vedendoli venire
la sua venuta volse contradire.

Rinaldo su Baiardo coueriato
con la vesta che li dette Chiarice
dauanti a tutti quello prefato
che gia sera destesò a le pendice
cacciosse tra quel popolo renegato
come fan li Astor fra le pernice
poi gionse Malagise, e soi fratelli
dicendo mora quelli pagan felli.

Primo,secondo,e terzo si abbatteo
quella sua gente grossa,e fini furate
ben cento con la lancia ne occidea
onde la strada li fu presto data
e ciascun la via tosto li dasea
Rinaldo lassa qui la sua brigata
ch'i sarracini tagliauano per rasone
Rinaldo solo ando al gran pauione.

Onde eran tanti baroni,e caualieri
ducento caualieri la guarda fano
Rinaldo gionse li presto,e manieri
poco curando color che li stano
e con sui berta i,dona mal inciampi
i pagani come le pecore se dis fano
quando cacciate le sono dal luppo
ben presto fuggeno con lo capo cupo.

Poi che Rinaldo li hebbe via cacciati
intro nel pauilion con il cor magno
e li sesanta baron stan ligati
disse Rinaldo non vi dati lagno
con riuerentia gli hebbe salutati
e lor risposen ben vegna il compagno
ben che'l conobbe,e fecchi gran festa
i tutti quanti inchinaua la testa.

Rinaldo smonta de Baiardo ardito
l conte Gano fir de Maganza
uanti de glialtri lui fu gito
n genocchion chiedendo perdonanza
isciolto l hebbe,e poi si l ha guernito
e l'armadura sua senza fallenza
iano non hebbe piacer del scampare
oi che Rinaldo hebbe quel affare.

Rinaldo non fe alcuna resposta
inaldo desligo gli altri compagni
erm insieme l'uno,e l'altro saccosta
arme sue haueua i baron magni
olti non hanno cauallo a sue posta
sse Rinaldo ognun se ne guadagni
o ve aiutero quanto io,e posso
quel pauion ognun fu presto mosso.

Parte a pie,e parte a cauallo venia
per l'hoste de pagani ma adeitri
con brandi in man sopra la gente ria
Rinaldo infra pagani lui si metti
a cauallo messe quella baronia
sopra i destrieri valorosi,e perfetti
disse Rinaldo andate recogliendo
li nostri christian che van fuggendo.

Malagise,e sue gente quei pagani
che venne per guardar li conuertuti
feriano quei compagni soprani
ben combatteno come baron arguti
Malagise caualcaua ver pagani
e vide laurea fiama,e non per muti
che in terra staua l'insegna gradita
e tenela in man vn baron fuor de vita.

Che cosi morto la tenia in mano
Malagise dismonta,e si l'ha tolta
e poi disse all'honor de Carlo mano
tu non serai pendente a questa volta
Rinaldo va cercando quel pagano
che de christian occide gente molta
al re Mambrino fu detto le grande onte
che li ha fatte la gente ch'era al monte.

Come deliberati erano coloro
ch'era nel pauiglion de vn buon barone
che solo venne a far coral lauoro
le guarde non valsero vn bottone
tutte le occise,e misse a martoro
il re Mambrino si biastemmo Macone
poi si caccio per lo campo con ira
paura haueua ciascun che'l mira.

Occidendo che piu preson non vole
che,da poi che da glialtri tanto scorno
ma Mambrino in suo core forte si dole
e per trouar Rinaldo si va d'intorno
Rinaldo che splende come lo sole
sopra Baiardo lo destrier adorno
va per lo campo facendo gran tresca
e troua Carlo ch'intorno ha gran pressa.

De serracini chel volevano prendere
tanti n'ha addosso che parea oscuro
e lui stava in mezzo per defendere
de morti intorno se facea un muro
e con gogliosa in mano per contendere
Rinaldo gionse el cavalier securo
e vite Carlo stre a tal partito
fra' pagani feri el baron ardito.

E con fusberta schiera quelle aspezza
Rinaldo vide un turco grando, e grosso
che per occider Carlo fa gran frezza
e sotto haveva un destrier rosso
Rinaldo verso lui tosto se drezza
e con fusberta su l'elmo l'ha percosso
infino al petto partia quel meschino
l'anima sua li porta Apolino.

Rinaldo smonta de Baiardo in terra
e in sul caval rosso fu montato
feri sopra color che fanno guerra
tanto combatte che tutti ha cacciato
a Carlo nostro imperador si serra
Baiardo li va dretto in ogni lato
e con li pedi davanti, e di dretto
facea far li serracini adretto.

Con gran temenza la gente pagana
se levava d'intorno a Carlo accorto
e Rinaldo con fusberta soprana
quale feriva romaneva morto
chi meglio puo da lui salontana
vedendo Carlo vite Rinaldo scorto
Baiardo che con pede, e con bocca
gli serracin crudelmente si tocca.

Carlo il conobbe, e hebbe gran spavento
pensase sel doveva haver paura
crete Carlo nel suo imaginamento
che Rinaldo li desse morte oscura
fra si diceva o Dio piu mi contento
che incontrara me fusse tal sventura
che Re inamban m'havesse morto, e perso
chiuse perche son de questo afflito.

Carlo se credea che Rinaldo l'odiasse
come lui facea lui, e el l'amava
Carlo haveva intorno de li morti masse
Rinaldo verso lui se approsimava
Carlo chel ve venir con voce basse
a Giesu Christo si ricomendava
che il guardi da le sue male oppenione
Rinaldo gionse, e dismonto d'arcione.

Et ingienocchiosse con gran riverenza
signor dicendo perdoname dico
de la mia fole, e simplice falenza
ben che tal gratia indarno obtine ve dico
ma per amor de Dio, e sua potenza
donarme pace cio domando, e dico
e sopra mi rimove ogni tua ira
Carlo tremando con dolor sospira.

Disse Rinaldo signor mio gradito
salta suso Baiardo il buon cavallo
rispose Carlo a quello tal invito
Rinaldo il tuo pensier sera a ti fallo
se pigliar me vorrai serai sconfito
si che io non voglio venir a tal ballo
che se io saltasse in su Baiardo pio
me portaria dove volesti tio.

E poi di me faristi divisione
disse Rinaldo signor mio verace
e non haver in cor tale oppenione
ch'io non sarebbe mai tanto fallace
che contro te facesse tal sermone
ma fa sempre io stago con ti in pace
si ch'io te chiedo per misericordia
che tra te, e mia fratelli sia concordia.

E se di me non volti haver pietade
qui con la tua spada torra la vita
e fa di me tua piena volontade
a Carlo fu la gran paura vietta
odendo dir con tanta humilitade
a Rinaldo parlo con ciera ardita
dicendo in te mi fido buonno gaiardo
Rinaldo appresentoli el buon Baiardo.

O Dio quanto Rinaldo fu gioioso
vedendose condutto a tal partito
tra Carlo in quelli morti sanguinoso
lo core allegro ha Rinaldo gradito
disse monta Baiardo glorioso
la testa tiene, e lui si fu salito
disse Rinaldo destrier de valore
ricomandote Carlo mio signore.

Disse Carlo a Rinaldo senza tanto
de tal seruitio n'hauerai buon merto
disse Rinaldo di questo diremo
fra te e me nostro voler aperto
disse Carlo troppo grande scempio
fano i pagani de nostri per certo
si che non si conuien piu star abbada
inuer pagani vanno con la spada.

Carlo che se sentia sopra Baiardo
tanto perfetto lo porta oue el volea
giamai non fu leon, ne leompardo
che saltasse si come quel facea
se Carlo prima era prodo, e gaiardo
due tanta possa redoppiato hauea
fra pagani se caccio come vn drago
e de suo sangue in terra ne fa lago.

El pro Rinaldo poi de l'altro canto
cacciaua i sarracini come leone
quel che feriua romaniua affranto
cosi i fratelli, e Malegise barone
de lor prodezze non se puo dir tanto
quanti color n'abbatte de l'arcione
e li altri paladini ciascun franco
sopra pagani niun non era stanco.

Stretta era, e forte e grande la battaglia
e gia non haueua i christian el peggiore
Marsbruno per lo campo se trauaglia
cercando el va Rinaldo de valore
hor diciam de Orlando de veglia
e de Oliuiero, e de Astolfo signore
ch'era con loro vintimilia, seicento
caualieri, e signori de valimento.

Ereno appresso doe millia a Bordella
Orlando riscontro molti christiani
che fuggien de la gente topinella
per tema de li sarracini cani
ben vintimilla fuggen a tal nouella
che quando viten presi i piu soprani
e vite el paganesimo esser vincente
chi se imboscaua, e chi fuggia dolente

Quei che fuggien non haueano veduto
scender con la brigata sua Rinaldo
con Orlando ciascun si e retenuto
Orlando disse o gente de gran laldo
che, del mio signor Carlo auenuto
e de soi paladini con lui saldo
dite voi tosto siti voi sconfitti
e lor rispose de dolor trafitti.

Dicendo a Orlando lo conte liale
male nouelle te potemo dire
sconfitto, e Carlo signor naturale
da quel re sarracin de grande ardire
e e presa la sua gente reale
disse Orlando che del mio sire
risposeno lo vedessemo abbattuto
doue lui e morto, o se sera renduto.

Uedendo Orlando, Astolfo, e Oliuieri
le rie nouelle ch'ereno venute
come era presi gli meglior caualieri
dal sarracino ch'era tanto temute
in gran dolor son tutti li guerrieri
el gentil conte Orlando de virtute
domando li fuggenti de Rinaldo
se a quella gran battaglia el fu saldo.

E lor dissero de non de gaudio priui
ben soi fratelli in vna lor compagna
con settecento li feceno attiui
e sono stati sopra vna montagna
non hanno voluto aitar tanto e cattiui
e ha veduto Carlo la magagna,
e sopra vn monte son stati a vedere,
finito e questo canto al mio parere.

Canto trigesimo, come il conte Orlando, Astolfo, e Oliuieri con la sua gente sarriuorono nel campo di Carlo imperadore con grandissima festa, e allegrezza. E combatterono có gli sarracini valorosamente, e gli sconfissorono. E come Rinaldo combatte col Re Mambrino a corpo, a corpo, e gli taglio vna mano.

IO vi lassai signori e buona gente
come Orlando trouaua questi fuggiti
e come se reccata prestamente
dicendo a lor che fate voi remiti
e come Orlando fo molto contento
e domando de li fratelli arditi
e lor rispose senza altro sapere
come erano stati sul monte a vedere.

Non erano mossi vedendo el dolore
ne de quel monte mosso, ne corlato
per voler soccorrer l'Imperadore
e Orlando diceua o adolorato
o fratel mio Rinaldo traditore
da mi ti guarde hormai per ogni lato
che mai da mi non harai buon datto
ma non sapea come era andato el fatto.

Piu gente che si haueuano imboscati
sentendo Orlando ognun fu dissboscato
prima che tutti fussino ragunati
e seco haueua el buon conte prefato
quarantamila quei c'haueua menati
e tanto camino che fu arriuato
sopra vn monte, e vedea i christiani
stretti a battaglia con quelli pagani.

Che gia niente perea a lor perdenti
ma le mazze, e dardi, e lanze grosse
facendo li pagan molto dolenti
Orlando per parere che gionto fosse
sono lo corno con si gran spauenti
a sarracini allhor manca le posse
Balocante, e Marsilio suo fratello
de botto se appressono al suo bardello.

Che del buon conte Orlãdo haueano paura
vedẽdo su quel monte gionti cotanti
con trentamila con la lor ventura
fuggi per riuere de dolore affranti
era la gran battaglia forte, e dura
diceua Orlando a li soi tutti quanti
conuien penser che Rinaldo saputo
con soi fratelli ha dato a Carlo aiuto.

Che io vedo li christian torre la terra
color fuggiti allhor non vedeno
Rinaldo, e soi fratelli su la serra
Orlando scese de lagrime pieno
dal monte solo sel libro non erra
e senza altro scridar percoteno
a la battaglia forte, e volontieri
contar non vi poria li colpi fieri.

O quanto Carlo ringratiaua Iddio
del buon soccorso de Rinaldo altiero
e poi gionto il conte Orlando pio
el buon Astolfo e lo duca Oliuiero
ben li senti Mambrin maluaggio, e rio
per la battaglia grida forte, e fiero
occidendosse spesso, e scaualcando
e sempre vanno Rinaldo cercando.

Era la gran battaglia forte, e cruda
Orlando se incontro con Malagise
che in la man manca ten l'insegna ardua
oro e fiamma del re san Dionise
e in la man dritta si ha la spada nuda
disse Orlando a quel baron felise
dime baron che guardi tale insegna
Malagise rispose che non sdegna.

E disse al conte e son fio de Bouone
dicemo Orlando cusin mio carnale
guardala bene che ricco guidardone
tu hauerai da Carlo imperiale
e poi se parte senza piu sermone
che de occider pagan ciascun cale
Astolfo troua Carlo prefiato
sopra Baiardo d'oro copertato.

Ben conoscette lui quel buon cauallo
Astolfo lo domanda molto tosto
dime santa corona senza fallo
chi t'ha sopra si bel destrier posto
disse Carlo Rinaldo senza fallo
rispose Astolfo hor me fosselo costo
ogni gran cosa senza far piu resta
e lui te hauesse tagliata la testa.

Che cacci de tua corte el meglior huomo
il piu verace a Dio che habbia battesmo
deserto l'hai del suo castello,e como
se io dico el vero pensa'l tu medesmo
insanguinato ha Carlo spada,e pomo
del sangue de quel popol paganesmo
Astolfo dice non hauer piu temo
andem pur a ferir e ben faremo.

Carlo contento odendo lo suo dire
in la battaglia grande ognun se caccia
che chi hauesse veduto quel ferire
e far andar per terra teste,,e braccia
sonar,gridar,e le spade bandire
chi morto cade,chi fugge,e chi amaccia
Mambrin se incontra con el conte Orlando
che andaua de molti pagan tagliando.

Ben conoscea la persona ardita
che piu fiate domando sue gente
che conoscea la gente fiorita
che seco haueua re Carlo valente
si come Orlando la persona gradita
e de christiani colonna possente
e solo detto le arme ched portaua
Mambrin a quel querrier lo affiguraua.

Disse lo Re mambrin ascolta vn poco
caualier non celar lo tuo nome
setu quello che la guerra ti par gioco
de tutti i christiani hai maggior nome
rispose Orlando non fu di tal loco
de esser si buon ma conterote come
e son chiamato,e poi da mi ti guarda
il suo nome li disse che non tarda.

Orlando de Melon chiamato sono
da mi ti guarda,e Mambrino rispose
de giostrare con ti contento sono
e Rinaldo che ha forze poderose
fra lor venia con quel destrier buono
e conosce Orlando con feste gioiose
e abbraza il conte Orlando e abbraza lui
gran feste poi facea intrambe dui.

Mambrin guardaua de trambi la festa
e disse caualier villania fate
e poco senno hau ti in vostra testa
quando douiti giostrar par che balate
vn'altra volta faretile piu honesta
disse Orlando del campo pigliate
che ben ti voglio hauer de l'arcione
ancho for de vostra feste concione.

Disse Rinaldo cusin mio verace
voglio che sappi che per mia casone
lo sarracino qui cotanto audace
passo de qua per far vendicaione
de soi fratelli,e io non haro pace
sel scampasse da mi quel fellone
ch'io so ben che lui me va cercando
allhor cosi rispose el conte Orlando.

Il non seria ben fatto,ne lialtade
che questo re me chiuse giostra in prima
disse Rinaldo la tua gran bontade
tu che sei piu [illegible] in alta cima
disse Mambrin fate mia volontade
ciascun dise sappi che non [illegible] stima
Rinaldo disse sappi ch'io son quel'o
che occise Brunamonte,e re Chiarello

Io si te occise el fratel costantino
con le mie man, e con la mia spada
liquali andauan robando el camino
mambrino disse come poi si vada
allhor laudaua Macone, e Apolino
de morir io son contento su la strada
se io fusse morto, e non t'hauesse gionto
macon non me hauerìa a nessun conto.

E disse per ti molto sono allegro
refferando Triuigante, e m'aconnetto
che m'ha seruito de quel ch'io prego
de esser teco solo in qualche stretto
e se io te vinco poi Orlando integro
prouar potrasse lui al suo diletto
anchora io ho fidanza nel mio Dio
che de partiti tu hai preso el piu rio.

Del pro Rinaldo a questa guerra basta
e a lui te ricomando in questa parte
se tua persona per lui sera guasta
staro certo a veder sei sa amazzarte
e vno ferro pollito, e vna grossa hasta
si gli de Orlando a Rinaldo a tal arte
dicendo che per suo amore con quella
faccia a Mambrino voltar la sella.

Rinaldo disse compagno, e fratello
lassame far con questo Mambrino
e ce a l'honor de Gesu Christo bello
faro che lui romanera topino
Orlando se partì allhora da quello
e feriaan quel popol sarracino
Mambrin romase con Rinaldo insieme
che l'un da l'altro niente non si teme.

Ciascun de lor hauea vna gran lanza
e con minacce lor nel campo prende
il forte Re mambrin per darli manza
il pro Rinaldo verso lui se stende
Malagise con l'insegna de Franza
vedendo giostrar loro si li attende
per gran solazzo per veder lo gioco
di lor ciascun perche butta foco.

E l'un ver l'altro vien con lanze basse
broccando forte li so buon destrieri
ben e reson che de lor se contasse
tremar facea tutto lo sentieri
con ta lo libro che mambrin scampasse
che lui non fu abbattuto del destrieri
se Rinaldo baiardo hauesse hauuto
mambrin da lui seria stato abbattuto.

Chel fusse morto lui simaginone
che quando su li scudi se feriro
rompeno le lanze, nessun se piegone
compito el corso mambrino ha martire
e per Rinaldo a lui si ritornone
e inuerso de lui con gran sospiro
dicendo Triuigante signor bello
fami gratia ch'io vendica Chiarello.

E Costantino, e ancho Brunamonte
liquali occisi Rinaldo malano
con le spade se feri per darse onte
che se Rinaldo per hauer piu affanno
pensose de menarlo dretto al monte
ch'era poco maggior d'un palano
per esser con mambrino a solo a solo
accio che nessun el veggia de lo stolo.

Mambrin gli andaua con la spada addosso
Rinaldo se dimostra a temer lui
de reccularse indrieto tosto e mosso
mambrin li mette addosso i pensier sui
accio che lui non possa far riccolto
e tanto lo seguì che intrambi dui
sono drieto a lo monte ritrouati
che li non erano visti, ne mirati.

Se non malagise ch'el monte ando dretto
sol per veder de coloro la proua
che de tal cose haueua gran diletto
quando Rinaldo con mambrin se troua
disse Rinaldo certo ti prometto
se tu scampi da mi fia cosa noua
resposeli mambrin non poi scampare
se vccel per aere non te hauesse a portar

Disse Rinaldo per quel vero Iddio
che tene el ciel, e la terra in balia
de lassarte qui solo ho gran desio
e tardo tornerai in pagania
mambrino con la sua spada per ferio
con grande iniquitade ver lui gia
sopra de l'elmo a Rinaldo con dolo
l'elmo fu bono, e da morte guardolo.

Disse Rinaldo questo e rio trastullo
che fa sopra de mi questo pagano
la sua possanza non ne da fanciullo
e inuerso de lui con fusberta in mano
e sopra l'elmo el ferì, che mai nullo
cosi gran colpo senti el villano
non che'l striste cadere per tal sorte
l'elmo che bono lo scampo de morte.

Ma pur sopra Rinaldo si distende
vn colpo dette a lui sopra lo scudo
che quanto ne piglia tanto ne prende
sul collo andò al cauallo el brando nudo
che la testa quel maluasio li fende
Rinaldo cade lo baron si drudo
e disse signore Iddio io te ringratio
che non beui Baiardo a cotal stratio.

Inuerso el sarracino va con fusberta
dicendo re de gran viltade, e noia
el tuo destrier hara cotal offerta
che come el mio conuerra chel moia
mambrin rispose con dolce proferta
che de la villania haueà gran doia
e che quel colpo fu per sol fallenza
donde che lui chiedeua perdonanza.

Per lo mio fallo te faro buon merto
e subito desmonta de l'alfane
dicendo chi sera de vita sperto
si caualca questa alfana soprane
e sotto el scudo ciascun fu coperto
col brando in man ciascun non perdona
contar non posso de lor gran potere
e Malagise e sul monte a vedere.

Non fu mai dui de cosi gran possanza
ne che battaglia fece tanto fera
poco auantaggio l'uno, e l'altro auanza
le arme taglian quel se fusse cera
membrin branco la spada con possanza
e ferir vol Rinaldo a le viscere
quando mambrin meno lo brando giuso
e Rinaldo meno vn rouerso infuso.

Che per mambrino fu mala ventura
e infra lo pugno el braccio li mette
e destramente a lui ne le giunture
mambrin sul dolce taglio percotte
che la man li cadete alla pianura
mambrin de questo non sene accorgea
si dolcemente li taglio di netto
che lui non se accorgea di quel difetto.

Tanto era irato che'l non sene accorge
ingenocchiose per non hauer el brando
quando mambrin alla terra se accorge
grido macon a te me ricomando
lo scudo de quel braccio allhora scorge
ben fece qual leon che va morendo
lo brando in la man manca tolse ratto
Rinaldo saccorgea de tutto il fatto.

Vedendosi membrin mancar la mano
andaua per Rinaldo a vendicarse
e si gran colpo menaua el pagano
che Rinaldo haue briga ripararse
tanto el meno Rinaldo per lo piano
che re mambrino non potea aiutarse
per lo sangue che perde da ogni vena
e cosi dritto in pie staua con pena.

Malagise vite che Rinaldo faggia
se lassaua venir mambrin adosso
grido malegise doue el tuo coraggio
tu sei de lo tuo senno in tutto mosso
non sapea malagise del dannaggio
come mambrin de sua man era scosso
del sangue che perdea el sarracino
e come sanguinoso e quel camino.

A studio cessa sua guerra Rinaldo
pero che lo vedea poco potere
e Malagise gridaua hor sta saldo
che ben ferir non debbia temere
disse Rinaldo tu non senti el caldo
or lassemo star che voglio tacere
ne l'altro canto diro che fu morto
detto e il cantare con gioia,e conforto.

Aiutar non si puo piu de niente
Rinaldo vide sua guerra finita
allhor dice Rinaldo dolcemente
o Re Mambrino tu vedi che la vita
non poi scampar se Christo onnipotente
non te aiuta con la man fiorita
e de Carlo serai suo baron caro
e di quel c'hai non te torra vn denaro.

¶ Canto trigesimo primo, Come Rinaldo occise il re Mābrino e sconfitti tutti gli pagani Carlo torno in Franza,e come Malagise per arte fece edificare Montealbano da gli Demonij,e come il re Iuone diede Chiarice sua sorella al bon Rinaldo,e furono fatte le noze nobilissime,e con grande allegrezza di tutto il paese.

Acceio che Dio ce deliberi tutti
che il buon Giesu padre onnipotente
come delibero molti da lutti
e da le man del nemico frodolente
Dio ne conceda,e diane tal frutti
che ciascun sia suo buon seruente
vero spirito santo,filiol,e padre
laudato sie tu,e la tua madre.

Io vi lasshi signor come Mambrino
era col pro Rinaldo alla battaglia
e come la man perse il sarracino
con la man stanca si defende,e taglia
e come Malagise paladino
Rinaldo riprendea ala vittaglia
Manbrino tanto sangue hauea perduto
de fiaboli gia fu in terra caduto.

E saluerai ti,e la tua alma
Mambrino di dolor parlar non puote
ma ben odi cio che Rinaldo spalma
a Rinaldo parla con triste note
disse a Rinaldo poi che la mia palma
e le finita per le triste hore
o Macon dio come hai mal soferto
che si,e tuo costrutto sia diserto.

Con gran lamenti de sospiri grauosi
rechiamando Macon,e Triuigante
ben sin stati contro di me ascosi
abbandonato c'hauite el vostro amante
Rinaldo parla con sermon piatosi
o Mambrino non creder lor auante
che non pono niente far di bene
e crede in Christo che verace speme.

Non potea Rinaldo tanto dire
che de far battizar gli fusse modo
anzi diceua macometto sire
io te richiamo sempre con lor lodo
dicendo io voglio inanzi qui morire
che a macometto mio io faccia frodo
Rinaldo ch'el vedea si ostinato
l'elmo di testa si li hebbe cauato.

Piu volte el domando tornar non volse
piu volte a domandarlo se ritorno
e meno vn colpo che la testa gh tolse
Malagise che vedea con viso adorno
e quel la'al fana subito recolse
e si dicea cusin mio senza scorno
bella battaglia e fata ladio ne lodo
Rinaldo disse e mi per simil modo.

Che m'ha scampato da questo dragone
Rinaldo su l'alfana fu montato
a la battaglia onde era re Carlone
ello e Malagise fu ritornato
li sarracin cercaua el lor campione
anchor del pro Rinaldo era cercato
da soi fratelli,e sua gente soprana
Rinaldo gionse suso quella alfana.

Li sarracini gia perdeano el campo
vedendo suso l'alfana Rinaldo
a fuggir cominciono per lor scampo
nessun aspettaua de stare piu saldo
e nostri christiani ne fan gran scampo
e molti affogono per lo gran caldo
e piu migliara sene battezato
in quantitade ne fuggi,e scampato.

Dapoi chel campo fu vento,e conquise
Carlo se restringea con soi christiani
siche con festa,e con allegro viso
sono a Carlo quei baron soprani
dicendoli signor con chiaro viso
Rinaldo e quel c'ha sconfitti i pagani
Dusnamo,e tutto el nobil consistoro
disse a Carlo che mandi per loro.

Orlando disse Carlo signor mio
Rinaldo ha morto Mambrino pagano
Carlo rispose senza nessun rio
fati tosto venire quel baron soprano
Rinaldo gionse,e ciascun fratel pio
inginocchiosse al buon re Carlo mano
e Malagise inanti a la corona
Carlo li abbraza,e cosi li sermona.

O fioli mei quel padre eterno
ve benedica che ve rendo pace
che ci hauiti tratto de l'inferno
pace vi rendo di buon cor verace
con tutti quelli che al vostro gouerno
a tutti piace quel che Carlo fece
saluo che a Gano c'ha el cor felone
e facea festa piu che altro barone.

Mostrando che li piaccia quello accordo
molti christiani forono sepeliti
in mar poi gittauano el gran lordo
de pagan morti,e caual infiniti
poi cominciono con baste el bagordo
facciano festa li christiani arditi
piu zorni romaseno in Bordella
e poi fermaua con sua gente bella.

Per ritornar in Franza al suo stello
Rinaldo de l'alfana fece dono
a Carlo ch'era morto el suo cauallo
lui li rese Baiardo destrier buono
e lo re Iuone andò a Carlo,e pregallo
dapoi che Rinaldo ha hauuto perdono
lassalo star con mi alquanti giorni
e poi quando vorrai fara ritorni.

Carlo rispose io son molto contento
disse a Rinaldo,e a li fratelli soi
fati sempre che senza fallimento
al mio seruitio presti siati voi
tutto il guadagno l'oro,e lo argento
foe donato al pro Rinaldo poi
hor voglio dir come edificato
per loro el bel castello prefato.

E'quel Montealban di gran possanza
e le guerre che i fece Carlo mano
romase el pro Rinaldo in amistanza
de Carlo,e tutto il populo christiano
e re Iuone hauea molta baldanza
habbiando sieco quel popol soprano
come i figlioli lo re Iuone amaua
e loro ciascaduno lui honoraua.

Rinaldo guadagno tutto el tesoro
che fu del re Mambrino,e sua gente
Carlo loro gli dete senza lo dimoro
ma el pro Rinaldo ne fece presente
a quella gente che mena con loro
che gia per si non ne volse niente
e tutti i cittadini della terra
son fatti ricchi tel mio dir non erra.

Onde che tutti quei cittadini
amaueno tanto Rinaldo, e fratelli
huomini, e donne, e carnal cusini
non fame tanto come amaua quelli
dimorando Rinaldo in tal confini
ando a cacciar con soi damiselli
e malegise con molti altri baroni
con cani, e bracchi, astori, e con falconi.

E cacciando costoro, e uccelando
con giochi, e festa, solazi, e con canto
da quatro miglia se venne alungando
in vna valle delettosa tanto
con vno poggio cosi io vo contando
non fu giamai nissun di tanto vanto
che si bel poggio, e si bene resseduto
piu bello di quello non fu mai veduto.

Terre de biaue, e de vino ha dintorno
tri fiumi corre i dui mene nauiglio
piano di sopra, e intag'iato adorno
e e ben alto quasi piu d'un miglio
Rinaldo, e soi fratelli senza scontro
e malegise fecero consiglio
e di quel poggio che cosi sedia
e per veder ogni huomo lo salia.

Trouolo d'ogni cosa ben fornito
in prima gliera stato vno castello
de vno sarracino possente, e ardito
del re Pipino inimico era quello
spesso misse Pipino a mal partito
e fu sconfitto piu volte da ello
Pipino l'occise, e poi in quelle parte
del far fece el castel con belle carte.

Che mai fortezza non se rifacesse
Rinaldo, e Malagise nol sapea
disse Rinaldo se a Dio piacesse
e al re Iuone de gran nomea
de farli vn castel che qui sedesse
per nostra guarda secura, e non rea
si ne accusa mai Gano traditore
non temeremo Carlo imperadore.

Disse Malagise sel ne conceduto
da re Iuon che ne ama tutti quanti
io vi faro venir si fatto aiuto
de fin maestri, e buoni lauoranti
che in poco tempo el vederete finito
Rinaldo el rengratio con bei sembianti
dicendo Malagise fratel saggio
al poder nostro pageremo homaggio.

A Iuone se domandi senza fallo
veduto el poggio a la citta tornato
dauanti a Iuone andono in quello stallo
come soleua senza hauer contraro
a loro fece honor come christallo
da poi la cena quei fratelli contaro
di quel bel poggio, e domandolo in dono
pur che vi piacia caro signor buono.

El re rispose signori delettosi
che io haggio e vostro come mio
perche d'hauerlo siti desiderosi
disse Rinaldo caro signor pio
d'hauerlo signore siamo bramosi
per farli vna fortezza con desio
laqual sempre per mi sera guardata
el re sapeua sua forza inmisurata.

Del ricco poggio, e del nobel contado
e come farli suso mai fortezza
a Carlo imperador era disgrado
a Rinaldo parlo con gran sauiezza
quel ch'io vi dico non meti da lato
quel nobel poggio c'ha tanta grandezza
meno gran guerra gia al re Pipino
de vn gran sir che era sarracino.

E non dico che io voglia desdire
cosa che vogliate domandare
comandamento me fe Carlo sire
che mai fortezza non lassasi fare
io dico ben se douesse morire
che voi gli la facciate su fondare
tale, e si fatta che per tutto splende
e che da ogni huomo ben si defende.

Tre fiumi i corre e dui menan navili
de gran volumi,e de gran mercantia
ben che li doni inuerso lui sia vili
trenta onze d'oro n'hauerili ogni dia
li belli fiumi che son si gentili
se chiamano,e chiamauano tutta via
Gironda,e Nariampena el Beronccne
domestico el paese,e le persone.

Tutto ve dono sue terre,e tenimento
Rinaldo,e soi fratei con reuerenza
ringratiauano il re con buon talento
dicea lor finita vostra intenza
stati li suso con buon fornimento
fatelo bello,e de nobile potenza
Rinaldo,Malagise chiama,e disse
che li dia li maestri chel promisse.

Malagise si ando tutto soletto
con libri de arte che hauea tal salme
migliara de dimoni allhor dispetto
per forza costrenseli le triste alme
disse malagise hor mettiue in affetto
che voi facciati con le vostre palme
vn castel questa notte in cotal sito
che sia de case de muro ben fornito.

E si chiamo Alchino,e Calcabrina
e lor vene,e anchora Cagnazzo.
ciascuno e capo de la sua decina
fatte,che voi fazati el bel palazzo
e che compito el sia da mattina
per habitarlo con festa,e solazzo
e che dua torre alte in quello sia
e lor risposeno questo fatto sia.

Poi malagise chiamo farfarello
e Sattanasso anchora lui li corre
e li disse a lor mure del castello
per ogni trenta braccia habbia vna torre
con quattro porte fortissimo,e bello
le mure alte ciascun mi soccorre
e se nol fate io ve costrengierone
in vna aspera presone ve metterone.

Gia de presone non u'insegniri mai
loro gridano fatta sara sia notte
e in lo profondo mare andaro assai
poi lauoron in cosi poche n'hotte
de prede,e marmoro bianchi in quelli lai
sul nobil poggio le hano condotte
fece le mure con le torre istesse
e Malagise staua a darli presse.

Fatte le mure fu fatto el palasio
con le sue alte torre ben fondato
fatto fu presto se ise prender asio
de marmoro bianco tutto scopillato
poi firenle malagise Satanasio
la carta fece fare dal suo lato
che mai non tornerano per guardarlo
nel suo ricco contado a tempestarlo.

Promesso fu per lor sagramenti
che li conuenne al tutto mantennire
poi malagise slarga i soi dolenti
in lo abisso torno doue el suo sire
e malagise per piu soi contenti
quella notte in Bordella hebbe a venire
prima che l'alba al mondo si lucesse
e hebbelo fatto quella notte istesse.

In vna notte se far quelle mure
il casado di mezzo con le torre
che mai terra non fu tanto secura
a la fortezza niente se po opporre
Rinaldo non sapea de la ventura
ne de la magnificenza che occorre
il giorno malagise fu con loro
e fu con il suo grande concistoro.

Dicendo belli signori andiamo
quando voliti da le mura g re
il re rispose ne son piu che bramo
a cauallo fu la gente con desire
e lo re,e Rinaldo a suo recchiamo
gionseno al poggio,ciascun fa remire
quelle mure vedeeno e le bellezze
e sbigottisse ognun per allegrezze.

Ognun dicea non so se io me insogno
puo esser questo chel sia dauero
hor tal lauoro ne fa debisogno
godia Rinaldo,el suo popolo sincero
a lodarlo cotanto io me vergogno
quanto era quel castello cosi altiero
che lo casado de mezzo,e le torre
parena tutto d'argento senza errore.

E giongendo Rinaldo e li compagni
cercorno el muro,el bello palazzo
quante carezze de li huomini magni
sono fatte a Malagise in quel strazzo
ciascun parena far gran guadagni
chi sel potena strecher in so brazzo
fo messo nome a quel castel soprano
tutta la gente el chiama Montalbano.

El re mando poi per lo so reame
nouelle,e da sua parte molti bendi
a caualieri, mercadanti, e dame
ciascuno possa andar a soi comendi
artisti,e magistri d'ogni fame
vecchi, mezzani con piccoli, e grandi
chi vol in Montalban far masone,
non paghera in diece anni faccione.

Onde che si gran gente assembraua
che in poco tempo el fu tutto casato
tutto dentro sempina, e facalaua
d'un gentil popolo bene prefiato
che tremila persone se trouaua
e piu de do mila bene armato
che piu de la mita era a cauallo
secondo c'hauea ognun suo bello stallo.

Staua lo re con tutta sua famiglia
a Montealban con la maggior parte
dal castello a Bordella e quattro miglia
quando li piace da quella si parte
che lo re si facena marauiglia
a Montealban ognun con sue arte
vedeuali quel re si forte armare
e comincio in suo core forte a pensare.

Cosi dicendo se costor vorranno
o nel suo cor gli venisse appetito
de la Vascogna me discazzaranno
si che se io posso vo dar per marito
a la mia sorella se lacerreranno,
el pro Rinaldo damisello ardito
come se imagino,li venne fatto
perche'l volena ben al fire adatto.

Fu in piacer a tutta la Vascogna
a tutti piace el nobil parentado
ferno la festa senza dir menzogna
e a Chiarice si fu molto a grado
per hauer vn tal marito a suo bisogna
e si gran feste se vite in quel lato
de bellezze,e d'ogni adornamento
e sonatori,e d'ogni instrumento

Et in poco tempo si n'hebbe doi figli
della donzella cotanta amorosa
leggiadri,e belli piu freschi che gigli
secondo che l'historia ne fa giosa
li nome lor perche non me repigli
diro de sua possanza virtuosa
l'uno fu Amon,e l'altro Liuonetto
da mal vi guardi Christo benedetto.

Cāto trigesimo secondo. Come Fierabrazza figliuolo dello Amirante Bilante signor della pagania si venne a Roma con vn gran dissimo essercito, et assediolla. E come Carlo gli venne in soccorso del Papa con grande moltitudine di gente, e con Orlando, e gli paladini. E come Oliuieri fu ferito da Fieramarte in vna coscia.

O Irtuosissimo sempre con tuo nome
vo comenciar vn canto dilettoso
di Carlo mano ricontarue el come
se m ascoltati o gente con riposo
e lassarem de Rinaldo de Amone
a loco,e a tempo a voi farò riscosso
el qual si fu sempre buon christiano
e nemico era d'ogni rio pagano.

Signori se volisti hauer diletto
odiriti per rima bella historia
sediti in pace,e poniti intelletto
che nessuno non fu mai di tal gloria
regnaua vn re maluasio,e maledetto
sul mare d'Agrimoro per tal boria
che tutto el mondo tenia per niente
tanto era ricco,gagliardo,e possente.

Chiamato fu Amirente Bilante
crudele de prodezze fiero,e forte
tenia parte de Spagna terre tante
quei d'India l'obediano a tal sorte
haueua vn fiolo bello,e aiutante
ognun temea che'l non gli desse morte
chiamato fu el forte Fierabrazza
costui poi se Fiorenza ognun el sezza.

De lo ditto Amirente fu suo figlio
e questo Fierabrazza e tanto audace
e la sorella piu chiara che giglio
chiamata fu Bella Fierapace
doe volte robo Roma con suo artiglio
el Papa occise,e sue gente verace
sempre con centomila caualieri
andaua intorno il sarracino fieri.

Se mai trouaua chiesia,o badia
cercaua le reliquie al primo tratto
s'il ne trouaua egli portaua via
a sua sorella le mandaua ratto
cosi facea per tutta pagania
per suo orgoglio quel pagan adatto
li chiodi doue fu Christo inchiodato
anchora el velo onde el fu inuoltato.

La lanza che Longino lo percosse
la Sponga,e la corona de li spini
e quello fu perche Carlo si mosse
che quello pagan con le sue rapini
quel sudario col qual Christo asciugosse
donde romase sua imagine fini
anchora haue el pagan in sua balia
e la centura de la vergine Maria.

Tutte haueua in guarda sua sorella
e ella le guardaua senza pene
non pensati che quello,ne ella
non la amasse,ne volesse bene
ma per la ricca adornamenta,e bella
d'oro,e d'argento che ciascuna tene
quelle lassaua con grande riguardo
hor contarouè de quel pagan gagliardo.

Con licenza del padre caualcando
d'Agrimoro si mosse a Roma venne
con ben ducento milla al suo comando
pro caualieri,e di presso li tenne
con adorni modi tutti nauigando
quando hauendo buon tempo,e quãdo pene
sin a le forze de Roma arriuono
de prenderla,e robarla se pensono.

El pastor de Roma a Carlo scrisse
de quello grande,e infinito assedio
che con sua gente tosto el soccorrisse
perche contro de lui non ha remedio
re Carlo mano niente se affisse
odendo dir quel si grauoso tedio
in la Magna mando,e in Ongaria
in Ghirlanda,e in Fiandra,e Normandia.

In pochi giorni reguno sue gente
ben centomilla prodi caualieri
l'uno piu de l'altro non fu lente
sentendo a Roma i sarracini fieri
anchora Carlo hauia auisamente
che quel pagan tenia in sue riuieri
reliquie che Christo lasso in terra
e per cio volontier facea tal guerra.

De Franza mosse con sua baronia
con re,duca,e con marchese,e conti
e con Orlando in sua compagnia
con cento e ottanta mila tutti pronti
meno il re Desiderio de Pauia
de Lombardia,e Toscana passo i monti
e tanto ando ch'a Roma son vicini
onde era accampato gli sarracini.

Siando gionti a quattro miglia appresso
l'un con l'altro christiani,e sarracini
re Fierabrazza,e soi baroni adesso
fece far molti aguaiti su i camini
e lui fu il primo in aguaito messo
con ottanta mila buoni paladini
e fece aguaito appresso de la strata
e ben armato con sua masnata.

Lo re Fieramonte fe vno aguaito
con ben sesantamila caualieri
vn'altro re Fortebrazo chiamato
l'altro aguaito faceua con soi guerrieri
vn sarracin Mergotto nominato
lo quarto aguaito fece a lo sentieri
la vittuaglia lasso in vn gran vallo
con molta gente da pe,e da cauallo.

Lassemoli in l'aguaito,e contaremo
de Carlo mano,e de sua gagliardia
vicino era senza hauer piu temo.
fece consiglio con sua baronia
dicendo o bei baroni che faremo
assaltaremoli senza embassa-ia
o pur volemoli auisar de noi
il conte Gano respose da poi.

Tu sai signor che senza sentimento
sopra de noi costor son passati
a lor cosi faremo tal conuenento
che vn'altra volta siano castigati
tutti acordosse de questo parlamento
e poi da Carlo son licentiati
che chi puo meglio si offenda,e disferta
donendo a loro trista,e mala offerta.

Oliuier figlio de Rainer de Rama
colse sua gente che son trenta milia
poi per mostrare la sua forza altana
gia con nessun niente se consilia
ben tosto va ver la gente pag.na
vicini erano forsi a quattro milia
per poter fare il primo assalimento
gia di cio Orlando haue sentimento.

E ben che Orlando di questo turbosse
per che Oliuiero non li volse dire
digamo Oliuiero,e soi son mosse
via ne van per pagani assalire
e gia non stete per le aguate grosse
anzi si fa la strada a non mentire
perche l'alba non era anchora chiara
per dar a li pagani morte amara.

Oliuier con sua gente a le spalle
via se ne va senza trouar aguato
leuato el sole arriuato in la valle
onde el tesoro de quel desperato
era tutto in vn loco in somme,e in balle
li pauiglion son pieni in ogni loco
e pane,e vino,e biaua,e vittuaglie
la qual robata haueua senza battaglia.

C'haueano tolta quelli rei pagani
li se l'haueano redutta a saluamento
ben trenta milla de maluasi cani
faccia la guarda con gran sentimento
disse Oliuieri a soi baron soprani
mostrar conuien lo buon valimento
re Carlo,e a gli soi baron potenti
fati che hoggi siati pro,e valenti.

Vero e che noi habbiamo desfatto
il campo nostro per lo venir ratto
e de rispondere non si prende affo
hor chi vedesse quel popolo adatto
dardi con lanze,e con voler maluasio
vedendo li sarracin quel mal fiato
alcuni corseno,e trouono Mergotto
poi tutto lo fatto li conto di botto.

Soccorre tosto che christian son gionti
in la valle onde e nostra salmaria
quei de la guarda banno quasi defonti
tanto e gagliarda que' la compagnia
Mergotto mosse con baroni, e conti
ben decemila de la sua genia
e gionse onde Oliuier si radunaua
la vittuaglia tutta via menaua.

Portando in mano vno gran maneglio
tutto di ferro, lucido, e pesente
ben che de christiani facea gran taglio
lui, e sua gente falsa, e frodolente
Mergotto se caccio in lo gran trauaglio
indosso baueua vn corio de serpente
che giamai non trouo che lo passasse
ne con dardo, o saette, o lancie basse.

Feri de christiani vn caualiero
che morto l'abbattea, con gran pondo
secondo, el terzo, el quarto in lo sentiero
si dette morte con quel magno tondo
questo vedendo el marchese Oliuiero
come el mettea i christiani al fondo
feria con alta chiera quel ribello
che l'elmo li parti fin a ceruello.

Morto cadette Mergotto del cauallo
chi porebbe contar el gran dolore
de Oliuier gagliardo in quello stallo
che li pagan mettea a gran romore
par chi potea sene gia sensa fallo
nostri christian con ardimento, e core
tolse robe, bestiame, e salmaria
e poi presto se missero in via.

Orlando seppe de la correria
che Oliuier fece, e non l'bauea richiesto
forte nel suo core se lagna, e dicia
mai non lo fece a nessun manifesto
e a si dicendo o cara compagnia
troppo te mostri contro mi rubesto
ma ben cio voria che fosse venuto
che alquanto a te bisognasse aiuto.

Lassi am de lui, e torniamo a Oliu'ere
che beuea tesoro, e vittualia molto
tanto che ne baueua pieno ogni sentiere
verso de l'boste facea ricolto
per donar el guadagno a lo Imperiere
dician come i sarracini l'bebbe tolto
che alcun pagen fuggino in quella parte
onde era inseguaito Fieramarte.

Forte forte gridaua lamentando
cessati voi soccorre o frodolenti
e le venuto Carlo, el conte Orlando
e fatti a vostri caualieri dolenti
la salmaria mena al suo comando
Fieramarte grido strengendo i denti
taci ribaldo non ci far paura
se parli piu la vita non ti dura.

E poi li disse quanti son costoro
che li banno morti, tagliati, e percossi
e lor respondea sensa dimoro
forsi de quattro mila onde turbossi
e Fieramarte per Macon adoro
dice che mal per loro se serano mossi
per qual via vanno, e per quale campesta
rispose quel che bauea rotta la testa.

De qui verrano disse a Fieramarte
bora torniamo al marchese Oliuieri
che venina con sua gente in disparte
per donar el bottin a lo Imperieri
tanto era che tenia in ogni parte
e de saluarlo approuo li sentieri
l'boste di Carlo per tutto era fornita
per dece anni sel non era rapita.

Tornando Oliuier con gran guadagno
re Fieramarte con gente a cauallo
de lo aguaito ne si con suo compagno
che eran sesantamila senza fallo,
o quanto fu per christian gran lagno
soccorso non banno in quello stallo
Carlo i sera venduta la gran preda
che la menasseno nessun non lo creda.

Re Fieramarte era de gran prodezza
suso el cauallo tutto copertato
verso de loro vanno con gran frezza
a ferire va come drago infiammato
vn christian scontro de gentilezza
che morto l'ebbette suso el prato
li altri pagan li christian percotte
dandoli gran ferite con gran botte.

Dando,e togliando pagani,e christiani
non fu veduta mai la meglior gente
li sarracini pareano lupi,e cani
ben che ciascun christiano era valente
ma tanti era quelli tristi pagani
che per lor fu tolta amantinente
da diece mila pagan a cauallo
la roba retornaro al gran vallo.

Vedendose Oliuier tolto la prede
con gran dolor ne va con altachiera
dicendo poi che io non sero herede
ve costara cara o gente fiera
contar non si porrebbe,ne far fede
del so ferir che'l fende ogni schiera
molti fuggiano de drieto,e dauanti
per sarracini che erano cotanti.

Che haueua li nostri circondati,e stretti
solo Oliuiero facea farse piazza
tagliando assai de pagan maladetti
Re Fieramarte con suo Fierabrazza
mettea nostri christian a gran soggietti
vide Oliuiero,e verso lui se cazza
con la lanza c'haueua el ferro pongente
ferì in la cossa Oliuier el possente.

Cossali,ne armadura non guardolo
tutto passolo con quello ferro acuto
e de quel colpo forte insueuolo
a pena che sostenne el colpo arguto
vn suo famiglio forte contrastolo
e possa a Carlo presto fu venuto
dicendo signor mio soccorre ratto
Oliuier se non che sera dis fatto.

Io ho veduto ne la cossa ferito
che a pena podea star suso il ronzone
quei che son secco son a mal partito
Carlo,e ciascuno suo franco barone
tosto chi puo si sia meglio guarnito
Rainer suo padre odendo tal sermone
presto si corse,e ciascun suo parente
e dreto a loro seguia molta gente.

E ciascuno paladin per lui aiutare
ogni buonio corria con suo baronaggio
ma pur del conte Orlando vo contare
ben che hauer de lui piccol fallonaggio
perche non lo volse secco menare
el primo fu che se misse in viaggio
ben in ponto con dece mila arcieri
hora torniamo al marchese Oliuieri.

Che fu dal re Fieramarte ferito
in la cossa che fu vicino a morte
ferito Oliuier da lui fu partito
gius in la pressa onde l'era piu forte
Oliuier sempre l'haueua seguito
per vendicarse con sue mani accorte
tanto el segui che al passar d'un fossato
fu con quel Fieramarte riscontrato.

Oliuiero el ferì con lo suo brando
che l'elmo,e il capo partì infino al petto
e poi disse al diauolo te accomando
che a tradimento m'hai misso a defetto
in tanto gli arriuo el conte Orlando
con la sua gente da Dio benedetto
appresso de Orlando gionse Rainero
seguitandoli passa l'Imperiero.

Hor chi vedesse rinfrescare el bello
sopra pagan che meglio si trauaglia
Orlando suso lo suo bon cauallo
se caccio doue era maggior battaglia
in questo primo canto fero stallo
in l'altro ve diro la gran sembraglia
che fece Fierabraza,e li christiani
Dio ve guarde,e mantegna tutti sani.

Canto trigesimo terzo, come il Re Fierabrazza misse in ordine tutta la sua gente, e ne fece tre schiere, et hauendoli cosi ordinati, egli solo venne nel campo a deffidar Carlo, e gli paladini a combattere con lui a corpo a corpo, e non si trouaua niuno che volesse andare a combattere con lui. E come Oliuieri che era ferito gli ando.

Salue regina, salue, e salue tanto
che ne la gloria li angeli de Dio
lauda il tuo nome nel diuino canto
misericordia in questo mondo rio
somma del cielo de sopra ogni santo
dammi speranza, rifuggio e desio
saluame, e donamе de gratia tanta
ch'io segua questa bella histozia santa.

Fortemente i pagani si sbigotino
vedendo gionto tanta gente franca
assai di loro pagan si fuggino
gridando nostra gente si sia franca
e tutti li altri eguaiti se scoprino
e sono centomilla non gia stanca
re Fierabrazza molto valoroso
che de battaglia era desideroso.

Ch'il vedesse cacciare a la barussa
ben pareua fra li altri vn dragone
chi tocca mette in terra senza trussa
e piu de cento ne abbatte de arzone
Orlando li pagan forte rebussa
e sempre piu si creice la questione
per certo li pagan erano vincenti
ma Carlo intro con gli baron possenti.

E ben con dece milla caualieri
huomini antichi con gentil linguaggio
a la battaglia gionse volontieri
e si fece per diece con corággio
e quelli vecchi nobili guerrieri
che Fierabrazza aduno el baronaggio
e fece con le sue gente ritorno
onde era la zuffa el fire adorno.

Suso vn poggio onde erano accampati
tra Roma el mare per non star in mezzo
re Fierabrazza con li soi adunati
de combatter con Carlo com'io lezzo
re Carlo con li soi sono tornati
pur a la fin se n'ando con lo pezzo
tornando Carlo con le grande offese
Orlando vite Oliuier el marchese.

Che tornaua con li altri a capo chino
per la crudel ferita che l'haueua
Orlando indusieua su lo camino
e chtaramente verso lui dicea
io vedo ben che non sei si fino
quanto de prima el mio cor credea
e poco me retegno che io non te dica
che tua persona de Carlo e nemica.

Tu sai che tra noi doi e patto fatto
de non prender battaglia, o altra impresa
che vno non domandi a l'altro di ratto
e tu me hai fatto pur simile offesa
Oliuier disse cognato mio adatto
non ti bisogna farme qui ripresa
che se io ho fallito me ne haggio il danno
Orlando il guarda che n'haueua affanno.

Che sanguinosa haueua la sopraueста
de molto sangue che l'hauia versato
la cossa, e la gamba el manifesta
fina al sperone era insanguinato
Orlando quelle parola rubeste
non voraue hauer ditto il sir prestato
verso Oliuier, tanto l'ama del core
perche l'haueua de lui gran dolore.

Niente piu li disse ma mostrosse
corrocciioso con lui ma non col core
Carlo con li christiani retornosse
nel campo suo senza piu tenore
nel paviglion con soi baron trovosse
digando villania con gran furore
sel non fosseno i vecchi a questa volta
de vostra gente non faccia riccolta.

Senza licensa, e senza buon consiglio
veniti foribondi a vostra posta
ma i vecchi ve cavano de periglio
rasone che si e vergogna v'accosta
Orlando odi, e fra si fa bisbiglio
ben caro costera tale proposta
fra si giurando prima che se arme
veneremo i pagani a riccercarme.

Et Olivieri al paviglion ferito
ne fo menato, e molti a visitarlo
non fu in l'hoste baron tanto ardito
che non li andasse, e andolli re Carlo
orlando non ando che era infiizato
prega ciascun chel debbia confortarlo
hora torniamo al gran re Fierabrazza
vien per combatter con christian in piazza.

E fece de le sue gente ben tre schiere
la prima fu la sua, e la seconda
de a Fortebraccio con sue gente fiere
Broilante de Monistora, e Ualfonda
guidon la terza con real bandiere
ben parea che elli coprisse ogni sponda
fatte le schie Fierabrazza appella
la sua armadura ch'era tanto bella.

Fuli portata per man ai baroni
che mai vn'altra simile non si canta
doi gran signori li calzo i speroni
su le scarpe de azalo su la pianta
tutto d'oro fino infina a li taloni
e due gambiere de ricchezza tanta
de azalo fino, ancho d'oro coperte
e prede preciose, e perle certe.

Era corgato schenieri, e cossali
d'oro fino con tutta la falda
e la braga de maglia, e chiodi tali
che mai non si trovo maglia si salda
e lo suo l bergo polito, e i brazzali
che relucente quando si riscalda
e l'adornezza contar io non posso
de azzalo fino che menuto, e grosso.

Le piastre de azzal fino son battute
con vn coro de serpente incantato
lavorate con oro a gran virtude
sopra lo sbergo si l'ha assettato
poi la barbuta con le man argute
se cinse el brando taglieute al costato
e poi li portono vna mazza d'oro
che tale non ha ne Re ne Barbasoro.

Alazato i fu l'elmo, e lauentaglia
che vn ricchissimo tesoro si valia
poscia vn capello de azzale con maglia
de sopra de quello elmo il mettia
poscia prese el brando che ben taglia
piu che acuto rasore ello feria
e vno altro li attacaua a l'arzone
del suo corrente Baiardo ronzone.

E l'uno brando appellaua palmieri
l'altro battisnio che si cinse al fianco
tutto coperto era lo destrieri
el qual li fu menato senza manco
venuto fu el destrier in quei sentieri
cosi era costumato el caual franco
che quando el suo signor nissun battea
corriali addosso con bocca, e mordea.

Tra li piedi el teniua el strangolaua
mai non lo lassaua insinche li era viuo
re Fierabrazza sul ronzon montaua
mai se vite baron tanto giolivo
portato li fu el scudo, e lo imbrazzaua
e fu a piu modo ch'io qui non lo scrivo
la lanza grossa tutta era inneruata
depinta d'oro, e molto lavorata.

Un Macon lauorato d'oro fino
era nel mezzo del scudo, e la lanza
donata li fu al grande sarracino
che vn si bello mai non fu in Franza
anzi che'l baron se metta in camino
portato fu vn tesoro de valenza
doi fiaschi de oro del tenir d'un mezetto
pieno de vn fino balsemo, e perfetto.

Tutto el mondo valeua quei fiaschetti
odiati que virtu quelli hauea
fosse l'huomo ferito a gran difetti
guariua subito quando ne beuea
re Fierabrazza el baron li ha costretti
che gia domentigarli non volea
poi se disparte con tutte sue schiere
e ciascun seguiua le soe bandiere.

Lor nauigli lor hanno apparechiati
e ben guardati con le poppe in terra
re Fierabrazza, e soi baron armati
ne van per fare con re Carlo guerra
e tanto andono che fonno arriuati
a campo d'un piano su vna serra
in quel gran piano era Carlo accampato
vedendo li pagan si fu affermato.

Fece comandamento a tutte schiere
sotto gran pena che nessun se scaffi
el capitanio fermo le bandiere
ciascun teneua la sua lanza bassa
re Fierabrazza con parole altiere
disse a tutti i soi nessun non passa
ne anchor rompa el suo comandamento
se non vol esser de la vita spento.

Voglio andar solo in l'hoste de re Carlo
e domandar se con mi vol giostrare
o habbia nessun che voglia mandarlo
qui state fermi a veder tal affare
giuro a Macon se posso riscontrarlo
recredente el faro senza tardare
e non me soccorrerete se son cento
che a tutti donaro morte, e tormento.

Ma se tutti li soi me vene adosso
e voi venite al sono del mio corno
se altramente nessun de qui e mosso
desmembrarlo il faro come ritorno
poi se parti su quello caual grosso
armato tanto riccamente, e adorno
solo senza compagnia de pagani
appresso l'hoste venne de christiani.

Quando fu appresso che ciascun lo vede
sono el suo corno tanto adornamente
che ogni christian certo si se crede
che'l sia el re Fierabrazza valente
tutti i baron con re Carlo sede
e chiaramente odiano suo conuenente
dopo el sonar con grande voce altana
chiamo Carlo con sua gente soprana.

Dicendo alta corona de christiani
venne sul campo a far con mi battaglia
o tu mandi qualche baron soprani
quali tu hai de forza, e de piu vaglia
manda i dodeci pieri, o capittani
o diece, o vinti de cio non me caglia
se tu ne mandi anchora piu de cento
quanti ne mandi piu saro contento.

Poi desmonto del suo caual gagliardo
e sotto vno arboro se misse alombria
che li vegna battaglia fa riguardo
e poco temie Carlo, e sua genia
diciamo de Carlo che non e musardo
se leuo presto in pede, e si dicia
signor chi armera per gire a lui
che ten tanto da poco tutti nui.

Con re Carlo era tutta la sua gente
ma nessuno dicea de volei gire
tanto sentiano quel baron possente
che ciascun teme el suo feroce ardire
re Carlo appella Orlando dolcemente
Orlando nol lasso compir de dire
anzi li ricordo quelli rebecchi
cioe quelli che fece quelli vecchi.

Quello barone che de forza vn gio
perche non va vn de voi a la sua fronte
inanzi a i vecchi andar non voglio io
de presente lo dico a duca,e conti
cotal parole disse quel sire pio
o quanto Carlo prese dolo,e onte
Re Carlo li respose al tuo dispetto
non serai domandato a tal effetto.

Se altri non glie andara andar voglio io
gran question fu di tale affare
ma in verso di quel sarracin giolio
nessun non larma per voler giostrare
Oliuier di Uiena giusto,e pio
sentiua quello grande mormorare
perche suo pauiglion era vicino
a quel de Carlo figliol de Pipino.

Ben ode quel che dice Orlando scorto
verso di Carlo come non vol gire
a combatter col sarracino acorto
nessuno e che vogli andar a ferire
o quanto Oliuier haueua mal conforto
e poi chiama Christo sommo sire
che li conceda sua gratia infinita
che pena non li desse sua ferita.

Accio che io fosse a la proua con esso
come haue fatto la sua oratione
domando la sua gente ch'era appresso
chiamando le arme sue con lo ragione
ciascun ingenocchion presto fu messo
dicendo con chi votu far questione
e lui respose con quello pagano
che domanda lo nostro Carlo mano.

E lor dissen signor tu sei ferito
non voler farne de noi tutto priui
e lui rispose io me sento ardito
arrechatime li arnesi mei giuliui
odendo el suo voler si fu seruito
disse Oliuiero hor conuien che io arriui
a quel pagan che haueua tanto orgoglio
e mia persona con lui prouar voglio.

E per amor di Carlo mio signore
io trouaro quello pagan sul campo
le arme arrechare qui senza romore
portate siano a me con dolce vampo
tutto l'armono al hor senza timore
prega Dio ciascun che'l guarda de inzampo
se marauiglia ciascun del suo ardire
habbiendo el colpo de si gran martire.

Poi li menor el suo destrier corrente
de acciai coperto insino al talone
lo scudo,e lanza con penon pendente
e prima che montasse su larzone
va a la pedona con quella sua gente
a Carlo mano dentro al pauiglione
che era con tutta la soa baronia
che de tal cosa haueua malinconia.

Oliuier gionse,e infra tutti se cazzia
denanzi a Carlo ingenocchion fu miso
Carlo se leua,e con amor l'abbrazzia
domandendo con lo suo dolce riso
perche figliol queste arme te alazzia
Oliuier parla con alegro viso
presente quella baronia gagliarda
se marauiglia ciascun che lo guarda.

Disse Oliuier signor buono,e santo
poi che in Uiena caualier me festi
con le toe man con honor tanto
il conte Orlando in compagnia me desti
mai non te chiesi gratia tanto,o quanto
per tutto el tempo che a seruir me hauesti
hor presenti questi baroni ornati
io la domando se voi me la fati.

Rispose Carlo chiede figliol mio
qui non e cosa che certo non te fazza
e poi con grande amore,e con desio
piu volte l'abbracciaua,e poi lo basa
disse Oliuier la gratia che voglio io
si e de andar a quel re Fierabrazza
e de prouar con lui la mia persona
verso di lui Carlo cosi sermona.

Dicea Carlo tu me domandi cosa
che non te la faria per tutto el mondo
si che de tal parola hor te riposa
tu sei ferito, e io ne sento pondo
la gesta di Mongrana era dogliosa
digando signor non vi mettete al fondo
che vedo che con li occhi l'ha gran pena
de star in piede tanto ha poca lena.

Dicea Carlo non voglio che vade
cosi ferito per niuna cagione
che a ciascun parebbe cosa lada
percio non vo per tal conditione
disse Oliuiero se ti me aggrada
andare voglio senza piu sermone
hor ressforza el bel dir de la battaglia
Christo ne guardi da noglia, e trauaglia.

¶ Canto trigesimo quarto, come Oliuieri combatte col re Fierabrazza a corpo a corpo, e si diedrono l'uno con l'altro de molti, e crudeli colpi, e come Oliuieri tolse la spada al re Fierabrazza che hauea nome battismo, e con quella si lo ferite crudelmente a morte e egli domando il battesimo.

Signor che desti tutti li argomenti
a tutta l'humana generatione
e a li toi serui desti sentimenti
che defendessen per ti la rasone
hora m'aiuta a li mei conuenenti
che seguirti possa senza restasone
de Carlo mano, e di suo baronaggio
e de Oliuiero che fu tanto saggio.

Nel ditto di suo padre volse niente
ne quel de tutti, e de Carlo imperiere
che a cauallo saltoli de presente
come leone el pro battagliere
o quanto a Gano piacque el conuenente
perche morisse el possente guerriere
ma Christo dal cielo si li fece gratia
che far non volse sua voglia satia.

Rainero, el buono vescouo Turpino
e quei del parentado de Mongrana
pregauano Carlo figliol de Pipino
quasi piangendo con la voce alna.
o signor nostro non far quel camino
poi c'ha ferita che tanto villana
manda altri che ti sia in piacimento
disse Carlo sel vole e son contento.

Per tornar la mia parola in dreto
si come li ho promesso sara fatto
da poi chel vole io gia non lo veto
Andrea cusin de Gano disse ratto
Oliuier de cio se mostra lieto
si che lassatelo andar a questo tratto
Rainer rispose tutti quanti voi
non menderisse pur li danni soi.

Che vorristi veder ciascun diserto
el Marchese presto sene andato via
quando quel eragli scoperto
Rainero a tutti quanti si dicia
parlando altiero sia de vita sperto
e chiama tradimento, e villania
si come amati voi gente crudele
non spuda dolce c'ha in bocca fele.

Et Andrea de Maganza disse ratto
verso Rainer padre de Oliuiero
tu parli come vn hom stolto, e matto
quando tu fauelli tanto altiero
Rainer verso de lui se misse adatto
la spada trasse iniquitoso, e fiero
sel non li fusse stato amezzatore
la cosa andaua mal a tal tenore.

Che Orlando,e lo vescouo Turpino
e quei de l'alta casa de Mongrana
el Danese,e Astolfo paladino
el duca Namo,e sua gente soprana
quelli de Gano haria messo adecchino
ma Carlo grida con sua voce altana
posatiue che giuro a Giesu Christo
che chi comenza lo faro tristo.

E poi Carlo chiamaua Gano altano
e Andrea anchora gli da vicino
e ciascun suo parente prossimano
dissegli andate con dolce latino
al bon Rainero,e basciati sua mano
e questo fate de corregio fino
e domandeli gratia,e perdonanza
se non ch'io basciero vostra roganza.

Si come fa i cagnoli per paura
d'un gran mastin menen la coda spesso
cosi fa Gano con tutta sua altura
in le man de Rainero si ha remesso
il qual vedendo manca sua mesura
per amor de Carlo ui perdona a i esso
hora torniamo al Marchese Oliuiero
che va contra quel pagano fiero.

Pieta n'haueua ciascun che lo miraua
perche quando monto su lo cauallo
la sua armadura tutta sanguinaua
che la ferita gia non fece stallo
fin al speron del sangue se bagnaua
Orlando che vedea si crudo stallo
li pareua far male andar ad esso.
e mosse presto per andargli appresso.

E piu volte pregolo con pietade
o cognato mio doue vuo tu re
Oliuier disse vostra gran bontade
reseruatiue a vn'altro proferire
che ho speranza in la santa Trinitade
che questo pagan c'ha cotanto ardire
lo mia persona li fara in bastanza
[illegible] che ritorni indrieto sua possanza.

E non vorria che voi fossimo veduti
vo ler andar addosso a vn sarracino
fermosse Orlando con sensi saputi
non sapeua che far sulo el camino
dicendo da mi gran folie son dati
non li restaro mai per Dio diuino
che per mia colpa Oliuier sia morto
o quanto se fermo con disconforto.

Senza trar le arme,ne smontar de arzone
con lo scudo sul brazo,e con la lanza
per metterse a defesa col barone
cosi Carlo con tutti quei de'Franza
tutti i christiani se armon con rasone
a sarracin mostrando sua possanza
del soccorrere sel fara mestiero
hora torniamo al Marchese Oliuiero.

Che giongea il pagan,e salutolo
dicendo quello Dio che fermo el mondo
con sua possanza tutto illuminolo
se a lui piaccia te traga de tal pondo
re Fierabrazza ridendo guardolo
dicendo chi setu baron giocondo
setu Carlo,o vn de li dodeci pieri
o de soi franchi buoni caualieri.

Re Fierabrazza era in terra a possare
Oliuier si rispose presto,e ratto
Carlo non se armaria per tale affare
ne ancho Orlando per si piccol fatto
e son vn suo famiglio a non bessare
ch'io te voglio menar baron adatto
e se tu te batteggi camperai
se non lo fai certo tu morerai.

Fierabrazza parlo con humil voce
te senteu de tanta gagliardia
disse Oliuier per quel che mori in croce
o tu,o mi ancho i haremo codardia
Fierabrazza el vedea tanto feroce
destro ne le arme,e pien de vigoria
e grande con l'armadura lucente
e coperto de azzale il buon corrente.

Con vn grifon drizzato in ogni lato
disse el pagan che sera senza fallo
e poi ver li soi baron ha parlato
costui fie de loro vn buon vasallo
pur de la bella armadura le addobato
poi disse ad Oliuier non far piu stallo
torna al tuo signore,e li dirai
che mandi vn'altro e tu te poserai.

Di che mandi Oliuiero,el conte Orlando
o el duca Nemo,vn de li altri pari
o Rinaldo che va tanto parlando
o vn de quei che tien piu cari
disse Oliuier io te vegno auisando
che troppo ende gentil legia disuari
quando vn caualier domanda guerra
e non ten curi,e posi su la terra.

Disse el pagano io te prometto,e giuro
su la mia fede non montar in sella
che a giostra verra meco el piu securo
che habbia Carlo fra la sue gente bella
torna indrieto che de ti non mi curo
Oliuier per far fin a sua nouella
disse al pagan voglio far contento
de cio che va cercando el to talento.

Io te prometto su lo mio battesmo
Oliuier son de Rainero de Rena
hormai ti pensa qui fra ti medesmo
se tu lassi la tua fede che vana
e torna a Christo,e lassi el paganesmo
Fierabrazza se adrizza su la piana
e disse poi che sei el buon Oliuieri
con tieco giostrar voglio volontieri.

Tu te faccini prima ti vasallo
disse a Oliuiero de lo re Carlone
Fierabrazza guardaua lui,el cauallo
quanto parea saggio,e bel garzone
poi vide el sangue che facea ballo
per la coscia che gia fina al sperone
disse il pagan baron tu sei ferito
a che a giostrar meco non te inuito.

Oliuier per far sua ferita ascosa
disse a quel pagano tu sei errato
se pede,o gamba hauesse sanguinosa
le perche forte ho spesso speronato
el mio cauallo senza far posa
disse el pagan tu me pari amalato
che se io riguardo ben dricto con l'occhio
el sangue vien de sopra del ginocchio.

Ma pur perche sei tanto valoroso
faro che serai qui libero,e sano
dilmonta,e vanne al mio caual gioioso
e presentogli con la sua propria mano
vn de quelli fiaschetti che precioso
che non se troua al mondo piu soprano
come beuuto harai serai guarito
Oliuier gli rispose molto ardito.

No ne vo prendere se non me guadagno
con altacchiara mia spada affilata
il pagan disse poi che tu voi lagno
guarda de non voler poi far pellata
suo caual prese ch'era forte,e stagno
e di tanta possanza smisurata
suso se butta che pare vna penna
la lanza prese che pare vna antenna.

Allhora disse Oliuier io te desfido
il pagano disse,e io similmente
prese ciascun del campo in quello lido
del terreno di Roma a quel corrente
tutti i pagani stauano con strido
per veder chera quel conuenente
come la fara ben al suo signore
con el caualier de lo imperatore.

Volrari lor destrieri sotto li scudi
le lanze basse,e li penon spiegati
su li destrieri parea dua falcon nudi
quando l'un verso l'altro ban speronati
donosse colpi tanto acerbi,e crudi
che a forza su le groppe son piegati
il corso compido l'uno,e l'altro mira
tirando le sue spade con grande ira.

Forte se marauigliaua Fierabrazza
del gran valore che haueua Oliuiero
se non fosse ferito da sue brazza
non me poria defendere tanto e fiero
Oliuiero alzo verso lui la fazza
e a Christo facea poi dolce preghiero
dicendo o Dio da costui me defende
come vn leon verso lui se defende.

Fierabrazza niente li se arrese
con lo suo brando che battismo ha nome
ad Oliuiero vn gran colpo distese
lo scudo taglia insino a le chiome
del buon destriero ma niente l'offese
Oliuier piglia la sua tra t'elzo,el pome
sopra lo scudo feri Fierabrazza
che tutto el fece come fusse ghiazza.

E piu del terzo ne mando per terra
con la spada in man con gran furore
e parte de l'arzon con esso afferra
e li fiaschetti de tanto valore
la cadena de lor taglia,e disserra
τ ambi doi cadeno a tal tenore
e lo cauallo per lo colpo spietato
misesse in fugga tanto era spauentato.

E al dispetto de lui ando vn miglio
Oliuier vite i fiaschi d'oro fino
subito desmonto,e dette dipiglio
τ vno n'haue tutto al suo domino
beuendo lui guari come vno giglio
poi prese l'altro,τ ando al suo camino
ambidoi li buto nel fiume Teuere
perche nessun non possa mai piu beuere.

Ben li vite gittar quel pagano
che reuoltato haueua el suo cauallo
gridando forte o Marchese soprano
per amor de Dio non far tal fallo
Oliuier torno sopra quel altano
e quel brando chiaro come christallo
che si chiama battisimo tosto racolgea
τ altachiara nel fodro mettea.

Poi monto sul caual corridore
dicendo rio porto tagliante brando
con lo taglio prouare mio valore
in tanto gionse el pagan minaciando
disse baron facisti grande errore
habbiando in man a tutto mio comando
vna ricchezza de tal valimento
che possaui in tua vita esser contento.

Sappi Oliuier che vna buona cittade
valeuan li fiaschetti che gittasti
disse Oliuier con la tua gran bontade
voglio che proui quando tu pensasti
de far guerra con nui in queste contrade
che lo paese tuo abbandonasti
per dis'far Carlo que lo baron drudo
habbiando con ti quel verace scudo.

Re Fierabrazza odendo cosi dire
del feroce ardire haueua temenza
dicendo costui non cura de morire
po con Oliuier non fece sofferenza
τ Oliuier feri con gran ardire
sopra de l'elmo de tanta valenza
Oliuier fortemente e sbigottito
haueua gran paura di tal partito.

E poi con lo battismo c'haueua tolto
a quel pagan ando a ferir con possa
che quanto scudo,e corazza li ha colto
tagliando con lo brando insina l'ossa
onde per questo el pagan se riccolta
e cade in terra per la gran percossa
e del fianco mostraua sua corata
tanto era quella ferita despietata.

Ma Giesu Christo el volse assai saluare
per dar essempio a noi de tal nouella
lo deffese da quel crudel tagliare
che fe Oliuiero con la spada fella
che li fece el polmon tutto mostrare
ma non che danneggiasse le budella
benche tagliasse el fianco fin la schena
e carne,e sangue tutto a terra mena.

Fin a li piedi del Marchese Oliuiero
li venne el sangue al menar de la spada
hor vi piacqua odir de quel guerriero
quando senti quella ferita lada
a Christo padre fermo el suo pensiero
con li occhi verso el cielo se riguarda
onde el fu a Giesu Christo inspirato
Oliuiero hauea con amor chiamato.

Dicendo o gentil Marchese per Dio
te prego che da ti morto non sia
pero che tutto quanto el mio desio
e di venir a la santa signoria
de Carlo, e de render il trabuto mio
e che lui si mi metta in sue balia
e te prometto per la fede che haggio
che a tua posta il batesimo prenderaggio.

Essaltaro la tua christianitade
e rendero le vostre reliquie sante
de lequal Carlo ha grande volontade
e i pieri e le altre gente tutte quante
cioe de hauer si fatta dignitade
e de trarle de man de Triuigante
dicendo habbi merce de mi Marchese
ch'io non mora per si male offese.

Franco Oliuier se moro in questo stato
in prima che lo battesimo io prenda
da tutta gente ne sarai biasmato
e mai non ne porai piu far menda
odendo Oliuier el sermon prefato
molto se contento de tal visende
hor inforza el cantar del pagano
tutti vi guardi Dio padre soprano.

¶ Canto trigesimo quinto, come la gente di Fierabraza vedendo ferito suo signore assalta ono Oliuieri, e si lo faciono prigione, e dopoi assalirono la gente di Carlo, e forono presi tre paladini, cioe Bernardo, Grifon, e Gualtieri, e gli sarracini forono sconfitti, e fuzgendo menarono via gli prigioni, e come il re Fierabrezza se battezzo.

AL nome de la Vergine Maria
seguir voglio la mia historia bella
ch'ha tutta questa gente in piacer sia
hor ritorniamo a la nostra loquella
come Oliuier pien de gagliardia
disse al pagan con piatosa fauella
io son per fare cio che voli al presente
e poi remisse el suo brando tagliente.

Poi prese quel pagan, e via portolo
si come pieno de grande ardimento
e sotto vn alboro a giacere posolo
e poi prese senza dimoramento
il suo penone, e presto li strecciolo
e al pagan che era in tanto tormento
strettamente gli ligaua le coste
dicea il pagan per Dio portami a l'hoste.

Siche a tua fede battezar mi possa
ch'io non mora sotto questo inganno
disse Oliuier e non ho tanta possa
ch'io son grauato per cotanto affanno
che te ho porta per far tua riscossa
e gran rasonar pur de questo fanno
e poi lo prese e disse troppo pesi
siando tu cargato de li arnesi.

E l'un, e l'altro forte si piangea
re Fierabrazza Oliuier chiamaua
lodando lui di gran bonta dicea
che lo portasse via tosto il pregaua
perche volontiera me battezaria
io sento che la morte si me graua
e se io moro l'anima mia e dannata
la tua de questo fia tormentata.

Se tu puo Olivier portame via
a questo poni tutta la tua mente
come levato me hai prendi la via
pero che le qui presso la mia gente
e son centomila in compagnia
che avisati si stanno certemente
per conoscer a chi tornera el danno
se saccorgen de mi te assaliranno.

Ben che io comanda a ciascadun di loco
che nessun sotto pena de la vita
che fusse tanto ardito in concistoro
che dal suo loco fesseno partita
odendo Olivier cosi fatto lavoro
have temanza de quella assalita
e disse al pagan questo mi piace
che tuo consiglio e perfetto, e verace.

E voglio fare quel che ha divisato
e preso el suo destrier si monto suso
il pagan fu levato da lo prato
denanzi, el mettea come era uso
ben che Olivier era forte affannato
dapo che l'have nel arcion rinchiuso
monto in groppa, e tenialo con le brazza
ma per loz tarde si haveva la cazza.

Che li pagan che al bosco son nascoste
vedendo a tal cagion el suo signore
a desboccarse gia non ferno soste
l'un piu de l'altro transiano de core
corriano gioso per quelle gran coste
come le lepre fanno a gran furore
Cornubone de Valmiera era denante
il re Folco, e Strogante, e l'Amostante.

De Amirante Abilante era nipote
quello Strogante del qual io ve dico
il vecchio sarracino fir mal note
con la sua gente corre come hostico
le tenebre transcuo a cotal note
per aiutar Fierabraccia amico
e li franceschi vedendo tal traccia
d'andar a Carlo ognuni se procaccia.

Per aiutar el marchese Olivieri
tutto l'hoste de christian si mosse
il conte Orlando con dodeci pieri
il signor Carlo con sue schere grosse
vedendo Olivieri si pagan fieri
che addosso li venia con loro posse
denanzi a li altri pagani venia
uno re pieno di grande vigoria.

Broilante de Tribisonda Arendone
il suo caval convien ch'io manifesti
haveva una alfana costui per ronzone
che l'andar de soi piedi erano presti
che non e osello al mondo, ne grifone
tanto era li soi salire rubesti
che folgoro, e tempesta era a vedere
vedendolo Olivier haveva temere.

Forte gridando non potrai portare
vedendosse Olivier a tal confini
quanto poteva si lo lasso andare
disteso su la terra in quei camini
e innanzi che se potesse voltare
quello Broilante con piu sarracini
feriva el bon Marchese ne le spalle
che del destrier el fece andar a valle.

Subito se rilevo el buon marchese
poi fora trasse la spada affilata
ben molti sarracin con essa offese
ma tanto l'era stanco in quella fiata
gia lui non potea far piu diffese
tanto era forte la magna brigata
che al suo dispetto fu preso, e ligato
poi senza disarmarlo via portato.

Menolo via che sono piu de cento
otton, e Berlengier con molta gente,
gionseno a lo pagan con ardimento
con lanze basse gridando altamente
li sarracin ciascun stava attento
defendeasse bene francamente
gionto i christian ciascun fu percosso
a i sarracin fu rotto polpa, e l'osso.

Poi tutti li ferieno come cani
e chi dauante, e chi feri da costa
e tanto presti sono quei pagani
ben fu preso, e ligato a la sua posta
Bernardo, e Grifon baron soprani
el saggio Guielmo in quella iostra
questi tri e Oliuier son presoni
non sene accorse ne Carlo, ne i baroni.

Ne orlando, ne nessun de li fieri
quando sono menati con furore
quattro son i baron in quei sentieri
li sarracin mostrando suo valore
a defenderse ben, e volontieri
tanti erano che parea vn stupore
ben piu de cento christian meno via
e oliuier con quei tri in compagnia.

Lasciamo de qui quattro via menati
e diciamo de Carlo, e de sua gente
che erano con li sarracin mescolati
a la battaglia ogn'huomo era feruente
quelli pagen erano molto presiati
che de christiani non curano niente
e l'un per l'altro anchor non si lagnaua
spesso di lor la terra sanguinaua.

Nostri christiani sono si potenti
che i sarracini reculon alquanto
ma ben se defendeano i frodolenti
valentemente per ciascadun canto
ma piu pagani si sono dolenti
renculandose i pagani in tanto
e Carlo l'hoste de christian reduce
chiamando Christo con la chiara luce.

Come Carlo voltosse per tornare
poi i sarracin con li passi presti
briganano de fuggire, e scampare
con li quattro preson molti rubesti
e chi fugge per terra, e chi per mare
diciamo di Carlo, e di li soi molesti
parlo ad Orlando con graui sermoni
niente sappiendo de i quattro presoni.

C'harebbe hauuto assai maggior cordoglio
Carlo mano trouo re Ferabraccia
digando sire non mener orgoglio
del mio fallir, ma prima ch'io me faccia
battezzar, sappi che io piu tosto voglio
morte che vita in questa magna piaccia
re Carlo guarda lui, e soi arnesi
che li parcua re de gran paesi.

Fu Carlo con tutto l'hoste fermato
Ragando intorno a quel pagan giocondo
del suo destriero Carlo fu desmontato
per aiutarlo de si grauoso pondo
smonta ciascun per lo baron adato
li domando Carlo presto a tondo a ton
dime gentil baron per cortesia
doue le sante reliquie in balia.

Re Fierabrazza a lui rispose poi
si gentil Carlo per la fede mia
se me fai battezzar io dico a voi
diroue onde si stanno in pagania
si che d'hauerli procureren noi
in persona ve insignaro la via
e perche modo si pozano hauere
questo a Carlo fu di gran piacere.

Fece venir Turpin subitamente
lo sacro ordine si fece apparecchiare
poi disarmolo molto dolcemente
domandote votu battezzare
rispose si che a Christo onnipotente
de buon cor io me vogilo ritornare
de pieta lagrimando tutta via
e cosi Carlo, e l'altra baronia

Battezzato chel fu con diuotione
fe venir Carlo assai medici fini
chel medicorno tutto per rasone
che haueua con fieco per quelli camini
vn caualiero gionse a re Carlone
disse fuggiti son li sarracini
quattro baroni menano presoni
dolente fu Carlo con li baroni.

Poi domando che son quelli baroni
le Bernardo derise, et Oliuieri
e li vite menare per presoni
e anchor Grifon, Guielmo baccilieri
del gran dolor conuien che se rasoni
de Carlo mano, e de soi caualieri
che ogni huomo parea afflitto di dolore
biastema Carlo Orlando, el suo valore,

Giurando a Dio sel poza d'impegarlo
disse Namo ver Carlo signor mio
a tutta gente si babbi a diuisarlo
che a Parise ne andiamo senza oblio
e cosi tosto si ordinon di farlo
parea d'impir Carlo el suo disio
domando Fierabraccia come staua
tutte sue terre, e come le guardaua.

Re Fierabraccia rispose di botto
non fo mai terra al mondo tanto forte
poi che fosti a Matriboli condotto
tutti i christiani seran presi a morte
tanto le forte, e possente quel redotto
de mura, torre, terragli, e porte
la terra e forte con vn fiume dauente
in su el ponte gli sta vn gran gigante.

E poi che vencesse pur quella terra
conuien ander ad Agrimor sul mare
et a quel Agrimor e gente di guerra
tanta che a pena tel poria contare
nel mezzo de la terra vn muro serra
et vn castel de si nobel affare
che in lo mondo non e vn simigliante
e dentro li sta mio padre Abilante.

E con la mia sorella Fierapace
e si hanno in guarda le reliquie sante
e tante reliquie in quel castel giace
che in lo mondo non son altre tante
hormai signore fa come ti piace
Carlo con le sue gente tutte quante
torno a la marina ver Parisi
hora dician de li pagan nimisi.

Che via menauano nostri barone
cioe el valoroso marchese Oliuiero
e Bernardo de derise bon campione
Grifon, e Guielmo pro caualiero
o quanto se dogliano che han rasone
di Carlo mano, e de gli altri guerriero
che lassato gli haueano menar via
senza soccorrer con sua baronia.

Via li meno i pagani frodolenti
verso Matriboli si tornono tutti
passon Matriboli i miscredenti
ad Agrimoro tutti son condutti
e l'Amirante tutto staua attenti
per veder se christiani son destrutti
per la man del fiol re Fierabrazza
e lui non sa che soi tornano in cazza.

E poi che ad Agrimoro sono gionti
dauanti a l'Amirante andono tutti
parlono prima a marchesi, et a conti
cento de Fierabrazza suoi condutti
come credando far christian deffonti
e lui con lo marchese era redutti
con lui battaglia fare a solo a solo
ma Oliuiero nel portaua a volo.

Questo Oliuiero e signor di tal possa
che molto de tua gente la ne tolse
el re Mergoro con sua vera mossa
morir il fece Oliuier come volse
e sel non fusse sta nostra riscossa
solo con Fierabrazza si ricolse
ferito lo portaua prestamente
ma noi si trassemo con la nostra gente.

Ma come piacque a Dio Macon lassollo
Carlo con vinti christian si trasse
per forza prese l'hebbe, e via menollo
ben che ciascun de noi con lor prouasse
per forza ogni pagan abbandonollo
quello Amirante con voce non basse
biastemaua Macon per lo suo figlio
mai non vsaro piu del tuo consiglio

Tu

Tu me hai fatto si vile, e perdente
de farmi con Carlon esser schernito
e i soi baron presto, e immantinente
a lui menono Oliuiero gradito
con gli altri tri ligati strettamente
dicendo togli signor nostro ardito
costoro sono tutti toi presoni
Oliuiero, e gli altri in genocchioni.

Diceua l'Amirante il me ven voglia
de picarue per amor de mio fio
tremaua ciascun piu ch'a vento foglia
pregando in lo suo cor Christo pio
che li scampa de tanta amara doglia
e cosi stando quello Amirante rio
pien de dolor per lo re Fierabrace
a lor gionse la figlia Fierapace.

Con damiselle stero a tal bisogna
accompagnata ch'erano discrete
vestite tutta d'oro senza menzogna
& era bella come l'auttor mette
questa giouene tal senza vergogna
dauanti al padre con parole elette
ingenocchiosse, e poi lo salutaua
e l'Amirante in piede se drizaua.

Il padre suo allhora la reguarda
e per amor li dono el suo mantello
e poscia allhora non fece piu tarde
dicendo quello che io ho de tuo fratello
come preso e ferito in altra guarda
Oliuiero che e qui impiago quello
e si e di meglior de Carlo mano
& ha nome lo marchese soprano.

La damisella el guarda per vergogna
lui, e li compagni in quei piani
per amor del buon Guidon de Bergogna
che tenea el suo core ne le sue mani
inamorata in lui senza menzogna
si che per lui volea ben a christiani
quando venne a lo padre imbassadore
de mal ve guarda el sommo creatore.

¶ Canto trigesimo sesto, come l'Amirant e Balante vedendo gli prigioni di Carlo per vendetta di Fierabrazza gli voleua far morire ma la sua figliuola Fierapace non lo volse fare, E come Carlo misse in ordine vn grandissimo essercito per andare addosso a l'Amirante per aiutare i prigioni, e per acquistare le reliquie che teneua.

Signor Iddio gratia te domando
ch'io sappia qui seguir questa leggêda
sempre con rime, e con canti adorando
che sia in piacere a quelli che l'intenda
hora torniamo a l'Amirante quando
vede Oliuiero, e gli altri a tal visenda
a la figlia diceua hor troua modo
che tosto questi morano senza lodo.

E lei piangendo disse o padre mio
ben che da morte non scamperan mai
alquanto viui tenir li voglio io
fin che de mio fratello sentirai
che se Carlo sentisse tanto rio
faria morir tuo figlio con guai
per lo dir che fece la donzella
tutta la baronia de cio fu della.

Come haueua ben ditto, e parlato
per lo meglior con lei son accordati
le chiaue tolse de vn torrion ferrato
e tutti quattro li haue diserrati
torrion piu scuro mai non fu trouato
onde son messi i baron prefati
trouato non se haria in tutto el mondo
in quella torre sono messi nel fondo.

Lamentauasi forte quei soprani
dicendo o Carlo mano imperadore
chiamando Orlando falcon de christiani
Danese, Astolfo, e Guido de valore
e Rinaldo e li fratelli si altani
tutti piangeano con tenero core
giamai noi quattro voi non vederete
de nostra morte gran dolor harete.

La bella dama attenta sta di fori
e la preson haueua ben serrata
odia quei baron pien di valore
subitamente la se fu pensata
de odir nouelle de quello c'ha nel core
cioe de Guidon in chi le inamorata
del paladin di Carlo il Borgognone
pero non se partia de la presone.

Et odi che quei baron lo ricordaro
subitamente gran pieta li vene
e messe in cor de dar lor riparo
ben poco stete che ella li fece bene
l'Amirante, e li soi se consigliaro
che a Carlo mano mandar li conuene
sue ambasciate per lo figliol scampare
hor voglio a Fierapace ritornare.

Sola, e vna vecchia si misse andare
a quello torrion cotanto scuro
qua in quello castello hauea a stare
fondato e in mare, e si ha grosso muro
il mare intorno l'haue a circondare
non fu mai castello tanto securo
quanto questo era de nobilitade
era a ponto a capo de la cittade.

La bella Fierapace a quella vice
apprima la porta che era chiamata
poi intro dentro, e tal parole dice
voi siti pro baron se io non son mata
veniti fora come cari amice
la persona mia posta haro serrata
e lor veneno tosto a lei auanti
disse ella ben stiaga tutti quanti.

E li baron la saluton cortese
vedendo quella vecchia tanto amore
tale parole verso lei distese
digando onde te vite tanto errore
che hano fatto a tuo padre tante off. se
diroglio a lui che li fai dishonore
cioe di trarli fuora senza licenza
tanto li hai fatto in mia presenza.

Fierapace odendo tal parole
che dicea la vecchia si finestra
quel tanto oltraggio sostenir non vole
prese la vecchia, e verso vna finestra
ando correndo piu che non fa el sole
e per forza in la fossa la balestra
dicendo vecchia in questa acqua te affochi
poi che tu sei partita da mei lochi.

Poi ridendo torno ver coloro
dicendo piacque a voi quel chi ho fatto
simile se vole fare a coloro
a chi contro reson se mouen ratto
tutti ridendo forte a tal lauoro
e reuerenti stanno con bello atto
dicea la donzella o baroni chiari
sempre voglio esser a vostri ripari.

Per amor de Dio in cui credete
ve prego che digati inuerit ade
so vi domando se voi conoscete
quello Guidon che ha tante bontade
sir di Borgogna come voi sapete
e con Carlo ha si fatte amistade
che dei dodeci pieri il fe compagno
co lui me ha tolto el cor pero me lagno.

Perche nol posso veder vna fiata
hor voglio lo mio core appalesare
che faria patto de esser battezzata
se io me potesse a lui mai maritare
e tosto li rispose tutta la brigata
gentil madonna le quel che ne pare
e prodo, e bello, e sauio oltra mesura
piu che mai fusse alcuna creatura.

De noi,e de li altri pieri le compagne
e non pensari che christienitade
voglia mai sostenire cotanto lagno
del che siemo in tanta crudeltade
anchora vederiti Carlo magno
soccorrer qua con tutta sua amistade
e vederite Guidon de Borgogne
onde contenta sia vostra bisogna.

Forte se contento la dama allhora
dicendo hor non temere de niente
che ben seriti serviti a ogni hora
poi li meno in una zambra galdente
che del suo padre forte se redotta
perche non sapesse tal convenente
il se credea che li fosse in presone
hor torniamo a lo bon re Carlone.

Che passeva Marema con Toscana
e Lombardia,la provenza,e campagna
a Parise assembro gente soprana
non vol che nulla gente li romagna
el Papa sopra la gente pagana
bandi la croce e fe brigata magna
per aidar Carlo,e lui voglia gire
hora volea de subito partire.

Che fece Carlo con gente faconda
che volontade havea de racquistare
le reliquie che de bontade abonda
tosto cavalcon senza dimorare
che gionseno a la citta de Mormonda
qui stete Carlo alquanto a riposare
che quella terra era su le confini
de li passi christiani,e sarracini.

Era a Matriboli o poche giornate
nel tenimento de quello Amirante
Carlo dicea a li soi barone pensate
de consigliarme tosto qua davante
tosto fono le gente ragunate
parlava Carlo con tale sembiante
delibero signor sel ve paresse
che a l'Amirante un messo sene andesse.

E le reliquie sante,e i quattro pieri
che ne li mandi salui in nostra mano
se non che andaremo a li soi sentieri
ogni huomo dicea tal consiglio e sano
Orlando per andarli volontieri
tale parole disse a Carlo mano
io non li voglio gir per haver morte
re Carlo a lui rispose irato forte

Al tuo dispetto tu serai lo primo
Orlando fu contento de tal detto
Astolfo si come lui fe lo stimo
a Carlo disse signor mio perfetto
se tu li mandi lui tutti ne andemo
accrescerai l'honore al tuo conspetto
respose Carlo e tu serai el secondo
perche voi siti el fior de tutto el mondo.

Fu contento Astolfo piu che mai
disse el Danese non li'andero ponto
rispose Carlo e tu pur gli anderai
e Guidon de Borgogna si fu gionto
dicendo a Carlo signore che fai
disse Carlo tu anchor serai nel conto
Ricardo a cotal de to de depig io
dicendo a Carlo non far tal periglio.

Re Carlo disse e vo che tu gli vade
o quanto a ciascadun fu in piacimento
Otton,e Berlingier non stete abade
a Carlo disse tu fai falimento
anchor voglio che voi segui le strade
e a tutti voi fo comendamento
sotto la pena de dover morire
che mia ambasciata debbiati fornire.

Possa appello el Dusnamo,e disse amico
in compagnia seriti con costoro
e ascoltati ben quel ch'io ve dico
che quando aggiongerite al Almansoro
diriti che'l desfido per nimico
sel non me manda el mio santo tesoro
cioe le reliquie che Dio lasso in terra
o che lui havera da mi gran guerra.

E se el venisse in le mie mani preso
se non guardasse per Re Fierabraccia
non camperebbe che'l non fosse appeso
ciascun de loro de arme se percaccia
hor tosto piate quel camin addesso
e questo direte a lui in su la faccia
e quando armati sono torno a Carlone
sol per haver la sua beneditione.

Armati tutti che pertano un sole
e prima che nessun monti a cavallo
Carlo mano pur veder li vole
tutti li pie li basono senza fallo
o quanto Carlo in suo cor se dole
a mandar li baron fuor di suo stallo
quali erano sette con lo conte Orlando
e poi li benedisse lagrimando.

Diciano coloro signor non temere
che ben te porteremo buona novella
per tutto l'hoste l'era gran dolere
vedendo partire quella gente bella
Re Fierabrazza era presente a vedere
prima chiamolli che montasse in sella
gentil Dusnamo con senno, e con modo
conducettivi si che vi sia lodo.

Quando sariti nanzi al padre mio
ch'io sia christian non fate diceria
lui e subitano, despietato, e rio
sempre ha con secco grande baronia
onde vi prego per l'amor de Dio
che bellamente sia l'ambassaria
ben salvi, e sani possiti tornare
lo rengratia ciascun de tal parlare.

Poi si combiato quella brigata
sopra li buon destrieri montono tutti
Carlo con soa cavaleria prefata
qui in Mormonda rimase con gran lutti
ma sene va quella ambassaria ornata
in capo de tri zorni son condutti
n'un piano appresso ad una fontana
con arbori odoriferi quale grana.

Quivi dismontono, e si riposon alquanto
haveano ben da bere, e da mangiare
ben che historia non possa dir tanto
per alcun giorni si n'haveva a portare
stavano cosi loro in gloria, e in canto
vitteno per la pianura appresentare
da sesanta a cavallo in compagnia
de lo Amirante era una ambassaria.

Che li mandava a Carlo che li renda
libero, e sano lo suo car fiolo
e sel nol fa convien che si diffenda
per pian'e monti de pagan lo stolo
disse Dusnamo oditi mia visenda
ne guarde Christo tutti noi da dolo
se questa e ambassaria de l'Amirante
in prima li domanderemo avante.

Se porteremo a Carlo le novelle
che piacci si no a noi facciali honore
e se non fanno, li occhi, e le ceruelle
li spanderen del capo con dolore
e poi montorio tutti su le selle
in tanto gionse gli pagan con dolore
a i nostri gridando ch'eran a la fontana
siti voi gente christiani, o pagana.

Noi siamo messi de l'imperier Carlo
che andiamo a lo vostro sir Amirante
e da sua parte debbian menacciarlo
che renda tosto le reliquie sante
e se non fa debbiamo auisarlo
e li quattro preson ne renda avante
se non che lui, e la sua baronia
faremo morire, e i pagan respondia.

E noi andiamo a dir a Carlo magno
sotto pena de maggior periglio
che fosse mai ciascuno so compagno
che li renda tosto il suo caro figlio
disse Dusnamo prima el mal guadagno
fera per voi, e presto de piglio
al suo brando, e verso lor ne gia
suso la testa uno pagan feria.

E morto l'abbatte con grave doglia
vedendo comenzare el conte Orlando
a ferire ne andava per gran voglia
con durlindana li andava tagliando
in poco de hora come fa la foglia
voltosse i pagan forte fuggendo
e nostri christiani li segue in frotta
e lor fuggiano come gente rotta.

In poco d'hora tutti forno morti
li pagan da li nostri buon baroni
dui ne scampono che fuggino forti
verso Matriboli andono a rondoni
a l'Amirante vanne a dir tal torti
che gli era stato fatto a tal sermoni
piangendo fortemente ognun di loro
mai non si vide si fatto lavoro.

Poi che Agrimoro forno arrivati
andono tosto inanti a l'Amirante
piangendo forte, e molto spaventati
contoli quelle cose tutte quante
dicendo come lor era mandati
per ambasciator con minace tante
da parte de Carlon vengon da voi
rispose l'Amirante a lor dopoi.

Ben siti gente tutte poltronesca
quando sesanta ben armati in sella
contra otto havete persa quella tresca
onde seldite mai tanta novella
se ve havesti difesi a la manesca
serrian fuggiti tutti a tal appella
e lor li disse tanto combattemo
con loro che noi doi allhor scampemo.

Odendo l'Amirante mando un messo
a lo gigante Galeran terribile
che li comanda, e questo faccia adesso
quando vedera li otto li visibile
non dica nulla da lunge, o depresso
po passare li lasse el ponte horribile
senza far noglia allhora niente
e che non dica nulla a quella gente.

Disse el gigante al messo fatto sia
che era di quel gran ponte castellano
hor torniamo pur la nostra baronia
che ve lassai ch'erano sul piano
e havean morta la falsa gente
dicea l'un per l'altro hora che facciamo
respose Namo se per mio conseglio
ve reggereti voi fariti el meglio.

E lor resposen noi siamo contenti
fa gentil duca tutto el tuo volere
disse Dusnamo di quei frodolenti
che son qui morti senza alcun temere
taglia ciascun una testa di presenti
e per capilli la habbia a ritenere
hor seguira il cantar de la lor via
da mal vi guardi la vergine pia.

¶Canto trigesimo settimo, come il duca Namo, e il conte Orlando insieme con altri paladini furono mandati da Carlo a l'Amirante Abilante per ambasciatori, e come fecion lambasciata molto orgogliosa: e l'Amirante gli voleva far pigliarli per far li morire: e Fierapace nõ lo lascio farlo. E come Fierapace per amor de Guidon di Borgogna si battezza.

AL nome sia de Dio, e de soi santi
torno a seguir quella bella historia
signor io ve lassai nel dir davanti
come Dusnamo, e gli altri a tal boria
teglion le teste a li pagani infranti
per chiaro signal de la lor gloria
se ne tacco ciascun una a l'arcione
di quelle senza piu dimorasone.

Quanto a vederli pareua scura cosa
dicena il duca Namo per camino
a questo modo anderemo senza posa
perche si vedra el popolo sarracino
nostra ambasciata non sera nascosa
queste teste farano piu meschi io
questo Amirante de dolo trafitto
e ciascun seguiua quel suo ditto.

Ciascun de lor contento era tanto
poi caualcando per la pagania
se hauesse cio veduto Carlo santo
non hauerìa hauuto tal melinconia
tanto ne vanno con gioia, e con canto
che a vederli parìa gran leggiadria
veduto hauesse Carlo l'ornamento
come sua gente gia senza spauento.

E tanto andon che a Marribol son gionti
suso lo forte ponte, e la gran torre
quiui era Galeran con duca, e conti
e per vederli molta gente corre
poi vedendo quei otto tanto pronti
con quelle teste de tanto fetore
attaccate a l'arcion per li capelli
ben fiera cosa per a veder quelli.

Nessuno non li dicea mai, ne bene
e si passan per mezzo la cittade
dicea i pagan tanto male onde vene
non fu mai gente di tal crudeltade
o quanto sofferite grande pene
se non vi vendicate con le spade
alcun dicea giamai non serano pacti
fina ch'adosso harem cotal arnesi.

Lasciamo de sarracini, e contaremo
de gli otto franchi, e nostri paladini
che sene vano senza alcun temo
per ispacci di can sarracini
disse Namo quando Agrimor saremo
a l'Amirante diro mei latini
arditamente come odir potrete
poi voi in cotal modo seguirete.

O non risponde signor fera fatto
e tanto caminon che ad Agrimoro
sono arriuati, e per le porta ratto
se misse prestamente ognun di loro
ognun li guarda con lo viso adatto
e diciano che gente son costoro
cosi passono per la tuta ricca
tutta la gente per veder si ficca.

Quella citade era tanto possente
che gente d'arme facea dentro al muro
ben cento milla de famosa gente
vedendo nostri baron ciascun securo
che ciascadun pareua piu valente
menati sono a quel castel oscuro
onde dimora dentro l'Amirante
che veduto non fu mai vn simigliante

Le mure son grosse piu d'una arcata
con vna torre alta oltra misura
a barbacani su laqual fondata
con quatro torre forte sta secura
suso vna preda grossa, e ben quadrata
da sostenire d'ogni grande mura
larga de circondare, e valimento
non fu mai lo piu ricco tenimento.

Con vn ponte fatto sopra li archi
la porta si e de ferro accollonata
nostri baron conuien che suso varchi
inanzi che suso fecero la montata
de lor caualli conuien che discarchi
per andar a fornir sua imbasciata
le guardie haueano lor comandamento
de lassarli passare al suo talento.

Tutti otto desmonton in vn batter de ala
e de fuora lasson li soi caualli
con quelle teste gionse in su la sala
piena de re, de conti, e de vasalli
la bella Fierapace gia non cala
per veder li christian non fece falli
con damiselle ando dinanzi al padre
in tanto gionse le gente leggiadre.

E parea ben che la sala tremasse
tanto pareano lor de grande affare
ogni pagan a dritto se ritrasse
il duca Namo si prese a parlare
dicendoli parole alte, e non basse
Amirante Abilante non tardare
dinanzi a Carlo va per perdonanza
e ingenocchiate a lui con gran pietanza.

Poi quelle teste le gittono a i piedi
dicea Dusnamo quelle morte teste
son de toi anbasciatori come vedi
e l'anbasciate sue son manifeste
io prego quel Giesu a chi me diedi
che destrugga ti, e tutte tue geste
se voi non tornate al nostro Dio
come ha fatto Fierabraccia tuo fio.

Cotal saluto delli anchora peggio
digando se tu non voi qui morire
da parte de Carlon io te richeggio
quelli reliquie sante a non mentire
e glialtri nostri amici a tal colleggio
fali tosto tutti quattro qui venire
e lui rispose e t'ho inteso per certo
prima che te parti serai deserto.

Lassa dir gli altri, e trasessi da parte
fecesse avanti Guidon de Borgogna
e tal parole verso lui dispercte
dicendo a lui gran villania, e vergogna
Dio te confonda, e la testa marte
al più tosto che poi sa la bisogna
che ha ditto Namo savio, e discreto
se non che da Carlo herai disfatto.

E lui rispose e ti faro impiccare
tirate indreto poltron maledetto
e lassa uno de glialtri toi parlare
trasessi inanzi Orlando benedetto
tutto infogato a voler colpegiare
se non che Namo li fare disdetto
dicendo se tu non perceci ratto
de obedir Carlo tu serai disfatto.

L'Amirante vedendo tal sembianti
del conte Orlando suo feroce sguardo
e ben parea vedendose denanti
tutto parea ridente, e ben gagliardo
de sarracini li era gente tanti
temeano che non feresse sensa tardo
dicea l'Amirante sta da canto
che non me piace lo tuo dir tanto.

Fecesse avanti Astolfo con gran voglia
de dirli villania con sue parole
dicendo de tua fede tosto spoglia
e crede in Christo che verace sole
se non lo fai quanto vale una foglia
non te ronsiene, e non bevere a fole
percio che de ti li occhi seran tratti
e toi baron de vita sien disfatti.

L'Amirante per ira serra i denti
digando per Macone desmembrarlo
anzi tre giorni faroli dolenti
ne mai nessun tornerane a Carlo
poi disse sta da parte che tu menti
Ricardo ando denanzi, a minacciarlo
dicendo o can sarracin mescredente
perche non ti rimovi con tua gente.

Vienne a Carlo, e domanda perdonanza
tosto li porta quel che lui domanda
se non lo fai mal va per ti la danza
e per ciascun che segue tua banda
l'Amirante dicea vostra arroganza
sera punita con aspre vivande
e sta da parte ch'io te ho ben odito
il Danese parlo come huomo ardito.

Dicendo rendi i presi, e cio che tene
e le reliquie tutte, e il tuo paese
e con gran reverenza a Carlo vene
se non lo fai serai a male imprese
l'Amirante dicea mortal pene
si ve faranno sentir vostre offese
hora sta de parte poi che tu hai dito
Ottone, e Berlingier fu in pie salito.

Inuerso l'Amirante ogniun minaccia
dicendo rende le reliquie sante
e obedisse con allegra faccia
e renderai nostre persone aitante
mo l'un,mo l'altro a menacciar se caccia
li pagan vedendo tutti dauante
l'Amirante giuro per Apollino
farli pentire de simile latino.

La baronia era grande,e audace
gridandoli signor nostro Amirante
tu certo so farai come a te piace
de questi poltroni vilanie tante
allhor parlo la bella Fierapace
dicendo io ti dico padre aitante
se Carlo sente che costor sien morti
re Fierabraccia patira tal torti.

Poi se accosto a le orecchie del padre
dicendoli mentre che sono armati
defenderasse ste gente leggiadre
assai de nostri sereno tagliati
ma se tu voi pigliar le gente ladre
fa che tutti a mi sian deliberati
che io con grande carezze credo fare
a mia posta li faro desarmare.

De cotal dire molto contentosse
subito l'Amirante disse a quelli
christiani con quella dama fati mosse
che la ve mena da nostri fratelli
nostri christiani mentre dittdignosse
ando con quella da li atti soi belli
tanta allegrezza li uiteno in viso
facendo a cadaun gratioso riso.

Uegniti qui baroni se voi volete
sereti allegri piu che fosse mai
e le vostre reliquie vederete
e li vostri compagni freschi,e gai
nostri baroni con voce quiete
andon con lei dicendo se cio fai
toi serui seremo a nostra vita
la dama,e loro feceno partita.

In zembra andorno doue era Oliuiero
adasio con diletto,e con riposo
Bernardo il scotto el nobel Guelmiero
chi potrebbe dire quanto fu gioioso
come apperseno vide il guerriero
veduti son con voler gratioso
e quei quattro con gli altri a ritrouarse
con dolce amore li tutti abbracciarse.

La bella Fierapace lagrimando
di tenerezza,e perfato amore
ella domando che e del conte Orlando
e lui rispose con tenero core
e son qui dama ad ogni tuo comando
vostro voglio essere,e farue sempre honore
de quel c'hauiti fatto a tutti noi
Oliuier si rispose a Orlando poi.

Per ver sappiate cari compagnone
che'l suo padre Amirante ha creduto
ch'ella ne tegna in aspra presone
e noi habbiamo con diletto odu o
e la dama poi verso Guidon andone
e basciolo chiaramente con sicuro
dicendo questo e quel che m'ha robata
l'anima mia d'amor tu m'hai ligata.

E per tuo amore vede cio che faccio
se me prometti de esser mio marito
credero a Christo,e trarotte de impaccio
Guidon rispose con viso polito
sopra le spalle poi buttoli el braccio
dicendo dama io ho preso el partito
io te amaro piu che mia vita assai
per sposa te torro se tu te battezerai.

La donna contenta fu de la promessa
e poi dicea a lor franchi baroni
in primamente mangiarite ad essa
mangiaro gli porto sue guarnisone
armosse quei quattro allhor impressa
Dusnemo parla con bei sermoni
donna contenta nostre voglie aitante
che te ne mostri le reliquie sante.

Respose ella molto volontieri
ma fati poi che vostra gran possanza
quando sarai in sala a i bacalieri
abbassarai a lor sua arroganza
e poi vi prenderai o buon guerrieri
questo castel che de tal fidanza
che in tutto el mondo non e tal fortezza
ne mai se troua tanta alta ricchezza.

Quanto glie dentro, e quanto bei volumi
e apperse vn forziero d'oro fino
come fu aperto rendea gran lumi
qui inginocchiosse ogni buon paladino
e quella dama piena de costumi
prese il sudario de Christo diuino
e con quelli signori tutti quanti
per deuotion piangeno li dauanti.

Poi mostro i chiodi, e la corona
il velo con la lancia, e la figura
che fu come l'historia ne rasona
de la madre de Dio Vergine pura
e poi disse a quella gentil dona
voglio che voi sappiati dama secura
se al nostro Dio sarai tutta data
certo faremo che sarai battezata.

Io credo in Dio, e in soi seruitori
hora aldite doue sta pagani
dirouui come andarai signori
voglio che menati ben le mani
poi s'allacciorno gli elmi de valori
vn pagano c'haueua li pensier vani
Lucaferro era chiamato quel pagano
hor oldirai che fece el villano.

A costui si era stata assai promessa
la bella Fierapace per sposa
mossese con sue mala mente ingressa
non vedendo tornar quella amorosa
per gelosia si corse li in gran pressa
quanto piu puote a la camera gioiosa
perche la ricchezza, e forza c'haueua tanta
a l'Amirante parla, e si smenta.

Ando a la zambra, e disse meretrice
che stai con costoro cotanto abbada
puttana a la donzella spesso dice
vorestu forse andar in sue contrada
piangeua forte la dama felice
o signor mio Orlando con la spada
vendicame de quel che dice lui
in tua presenza, e poi di tutti nui.

In luscio con la spada el re percosse
onde che per forza il fece aprire
el duca Namo contra lui fermosse
dicendo con come hai tanto ardire
poi che sei gionto prouerai mie posse
e con la spada el comincio a ferire
suso la testa tal colpo li offerse
chel capo insino al petto li aperse.

Vedendo quella dama el grande ardire
del duca Namo ch'era si vecchiardo
dicendo fra si o che sera el ferire
de Guidon mio, e d'Orlãdo quel gagliardo
hor chi vedesse li dodeci vscire
che ognun di lor parea vn liompardo
suso la sala andorno con le lor spade
ond'era l'Amirante, e sue mainade.

Come quando balena, e fier el tona
similmente era fatto di costoro
li sarracin che piu de mille fono
con l'Amirante che fan concistoro
nissun gli fu che fusse tanto buono
che volesse mostrar el viso a loro
tanto paran fieri senza dimora
Christo da mal vi guarde, e da fiagora.

❡Canto trigesimo ottauo, come Namo, e Orlando insieme con gli altri paladini com battetorno molte fiate con l'Amirante, e con la sua gente, e come con l'aiuto di Fierapace si pigliorno vna rocca fortissima, doue dimorauano, e ogni giorno vsciuan fuori a la battaglia cõ sarracini, e come vn giorno si resto prigione Guidon di Borgogna.

CANTO

AL nome de Dio che tutto moue
ritorno a dir l'historia dilettosa
de paladin,e de sue magne proue
che feceno in la rocca poderosa
nessun sarracin non fe cose noue
per mostrar viso a la gente gloriosa
che ognun parea folgor,e tempesta
a fuggir se ne va,e nissun resta.

Orlando,e Oliuiero primamente
de quei pagani faceano gran taglio
che fuggiano via si prestamente
e l'un con l'altro facciano trauaglio
Astolfo,e Guidon,el Danese possente
tanti ne occidero che pare vno abbaglio
al descendere la scala erano stretti
che fuggir non potean i maladetti.

Nostri baroni li dauano morte
Orlando andaua verso l'Amirante
che staua in piede li tremando forte
con durlindana con crudo sembiante
l'Amirante vedendose a tal sorte
non vedea modo de fuggir dauante
salto subito suso vna finestra
e in lo fosso subito se balestra.

Orlando meno la speda contro d'ello
ma tanto presto fu a lasciarlo gire
che Orlando tagliaua el collonello
co'era de marmoro per quel ferire
nel fosso casco quel pagan fello
non possete per questo el can ferire
che fu aiutato del suo popol grosso
con lanze,e foghe el cauorno del fosso.

Era per tutta la terra el romore
tutti i pagani correuano ad arme
nostri christiani li caccion de fuore
di quel castel come a mi parme
tutti i pagani con morte,e dolore
a l'Amirante come a mi parme
che vscito era di acqua tutto moglio
di quel dolore disperar se voglio.

Forte gridaua con la sch iuma a la bocca
biastemaua Macon,e la sua figlia
dicendo la campana forte tocca
fuor de la cittade elca ogni famiglia
li christian haueam presa la rocca
con molta gente,e con piacer bisbiglia
che mai non hebbe gente tal conforti
gittando dal balcon tutti li morti.

Forte i pagani si se sbigottiano
vedendosi far tanta villania
da si pochi christiani fra si diciano
questi baron son franca baronia
i paladini dal balcon saccorgiano
si come l'Amirante prouedea
de guardar el castel che nullo scampi
e ordinaua intorno molti campi.

Domandaua il Dusnamo a la donzella
se quel castel era fornito bene
la donzella rispose presto in quella
le ben fornito de cio che sappertiene
dicendo a Namo con dolce fauella
tutto l'hauer de l'Amirante tene
che vale piu de sei buone cittade
chi l'ha non prouera necessitade.

Disse Dusnamo allhor dama benegna
el ci bisogna vittuaglia tanta
che questo buon castello si mantegna
al nome de la christianita santa
tanto che con soccorso Carlo vegna
e de guardarlo ben ognun s'auanta
de non renderlo mai a i sarracini
fin che Carlo non vegna in quei confini.

E poi cercorno tutto quel castello
tre uo:rio vittualia per vn mese
Dusnamo parlo allhor con tal appello
se noi vogliamo star bene difese
vscian di fuora questo popol fello
forte chiamando tutte sue arnese
per defenderse bene in ogni modo
a tal consiglio ciascun rende lodo.

La bella Fierapace che vedea
nostri christiani armati per gir fuore
n.l core fortemente si temea
e fece prego a Christo saluatore
come veramente in lui credea
che li guardi de morte,e de dolore
e sani,e salui dentro si ritorni
la porta apperse a li baron adorni.

La bella Fierapace,e le donzelle
ch'eran con lei che sempre la seruia
la porta presto serrauano quelle
a le fenestre de la sala gia
per veder che fara le gente belle
con pagani che la gente assalia
il duca Namo si arresto sul ponte
O ton,e Berlingbier con lieta fronte.

Dicendo figlioli mei guardati bene
quando i pagan vedean l'hoste christiano
sopra i destrieri armati ogni huomo vene
verso de loro con le lanze in mano
chi li aspetta era morti con gran pene
ben trenta mille era l'hoste pagano
venuti intorno,e gia non bene armati
sempre temendo i paladin prefati.

Hor a veder e grande marauiglia
infra loro a menare de le spade
ben pare a l'Amirante mala vigilia
ch'era ferito a terra morto cade
partisse l'Amirante e sua famiglia
non stando armate le sue masnade
ma tanto fu cacciato i frodolenti
che christiani d'un borgo fu vincenti.

Trouoli dentro tanta vittuaglia
che li bastaua per parechi mesi
de pane,e vino,biaua,feno,e paglia
tutto quel giorno accio stetteno atesi
e tutti allegri a far cotal trauaglia
li sarracin trouono lor arnesi
per poter acquistar quello castello
che per fame,o per forza renda quello.

Tornati dentro i baron delettosi
leuono il ponte,e serrano la porta
e Fierapace con li atti gratiosi
sopra le scale a lor fece la scorta
dicendo signori belli,e poderosi
non vite mai brigata tanto accorta
al bel ferir come sui stati
Dio ve guardi che non sia dannegiati.

Et io per vostro amor a Dio me dono
datime lo battesmo a vostra posta
il Dusnamo parla con pensieri buono
voglio che tua persona prima saccosta
con li christiani,e con Carlo a tal tono
presto verrano qui per cotal sosta
al piacer vostro el battesimo haueriti
e poi Guidon per sposo prenderiti.

Guidon giuro de torla per sua sposa
la dama fu piu contenta che mai
in la camera ricca,e dilettosa
secco meno tutti i baron gai
mostro a lor tanta ricchesa gioiosa
come carbon,rubini,e perle assai
e tante Idoli d'oro refinato
che vno nauilio si sarebbe cargato.

Tanto e il tesor di quello Amirante
amassato era in quella zambra bella
e lui hauea prouincie tante,e tante
se vero e quel che dice la nouella
de la Alissandria per fina al Leuante
tenia de la dal mar citta,e castella
de la Galicia per fina a Portogallo
de lo Amirante ognun era va:allo.

Poi che mostrato bave el gran tesoro
sono forniti molto ben, e bello
di quel che fa mestrier senza dimoro
da tenir, e defender lo castello
tutta la notte la mitta de loro
faceuan la guarda in quel buon trapello
torniamo a quel Amirante d'ardire
si come in pochi giorni el fe venire.

De caualieri ben trecentomilia
de Alessandria, Granata, e Portogallo
con turchi a pie con grande sua mobilia
e vecchie gente assai bene a cauallo
il re Spelardo signor de Sibilia
e gente belle chiare qual christallo
de Barbaria di buon caual coperti
Marsilio li mandaua huomini esperti.

Che a l'Amirante corseno di ratto
di caualier migliara quaranta
gionse in soccorso ad Agrimor de fatto
l'Amirante vedendo gente tanta
mando vn bando fra quel popol matto
che qual huomo di lor li si fauanta
de dar li preso vn de i christiani
gran signor lo fara con li so meni.

Sentito il bando presto fu accampati
per la cittade dintorno la rocca
che ordinaua schiere, e chi aguati
di piarli molti se n'auanta a bocca
aiuta Dio li toi christiani armati
ben tanta gente adosso li rimbocca
staua Carlo con sua gente a Mormonde
e non sapeua de sua gente gioconde.

La bella Fierapace hauea paura
vedendo tanta generatione
volesse Iddio con la Uergine pura
che Carlo arriuasse qui a tal casone
disse Namo o gentil dama secura
di questo non hauer dubitatione
che Carlo verra presto con sua gente
si che de lor non dubitar niente.

Disse Namo voleno vscir fuore
rispose ciascadun di buona voglia
tutti saremo con perfetto amore
la dama pur ne staua con gran doglia
dicendo el ve conuien hauer valore
vno arbor non ha in si tanta foglia
quanto vedeti de nostri nemici
guardatiue a l'uscir baron felici.

Non temer dama, e andorno a le stalle
e monton sopra i buon destrier correnti
apperseno la porta, e il ponte calla
Namo appella i soi figlioli possenti
digando cio non e gioco di balle
e tiron fuora i buon brandi taglienti
giurando a Christo che pura carne hebbe
che a li pagani caro i costarebbe.

E Fierapace li aricomandaua
a Giesu Christo, e poi serra la porta
con quelle dame su la sala andaua
per veder come cadaun se porta
Orlando se caccia che non tardaua
ciascun che incontra morto si conforta
poi c'hebbe rotta la lanza soprana
del fodro trasse presto durlindana.

Hor chi vedesse quel conte gagliardo
tagliar elmi, e scudi, e teste, e membra
che lui vedea ferir gia non fu tardo
a fuggir che tempesta li resembra
Oliuier mosse che non e codardo
che al ben ferir presto li resembra
e poi drieto a lui se messe Guido
e poi Astolfo con suo fiero grido.

Forte gridando viua re Carlone
mosse Bernardo, el Danese, il Dusnamo
Grifon il Scoro forte e buon campione
e ciascun al ferir era piu bramo
Fierapace si staua ad vn balcone
e a Christo faccia dolce richiamo
che guardi tutta la sue compagnia
che arditamente cosi ben feria.

Con grandi gridi se mosse li pagani
dicendo viua l'Amirante sire
trasseno tutti che pareano cani
verso il castello con grauosi mire
morti, e presi fieno i christiani
i paladini con duri martire
li percotteano i pagani per la piazza
con bastoni cacciandoli, e con mazze.

Ma tanto se metteano a graue strette
che la piazza per pagani fu tolta
tanto sono le gente maladette
che sopra nostri christien fe riuolta
ben che christiani li tagliaua in fette
si che sempre non faceano ricolta
li paladini presto torno in rocca
tanto e la gente che addosso li rbocca.

Onde son presti che trouano el ponte
combattendo con quelli sarracini
non potendo sofrir le tante onte
de spade, e de lanze li nostri paladini
e fece aprir le pote Orlando conte
e Fierapace fece molti inchini
giunse a la porta con le damiselle
de apprirla presto non dimoron quelle.

Introrno dentro credendo esser tutti
ma Guidon de Borgogna era romaso
allhora forno tutti repentuti
ma quando lor saccorseno di quel caso
Fierepace piangea con gran lutti
che di lagrime harebbe pieno vn vaso
dicendo lassa, sconsolata, e trista
morta io son se Guidon non sacquista.

Lasciamo la doglia de costor che tanta
e ritorniamo a Guidon che fu preso
ma sua forza che e tale, e tamanta
tutto quel di da pagan fu difeso
sempre chiamando sua compagnia
e lo dicea Orlando mio cortese
Astolfo, Oliuier mio, e pro Danese
soccorimi mecon vostre difese.

Morto li fu sotto el suo buon cauallo
in terra caduto si leuo di botto
ma tanta gente fu in quello stallo
fu preso, e ligato come scotto
a l'Amirante el menon senza fallo
de gran dolore era tutto rotto
per lo tradir che gli ha fatto la figlia
e de christian forte si marauiglia.

Del grande ardimento, e del valore
in tanto giunse i sarracin cani
Guidon menando presto con furore
a l'Amirante el deno presto in le mani
dicendo signor caro al vostro honore
preso ve demo vn de quei christiani
li fu cosi in le so mane ponuto
l'Amirante dicea sia el mal venuto.

De impiccar ti faro o traditore
qui cosi hauesse glialtri in compagnia
Guidon si rispose con tal tenore
se tu facesse tanta villania
il tuo figlio c'ha Carlo imperatore
per mia vendetta impiccar lo faria
vno pagano ch'era fra la brigata
li dete con lo guanto vna mustata.

Dicendo hor guarda quanto ardimēto
Guidon per forza le man si disciolse
la spada trasse senza restamento
e verso quel pagan tosto si volse
e deli vn colpo fra lo capo el mento
che subito la testa si li tolse
questo vedendo l'alta baronia
rispose a Guidon con gran villania.

L'Amirante comanda chel sia morto
tosto fu preso, de nouo, e ligato
piu prestamente quel baron accorto
le onghi de le mane si sanguinato
Orlando, e glialtri non sapeano tal torto
quale era fatto al so compagno caro;
re Fortebrazo parla a l'Amirante
dicendo odi che dico qui dauante.

Se noi vogliamo questi christiani piare
tutti li bariti presto allegramente
su la fossa vna forca fati fare
fati menar costui con poca gente
quei dentro veniranno ad aiutare
e noi staremo armati quietamente
hor se ris forza el cantar de la riscossa
ne aiuti Christo con sua magna possa.

E renderolo tosto al padre mio
poi che ho perduto si gentil signore
ben che scampare mai non credo io
chel non me facia morire con dolore
giamai non credero nel vostro Dio
e pur data gli hauea l'anima, el core
Namo li disse non temere dama
ben tosto harai quel chel tuo cor brama.

Ad vn balcon erano tutti a vedere
il duce Namo subito auisaua
come colui che hauea tanto sapere
verso gli altri ridendo parlaua
signor io vedo per nui vn gran piacere
mostrando a lor le forche che drizaua
che i sarracin voleano impiccar Guido
disse Namo io ve dico, e si u'afido.

Voleno far costor qui la giustitia
per posserne pigliar a tradimento
imaginando il vero sua malitia
hor quanto fu a ciascun in piacimento
e a la dama parlo con gran letitia
digando a dama non hauer spauento
che inanzi cena tu hauerai colui
che u'ama tanto, e ancho piu de lui.

Canto trigesimo nono. Come l'Amirante hauea fatto piantare le forche per impicar Guidon. E vedendo questo gli paladini feceno pensieri di vscir di fuori, e assaltare il campo de gli sarracini, e cosi feciono. E come gli tolseno Guidon per forza, e il liberarono da la morte, e tornarono dentro dalla rocca tutti sani, e salui.

AL nome de colui che die remedio
a santi padri ch'erano in destretto
fu posto in croce per trarli de tedio
hor torniamo al periglioso effetto
che a i paladini fenno tanto assedio
signori io torno al dir del maledetto
i sarracini diceano fiamoli addosso
diceano, e buttaremoli nel fosso.

L'Amirante di tal dir fu contento
e presto fe far le forche al castello
perche pagan facciano auisamento
come impiccar voleano Guidon bello
torniam a christiani ch'eno in tormento
con quella dama cha il cor tenerello
dicendo a lor se voi non me rendete
Guidon questo castello non tenete.

E dolcemente l'haueano confortata
poi sarmeno per esser parechiati
la dama per confortar la brigata
disse aspettati signor prefati
in la ricca sua camera fu andata
onde son poste le reliquie ornati
poi porto la corona de le spine
che fu de Christo de virtu diuine.

E tutti i fece star in genocchione
e a tutti sopra l'elmo si ponea
con quanta reuerenza li barone
lagrimando tal gratia riceuea
dicea la dama a lor tal sermone
quando lo mio fratel si mettea
sopra de l'elmo tutta pagania
non lo haria preso con sua vigoria.

Hebbiando hauuto tal gratia,e tal dono
feceno il segno tutti de la croce
se morissi hoggimai contento sono
dicia ciascun de loro con dolce voce
disse la dama andati in abbandono
a vostra posta ciascun piu feroce
che quel signor che prima haue in testa
vi guardi da quella gente rubesta.

Ad vn balcone ando poi per guardare
poi che saliti son su li ronzoni
dicendo stan armati sel ve pare
per vscir fo.a presto con pedoni
se li pagani voi Guido impiccare
hor torniamo a li pagan feloni
l'Amirante ne trouo quattro millia
per dar a li christian mala vigilia.

Siategli addosso disse che sien presi
io dico tutti nessun non scampi
li paladin sien morti,e diuisi
dicendolo con ira chel cuor vampi
poi fece menar Guidon sense arnisi
con gran vergogna,e molti duri inciampi
e poi chiamo gente con gridar grosso
fati chel sia impiccato suso el fosso.

A vostro bel piacer lo ferite
e se nessun christiano sera mosso
per vscir fuora,e voi soccorso harite
tutti sian qui per dar a lor addosso
si che de lor niente temerite
disse el siescalco farolo se posso
alhor con gran temenza andono ratto
che gran paura haueano de quel fatto.

Guidon spesse volte si raccomanda
digando fusse qui Carlo,e sua corte
con tutto el christianesimo in questa banda
che me a traesse con sue forte scorte
quei del castel c'han poca viuanda
Iddio li aiuti con sue braccie forte
che non sian presi per se mantenire
disse Namo il ce conuien fuora gire.

Che tre de noi a pericol si mettemo
de andare al campo che l'Amirante tene
li altri,a Guidon ce piglio tosto deamo
che non fusse da lor morto con pene
a cotal ditto tutti saccostamo
tornamo a Guidon che a passo ne venne
vno pagan tosto vna binda ha presa
e ligo gliocchi a Guidon a tal contesa.

Guidon gridaua forte a tal vilenda
o duca Namo,Orlando valoroso
sofrite voi che li pagan mi penda
sopra sto flecco tanto dispetoso
Fierapace dicea che fara menda
chiamando Namo,e Orlando doloroso
saltati fuora vditi lo mio Guido
egli uscin fuora ognun piu saldo,e fido.

A basso il ponte sensa piu contese
difuora vscino la brigata accorta
tutti i pagani con le lanze distese
tutti tremando lor di tal scorta
Orlando e Oliuier,el pro Danese
verso del campo correuano ad orta
se mai leon,e draghi son veduti
contra pagani tutti tre son venuti.

In poco d'hora sono scauaicati
e morto piu de cento con sue mane
Namo,e Astolfo,e glialtri son arriuati
a Guidon ch'eran le gente villane
ligato stretto in mezzo i renegati
prega Dio chel soccorra in gente strane
gionto Namo con gliotto paladini
introno in quelle gente a li confini.

Piu tosto che potero li topini
de fuggirsene via ognun procaccia
subito prese Guidon i baron fini
e desligorno li occhi con la faccia
al ponte lo menorno in quei camini
la bella Fierapace a lui si caccia
o con quante carezze lo abbracciaua
alhora Guidon il viso li basiaua.

De tutte l'arme Guidon s'adobbaua
forte la dama il priega con mercede
che fuor non vada, e Namo li parlaua
pregandol per colui in cui se crede
che con la dama romagna el pregaua
e presto tornéremo in buona fede
rispose Guidon questo sera fatto
a la dama gli piacque molto l'atto.

Serro la porta Guidon de quel strazzo
di fuora romase la brigata attenta
onde Orlando, e Oliuiero a gráde impazzo
el buon Danese fra lor s'appresenta
tosto verso de lor con buon corazzo
forte correndo non come gente lenta
verso tre che hanno addosso tutto l'hoste
li otto son gionto appresso loro coste.

Hora a veder parea gran marauiglia
fra tanta gente li vndeci baroni
Fierapace de lo Amirante figlia
staua con Guidon a veder a li balconi
sempre lodando la sua gran mobiglia
de Paladini prodi compagnoni
o Guidon mio non vedetu Orlando
quanti ne taglia con suo forte brando,

E poi guarda verso el franco Oliuiero
Danese, Astolfo, e anchora Riccardo
el duca Namo, Otton, e Berlingiero
ciascun di loro se mostra piu gagliardo
Grifon, Bernardo, e Guielmino fiero
faceano paura a chi a lor fa riguardo
la dama pur tanta allegrezza hauea
sempre con Guidon vedendo galdea.

Tanto combatten li sti appresiati
che per le strade tutti caccióno
e vedendosse tutti radunati
verso la rocca tutti ritornono
Guidon, e la dama sono appresentati
e la porta del ferro diserrono
e tutti entrono dentro a saluamento
vn cauallo dete a Namo de ardimento.

Perche haueã salua Guidon de Borgogna
quelli pagani se teniano destrutti
habbiando hauuto allhor tanta vergogna
che piu de mille erano mal redutti
o quanto l'Amirante fe rampogna
e fe domandar soi baron con lutti
quanti n'erano in l'hoste piu possenti
quello Amirante pien de mal talenti.

Leuando in piedi per dir soi sermoni
dicendo Macometto destrutto sia
poi che i tui serui fideli abbandoni
ch'io sempre te honoraua in mia balia
tu m'hai condotto a tal conditioni
consumato m'hai la mia baronia
certo de ti mai non saro piu amico
e attendero quel ch'io te dico.

Come veditu che si poca gente
m'ha cacciata de casa a tal tenore
e la mia figlia trista, e frodolente
m'ha renegato, e fatto dishonore
ognun dicea non temere niente
ben serai vendicato de lo errore
ordina modo che tua gente stia
in vno campo senza pena ria.

Menando el campo appresso d'un castello
e guastar le contrade che sieno arse
che insieme sene vada el popol fello
intorno de quella rocca li accamparse
quasi poco al gittar d'un quadrello
li pagani gridauan in lamentarse
vsiti fuora christiani maledetti
haueti mal per voi fatti tal defetti.

Nostri baron piu volte fen battaglia
con li pagani fuor de la fortezza
portando sempre in rocca vittuaglia
li sarracini erano de tanta asprezza
che assai volte brigate con trauaglia
li feceno fuggire con sua prodezza
tutto el di renf forza gente nel campo
accio che li baron non habbia scampo.

L'Amirante

L'Amirante Abilante de piu regni
haueva con seco de molti baroni
fra lor se auisauano de ordegni
de castel i de legni a confusioni.
e feceno venire de molti legni
auison la mesura di torrioni
come era alta per far li castelli
perche andasseno alto sopra di quelli.

Fatti i castelli haueano molti elefante
che con carbene li tiran verso l'hoste
li castei miseno presto li dauante
con molta gente armata li antepose
nostri christiani vedendo tal sembiante
parechiasse con gente di gran soste
a far difesa sopra i merli andauano
per defenderse lor tutti fermauano.

Intorno li castelli erano a li fossi
che buttar possa in rocca sassi,e pali
con mangani che buttano sassi grossi
i christiani parea che hauessino ali
con quei sassi medesimi son riscossi
e trasseno in verso el campo in modo tali
che bestresche,e castei niente valia
quando Orlando comanda li trasia.

Vedendo li sarracin lor ingegno
sassi,ne pali non buttan piu elli
che con le porte faceano sostegno
gittendo verso eli molti quadrelli
vn di dura la battaglia a tal segno
nostri christiani guastando li merli
colone,e coloneti si rompeano
per tal modo lor se defendeano.

Non habbiando piu sassi da gittare
ne hauendo altre cose da diffesa
forte temendo de lo assaltare
che faceua li pagan con gran defesa
ogni di piu castelli facea fare
Fierapace che era d'amor accesa
meno Dusnamo con tutti coloro
in quella zambra onde e lo gran tesoro.

Molte idole erano iui d'oro ben fino
in la camera ne era piu de cento
quello buon conte Orlando paladino
ne prese vn grande senza tardamento
disse a la dama intendi mio latino
voi far con questi buon defendimento
e da capo a li pedi rompero quello
per gettar a pagani in quel castello.

Orlando va a quello presto,e ratto
e dricto i vano glialtri per vedere
sopra la torre monta el fire adatto
e butto forte con suo gran potere
suso vn castel che tutto l'ha dissfatto
trenta pagani in terra fe cadere
e chi moro,e chi si fiacco il collo
quello grande fraccasso ognun guardollo.

Marauigliando onde puo tanta possa
vscir d'un braccio di cotanto peso
per lo tesoro saccostorno a la fossa
per torlo l'uno a l'altro era apreso
chi haue morto,e chi gli era percossa
l'Amirante turbosse fra si steso
e comando che i castei fusse disfatti
e tutti forno indrieto retornati.

Da quatro ne disfece el conte Orlando
de quei castei ch'eran di tanta altezza
l'Amirante comanda minacciando
che chi andera piu presso a la fortezza
la testa i taglierò con lo so brando
tutto lo fece perche sua ricchezza
non andasse cosi adisperdimento
credendo hauerlo sempre al suo talento.

Giurando non andar piu in battaglia
e cosi fu tutta l'hoste tornata
nostri christiani vedendo la canaglia
e stanca,e lassa de la lor tornata
de quel tesoro ch'era de gran vaglia
piccola parte Orlando haueua buttato
diceano ridendo ben forte fra loro
buono e tal volta hauer de lo tesoro.

Inamor. N

E portorno piu idole mostrando
de volerse defender sel bisogna
l'Amirante Abilente dolorando
di lagrime piangendo tenio agogna
biastemando Macon, e motteggiando
come non guardi tu tanta vergogna
che m'han fatto quei pochi christiani
e subito mando per soi compagni.

Re, duchi, conti, principi, e marchesi
subito si furno dinanzi a lui
e vedendose inanzi con sue arnese
si levo in piedi, e dico a tutti voi
veder potete in quante me offese
ma messo mia figlia, e i pensier soi
che a posta de christiani m'ha renegato
pregove che de cio sia consigliato.

Subitamente se levono molti
dicendo a l'Amirante el Dio Apolino
con li altri dei nel castel han reccolti
piu gli amano ch'a nessun sarracino
li nostri dei son fatti matti, e stolti
onde ne par che prendi altri camini
de far vn Belzabu che te consigli
ne salui Christo con pistoli cigli.

Canto quadragesimo, come l'Amirante corocciato con Macone, e Apollino fece fare vno Belzabu di fino oro grandissimo, e lo adoraua per suo Dio, e tutta la sua gête lo honoraua. E come per consiglio del Re Fortebrazzo l'Amirante mando vn messo in Soria dal Re Sorbeche a domandarli aiutore il Sorbeche gli lo mando.

Signori Iddio ver te la ferma fede
se vol hauer, perche tu ci nutriche
e che altro spera poco auanti vede
darme gratia signor hora che io dichi
dello Amirante, e suoi che intorno sede
pregando Belzabu che lo distruchi
poi che Macon, e il misero Apollino
non danno aiuto a l'hoste sarracino.

De tale fatto l'Amirante auisesse
de trouare lo maestro, e l'oro fino
quel Dio Belzabu d'oro formasse
grande come vn gigante a tal destino
nel campo de sarracin el por asse
si che ognun il vedesse quel mastino
e suso vn grande pilastro se misse
in' genocchion l'Amirante se affisse.

Odite bei signori lor conueniente
quando i pagani gli sono d'intorno
a quello Belzabu che non val niente
venne vn sacerdote molto adorno
per le spalle entro dentro prestamente
che nessun sene auide stando giorno
per vn portello in quel idolo intraua
e rispondeua a ciascun che'l domandaua.

Odite mo se gli era gente matta
che denanti a quel idolo in quel tratto
l'Amirante comincio sua pensata
tu vedi Belzabu cio m'ha fatto
mia figlia falsa che se renegata
anchora le idole mie sicco ha portato
tutti li dei che m'hano traditi
mai piu da mi non sereno seruiti.

Poi che non han stanza, ne potenza
ben conosciuti li ha quei christiani
che da balconi senza sofferensa
di fuora li gitton come cani
onde io ritorno a la tua sapiensa
Belzabu io mi rimetto ne le tue mani
e lui rispose hor ascolta Amirante
vo facci quel che te diro dauante.

Tutto quel che vorrai fara fatto
Belzabu comencia a dire altano
quanto piu si potea questo tratto
fa vegnir ogni tuo baron soprano
renfforza el campo tuo non come matto
se l'insera di fuora alcuno christiano
non possa hauer de vittoria rimedio
e fali mettere d'intorno l'assedio.

Et a Matribol de tua gente manda
con vn buon capitano di valore
notte,e di che guarda quella banda
che Carlo mai non habbia alcun sentore
a tutti i toi baron te accomando
anchora a Belzabu con grande honore
con instrumenti,e con dopieri acensi
e poi li disse el conuien,che tu pensi.

De mandare a Matribol il nipote
e falo capitano de tua genteglia
e poi li parla con tue belle note
che mena seco semilla de vaglia
mandali a Matribol in quelle grote
se gli arriua christian tutti li taglia
e lui rispose signor fatto sia
ben con sei mila se miseno per via.

Tutto el di li crescea gente ne l'hoste
e l'Amirante sforza lo suo campo
de schiere ben fornite a tutte poste
perche li christian non habbiano scampo
vsciano fuor christian con gran soste
e veniano per dar a lor inzampo
ma vittuaglia non possiano hauere
perche l'Amirante la facea tenere.

Non trouano da mangiar piu per le case
mangiauano il di con poca prouenda
nostre gente romaseno tutte case
dentro a la rocca per tal visenda
dician de Carlo che a Marmondo stase
giamai nouella pare che lui intenda
de li soi dolci,e franchi paladini
mandati gli haueua in quei camini.

Messaggi piu de cento ad'uno ad uno,
tutti erano morti,e nessun non ritorna
sedeua Carlo con li soi in vno
a tutti dici con parola adorna
gran dolor nel mio core raduno
di mei baron la mente mia me storna
de pieta lagrimando el sire adorno
e lagrimaua ognun,ch'era d'intorno.

Lasciamo de lui,e si ritornaremo
a paladini ch'erano ad Agrimoro
in rocca tutti stando con gran temo
de vittuaglia ciascaduno de loro
dicendo hel signor che faremo
re Carlo mano troppo fa dimoro
ad aiutare la dama intendea
de quei che la brigata se temea.

Dicendo Fierapace io vi domando
baron franchi,e de virtu gradita
de che temite io veggio andar temendo
vostro valore con faccia smarrita
poi chiamo forte el poderoso Orlando
e tutti gli altri con la ciera ardita
dicendoli per vostra lieltade
dimi di che teme vostra bontade.

Dusnamo li dicia donna verace
benche Carlo verra con sua insegna
pur poca vittuaglia fra nui giace
a sostenir per fin che Carlo vegna
allhora parlo la bella Fierapace
non temete signor de tal conuegna
ch'io vi daro viuande da tutte hore
che'l non se ne mangio mai de migliore.

Poi li mando ne la zambra reale
et apersseli de oro vn cofanetto
e trasse fuor la centura che vale
molti tesori a si fatto constretto
che fu de la regina triomphale
madre de Christo padre benedetto
e su lo petto se la cinse vn poco
digando voi vederiti vn bel gioco.

E ciaſcun la guarda, e poi in ſua bocca
de qualunque viuanda li attalenta
romatiendo ſua voglia facia, e ſocca
ognun parea che in ſuo core ſenta
tanto buono ſapor ſi che ognun tocca
la centura ogni perſona contenta
Aſtolfo dice hormai che ſe teme
de pagan mai non ſe trouera ſeme.

E tante feſta faccian con le dame
che ciaſcun hauea grande vaghezza
d'uſcir fuora ciaſcun deſidera, e brama
fra ſarracin che ſon de tanta altezza
e piu volte con ſua poſſente fama
li mettiano dentro a la fortezza
e ſiendo vn di recolto in lo caſtello
le dame parla a lor con tal appello.

Per che baron ve mettite a periglio
contro a tanti pagani renegati
noi poſſian ſtar chieri come giglio
per fin che Carlo ſia qui arriuati
piaceli in parte queſto ſuo conſiglio
pur non poſſean ſtar ch'erano vſati
de moſtrar ogni di ſuo buon valore
fare a i pagani danno, e diſ honore.

Forte l'Amirante ſi marauiglia
del tempo chen ſia ſenza vittuaglia
non doueano hauer dentro con ſua figlia
con quei chriſtiani che ſono de gran vaglia
e poi ſarricordo, e ſua barba piglia
gridando forte verſo ſua canaglia
ſignori noi ſian tutti diſerti
tutti i pagani ſono a lui offerti,

Signor che hauite che coſi gridate
riſpoſe l'Amirante doloroſo
voglio baron che voi certo ſappiate
che quel caſtel che tanto delettoſo
mai piu non ſe hauera ſe voi li ſtate
cento mila anni non ve ſia naſcoſo
che la mia figlia ha la ricca centura
chi la vede di mangiar non ha cura.

Che la porto mio figliolo Fierabrazza
de la chriſtianita con tanta gioglia
de lui non ſo quello che dir me fazza
ſiendo preſo, e ferito con gran noglia
del gran dolor per che ſi diſfazza
el ſuo conſiglio era pieno di doglia
re, duchi, e conti, principi, e marcheſi
per confortarlo erano tutti acceſi.

Leuoſſe vn re chiamato Fortebrazzo
dicendo a lui Mirante non temere
ſubitamente manda vno in viazzo
in Soria al re Sorbeche fal a ſapere
che ti ſoccorra al tuo gran impazzo
con quante gente el puote ſieco hauere
perche aitaſti lui contro Rinaldo
fali a ſapere el tuo penoſo caldo.

E ſi te dico qui ricco Amirante
che l'ha Sorbeche vno huomo tanto ſcuro
che dal ponente per fina al leuante
non trouo mai vn ſi fiero, ne furo
de arte magica ſi e buon negromante
e ſi ſapella quel Talpin Tanfuro
ſe tu fai che'l te l'habbia qui a mandare
quella centura li fara robare.

L'Amirante ſubito haue vn meſſo
con ſuo figliolo, e mandolo a Sorbeche
pregandol che'l camini toſto adeſſo
che vegna a lui con ſuo l'ambeche
e che li manda quel Talpino iſteſſo
per quanto lui ama Macon de l'ambeche
el meſſo non reſto mai notte e giorni
che ando da Sorbeche ſignor adorni.

Quando Sorbeche inteſe tal latino
de lo Amirante ch'era ſi deſerto
biaſtemmaua Macon, e Apolino
hor che hauite tanto mal ſoferto
fece cercar toſto per Talpino
e fu trouato quello ladro aſperto
che pare vn demonio a li ſembianti
e fu menato a Sorbeche dauanti.

Dice Sorebecbe me voru seruire
e lui rispose si de buon corraggio
vedi Talpin che ti conuien gire
a l'Amirante nostro signor saggio
contoli ogni cosa del gran tradire
de Fierapace, e Carlo baronaggio
hor via camina dolce mio amico
a l'Amirante dirai quel che io dico.

Che venri voglio del mio fratello
in poco tempo ben con centomilia
de franca gente sotto vno penello
per aiutar la bella compagnia
vanne, e camina Talpino mio bello
e lui se parti con allegra ciglia
a pie senza cauallo per la marina
piu presto che vno osello lui camina.

Per suo argomento, e per quella sua arte
passo fiumane, e laghi d'acque salse
e tanto camino che in quelle parte
sono arriuati onde e le gente false
cioe in Agrimoro per lo Dio Marte
che staua intorno che ben poco valse
a la gran rocca con quarantamilia
da longi se vedeua le marauiglia.

Gionse Talpino a l'Amirante auanti
e salutolo assai di buona voglia
Macon te guardi, e gli altri tutti quanti
da morte, e da pericolo, e de noglia
destruga Carlo con baron aitanti
de hauer vittoria Macon li dispoglia
e mi sconfonda lo tuo Belzebue
se non t'aiuto con la mia virtue.

Sappi ch'io son Talpino a te venuto
da parte de Sorebecbe del fratello
in curto tempo te daranno aiuto
con centomila con suo buon trapello
l'Amirante parlo come sapato
dicendo inuerso lui con tale appello
ben vegna tu che me caui de noglia
e fara che mia figlia tosto moglia.

Sappi Talpin ch'io t'ho desiderato
piu che persona alcuna del mondo
ogni re, e baron era adunato
per conoscere il ladro furibondo
proprio parea vn demonio incatenato
era piccolo, basso, grosso, e tondo
l'Amirante li disse o buon Talpino
il te conuien fare vn gran camino.

E lui rispose signor mio comanda
perche ti seruiro de buon talento
e si non sia tesoro in nulla banda
che io non porta al tuo comendamento
l'Amirante dicena a tua posta anda
a quella rocca senza tardamento
fa che mi porti quella mia centura
che in la mia zambea per cotal ventura.

Chi la vede giamai non hara fame
la notte la tenia in vn cofanetto
fa che la porti, e non prouerai brame
se tu la porti senza alcun difetto
le in la zambea con quelle tre dame
lo cofanetto si e appresso al letto
il di la porta cinta la dispietata
che a nostra legge lei si e rinegata.

Rispose el buon Talpin faro vendetta
de lei si che tu ne serai contento
gran festa fa la gente maledetta
odendo dir cotanto sentimento
disse Talpin in questa sera aspetta
e vederai come ch'io saro attento
andar con essa e credola portare
che'l fusse sera mili anni li pare.

Uene la notte, e passo quel giorno
ben fu presto Talpino dispartito
li pagani dispoglia c'haueua intorno
giamai non fu leon tanto ardito
come nel fosso se gitto l'adorno
e quel maluasi ladro si fu gito
verso la rocca senza nessun legno
giongendo al muro parena vn regno.

Simile ad vn picco, e barbastello
con piedi, e con le man andaua il legno
le p la lo muro andaua tutto quello
come sel fosse stato in vn cauegno
tirato fu per forza a manganello
non serie andato cosi senza legno
e come gionse al balcone non tarde
vide i baron che faceano la guarde.

Armati de tutte arme con ardire
Talpin di fuora dal balcon li guarde
e per incantamento prese ardire
e ognun fe dormir che non tarde
e lui vedendoli tutti dormire
sopra la sala andone, e poi riguarde
stando lo Talpino tutto nudo
aggionse ver lor con lo cor crudo.

Dicendo inanzi che io descenda a valle
con li medesmi brandi o tapinelli
vi taglierò la testa de le spalle
poi in la zambra intro senza de quelli
quattro dopieri prese a la triomphalle
a Fierapace piena d'atti isnelli
ben che tanti carboni se luceano
che lume dai dopieri non pareano.

Lo letto era de seta triomphale
de porpora, e d'oro le colonne
e sotto el letto che cotanto vale
staua per lei seruir tre fantine
che la obediano sempre a la reale
e gionto quello ladro con destino
prima guardo dal capo de lo letto
haue veduto quello cofanetto.

Dal mezzo giorno quando el sol resplende
non e piu lume che in la zambra ricca
Talpin con man quel cofanetto prende
poi a la chiauadura lui se ficca
e quella aperse con parol ch'attende
si che niente rompe, e sconficca
hora rinforza el cantar de la centura
da mai vi guardi la vergine pura.

℄ Canto quadragesimo primo, come gli paladini feceron consiglio di andare vno di loro da Carlo a domandar l'aiuto: e Ricardo di Normandia si proferse de andarli lui, e delli trauagli che hebbe per la via andando da Carlo. E come Sorbeche venne ad Agrimoro con centomilla pagani in compagnia di molti altri signori, e baroni.

AL nome de colui da chi formato
fu tutto l'uniuerso, e tutto il mondo
io voglio seguitar el mio dittato
di quel ladro Talpin, e furibondo
che in quella zambra lui si era intrato
e preso el cofanetto de gran pondo
la centura de la madre de Dio
fuor la tiro quel ladro tanto rio.

Et a carne nuda se la cinse intorno
e poi guardo la bella Fierapace
quella che ve col viso tanto adorno
che dormia disse ne lo letto giace
innamorato fu di lei in quello giorno
e drento el core tutto si disface
de pigliar di lei alcun diletto
suso lo letto monto il maledetto.

Voi sapiti chi dorme in suspitione
giamai non se riposa a la secura
de paura la dama haueua casone
sentendo l'hoste d'intorno a le mura
alato si gli accosto quel ladrone
e pianamente li ponena cure
e pianamente nudo la bracciaua
e Fierapace si se resuegliaua.

Tutta tremando molto in se spaurosa
forte gridaua tutta sbalordita
sono io qui tapina dolorosa
de la mia baronia cosi tradita
la dama aperse gli occhi dilettosa
vide quel ladro,e tosto fu smarrita
e nudo,e negro che parea vn abisso
Fierapace gridaua forte,e fisso.

O Guidon mio,Orlando,e Oliuieri
veniti a soccorrer mi topinella
lo ladro si sta appresso volontieri
e lei lo percotea su la massella
dicendo lui morti son li toi guerrieri
a tal romor gli venia ogni donzella
e quel Talpino tutto si contende
quale li caua,e qual le man defende.

In mezzo staua lui de quelle nude
vno carbon parea lui fra quelle
e ciascuna li dana con le man drude
e lui diceua con voce pia sottille
non siati verso mi cotanto crude
conuien ch'io sia contento dame belle
le dame si l'haueuen tanto battuto
ch'era pentito de esser li venuto.

La bella Fierapace grida forte
o baronia de christian colona
se non me soccorrite qua a la morte
aiutatime con vostra persona
vero e qui el demonio a cotal sorte
che venuto a robar la vostra dona
li baron dormiuan,e nessun l'ascoltaua
Guidon che era in la torre dismontaua.

Dice l'historia che la notte Guido
suso la torre si facea la guarda
sentendo gridar mercede,a tal strido
corse a la zambra lui che mente tarda
vide Talpino che giace in quel nido
fra quelle dame ciascuna gagliarda
dandoli per le spalle,e per la testa
forte se marauiglia Guido in questa.

Signosse,e trasse el brando de presente
credendo che'l sia quello da lo inferno
ma pur prouerai qui primamente
sel brando taglia ben come io discerno
lo ladro vidi li Guidon presente
non hebbe asio de legger suo quaderno
Guidon feri che ben tutto el fesse
non puote dir parola che'l scodesse.

E presel sotto con quella centura
e subito ando appresso ad vn balcone
e in lo fosso el butta senza cura
come che'l fosse stato vn bel garzone
dicendo maledetto hora mesura
quanto e dal fosso a la torre a rasone
e poi el serro di fuora accio non torni
Fierapace vestisse i panni adorni.

Suso le sale andorno de costoro
che dormeno con le arme,e sta a sedere
gridando forte o del mondo tesoro
aiutame signor sel ve in piacere
e sono desti lor senza dimoro
Guido diceua alcide o caualiere
per vero sappiate baroni perfetti
qua su e venuto vn de quei maledetti.

La bella Fierapace sbigottita
con quelle dame como tutte le cose
e poi ando con loro stabilita
trouorno tutte le cose sanguinose
disse el Dio fuemo questo hauea la vita
ciascuna sta con la mente delenose
la porta era serrata con lo ponte
onde vene costui per cotal onte.

Tutta la notte stetemo in sospetto
al chiaro giorno saccorseno del danno
de la centura ch'era suso el letto
pensate come el cor a lor li stanno
vedendo Fierapace tal dispetto
dicendo lassami hor quento affanno
piu non vedo modo al nostro tempo
tutto lo di cresce gente al campo.

Si che trovorno tanta vittuaglie
che serave bastata per un mese
e l'Amirante con la sua caneglia
ogni di provedeva a far diffese
hor disse Namo se Christo me veglia
signore io intendo de haver le spese
poi che'i ne tolta la ricca centura
de haver scampo se voi haver procura.

Signori io dico, e dovi per lodo
ch. se esca fuora a questi sarracini
e un de noi procaccia, e trovi modo
che vad per Marmonda, e soi confini
a questo modo scioglieremo lo nodo
Carlo si venira in questi confini
che forse crede che siemo morti
e tutti i baron presieno conforti.

Digemo de l'Amirante che aspettava
il ladro, e la centura per lo certo
e lui guardando che non ritornava
l'un piu de l'altro si tenne disenor
Dusnamo, e paladini si consigliava
chi fusse per andar piu proferto
disse Ricardo pigliar voglio la via
se mai tornar non deste in Normandia.

Signori io vi domando in gratia a tutti
de l'andar tosto e son molto contento
in poco tempo haro christian condutti
e Carlo meno signor di valimento
onde questi pagan saran destrutti
lo abbrazza ciascheduno con valimento
vedendo lui che gli va volontieri
la Fierapace meno gli cavalieri.

La dove era le reliquie sante
mostro lo sudario dicendoli sire
hora pregate signori aiutante
che'l nostro Dio ci cave de martire
ingenocchioni stavano tutti quante
pregando Christo con dolce remire
ch: mandi lo suo messo a salvamento
e Fierapace senza restamento.

Tolse il sudario, e sul balcon ha posto
dicendo hai signor quando anderiti
a la battaglia remirati tosto
al nostro Iddio ve aricomanderiti
se drizza ciascun senza far piu sosto
per obedir quei senti fioriti
presente el bel sudario, e tutti
gentil Ricardo guardando quanti luti.

Tu lassimui pero stegate a mente
de far la tua ambasciata rata, e scorta
rispose lui hor non temite niente
e poi si dispartì senza altra scorta
la bella Fierapace dolcemente
a Dio la ricomanda in su la porta
e poi calone el fortissimo ponte
e Fierapace sempre con man gionte.

Pregando Dio che lui salvo ritorni
uscino fuora i baron gratiosi
i sarracini sonano buffoli, e corni
fuora vedendo quei baron dilettosi
a Fierapace convien ch'io ritorni
che havea gli occhi tutti lagrimosi
romase dentro con le damiselle
e prestamente serron la porta elle.

Alle fenestre ove era quel sudario
andono a pregar per quei baroni
pregando li christian il riguardaro
che piu puo monta suso de li arzoni
li paladin fra li pagani si cacciaro
non forno mai draghi, ne leoni
tanto pien de valore, e curiosi
senza paura vanno i valorosi.

Per fino al campo de gli sarracini
andorno combattendo li guerrieri
e tanti ne occideano de li topini
piene le strade tanto sono fieri
insieme si trovorno i paladini
senza caccia de quelli cavalieri
trovosse insieme a ciascun riguardo
e lor chiamavano da parte Ricardo.

Gentil Ricardo hormai prende le strate
rispose lui molto volontieri
a Dio vi lasso cara mia brigata
e poi se caccia per li gran sentieri
ricomandosse a Dio lui in quelle fiate
hor torniamo a li vndeci guerrieri
che par ciascun Astor sopra pernice
tanti occideano de quei nemice.

Hor diciamo signor come vna voce
poi se leuo fra quei gran pagani
dicendo vn christian ne va veloce
a Carlo per menar qui li christiani
trasea ciascun piu ratto, e piu veloce
dreto a Ricardo andauano come cani
nanti a tutti andaua vn gagliardo
che si domandaua lo re Speliguardo.

Signor de Barbaria era il vasallo
coperto a campanelle d'oro fino
inanzi a tutti correa senza fallo
bene vna lega sopra del camino
quel che mangiasse quel cotal cauallo
vel voglio contar per cotal latino
al toccare di vna pietra e nutricato
altro non mangia quel cauallo adato.

Non tenno forte el pro Ricardo gina
chel re Speliguardo non l'auanzasse
vedendolo Ricardo chel veniua
voltosse l'uno, e l'altro a lanze basse
Ricardo sopra el scudo lo feriua
che tutte sue possanze sono casse
il ferro col penon dreto a le spalle
tutto passolo, e cade tosto a valle.

Ricardo vide morto el re Speliguardo
desmonto in terra, e prese quel renzone
e suso li monto presto el gagliardo
dicendo io me sento meglio in arzone.
il cauallo de Ricardo, non fe tardo
ando verso la rocca de rondone
quelli che sono sopra de la torre
videno de Ricardo lo corridore.

Il buon Ricardo si ne andaua via
sopra di quel caual che par c'habbia ale
torniamo a l'Amirante, e sua g.nia
che in sua vita non hebbe dolor tale
vedendo lui che sano via ne gia
dreto el seguita lui in quelle cale
quando trouorno Speliguardo morto
tutti fermosse con gran disconforto.

Per fina a le rocca se aditu la stride
che faccia li pagan con gran lamento
che gli era morto la sua buona guida
dal pro Ricardo de gran valimento
nostri christian conuien che ogni huom ride
quando de questo haueno ausamento
perche videno preson il buon cauallo
che mai meglior non fu in questo stallo.

O quanto fanno festa con allegrezza
e li pagan fanno pianto con doglia
l'Amirante comanda con prestezza
a vn chiamato el buon Legierfoglia
mai non fu huomo di tanta leggiadrezza
ne bestia che lo agionse con sua foglia
fu apparecchiato lui senza dimora
rispose apparecchiato son da ogni hora.

Va al Armiraglio, ancho a Galtrano
di che a quel christian se faccia auanti
e preso me lo dagano in mia mano
che li faro signor tutti quanti
disse Ligierfoglia sir soprano
faro la tua ambasciata in pochi stanti
auanti mezzo di l'hauero gionto
e subito partisse in quel'o ponto.

Serrato se ne va lui come vento
hauelo aggionto sopra la pianura
Ricardo de lui gia non staua attento
passo Ligiero con la mente pura
dicendo del fuggir serai lento
poi se n'andaua che pare cosa scura
verso di Marriboli a la imbasciata
Ricardo non se accorse de sua andata.

Lassiam Ricardo che se ne va via
a luogo a tempo saremo tornati
digamo de la bella baronia
ch'erano ad Agrimoro i battezzati
Sorbecbe si mosse di pagania
il sir Lambech da far ogni fatti
con cento milla armati tutti loro
tosto si gionse lor ad Agrimoro.

Di la lor gente si fece gran festa
per lor campo vedendo si gran stolo
nostri baroni nessun non si arresta
chiamando Carlo de Pipin figliolo
hor fusti qui con tua faccia rubesta
che tutti li faran morir con dolo
Christo per sua misericordia degna
mandarci aiuto che tosto si vegna.

Tante mosche li venne in la cittade
che non se pon defender lor con fochi
tutti fuggiueno per hauer pietade
nella terra romase molto pochi
l'Amirante Abilante in quelle strade
de fuora de la terra prendiano lochi
che quelle mosche molti ne occidia
nostri baroni niente non sentia.

Hor torniamo a quello messo ligiero
che a Matriboli gionse a l'Amiraio
da quello Galerano tanto fiero
dicendo oditime che non sto abaio
subito sera qui vn caualiero
che de la nostra gente ha fatto taio
da lui fu occiso lo re Spelguardo
hor pigliariti quel baron gagliardo.

Che sel passasse io si ve prometto
che l'Amirante ha ditto molte fiate
de farue tor la vita a tal effetto
che mai persone non son si stentate
hor fati presto quel ch'io u'ho detto
quello Amiraio odendo le ambasciate
hora sforza el cerchar de Ricardo
Christo ve aiuta con so bon risguardo.

Canto quadragesimo secondo, come Ricarco gionse nel campo Carlo, e fece la sua imbasciata, laqual Carlo hebbe molto cara e come per consilio di Gano mando vna letra a Rinaldo, a Malegise, e a li fratelli a domandarli aiuto, e come Carlo con tutto il suo essercito si misse in ordine per passare a Matriboli, e lo ingegno che vsorono.

Superno padre omnipotente Dio
senza la tua potenza non vale
perche possa fornir el mio disio
ritorno a te per gratia tanta, e tale
ch'io possa dir de quel messaggio rio
che a l'Amiraio disse tanto male
onde el fece sonar molti instrumenti
de la citta fermo tutte le genti.

Allhora Galerano pur pedone
fece chiamare vn capitano allhora
mandolo con sei milla su l'arzone
presi li passi io ve dico anchora
comando a ciascuno suo barone
ch'andasse verso lui non fu dimora
che prima el vedera si li dia morte
e fatto sera disse ogni huomo forte.

Hor torniemo al buon baron Ricardo
che venne via soletto per passare
o quanto li conuien esser gagliardo
se Dio non l'aiuta a quel suo andare
e gionse per la via, e fe risguardo
e fuora de Matriboli aldi gridare
molte bandiere con lor penoncello
Ricardo a Dio fece vn prego bello.

Come ch'io viti con mei occhi fissi
el bel sudario che lassasti pronto
e li chiodi che a i piedi te son missi
e passono le man come ch'io conto
aiutame che i sensi son diuisi
da questa gente prima ch'io sia gionto
a Carlo a dir questo mio sermone
e cosi hauea compi sua oratione.

E se fece la croce, e poi sperona
verso la terra con la lanza in mano
su quel cauallo lui si se abbandona
quello Amireglio che era capitano
grido oue anderai mala persona
non passerai o falso christiano
date preson a mi che tu sei morto
e lui rispose allhora molto accorto.

Adunque pensitu che habbia paura
rispose el pro Ricardo valoroso
prende del campo loro a la secura
si deslonga ciascuno volentaroso
credendose dar morte tanto dura
Ricardo deli un colpo tenebroso
che le arme tutte quante li diuise
come se stato fosseno camise.

Come fosse vna pena de sella
l'abbatte morto, e mandalo in terra
quei sei milla gente tanto fella
che meglio di opra de lui se afferra
Ricardo chiama Christo pura stella
vedendose lui solo in tanta guerra
con le lanze addosso ogni huom li corre
e lui piu forte che pare vna torre.

E quel destricto con sua gran possanza
facieua salti dauanti, e da canto
che per forza spezaua ogni gran lanza
nessun non lo feria ne tanto, ne quanto
Ricardo con sue forze tanto auanza
chel se defende quel baron santo
a piu de mille hauea dato la morte
e Galerano vsci fuor de le porte.

Fuor de la porta i pagani seguitando
tanto che lui fu gionto al gran Mergoto
cioe al gran fiume cosi lo chiamauano
cioe hauea alti le ripe ben pessioto
li pagani correndo drieto li andauano
lacqua era grossa nissun puo far ridoto
e poi la ripa grande, e oscura
e lo fiume correua senza misura.

Gionse Ricardo a la ripa correndo
non vedea modo de tenir el cauallo
diceua o Dio l'anima ti rendo
odite bel miracol senza fallo
subito sul fiume cio dicendo
appare de la terra, e non fe callo
Ricardo per nodar entro di boto
e anzi passo el fiume de Mergoto.

Gionse lo in calcio, e nel fiume intrato
credendose notar come fe quello
quel fiume torno basso a tal riparo
e piu corrente che de prima era ella
oue ben mille, e piu se ne anegaro
questo vol Dio per saluar lo donzello
e tutti li altri indrieto ritornare
il buon Ricardo hebbe via a caminare.

Hora torniamo al potente re Carlo
che era a Mormonda con tutta sua gente
con tal dolore che non so contarlo
perche de soi baron non ha nouella
non e nessun chel possa confortarlo
dauanti a lui sta quella gente fella
di quelli de Maganza e d'Altafoglia
dicendo non menar tanta gran doglia.

Se i paladin son morti, o presoni
non li poi scoder piu a non fallire
torniamo in Francia a la nostra magione
che troppo stati sian con nostro ardire
quando grandi seran nostri gargioni
voi verrai li pagan ad assalire
per zoglia Carlo non facea risposta
li traditori pur dicean a sua proposta.

Tanto haueano ditto che tornaua
verso Francia le gente maledette
diceua Carlo questo non pensaua
il mio cor de lassarli a tale strette
tutto il campo piangendo caualcaua
se volto Carlo sopra ogni vedette
e guarda pur verso pagania
Orlando chiamando con sua compagnia.

Dicendo ohime topino doloroso
e non so se voi siti morti, o viui
maledetto el mio pensier orgoglioso
che soli vi mandai baroni giolivi
se con voi fusse ben seria orgoglioso
digando a lui che non me sepelivi
e pur Carlo a ogni passo fa riguardo
hora torniamo a quello pro Ricardo.

Che l'era sopra vn monte salito
e vide l'hoste sopra vno alto colle
la spada tien in man come huomo ardito
tutto guardo nel campo senza folle
ch'eran si longi che non ha schiarito
ben parea proprio che fosse vn sole
ogni huomo diceua vidi vn guerrieri
o quanto aspetta Carlo volontieri.

Pregando Dio che nouella li aduca
chel sia Ricardo ogni huom presto se accorse
da lungi el buon destriero si riduca
e molta gente incontro si li corse
ogni huom gridaua le Ricardo duca
de Normandia senza nessun forse
dira nouelle a Carlo tante belle
che i saran care qual cento castelle.

Quando Ricardo a Carlo fu arriuato
quanto fu buone nouelle tenute
desmonta del suo caual afinato
perche tante speronate haueua hauute
dauanti a Carlo si fu ingenocchiato
e si li de cento milla salute
da parte del Dusinamo, e de Orlando
digando a tutti voi li ricomando.

Poi disse del castello, e ogni cosa
de la dama, e sua cortesia
e Carlo abbrazza con forza zoiosa
e cosi fece l'alta baronia
ambasciata non fu mai si gratiosa
verso Normanda ognun se mette in via
re Fierabrazza domandando del padre
cio chel facea con sue gente leggiadre.

Ricardo gli narraua a passo a passo
de lui, e de la bella Fierapace
come era santa, e Macon haueua casso
de la sorella a Fierabrazza piace
quante gente sono in quello fracasso
lui disse quattrocento milla giace
per la cittade, e dentro de la rocca
tanta gente non si puo dir con bocca.

Fierabrazza diceua o Carlo Magno
prima che siamo a Marriboli gionti
se passare volemo senza lagno
eglie vn fiume senza troppo monti
vno altro ne a la terra forte, e stagno
onde sta Galeran con duchi, e conti
se gente armata vedessino quelli
non passerano se fossino vcelli.

Ma se voleno per ingegno passare
il ne conuien tenire questo modo
somme de mercadanti farte fare
con queste somme sia gente in lodo
che pareno mercadanti nel andare
hor a ciascun piace questo modo
il conte Gano ando dauanti a Carlo
de puro core senza piu tuffarlo.

Dicendo signor mio se sei saputo
manda ad Amon, e a Rinaldo figlio
che con Malagise tosto sia conduto
ello t'ha messo piu volte in periglio
e brama per seruirte senza luto
e e potente, e fresco piu che vn giglio
se tu mandi vn tuo messo a Bordella
vedrai signor chauerai buona nouella.

Tu non me pari disse Carlo matto
e fece far-la lettera con sigello
poi disse al messo hora camina ratto
troua Rinaldo,e ciascun suo fratello
darai sta lettera al principe adatto
quel messo va per cittade,e castello
tanto camina de notte,e de giorno
chel gionse a la citta quel messo adorno.

Bordella era del re Iuone saldo
Rinaldo,e lui con Carlo staua bene
stauano in piacer ciascun lieto,e baldo
ogni fratello con Malagise vene
quel messo gionse stando gran caldo
ingenocchiosse a lor che non se tene
da parte de re Carlo e ve saluto
rispose ciascun tu si el ben venuto.

Non fu nessun che non l'abbrazasse
poi domando de Carlo valoroso
quel messo li rispose a voce basse
forte di voi re Carlo e bisognoso
vedendo lo sigello non tardasse
trasse il capuzzo de capo a riposo
per piu honor del buon Carlo Mano
odite quel che scrisse il re soprano.

Ricordatiue quante offese,e onte
fatti ru'hauiti per diuersi casi
tutte quante romase stano desonte
fazzoui qui a sapere che son romasi
gli buon christian con doloroso fronte
che in Agrimor son presi con desasi
il conte Orlando,e glialtri paladini
assediati sono da li sarracini.

Pero si Dio vi guardi d'ogni male
pregoui soccorriti a vostri amici
vn buon seruitio piu de mille vale
per questo amici si vien de nemici
a Rinaldo li piacque il dire tale
tosto se armo i frategli felici
Rinaldo sona il bondino suo corno
sonando forte quel baron adorno.

Quando sua gente lo sentia sonare
corriano tosto,tutti a sue masone
armosse tosto senza dimorare
quelli soi settecento campione
che de miglior non si puo trouare
sopra correnti,e possenti ronzone
Rinaldo disse al messo torna a Carlo
vegnero come piu presto poro farlo.

El messo poi torno verso Mormonda
e disse a Carlo tutta l'embasciata
tosto se allegra la gente faconda
sentendo li venir quella brigata
hora torniamo a la gente gioconda
Rinaldo,e Malagise,e sua gente masnada
de li frategli anchora di settecento
che caminaua rato come vento.

Digando Carlo che ha volontade
de passare Mergoto sel potesse
e de prendere Matriboli cittade
fece consiglio,e par che se dicesse
porenio far per forza de le spade
che quella forte terra se prendesse
gli era Fierabrazza,el conte Gano
e molti buon baron con Carlo Mano.

Diceua Fierabrazza io ho pur detto
che se voliti comenzar la guerra
che tosto ogni huom se metta in assetto
che se conduca l'hoste in vna serra
presso a Matriboli con grande diletto
odite quello che mio cor disserra
de far somme,e dreto ne vada alquanti
armati sotto come mercadanti.

Quanti serano suso quello ponte
onde sta Galeran per far difesa
e questi sian possenti de far onte
de fin che l'hoste traga a la contesa
ogni huom loda Dio con le man gionte
Carlo parlaua con la ciera accesa
de questi mercadanti sero io
re Salamon parlaua con disio.

Et io fero signor de vui compagnó
diceua il conte Gano di Maganza
⁊ io lanta corona a tal guadagno
fero con voi con perfetta amistanza
disse Turpino che ba lo cor magno
mettime signor a questa stanza
il pro Sanson signor de Piccardia
esser io voglio in tal compagnia.

Disse Girardo mai fu mercadante
simile e proprio come fero io
rispose Carlo tu anderai dauante
l'un piu che l'altro n'haueua gran disio
e caminon le schiere tutte quante
ver Matriboli doue corre il rio
del fiume fie Mergoto periglioso
meglio che puote ogni buom era ascoso.

Presso a la terra meza liga,e meno
disse re Carlo stati ben accorti
quando a la porta a la ciuffa saremo
voi venereti tutti quanti forti
e tutti noi forte combatteremo
ben vinti muli si carricorno scorti
ben pareano de drapi mercadanti
poi si armo Carlo con li combattanti.

Carlo Meno,e lo bon re Salamone
il conte Gano,Sansone,e Ricardo
Girardo va li auanti in su l'arcione
tutti dricto a li muli ognun gagliardo.
sopra le arme mantelli,e capirone
le man sempre a li brandi per riguardo
Galeran con piu gente era a la porta
vite le somme,e quei ch'era a la scorta.

Fecesi incontro fin a mezzo il ponte
digando chi me pagara el pedaggio
disse Girardo noi con lieta fronte
a la porta saccosta il baronaggio
Galerano riguardo da pe a monte
tutti quei mercadanti nel viaggio
pur vite le arme sotto lor mantelli
a gridar comincio con tali appelli.

Stati fermi che voi seti christiani
la gente a quel romore corre forte
odendo Carlo soi sermoni villani
li manti si cauon le gente accorte
e treno fuora li brandi soprani
vedendosi i pagani a si ne forte
hora rinforza el cantar de la cittade
ve guardi Christo per sua gran pietade.

¶ Canto quadragesimo terzo, come il Re Carlo volendo entrare in Matriboli gli lasciorono gli pagani cadere vna porta,e fu serrato Carlo dentro de la citta con cinque de li suoi buoni caualieri,e come Rinaldo,e gli fratelli insieme con Malagise arriuorono a Matriboli,e liberorno Carlo,e li compagni, occidendo de molti pagani,

O Dio chiunque comincia il to bel nome
de puro core non puo fallir niente
io vi lassai come con quelle somme
gionse Carlo con soi baron valente
e poi de Galeran ve disse el come
a quel romore trasse di molta gente
dicendo mercadanti maladetti
scoperti sono vostri gran difetti.

Hor chi vedesse dentro a l'antiporto
quei valorosi,e franchi compagnone
ogni buom che lor feriano cadea morto
e Galeran con acerbe conditione
gridando tutti feriti a mal porto
vedendo el conte Gano la questione
di Galerano c'haueua tanta possa
presso la porta era una stanga grossa.

Ganò prende la stanga con due mano
e verso quel pagan andò con frezza
in le gambe ferì quel Galerano
che tutte doe a vn tratto le spezza
in terra cade quello gran pagano
diceua Gano hormai la tua grandezza
e redutta con meco communale
poi su la testa li dono vn colpo tale.

Che gli occhi,e le ceruelle si li spande
erano gionti di pagan migliaia
sopra la porta con vn romor grande
lasson cadere la porta gattaia
Carlo con cinque seco in quelle bande
romasen dentro,e li pagan abbaio
fia morti i traditor senza remedio
e li baron vedendose a tal tedio.

Presero i scudi ch'erano a la porte
che attaccati i stan per lor difesa
e tanto andon quella brigata accorta
defendendose molto da sua offesa
tanto e la volonta che li trapporta
che a la piazza maggior fecen defesa
la franca baronia sul palaggio
presto monton,e presen l'auantaggio.

Li sarracin facceno con lor battaglie
e lor se defendeano con lieta fronte
o ciamo de Gano che con la canaglia
fuor de la porta sta sul forte ponte
ben resembeaua baron de gran vaglia
e tante prede adosso gli erano gionte
che a le gambe li facceno vn muro
non se ne cura quel baron securo.

Per dar aiuto a quei entro chiusi
e tanto gionse l'hoste a gran furore
corriano forte i baron de guerra vsi
e Gano era con lor a tal tenore
de gran dolore tutti parean confusi
sentendo dentro Carlo imperatore
re Salamon,e Sanson,e Ricardo
Turpin,el buon Girardo quel vecchiardo.

Vedendo li christian che a modo niuno
passar non pone quel fiume corrente
e gran dolore ne sentiua ciascuno
sentendo dentro gran romor de gente
de Maganzesi sene vanno alcuno
al conte Gano,e dicono pianamente
Orlendo e morto,e Carlo e stato preso
hormai se vendicamo di lor intieso.

Torniamo in Franza con la gente nostra
e prenderemo il reame per noi
Gano verso di lor tal dir ui mostra
disse hianza non hauuti voi
hor si facesse qui la voglia vostra
chiamati traditor saremo poi
a questa volta voglio esser liale
che la lialta tutto el mondo vale.

Cosi come haue ditto volto el viso
per la via venne gente furibonda
guardaua Carlo con suo buono auiso
e vite Gano con la sbarra gioconda
diceua Gano le qui el paradiso
Malagise venne,e trouaua la sponda
de fare vn ponte,e poi noi passaremo
poi la cittade per forza hauremo.

Non poria dir la festa che fanno
l'hoste di Carlo senza piu dimore
verso de lor ne van senza inganno
e abbrazzarsi con perfetto amore
Gano a Rinaldo conto quello affanno
come receuuto e Carlo Imperatore
de Malagise che pien di costume
che ordinaua si che passo el fiume.

Rinaldo el prega che subito sia
fratello Malagise con to ingegni
e Malagise presto si partia
ando al fiume con soi maggior degni
e fe per arte de nigromantia
venir giuso dal fiume tanti legni
tagliati tutti con rame,e con fogile
e tutti insieme li fece raccoglie.

Che apparo venne con quello terreno
e poi con terra, e frasche fece vn solo
per non venir per dua anni a meno
suso li passa tutto quello stolo
e intorno a Matriboli si se metteno
per aidar Carlo de Pipin fiolo
cominciando in piu parte la battaglia
gli sarracini sentino la trauaglia.

E defendease de tal conueniente
Carlo era dentro con cinque compagni
con segure, con mazze, e picchi, e gente
che non se curano de affanni, e de lagni
nostri christiani tutti francamente
el combatter li par pur belli bagni
sotto a la porta ciascun come dotto
Rinaldo auanti glialtri fu di botto.

Che a vederlo a cio quasi lui stesso
pareua vn abisso a tagliar quella porta
lo scudo su le spalle si hauea messo
non cura sassi tal voglia el conforta
tagliando qui ferri ratto, e spesso
legni, e cateni per cotal scorta
in terra sella misse in poco d'hora
onde tutta la gente corse allhora.

La brigata, e i fratelli, e Malagise
entrono dentro con molta gente appresso
gridando viua re Carlo de san Dionise
el conte Gano appresso lui fu messo
forte se teme i can de Dio nemise
sopra le case gettan prede spesso
Rinaldo va chiamando Carlo mano
su per la strada con la spada in mano.

Ogni pagan dinanzi li fuggia
tanto combatte con sue forte brazza
chiamando Carlo Rinaldo qui arriua
con soi fratelli Rinaldo a la piazza
e Carlo allhora si se discopria
e giuso per le scale ogni huomo se cazza
diceua Carlo ben vegna el guerriero
li fratelli, e Malagise il caualiero.

Un prouerbio se dice cari figlioli
chel bon seruitio sempre se ricorda
Rinaldo tu sai ben quanto tu tolli
farme dispetto con tua mente sorda
hor vedo chiaramente che tu voli
esser mio amico senza alcuna lorda
disse Rinaldo o signor mio verace
altro non chiego se no con voi pace.

Hor belli figli andate conquistando
questi pagan che siamo pur vincente
de Rinaldo vero suo parlari quando
in Matriboli quando intro el valente
Rinaldo con li soi fratelli andando
vedendo a se venir tanta gente
van per le strade alli pagan d'intorno
occidendoli quello baron adorno.

Poi per le strade andauan tutti quanti
di grandissimi affanni receuendo
chi a lor fuggia chi de drieto, chi dauanti
i christian de lor molti occidendo
mezzo l'hoste con li baron aitante
li altri intrato dentro non possendo
Rinaldo quella terra va sbrigando
ben Malagise cosi va fazzendo.

Hor me conuien tornar a mia nota
de vna cruda, e grande gigantessa
laqual da tutti se chiamo Meota
nessun fu grande mai com'era essa
bella de occhi, bocca, naso, e gota
ogni altro membro risponde a si stessa
de forza staua ad vno gran castello
onde sen vien a Matriboli l'hoste bello.

Questa fu moglie de questo Galerano
lasso doi figli c'haueua sei mesi
de grandezza era ciascun tanto altano
quasi dua brazza li erano distesi
nati in vno prato, e anchora non vano
bianchi, e vermigli, e de bellezze accesi
ad vn giouene chi hauesse sedeci anni
li sarian stati buoni li suoi panni.

Meota

Meote li lasso in lo castellaggio
che appresso a Marriboli era dua miglia
mo si discalza senza dimoraggio
sola senza compagno, ne famiglia
portaua in man vn spedo de coraggio
che a vederla era gran marauiglia
il minor passo era grande tre braccia
quando la puo piu andar se procaccia.

Gionsi a Marriboli vedde i christiani
con quello spedo fra lor se mise
e tanti ne occidea con soi mani
che tutto l'hoste de christiani recise
ando per la citta con gridi altani
dicendo Galerano chi te occise
alcun pagan l'hauea veduto morto
che hauea dato a lei tal disconforto.

Onde piacelo la tigna disperata
andaua con li pagan combattendo
tagliando molta gente battezzata
in piazza gionse forte minaciando
con parole villane, e scapigliata
con li so occhi forte lagrimando
tutto questo vedendo Carlo mano
ando ver lei con la lanza in mano

E non se appresso a lei me gitto forte
la lanza con le man che ne lo petto
la colse si che la condusse a morte
l'hasta dietro a le spale tutto netto
si che la cade in terra a cotal sorte
vedendo questo il popol maledetto
fuggiano via le case abbandonando
nostri christiani li vanno tagliando.

Vinta la forte terra, e presa tutta
l'hoste de sarracini quasi morto
Carlo con sua gente hauea condutta
dentro a la terra per prender del porto
e pane, e vino, e biaua, carne, e frutta
piena era dentro per commun conforto
come la gente pagana fu rotta
alcun trouono i figlioli de Meotta.

Dentro al castello portoli a re Carlo
lo imperator de cio se marauiglia
de che lor li nutria fece cercarlo
e fell battezare a sua famiglia
per vn Orlando lo fece chiamarlo
l'altro Oliuier che a lui se assomiglia
ben parcano nati de giganti
tanto son grandi li soi sembianti.

Non se potea trouar baile tante
che potessino questi nutricare
tanto era de gran pasto ogni fante
ne de quel latte voleano gustare
viuen poco di tale sembiante
e poi di fame ci haueano a cascare
hor torniamo a re Carlo imperatore
che moue per andar ad Agrimore.

Per dar soccorso a la sua baronia
lasso la terra per christian tenuta
hor lasciamo lor che erano per via
torniamo a i paladini che hauean perduta
la centura de la virgine pia
che era in lo fosso de l'acqua caduta
ne l'aer staua che niente se guazza
se non appresso a l'acqua a quattro brazza,

Discenta era da quello ladro furo
li paladin eran con quella dama
pregando Christo con l'animo puro
la dama spesso Ricardo a se chiama
o gentil duca, o caualier securo
ritorna hormai con noi ch'ognun ti brama
di vederte menar re Carlo magno
disse Namo non ve dati piu lagno.

Che io vidi questa notte in visione
che quei sarracin fuggiano per mare
per la paura del buon re Carlone
che senza naue li vedea a negare
e poi tutti andono ad vno balcone
per posser chiaramente remirare
sel venesse Carlon poneano cura
Guidon guardaua, e vite la centura

Che stava in alto tra el fosso,el castello
e Guidon disse odite maraviglie
la dama vide tutto quel trappello
verso del cielo ogni huomo alza le ciglie
rengratiando Dio del dono bello
la centura ritorna ogni huomo la piglia
dentro al balcon per la sua santitade
e tutti se ingenocchiano per pietade.

Laudato Dio,el suo benigno regno
de ogni viuanda hauian contento el core
hora poremo noi fare sostegno
per fin che vegna Carlo Imperatore
e quella dama con viso benegno
non ve curati piu de insire de fuore
che voi hauite quel che ne bisogna
abbrazzando allhor Guidon de Borgogna.

Tosto me creggio de esser battezzata
disse el Dusnamo si sene ancho certa
che voi sariti de Guidon sposata
la dama contento de tal proferta
forte contenta la bella brigata
habbiando hauuto da Dio tal merito
de hauer la sua centura in sua balia
torniamo a Carlo,e a sua baronia.

Che sen venia con le soe schiere fatte
verso Agrimoro con molta vittuaglie
e tanto caminor le gente adatte
che sono appresso doue,e la canaglia
cioe l'Amirante con sue gente matte
che se credeno hauer senza battaglia
quel castello doue i paladin sono
habbiando lor soccorso tanto buono.

Cioe la centura,e Carlo che soccorre
e una mattina a lo leuar del sole
guardaua i sarracin sopra la torre
che gia veder gente non li sole
ogni pagan per veder tosto corre
hora,odireti signor che senza fole
dirouue cio che la historia ne tocca
el gran miracolo di quella rocca.

Che ad ogni merlo,e fenestra li parea
gente infinita armati tutti quanti
in su la torre vn re chiaro sedea
suso vna sedia con real sembianti
e vna hasta d'oro in man tenea
menazzando a li sarracin auanti
ogni pagan forte se maraueglia
e l'Amirante con li soi se consiglia.

Dicendo quando venne questa gente
seria mai da la mia gente creduto
ogni huom li dicea o re valente
non li e nessun che questo habbia sentito
li paladin vedendo el conuenente
si come ogni pagan parea smarrito
remirando a la rocca tutti in vno
i paladin se aduno in communo.

Fra lor dicendo questa e marauiglia
sarave mai qui Carlone imperieri
lasciam de lor che la historia repiglia
dician de Carlo,e de soi caualieri
che eran vicini men de cento miglia
in vno piano ad ordinar le schiere
el dur reussorza de la gran battaglia
Christo ne guardi da noia,e trauaglia.

CC ento quadragesimo quarto, come Carlo Imperadore mandò il conte Gano di Maganza per imbasciadore allo Amirate Bilanlente. E come combatterono insieme christiani, e pagani, e gli pagani forono sconfitti,e rotti, e lo Amirante fu preso, e non si volse battezzare. E come Fierapace fu battezzata e data per moglie a Guidon di Borgogna.

Laudato sia la virgine Maria
colonna ferma delli peccatori
gratia domando per tua cortesia
che io possa dir delli combattitori
cioe de Carlo, e de sua compagnia
ch'era venuto appresso ad Agrimori
e fe tre schiere per far bello tratto
la prima a Fierabrazza haue datto.

A Salamione, e Ricardo apprestato
fu la seconda allhora stabilita
Malagise, e Rinaldo fu chiamato
da re Carlo con la sua schiera ardita
dicendo fioli ve sia liberato
la terza schiera per voi sia fornita
che io spero in voi de esser vincente
Rinaldo disse o signor valente.

Per mi non rimarra signor benigno
ciascuna schiera se tiro da parte
drizzo la urea fiamma il real signo
prima adunò Carlo sue gente in parte
e chiamo Fierabrazza signor digno
perche de guerra sapeua ben l'arte
e poi secondo a lui li altri baroni
Carlo parlaua con tali sermoni.

Signor a mi paria che'l se mandasse
a l'Amirante sel se vol pentire
che'l so gran fallo a lui se perdonasse
se non che lor haranno gran martire
ogni huomo diceua un messo se chiamasse
Carlo appellaua gano con temire
o gentil conte de Maganza hor vanne
e questo a l'Amirante tu diranne.

Che si leui del campo, e vegna a noi
e vedera suo figlio Fierabrazza
e se lui se battezza che noi poi
li lasseremo sue terre in bonazza
rispose Carlo, e li baroni suoi
voglio che Gano i dicha su la fazza
disse Gano a me agrada tal camino
sol per veder Orlando paladino.

E gli altri pieri che sono nel castello
Carlo li dete sua beneditione
tutto soletto armato ne va ello
o quanto par de gran prexio el barone
in ogni cosa el fu traditor fello
saluo in questa per gran deuotione
de le sante reli quie el fu reale
che in tutto l'hoste non ne fu vn tale.

Vassene Gano molto forte, e ardito
sopra il cauallo suo grande, e rubesto
de tutte sue buone arme era guarnito
par vn falcon in lo campo celesto
quei de la rocca l'haueano schiarito
Orlando, e li altri baron manifesto
digando questo sie Gano di Maganza
cugna di Carlo c'ha tanta possanza.

Certo re Carlo di esser qui appresso
con gran festa diceuano fra loro
Carlo il manda a l'Amirante adesso
armossi tutti senza far dimoro
per aiutar il valoroso messo
se bisogno fara a tal lauoro
ad un balcon era quella donzella
e de veder Gano ogni huom fauella.

Quanto pareua di grande ardimento
ogni huom il loda de sua conditione
disse Namo ha vno fallimento
che lui sol fare alcuna traditione
lui mai non hebbe in battaglia spauento
hora torniamo al conte Ganellone
che ne lo campo intro de lo Amirante
e lui si fu menato a lui dauante.

E dismonto sotto la real sedia
de l'Amirante, e de sua baronia
Gano comanda che ogni huomo intendia
hor odiriti fiera ambassaria
l'Amirante dicea di tua visendia
disse Gano Macon destrutto sia
chi crede in la sua fede, e chi l'adora
destrutto sia tosto in poco de hora.

Hor sappiate che Carlo con sue hoste
e qui da presso con quello to figlio
e se te dico chiare le preposte
che lassi Macometto, e so consiglio
e se lo fai tue terre in piano, e in coste
te lassera senza alcun periglio
e si ha preso battesmo Fierabrazze
e lui se ricomande a le tue brazze.

Se non lo fai guardate da esso
e da li altri christian baroni fini
ben a voi tutti sera lo capo fesso
e l'Amirante odendo tal latini
a sua gente grido che i stanno appresso
fati che non fornisca soi latini
tagliatil tutto con vostro ardimento
il conte Gano niente allhor fu lento.

Vedendo che i pagani li venne addosso
la spada trasse, e sul caval se getta
re Fortebrazzo allhor si fu mosso
per darli morte tutta via saffretta
Gano con la sua spada l'ha percosso
ben tutto el fese in quella grande stretta
e da le spale sua testa li tolse
e poi sopra d'un altro lui si volse

Che anchora presto li tolse la vita
de sei ne occise nanci a l'Amirante
per pigliar Gano era gente infinita
Gano con sue prodeze che son tante
de serracin fortemente se aita
chi lo feria de dreto, e chi davante
ma tanta gente addosso gli venia
che Gano contro loro piu non potia.

Tallhora fugge, e t'allhora combattendo
gli paladin vedendo tanta noglia
vscino fora tutti forte correndo
e di soccorrerlo haueano gran voglia
e li pagan forte venno occidendo
e tanto feceno lor con gran zoglia
chel trasseno de man de serracini
poi prese a dir a quei baron fini.

Dio ve defenda brigata potente
tornati indrieto fin che Carlo vegna
e rendeno a lui gratia dolcemente
ben vegna el conte con faccia benegna
Gano sene va senza dir niente
perche de tornar a Carlo si ingegna
l'hoste di serracin tutto se armaua
e i paladini ne la rocca intraua.

Serrauano la porta con lo ponte
e al balcon andon per riguardare
hor torniamo a Gano gentil conte
che di subito senza dimorare
fu gionto a Carlo con la lieta fronte
ingenocchiosse, e poi prese a parlare
signore, e voi baroni ben ho veduti
tutti gli paladini prodi, e saputi.

Sappiate Carlo ch'io seria sta morto
de lo Amirante, e da sua baronia
Orlando e li altri vedendo tal torto
insci difora la ricca compagnia
e con sue posse me fe buon conforto
ben con gran zoglia aspettan tutta via
poi disse la risposta di quel fello
depoi Carlo se mosse, e suo trappello.

Con le sue schiere, e con re Fierabrazza
re Salamone, e l'ornato Ricardo
con l'altra schiera seguita la trezza
la terza poi con Rinaldo gagliardo
Malagise, e i fratei con lieta fazza
quei de la rocca facciano riguardo
e vedendo apprir le gran schiere
o quanto le mirauan volontiere.

E laurea fiamma sopra le altre insegne
vedendo i paladin l'hoste si appressa
infino fuora quelle gente degne
Fierapace serro la porta adesso
poi se partin quelle dame benegne
e tutti a li balconi si funo messo
per poter meglio la guerra guardare
su la fenestra poseno el sudare.

Ingenocchiosse poi la gentil donzelle
digando re del ciel, e de la terra
togli la possa a quella gente fella
e da soccorso a chi per ti fa guerra
hora tornamo a la nostra novella
e l'Amirante che con soi si serra
vedendo Carlo ver lui si se pressa
tutti i pagani sermono in gran pressa.

Sonando corni, naccaire, e trombette
e gran tamborri, e corni di mettallo
fuor de Agrimoro ogni gente si mette
e tutto l'hoste pagan fu a cavallo
con gran gridar le gente maledette
l'Amirante non lo puo metter in ballo
ne ordinarli tanto era el romore
che facea quei pagani de valore,

Erano condotti in una gran pianura
sarracin con christiani per far battaglia
li paladin uscin fuor de le mura
Dusnemo con quei ondeci di vaglia
per si se icampo la gente secura
disse Ricardo se Christo mi vaglia
voglio tornar a la mia compagnia
onde, e Orlando con sua baronia.

Gran festa fece abbracciandose tutti
Rinaldo con sue schiere, e Malagise
se mossino per haver pagan destrutti
a ferir venno sopra lor nemise
se mai leon, e draghi son condutti
sopra cervi, e falcon sopra pernise
pareano costor cani sopra conigli
ogni huomo di questo se maraviglia.

Carlo benediceva el duca Amone
e la dona honesta Beatrice
el di che ingenero cotal barone
come Rinaldo quel baron felice
di sarracin trovon tante persone
sempre cercando o per le pendice
in tanto de Rinaldo, e sua gente
nessun di nostri non vedea niente.

E Salamon mosse la sua schiera
sopra pagani se caccia in abbandono
che poco stete con la sua bandiera
ne non parea che se sentisse el sono
ben combattono come gente fiera
li sarracini fan l'animo buono.
Carlo vedendo questo mosse allhora
ferendo fra pagan senza dimora.

Tra l'instrumenti, e le colpire, el gridare
con lo spezzar di scudi, e di lanze
e chiamar l'uno l'altro, el motteggiare
el correr de cavalli, e le vie manze
non s'aldirebbe il cielo toneggiare
vedendose i pagan a tal bilanze
comincion fortemente a dubitare
hor voglio de l'Amirante contare.

Che fu di tanta virtu valoroso
che parea a vederlo maraviglia
armato sopra un destrier poderoso
lo scudo imbraccia, e la sua lanza piglia
quale inscontro con lui fu doloroso
dritto li andava ogni sua famiglia
poi lo seguia Sorbech, e Lambech
chiamando el so Macon che sta in Lamech.

Hor chi vedesse el gran re Fierabrazza
el non parea de l'Amirante figlio
tanti pagani occide, e mette in cazza
sempre se mette onde, e maggior periglio
vide suo padre che era con gran trazza
con molta gente che de suo consiglio
cioe de gran re, conti, e baroni.
re Fierabrazza con dolci sermoni.

Pregava Christo, e la madre benigna
che li dia gratia che prenda battesimo
poi de ferire el padre se desdegna
e pietade li vene a se medesimo
in altra parte va con sua insegna
tagliando di quel popol paganesimo.
scontro Lambech, e ferilo a quel botto
e morto lo abbatte senza dimora.

Fierabraʒʒa portaua vn verde drago
con vna bella corona in nel collo
la croce biancha i gionſe el fir vago
poi che fu chriſtian mai buon mutolo
de li pagan de lor ſangue fa lago
che'l fuſſe neſſun pagan a viſolo
la gran battaglia ſi era forte calca
vn ſopra l'altro ſpeſſo ſi traualca.

Hor torniamo al poſſen trouata Namo
ch'era con paladin per gir addoſſo
ciaſcun di ben ferir parcua bramo
diſſe Duſnamo ognun toſto ſia moſſo
a quel ſanto ſudario toſto ſe richiamo
che con vitoria Carlo ſia riſcoſſo
ſenʒa gran danno de ſua baronia
a battaglia ognun di lor feria.

Come vn fiume che fende la marina
col ſuo corſo in mar molte miglia
quando vn ſol caldo diſſa la pruina
e quando el lupo le pecore piglia
coſi parea quella brigata fina
ch'era a vederli vna gran merauiglia
non era li pagan cotanto fieri
che non fuggiſſe li dodeci pieri.

Orlando in Sorbech fu incontrato
la lanʒa baſſa, ſprona vegliantino
Sorbech in ver di lui ha ſpronato
Orlando li dono vn colpo fino
che morto el fe cader giu al prato
l'Amirante guardo per el camino
con molti pagan poſſeſi a vedere
cader Sorbech, e morto rimanere.

Vedendo l'Amirante con gran doglia
di quel Sorbech chi era ſtato morto
moſſe gridando ſeguite mia voglia
ne fara queſti chriſtiani tanto torto
ogni baron toſto ſi diſuoglia
ciaſcun lo ſegue con l'animo accorto
e ſua forʒa li chriſtian dimoſtra
morto era che con lui facea gioſtra.

Hor chi vedeſſe Orlando, el pro Daneſe
Oliuier, e Aſtolfo el buon Ricardo
Duſnamo, e Guidon el buon conte corteſe
ciaſcun di lor ſi e prode, e gagliardo
li pagan con lor non han difeſe
Fierapace ver lor facea riguardo
come parean fulgori, e tempeſta
con quelle dame faceano gran feſta.

Lodando ciaſcadun di gran virtude
ad vn balcon ſtauan le damiſelle
tutte quattro per gaudio parean nude
Fierapace dicea verſo di quelle
vederete di pagan vendette crude
come i ſeranno ſparte le ceruelle
da i noſtri valoroſi, e buon campioni
e da re Carlo, e da i ſo buon baroni.

Hor torniamo a dir de l'Amirante
che non fu mai pagan de tal potere
che ciaſcun che feriua a ſe dauante
in terra morto conuenia cadere
Rinaldo quel da Montealban aitante
vite de lo Amirante il ſuo douere
come a ſoi colpi neſſun puo durare
diſſe Rinaldo io ti voglio prouare.

Chi ſeta che li noſtri vai tagliando
ſel te piaceſſe non me ſia celato
riſpoſe l'Amirante rimbroccando
Amirante Abilante ſon chiamato
baſſa l'Amirante al ſuo comando
la lancia groſſa col ferro amolato
il forte ſcudo ſaldo, bello, e adorno
a Rinaldo parlo ſenʒa ſoggiorno.

Prende del campo che troppo dimoro
non me biſogna ſtar con teco ſaldo
contento fu Rinaldo a tal lauoro
e dilongoſſe ogni buono irato, e baldo
e con le lancie baſſe ognun di loro
ma vn ſi gran colpo li dono Rinaldo
che in terra l'abbatte diſconʒamente
poi diſmonto de Baiardo preſtamente.

Per amor del figliol Fierabraccia
nessuna villania non fece a quello
subito gli sarracini sono in caccia
e non era possa dir el gran macello
Carlo, e li soi seguiteno la traccia
assai se ne anegò di quel trepello
Rinaldo prese a mano l'Amirante
e Fierabrazza presentolo avante.

Ch'era con Carlo con gran magnificenza
perche havea il battesimo per suo amore
o quanto Carlo fece dolce glicenza
a Orlando suo nepote di valore
e quando l'have tutti in sua presensa
forte piangea de allegro e dolce core
non se puo satiare de abbracciarli
ad uno ad uno tutti andono a basarli.

Quando abbracciato fu tra il buon Rinaldo
Orlando, Astolfo, Olivier, el Danese
con il pro Namo del consiglio saldo
li fratelli, e Malagise a quelle imprese
e tanto era ciascun allegro, e baldo
cotanta festa per quello paese
non fu giamai quanto era in quello sito
trovandose insieme tutti a tal partito.

Perche i pagani son tagliati, e morti
e Carlo radunando con sue gente
e tutti andono con grande conforti
drento a la rocca a la dama piacente
con quanti bei rasonamenti accorti
diceano i paladin la fu valente
in operar lor piacere, e scampo
quante volte li trasse de lo inzampo.

Menaro l'Amirante su la sala
presente Carlo, el figlio, e la figlia
fece apparecchiare in un batter de ala
una tinela de acqua a sua famiglia
digando a l'Amirante la fede mala
renega, e Christo tosto per Dio piglia
e battezzate tosto in l'acqua santa
l'Amirante dicea con ira infranta.

Non faro mala la mia vita niente
stringendo i denti guarda el fiolo
e la sua figlia, e dicea o dolente
cruda persona tu m'hai fato dolo
e Fierabrazza el pregava dolcemente
credire in Dio, e lo suo buono fiolo
Carlo confirmerai e ogni tuo fio
se Macon lassi, e credi al vero Iddio.

De questo il pregò Carlo, e li baroni
e la sua figlia, e lui come serpente
Orlando dice cosi fatti sermoni
e se non che fu tenuto da la gente
a Fierapace corse con li ongioni
il naso gli volse torre con li dente
in l'acqua santa lui spudo con ira
tutti i christian forte lo remira.

Fierabrazza dice a piu non remiro
digando non lo temire piu in vita
datelli morte, e in altra parte giro
e Fierapace a Carlo si fu gita
per non vederlo receuer martiro
il Danese parlo con ciera ardita
se me date licensa senza baglio
hor qui la testa al presente li taglio.

Carlo poi che non se vol battezzare
disse al Danese tira fuora curtana
il buon Danese senza dimorare
tra il capo e il collo tal colpo gli spiena
chel fece morto subito cascare
poi se ne va questa gente sopr'ana
in zembra doue le reliquie stanno
Carlo con i soi la dama chiamar fanno.

Et ella gionse con festa tra loro
dicendo che comanda il re di Franza
gli disse dama doue el tuo tesoro
che Christo ne lasso per ricordanza
mostralo a tui, e tutti poi costoro
che de vederlo havien desideranza
la dama lo mostraua a quei baroni
con reuerenza stavano ingenocchioni.

De pietà lagrimando, e d'allegrezza
tutte in comun la gente paladina
la dama piena de ogni gentilezza
prendea la corona de le spine
e niente che la tenia con fermezza
presente Carlo, e quelle gente fine
ne cade una spina, e stava in aiere
ognihuom la vede che non può cadere.

Carlo la prese, e misela in un guanto
e poi chiamò el camerlengo de ardire
disse salvame questa in uno canto
colui non il prese quando il lassò gire
in aer stava quello guanto santo
la terra non potea sostenire
Carlo la prese, e missela nel seno
con devotion de allegrezza pieno.

Poi mandò Carlo a Roma lo sudario
e le reliquie in Franza in Alemagna
andò con lo sudaro Namo caro
a Roma santa con molte compagne
partisse Carlo senza alcun disvaro
se battezzar la dama senza lagna
ch'ela sposar a Guidon so marito
onde gran festa fu per quello sito.

Del paese la dotto Fierabraccia
e lui andò al servitio de Dio
Guidon romase e sempre si procaccia
de retornar in Franza a lo so fio
ognihuom ritornò con chiara faccia
in suo paese con grande desio
hor diremo de Gano da Pontieri
Iddio ve guardi da pena, e da pensieri.

¶ Canto quadragesimo quinto, come Gano per vodo si mise ad andare a san Giacomo di Galicia, e andando per la via capitò a Mōtalbano, e fece cōfione con Rinaldo, e lifra telli e come Carlo l'hebbe molto a male, e si mise in ordine per disferterli, e come il conte Orlando menò pregione a Carlo il Strogen il ch'era venuto in Fiorenza.

O Eterno padre re di re maggiore
con la mia mente gratia te domando
ch'io possa dir con grande valore
de questa historia quel che vo cercando
del buon Rinaldo, e Gano traditore
come si mosse di buon core, e quando
Carlo stava, e li soi in pace, e bene
e come guerra si mosse con pene.

Stagando el pro Rinaldo senza pena
amato si era d'ogni creatura
honor facia a chi va, a chi vene
aviene che a Parise per ventura
el conte Gano mosse, e non si attene
o per vodo chel fece, ò altra cosa
mossese Gano con molta letitia
per andar a san Giacom de Galicia.

E a re Carlo domandò licenza
e lui si ge la de con pura fede
molto li piace cotal reverenza
vedendo Gano a simile mercede
Orlando con sua gente di valenza
lo compagno come rason richiede
ben dua leghe, e poi Gano se va via
sempre facendo la sua diceria.

Vassene Gano ad acquistar perdono
e tante caualcon per sue giornate
de tre in Galicia havea l'animo buono
che gionse in le contrade adornate
onde Rinaldo, e soi fratei sono
era di maggio el bel mese di state
giangendo Gano li in una viletta
de Montalban vite ogni casetta.

Che de lui se ffrata una miglia
Genovesi veferno senza ritorno
e fortemente si se maraviglia
vedendo lo castel tanto adorno
e fra se Gano molto se bisbiglia
questo si ha fatto Malagise per scorno
per far dispetto, e onta a la corona
e poi per Montealban si se abbandona.

Pien di gran dolor, e ontoso molto
non ricordando el baron di san Giacomo
ne del bordon c'haveva preso, e tolto
Gano domanda a li huomini che, e como
quello castel era la su riccolto
fu risposto da tutti per ogni huomo
maggior baroni del mondo, e piu soprano
Rinaldo fio d'Amon de Montealbano.

Gano per ira strangosser credeva
e poi disse a sua gente veder voglio
come questi bastardi dentro stava
fare el castello hanno havuto orgoglio
e verso Montealban presto andasceva
e con molta ira, e con gran cordoglio
gionsi in lo albergo Rinaldo, e i fratelli
venia da oselar con molti oselli.

Da oselar venien di buona voglia
erano forse sesanta a cavallo
trovorno gano tramito de doglia
Rinaldo lo conobbe senza fallo
perche de lui servir haveva voglia
e dismontorno tutti in quello stallo
perche era de christianita el maggiore
e e cognato de lo Imperatore.

Ingenocchiosse a lui con reverenza
digando signor nostro piu che padre
per gratia habbiamo vostra veniensa
come sta Carlo e sue gente leggiadre
e lui rispose per tal conveniensa
e grido verso lor persone ladre
non valera vostro dir maledetto
metter volite Carlo in gran dispetto.

Rinaldo, e soi fratelli odendo dire
meravegliosse, e Malagise saggio
disse Rinaldo bel sire che fallire
habbiamo fatto a vostro bon corazzo
noi siamo qui presto per obedire
non conoscete voi vostro lignaggio
noi siamo figli d'Amon per tal appello
questo si e Montealban nostro castello.

Venisiuc a poser con vostra gente
perche vostro e l'havere, e le persone
rispose gano nequitosamente
donque pensasti in mi tal tradisione
menarme drento, e dolorosamente
me occideresti senza dir sermone
e per rober mi, e la mia famiglia
poi si medesmo tosto si consiglia.

E si dicea sel me venira fatto
che Rinaldo con soi casca in superba
de farme villania in nessun atto
havero quel chel mio cor riserba
verso lui ne fu gitto presto, e ratto
dicendo a lor bastardi nati in herba
e con la mano i dete su la fazza
Rinaldo le fa croce con le brazza.

Disse Rinaldo qual e la fallenza
che mostrati ver mi cotale sdegno
gano superbo, e pieno di rogenza
nel viso de Rinaldo tanto degno
li spudo drento il sir de Maganza
il piglio per la barba a tal ingegno
sofferse il pro Rinaldo piu gottate
disse Rinaldo villania mi fate.

Malagise vedendo le grave onte
verso di lui grido o vil codardo
soffriti chel te cavi de la fronte
li occhi toi con liqual fai riguardo
mostra verso de le tue man pronte
e battili la guanza senza tardo
prima chel buon Rinaldo se volgesse
prega piu volte che non le battesse.

Gia non restaua [illegible] a tal latino
Rinaldo con superbia alzaua el pugno
e gano che li dice malandrino
menoli vn pugno tra la bocca,el grugno
che quasi cade suso lo camino
vscili el sangue,il suffo li fa bagno
Gano gridaua a le sue gente forte
tosto sian messi i traditor a morte.

Era con Gano assai gente gagliarda
baroni conti molti poderosi
con secco andaua,e altri per sua guarda
mossesi verso i fratei gratiosi
qui la suffa assai durá,e codarda
ma quei di gano ne son dolorosi
che Alardo,Rizardo,e Rizardetto
e Malagise ogniuhuom era perfetto.

Si che in poco de spacio ne for morti
de trenta,e piu de la gente de Gano
e Rinaldo parea far gran torti
al nostro imperatore Carlo mano
onde gridaua a i soi fratelli accorti
nessun ardisca de mener le mano
Gano si fuggi via con soi compagni
che haueano fatto de tristi guadagni.

Poi che da loro se vedea percosso
non curando de hauer le sue somme
e con lauanzo de li soi fu mosso
chi ha [illegible] il dosso,e stracciate le come
non haue gano mai si rotto il dosso
andiamo da colui che Carlo ha nome
e se lui non vendicara de loro
sopra de lui credo faro ristoro.

Vassene gano che molto godea
Rinaldo Malagise,e li fratelli
de queste cosa molto se dolea
Rinaldo per parlar prese ad elli
io vedo ben mi come si solea
de Carlone noi saremo ribelli
rispose li fratei,e Malagise
meglio e che non ritorni piu a Parise

Tanta colpa hauerem se lo occidiamo
Rinaldo disse questo non voglio io.
meglio saranne de nostro ricchiamo
chel sene vada sano al parer mio
e poi le fortune sue le remandamo
e sa remanderemo senza rio
Rinaldo disse a lo re Iuon la cosa
come era stata,e non li fu nascosa.

Il re Iuon molto sene dolse
disse l'andara a Carlo peggio a dire
Rizardetto dicea mute e polse
fara paura a chi non cura gire
Rinaldo allhora tosto si riuolse
e disse fratei mio quando fugire
ne conuerra il buon Carlo imperatore
o quanta pena ne ha data,e dolore,

Lassiam de loro che aspettan la richiesta
e si diremo de gano de Pontieri
che se ne va con vinti de sua resta
del suo danno contento volontieri
ciascun si rompe el viso,e la testa
che rotta non gli fu a colpi primieri
poi li amaestra quando son denanzi
a Carlo sira ogni mio ditto auanzi

Cosi contento ogniuhuom caualca [illegible]
tanto che a la cittade gionti furo
dinanzi a Carlo andono al primo tratto
col viso sanguinoso,e molto scuro
Carlo che vide Gano allhor di fatto
disse cognato chi e tanto siguro
cognato mio miett eren mano adosso
e lui disse che haueua rotto ogni osso.

Morta e la mia gente,e io robato
e me ricomandai da tua parte
meglio era non hauerte ricordato
il non sarebbe lo mio sangue sparte
e per ti Carlo fui male arriuato
me dissero i ladron che fan tal arte
e Carlo disse chi son quelli ladroni
e gano responde a per tal sermoni.

Son quelli che te hanno fatto molto triſto
per piu fiate,e ſempre a lor perdoni
mira ſignore che ſon tutto piſto
io andaua con li mei compagnoni
a ſan Giacomo per far de l'alma acquiſto
vn bel caſtel ben fatto con torrioni
e in Pariſe ſon le vere carte
come Pipino il ſe diſ far con arte.

Che fortezza non ſi rifeſſe mai
Rinaldo,e li fratelli,e Malagiſe
ſe l'hanno fatto con tormento,e guai
roban chi paſſa di roba,e di arneſe
Carlo con doglia chiama vlai
e diſſe adunque me ſan tante offeſe
diſſegli Gano ſi per la mia fede
di mi,e de mia gente habbi mercede.

Carlo mandò per la ſua baronia
e diſſe a lor de queſto auenimento
ognihuom ſi fu a cotal diceria
ſaluo che Orlando ſir de valimento
ch'era con vintimille in compagnia
in Prouenza per vno aſſalimento
ilquale hauea fatto el re Strogardo
gigante grande,e ſarracin gagliardo.

Orlando ſi era la con Oliuieri
e lo buon duca Aſtolfo ſenza fallo
con vintimille e ſei cento ſcudieri
e non ſapeano de Rinaldo il ballo
come gli accuſo gano de Pontieri
e gia non era Amon in quelo ſtallo
ben che molti iene de l'amiſtanze
non puo creder de lui tal fallanze.

Il duca Namo ſire de Bauiera
dice el meglior modo ch'io ſi veggia
e per meglio ſaper la mainera
Rinaldo,e li fratelli ſi richeggia
che elli vegnano a noi con lieta ciera
e vegnan ſalui auanti a voſtra ſeggia
ſotto pena de rompere la pace
quel che dice Duſnamo ad ognun piace.

Fatta fu la licenza,e poſa in mano
ad vn meſſaggio ſuſo vn buon cauallo
che via caualca per monte,e per piano
e tanto caualcaua ſenza fallo
che fu arriuato appreſſo a Montealbano
onde Rinaldo con fratei ſan ſtallo
el meſſo gionſe col real ſigello
in man a Rinaldo poſe quello.

Letto le lettere ognun ſi conſiglia
diſſe Malagiſe odite quel che dico
menamo pur con noi noſtra famiglia
che ſel biſogna non ſe tema vn fico
ſe noi faceſſen neſſuna ſcramiglia
con gano che ſempre noſtro nemico
a quello ſe accordo ciaſcun barone
el re Iuon con tutto ſuo ſermone.

Settecento armati d'auantaggio
apparechion Malagiſe,e Rinaldo
e ſoi fratelli ognun di buon coraggio
in lo camin intrarono tutti di ſaldo
ſenti Gano per ſpie del baronaggio
come a Carlo venia quei baron baldo
con ſettecento franchi caualieri
Gano mando ſubito meſſagieri.

Et feco hauer adunato prestamente
ben diecemilla caualieri armati
tutti aſcoſi in le caſe veramente
dentro in Pariſe a ſue parentati
el conte gano con alquante gente
al palazzo de Carlo ſono andati
per veder gionger quel popol ſopreme.
in lo palazzo del re Carlo Mano.

Per far con lui la guiſa,e conſtione
e forno a lo palazzo onde Carlo vſa
con molta gente li era Ganelone
tremiſſido e quelli che venne a far ſcuſa
el pro Rinaldo,e ogni compagnone
e Malagiſe che ſempre mai muſa
che tradimento niente a loro tocchi
diſſe fratelli non ſiati ſi ſciocchi.

Noi cinque andiamo inanzi a lo re Carlo
e li altri stiano a i pie del palasio
e cosi armati andiamo a visitarlo
e la nostra rason diremo adasio
ognihuom spensi el traditor dis farlo
che di giuda noi non sentimo el basio
giongendo per Parise ognihuom riguarda
di quella gente possente, e gagliarda.

Ognihuom correa odendo ricordare
Rinaldo, Malegise, e soi fratelli
grande allegresa a la gente ne pare
correuano canti, e li donzelli
ognihuom trasea vedendo dismontare
al palasso de Carlo andorno elli
e tutti cinque denansi a Carlone
e Malagise parla a tal sermone.

Quel vero padre eterno, vero Dio
riguardi, e salui sempto imperatore
e guarditi de ogni traditor rio
che ama tuo senno, e infinito honore
confonde ogni ribaldo signor mio
e si te dia Christo tanto valore
che tu possi acquistar la pagania
ognihuom ritorni al fiol de Maria.

Signor per vostro gran comandamento
venuti siamo presto a voi dauanti,
e Carlo disse e son mal contento
che vostri falli son rei corsanti
e dicoue che molto mene pento
che la pace ve resi a tutti quanti
poco tempo l'haue mantenuta
rotta le pace e la triegua e compiuta.

Per qual cagion facisti lo castello
e robati che passa per la via
andaro e el mio cognato appresso quello
perche facesti mai si gran folia
che de gano facisti tal macello
de alcider sue nobel compagnia
questo e l'honor che douati fargli
e voi li hauiti morti per robargli.

Dice Rinaldo signor mio verace
come non fece mai si gran fallire
cosi prestamente Dio non voglia pace
senza te non so doue debbia gire
rispose gano traditor fallace
e per la gola allhora hauea a mentire
dicendo vil bastardo malandrino
anchor non tene val per Dio diuino.

Rinaldo disse e tu mala persona
ne menti per li denti, e per la gola
saluando qui, l'honor de la corona
di quel che dice non e ver parola
gano ver lui col brando sabbandona
Rinaldo presto come uccel che vola
caccio mano a fusberta e'hauea alato
allhor gano di punta si li ha dato.

Giuraua Carlo per Dio creatore
quel che l'era lo primo che comensi
di far dinansi a mi qui nullo errore
la testa conuerra ch'io le distrensi
gano couo iniquitoso errore
verso Rinaldo ando con grandi spensi
e li dette col brando di la ponta
al pro Rinaldo ma poco li monta.

Chel buon sbergo, e la buona corassa
Rinaldo scampo de quel colpo fiero
a Rinaldo non piace cotal tressa
verso lui se misse per cotal mistiero
che sel non fusse che gano processe
gano era morto tosto a dir il vero
che con fusberta il giongea di netto
ma fu presto a fuggir al maladetto.

Che sel hauesse gionto con fusberta
bene era Carlo e soi fuor d'impaccio
ma soi consorti li faccian couerta
chi con mantelli, e chi con scudi in braccio
li soi fratelli allhor senza altra esperta
piu presto che non e lurriero allaccio
di quei de gano aggiongea gran brigata
la suffa fra la gente e mescolata.

Carlo gridaua a Gano di Maganza
se tu non posi io giuro a Dio diuino
ben punito serai di tua arroganza
non si restaua Gano a tal latino
di quei di Gano venia gran burbanza
suso la sala armati d'azzial fino
Rinaldo, e soi fratelli, e Malegise
per lor procurauano come nemise.

E molti suso la sala venia
Rinaldo, e Malagise, e soi fratelli
arditamente lor ognun feria
Carlo grida, e non e inteso da elli
il romor se sentia per Parise
ad arme sona campani a martelli
e Carlo si gridaua altamente
sia morto qui Rinaldo con sua gente.

E molti ne era morti su la sala
de Maganza, Pontieri, e d'Altafoglia
Gano fuggia giuso per la scala
che non potea sostenir tal doglia
Rinaldo disse a cauallo ognun saglia
e dismonto del palaggio con gioglia
e si torno a la sua compagnia
e a cauallo ognun di lor saglia.

Tutta la gente di quei traditori
erano armati, e montati a cauallo
armato Gano con loro vsci fuori
Rinaldo non voleua far piu stallo
per Parise era si grandi romori
mora quei de Rinaldo senza fallo
in ogni via era quei di Maganza
andauan gridando per cotal dottanza.

Mora Rinaldo cha morto re Carlo
per hauer la corona, e lo reame
e si odiua lo popol gridando
addosso li correa huomini, e dame
e lo popolo tutto per pigliarlo
e Malagise vedendo tale fiamme
venir contro di lor a tal riguardo
disse, Rinaldo andiamo senza tardo

De lo palaggio facciamo partita
in vn gran borgo di Parisi andanno
la gente di Maganza fece vscita
in vna via rinchiusi li hanno
Rinaldo, e soi fratelli gente ardita
trenta mila persone addosso i vanno
de caualieri senza il popol tanto
che tutto il mondo harebbeno infranto.

Morti, e conquisi eran senza falire
sel non fusse li stato Malagise
che vedendose da tal turba assalire
a sue arte dette dipiglio, e si dise
foco penace si fece venire
e fello metter al Diauol in Parise
ilqual ardeua con tal forza, e furo
ben brusaua le case, ferro, e muro:

Per gran paura di quel foco acceso
non puo la gente a lor venir addosso
fu per tal modo Rinaldo difeso
ben sen'andaua saluo, e ben riscosso
ma se Rinaldo hauesse Gano offeso
gia non seraue Carlo punto mosso
tanto era pieno di superbia, e ira
quando el gran foco a torno si se mira.

Vedeua Carlo tutta sua terra a foco
ben sa che Malagise l'haueua fatto
del gran dolore Carlo non troua loco
giurando che con lor non fara patto
olio, e vino e brusato a tal gioco
poi che lo foco fu stinto, e disfatto
Malagise, e Rinaldo con sua gente
a Montealban tornosse saluamente.

A Montalban ritorno con gran doglia
a re Amon li disse quello affare
li dole molto al re di quello orgoglio
e disse figli comincia adunare
che voi siati fornitì cosi voglio
si che si possa la guerra riparare
e de pane, e de vin, e d'ogni cosa
so che Carlo vegnera lui senza posa.

Con gente assai,e mettera ne l'boste
disse Malagise ben me lo indouino
in poco tempo seranno in queste coste
si che forniense dice el baron fino
cosi furno fornite senza soste
de biaua,e gente per cotal latino
de tanta gente si volonterosi
che veder l'boste li erano gioiosi.

Diciamo,e lassaremo qui de loro
si come radunar fece sua gente
e venne presto a lui senza dimoro
e digan come Orlando fe el presente
del re Strogante,e de suo gran tesoro
a Carlo il meno preso certamente
onde fu gran conforto a la corona
e a tutti christian,e a ogni persona

Che questo tal re Strogante pagano
de la gran nobilia era venuto
in Prouenza con popol Affricano
e da Orlando quel baron fu abbattuto
e lui el meno preso a Carlo mano
e battezzolo,e li rendea trabuto
de tutto el suo reame che lui bauea
onde gran festa a lui si se facea.

Dapo la festa de Strogante abbattuto
Carlo fe radunar il gran consiglio
poi si leuo instante,fermo,e saldo
e dicebelli signor e me appiglio
a dir di gran falli de Rinaldo
el qual gia tenia quasi per figlio
per l'aiuto chel ne fece a Mambrino
homai con suo fallir stato e meschino.

Inprimamente senza mia licenza
belo fatto Montealban in la Guascogna
e quando do die far reccoglienza
da mei amici lui ge fa vergogna
e de robar hanno fatto influenza
domandatine Gan si le menzogna
andando Gan a san Iacom beato
Rinaldo lo assalite in quello lato

Per occiderlo lui per quello stallo
Gano torno percosso,e sanguinoso
trenta di soi fun morti senza fallo
anchora me fu Rinaldo piu omoso
che con molti compagni qui a cauallo
el fu Rinaldo tanto superbioso
che ne la mia presenza gente assai
el me ha morti,e tagliati con guai.

E de quel ch'io me doglio mille volte
che la mia terra arseno,e vamparo
e voglio che mia gente sian recolte
e poner l'boste senza alcun riparo
a Montealban fin che siano tolte
le vite a loro che li costa caro
a Rinaldo,e i fratelli e lor falire
e ogni huom se apparecchia de seguire.

E chi non sara presto a la richiesta
de seguitarme con tutto lo sforzo
io non lassero lui,ne la sua gesta
tanto che veglia vn tristo,e piccol torso
rispose Gano presto con gran festa
caualca tosto che harai ben soccorso
che solamente casa da Pontieri
te dara trentamila caualieri.

Poi se proferisse quelli altri barone
per consolar la nobile corona
Orlando,e Oliuier li compagnone
perche Carlo a desertarli sermona
poi conuien li baron senza tenzone,
giurar de far morir el fiol d'Amona
doleasse molto i nobil caualieri
che Carlo desertar vol li guerrieri.

Giurar conuiensi tutti li soi parenti
e giuro el duca Amon,el conte Orlando
li traditor de questo fun contenti
perche altro n'andauano cercando
Astolfo fece nulle sagramenti
e disse a Carlo intendi mio comando
io giuro se li trouasse ligati
che da mi seran sciolti,e liberati.

Carlo de ciò non fece a lui risposta
se non che disse segue con tue arme
fa che tu sempre tu sia a mia posta
hora lassiamo de tal aditarme
de re Fabur diro, e sua proposta
contaro de sua forza, come parme
e come se mosse de la pagania
da mal ne guardi la vergine maria.

Lo imperatore con allegrezza assai
dimora in Franza con sua baronia
piu bella gente non se vite mai
come a quel tempo Carlo mantenia
prencipe, e conti stauan senza guai
bagordi, e giostre, e giochi assai faccia
menando feste, e giota in ogni giorno
ciascun seruia lo Imperator adorno.

Canto quadragesimo sesto. Come il Re Faburo signor dell'isola Gioconda venne ad assediar Auignone per amor della figliola del re Frisone. E come combatte col re Frisone e si lo occise. E come mandorono vno figliuolo del re Frisone piccolo a domandare aiuto da Carlo. E come capito da Rinaldo, hauendo fallito la via dritta.

IO prego el fio della Vergine ella
che fu sera sempre senza fine
come la santa scrittura fauella
el qual fe tutte le cose diuine
e fu incarnato in lei diua poncella
per le anime saluar triste e tapine
ch'eran perdute per li gran peccati
e buon e rio ciascun eran dannati.

Hor stando in cosi grande solazzo
senza sapere nulla di trauaglia
non credendo hauer nessun in pazzo
che bisogno li fusse far battaglia
vno pagan di grande parazzo
che signoreggia vno paese di vaglia
de l'isola ioconda l'era signore
forte, e potente con ardito cuore.

Fabur de Lolifante era chiamato
questo pagan di grande signoria
vintidua anni non haue passato
in la christianitade allhor giongia
de bella gente l'era accompagnato
sesantamila caualieri hauia
intorno ad Auignon fu venuto
di questo Carlo niente ha saputo.

Intorno ad Auignon quel gran pagano
con la sua gente tende el pauiglione
fece tosto dirizar a mano a mano
la terra assedio, per tal rasone
gia non potea vscir fuora christiano
si che tutti era in gran tribulatione
sopra le mura, torre, e le muraglie
ciascuno correa con grande trauaglie.

Prego ogniun per amor, e cortesia
che ogniun intenda con buon visaggio
a Montealban quel fir de balia
Rinaldo padre de Guidon saluaggio
facea dimora con gran vigoria,
con li soi fratelli de buon coraggio
e de ogniun ne fa signor in tutto
si come in le croniche ho leggiuto.

Li cittadini tutti con gran timore
ad arme corre grandi, e piccolini
balestre, archi, e dardi con gran furore
arditamente correndo a li confini
sopra le mura con so grande ardore
cadun gridando mora i sarracini
bombarde schioppi, e prede por tanno
per defenderse tutti se forzauano.

Lo re Frison di Avignon signore
era quel che portava la corona
Carlo di Franza per suo grande ardore
lo incoronono come la historia sona
e si li de Avignon senza romore
quello signoreggiava sua persona
donogli anchora duamila guerrieri
che Avignon guardasse su li sentieri.

Se Carlo in alcun hoste cavalcava
sempre a lo re Frison facea a sapere
con la sua buona gente sempre andava
facea di Carlo tutto il suo volere
proprio a sto punto a Parise morava
e la sua gente con grande potere
quando il re Fabur gionse Avignone
niente di questo sapea il re Frisone.

Lo re Frisone come io vo contando
havea Avignon per suo signoreggiare
al suo partire havea drento lassato
dua soi figli de piccolo affare
il maggior diece anni non ha passato
havea una figlia dice lo cantare
ben quindeci anni havea quella fantina
savia, cortese, e con grande dottrina.

Era il suo nome di quella fanciulla
Torella quella dama costumata
a sua persona non mancava nulla
tanto d'ogni membro l'era adornata
ad imparar scienza si trastulla
d'ogni virtude l'era amaestrata
e per lo mondo sua fama volava
piccoli, e grandi ogni huom la lodava.

Sentendo questo el franco sarracino
de la sua fama, e del suo gran valore
se inamorò di lei con lo cor fino
percio li misse l'hoste per so amore
credandola de haverla al suo domino
passo lo mare senza alcuno errore
intorno de Avignone fu accampato
come di sopra ve haggio recontato.

Presto lo assedio, e tese il paviglione
per l'hoste fece Faburo gridare
che nessun cavaliero, ne barone
ne d'altra gente, o d'alcuno altro affare
che a quella terra fesse offensione
per nessun modo pense di robare
perche non e venuto per far guerra
ne che sia fatto danno a quella terra.

Allhora Fabur non dimora niente
dua soi baroni a lui fece venire
e si li disse andati di presente
drento a quella terra a non mentire
a lo signor gentile, e possente
ditegli io son venuto a lui servire
a lui per parentarmi di buon core
tanto m'a preso d'amor il valore.

Se a lui piacesse dar vorria l'anello
a la sua figlia gentil damisella
fatili a sapere il fatto bello
tanto m'ha preso amor de la poncella
non vo per dotta citta, ne castello
e altro non domando se non quella
e lo pregati per sua cortesia
che Torella mia amante, e sposa sia.

E de tutto lo vero li direti
de la persona mia magnificata
li dua baroni tosto si son partiti
tosto a la porta fu quella ambasciata
li christiani con animo graditi
il ponte, e la porta hebben calata
conoscendo che l'era ambasciaria
il ponte per cio de la terra si apria.

Introrno drento i cavalieri pagani
e domandono onde era lo signore
tosto fu ditto a li messaggi altani
che in la terra non e il suo maggiore
in Franza stava senza alcuni affanni
questa terra guardamo al suo honore
ma a la regina poteti ben parlare
vostra ambasciata anderemo a contare.

Li messaggi dauanti son menati
a la regina che staua in palazo
dauanti a lei son tosto ingenocchiati
la sua ambasciata fece a la sicura
e si li disse come erano attendati
fuor de la terra intorno de le mure
e come son per far parentado
con lo signore suo re incoronato.

La donna li rispose prestamente
dirite a quel signore in fede mia
che del suo dire molto son gaudente
da che far non mi vol villania
ma el mio signore non e qui presente
la mia figliola dar non li osseria
fra pochi giorni verra per certanza
perche de certo egli e parti di Franza.

Li messaggieri tornon dal barone
e sua ambasciata li hanno ricontato
quando cio intese tutto se allegrone
perche la donna l'hauea confortato
e pur pensaua de compir sua intentione
fra si disse da mi sera aspettato
in tanto che verra quello guerriero
qual me la dara senza pensiero.

Con allegreza Fabar dimoraua
fuora de la citade stava a posare
e la regina che la dentro staua
tutte le mure faccia ben guardare
ben che di nulla cosa bisognaua
securamente ben potea stare
che re Fabaro per altra casone
era venuto che per far questione.

E cosi stando re Frison in Franza
da Carlo imperatore se partia
con diece milia baron di possanza
che sempre li faccian compagnia
ma non sappean la gran tribolanza
me che Auignon assidiato sia
e tanto caualco per sue giornate
che lui una notte gionse in sua contrata.

Gionse di notte l'alto re Frisone
a la porta per la via che va in Franza
quando gionse appresso di Auignone
odi le guarde con grande arrogantia
che gridan forte per ogni cantone
va largo che son gente in quella stanza
odendo questo hebbe un gran timore
che ne la terra non fusse romore.

E prestamente lui fece restare
tutta sua gente con soi caualieri
quando la sua brigata odi chiamare
e poi con quelli vien per li sentieri
quando a la porta incomencio a parlare
quei de le mure gridaua in primieri
che fete voi baron in cortesia
ritornatiui indrieto a vostra via.

Lo re Frison rispose di presente
hora fatime tosto la porta apprire
che io son il vostro signor presente
le guarde odendo allhora questo dire
a la regina corseno tostamente
dicendo e le qui gionto el nostro sire
disse la donna per cio non apprire
se maggior certanza non hauete.

La donna istessa a la porta venia
l'imbasciata di Frison ha ascoltato
quando viti el vero la porta appria
disse baron che sei si bene armato
che feti voi per vostra cortesia
che qui venite sia dechiarato
disse Frison o donna di valore
non mi conosci che son io signore.

E la regina l'haue conosciuto
e presel per la mano volontieri
lo re Frison dentro fu venuto
in compagnia de li soi caualieri
e quello disse come signor saputo
che son questi guardiani tanto fieri
dimelo tosto ver di me fauella
saper vo come sia questa nouella.

La regina rispose con ardore
disse messer le a la porta attendato
si grossa gente con tanto furore
tendi, e pauiglion son per ogni lato
li son pagan, che hanno per signore
Faburo de lo leonfante in tal stato
che venuto per spoxar nostra figliola
horte pensa che la non e sola.

Tutto lo fatto conto la regina
de ponto in ponto tutta la rasone
e vol la tua figliola a tal dottrina
far non pol a te alcuna lesione
quando questo intendea con gran ruina
e sosto fu in gran tribolatione
con grande orgoglio disse in veritade
a mi non piace questa sua amistade.

In pagania questo non mi diletta
che la mia figlia sia maritata
domane auanti che passi compieta
li contaro tutta la mia ambasciata
con lui vorro parlar con mente quieta
se mia figlia vorra hauer guadagnata
e disarmarse niente se volia
tutta la notte armato si dormia.

A la mattina quando apparse el giorno
il re Frison montaua in sul destriero
tutta sua gente li staua d'intorno
con diecemila ciascun buon guerriero
dicendo o signor nostro magno adorno.
noi si te seruirem per lo sentiero
disse Frison e veneuo pregare
con questo pagan che me lassati fare.

Se lui vorra giostrar con mia persona
per Dio ve prego che non ve impazade
che io ve giuro per la mia corona
se non me cale la mia volontade
faroli cosa che bella ne buona
non li parra in buona veritade
andiam fuora, e non ve smarriti niente
hoggi el giorno che'l faro dolente.

Dentro de la citta sona instromenti
trombetti, e corni, e ogni zarabella
tutti sappresento i baron potenti
suso li lo destrier armati in sella
e li pagani armati tutti attenti
venne a Fabur, e conto la nouella
come in la terra era grande sonare
subito fece le sue gente armare.

Faburo anchora sue arme domandaua
e prestamente fu sua persona armata
e la sopraueste presto indossaua
che era tutta de perle riccamata
del leonfante sua insegna portaua
l'insegna d'oro fino lauorata
e poi la spada se cinse al galone
vna meglior non porto mai barone.

Missesse l'elmo, con vn buon cimiero
tre alifanti gli son su conficcati
e ben parea vn franco caualiero
li soi baron quanto son ben armati
dauanti a lui venia volontiero
dicendo noi siamo apparecchiati
lui gli disse intendite mio talento
penso che anchor sero molto contento.

Penso ch'el padre de lo mio amore
e gionto in la citta per mia creanza
e la sua figlia del fresco colore
donar me la vorra per mia manza
incontro li andaremo di buon core
con fin amore, e con buona amistanza
e mi con lui parlar me lassarite
hor stati attenti, el modo vederite.

Suso el prato florito d'Auignone
era attendata la gente pagana
dentro a la terra era il re Frisone
con la sua bella gente tanto altana
qual eran diece mila per rasone
de franca gente rubesta, e soprana
vene a la porta, e si li fece apparire
tutta la gente fece fuora vscire.

E quando fu di fuora con sua gente
a piccol passo va un poco lontano
e poi li si firmo subitamente
quando cio vide Faburo pagano
partisse da sue gente prestamente
e verso de Frison venne pian piano
il re Frisone allhora il conoscia
perche colui corona in testa se havia.

Lo re Frison con sue gente parlava
stati fermi, & a mi lassati fare
e poi ver Faburo lui si sene andava
Fabur el vite, e volse approsimare
disse questo e colui che domandava
subitamente va a dismontare
davanti a re Frison fu ingenocchiato
cortesemente l'have salutato.

E si li disse signor mio gentile
il vostro Dio ve faccia contento
e ve saluto ben per volte mille
pregar ve voglio sel ve in piacimento
che voi verso di me non stati vile
vostra figliola senza falimento
per mia sposa piacevi donarme
e mi per vostro figliol de chiamarme.

De l'isola Gioconda io son sire
e voglio che stati mio signore
pur che Macon vogliati mantenire
de vostra figlia darme il dolce amore
disse Frison hora intendi el mio dire
lassar non voglio il mio creatore
ne mia figliola mai non haverai
se prima per forza non l'acquistarai.

E voglio farte si fatto partito
cioe che tu con meco habbi a giostrare
se tu me abbatti intendi lo mio dito
la mia figliola ben te vo donare
al tuo piacer ben ti haro servito
e se te abbatto ben faro assaggiare
la spada mia se l'è ben temperata
per mia la testa te sia tagliata.

Fabur rispose o caro amico mio
per tal cason a ti non son venuto
ben io ve giuro per lo vostro Dio
con esso voi voglio pace, e non luto
pur che voi me donati il chiaro gio
il quale hora abbracciar potesse in tutto
disse Frison tu mai non l'haverai
se con mi prima non combatterai.

Odendo allhor Fabur el so volere
disse poi ch'el ve piace lo faraggio
e pur che non ve faccia dispiacere
ma contro el mio voler io andaraggio
monto a cavallo senza piu calere
poi prese il campo di buono corraggio
sotto gli scudi con le lancie in mano
forte correndo venian per lo piano.

Li pagan stavano stretti da un canto
i christiani anchora da l'altra parte
nessun simpazza ne tanto, ne quanto
e li baron che sanno far tal arte
de la giostra si hanno donato il guanto
trattar non volse instromento, ne carte
ma con le lancie si vanno a ferire
l'uno con l'altro con suo grande ardire.

Sopra li scudi si feri con lanze
il re Frison la sue lanza rompie
non gli fe danno d'una pomia ranze
Faburo per si gran forza lo ferie
lo scudo si passava con la lanza
oltre le spalle el ferro li paria
quanto fu lungo el trasse di la sella
morto l'abbatte su l'herba novella.

Per terra cade morto il re Frisone
Fabur passava, e sua lancia ha spezzata
forte lodando lo alto Dio Macone
perche l'havea per terra trabocchato
prestamente voltava quel ronzone
guardando se Frison era levato
verso di lui assai potea guardare
che non lo vide movere, ne scorlare.

Li christian bene hanno conosciuto
che'l suo signor haveva perduta la vita
con gran rumore le lancie hanno prenduto
verso Fabur van per la via drita
quando Fabur questo have veduto
grido con voce grande, e infinita
venga mia gente presto e non fallire
costor me vol a torto far morire.

E piu de trenta milia buon pagani
tosto si mossero odendo el suo signore
le lancie in mano verso de christiani
li speroni avanti con grande furore
e l'una parte, e l'altra con affanni
venian per dar tormento con dolore
quando insieme fu tutta sua gente
assai ne cade morti certamente,

In prima quella frente che giongeva
de una parte e l'altra ando per terra
de morti, e de feriti sen vedea
ogni baron la sua speda afferra
l'un sopra l'altro con ardire correa
e ben parea baron maestri di guerra
l'un contro l'altro se vano mescolando
de gran colpi dando, e receuendo.

Non e nessun che caggia del destriero
che mai piu in piedi si possa levare
tanto, contrasta l'un l'altro guerriero
che scavalcato troppo havia che fare
ciascun dimostra suo vigore altiero
per defender la vita, e non falare
li christian ferian con gran dolore
per far vendetta de suo buon signore.

Sopra le mure alte d'Avignone
piccoli, e grandi stavan per vedere
vedendo quel ciascadun barone
e braccie, e teste per terra cadere
e traboccar cavalli, e gran Frisone
e'haveva el meglior non se potea sapere
quelli che haveano li amici, e parente
per lor pregava Christo omnipotente.

Torniamo a dire de la gran battaglia
pericolosa, e cruda a non mentire
l'una parte con l'altra si travaglia
sul campo per poterse mantegnire
christiani dannegiavan quella canaglia
assai ferisse, assai ne fa morire
in poco d'hora assai ne fu amazzati
per li gran colpi che glieran donati.

Ciascun pagan sarebbe in fugga andato
per li gran colpi che ciascun portava
ma quel Fabur lo re incoronato
in la gran pressa presto si caccieva
delli gran colpi a christian, ha donato
ad ogni colpo un baron amazzava
cader ne faceva assai, e morire
li christian piu non potean soffrire.

Per la gran forza di quel frodolente
che lui tagliava li huomini, e destrieri
brazze, ne teste a lui non dura niente
fendendo huomini fina a li cimieri
li christian tutti eran perdenti
verso Avignone prese soi sentieri
e non poter suo signor vendicare
a gran fugga ciascun si misse andare.

Facciasse avanti ciascun buon gagliardo
o chiunque si tien in grande valore
e quelli che l'animo ben di leompardo
over l'ardito cuor senza timore
venga da mi, e non stage piu tardo
ciascun che vil se tien vadi di fuore
e chi con vilta tiene sua persona
vada ad aldir cio che se ragiona.

Pero ch'io son disposto de seguire
del pro barone di grande ardimento
che non cura de vita ne di morire
pur che de l'arme sesse torniamento
o buona gente se voliti aldire
pense de far ciascadun contento
e si diro come Fabur pagano
in fugga misse ciascadun christiano.

Nel finimento del primo cantare
doue lasciai che li battezati
contro pagani non poteuan durare
per li gran colpi che Febur li ha dati
verso Avignone prese a caminare
per scampar le sue vite in quelli lati
benche de morti assai ne romagnia
lassando el campo, e fuggendole via.

Vedendo re Feburo tal sembianza
prestamente haue lui cosi ordinato
che nessuno sia de tanta possanza
che di cacciar christian habbia parlato
ogni pagan fu messo in dubitanza
mille ducento cio fu dechiarato
che ne romase morto certamente
de li baron de la christiana gente.

E de pagani come dice la historia
dua milla ne romase morti al prato
ben che a lor romase la vittoria
ciascun christiano del campo fu cacciato
signor tra voi poniti la memoria
grande lamento in Avignon fu leuato
per quelli che son sta morti, e feriti
chi piange figli, chi piange mariti.

La regina moglier del re Frisone
sentendo allhor la morte del marito
batteasi il viso, e petto col mentone
digando signor mio chi te ha ferito
colona mia, castello, mia masone
per lo tuo amore e son quasi fenito
forte piangeua, e tutta si squarzaua
per la gran doglia in terra strangosaua.

Sorella, e li fratelli adolorati
piangeano forte con dolor amaro
digando morte che ne ban tormentati
tolto tu n'hai lo nostro padre caro
voltosse atorno loro parentati
con lagrime, e dolor senza riparo
e fanno insieme si gran lamentare
che tutta gente fanno lagrimare.

Il gran lamento a odir rencresceria
perche ognuun si ne ha gran pietanza
de re Febur contare vi voglio
de li soi vendicosi per certanza
benche de soi assai perduti hauia
in lo suo cor porta gran turbolenza
e fra si stesso si lamenta forte
del re Frison che haueua hauto morte.

Feburo venne allhor al corpo morto
chiamandolo signor con voce grande
e si dicea o sperenza mia, o conforto
non crete mai venire a tale bande
che per mia forza se fesse tal torto
dismonto in terra, e sopra lui si spande
addosso al re Frison strangosciaua
per la gran doglia che al cor li abondaua.

Quando riuenne piangeua fortemente
digando o lasso me che la mia dona
Torella bella si chiara, e piacente
amar non me voria con sua persona
per ti che morto te veggio amaramente
per ben ch'io l'habbia sotto mia corona
far non porò cosa che li dilletta
del padre vorave vedere vendetta.

Topino lui Feburo anchor parlaua
perche tanta ria fortuna me vene
o Macometto Dio io me pensaua
che sopra li altri me volisti bene
perche sempre tui sei me delettaua
de celebrar le tue feste solenne
e ogni mese e te facea adornare
de panni d'oro fodrati de vaire.

Faccia Feburo vno gran lamentare
intorniato era da soi barone
tanto che venne l'hora del disinare
e sempre biastemando el Dio Macometto
lauo poi suso, e fece lui mandare
il corpo de Frison dentro Avignone
onde facease vno grande lamento
con grande dolore, e con alcuno tormento.

Stando [illegible] questo fantino
non se auedea, ne in che stato
su lo prato [illegible] quel meschino
guardando [illegible] vn lato
vna gran [illegible] su al camino
e Dio [illegible]
disse fra se [illegible]
questa [illegible] perfetta e dritta via.

Per quella via andaua con gran passo
pensando de andar per buon camino
per lo gran caminar era gia lasso
perche non era vsato quel fantino
e tanto caualco con capo basso
che fu arriuato sotto ad vn bel pino
alqual vna fontana era li apparso
Nestor la vide, e desmontaua ad esso.

A riposar se misse [illegible]
per rinfrescarse che li fa mestiero
e poi monto a caual subitamente
e pur ne va per quel dritto sentiero
tanto caualca quel donzel valente
che lo arriuo in vn gran bosco fiero
la strada dritta per lo bosco intraua
e Nestor pur dentro se cacciaua.

In quello bosco entro quello barone
tutto quel giorno senza hauer [illegible]
la notte venne, e non troua masone
ne non troua nessun albergamento
dentro a lo cuor si ha tribolatione
de beuer, e de mangiar si ha talento
quella notte romase doloroso
perche de lo mangiar era bramoso.

Dismontone, e ligo el suo cauallo
ad vna rama d'un certo arbosello
de l'herba fresca taglia in quel stallo
denanzi a lo roncin mettea quello
fra se dicendo vero, e senza fallo
si non me aiuta l'alto Dio mio bello
hoggi me vedo al ponto del morire
tapino me non so che far, ne dire.

Cosi romase tutta quella notte
senza dormir, e senza alcun mangiare
tenendose le man sotto le gotte
Dio pregando che'l debbia aiutare
dicendo oration buone, e diuote
fin el matin che'l sol hauea a schierare.
sopra del caual tosto fu montato
per quella via del bosco ha caminato.

Nestor caualca per quella tal strada
che in lo bosco molto la seguia
altra arma non hauea se non la spada
tutto quel giorno caualcando gira
castelle ne citta non atrouaua
ne mason ne albergo, ne hostaria
de la gran fame era tanto afflitto
che quasi de la vita era finito.

L'hora era tarda, el sole declinaua
forte lontano si vite dauanti
vna montagna in laqual si staua
vn bel castel con belli sembianti
verso di quel el buon fantin andaua
allhor ringratia Dio con li santi
e in suo cor hauea gran conforto
dicendo fame non mi far piu torto.

Il buon fantino che de fame era lasso
che appena si potea sostenire
speronando forte con tal fracasso
pero che inanzi si habbia a scoprire
vole albergar, ma el sol era basso
il suo voler vorrebbe pur compire
venne la notte, e ben puote albergare
in su quella campagna conuien stare.

Il giouenetto era tanto affamato
beuer, ne mangiar non ha niente
e sopra el prato era abbandonato
dui giorni era stato veramente
che alcuno cibo non hebbe pigliato
in quella notte romase dolente
sopra l'herbetta stete lui soletto
in quella notte e fu solo li per letto.

I suo destrier andaua pascolando
di quella herba perche ne hauea talento
e quel fantin si va adormentando
in quel dormir hauea gran talento
che li parea che'l fusse al so comando
dentro Avignon senza dimoramento
a vna tauola stesa per mangiare
e con sua gente hauea a parlare.

In sogno li parea dentro de Avignone
a tauola a sedere per mangiare
e si haueua assai imbandisone
quando era per voler incominciare
e chi torre volea'l primo boccone
aldiua allhora vno grande gridare
con voce che diceua guarda per Dio
ecco che'l viene lo nimico rio.

De la paura era quasi stornito
e per fame non si puo sostenire
in piana terra sta tutto smarrito
in quello ponto ben penso morire
e stando cosi quello a tal partito
guarda lui, e vide verso si venire
vn cauallier con cento scudieri
che andaua a caccia con molti sparuieri.

El cauallier che venia per lo prato
il nome suo diro per certano
che Rinaldo per nome era chiamato
il qual era signor de Montealbano
che su lo monte era edificato
ben Rinaldo venia lui pian piano
del suo castello il sir era partito
per solacciar quel baron ardito.

Suso vn palafreno senza armadura
con i scudier venia per quella via
guardando il vide allhora a tal misura
quel bel fantin con tanta doglia
strauolto staua suso la pianura
e tosto inuerso lui si venia
e li disse leua su o fantino
dimme che fai per sto aspro camino.

Nestor l'aldi, e tosto hebbe piacere
con gran fatica in pie si fu leuato
humilmente lui prese a parlare
gentil messer io vi faro auisato
la vita me conuien abbandonare
bench' e tre giorni che non ho mangiato
l'anima mia si forte si mi manca
che di parlar la mia bocca e stanca.

E ditto questo cadde li supino
in piana terra, e si perde lo dire
poi Rinaldo guardaua quel fantino
fello peccato, e cosi prese a dire
ad vn suo scudier el baron fino
tolli su quel fantin senza fallire
a Montealban presto sia menato
e de buone viuande consolato.

E quel suo scudier senza tardanza
prendete Nestor molto dolcemente
e sel portaua via in buona leanza
a Montealban caualca prestamente
mangiar li dette con grande abondanza
buone viuande gli fato a mantinente
e lui mangiaua molto volontieri
come colui che ha grande mestieri.

Nestor non si poteua saciare
tanto affamato era la sue persona
Rinaldo staua li sempre a guardare
vedendo che'l mangiar non li bandona
humilmente il prese a domandare
disse fantin verso di me ragiona
dimme che sei, che qui sei arriuato
de la fame che parta affocato.

Non fa messer Rinaldo troppo dire
che'l fantin per niente non aldia
pur al mangiar tendiua a non mentire
il corpo suo pur molto ben empia
e Rinaldo poi parla a non fallire
con dolce voce a Rinaldo dicia
gentil messer il ver ve contareggio
a Carlo mano vado per messaggio.

Son de la nobil citta de Avignone
sopprano mi chio gli nacque per certo
figlio io fumme l'alto re Frisone
io porto una imbasciata al re aperto
disse Rinaldo dime la casone
di tua imbasciata come tu sei offerto
e lui rispose o gentil mio messere
se voi me ascoltate diro volontiera.

Allhor comincia tutto el fatto a dire
come Faburro el qual era pagano
il padre suo haueua fatto morire
e la citta de Avignone sul piano
e sua sorella senza alcun fallire
l'anello li vol dar a mano a mano
ben gli conta tutta la battaglia
il modo, el fatto, e tutta la trauaglia.

Rinaldo quando odiua si gran doglia
certo de Frison era stato amico
de la vendetta fargli venne voglia
sopra di quel Faburro falso nemico
ma uno poco voleua dar noglia
a quel fantino sel vero ve dico
gli disse o falso brutto traditore
morire tu fare con gran dolore.

Perche el tuo padre nulla mai me amaua
ben sempre a Carlo mal di me dicia
onde per questo ben desideraua
che trouar il potesse su la via
sempre di questo certo mi pensaua
de pigliarlo, e poi impiccar lo volia
dapoi che le morto te haggio in balia
impiccar te faro in fede mia.

Rinaldo dicea questo per solazzo
e mostraua de fargli gran paura
e quel fantin odendo tal dolmazzo
tutto fu ne smarrito oltra misura
e si li disse barone pro, e sazzo
merce chieggio per la Virgine pura
de non mi far morire in cortesia
habbi pieta de la persona mia.

Anchor li dicea Nestor piangendo
sel padre mio ti voleua gran male
colpa non haggio merce ti domando
non me far male a ti sero leale
molto me incresce del suo fallo grando
che verso ti fo tanto desleale
e ditto questo fu ingenocchiato
in questo Malagise fu arriuato.

Malagise de Rinaldo era cusino
e vene a lui, e fece un bel saluto
e si li disse chi e questo fantino
chi e si pieno di pianto, e di lutto
Rinaldo lode, e fecesse vicino
e pianamente li conta el fatto tutto
come un pagan chi e nominato
Fabur ha morto suo padre passato.

E contoli come hauea assediato
con sue gente la citta de Avignone
sessanta mille guerrieri ha menato
el tutto li contaua per rasone
e dissi come era inanimato
de far vendetta de lo re Frisone
che in tutta quanta Franza certamente
non e huomo de chi sia piu dolente.

Giuro per l'alto Dio nostro signore
che sempre mi portaua gran fidanza
quando era denanzi a lo Imperatore
e sempre me aiutaua con lianza
e ancho haria voluto a tal tenore
che morto fusse Gan de Maganza
pero disposto son senza tardare
sopra de quel pagan vendetta fare.

Pregoti Malagise fratello mio
che con tua arte vogli adoperare
de far cosi che complica mio desio
e nui faremo una lettera fare
al suo canzelier come vorro io
e di sopra farola suggilare
e tu farai che la lettera suggilata
de la bola di Carlo tanto ornata.

Diſſe Malagiſe non dubitar niente
el ſiggel di Carlon faro venire
Rinaldo l'alde, e toſto fu gaudente
diſſe al fantino ſe non voi morire
ſopra el libro giura preſtamente
di quel che te diro de obedire
e a nulla perſona che ſia nata
non dirai che ſie ſtato in ſta contrata.

Quando ſerai dinenzi a re Carlone
l'ambaſciata ſua tu fallo a ſapere
che mai fuſti in queſta mia maſone
non lo dir a perſona tal douere
che mai vedeſti lo figliol di Amone
e l'ambaſciata conta a tuo piacere
pur che di me tu non parle niente
e lui diſſe faro voſtre contente.

Io vi giuro per lo vangelio ſanto
ſe pur vi piace laſſarme la vita
giamai de voi, ne de voſtre ſembiante
e ſe mia vita durasse infinita
mai non nominarone in niſſun canto
che mai ſia ſtato qui, e con la man drita
il confermo con ſagramento puro
ſopra de mi cio ſiati piu ſicuro.

Rinaldo molto volonter l'aldia
e diſſe prendi toſto el to camino
faceuali inſegnar la dritta via
o quanto fu allegro quel fantino
da Montealbano toſto ſe partia
e quando fu lontano vn poccolino
indrieto ſpeſſe volte ſi va volgiendo
ſel fuſſe neſſun che l'andaſſe chiamando.

Haueа paura de indrieto tornare
coſi grande era ſtato il ſuo ſpauento
ſignor che mi ſtati qui aſcoltare
ciaſcun de voi prego de buon talento
che non venereſca ſe voglio laſſare
pero che qui ſi e lo finimento
il ſecondo cantar ve ho ſchiarito
come ſuſo lo libro haggio trouato.

Canto quadrageſimo ſettimo, comè Rinaldo, e gli fratelli con i ſettecento venne ad Auignone con vna lettra falſa di Carlo, laquale haueua fatta fare Malagiſe, e fu aperto in Auignone, e fu fatto gouernatore maggior de tutti, e come aſſembro tutta la gente, e venero di fuora a la campagna, e combatterono valoroſamente con pagani.

Signor padre de l'humana natura
con deuotion gratia vo chiamando
che lo mio ingegno pieno de longura
alquanto ſouegnati al mio domando
che pel ben dire io non habbia ſciagura
la bella hiſtoria andero ſeguitando
come Neſtor con grande ſpauento
dal buon Rinaldo fece partimento.

Partito quel fantin come dit to haggio
ſpeſſe volte lui indrieto ſe voltaua
credeua pur che qualche di paraggio
chiamare lo faceſſe, e dubitaua
poi coſi caualco per ſuo viaggio
e tanto forte che lui caminaua
che a la citta de Pariſe aggiongeua
ſmonto al palazzo onde Carlo ſtaſea.

Su per le ſcale toſto fu montato
qui non fa luogo troppo prolungare
preſtamente lui fu denanzi andato
al re Carlo ogni coſa hebbe a contare
fe l'ambaſciata come fu ordinato
de ſua madre quando fu accomiatare
ma che mai fuſſe ſtato a Montealbano
niente mai li diſſe a Carlo mano.

Lo imperator Carlon sir de la Franza
odendo la novella [illegible]
e suo cuor porta grande tribolenza
e un comandamento si faccia
che si obedisse senza dimorenza
che la sua gente apparecchiata sia
per Parise si spande la novella
che ciascun baron monti in sella.

Ad arme corre ogni baron senza tardare
si come re Carlon vole, e comanda
hora lasciamo qui il grande assembrare
se apparecchio ciascun per ogni banda
che de Rinaldo io vi vo contare
alquanto de dire di sua domanda
che quando Nestor da lui fu partito
da Montealban come havete odito.

Rinaldo, e Malagise dolcemente
disse con sue arte a tal tenore
venir si facea il siggil prestamente
di Carlo mano sire di valore
il qual ha presso de si veramente
in Montealban senza alcun dimore
portato li fu, e in sua man vien a
Malagise a Rinaldo lo dasia.

Quando Rinaldo vide quel siggello
in allegrezza grande venne tutto
il cavalier che aimo questo dongello
una lettera fece fare al postuto
adorna, e bella che diceva quello
la qual possete haver inteso, e oldito
primeramente con bello salutare
cosi Rinaldo vol che debbia fare

E poi diceva a ti alta regina
la qual fosti sposa di quel sire
che per tuo amor e posto disciplina
io re Carlo imperier ti mando a dire
che la citta d'Avignon con dottrina
al meglio che puoi la debbie tenire
e in guarda a questo tu la debbi dare
che questa lettera te hara appresentare.

Costui che queste lettere te darane
e lo mio Siniscalco pro, e ardite
con settecento cavalier verrane
fa che obedisse tutto lo suo dite
le sue forze son molte altane.
al suo piacere fa che sia obedito
ogni sua voglia, e mi non tardarone
con la mia gente tosto arriverone.

Et in mio loco a ti mando costui
come si fosse la propria persona
e sia obedito lui da tutti vui
fin tanto che verro con mia corona
e questa lettera non li dice piui
Rinaldo quanta gratia a Dio ne dona
la lettera del siggello di Carlone
scritta fu, e siggillata per rasone.

Compita quelle lettere avantinente
Rinaldo la sua gente fece armare
con tutti li sui fratelli ugualmente
e lui proprio si se andava adobbare
con settecento cavalier possente
de Montealban usci senza tardare
Rinaldo con sua gente cavalcava
li sui fratelli ognun la compagnava.

Anchora Montealban lasciava in guarda
al pro Malagise che era suo cusino
verso Avignon cavalca che non tarda
con quella gente suio quel camino
hormai Fabur re da lui si guarda
in pochi di l'aspetta un mal mattino
in tanto cavalco Rinaldo ardito
ad Avignone arrivo il sir gradito.

Una mattina il barone arrivava
quei che guardava la citta guardone
vitcno gente che si approssimava
tosto facceno sonare lo schilone
de la citta ciascun tosto serrava
a la porta correva e non tardone
Rinaldo a quella porta fu arrivato
onde in Francia si va a camin usato.

Re Fabur da l'altra parte stasea
da quella parte verso la marina
di questo fatto niente non sappea
che Rinaldo fia gionto la mattina
ciascun de la citta timore bauea
vedendosse essere in tanta ruina
sopra le mure stanno apparecchiati
con sue balestre, e con ferri amolati.

Quando Rinaldo a la citta fu gionto
dauanti a la sua gente tutto ardito
il suo destrier con li speroni ha ponto
e a la porta andaua tutto pronto
gridando forte quando fu li gionto
o buona gente tosto vi ricomto
messaggio son di Carlo imperatore
suo sescalco son di quel signore.

Ecco la lettera con lo suo sigello
che qui ve manda a voi senza mentire
dicevano le guarde o signor bello
prima il faremo a la donna sentire
se a lei li piacera senza riuello
apparecchiati a voi sien di aprire
disse Rinaldo in la buona hora sia
andati tosto, e fate cortesia.

Li guardiani ognun presto e obediente
a la donna parlone del barone
tutta fone contenta allegramente
con la sua gente sua tosto se adobbone
venne a la porta, e grido fortemente
chi sete voi o gentil campione
hor me lo dite senza dir bosia
site voi christiano in cortesia.

Rinaldo che la staua ad aspettare
quando intese quella donna gentile
humilmente si gli prese a parlare
madonna mia cortese, e signorile
in Fransa bella nacque lo mio padre
e li mei antecessori ben anni mile
lo imperator Carlone re di Fransa
a voi mi manda qui in buona liansa.

Vediti qui la lettera el suo siggello
suo sin [illegible]calco son sta longamente
e voi mi manda quello signor bello
per chel venne il vostro fiol piacente
alla citta di Parise el damisello
per quel pagan che sta in campo al presente
che scura morte lui ha fatto sentire
al re Frilone ch'era vostro sire.

Questa lettera leggere ve farite
quel che la dice e non lo per certo
disse la donna barone se volite
venir dentro con buon animo esperto
solo soletto voi gli venerite
fin tanto che saro el vostro offerto
per molte fiate se sol ingannare
per falso tradimento lettere fare.

Disse Rinaldo io son molto contento
hor tosto me fariti dentro aprire
la donna presto fe comandamento
che dentro fusse lasciato venire
e quel intro senza dimoramento
dauanti quella donna con martire
e quella lettera poi fu presentata
che de vn siggil de Carlo e siggillata.

La regina ch'era molto dolente
tolse la lettera ch'era siggellata
del siggel di Carlo bellamente
e legger la fece in quella fiata
quando la donna intese el contenimente
contro di quel baron tutta humiliata
gentil signore fati il vostro vlere
poi che a re Carlo questo li e in piacere.

Rinaldo de Auignon era il megliore
pero che la regina si l'ordenaua
che ciascun baron li faccia honore
ognun obediua quel che comandaua
poi chel piace al nostro imperatore
ogni baron a lui se appresentaua
dauanti di Rinaldo prestamente
e ciascun proferia se humilmente.

Il buon Rinaldo non fe dimorenza
il ponte presto si fece abbassare
settecento baron di gran possanza
con soi fratelli dentro fece intrare
quando furno dentro con sua rogenza
Rinaldo quella porta fe serrare
e per quel giorno passare si volse
e la mattina far vole altre cose.

Quella notte Rinaldo hebbe riposo
e la mattina presto fu leuato
per la terra vn bando si fu mosso
che ciascun si fusse apparecchiato
e a cauallo monto con le arme in dosso
e prestamente ognun fu ben armato
saper volea quanti caualieri
e la donna dono il nostro imperieri,

Compito el bando ciascun barone
ad arme corse per far suo comando
el buon Rinaldo c'ha cuor di leone
de le arme soe si viene adobbando
lequale conquisto sopra el sabbione
da Mambrin de Leuante con suo brando
in su Baiardo Rinaldo fu montato
e ben parea vn barone prestato.

Armato se era quel baron gioioso
de tutte le arme sue che bisognaua
al galon hauea il brando valoroso
el qual per nome Fusberta chiamaua
lui,e soi fratelli ciascun gratioso
con settecento ogni huom il seguitaua
sullo la piazza real de Auignone
gli era adunato ogni buon campione.

Quando insieme fu tutta quella gente
de cinquemilla e settecento armati
o quanto era el buon Rinaldo gaudente
vedendo tanta gente in guerra vsata
dilo ordino che presto di presente
fina due schiere fussino adunati
perche andar vole di fuora a cauallo
con li nemici a combatter senza fallo.

E i in doe schiere ordinaua sua gente
Rinaldo fece allhora vn suo fratello
che gouerna vna schiera prestamente
e lui con l'altra ordino suo trappello
fuor de la porta vscino prestamente
tutti i baron accompagnaua quello
sonando li instrumenti fortemente
ben pareua ciascun baron possente.

Fabur era nel pauiglione altano
odendo lo romor tanto fiero
e disarmato era el franco pagano
salto in piedi quel nobil guerriero
del pauion vscite,e venne al piano
soe arme domando che l fa mestero
el suo scudier niente haue a restare
e le soe arme tosto haue a portare.

Molti marchesi,e re de corona
valenti a re Fabur son presentati
perche armar si volea sua persona
prima i speron d'oro son calzati
e poi ogni sua armadura buona
poi s'adobbo con suoi sensi prestati
la sopraueste fatta a lolifante
e poi se alazo l'elmo lusante.

Sopra el cimier portaua veramente
tre alifanti ch'eran d'oro fino
e le arme soe di quello miscredente
sono guarniti d'oro metallino
la spada soa ch'era tanto tagliente
cinsela alato,e chiamaua Apollino
dicendo alto Dio di grande honore
che vol dir questo che si gran romore.

E contro si re Faburo comandaua
che la sua gente si le armasse presto
e tosto fatto fu quel che narraua
ognun sarmo con animo rubesto
di tutto quel che a lor bisognaua
e poi se presentorne dice el testo
e furno sessantamilla bene armati
in quattro schiere se furno schierati.

Disse Fabur a tutta sua compagna
veramente questi falsi christiani
tosto verrano su questa campagna
per dannegiarme quelli malvasi cani
fanno sonar instrumenti senza lagna
del suo pensiero li faremo vani
stati prodi, e di niente dottati
con esso loro a noi fare lasciati.

Se per ventura vegnano a sembraglia
e che gli fusse niun campione
con lui mi solo voglio far battaglia
provarome con lui su lo sabbione
combatteremo se Macon mi vaglia
e Fabur inanzi de ciascun barone
cavalcando verso la terra vene
e la sua gente el segue molto bene.

Rinaldo, e soi compagni bene arditi
verso di loro venian cavalcando
quando li vite cosi ben forniti
molte volontiera li vanno inscontrando
tardo pareali d'haverli feriti
infra suo cor si venne pensando
dicea Rinaldo allhora fra si stesso
Christo dal ciel me mando suo messo.

Quando Nestor gionse a Montealbano
l'alto mio Dio per certo mel mandone
vite le arme di quel gran pagano
un gran denare val il suo ronzone
se conquistar il posso suso el piano
per mi quelle arme a mio dosso vorrone
un gran tesor valeno per certanza
tanto son fatte di bella sembianza.

Hoggi li mei soldati pagareggio
che lungo tempo hanno de bando servito.
Rinaldo ch'era de grande coraggio
dananti a gli altri tosto si fu gito
il scudo avanti de lo sinestro laggio
prestamente de lancia fu guarnito
da sua gente tosto fu lontanato
con gran forza el destrier ha speronato.

Da tutte le parte el stormo si abbandona
l'una gente con l'altra approssimava
Rinaldo lo suo buon destrier sperona
verso i pagani forte caminava
quando Faburo vite sua persona
contro Rinaldo tosto se affrontava
speronando quanto puo el suo destriero
con lancia bassa il prode cavalliero.

Senza saluto, e senza altro parlare
Rinaldo con Fabur venne a ferire
quando insieme se vennero a scontrare
dua colpi grandi si fanno sentire
in trambi i scudi si have a passare
per fino a li sberghi senza mentire
ma quelli sono molto buoni, e forte
gli baroni scamparo da la morte.

Per li gran colpi che se hanno donati
li buon destrier allhor se ingenocchiaro
le lanze rotte volan per li prati
in pezzi e lle tutte se scavezzaro
li soi destrieri ciascun ben speronati
levar li fece che non dimoraro
oltre trapasso con grande ardimento
e l'un con l'altro non have spavento.

Volteno i destrier immantinente
e le sue spade prendeano in mano
l'un contro l'altro venne arditamente
senza parlar con animo soprano
li christian non tardon de niente
broccando forte venia per lo piano
e li pagan che son da l'altra parte
venia broccando che bene sa l'arte.

L'uno con l'altro a ferire si venia
pochi son li christiani a dir il vero
ardito, e forte ogni buon se mantenia
imbroccando ciascun il suo destriero
quando costor approssimar giongea
con lancie se insconteron a lo sentiero
in quello inscontro assai ne son feriti
de ambe le parte assai ne son smarriti.

Rotte e lancie, le spade barpigliate
a ferir l'uno e l'altro vanne assai
Rizardo, e Rizardetto in quelle fiate
a quelli pagan donono gran guai
Alardo li dona de mal derrate
non si vite si cruda guerra mai
feriano i pagani, e non lo abbandona
per terra morti assai ne trabuccona.

Faburo, e Rinaldo ogni buom combatte
vgualmente si donono trauaglia
ciascun la sua spada in man tenea
ben se mantenevano in quella battaglia
l'uno da l'altro vantaggio non hauea
de tanto che valesse vna medaglia
quando Fabur conobbe per rasone
dice in suo cor questo e buon barone.

Il re Faburo con la sua brigada
che sono morti li e descaualcati
Rizardo, e Rizardetto con sua spada
a quei pagan gran colpi banno donati
Fabur vedendo tanta insanguinada
piu colpi de Rinaldo non ha spettati
ma l'abbandona ne va verso i christiani
per vendicar la morte de pagani

Faburo con sua spada forte irato
sopra l'elmo ferì vn buon guerriero
la testa li parti, e mandolo al prato
e poi ferite vn'altro caualiero
sopra lo scudo vn colpo li ha donato
che morto l'abbate giu del destriero
la schiera sbaratando con suo ardire
nessun christian puo contro lui soffrire.

Il pro Rinaldo per lo campo gira
sopra pagani mostra suo valore
assai n'ha morti, assai per lui sospira
de punta, e taglio feri, con furore
e per lo campo lui guarda, e mira
vite Faburo che con suo valore
a molti buon christiani per certanza
dona lo mal giorno, e mala manza.

Rinaldo piu ni nte vuol tradire
appresso di Fabur si va accostando
per niente non lo vole abbandonare
che in lo suo core pero va pensando
che in poca d'hora il potrebbe disfare
de sua gente venirlo diserrando
pero da lui non se vole partire
fin tanto che non lo faccia morire.

Quando fu presso di quello fellone
Rinaldo lo feria arditamente
sopra de l'elmo ferì quel barone
col suo brando fusberta veramente
l'elmo era tanto forte per rasone
che dannigiar non lo puo de niente
ma il colpo fu tanto spietato, e rio
che Faburo chiamo Macon il so Dio.

Anchora Rinaldo l'hebbe a ferire
vn'altro colpo sopra l'elmo i dona
si grande chel fece tutto stornire
Fabur su lo destrier se abbandona
in sella piu non se puote tenire
in terra piatta cadde sua persona
crete Rinaldo chel fusse finito
e lo spirito del corpo fuora gito.

Molto Rinaldo oltre trapassaua
sopra pagani vene forte broccando
ah gente falsa, e maladetta, e praua
da nostre man non andreti fuggiendo
allhora in la gran pressa si se ficcaua
per gran forza li veni sbaratando
la prima schiera rompi per tal via
che li pagani in fugga si mettia.

E quella gente che Rinaldo hauia
insieme tutta quanta fu riccolta
le spade in man ciascun sempre tenia
verso pagani venne quella volta
il sescalco gridando allhor venia
a la mia gente la vita sia tolta
Macon se a questo ponto tu m'aiute
da mi signor harai mille salute.

Pagani,e christiani sono incontrati
e qui si comincio dura battaglia
de gran colpi insieme si han donati
il sangue corre giuso a le prataglia
Fabur vedendo li soi scaualcati
de stizza venne in gran pena,e trauaglia
in piede se leuo,e la sua spada pia
perche timor di morte hauia.

Ma li christian chel videno leuare
ben da quaranta addosso si li vanno
perche conosceuan ben il suo affare
e con le spade li fanno gran danno
Fabur si defendea senza fallare
e con la spada sua chel tene in mano
i christiani nol pono far morire
tanto era forte con suo grande ardire.

Tutti preghemo Christo saluatore
che gratia ne dia in questa nostra vita
che questo canto con gloria,e honore
hormai qui possa far sua finita
in l'altro ve diro con buono amore
per ordine l'historia tutta delitta
il nostro vero Dio che e padre,e figlio
col santo spirito vi tira de periglio.

¶ Canto quadragesimo ottauo,come Rinaldo combattendo valorosamente con pagani occise il re Faburo,e sconfisse tutti li pagani, e libero Auignone de lo assedio, e come poi Rinaldo fece sepelire i christiani morti,e abbragiar gli pagani,e come fece leuar le insegne de pagani in Auignone per ingannar il re Carlo,e gli paladini

O Gran virtu,e o sottile ingegno
o intelletto sopra ogni scientia humana
de la tua gratia famme alquanto degno
accio la mente mia che tanto vana
duro non sia come preda,o legno
a contarui l'historia che el ver spiana
si che ciascun baroni,o caualieri
venga per ascoltarmi volontieri.

Seguir vi voglio la gentil historia
e tornar doue fece finimento
come Fabur tornaua in sua memoria
e in piedi salto con gran spauento
li christian el vite con gran gloria
addosso li venien con mal talento
per occider ognhuomo se isforzaua
ben che a nessun nulla gli giouaua.

Fabur combatteua si come guerriero
con la spada in man con grande ardire
approssimar non lassa caualiero
se incontinente e nol vole morire
e pur sta suso sempre lo sentiero
e de quel luoco non se vol partire
e si si defendea valentemente
soccorrer non lo puo la sua gente.

Ma Rinaldo con soi fratei ornati
con soi soldati tanto valorosi
si come caualier prestati
che in Auignon eran nati pomposi
addosso quei pagan staua incagnati
dandogli colpi molti grauosi
che dir non se poria per nessun canto
che prouar li faceuan dolor tanto.

Rinaldo con sua berta arditamente
feri el Sescalco la persona buona
mando la spada fin al bianco dente
morto l'abbatte lerdita persona
poi vn gran colpo meno prestamente
vno marchese occise si sermona
il terzo colpo quel baron menaua
feri colui che el gran penon portaua.

Sopra la spalla sua l'haue ferito
la spada il brazzo si mandò per terra
e la bandiera per terra fu ito
giamai piu quelli non faceno guerra
e la seconda schiera a tal partito
in fugga misse s'el mio dir non erra
e le schiere de le gente pagane
tosto se mosser con le tuente sane.

Tutta gente di Fabur naturale
al campo venne con grande tempesta
addosso de christian batteno l'ale
con le lanze venuen con gran rubesta
in questo punto le bandiere reale
andon per terra, e ogni sopraueste
de li christiani assai riceue morte
e mai non tornan dentro da le porte.

Piu de trecento caualier accorti
sene fur morti di gente christiana
che con sue man i pagani banno morti
qui si rinforza la gente pagana
a nostra gente tollen li conforti
assai abbattuti in terra piana
e per gran forza indrieto riculono
per vno pezzo, e poi si rifermono.

In quella hora Fabur scampato
e montò suso vno suo buon destriero
o quanto fu poi quel sir allegrato,
chiamando il Dio Macon molto maniero
digando sempre sia tu rengratiato
hor mai non temo piu nessun guerriero
e con furore ando a li inimici
gridando forte per ogni pendici.

Morti feriti e non potrì scampare
o falsa gente senza alcun honore
mai piu guerra non poteriti fare
ne alcuno danno, ne alcun dishonore
la donna vostra la volia pigliare
per la mia sposa con perfetto amore
e voi qui siti venuti a morire
de le mie man non potiti fuggire.

Et vna lanza grossa hebbe pigliato
laqual li porse vno suo caualiero
e molto presto quella hebbe abbassato
correndo forte con lo suo destriero
quando a nostra gente fu arriuato
in Rizardetto si incontrò primiero
che a la frontiera staua arditamente
denanzi a ciascaduno de sua gente.

Il re Fabur si gran colpo donnà
a Rizardetto come el ver diremo
quanto fo lunga l'hasta el traboccava
gridando o buona gente che faremo
seguite me el guerrier forte n'andava
costor tutti per certo occideremo
e oltre trapasso con gran furore
Rinaldo el vide, e hebbe gran dolore.

Disse Rinaldo o Dio trino, e vnito
questo pagan venuto e da lo inferno
e credeua che lo fosse transito
che mai non fusse piu letto in quaderno
quando de lo destrier l'haueua battuto
e mo tornato qui come di scerno
se de sua vita non il faccio topino
a la mia gente darà mal matino.

In tal parlare il pagan crudeli
addosso li christian ognihuom e andato
il pro Rinaldo con li suoi fratelli
vide abbattuto Rizardetto al prato
per rimetterlo al dispetto di quelli
subitamente a lui si fu accostato
la pressa fu sbarrata da vno canto
non lo lascio toccar ne tanto, ne quanto.

E fusberta in quel hora va mostrando
se del tagliar l'arte haueua saputo
Rinaldo con do man la va menando
nessun campaua ch'era conosciuto
corazze, sberghi tutto va fendendo
denanzi a lui ognun fugge al postuto
fece fare la piazza a lo fratello
e degli allhora vno destrier bello.

Inanzi. Q

E a lo dispetto d'ogni rio pagano
rimontar lo fece al suo dispetto
Rinaldo va con li fratelli al piano
sopra pagan con molto diletto
e sua spada sarrecco forte in mano
e a molti pagan dono mal letto
il re Fabur per lo campo andaua
a li christiani gran colpi donaua.

Da l'una parte, e l'altra gran trauaglia
e pessima, e crudel, e molto ria
e li christiani stano a le prataglia
benche de loro poco gente sia
o intro di Auignon su la muraglia
eran le donne che portan gran dolia
pregando el vero Dio suo dolcemente
che dia vittoria a la sua buona gente.

E la regina de lo alto re sposa
staua su lo palazzo addolorata
e si dicea o trista mi dolorosa
come son hoggi al mondo malmenata
credandome de star tutta gioiosa
quando questa gente fu arriuata
laqual lo Imperator hauea mandato
per defender Auignon da ogni lato.

E mo vedo quel Faburo pagano
che e cotanto ardito con sua gente
presto a cauallo fu gionta nel piano
usci di fuora la regina piacente
digando se Fabur vince el soprano
sera presa la terra prestamente
lamentandose allhora la regina
ma gli occhi di pianger non refina.

E li baroni soi che al campo stano
per sesforzano de fare so honore
el re Faburo quel falso pagano
el brando hauea de vermiglio colore
tutta era tinta de sangue christiano
e va occidendo gente con furore
e per lo campo suo valor mostraua
e Alerdo con lui sariscontraua.

El buono Alerdo allhor senza pietanza
con re Faburo se fo riscontrato
e con la lanza sua senza dottanza
insieme doi gran colpi se han donato
el re Faburo pien de gran possanza
mena vn colpo duro, e smesurato
e feri Alerdo molto crudelmente
sopra de l'elmo che e tanto lucente.

Quel colpo fu si dismisurato, e rio
che Alerdo cadde gioso in piana terra
forte trabuccaua quel signor pio
che el se rompeua tutto in quella serra
l'elmo di testa li casco al presente
se non l'aiuta Dio mai non fa guerra
Fabur li venne addosso quel possente
sol per farlo morire certamente.

El buon Risardo che era bene accorto
che temea pel fratel de vigoria
fu molto presto quel barone scorto
la spada in mano lui firmo tenia
e la volse digando tu sei morto
o traditor Fabur de pagania
e sopra vn brazzo lui l'haue ferito
onde Fabur si fu tutto stordito,

Per quel colpo Fabur se resione
el so pensiero non puote fornire
ma piu presto che puote il se voltone
Verso Risardo con suo grande ardire
meglio che puote suo brazzo leuone
e dritto venne Risardo a ferire
e sopra l'elmo vn colpo gli ha dato
che del destrier in terra l'ha gittato.

Alerdo tosto in piede fu salito
l'elmo sopra la testa se lazzaua
quando cio vite molto fu smarrito
che lo fratello in terra steso staua
benche Risardo mal non habbia sentito
e prestamente in piede se leuaua
li dua fratelli stauano vgualmente
regnando in man li soi brandi lucente.

Fabur da lor partire non se vole
a tutti duo lor volea la vita
e nessun barone niente se dole
e subito se misse a la scrimitra
e ben se difendemo a non dir fole
Fabur sua volonta non ha fornita
ma pur da lor non fa dispartanze
con la spada li da gran tribolanze.

Staua Fabur tanto a la battaglia
che la sua gente era malmenata
Rinaldo combattea a la prataglia
e a dua man la sua spada ha menata
e per lo campo tagliando la canaglia
contro pagan sua persona affannata
tagliando elmi, caualli, e buon destrieri
fendendo teste, bracciali, e cimieri.

Feria Rinaldo di taglio e di ponte
passaua scudi, corazze, e ogni maglia
caccia la spada fina nel polmone
non troua arma che valia una paglia
e amazza, e destrugge ogni ronzone
venia mostrando che la spada taglia
quando li pagan viten tale scherno
dicean costui si e quello de l'inferno.

Ciascun pagano per lo campo grida
arriuato e qui el diauolo maligno
colpo non tra che un di noi non diuida
de tal morte de noi non e alcun digno
in fugga in tutto si metten con grida
nessun aspetta quel sire benigno
abbandona trabacche, e pauiglione
tutti cridando aiutame Macone.

Rinaldo lo incalzo presto li dona
sotto li pauiglion li va amazzando
assai si sforza la gentil persona
con soi baron che 'l venne seguitando
ciascun pagan per lo campo rasona
aiutame Macon ognihuom gridando
quando Fabur intese tal parole
de grande, ira, e passion tutto si dole.

El re Faburo tutto fu turbato
quando vite la sua gente cacciare
al suo destrier subito haue imbroccato
li dua fratelli li haue abbandonare
cioe Rizardo, e Rizardetto al prato
piu impazo alloro non hauea a dare
anzi imbrocaua el suo destrier corrente
quanto el potea verso quella gente.

E va Fabur gridando o Triuigante
in questo giorno mi debbe aiutare
e poi prese el suo corno resonante
a bocca il misse, e comincio a sonare
perche sua gente restasse constante
perche ciascun al campo habbia tornare
e niente a lui giouaua andar sonando
che nessun non volea andar tornando.

Fuggiano quanto potiano li correnti
come quelor che non potian durare
per la gran forza di baron potenti
cio li fratelli che li haue a contrastare
vedea Faburo che l facea nienti
che la sua gente non volea tornare
contro de Rinaldo guido el destriero
quanto el potea l'ardito caualiero.

E si li disse o falso traditore
per ti mia gente e tutta spauentada
hor verso mi ti volta se hai vigore
ben prouare ti faro la mia spada
il pro Rinaldo senza alcun timore
contro di lui ando in quella fiada
il re Faburo sua spada pigliaua
e un gran colpo a Rinaldo donaua.

Il gentil sire quel de Montealbano
un gran colpo riceue el baron pro
la spada venne adosso al christiano
che quello colpo fu pessimo, e rio
che li partia el suo scudo soprano
e arme quante ne prese partio
fino a terra taglio ogni armadura
alquanto il pro Rinaldo haue paura.

Il buon Rinaldo quel fir accorto
de grande furia tutto fu infiammato
la spada prese quello baron scorto
verso Faburo tosto sene fu andato
feri quello pagan di buon conforto
sopra de l'elmo forte ha impiegato
e delli un colpo di tanto valore
che dire non lo poria nessun lettore.

Con la spada feria su l'elmo forte
tutto lo fende, tagliava, e profonda
la maglia, e la corazza a tale sorte
infina al petto el fende a la redonda
per quello colpo Faburo senti morte
el sangue suo per terra a lui se abonda
Macometto con feste si discerno
l'anima sua si la porto a lo inferno.

Hor chi vedesse la gentil compagna
donar la caccia a li falsi pagani
Rinaldo, e suoi guerrieri su la campagna
occidendo li andavan come cani
Rizardo, e Alardo fratei senza lagna
eran montati su li destrier soprani
e a la ciuffa gionse con gran fretta
per far del suo dannagio la vendetta.

Fuggieno i pagani per le gran tagliate
non sappiendo onde possano scampare
e le sue tende haveno abbandonate
ognibuom il suo tesoro lascia stare
Rinaldo quella gente have a incalzare
e molte gente la morte fa provare
li pagani onde fuggir non sappeano
ne andar al luoco dove lor volceano.

Assai ne fu de lor tolti presoni
perche Rinaldo fece ordinamento
che se de lor fusse alcuni baroni
che se rendesse per non haver tormento
menato fusse dentro d'Avignoni
onde per questo senza fallimento
piu de seicento pagan de li megliori
sono presoni senza alcuni tenori.

E dentro de la terra li fen gire
e poi in presone mettere li faccia
e de li altri pagan vi voglio dire
che per scampar ogni huomo di lor fuggia
appresso de una acqua senza fallare
grossa, e profonda che forte corria
e quella acqua credendola passare
molti passando se have ad anegare.

Quelli che non volse in lo fiume intrare
morir conviene con tagliente spada
la nostra gente gli volse incalzare
e li pagani morte fu donada
morti, e destrutti senza ritardare
onde la terra ne fu liberada
e fu fatta vendetta de Frisone
che era signore de citta Avignone.

Il buon Rinaldo con soi cavalieri
con allegrezza al campo ritornava
li christian morti suso li sentieri
Rinaldo in Avignon li mandava
e poi ordinava a tutti soi guerrieri
che quelli paviglion che al campo stava
riccolti fusseno senza dimora
l'oro, e l'argento tutto in la buona hora.

Il non se poria contar la ricchezza
che fu trovata in quelli veramente
de panni d'oro, e de grande bellezza
e vasseli d'argento veramente
e prede preciose di gran prezza
e piu gioieli ciascun risplendente
davanti de Rinaldo son portati
quando insieme sono tutti amucchiati.

Rinaldo vedendo quel gran tesoro
fra si dicea son huomo ricco assai
prestamente parlo verso coloro
digando chi de haver pagbero hormai
li mei soldati senza alcun ristoro
contentaroli piu che fece mai
che le sue paghe son de sette mesi
che m'han servito ne li mei paesi.

Pero l'usanza sua si voglio fare
e pagheroli perche le rasone
allhor Rinaldo senza dimorare
venne a Feburo che era sul sabbione
e tosto si lo fece disarmare
de tutte quante le sue arme buone
e la insegna sua facea portare
a soi scudieri il facea donare.

Rinaldo a soi baron haueua ordinato
che tutte insegne di quello pagano
debbiano gouernare in vno lato
pero che quando le bisogneranno
che subito ciascun l'habbia trouato
quelli rispose signor nostro altano
vostro voler certo sera fornito
vostro comando a far ogni partito.

Quelli scudieri senza tardamento
del suo signor fece la volontade
tutte l'insegne, ꝛ ogni guarnimento
de quello Feburo forno gouernade
el pro Rinaldo senza fallimento
con le sue gente venne in la cittade
con gioia, e festa, e con grande allegrezza
sonando l'instromenti con vaghezza.

Et ogni cittadino a lui venia
con festa ringratiando l'alto Dio
e la regina quando el ver sappia
si fu ripiena de grande desio
quando ricorda el marito che hauia
tutta se turba dicendo lasso Dio
vedoua son come dil hio fare
poi che lo mio signore qui non pare.

Domentre che la faccia tal dire
el pro Rinaldo con soi caualieri
dentro di Auignon tosto con ardire
poi a Rinaldo venne tal pensieri
per tal modo come potri aldire
diceasi a si come l'alto Imperieri
tosto arriuar douerebbe con sua gente
se io potro farlo vn poco dolente.

Dentro di Auignon Rinaldo si e intrato
li cittadin li fanno grande honore
digando l'alto Dio ne sia lodato
che tratto n'ha di pena, e di dolore
per quello colpo Rinaldo prefato
fu veduto, e tenuto per maggiore
cosi fece posar soi caualieri
perche sapea che li fa mestieri.

Tutto la notte fina al chiaro giorno
se riposa lo grande, e il piccolino.
el pro Rinaldo caualier adorno
poi fu leuato su in quel mattino
e facea gridar senza soggiorno
che ciascadun el quale e cittadino
vada de fuora al campo a sepelire
li christian morti senza piu mentire.

E li pagani poi in vn'altro luoco
sopra quei corpi mettea legne, e paglia
e tutti insieme erano arsi nel fuoco
e poi ciascuno molto se trauaglia
chi con zeppi, e con vanghe a tal giuoco
e con bestie fia arado ogni prataglia
tutto quelo campo fia lauorato
che mai campo non li pare esser stato.

Volea che tutto quello campo al manco
fina a tre giorni non paresse niente
ne ancho battaglia in questo prato franco
ne che paresse morto alcuna gente
grato fosse che paresse bianco
onde era sparto quel sangue feruente
e cosi ardente senza alcun tardare
che al terzo giorno fia compito arare.

Che'l paia che mai guerra sia stato
per nessun modo a la citta Auignone
poi che compito fo, e ben lauorato
a tutta la sua voglia del barone
Rinaldo la citta tosto ha serrato
vscir non lascia vecchio, ne garzone
su per le mure ha messo soi soldati
accio che alcun di fuora non sia andati.

CANTO

Quando le porte forno referrate
Rinaldo un bando in la citta ha mandato
che appena de la vita in quelle fiate
che nessuno suo Dio habbia chiamato
ne adorare le sue reliquie sante
per che'l vol far guerra con Dio soprano
ne che'l se canta messa, ne mattino
in pena de la vita a tal destino.

Anchor Rinaldo sopra de le torre
l'insegne facea metter di pagani
e quella si fe far con gran furore
le porte fe guardare senza ingani
da ciascun lato onde l'Imperatore
venir dovea con buoni christiani
onde ciascun che in la cittade scura
tutti moriano li di gran paura.

E la regina forte lagrimava
e in fra si dic a hoime topina
de stare qui secura me pensava
hor me pare esser in aspra ruina
quando el pagan che de fuora stava
non me havia dato tanta disciplina
come costui che renegato Christo
hoime quanto il mio cuor, e gramo, e tristo.

Stasea quella citta in tanta tristezza
che nessun non olsava Dio chiamare
a voi signor prego con adornezza
se questo canto voglio lasciare
perdonato mi sia per vostra altezza
in l'altro canto vi vorro contare
il bel pensier di de Montealbano
come fe doloroso Carlo mano.

Canto quadragesimo nono, come il Re Carlo venne ad Avignone con tutto il suo essercito, e trovo dentro Rinaldo sconosciuto in forma di pagano. E come Rinaldo cosi sconosciuto venne di fuora di Avignone, e cô batte con tutti gli paladini ad uno ad uno, e tutti gli prese, e poi si diede a conoscere a tutti gli prigioni, e feciono insieme grande allegrezza.

Ave regina Vergine sagrata
che partoristi Dio senza dolore
pregare te voglio madonna beata
per la tua gratia, o per lo tuo valore
al mio intelletto gratia sia donata
si che seguir possa con honore
la bella historia redutta per rima
che era lingua francesca scritta in prima.

Rinaldo quel signor di Montealbano
come davante dice questa historia
dentro di Avignon stava allegro, e sano
perche de li pagani have vittoria
le insegne fece poner del pagano
sopra le torre di Avignon con gloria
perche volea fare Carlo doglioso
e lui con soi baroni stava giogloso.

Gia in Avignon havea fatto gridare
che ne prete, ne vescovo, ne abate
mattin, ne messa non debbia cantare
ne creature non fiano battezzate
Dio, ne la madre debbia celebrare
in pena ogni huomo de esser brusate
per questo i cittadini han gran paura
portando in lo suo core pena dura.

Non era nessun piccolo, ne grande
che passasse lo so comandamente
dentro dal cor ciascun va piangiando
e si pregava Christo omnipotente
che tosto mandasse Carlo, e Orlando
accio che scampino da pena dolente
che alduto sia ch'alcun chiamar non osa
santa Maria, ne Dio ricordar possa.

Ogn'huom che staua dentro di Auignone
parena che fusse in tutto pagano
Rinaldo fa adorare il Dio Macone
e ricordato non e el Dio soprano
li soi soldati han grance niolatione
perche haueano suo piacer altano
tra lor diceano lo nostro guerrieri
tutto fa per fare ira a l'Imperieri.

Hor stando tutti in cotale maniera
le insegne de pagani ventolando
vscir non olsa de la citta altiera
nessun che dentro andasse dimorando
in tanto gionse su quella riuiera
le nobil gente senza il conte Orlando
cioe lo Imperator de la Franza ornato
da centomila baron accompagnato.

Carlo de Franza quel sire prefato
con lo grande hoste a la citta arriuaua
li vndeci pieri l'hanno seguitato
Otten, e Oliuiero caualcaua
Astolfo Ansoise seco haue menato
e tutti li altri come il dir raiona
el Dusnamo, Salemon, e Ricardo
e li altri buon baron ciascun gagliardo.

A questo punto non puote venire
Orlando campion, ne sua compagna
perche in braua era il sir a non mentire
e dimoraua li con festa magna
benche Carlo gliel mandasse a dire
che Auignon vegna presto senza lagna
laqual era assediata da fellone
e poste Orlando si messo in arcione.

Anchora non era lui arriuato
quando il buon Carlo con soi caualieri
gionse a la terra suso quello prato
guardo lo Imperator su li sentieri
vite Auignon che ha le porte serrato
suso le torre vedean le bandieri
lensegne de Macon che ventolaueno
e lor di questo molto si turbaueno.

Lo Imperator vedendo tal sembiante
per la gran doglia non sa doue si sia
e si dicea Macone, e Triuigante
tu sei intrato ne la terra mia
de subito induso lo suo serniente
e Nestor a lui venire si facea
digando la tua madre disleale
a nu si ha fatto vno trattato tale.

L'ha data la citta a quel pagano
e tua sorella per moglie li ha dato
veggio che ha renegato Dio soprano
e nostre legge ella ha abbandonato
ma io ti faccio di questo certeno
che per lei caro hauera comprato
morire ti faro per lo suo amore
sopra le forche come traditore.

E se per forza la citta hauremo
de lei faro vendetta con martire
e tua sorella brusare la faremo
e quel pagano ch'a cotanto ardire
la falsa madre tua tosto vederemo
che la fia per sposa a consentire
e quel fantino per la gran paura
diuenne palido tutto in sua figura.

E si rispose timorosamente
o signor io son molto corocciosо
se la mia madre a fatti di niente
colpa non haggio signor mio gratioso
e el Dusnamo che era li presente
contro di Carlo tosto li ha risposo
gentil signor questo non e ragione
che de cio porte pena lo garzone.

Tanto il Dusnamo il buon Carlo pregon
elquanto lo Imperator humiliaua
subitamente allhora il lo ordinone
che tende, e pauiglion ognun drizzaua
ad Auignone intorno lo assedio pone
e le sue schiere per rason ordinaua
e per quel di non volse dar battaglia
perche sentiua dolore, e trauaglia.

Rinaldo che dimora in la cittade
con soi fratelli, e con soi buon soldati
e ben guardaua la terra in veritade
per lungo, e per trauerso, e tutti lati
la notte le guarde, fon redopiade
de quei de fuora niente son curati
e non lasciaua nessun cittadino
star su le mure vecchio, ne fantino.

E passando la notte venne el giorno
lo imperator si fece apparecchiare
per dar battaglia quello sire adorno
a la citta, e poi facea sonare
l'instromenti soi tutti senza scorno
tutti a la terra haueano approssimare
gran romor facea le arme senza fallo
gridando li destrier, e ogni cauallo.

Rinaldo dimoraua in lo pallazzo
la mattina leuo molto contento
guardo di fuora, e vite el gran solazzo
che facea li baron senza spauento
infra si stesso penso che impazzo
dar li volea a tutto suo talento
onde lui tosto se corse ad armare
de le sue arme chel solea portare.

Quando fu armato tutto al suo talento
chiamo vn scudiero, e si li haue dito
voglio senza fare dimoramento
la sopraueste del pagan finito
fa che me porti suo gran guarnimento
pero che me voglio hauer vestito
e quel scudier niente ha dimorato
el so comandamento haue seruato.

La sopraueste Rinaldo indiuisaua
del re Faburo, e messe suo cimiero
e tri grandi alifanti d'oro staua
suso, la sopraueste al pro guerriero
fu sberta poi al galon se affibbiaua
tosto montaua suso lo buon destriero
e de la sopraueste il fe coprire
che portaua el caual de Fabur sire.

Suso i monta quel baron gioioso
il scudo di Fabur senza tardare
ilqual era dipinto, e ben pomposo
con Macon d'oro senza fallare
il qual fece quel pagan doloso
Rinaldo presto si l'haue a imbracciare
con gran solazzo disse son pagano
fina che ho conquistato Carlo mano.

Rinaldo poi la sua lanza pigliaua
con vn penon depinto ad alifante
a risguardarlo a quello si assomigliaua
cioe Faburo fallo miscredente
perche la sopraueste se indiuisaua
con la coperta del suo buon ferrante
i soi fratelli lo guardaua con risa
disse a Rinaldo tu hai bella diuisa.

Per certo voi siti ben diuisato
conoscer non ve poria huomo viuente
disse Rinaldo e io lo ben pensato
che anchor faro re Carlo dolente
sel pensier mio non mi vien fallato
del so tesoro haraggio certamente
tanto che robar non haro mestiero
e ricco faro ogni mio buon guerriero.

Rinaldo de i fratei si combiataua
e a l'arcione haueua vn gran corno
verso la porta diritto caualcaua
onde Carlo hauea lo suo campo adorno
per la via dritta Rinaldo caminaua
suso Baiardo senza nessun storno
e quando fu lontano de la terra
se fu indusiato, e el suo corno afferra.

Prendea el corno el gentil caualiero
e per gran forza lui l'haue a sonare
digando re Carlone buon guerriero
e son Fabur pero te vo pregare
che a giostra manda vno tuo baccilliero
quel che te pare de maggior affare
e sel me abbatte sappi per certano
che incontinente me faro christiano.

Se el presente fero de lui abbattuto
per forza de alcun tuo barone
la citta de Avignon te haro renduto
e sempre chiamarome to presone
e credero nel tuo Dio el potente
christian me faro presto per resone
ma se abbatto color che manderai
sempre staranno con pene, e con guai.

A lo Imperatore fu fatto a sapere
come d'Avignone e gionto vn pagano
el qual era signor al mio parere
e tutto li contaua el fatto al tano
cio che lo corno ha ditto a suo piacere
appellasse Faburo quel soprano
armato si e lui molto nobilmente
e ben pare vn signore di gran gente.

E quando Carlo intese la nouella
verso de li soi parlo con furore
quale di voi vole montar in sella
per combatter con quello traditore
e Berlingier fu leuato in quella
el qual si e paladin senza tenore
dicendo santa corona andaraggio
e per preson tosto el meneraggio.

Lo imperator licenza li donaua
e Berlingiero molto arditamente
suso el destrier tosto lui montaua
recomandosi a Christo omnipotente
verso de Rinaldo tosto andaua
la lanza bassa senza fallimente
credendose che'l fusse sarracino
brocco el destrier l'ardito paladino.

Quando Rinaldo lo vite venire
ben lo conobbe a la sua soprauesta
contro lui imbroccaua con ardire
la lanza bassa che piu non sarresta
quando i baron se veneno a ferire
parcuano doi draghi con molesta
Berlingiero la sua lanza spezzone
Rinaldo non se mosse, e non piegone.

El buon Rinaldo el ferite si forte
che per terra l'abbatte stramortito
quasi la sua vita riceue morte
Rinaldo trapassaua tutto ardito
Rizardo, e Rizardeto molto forte
staua a veder el fratello fiorito
e quando viten Berlingier per terra
tosto con le sue man preso l'afferra.

Per obedir quello de Montealbano
monto Berlingier drento Avignone
e poi lo disarmono a mano a mano
abbracciandolo molto il compagnone
e a Berlingiero tutti intorno stano
facendo festa, e consolatione
Rizardo, a Berlingiero contaua
si come Rinaldo questo ordinaua.

E Rizardeto disse a Berlingiero
come Rinaldo suo caro fratello
vna beffa vol fare a lo imperiero
tutto li contaua il buon damisello
Berlingiero piu non hauea pensiero
quando lui haue inteso il ver di quello
con giogli a, e solazzo romania
in Avignon, e piu mal non hauia.

Rinaldo al campo sempre fermo staua
in lo campo de Carlo e gran dolore
e Ansuise piu non dimoraua
de li dodeci pieri e quel signore
da Carlo, ando, e si se acombiataua
e venne al campo con grande furore
la lanza bassa senza far saluto
Rinaldo contro lui presto e venuto.

Rinaldo va contro lui con buon core
la lanza bassa, e imbrocca il destriero
e Ansuise che pien di valore
verso de Rinaldo venia mainero
suso lo scudo lo feri con furore
e Ansuise quel nobil caualiero
per sua gran forza la lanza spezzaua
il pro Rinaldo niente si crollaua.

Rinaldo che de forza e valoroso
ferì Ansuise con gran vigoria
donoli vn colpo tanto poderoso
quanto e lungo per terra il mettia
stornito tutto quel baron goglioso
non sa se giorno, o notte al mondo sia
Rizardo, e Rizardetto hanno veduto
andono a lui, e tosto l'hanno prenduto.

Li dua guerrieri Ansuise hanno pigliato
e in Avignon lo menon prestamente
con allegrezza li fu disarmato
poi gli contono tutto el convenente
come Rinaldo si fu ingegnato
de far la beffa a Carlo veramente
& Ansuise quando questo vedia
allegro fu, e male non se sentia.

Berlingiero, & Ansuise in Avignone
l'uno con l'altro stanno con gran feste
di fuora stava lo imperier Carlone
che niente con sua gente gran tempeste
vedendo esser presone dua barone
pero havea gran doglia con moleste
Oliviero, & Astolfo a tutti quanti
a Carlo imperator venian davanti.

Dinanzi a lo imperatore di Franza
Oliviero, & Astolfo, e sua compagna
e si gli disse o signor di possanza
g a non e qui nissune ria nregegna
questo pagano e pieno d'arroganza
e molto di gran forza ardita, e magna
de i dodeci dua si tene in presone
g'i ha conquista per forza, e per rasone.

Rispose Carlo non posso altro fare
ma io vi prego per l'amor de Dio
che voi niente debbiati dimorare
a fare chel sia morto con perio
& Otton presto a lui prese a parlare
io voglio andare a fare il puoter mio
ho speranza in lo summo creatore
che presion menaro lo traditore.

Otton ardito pien di gagliardia
salto a destrier senza haver travaglia
prese la lanza con gran vigoria
venne Rinaldo che stava a la prateglia
che aspettava guerrier con gran balia
de tutti quanti non cura una paglia
perche de tutti conosce il suo ardire
e quanta forza havea ciascun sire.

Rinaldo contro Otton con valore
imbroccava Baiardo fortemente
la lanza bassa porta quel signore
e ferì Otton nel scudo arditamente
e del destrier l'abbatte con furore
tutto stordito, e non si move niente
Otton fu preso, e menato in Avignone
ben lo receve ciascun compagnone.

Drento d'Avignon facease gran festa
li compagni che son in presoneri
a tutti questa cosa e manifesta
come Rinaldo per li soi soldati
si vol donare a Carlo gran tempesta
torre li vole fiorini, e ducati
per dar le paghe a la sua compagnia
Otton di questo forte si ridia.

Eran contenti li tri compagnoni
e con gran festa stenno a solazzare
de fuora al campo sotto i paviglioni
era gran pianto, e grande lamentare
tutti parlando con li soi sermoni
questo pagano ne dara da fare
sel pro Oliviero, & Orlando possente
con la sua forza non lo fa dolente.

Rinaldo sopra el prato have aspettato
tanto che gli venisse alcun guerriero
ma chi bisogna haver prolongato
che ad uno ad uno ciascun cavalliero
che contro lui volesse haver giostrato
non gli abbatta gioso del destriero
in Avignone tosto li mandava
ad uno ad uno come li pigliava.

De li vndeci li noue certamente
Rinaldo in quello punto ne abbattia
ma anchora non haueua fatto niente
se non abbatte Astolfo in su la via
e Oliuier baron tanto possente
a giostra non e sta la baronia
non son venuti, e haue gran dolore
che contare non poria mai maggiore.

E Carlo con furore se lamentaua
contro sua gente, e dice ohime lasso io
questo pagano mai non mi pensaua
che de prodezze fusse si giolio
el vescouo Turpin che tanto amaua
Girardo Rosiglion l'amico mio
per la sua forza, e per suo grande ardire
con molti altri in preson li ha fatto gire.

Dicea Carlo se pur mio fiolo
Orlando qui arriuasse in fede mia
e non haueria piu tema, ne dolo
perche so ben che lui el conquistaria
Astolfo lode, e respose a quello fiolo
Orlando esser non puote in questa via
santo imperiero piu non dubitare
questa vendetta lassati a mi fare.

A lui andaraggio con grande arrogansa
e parlaro con feruente dire
dito chel vegna a la corte de Fransa
se no che tosto lo faro morire
per paura me rendira la sua lansa
e renderasse a mi senza fallire
disse Oliuiero se questo poi fare
per mi verrai chel vegniero a ligare

Astolfo si corrozza de tal dito
de li speron el destriero imbroccone
verso de Rinaldo sene va per dritto
el pro Rinaldo ben la figurone
e disse in lo suo core tanto ardito
questo si e mio cusino ben lo sone
timore haggio che con questa mia lansa
io non li faccia sentir tribolansa,

Pero che vorria che anchor non morisse
questo serebbe troppo gran dannaggio
e infra si medesimo parlo, e disse
de portre sua lansa senza oltraggio
Astolfo venne, e vna gran voce misse
verso Rinaldo de ardito corraggio
disse felon non demorar niente
e mi te rendi con tutta tua gente.

Rinaldo de cio niente va ascoltando
anzi bassa la lansa di buon core
tutta sua forza non li va mettando
perche de fargli mal haueua timore
quando vn con l'altro si venne incontrãdo
le lanse su li scudi a gran furore
feri Astolfo Rinaldo con sua lansa
del suo destrier il misse in certansa.

Quasi per terra si casco Rinaldo
ma pur si tene suso lo arcione
Astolfo trapasso quello gagliardo
de Rinaldo non cura vn bottone
credendose de far parer codardo
Rinaldo irato fu piu che leone
suso el scudo la lanza ha mettuto
che Astolfo per terra si fu abbattuto.

Astolfo endo per terra corrozzato
senza alcun male, e poi seue d'leuare
Rizardo, e Rizardeto i fu da lato
e si lo presen senza dimorare
dentro lo Auignon tosto fu menato
e poi lo feceno tosto disermare
li nouj compagnon tutti di Fransa
dauanti li venne con gran baldansa.

Feceno festa, e gioglia con solaggio
Astolfo ride, e disse in fede mia
che sio sappeua lo vostro corraggio
tanto a venir stato non seria
se Rinaldo non segue lo viaggio
giamai non vegna doue ch'io sia
se far sapera come el cor sona
de Carlo hara la nobile corona

Risi,e solari con parole assai
dentro Auignone li compagnon faceano
di fuora in l'hoste son dolori assai
per gran dolore tutti si piangeano
dice Oliuiero e vedo ben hormai
questo pagan e forte ognun diceano
tosto da Carlo lui se acombiataua
verso Rinaldo tosto caualcaua.

Rinaldo il vite,e l'haue conosciuto
infra si parlo quello baron bello
hormi conuien qui dimostrar in tutto
se la mia forza val contro el donzello
con la lanza bassa contro lui e venuto
Oliuiero correndo molto inello
l'uno ver l'altro forte si correa
che l'uno,e l'altro a pena si vedea.

Ma quando fono al gionger de le lanze
feri Oliuiero Rinaldo primamente
in modo tale che non parse cianze
piegar lo fece su lo buon corrente
feccli al ventre sentir mille manze
Rinaldo feri lui si duramente
quanta fu lunga l'hasta sel diserra
fuor de l'arzone il mando per terra.

Tosto fu preso quel franco Oliuiero
dentro d'Auignon tosto fu menato
Rinaldo se partì de quel sentiero
perche vole che Carlo sia beffato
e pur compir vole suo pensiero
dentro Auignon con Oliuier fu andato
fecelo disarmar con allegrezza
e ciascun l'abbracciar con tenerezza.

Rinaldo allhora li conto la nouella
de cio che far vole a lo imperiero
onde ciascun ne fu allegrato in quella
ogni huom si gode de tal pensiero
in quella notte su la sala bella
su buon letti dormin i buon guerriero
e quelli che di fuora si dimoraua
che fussino in preson ciascun pensaua.

Carlo piangea con sua baronia
chiamando il suo nepote il conte Orlando
tutta la notte stete in tenebria
hor questo canto va quiui finendo
pregar vi voglio tutti in cortesia
che voi perdonati acciò che quando
di questa vita sia vostra speranza
de tutti voi Christo habbia pietanza.

Canto quinquagesimo come Rinaldo per far dolore a Carlo fece impiccare vndeci pagani prigioni con le sopraueste de gli paladini,e come Orlando gionse in campo di Carlo,e cōbatte con Rinaldo pēsando che'l fussi il Re Fabuto,e Rinaldo si fece conoscere a Orlando,e Orlando si lasciò pigliar da Rinaldo,e poi fece pace con Carlo.

O Uirtude,iustitia,o vera vita
de la natura humana creatore
la mia mente con voi sia sempre vnita
accio che de questo canto habbia honore
in questo dir l'historia sia finita
secondo che ho trouato ne lo autore
al cantar voglio tornar ch'io lassai
come Carlo portaua pene,e guai

Difuore al campo era li gran lamenti
ciascun piangea,e ciascun lagrimaua
l'hora,el ponto,el tempo,e li momenti
che mai in quel luoco pagani arriuaua
ma in Auignon sonaua l'instromenti
li vndeci pieri con diletto staua
in quella feceno gran solazzare
suso la sala e poi andono a pozzare.

E la mattina quando apparse il giorno
Rinaldo allegramente fu leuato
e li vndeci compagni i son d'intorno
il pro Rinaldo a ognun haue parlato
digando signor miei ognun edo.no
compire voglio quel che haggio pensato
in cortesia per mal non haueriti
quel che vo far quando il vederiti.

E voglio che ciascun sua soprauesta
quelle che vostre insegne depinte hanno
a mi le doneti senza molesta
dolente voglio fare Carlo mano
ancho penso di dargli mala festa
Astolfo li respose a mano a mano
per mia fede di cio ne son contento
che Carlo mano habbia pena,e tormento.

Ciascun de compagni si la donone
la soprauesta che solea portare
Rinaldo po niente dimorone
a la preson tosto si misse andare
a quelli sarracin che in preson sone
infra loro comincion a parlare
quale che vole reneger Macone
de la sua vita li faro perdone

E chi non vorra lo faro morire
suso le forche per Dio veramente
assai di lor gridaua o dolce sire
creder volemo in Christo omnipotente
altri a Rinaldo li presono a dire
che inanzi vol morire certamente
che abbandonar il dio suo Triuigante
stagendo fermi in su tal sembiante.

Il buon Rinaldo caualier ardito
le preson fece aprire de li pagani
chi volse credere in lo spirito gradito
subito li facea fare christiani
li altri che stenno fermi nel suo dito
morir fece come maluasi cani
saluo che vndeci ne fece saluare
perche costoro vol far impiccare.

Non fe dimora Rinaldo prefisato
su le mura de la citta di Auignone
molte forche fe drizar in quel lato
per mezzo l'hoste de lo re Carlone
intorno fece vno grande apparato
sol che vedere se possa per rasone
e quando Carlo le forche vedea
per terra strangosato lui cadea.

Salemon,il Dusnamo adolorati
per tutto l'hoste era gran mbolanza
diceano costoro seranno appiccati
nostri compagni senza dimoranza
topini loro in mal ponto son nati
cosi digando senza piu tardanza
Rinaldo gia fatto haueua vestire
le soprauette a pagani quel sire.

Hauea Rinaldo fatto quei pagani
cio fu li vndeci chel fece saluare
le soprauette de nostri christiani
fatto vestire senza altro dimorare
ad vno ad vno con tormenti,e affanni
li vndeci pieri comincio a parlare
digando certo el nostro Imperatore
hauera ancho gran pena,e gran dolore.

Rinaldo non volse piu dimorare
li vndeci pagan tutti dolorosi
ad vno ad vno li facea impicare
lo Imperator,e gli altri stan grauosi
perche di certo si haueano a pensare
che fossen li vndeci p eri giojosi
l'un dice a l'altro questo si e Oliuiero
quel si e Astolfo,e quel sie Berlingiero.

Per tutto l'hoste era pian o con doglia
lo Imperator la barba se tiraua
ad alta voce piangendo dicia
hoime Oliuiero giamai non pensaua
che a tal morte o speranza,o vita mia
morir douesse tutto se squarciaua
e Namo chiama gli soi figlioli forte
piangendo li dicea o cruda morte.

Come m'hai tolto tutto el mio disio
o figlioli mei io moro veramente
per quel pagano disliale, e rio
el qual ve ha morto cosi tristamente
piangea li Inglesi dicendo Dio
che perdonasse Astolfo dolcemente
chi piangea vno chi l'altro, e chi Ansuise
e chi Turpin come el cantor dise.

Non e nissun che potesse dire
le graue pene col el gran tormento
che fa quelli baron con gran martire
e in Auignon e gran conforzamento
risi, e solazzi, e se fan ben seruire
li vndeci paladin a suo talento
con Rinaldo stan tutti in compagnia
rasonando de Carlo tutta via.

E quando fu venuto el chiaro giorno
a lo Imperator gionse tal nouella
che li dicia che Orlando sire adorno
si e sparso con sua brigata bella
lo imperator ch'era come musorno
non hebbe ardire de montar in sella
de anderli incontro, ne de farli honore
tanto e pieno el suo cuor de dolore.

E quando el conte gionse al pauiglione
tosto li fu la nouella contata
di cio c'hauea fatto quel fellone
come destrutto hauea sua brigata
Orlando guarda sopra quel cantone
vite ciascuna forca esser drizata
guarda lensegne de ciascun guerriero
conosciuto haue quella de Oliuiero.

Anchor vite quella del buon Girardo
quella de Astolfo suo caro cusino
l'arciuescouo, e Berlingier gagliardo
de Ottone d'Ansuise paladino
a tutte quante ben facea reguardo
per gran doglia cadea tutto supino
e stramorti per la grande ira, e doglia
perde la forza, l'ardire, e la voglia.

Quando di spasmo il conte in se riuenne
come huom parea che fosse incantato
denanti a lo imperier lui tosto venne
dicendo in Auignon sero caualcato
fino a la porta niente si ritenne
ad alta voce forte si hebbe gridato
dicendo re Febur per cortesia
vien qui difuora suso questa via.

Maluasio felon pien d'ogni vergogna
venne sul campo, e mostra tua possanza
de vincere piu non dico mensogna
poi che m'hai tolto ogni ben, e speranza
se tu me abbatti il conte cosi agogna
con mei compagni hauero tribolanza
Rinaldo che a la porta sta vicino
ben ha inteso el parlar del cusino.

Armato sera Rinaldo potente
sopra Baiardo ando presto a montare
prese la insegna chel pare veramente
Febur da lo Lisente a non fallare
Rinaldo da Oliuier va primamente
fratel digando te voglio pregare
che la tua spada tu m'habbi prestato
che cingier mi la voglio al mio costato

Perche lo nostro buono, e gran campione
cioe Orlando sire di gran vaglia
al campo se arriuato quel barone
le difuora si me domanda battaglia
difuora voglio andar sul sabbione
a combattere con lui su la prataglia
e so per certo che a le man saremo
e con le spade noi combatteremo.

Perche fusberta lui conosceria
subito vederaue el fallo mio
se porto la tua spada in fede mia
dolente, e gramo lo faraggio io
el vedera che l'haggio in mia balia
quella tua spada onde non esser rio
e credo de compir el mio volere
si che da Carlo hauero molto hauere.

Olivier non gli volse gia desdire
quello che Rinaldo vole, e comanda
e la spada li dete a lo ver dire
Rinaldo lo combiato poi domanda
li undeci compagni poi con ardire
e Christo Giesu si lo ricomanda
Astolfo disse e te faccio comando
che tu me meni qui presone Orlando.

Rinaldo si disparte de buon core
fuor d'Avignone molto ben armato
verso de Orlando vien senza timore
el quale el troua tutto apparechiato
ma quando Orlando el vite haue dolore
andoli incontra, e haueil salutato
dicendo buon baron in fede mia
tu gran male hai pur fatto, e vilania.

Li presonieri li quali prendisti
in tua preson li doueui tenire
e tu per lo orgoglio che in te hauisti
con tua superbia li hai fatto morire
suso le porte, e gran pecca facisti
non rispose Rinaldo a lo ver dire
anzi fe vista de voler giostrare
Orlando tosto conobbe il suo affare.

Il buon Orlando smarrito fu tutto
si fu slungato, e del campo piglione
Orlando contro di lui e venuto
nel suo cuor hauea tribolatione
Orlando che anchor non l'ha conosciuto
con lanza bassa su le via il troncone
certo credea chel fosse Fabur pagano
tosto imbroccaua il cauallo soprano.

L'un contro l'altro venia arditamente
Rinaldo alquanto pur si dubitaua
chel sapea chel baron era potente
ogni baron de prodezza auanzaua
ma il nobel conte non temue niente
che fosse Rinaldo gia non pensaua
con grande ardire venina imbroccando
e l'un con l'altro si venne inscontrando.

Re Carlo imperator signor di Franza
al campo per vedere s'era venuto
dal pauiglion onde facea habitanza
Dio pregaua signor del mondo tutto
che al suo nipote desse tal possanza
che questo gran pagan fosse destrutto
e sempre staua in dolore, e in paura
chal suo gran nepote non vegna sagura.

Rizardo, e Rizardeto che a le porte
staueno per vedere la gran battaglia
forte temeano che non habbia morte
conoscendo ciascun di gran vaglia
pero se dubitauan molto forte
staueno forte in questa gran trauaglia
ma li baron che forte van temando
le sue prodeze vanno dimostrando.

Per si gran fortezza li baroni corria
li buon destrieri valorosi, e presti
e la poluere grande alto salia
che veder non si puo li baron desti
con le lanze su li scudi si feria
e con dua colpi crudi assai molesti
li sberghi grossi da morte iscampaua
in piu troncon al le lance via volaua.

Per li gran colpi che alhor si donone
i buon guerrieri ciascun si torce a
su le groppe ciascuno si piegone
de esser caduto ognun paura haueа
li buon destrieri oltre trapassone
ciascun fu drizato, el destrier pongea
li baron si voltorno arditamente
sue spade prenden molto relucente.

Orlando la sua spada hauea pigliata
il pro Rinaldo prese l'altrachiara
la quale da Oliuiero era portata
Orlando la conosce a la primiera
forte piangendo l'haue scongiurata
digando spada di buona maniera
tu se perduta dal tuo buon signore
in le sue man te tien sto traditore.

In questo parlare el venne in grande ira
verso Rinaldo meno Durlindana
sopra de l'elmo vno gran colpo tira
ilquale hauea Mambrino in sua guarda
ma quello e forte niente non lo impira
in terra scende la spada sensa tarda
quante arme prese le mandaua al piano
per quel colpo si allegro Carlo mano.

Lo Imperator che staua a guardare
vedendo quello colpo fu allegrato
a Rizardetto gran dolor li pare
vedendo Rinaldo esser malmenato
Rinaldo non vole piu colpo aspettare
in lo suo core alquanto fu turbato
e altachiara stringe con ardire
e poi ferisse Orlando a non mentire.

Un colpo i dete con grande ardimento
sopra de l'elmo chel barone portaua
Orlando se sentie di mal talento
e per grande ira sua spada tiraua
ad ambe men perche hauea intendimento
de farlo sentire la morte praua
quando Rinaldo vite a non mentire
quel gran colpo gia non volse soffrire.

Rinaldo fra suo core si pensone
fra si dicia questo non he mistiero
de vsar forza per cotal ragione
pero che Orlando e forte guerriero
ma lo mio ingegno vsare li vorrone
onde Rinaldo con l'animo altiero
verso Auignone in fugga lui si misse
con il destrier e po ad Orlando disse.

Baron barone Rinaldo gridaua
hoggi sarebbe troppo gran folia
se io aspettasse la tua spada praua
sempre pare che in ti la rabbia sia
imbroccaua el destrier e via tiraua
de questo Orlando gran dolor sentia
e dretto li sperona gridando forte
scampar non poi che non te dia la morte.

Fuggia Rinaldo verso di Auignone
il buon Orlando si lo va incalciando
grande allegrezza hauea re Carlone
perche vedeua vincito Orlando
Rinaldo fuggia con lo suo ronzone
dretto ad vn poggio si venne ascondendo
l'elmo de testa lui si dislaciaua
dretto a le spale tosto sel buttaua.

E poi contro de Orlando fu voltato
dicendo cusin falso, e disliale
perche mi segui tanto corrocciato
che pur ti pensi di farme hauer male
e del tuo sangue sai pur ch'io son nato
Orlando il guarda, e ha dolor mortale
quando conobbe che gli era il cusino
il se ritiene in sul dritto camino.

Ma che bisogna prolongar l'historia
Rinaldo a Orlando il fatto conto tutto
quello hauia pensato in sua memoria
de dar a Carlo doglia, pena, e luto
come l'hauea lasciato con gran gloria
li vndeci pieri che han gioglia, e diletto
di questo Orlando tutto si e allegrato
disse per mi tu non serai turbato

Infra loro facciano poi consiglio
in modo tal come voi intenderiti
che Orlando fuggia e sera per lo meglio
e cosi fece come vo alderiti
fuggiendo Orlando sensa alcun periglio
Rinaldo il segue come intenderiti
di questo Carlo fu smarrito tutto
il suo nepote pensando hauer perduto.

Rinaldo l'elmo tosto haue allacciato
dretto ad Orlando correa fortemente
quando al campo ciascun fu ritornato
Orlando si volse subitamente
e Durlindana per man si ha pigliato
verso Rinaldo li subitamente
e fa sembianza de forte ferire
Rinaldo a pena lo potea sentire.

Rinaldo

Rinaldo facea vista che per ira
ferisse Orlando quel buon compagnone
cosi per lo campo l'un l'altro andaua
ma poco si toccauan li barone
quando Rinaldo la spada miraua
ad ambe man la prese a tal rasone
parea che squartare el debbia tutto
sopra Orlando quel colpo e descenduto.

E non hauerìa morto vn polisino
ma Orlando se piego su lo cauallo
e stramortito pare el paladino
su la gropa se stende senza fallo
Rinaldo che cognosce tal latino
appresso de lui corse, e fece stallo
e a trauerso Orlando hebbe pigliato
e su lo suo destrier l'hebbe portato.

Orlando tutto leggier se facia
e se lascia menar a suo diletto
e in angoscia mostra che lui sia
Rinaldo ride sotto el baccinetto
verso di Auignon tosto sene gia
e intro dentro con animo perfetto
la porta fece serrar prestamente
tutto cio vide Carlo, e fu dolente.

Lo Imperator cadde strangosciato
assai stete che in se lui non riuene
e quando in sua memoria fu tornato
molto si dole de le sue gran pene
Orlando per ti son vituperato
perduto te hagg o mio conforto, e bene
forte piangendo tutto se stracciaua
de la gran doglia tutto strangosciaua.

Piangea Francesi, e ciascun de Bertagna
piangea Romani, e ciascun Borgognone
piangea Fiamenghi, e quelli de la Magna
piangea Nauara, e Spagna, de Guascone
piangea Lombardi con forza, e con lagna
piangea ciascun di quelle masone
piangea ciascun baron, e caualieri
piangea ragazi, famigli, e scudieri.

El Dusnamo quel sire de Bauiera
Salamon de Bertagna re possente
ciascun si lamenta per tal maniera
per lo campo ognun piange fortemente
in gran lamento era quella riuiera
che in fugga serian messi veramente
ma per lo dir de Namo, e Salamone
ciascun restete sotto suo penone.

Quando Carlo de doglia fu alleuiato
tutto d'intorno lui venne guardando
forte piangendo in alto si ha parlato
hoime nepote, hoime buon conte Orlando
batte le palme, e la barba ha tirato
per tutto el campo l'andaua pianzando
dicendo o fiolo mio che faraggio
per lo tuo amor la morte mi daraggio.

Signor se tutto douesse contare
lo lamento di Carlo imperatore
ciascun di voi faria marauigliare
ma voglio far fine ad ogni dolore
Rinaldo Auignon gionse e non tardare
con grande allegrezza, e gran bandore
le porte poi de Auignon fe serrare
suso el palazzo andorno a solazzare.

E li fo festa con grande allegrezza
Orlando, e Oliuier ognun si abbracciaua
Astolfo, el buon Turpino con dolcezza
ogni baron a Orlando se inchinaua
e l'abbrazorno con gran tenerezza
e de questo fatto ciascun parlaua
e diceuano che questa nouella
si e gioia, gentilesca, e bella.

Ben cognoscea ciascun buon guerriero
che re Carlo portaua tribolanza
e perche Orlando parlaua maniero
allhor Rinaldo per bella sembianza
dicendo cusin mio ci fa mistiero
cauar di pene Carlo re di Franza
auanti che lo vegna el chiaro giorno
che confesti Carlo mio barba adorno.

Disse Rinaldo questo voglio fare
ma d'una gratia conte ti domando
la sopraueste tu me habbia prestare
Carlo vn poco voglio andar diligiando
la sopraueste tua voglio indossare
ad vn pagano di tale comando
posta a le forche quello hauro condutto
Carlo credera che apendi al tutto.

Hor fa come a te piace dice Orlando
Rinaldo vno pagano haue pigliato
con quella sopraueste el va menando
tosto a le forche l'hauea menato
e mostra de andarlo ben guidando
tutti quelli del campo hauen gridato
merce per Dio re Carlo Imperatore
Orlando si impiccato a gran dolore.

Quando Carlo sentite el gran gridare
fuor del pauion tosto fu saltato
gridando forte o pagano non fare
cio che comandarai sera obedito
e rendemi Orlando senza tardare
e tosto vno suo messo haue guernito
vanne a quel pagan de parte mia
donar li voglio che haggio in balia.

Subito vn messo a caual fu montato
tanto camina che gionse Auignone
al gran palazzo lui fu dismontato
e saluto quel nobile barone
re Carlo mano me ha qui mandato
cio che volite senza tardasone
te donera tutto cio che vorrai
pur che li mandi Orlando senza guai.

Rinaldo si fece venir dauante
vno sarracino fatto christiano
tosto anderai da Carlo sire aitante
e parlerai con tuo animo altano
voglio che me dona de soi bisante
pagar io voglio ogni mio capitano
forte ridea Orlando dal quartiero
vedendo far tal cosa a lo Imperiero.

Anchor mando due altri in brigata
vestir li fece a guisa de pagani
questa gentile, e nobile ambasciata
fariti a Carlo signor de christiani
a lo Imperier anderiti sta fiata
e salutatilo con sensi a'tani
diti che vi manda Fabur pagano
grande, gagliardo, e d'animo soprano.

Poi li diriti come io son pentito
che guerregiar ho fatto soi barone
ma per amor del buon Orlando ardito
quel che haggio fatto domando perdone
e se pur vole Orlando suo fiorito
che sano, e saluo si lo manderone
deritili sta lettera al suo piacere
se far vorra alquanto mio volere.

Voglio che giura sopra del suo Dio
che tutto quanto l'oro, e l'argento
che e ne l'hoste tutto si sia mio
e tutto me lo mandi al mio talento
perle, e zaphiri tutto vorro io
con li zoieli senza fallimento
voglio che'l faccia che io l'habbia in balia
poi li mandero Orlando in fede mia.

Li tre messaggi tosto se partire
vestiisse a guisa de nobil pagani
e fuor de la citta li fece vscire
incontro li venia tutti i christiani
per dir le nouelle a non fallire
de quelli tre messaggi arditi, e sani
de Carlo imperator lor domandauano
quelli dauanti a lui se li menauano.

Li tre messaggi ingenocchion se misse
dicendo il tuo buon Dio ti doni vita
la sua ambasciata per ordine disse
come Rinaldo l'haue proferita
lo Imperator che de dolor l'anguisse
suso la carta misse la man dritta
e si giuro per liale sagramento
de obedir ogni suo comandamento.

Piangendo Carlo disse a i messaggieri
il vostro sire ha fatto gran peccato
a far morir si gentili guerrieri
come preson ciascun de esser guardato
poi che piace a quel prodo cavaliero
che 'l mio nepote salvo mi ha servato
tesoro assai li daro per certanza
venire ne faraggio assai de Franza.

Il nostro sire si vi manda a dire
quanti gioieli, e perle, & ariento
che in lo vostro campo senza fallire
tutto il vole per tuo sagramento
disse io gliel dono a non mentire
assai piu che non e il proponimento
pur che mi manda il mio nepo Orlando
qui sano, e salvo, e altro non domando.

Li messaggieri che haveano intendimento
havuto de Rinaldo per tal via
a lo Imperator fano respondimento
messer lo nostro sire non lo faria
ne l'hoste prima fa portare l'argento.
e se questo farai in fede mia
il tuo nipote faremo mandare
al tuo paviglion senza tardare.

Il duca Namo, e Salamon pianzando
a Carlo disse o nobel Imperieri
hor fa tosto che vegna il conte Orlando
indusia non sia per lo cavallieri
e Carlo allhora fece fare un bando
che dato fusse tosto al messaggieri
quanto oro, e argento in tutto quel campo
come proferto li fu a la primiera.

Il paviglion di Carlo fo distese
piati, e bacili senza piu tardanza
cope, e tace tosto sono prese
sopra tape son posti con baldanza
e lo Imperiere fu molto cortese
tutto il suo argento senza dimoranza
misse a bottin per haver il guerriero
poi disse a soi baron io son primiero.

Al ben fare nessuno sia meschino
per mio figliol cavar di presonia
non fo nessun ne vecchio, ne fantino
ne cavalier, ne scudier che sia
che per Orlando franco paladino
non sia contento cio le proferia
oro, & argento dinari, e gioieli
a bottin misse vecchi, e giovinelli.

Si grande monte fu de la ricchezza
de cope, taze, e de bello argentiero
cortei di argento, e gioie de bellezza
centure, e anelli con bel lavorero
contar non se poria tanta vaghezza
senza i danari di ciascun guerriero
prede, e perle a dir la veritade
che valean assai piu che una cittade.

Quando adunato insieme fu del tutto
Carlo se ricordo de sua corona
laqual in campo seco havea condutto
infra suo cor tal parole sona
perche ho giurato, detto, e promettuto
de donargli ogni gioia, ria, e buona
la mia corona al tutto li voi dare
per nessun modo non vo sperzurare.

La corona de capo allhor se tira
e sopra il mucchio lui l'have gittata
ciascun barone che re Carlo mira
per dolor hanno la faccia turbata
lo Imperatore allhor forte sospira
biastemando Avignon, e la contrata
e si dicea a che punto son venuto
per un pagan mio honor ho perduto.

E tosto fu cargato tutto quanto
questo tesoro come aldiri dire
e in Avignon li messaggieri de uno canto
si li condussen senza alcun fallire
Rinaldo quando vite el tesor tanto
verso d'Orlando rise a non mentire
e la corona de Carlo piglione
e tutti li compagni la mostrone.

Chi ne ridea, e chi n'haueua dolore
per la corona, e per la tribolenze
Astolfo disse o Dio nostro signore
mo vedo ben senza alcuna fallenza
de tutto el mondo tu sei imperatore
poi che data te l'ha lo re de Franza
carte tosto ne farai qui trattare
e mi son qui per testimoniare.

Orlando verso il duca Astolfo disse
cusin cusin le robe son donade
pur buson giamai qui tu non venisse
e poi e guadagnato in veritade
poi ver Rinaldo disse, e non se affisse
cusin compito haggio tua volontade
andar vo tosto da lo imperatore
cauar lo voglio di tanto dolore.

Disse Rinaldo e son molto contento
ma vna gratia voi me promettarite
per lo mio amore sel ve in piacimento
che Carlo me perdoni el ferire
e la corona sua al vostro talento
a l'Imperier con voi la portarite
e le gioe, e l'argento, e tutto l'oro
per mi lo voglio con tutto el tesoro.

Debito son a li mei buon soldati
pagar li voglio perche le rasone
disse Orlando ben serano pagati
oro, & argento harai a confusione
lascia far pur a mi questi trattati
io posso far che'l ti fara perdono
e disarmato tosto si partia
suso vn cauallo senza compagnia.

Solo soletto se parti Orlando
e la corona con lui fu portata
e quando Carlo il vide vegnando
in contro lui andò a quella fiata
e strettamente se vanno abbracciando
la faccia sua tutta si fu basciata
Orlando la corona si mostrone
e li disse vna gratia vorrone.

Lo Imperatore alquanto se allegrone
vedendo Orlando con la sua corona
verso il nepote tosto lui parlone
son contento de obedir tua persona
Orlando disse, e Carlo l'ascoltone
gentil messer vna ambasciata buona
ve debbio far da parte del pagano
che me tene in preson con tanto affanno.

Questo baron che sta in quella terra
ve manda assai pregando in cortesia
che li perdonati a costui ferra
e vol vostro esser di notte, e de dia
donar vi vol la citta senza guerra
vostra corona vi manda in balia
saluo quello che l'ha da voi hauuto
per lui lo vole quel del tutto in tutto.

Anchora ve diro, e farcioue securo
che li vndeci compagni che crediti
che siano sta impiccati suso il muro
che sani, e salui ancho li vedriti
veduto li haggio, e questo in ver vi giuro
rispose Carlo poi che voi voliti
tutto sia fatto con grande allegrezza
tosto lasciamo el dolo, e la grauezza.

Domentre che facien tal parlamento
Oliuiero, & Astolfo si arriuone
con noue paladini di talento
e qui lo gran solazzo rinforzone
Rinaldo che non fo mai piu lento
per soi fratelli suo tesoro mandone
con soi soldati dentro a Montealbano
anzi che lo sapesse Carlo mano.

E poi Rinaldo da Carlo venia
& ad Orlando se fu appresentato
e perdonanza a Carlo si quiria
re Carlo in tutto si gli ha perdonato
perche ad Orlando promettuto hauia
poscia Rinaldo a re Carlo ha contato
la gran battaglia di Fabur pagano
e come il fece morir suso il piano.

Grande allegrezza fecen tutti quanti
& a Rinaldo fu fatto perdone
li soi soldati fur ricche di bisanti
per lungo tempo ben quelli pagone
lo Imperator torno con gioia, e canti
in Franza bella con ciascun barone
e Rinaldo tornaua al suo castello
sempre n'aiuti il signor nostro bello.

¶Canto quinquagesimo primo, come il Re Carlo stando in Parise in piacere, & festa, per consiglio del conte Gano si mise in proponimento di vedere sel potesse hauere vn buon cauallo per il conte Orlando simile a Baiardo di Rinaldo, e fece fare il bando per tutto che chi hauesse vn buon cauallo venisse a correr a Parise, e chi vincea guadagnarebbe la corona di Carlo.

OMnipotente Dio padre superno
che giudicasti tutto l'uniuerso
hora mi presta il tuo santo gouerno
che a ciascadun piaccia lo mio verso
pero che senza voi nulla discerno
gratia mi dona che qui non sia perso
anchor prestame lo tuo santo lume
acciochè guidi ben questo volume.

Tornato Carlo a la citta Parisi
era in palazzo con molti baroni
facendo festa con solazzi, e risi
Gano parlo con li soi bei sermoni
dicendo sire intenditi mei auisi
e se io fallo voglio che me perdoni
io dico ben che Orlando mio siastro
che e del mondo gran signore, e mastro.

Se lui hauesse vn caual di tal fortezza
come ha Rinaldo fio del duca Amone
al mondo non seria vn di tal fierezza
quanto serebbe el figliol de Melone
tutta la pagania verria in basezza
ogni nemico tuo seria prestone
se Orlando hauesse vn caual di tal lode
a proccaciarlo seria buon modo.

Rispose lo baron a cotal ditto
il conte Gano de cio dice bene
se Orlando hauesse vn caual si perfetto
meglior huomo de lui esser non dene
hor via che tosto si metta in effetto
a procciarlo che modo si tene
vn buon cauel che sia a sua poste
di cotal ditto ognun dice sua preposta.

Chi consigliaua che'l si mendi in Spagna
e chi in Bertagna, e li altri in Barbaria
molti dicean destrieri senza magagna
assai si ne trouera in Lombardia
a proccacciarlo nessun si sparagna
quanto tesoro domanda dato sia
Dusnamo disse voi dite niente
a proccacciarlo noi faremo altramente.

Che a questo modo non se harebbe mai
che chi l'hauesse non serebbe fioco
vno cauallo come cercando vai
non l'hauereste per molto, ne poco
se non come diro ma tu nol sai
vn modo tene che ne hauera loco
a nissun modo mai nol trouereti
se non come diro se voi el feruti.

La fiera di Parisi, e la gran festa
di san Dionisi debbe esser di costo
la corona che voi portati in testa
per tutto il mondo hora si fa diposto
da la toa parte, e da la tua richiesta
che chi hauesse vn buon cauallo accosto
di possanze, grandezza, e di prestezza
che Carlo si fa correr per carezza.

Che vince el corso a lui sia promettuta
cosi bandito sia per tutto il mondo
non dice che la gli sia conceduta
la toa corona che le di gran pondo
la gente in modo tal sera venuta
de tutto quanto il mondo a tondo a tondo
vederemo qual cavallo sera per noi
e con vn gran tesoro haremo'l poi.

Tanto oro si li dia che'l sia contento
per cambio de la to corona ricca
e del cavallo de gran valimento
a quel consiglio re Carlo se ficca
con tutti i soi baroni d'ardimento
onde sera la corona se afficca
dusento pali lavorati d'oro
che ben piu ricco pare quel lavoro.

Trenta baccini li sian de bisanti
che piu volontiera vengan la gente
a questo modo gli ne verra tanti
d'ogni paese, e ogni convenente
fece Carlo venir assai davanti
messaggi, e banditor subitamente
che per christianita bandito sia
che'l si sentia per fin in Barbaria.

Che fece Carlo per non parer grosso
da nessun, per non esser gabbato
fece guardar le strade con riposso
verso de la Guascogna, e da quel lato
al buon Danese come sentir posso
perche lui temea d'essere beffato
da Rinaldo che lui non gli menasse
Baiardo sconosciuto che'l gabbasse.

Carlo mando per tutto l'universo
in ogni parte, e per ogni persona
da levante, a ponente, e da traverso
come se corre la ricca corona
non fu luoco longinquo, ne diverso
che non si sente, e per tutto rissona
tanti messaggi, e banditor fe gire
che'l si convien per tutto resentire.

In ogni parte el se mostra, el se sente
in cittade, castelle, rocche, e ville
e Parise vegniano senza niente
le lor contrade non parriano vile
ognihuom si la tenia per vento
ne venne piu de mille volte mille
per la possanza de lor buon destrieri
diciamo come a tutti fallo li pensieri.

Senti Rinaldo questo bandimento
come la ricca corona se corre
fe Malagise tosto vn pensamento
come se vole Carlo in cio disporre
e fece insieme gran rasonamento
disse Rinaldo poraveste torre
o fratel Malagise con inganno
questa corona a Carlo senza danno.

Poravesse con tuo saper, e ingegno
mandare per modo el nostro Baiardo
a correr la corona el ricco pegno
per modo che'l si facesse riguardo
che conosciuto non fianzo per segno
e Malagise disse senza tardo
io giuro a Dio che nui due andaremo
e la ricca corona arreccaremo.

Rinaldo, e Malagise, e Rizardetto
e Alardo, e Rizardo tutti insieme
de Montealban venn per tal effetto
soli senza haver con lor altra gente
menoli Malagise in vn boschetto
oldiri che fe Malagise possente
Rinaldo, e Malagise se imboscono
e li altri di fuora si li aspettorno.

Tanto cerco Malagise in quel bosco
che trovo l'herba che gli va cercando
Baiardo che de color baio, e fosco
el fe diventar bianco al suo comando
ciascun hebbe ditto e nol conosco
e Baiardo si andava vagheggiando
vedendose quel pelo bianco addosso
parcli esser de sua pelle russo.

Poi fe sopra Rinaldo tal lauoro
con sugo d'herbe, e con parole fisse
che Rinaldo cambio el suo viso d'oro
giouene era come el libro disse
forsi de vinti anni, con bel ristoro
che d'oriente parea chel venisse
accio che non u'incresca e faro fine
Dio vi conduca a le sedie diuine.

¶ Canto quinquagesimo secondo come Rinaldo, e li fratelli insieme con Malagise vscirono di Montealbano per venire a Parise, e Rinaldo, e Malagise introrono in vno bosco soli senza gliaitri, e Malagise con vna herba fece diuenire Baiardo tutto bianco, e tramuto Rinaldo, e se medesmo, e cosi venerono a Parise per correre la corona con gliaitri.

O Matre eterna a ti me ricomando
doname gratia in lo miodo core
de seguitar qui l'historia quando
quel Malagise pieno de valore
Baiardo diuentar fe al suo comando
bianco, e poi Rinaldo il suo colore
gialo come de fino oro battuto
poi si medesimo fe vecchio canuto.

Non hebe mai Rinaldo tanta goglia
vedendosi in tal modo figurato
disse Malagise ben stai senza noglia
vogliamo andare, e serai restaurato
lascia parlar a mi con la mia voglia
e respondere a chi hera domandato
disse Rinaldo mai de la tua scola
non mi partiro el valor d'una frola.

Tornati sono a quelli che aspettauano
Alardo, el buon Risardo, e Risardetto
quando insieme con lor sincontrauano
dice li tre a li dui con tale effetto
che gente siti voi li domandauano
Malagise rispose chiaro, e netto
de oriente siam cosi raione
in Franza andiamo a correr la corone,

E siamo vsciti del dritto camino
remettune suso la dritta strada
li tre fratelli odendo suo latino
la via li mostro in quella fiada
Rinaldo, e Malagise paladino
non volendo piu con lor stare abbada
recolsese insieme, e poi a lor dissero
che stesse con Dio fin che redisseno.

Onde con festa se biacciarno insieme
andati che Dio padre superno
ve guardi da chi i tormenti gieme
secondo che in l'historia vi discerno
de esser conosciuti nisun non teme
tanto fe Malagise buon gouerno
Rinaldo con gran risi disse poi
mai conosciuti non saremo noi.

A Dio secomando ciascuna parte
li tre per Montealban feceno ritorno
Rinaldo, e Malagise se dispatte
col buon Baiardo cauallo si adorno
bianco l'haueua fatto con sue arte
come vna neue dinanzi, e d'intorno
Rinaldo se ne ua con Malagise
soli soletti per gire a Parise.

Sempre facendo sue dicerie
de li soi belli, e gran solazzi, e risi
che a la seconda andauan per le vie
per gionger a la festa di Parisi
con gran solazzo passando le ombrie
trouando gente amisi, e inimisi
non eran conosciuti ma motteggiati
in quelle parte onde erano trouati.

Che mai piu al mondo gente non si vide
come pareua quelli, e quel destriero
tutta la gente de lor se ne ride
a pede andaua tutto lo sentiero
vecchio parea, e Rinaldo senza stride
suso Baiardo caual forte, e fiero
bianco come la neue de montagne
Rinaldo par che ne habbia magagne.

Che de oriente par che sia venuto
giouene pare certo de vinti anni
oldi che fe Malagise saputo
per fare a Carlo pur iotali inganni
volse vna seda al pe de quel crinuto
domentre chel tien si dol de affanni
la qual seda era de Baiardo fino
de la coda la trasse el paladino.

Onde che zoppo andaua per la via
la gente per diletto lo saluta
e l'un con l'altro insieme si dicia
piu bella bestia non fu mai veduta
a Baiardo somiglia in leggiadria
ma e zoppo, e sua persona mal menata
ma certamente somiglia a Baiardo
il qual caualca Rinaldo gaiardo.

A questo modo andono lor giornate
senza esser conosciuti de niente
a Parise erano gionte le brigate
de caual valorosi veramente
tanto andono per lor podestate
che gionti furno a la citta potente
fuor di Parise suso la campesta
onde era vn ponte di grande rubesta.

El Danese era con mille a cauallo
che fa la guarda che non li venisse
Rinaldo, e Malagise quel vasallo
venir el vite, e la sua gente disse
questo e disse senza nessun fallo
Rinaldo, e Malagise, e non si affisse
questi son disse chel veggio pur vero
ma sono dissi, e giuro per san Piero.

Da mi nessuno sera dannaggiato
anto Rinaldo piu che huom del mondo
quando Rinaldo li fu appressimato
Malagise quel vecchio non se asconde
Danese forte fu mente guardato
disse se Dio me li aga ne ma ponde
che de la longa partita altra gente
che haggio voglia de vederla al presente.

Questo cauallo me pareua baio
lasciamo andare de quei paesi, e stai
rispose Malagise e per messaggio
de oriente siamo se vo intendati
e Rinaldo parlo senza barbaio
e si dicea monsignor che dicati
noi andiamo a correr la corona
e sera nostra, e non d'altra persona.

El Danese ridete de cor fino
oldendo pur cosi parlar Rinaldo
dicea Malagise questo fantino
e mio figliolo, e Macon ne l'aldo
il Danese i tenia suso il camino
e pur Rinaldo non volia star saldo
quando il Danese domanda vna cosa
Rinaldo li risponde a la retrosa.

Quando il Danese disse onde vati
Rinaldo disse ben questo faremo
disse Malagise monsignor sappiati
e non intende perche ha ceruel scemo
Danese disse hor oltre caualcati
che retenerue qui piu non volemo
andiati a proccacciar vostra ventura
vostra sera la corona secura.

Sempre mirando il ricco caual zoppo
chel non gente il piu bello, ne adorno
oltre passono via de gran galoppo
e la porta giongea senza ritorno
vn di Maganza si li fece intoppo
el buon Baiardo per beffe, e per scorno
la briglia prese con tanto furore
gridando forte onde vai tu signore.

Fecceli questo per recreßimento
la briglia prese al cauallo poderoso
dicendo omnie vn baron d'ardimento
questo e Rinaldo, e Malagise ascolo
Baiardo che non vole impedimento
el pe de nanzi alciáua corrocciolo
e su la testa feri quel ribaldo
morto il distende al pe de Rinaldo.

Che mai piu in vita fece alcun motto
la gente disse ho quanto li sta bene
costui di loz sc beffe a cotal scotto
e parme colui habbia molte pene
Rinaldo passa via pur di trotto
persona non lo tocca, e non lo tene
per Parise caualca, e per sapere
la gente non si satia de vedere.

Tutta la gente guardaua Rinaldo
e l'un con l'altro dicea che peccato
de quel destrier potente, e gagliardo
vide che zoppo, e mal gouernato
ognun a lui facea atro, e riguardo
e propriamente l'hanno affigurato
a lui medesimo quanto di natura
Rinaldo passa che poco sene cura.

Assai che calefauano gliel furo
gente c'al. lua che dicea a loro
non credo che giamai giong ati al muro
quando se correra el ricco tesoro
Rinaldo passaua, e Malegise securo
non curando quel che dicesse loro
andauano cercando albergatore
e trouar nol poteano a tal tenore.

A Parise era tanta gente gionta
christiani, sarracini d'ogni razza
pien son le vie de la gente pronta
e le miliare n'era per le piazza
Rinaldo a casa d'un pouero dismonta
e quelle l'accetto con gaia fazza
per li vostri denar albergheraggio
e Malegise disse come saggio.

E son contento Malagise rispose
e introno in casa de lo casolaro
vaseri, dicendo e Baiardo conzose
per poter fare de la notte riparo
e quando a cena ciascun se pose
de buone viuande tosto cenaro
e a Baiardo die la sua prouenda
l'hosto saccosto, e par che lui intenda.

Oldi l'hoste cio che disse a Baiardo
che sei si bianco, e hai mutato vesta
fa che tu si doman prodo, e gaiardo
partisse l'hoste odendo tal richesta
a Carlo se n'andaua senza tardo
se non fusse Malegise che fu preste
che con la stanga de luscio li dette
vn colpo che per terra morto il mette.

A questo modo si accordono di scotto
di casa se partino prestamente
suso la piazza fu lo suo ridotto
amiscolarse con quella altra gente
che de colui non seppe alcun motto
era di notte, e poi di pouera gente
con li altri stetteno su la piazza
la terra dura fu allhor matterazza.

Poi che venuto fu l'altro mattino
el giorno de la festa tanto magna
leuosse Carlo fiol de Pipino
con tutta sua baronia magna
andono al santo de corraggio fino
ditto l'ufficio senza piu magagna
Carlo, e sua gente, baroni, e vassalli
andono al corso, a veder li caualli.

Fermosse su la strada onde passaua
li buon caualli ch'eran per corre
piu de siecento sene numeraua
che de si fatti non si hebbe a vedere
Rinaldo passa, e Carlo el procuraua
dicendo quel destrier senza calere
se non e bianco direbbe chi fossi
di quelli che piu volte guerra mossi.

Quello chi e suso si grande,e si grosso
se non che giallo,e infermo par assai
diria che fosse quello che m'ha percosso
e la mia gente ha tagliata con guai
e quel vecchiardo chi ha quel pel rosso
saraue lo Malegise hormai
in core haueua alcuna oppenione
ma non lo demostro ad alcun barone.

Passo Rinaldo,e Malegise securo
andono al corso ch'era noue miglia
da molta gente motteggiati furo
de quel caual ognun se marauiglia
tutta la gente a lui fece procuro
de Baiardo ognun disse che somiglia
e le fatezze sue marauigliose
appresso Carlo sue gente gioiose.

Poi che mangiato haue Carlo,e i baroni
e la gente fu andata a der le mosse
Danese armato con mille in arcioni
che guarda el passo che non sia percosse
ne non se si dia a lor ditti,e sermoni
e chil fara li sera rotte le osse
Carlo fece acconciare ciascuna loggia
con la ricca corona per tal foggia.

In prima fece destendere,e porre
ducento pali d'oro di valuta
tutta la gente per vederli correre
e la ricca corona fu venuta
su quelli pali torre che si puote
de ciascun che prima l'hauera venzuto
trenta baccili era pien de bisanti
Carlo con molte gente sta denanti.

Suso vn cauallo staua a riguardare
qual caual poderoso fusse in prima
hor mi conuien al mosso ritornare
a i caualli che fur de virtu cima
li buon stromenti comincio a sonare
secondo che riconta la mia rima
e Malegise se accosto a la recchia
disse a Rinaldo hora te apparecchia.

Disse fratello quando giongerai
a la corona prendila con mano
denanzi a Carlo te palesarai
e di che tu sei el sir de Montealbano
suso la strada poi mi trouerai
non mi far motto passa via lontano
ch'io vignero sano,e saluo di botto
piu che se hauesse el tuo Baiardo sotto.

Poi se parti in men far d'un baleno
tutti li altri a cauallo erano al segno
chi con la briglia in mano,e chi con freno
la gente non poteua far piu ritegno
Rinaldo che a pede su el terreno
liberando Baiardo de honor degno
e quelle sede li tolse del pede
quel da le mosse Rinaldo richiede.

Ueni al corso se no che al terzo sono
faro sonare,e voi ne remariti
a mano haueua Rinaldo el caual buono
grida la gente piu non sostenuti
mossesi tutti che parse vn gran tono
ch'eran sei cento come alduto hauiti
el corso era noue miglia lontano
e la via larga gioso per vn piano.

Dua miglia corse tutta quella gente
prima che Rinaldo a caual si fusse
disse Rinaldo destriero possente
hor ti bisogna mostrar tue posse
hor se mai fosti fa che sei corrente
ben che sei dritto anchor da le mosse
in l'altro canto diro di Baiardo
e Christo de noi faccia buon riguardo.

¶ Canto quinquagesimo terzo,come Rinaldo porto via la corona di Carlo che era posta per preggio de li caualli che doueano correre,e Carlo infuriato si mise a seguitar Rinaldo che fuggiua via,e trouo Malegise vestito da palmiero,il quale con sue astutia tolse il cauallo a Carlo,e se ne fuggi via,e dello assembramento che fece Carlo.

INuiolata Vergine poncella
madre, e fiola de lo eterno Dio
concede gratia a mi di tal loquella
che seguir possa quello che disio
come la vera historia ne fauella
non giongendo al ver nulla del mio
perche non e possibile contare
quanto si fu Baiardo de grande affare.

Signor sappiati che questo cauallo
il fu el meglior del mondo, & affidato
il fece cosa che senza alcun fallo
il fu tutto per forza si adirato
Rinaldo non stete piu in quello stallo
suso si gitta, el collo li ha basiato
dicendo buon cauallo hormai va via
mosse Baiardo quando lo intendia.

Il non usci mai si forte saetta
quando la va con piu maggior tempesta
come Baiardo del corer saffretta
la rondena se vede manifesta
piu che non fa Baiardo infra l'herbetta
il collo con la bocca, e con la testa
le gambe mena si forte, e si spesse
buon harebbe il veder che lo scorgesse.

Tre miglia li altri preson deuantaggio
prima che nissuno fece cinque passi
Baiardo li aggionse senza restaggio
repetaua a gagliardi, e non a i lassi
per terra li gittaua in quel viaggio
sempre piu reddoppiaua i forti passi
Carlo guardaua dicendo chi vene
fu ditto vn sol che nissun dubio i tene.

Vn se mosso da gli altri apetto quanto
che vien come vna rondella retto
Baiardo venne che nulla era infranto
tre miglia auanti gli altri tutto retto
non li sudaua ne petto, ne fianco
e la corona fu gionto di fatto
giongendo presto Rinaldo la prende
poi parlo si che Carlo ben lo intende.

Dicendo Carlo poi che tua persona
non si diletta de magnificensa
cio di tenir si nobile corona
e son Rinaldo che qua in tua presensa
la porto via, e poi presto sperona
Carlo gridaua ad arme con doglienza
odendo dire che l'era Rinaldo
drieto il seguiua che non stete saldo.

Su vn buon caual de virtu valorose
gridando ad arme li ladri seguendo
Orlando, Gano quel popol noglioso
tirauali adosso tutto quanto il mondo
re Carlo allhor fu tutto nequitoso
dicendo o Dio ferone io messo al fondo
per le man di figli d'Amon ladroni
al fiume gionse poi in abbandoni.

Rinaldo inanti, e Carlo il seguitaua
vedendole Rinaldo gionto al fiume
grande che con le naue se passaua
largo, e profondo di molto volume
Baiardo che de saltar se adobbaua
leuosse come vsello con le piume
l'acqua che piu di cento passi larga
in vn salto da l'altra riua varga.

Rinaldo non hebbe mai tale paura
che li parea per aere volare
quando Rinaldo vide la sciagura
diceua buon destrier che vo tu fare
dismonto tosto per ponerli cura
come potisti il gran fiume saltare
desligolo, e cercolo tutto quanto
dicendo caual tu si poi dar vanto.

Che meglior bestia de ti mai non nacque
in tanto gionse Carlo caldo, e fiero
sopra del riuo de le corrente acque
vide Baierdo saltar si leggiero
e questo molto a lui dole, e dispiacque
rechiamando Giesu signor altiero
procurando il gran salto c'haueua fatto
piu volte si segno de simile atto.

Che a lui medemo parea impossibile
procurando onde a salter leuosse
accio chel fosse a la gente visibile
fece far Carlo quando ritornosse
dua gran pilastri pel salto terribile
che si vedea, e sempre mai chiamosse
el salto de Baierdo tutta via
suso i pilastri e grande albergaria.

Diceua Carlo o Dio che gran potenza
dimostra quella bestia valorosa
credete Carlo in la sua vera intenza
che da lo inferno fosse mala cosa
chiamo Rinaldo senza sofferenza
che l'ascoltasse con mente gioiosa
Rinaldo disse che voliti sire
Carlo da l'altra riua prese a dire.

Rinaldo amico non voler tal guerra
in cortesia mi rendi mia corona
e te dis bandiro de la mia terra
Rinaldo verso lui cosi rasona
Carlo il vostro parlar troppo erra
la donna mia che e valente, e buona
voglio che lei la porti per tua onta
e poi in su Baierdo tosto monta.

Carlo de doglia se vol disperare
odendo dire si forte rampogna
per lo fiume se cazza per passare
per assuffarse cercando va rogna
e niente se curaua d'anegare
Rinaldo che non vol con lui cologna
ne mai li harebbe fatto villania
ponse Baiardo, e vassen per la via.

Che aspettar lo Imperator non vole
via se ne va come falcon mudato
Carlo usci de l'acqua tutto mole
nodando el so caual l'haue portato
correndo de seguirlo non se dole
drieto li andeua tutto desperato
Rinaldo inanzi che appena el vedia
Malagise troue suso la via.

Sotto vno arboro tutto reuersato
con la schiauina in dosso, e lo mantello
zoppo, asidrato, guerzo, e macolato
fortemente amalato parea quello
su l'albore el baston haueua gittato
per gabbar Carlo che seguia el donzello
Rinaldo con la corona passaua
dolcemente Malagise il salutaua.

Fratello mio che bene possu hauere
poi che la ricca corona ne porti
va pur via, e lassame qui romanere
ch'io daro impazzo a chi te fara torti
Rinaldo el conobbe la per suo sapere
dice fratello mio Dio te conforti
ponse Baierdo, e via ne va de botto
in tanto Carlo a l'albor fu condotto.

Solo soletto Malagise saccorgie
giongendo Carlo tal parole disse
vedendolo in si doloroso forgie
pieta li venne, e con lui li se affisse
Carlo verso di lui tal parole porgie
passo vn de qui che Dio lo maledisse
suso vn cauallo bianco come neue
e piu leggiadro che vna penna leue.

Ben diece miglia e le de qui lontano
che sel porte el diauolo in abisso
perche li chiesi ben per Dio soprano
quello spietato gionse a mi si fisso
vn pouero baston c'haueua in mano
sopra questo albor come vedi ha misso
onde non vedo za modo, ne via
ch'io me moua se non per cortesia.

Se non soccorri nobile barone
che pare uno gentilhuomo sento
per cortesia reccatime el bastone
quelle parole li dicea con pianto
Carlo rispose a questi soi sermoni
de andar per ello non me daria vanto
che io non sapria rampare mai la suso
ne de far tale vfficio non son vso.

Melagise dicia su con li sassi
gietta la su,e si il farai cadere
e se tu non me aiuti in questi passi
la vita mia conuien qui remanere
sa signor mio che in terra miel dibbassi
che Christo l'hauera forte in piacere
Carlo verso del pouero fu pietoso
de Christo amico,e misericordioso.

Dicena re Carlo se io potreggio
reccaroti el to bastone al presente
in terra scese el sir de gran pareggio
la redena del suo caual corrente
missela in man a quel palmiero saggio
dicendo tienlo ben a saluamento
chel non fuggisse,e Melagise disse
senza mi non andera,e cosi promisse.

Lo Imperator di sassi va cercando
suso quel alber va gittando forte
da Melagise si vien dislongando
e Melagise con prestezze accorte
salli su,e disse a Dio te ricomando
Imperator Dio te guarda da morte
poi che men vado,e tu roman pur saldo
ma con questo non giongerai Rinaldo.

Malagise son figliolo di Bouone
e tu re Carlo mano sta con dio
il se ne va,e Carlo roman pedone
vedendosi Carlo a cotanto rio
de gran dolor non potea dir sermone
serraua i denti,e dicea con disio
saro io meritato a questo verso
de cio ch'io fatto in tutto l'vniuerso.

Ma lagise se ne va che non soggiorna
suso il cauallo verso Montealbano
e re Carlo fra si molto se scorna
vedendose pedone suso il piano
dicendo che a Parise non ritorna
chel se vendicara con la sua mano
de chi li ha fatto tanta villania
in tanto gionse la sua baronia.

Orlando,e lo Danese,el buon Turpino
Astolfo,e Guidon,e molti paladini
trouono Carlo a pede sul camino
che nequitoso staua in quei confini
ciascun vedendo lo Imperator fino
dismontauano grandi,e picolini
piu che doa milla che li erano gionti
ciascun dismonta perche Carlo monti.

A pede de intorno stauano a Carlo
Orlando,e Gano dicia signor nostro
vostro cauallo onde haui fatto andarlo
che via fece quello nemico vostro
Carlo di doglia non potea contarlo
e poi disse signori e ve dimostro
la vergogna,e el danno che me fanno
figlioli d'Amon con forza,e inganno.

Uoi ben vedeti come a tradimento
portan la corona,e el mio honore
e Malagisi per tradimento
trouollo che era pien di gran dolore
zoppo mostraua si,e pien di tormento
domandome per Dio che senza errore
soccorso pel baston che voi vidisti
suso questo alber li mente tenite.

Io per amor de Christo benedetto
dismontai giu per lo baston hauere
volea suo baston senza difetto
in la man di quello falso barattere
in saluo diedi il mio caual perfetto
quando fui dislongato ello leggiere
gittosse in sella,e si caualca via
per questo,e son pedon senza bosia.

Odendo i suoi baron cio che dicea
de Malagise suo ingegno, e malitia
molti glie nera che forte ridea
Carlo mostraua molta ria tristitia
che de rider ciascun si restringea
Carlo giuraua che giamai letitia
il non prendera mai niuna festa
chel se vedera sua corona in testa.

Uendicarasse di quella falsa noglia
che fatto li ha Rinaldo, e Malagise
Carlo de dolor par che morir voglia
e ritornare non vole a Parise
dicea Gano hor prendi buona gioglia
che a l'honor de Christo, e de soi amise
seriti vendicato arditamente
si che ciascun nemico sia dolente.

Si che signor non vi dati molesto
che anchor di questo ve vendicariti
rispose Carlo doglioso, e rubesto
oditi signor mei quanti voi siti
che giuro a Giesu Christo manifesto
de non tornar se non me promettiti
su la vostra fede in su le mia mano
desertare guastar Montealbano

Nessun non fu mai tanto ardito, e potente
che riguardando a Carlo nequitoso
non conuegna giurar presentemente
de seguitar de cio che desideroso
Orlando vite Carlo si dolente
a Parisi torno dentro furioso
e come fu nel palazzo fe bandire
che ogni persona il douesse seguire.

Gano disse con tieco a morte, e vita
voglio esser de cio Carlo se conforta
e tutti li altri con la faccia ardita
se proferseno a lui con la sua scorta
Carlo vedendo a si la gente ardita
denanzi a lui venir senza importa
e dician signor mio santa corona
non temerete de alcuna persona.

Le insegne nostre quando partiremo
a destruttion de li figli d'Amone
e di quello Malagise con suo inganno
che ha tanto offeso lo imperier Carlone
con suo saper ha fatto tanto danno
come contar se puo in poco sermone
onde per vscire di quello assembro
diro come lo libro fa rimembro.

E de lo assembro di Carlo di botto
settanta milla caualieri presenti
de Franza se mosseno a tale motto
sopra la man di Carlo hebben giurati
che Rinaldo sia morto come giotto
Malagise, e i fratelli adolorati
piccoli, e grandi fecen sagramento
Iddio ne guardi da pena, e tormento.

Canto quinquagesimo quarto. Come il Re Carlo venne addosso a Rinaldo cō vno grande essercito di molti baroni, e caualieri. E Gano con la sua gente prese vno castello, che si chiamaua Mombello, e lo abruggio, e occise tutta la gente. E come Rinaldo venne di fuora di Montealbano con tutta la sua gente, e sconfisse la gente di Carlo.

GRatia domando a la superna luce
che senza lei niente lume veggio
pero chel mio cor al tuo me conduce
in questo cantar per non far peggio
torniamo come Carlo sire, e duce
aduno gente per far grande assedio
de pigliar Montealban fece pensieri
con ben settantamilla caualieri.

L'hoste generalmente si partia
il re Carlon con Gano, e lo Danese
Namo, Rinaldo, e Astolfo seguia
Guidon, Gualtieri, el buon Turpin cortese
quesi ben dece paladini venia
e quei de Gano con le loro arnese
andauan piu volentier che pagani
a desertar quelli fratei soprani.

Quanto sera di gran costo il volume
prima che Montealban mai sia acquistato
se Carlo hauesse saputo il gran fiume
de huomini morti non li saria andato
dicianti de Rinaldo prode costume
come su lo camino fu fermato
e Malagise tal parole mosse
de volerlo scampar de tal percosse.

Deliberosse a Carlo contrastare
Rinaldo si fermo sopra Baiardo
li stete poco chel vite arriuare
Malagise possente pro, e gaiardo
e disse di fratello ben posso stare
Rinaldo li parlaua senza tardo
vedendolo suso quello destrieri
penso, se costui ha morto lo imperieri.

Rinaldo disse caro mio cusino
tu hai sotto il caual de lo imperiero
Malagise rispose al suo latino
caro fratello ben dite lo vero
li disse poi el fiol di pipino
come romase suso lo sentiero
e disse la nouella del bordone
e come Carlo romase pedone.

Rinaldo l'abbrazzaua con gran festa
e disse fratel mio caro che Dio
ne guardi ti, e tutta la nostra gesta
disse allhor Malagise fratel mio
hora non faciamo quiui piu resta
e verso Montealban ciascun ne gio
quel Dio che fa ogni gratia, e ogni bene
ne defenda da briga, e d'aspre pene.

Allhor el pro Guizardo, e Rizardetto
con piu de cinquecento in compagnia
de Montealban veniuano con effetto
per aiutar Rinaldo in quella dia
disse Malagise fratel perfetto
ecco de qua la nostra baronia
che venne ad aiutar se fa bisogna
insieme se abbrazzo senza mensogna.

L'uno conobbe l'altro a tale gioco
Malagise disse tutte quelle arte
e ciascun venne a lo suo propio luoco
Baiardo baio guadagnan le carte
poi disse la nouella a poco a poco
come Carlo romase in quelle parte
a pede sotto l'albero in persona
poi mostro a loro la ricca corona.

O quanto fecen festa, e allegrezza
poi andon dentro tutti a Montealbano
diciamo de re Carlo con gran frezza
venne con gente per monte, e per piano
giurando sempre a la diuina altezza
che se vendicherà con la sua mano
de Malagise, e de figli de Amone
fin che ciascun sera morto, o presone.

Tanto caualca Carlo co nsso hoste
che arriuato fu ad vn bel castello
bello leggiadro con pian, e con coste
el qual per nome se chiama Mombello
qui se fermaua Carlo senza soste
con tutto lo so hoste, e so penello
perche el castello se teniua, e guardaua
a posta de Rinaldo, e chi l'amaua.

Appresso a Montealban de gran trauaglia
el conte Gano a Carlo ne fu gito
digando signor mio con mia fanniglia
sel piace a te tosto saro partito
lassame fare per questa scrimiglia
che al honor del padre reuerito
io te daro presa questa fortezza
sen danno de ti, ne di tua altezza.

Carlo rispose io son molto contento
fati che voi facciati bella proua
Gano si mosse che gia non fu lento
con mille de sua gente ardite, e nuoua
tutti a cauallo, e con buon fornimento
che a fare male a lor par che li gioua
e Amon bello se ne ando in tutto
Gano appresso la porta fu condutto.

E lui in persona chiamaua la guarda
dicendo fati venire il signore
il castellano venne che non tarda
sopra la porta parlo di buon core
che domandati voi gente gagliarda
rispose Gano Carlo imperatore
dice che tu li rendi quel castello
se no tu e suo nimico a lui ribello.

Dicea el castellano chi seti voi
che domandati quel che e de Rinaldo
e se vel desse que direuel poi
non me teneria maluasio, e ribaldo
cessatiui del muro se non noi
ve daremo presto altro che pan caldo
cosi fu la battaglia accomenciato
intorno al muro, e da cerca al steccato.

O chel castello non fusse forte tanto
o che dentro non fusse defensore
Gano, e sua gente se deno gran vanto
che per forza li introrno con furore
piccoli, e grandi, e ogni huom fu infranto
e poi el brusorno de dentro, e de fuore
maschi, e femine forno tutti morti
Carlo e soi baron son del foco accorti.

Dicea Carlo se Dio me defenda
ben se portato Gano a questa volta
che mi ama de niente non ti offenda
ognun di Carlo le parole ascolta
Orlando tal parole per che intenda
vna sua gran brigata haue raccolta
da ben tremillia buoni caualieri
e Turpino, el Danese, e Oliuieri.

Haueua Orlando la insegna reale
ne la sue guarde quella del dragone
quella de l'oro, e fiamma generale
non se poteua se non per Macone
sopra christiani seria stato male
hauer teso si fatto confalone
onde per real insegna quella e tolta
diciamo che Rinaldo l ha raccolta.

Orlando perche Rinaldo sentisse
l'hoste che li venia per ogni lato
e qui di fuora in Montealban fuggisse
e vittuaglia dentro hebb an portato
Orlando se ne va che non sapisse
con li tre milla giu per vn costato
Oliuiero, Turpino, el buon Danese
ver Montealban ognun se distese.

Al fiume valoroso se accamparo
el ricco pauiglion fu dritto, e teso
la insegna del dragon si dispiegaro
a gran diletto ciascun campo ha preso
non fu niun, altro piu bel danaro
de vccelli a cazza come hauite inteso
Orlando per pigliar cerui, e fasani
prese vn gentil falcon in le sue mani.

Con seco forse dodeci compagni
cacciosse per la riuiera osellando
al pauiglion romase i baron magni
per scambio de lor a diletto stando
con l'armadura indosso senza legni
leggeua vn libro che dice contando
di Lena, di Paris, el pro Achille
de la gran nominanza, e del suo stille.

Leggendo in lo pauiglion con diletto
vn giouene scampato da la morte
de Mombrlo scampato sol soletto
verso de Montealban se ne va forte
tanto che gionse a Rinaldo perfetto
con gran sospiri dicea parole scorte
Rinaldo, e Malagise quando adesso
ve riposati in lo vostro palasso.

Gia

Gia non pensati el vostro danno, e onte
come Mombello e stato in tutto perso
e brusiato, e le persone defonte
re Carlo magno v'ha cotanto offeso
anchor venuto e qui Orlando conte
fu Balorzone e campato, e reso
che vecchi, e chi di lor legge novelle
non temen voi piu che vil feminelle.

Rinaldo de ira tutto se ne rode
e disse a suoi fratelli hor che facciamo
udendo le novelle tanto crude
de armarse ognun fu contento, e bramo
da poi che vison quel arme sue dande
Rinaldo dal balcon fece richiamo
sono suo corno quello bondin forte
che ognun si armasse dentro da le porte.

E forno ben una milla cavallieri
armati tutti de buono apparecchio
suso i cavalli ben diecemila arcieri
giovani, e non ci era nissun vecchio
armati tutti son al suon primieri
Rinaldo che de lor tutti era specchio
quando Rinaldo sonava bondino
subito armosse grande, e piccolino.

Armati sono e redutti al palasso
Rinaldo con li soi fratelli franchi
e Malagise senza prender affo
che sempre li vol esser a li fianchi
per defenderli di doglia, e defesso
mentre con lor non serano manchi
disse Malagise faciam due brigate
e seran nostre gente ben guidate.

Disse Rinaldo fanne el tuo volere
Malagise de a Rinaldo, e soi frati
mille buon cavalier de gran potere
mille arcieri con essi mescolati
poi fe Malagise allhor remanere
tutto lo avanzo di quelli prefati
Rinaldo inanzi con la prima schiera
poi segui Malagise con sua bandiera.

Chi l'havessi veduti, e di che voglia
andavano assalir loro nemici
stretti e serrati come sta la foglia
e gia eran distesi a le pendice
al paviglione stavan senza noglia
li paladin di Carlo, e lor amici
Olivier di Viena, il pro Turpino
il buon Danese che fu sarracino.

Leggendo in lo pavion, e riguardando
denanzi a lor per quelle rame folte
quelli che a schiera si vanno levando
tutte insieme le gente son riccolte
disse Turpino noi poco provedando
semo qui posti, e come gente stolte
se quei fratei ne vienne ad assalire
e dubito che'l ne converra fuggire.

Domentre ch'era tal ragionamento
gionse Rinaldo con la prima schiera
vedendose i Francesi a tal convento
ad arme grida tutta la riviera
ognun presto sarmo che non fu lento
si presto gli assali la gente fiera
Rinaldo e li fratei gridando a voce
mal per voi posti stare in queste foce.

Che meglio potea di quelli di Carlone
chi se lezava l'elmo, e chi lo scudo
Danese armato montava in arzone
e riscontrosse con Rinaldo crudo
Rinaldo l'abbatte giu del ronzone
il suo destriero che romase nudo
Rinaldo el prese, e menolo ad esso
e poi li dice questo molto espresso.

Tu se nemico, e mostri esser parente
e io te sero sempre buono amico
so che io te rendo el to forte corrente
ma aldi bene quel che io te dico
fa che tu me'l meriti finalmente
sel me bisogna o per nessuno antico
il Danese monto su briaforte
a la battaglia li altri correan forte.

Rinaldo se incontro col pro Turpino
e con le lancie se andorno a ferire
Rinaldo lo abbatte suso el terrano
e poi tal parole li prese a dire
meglio feristi a cantar mattutino
che mettere li christian a morire
Turpin lodia, e gia non li responde
Rinaldo guarda giu per quelle sponde,

E vite la sua gente di bontade
che quei de Carlo tagliaua con lutti
con lance, dardi, e con tagiente spade
Rinaldo se cacciaua fra lor tutti
poi senza Malagise, e sue brigade
vedendose Franceschi si condutti
che meglio poteua fuggiua volontieri
Rinaldo si incontro con Oliuieri.

Rinaldo li dicia gentil marchese
troppo te mostri verso mi sdegnoso
se saremo mai deserti, e il paese
serati molto il cor tuo giocoso
e con ira Rinaldo a parlar prese
poi che verso mi sei superbioso
de seguitarme, e farme tanto danno
disse Oliuier dolnii con affanno.

Di desertarui, o de far alcun danno
ma conuiemmi obedir el mio signore
e veggio nostri christian che vanno
in gran sconfita con crudel dolore
ond vili, e codardi ne terranno
nostri christiani, e Carlo imperatore
io non dico questo in tua presenza
perche de Rinaldo habbian temenza.

De ti, ue de quanta gente n'hai
che a solo a solo dal cau po mi cacci
disse Rinaldo troppo orgoglio hai
facciamo vn colpo hora tosto te spacci
Oliuier piu lieto che'l fusse mai
l'elmo si rifermo con forti lacci
ciascun si dislungo a la prataglia
armato ognun per vincer la battaglia.

Molto fo Oliuier de arme perfetto
volsossi ver Rinaldo con la lanza
Rinaldo che de guerra e maestrato
verso li va con la sua gran possanza
l'uno, e l'altro gran colpi se han dato
ma de cader n'un fece fallanza
Rinaldo trasse la spada ver lui
Oliuier trasse sua spada ancho lui.

Malagise se mettea fra ambe dui
Alardo, e Rizardetto, el pro Rizardo
dicendo a lor, per Dio non gen sia pui
Oliuier sauio, discreto, e gagliardo
de quella zuffa partito se fui
e via sene va presto senza tardo
dicendo costor non vo guadagnare
e da lor sempre ne faro n parte.

El Danese, e Turpino era partito
vedendo quella gente sbaratate
a tal modo Oliuier se ne fu gito
vna gran parte fu presa, e tagliata
cosi romase vinto a quel partito
Rinaldo, Malagise, e lor brigata
tolse la roba, caualli, e pauiglione
e la nobil insegna del dragone.

A Montealban torno con gran guadagno
con molta gente, e con peggior dannaggio
la insegna del dragon de Carlo mano
portorno per dispresio, e per oltraggio
per che ogni suo nemico n'habbia sdegno
disse Rinaldo a Malagise saggio
su la torre vo che la sia impiccata
da mal ve guardi la madre beata.

Canto quinquagesimo quinto, come il re Carlo vedendo la sua gente sconfitta, e rotta da Rinaldo, si penso a che modo potesse pigliare Rinaldo con qualche tradimento, e per consiglio di Gano scrisse al re Iuone il re Carlo che, sotto pena della sua ribellione, vedesse ad alcun modo di tradir Rinaldo, e re Iuone per paura il fece mal volontieri.

Regina, e donna de lo eterno coro
recomandami a tua somma gratia
ch'io sappia dire el valor di coloro
che contra Carlo haueno grande audacia
io ve lassai che Rinaldo el tesoro
robo ad Orlando per maggior stracci
ne porto via l'insegna, el confalone
a Montealban suso vn gran torrone.

Sopra la mastra torre l'ha piccato
e li sconfitti per la gran vergogna
che scamparon del campo non tornaro
nissun faccia palese tal menzogna
da caccia ritornare Orlando caro
la gente non trouaro onde bisogna
scontrosse in vno quale hauea nome
Spaldo, el quale li disse el che, el come.

Io ti diro nouelle che giamai
tu non odisti di tal somigliante
e tu hai prese grue, col falcon assai
caro te costa se io non sono errante
senza la gran vergogna che tu harai
che mai nissun baron non hebbe tante
sappi che'l buon Rinaldo de qui e gitto
ha messo tutta tua gente in sconfitto.

Et ha portato in Montealban la insegna
la quale in guarda ti de lo Imperatore
hoi come el conte Orlando hebbe sdegno
poi che lui vide che diceua el vero
Orlando che'l suo cor non impregna
rato se ne va per vn semiero
del campo si torno celato, e quieto
... diceua e non sero mai lieto.

Del gran dolore non sappea che farse
andarse ne volea, e distorse via
tutta la gente de Carlo adunarse
per che di chiaro quella si vedia
la insegna del dragon chiara si apparse
per lo vento che nello pian soffia
ben lo conobbe Carlo, e baron soi
tutti i baron insieme aduno poi.

Diceua Carlo chiaramente io veggio
la insegna mia c'hauea il conte Orlando
e la saluta suso in alto seggio
di Montealban tutto suo comando
e a me l'hano tolta senza meggio
horsseran quelli ladron giti in bando
volea Carlo mouer l'hoste adatto
ma non sappea come staua el patto.

Orlando, e glialtri stauan quieti, e muti
per vergogna nessun non palentaua
il conte Gano con certi soi saputi
per inuenir come la cosa staua
che de inuidia pareano perduti
si certo Gano che tutto spiaua
si come son sconfitti, e robati
da quei fratelli presi, e malmenati.

Contento Gano assai torno a Carlo
dicendo signor mio come hai ben fatto
vostro nepote chi vol seguitarlo
che eppresso Montealban cosi de fatto
per quelli fratelli quando scontrarlo
da loro e stato robato, e sbarattato
e tolto la tua insegna al pauiglione
Carlo di doglia non puo dir sermone.

Ma pur d'Orlando vol saper nouelle
tanto cercon che Orlando fu venuto
denanzi a Carlo, e a sua gente bella
diceua Carlo, o neuo mio saputo
come sono in te queste cose felie
e tante male come in te e paruto
Orlando non ha modo de scusarse
Carlo con lui non vol corrocciarse.

Ma pur disse ad Orlando, lascia andare
che anchor di questo si vendicaremo
e poi tutte sue gente fe adunare
dicendo belli signor che faremo
questi fratelli son di grande affare
ello castel è forte come vedemo
de non haverlo cosi de leggiero
rispose Gano voi dicti il vero.

Ciascun mi consigli se gli, e verso
de poterli pigliar con tradimenti
nessun non fu tanto ardito, ne perverso
che a cotal dir facesse sentimento
se non colui che in tutto l'universo
pare non ha de fare cotal talento
cioe de tradimento, e male oprare
il conte Gano mai non hebbe pare.

Che fe Gano accio nessuno si corga
de sui malvasi consigli e parole
quando fu solo con Carlo in gorga
dicendo signor mio sel tuo cor vole
che quelli fratelli, a morte ogniun se accordo
quel ch'io diro non lo tenir folle
manda da la tua parte dal re Iuone
una lettera per tale rasone.

Che'l troua modo de darteli presi
quello figliolo d'Amon, e soi fratelli
se questo te fara molti paesi
per merito li donerai tutti elli
e se da voi non vol essere offesi
faccia che a parlamento vegnan elli
senza altra gente per farlo secreto
perche cotal tradir non vegna in diveto.

La lettera si dicea minacciando
re de Bordella sotto tua corona
tu m'hai offeso tanto che sei in bando
de perdere la tua terra, e la persona
se tu non fai qui tutto il mio comando
se lo farai harai gratia buona
e poi la lettera dette ad un messaggio
molto secreta, e mandolo in viaggio.

Il re Iuone era andato a Tolosa
il messo gli ando dietro, e la trouolo
e fu dinanzi a lui senza far posa
e da parte de Carlo salutolo
poi li dette la lettera noiosa
il re vide il sigello, e via levolo
conobbe la sostanza, e lesse tutto
il tradimento che gli era proposto.

E dele minaccie sel non facesse
o quanto il re Iuon fu di doglia afflitto
in camera ne ando che piu non stesse
e a molti soi baroni l'hebbe ditto
consigliatime signor sel vi piacesse
che io tradisca che m'ha reuerito
e francata mia terra con honore
e de tutti i christiani Rinaldo el fiore.

In camera con lui son sette conti
e l'arcivescovo quello d'Avignone
de consigliare il re tutti eran pronti
levosse il pro Ginamo de Baiona
dicendo signor mio vo che te conti
che si tradisse Rinaldo il barone
seppia che Dio te ne fara del male
per che nel mondo non e un'altro tale.

Non te ha lo scampato dal re Mambrino
e per moglie ha la tua si cara soza
l'arcivescovo disse a tal latino
ad ogni modo el conuien che lui moia
voria ch'el nostro re vegna meschino
e per Rinaldo sia destrutto anchora
come poremo durare contro a Carlo
che tutto el mondo non puo contrastarlo.

Levosse suso poi alcuni dei conti
dicendo, remettirse in le braccia
del buon re Carlo cio che dice a punto
sia che subitamente tutto faccia
poi cinque conti parlo a tal sembianti
il conte di Moncibel si procaccia
dicendo re Iuon guarda che fai
che anchor con quei tu te pentirai.

Piu volte tutti lor se consigliaro
pensando el grave fallo che era quello
pur alla fine se deliberaro
tradir Rinaldo, e ciascadun fratello
o quanto il re n'havea dolor amaro
ma per non esser di Carlo ribello
consentine con voglia tale affare
poi fece presto Gottardo chiamare.

Un suo buon capellano, e secretiero
dicendo to questo breve, e sil porta
in l'hoste a Carlo mano lo Imperiero
recomandame a lui, e si el conforta
domanda quando che vol sul sentiero
che faccia andar quei fratei senza scorta
el hora, el tempo quando vol che faccia
poi del tornar a mi tosto procaccia.

Gottardo per ubedir il suo signore
con la lettera fu ne l'hoste gionto
a Carlo senando senza timore
e disse la imbasciata tutta a ponto
ch'altri che lo re Iuon seppe el tenore
Carlo li fece honor a tale contento
e ne lo paviglion lo mena solo
dicendoli piu volte o buon figliolo.

Se tu terrai queste cose secrete
io te faro ricco, e possente assai
signor mio faro cio che comendate
tutto faro cio che comanderai
Carlo per lo Danese ugier mandate
e ello venne con baroni gai
po mando Carlo senza restaggione
per Folco traditor di ragione.

Carlo, el Danese, e Gottardo in disparte
nel paviglion son costrati a consiglio
Carlo ge fe giurar sopra le carte
che faranno per lui ogni periglio
vedendose el Danese a cotal parte
giurolli presto senza altro periglio
Carlo li paleso tutto quel fatto
el Danese non voria haver giurato.

Disse el Danese a Carlo signor mio
d'Amon li figli non vidi mai tanto
senza arme indosso non li conosco io
non me li fare andar signor mio santo.
Carlo rispose iniquitoso, e rio
Danese tu serai de vita infranto
se non fai quello che m'hai giurato
disse el Danese io sono apparecchiato.

El faro signor mio quel che ti piace
Carlo li fe portar quattro mantelli
tutti quattro de scarlato verace
de armelini foderati molto belli
dicena Carlo per insegna de pace
questi mando a quelli quattro fratelli
indosso li havera ognun di loro
poi quattro muletti senza dimora.

Li muletti, e mantelli funo dati
a quel Gottardo che li porta via
armonse tosto de belle brigate
menono i muletti senza bugia
non se sapean perche fussen mandata
se non Folco, el Danese in fede mia
perche le cose non fussino sparte
diciamo de Carlo che aspetta tal arte.

E gionto fu Gottardo al re Iuone
con li mantelli, e con quattro muletti
la lettera i dede che fe el re Carlone
del tradimento de i fratei perfetti
mossesse Iuon con quella oppinione
con gente assai, e baron maledetti
quindeci conti con lui fece gire
senza gi era che seppe il tradire.

L'arcivescovo d'Avignone anchora
che de lo tradimento de consiglio
tenco cavalca il re senza dimora
che gionse a Montealban senza periglio
Rinaldo, e soi fratei eran di fuora
cavalcando a diletto cadun figlio
e lo re Iuon al palazzo soggiorna
Rinaldo el sape, e a casa ritorna.

Con allegrezza tutti di buona voglia
di fargli honor son teneri rosi
ad un balcon si stava con doglia
re Iuon pien di soipir dogliosi
per quel tradir de allegrezza si spoglia
vite venir li fratelli gioiosi
de gran dolor non si puo sostenere
anzi ando suso lo letto a giacere.

Amalato mostrandosi a la famiglia
e a la sua carissima, e bella sorella
poi si medesimo in lo suo cor repiglia
traditor so sta brigata tanto bella
se io lo faccio gia non e marauiglia
se lupi, o can me magni le buella
si come a Giuda me po inueruenire
quando Christo tradi suo magno sire.

A tanto gli fratei funo al palasio
con allegrezza in la camera giro
el re Iuone trouor con desasio
Rinaldo el saluto con gran desiro
facendoli honor ciascun adasio
dolendose de lui c'haueua martiro
come ve sentiti voi signor benegno
e lui rispose con suo falso ingegno.

Subitamente doglia me venuta
onde ve prego che voi me perdonati
se io non vi abbrazzo, e poi el saluta
dolcemente con atti regrauati
disse Rinaldo che cason e insuta
de venir qua troppo ve fatigati
da voi voleua venir ben presto, e ratto
per contare de Carlo tutto il fatto.

Come Carlo era gionto con sua gente
rispose el re pero io son venuto
per contar il fatto latinamente
da mattina diro che intrauenuto
la sera non li volse dir niente
al giorno Malagise si fu partito
con brachi, e cani senza fallimento
a caccia ando senza dimoramento.

Per honorar lo re Iuon soprano
Rinaldo e soi fratelli roman con esso
a la camera doue el re ne vano
con reuerenze, e con saluti spesso
domandor se ito era via l'affano
subito il re rispose a quello istesso
doglia non hebbe mai quanto in me hagg
poi domando de Malagise saggio.

Disse Rinaldo se gitto a caciare
al re Iuon piacque tale effetto
per poter quelli fratti olti eggiare
chiamo Rinaldo, e questo li hebbe detto
ogniun si parta che io te vo parlare
con esso teco tu, e io soletto
Rinaldo, fi de camera andar via
tutta la gente, e lor due rimanie.

Re Iuone traditor rinegato
trouandosi chi pro Rinaldo solo
comincio voler dir suo dittato
disse Rinaldo fratel, e figliolo
re Carlo ma quasi fu da ti mandato
voglio obedir senza nessun duolo
che debbia starti, e lui l'accordo fare
di cio Rinaldo te habbia a contentare.

De far presto quello che Carlo dicea
pero che contro lui non siti forti
voi ben sapiti in tanta guerra ostica
venuti a te, e a toi fratelli accorti
de non voler piu cotal fatica
disse Rinaldo tu me conforti
poi che dici d'accordo del mio sire
ne lo cantar ve seguiro el bel dire.

¶ Canto quinquagesimo sesto, come Rinaldo, e gli fratelli per consiglio del Re Iuone si lasciorono ridurre de andare a parlamento col re Carlo per la pace disarmati, e solo sso certi muleti. E come andando se incontrorono nello aguato che haueua posto il Re Carlo per pigliarli, e come combatterono valorosamente cosi disarmati.

O Signor Dio come tu non volisti
guardare a quello Giuda traditore
per ricomprar da quelli color tristi
del mondo tenebroso con dolore
dame gratia signor che manifisti
come Rinaldo disse a quel signore
poi che diti de accordo del mio sire
cio che diriti son per obedire.

Pur che pace, e concordia sia tra noi
respose el re fratelli delettosi
andati tutti quatro beati voi
fati che non siati discordiosi
in ver color anderiti presto poi
doue e re Carlo, e soi baron gioiosi
a parlamento senza arme vi vole
hauer fidato disse tal parole.

E per maggior fidenza, e caritade
verra vosco ad esso quindeci conti
rispose e pro Rinaldo di bontade
armati vogliamo esser tutti pronti
per non receuere de lor nouitade
rispose el re a quei sermon presenti
non vi bisogna questo per lianza
Rinaldo haueа pur quasi dubitanza.

Disse Rinaldo e vo gire a sapere
se miei fratelli de cio son contenti
e a lor andone con bel prouedere
e si gli disse quelli auenimenti
Chiarice ch'era donna di valere
odendo dir si fatti sentimenti
dice signor mio tu, e li toi frati
non andati signor se non armati.

Me sonniaua sta notte sonnij scuri
de tutti voi fratelli buoni guerrieri
pareame voi appresso de muri
d'un gran palazzo sopra li sentieri
e rasonando voi piani, e securi
cadea dal muro tanti sassi fieri
a chi suso le spale, e chi la testa
quasi ve facea hauer morte rubesta.

Poi vedea verso che le mie mamelle
tor me volea dal petto con la branca
se non che Malagise a tal nouelle
gionse, e liberome, e venne tutta franca
tutta la notte sonniaua cose vane
dicea Alardo non par cosa franca
de andare senza nostra gente armati
come sentu che noi siamo fidati.

Dicea Rizardo et io non venirreggio
se tu, e tui armati non siemo
Rizardetto parlaua come saggio
se armati siamo de niente temamo
de Carlo, ne de nissun suo baronaggio
disse Rinaldo se noi facciamo
cio che vorra nostro sire re Iuone
noi non haremo con Carlo questione.

Venite meco, e saperemo da esso
sel vi pare chel vi consiglia bene
Rinaldo inanzi, e soi fratelli appresso
andonne a Iuone ch'era in graue pene
ognun in le sue man si fu rimesso
dicendo in te signor habbiamo speme
e toi siemo, e saremo a le hore tutte
guarda come ne mandi in quei condutte.

Tu sai bene in quanto odio noi siamo
quanto brama Carlon torne la vita
non ci mandar se tu non sei certano
che fidanza non sia tutta con pura
rispose quel re malusio, e villano
giurando a Christo maesta diuina
andar potete doue ve mando io
securamente sopra el capo mio.

Diceua Rinaldo per che non vol Carlo
che noi andiamo con nostre gente armate
e sel poremo noi meglio ascoltarlo
rispose Iuon troppo siti dottato
temeno si che non porsi contarlo
e son di vostre forze inspaurate
che vol che ognun disarmato vada
suso vn muletto solo con la spada.

Poi li dette i mantelli d'armelini
dicendo andati sopra la mia testa
e de Carlo vderiti soi latini
de cio credo vi faccia la richiesta
la corona vostra a li soi domini
e voi gli la renditi sensa resta
poi fara pace con voi, e cun meco
poi che lo vol facciamola con seco.

Tanto li disse che ognuno se fida
de andare con re Carlo a parlamento
disse Rinaldo che sia nostra guida
el re Iuon sensa dimoramento
quindeci conti che henno sensa grida
dicendo a tutti fatti al mio talento
andati tutti quanti con Rinaldo
ciascun si mosse che non stete saldo.

Sette ve n'era che sappea el tradire
quattro muletti ambianti son venuti
su li monto i fratelli pien d'ardire
li mantelli di scarlato hauen vestuti
disse Rinaldo hora possiamo gire
che'l re Iuon sempre n'ha ben conduti
e per redure a buona pace, e stato
ordinato ha con Carlo tal mercato.

Si che secur caminamo per la via
allhora si mosse di buon core
con li quindeci conti in compagnia
sensa altra gente vanno allhor difuore
Chiaritte pregaua santa Maria
che Malagise sapppesse tal tenore
di questa cosa come de riuscire
de la gran doglia pensio de morire.

Clasene el pro Rinaldo in se pensosa
pregando Dio che lo campi da doglia
defendime signor Dio poderoso
che tradimento, o morte non ce accoglia
l'huom che nemici non sia desideroso
de volerse voltar come fa la foglia
in cui non ti fidi non te fidare
chel saria breue, e curto il to durare.

No faccia come Rinaldo, e fratelli
che troppo se fidone in quello rene
Dio non volse guardar a quelli felli
i traditor non han niente di sene
tre fratei di Rinaldo inansi quelli
iuan cantando vn canto tanto bene
li dui di sopra, e lui tenia el tenore
quel che odiua delettaua el core.

Rinaldo venia dreto tutti quanti
odiua i fratelli cantar di vena
cantando andauan tutti tre dauanti
dice Rinaldo ohime onde ne mena
el mio voler se sian de vita infranti
lagrimiando con gli occhi soffria pena
fra si dicendo fratelli sereni
gratia Dio facci che salui ne meni.

Caualcando se volse Risardetto
vite Rinaldo con lagrime sparte
chiamolo, e disse fratel mio perfetto
mira come andiamo, e in che parte
tu ti bagni di lagrime el tuo petto.
dicea Rinaldo fratel non beffare
se io faccio de voi buon conducimento
torniamo indrieto se non sei contento.

Se tu te temi di niente torniamo
disse Rinaldo andiamose con Dio
poi che siam qui nostro caminforniamo
chel re Iuon contro noi e tanto pio
e per certo di lui chiari siamo
che non ci metterebbe in nissun rio
e comincio Rinaldo a dire vn sono
che mai non se vdite vn meglior tono.

Così se accordon ciascun cantando
con quindeci compagni in compagnia
in Valcolore venne approssimando
udite bei signori per cortesia
di quella valle io vi verrò contando
come era fatta, e ciascuna via
quattro strade real insieme di esse
e de gran boschi intorno folte, e spesse.

La strata gli era che de la Magna
e quella che andava a santo Giame
e l'altra andava in Franza, e in Campagna
e l'altra usciva per molti paesi, e lame
poi gli era un poggio senza magagna
onde una rocca questa a tale trame
per quella valle sascose le gente
che mandò Carlo a far tal convenente.

Il primo aguato fu el Danese Ugieri
che se messe più presso a Montealbano
poi fu Folco con molti cavalieri
suso una strada se misse certano
Ruberto traditor nati in Pontieri
in l'altro aguaito stava prossimano
el re Carlone stava in l'altro aguati
ciascun di lor haveano mille armati.

Appresso Montealban quel Valcolore
una liga piccola di tre miglia
Rinaldo caminando con tumore
più volte lui medemo se ripiglia
Danese Ugier di gran valore
venir li vide, e disse a sua famiglia
nissun ardisca de voi tutti quanti
d'assalir Rinaldo dreto, o dinanti.

E fu mandato quivi a mal mio grato
traditor ho sempre sarò tenuto
e sì Rinaldo de mio parentato
sì che da mi non vo che sia feruto
Rinaldo passa securo lo aguato
che lo aguato non se fu veduto
tanto che ne la valle hebbe arrivato
onde doveano esser a parlare.

E in nessun lato non vedea persone
dice Rinaldo questo che vol dire
verso de soi fratei così sermone
signori tanto che siamo al tradire
che el core in corpo tutto me sperone
e a mi pare che debbiamo fuggire
dicean i fratei torniamo indrieto
dice Rinaldo io non son troppo lieto.

Che veggio ciascun de noi disarmato
torniamo indrieto quanto noi potemo
per tornar ciascun e rivoltato
intorno se guardavan con gran temo
Folco d'Asmerlion fuli bocato
disse Rinaldo fratei colui siamo
ecco de lo aguato per noi son messi
se non aiuta Dio siamo mal scossi.

Alardo, e Rizardetto chiaman lei
vedendo nei boscati assai penelli,
dicendo o chi se fiderà giamai
poi che traditi siamo noi fratelli
o Rinaldo fratel menati n'hai
in man de li nostri nemici felli
ben poteva tua posta darne morte
senza condurne a tante triste sorte.

Alardo, Rizardetto, el pro Rizardo
ad uno lor ire, e ciascaduno disse
questo Rinaldo traditor musardo
traditi n'ha perché ognun morisse
hora occidianlo senza nissun tardo
le spade trassen senza niun affisse
vedendo Rinaldo a tale affetto
quasi ridendo questo gli hebbe detto.

Fratelli dolci che voliti voi
e le ben vero che per mio consiglio
e pel re Iuon, e per ingenni soi
noi siamo venuti a tal periglio
salvi si riduremo tosto noi
il pro Rizardo al parlar de dipiglio
guardati fratei mei de non fallire
contro Rinaldo nostro frate, e sire.

Che al mondo non e huomo di tal lodo
ne de tanta virtu senza fallenza
de noi fa fratel qui al tuo modo
con reuerenza chiedo perdonanza
dicea Rinaldo di dolor mi rodo
sappiamo da li conti la certanza
se de sto tradimento niente sanno
poi verso de li conti sene vanno.

Voi vederiti signori come condotti
n'haueti voi fra li nostri nemici
e lor rispoien come saui, e dotti
niente non sapemo di tal vffici
e poi volsen fuggir come g otti
e remirauan verso li pendici
dicea Rinaldo alhor a soi fratelli
Dio ne defenda e li soi santi belli

Disse Rinaldo questo e mio conforto
che voliti fuggir traditor seti
ma voi seriti messi a mal porto
che prima che noi morte senteriti
su i berta trasse quel caualier accorto
Alardo grida tutti li vcciderati
Rinaldo a l'arciuescouo de prima
con gran dolor la testa li decima.

E fu si grande quel colpo per certo
perche Rinaldo li meno con ira
che'l suo caual senti si mal merto
l'uno, e l'altro de la vite si tira
per quel colpo il muletto cade esperto
disse Rinaldo quando cio remira
che in asino si fida asino si troua
per l'asino si perde ogni gran proua.

E tutti li altri conti via fuggiro
vedendo cominciar si ria noue e la
disse Rinaldo con pianto, e sospiro
de muletti e caualcadura fella
Baiardo caual mio de gran desiro
perche non te veggio con l'arme bella
prima che costor n'hauessino presi
molti di lor serian de vita offesi.

Ma poi ch'io volse venir a tal modo
in vane ritorna hormai i miei gran pianti
o re luoni perche cotanto frodo
disarmato m'ha messo fra cotanti
signor Iddio de cosi crudo nodo
trane che nui non siam de vita franchi
dicea Alardo andiamo tosto via
Rinaldo con dolor si rispondia.

Prima che men fuggisse soffrirei
d'esser tutto tagliato per bocconi
e se volesse fuggir e non porrei
guarda come corre nostri ronzoni
chi mor fuggendo son codardi, e rei
poi dicea a i fratei franchi baroni
pensatiui defender con lo brando
si che costor non habbian de bando.

Tutti quattro dismonton primamente
lasciamo in via quelli tristi muletti
giamai non fu veduto meglior gente
come Rinaldo, e soi fratei perfetti
e de manti che luon li fe presente
a le bracci le volsen saldi, e stretti
e remontono senza restasone
poi gionse Folco quel d'Almerlione.

Con ben mille a cauallo appresso dello
giongendo tal parole alhora disse
mora Rinaldo, ciascun so fratello
cerchio fece perche nisun fuggisse
verso di lui ne fu gitto quel fello
dicendo al pro Rinaldo che l'udisse
dice Rinaldo che me voiu dire
Folco rispose el vi conuien morire.

O voliti venir a Carlo presi
e come ladri vi fara mourre
a Monfalcon la seriti apesi
che tal morte non poriti fuggire
Rinaldo a ricordate de le offesi
che n'hai fatto con lo, to gran tradire
male per ti occidisti Bertolasio
Ginamo, e molti altri su lo palasio.

Bisogno ti farebbe el buon Baiardo
che ti portasse via senza soggiorno
onde son le arme che ti fan riguardo
e Malagise con suo falso scorno
o fussel qui con voi o presto, o tardo
c'ha Montealbano non faria ritorno
hora ris forza el contar de lor scampo
Dio vi guarde da male, e duro inzampo.

Fati prestar a noi quatro caualli
e vostra gente ancho l'armadura
poi quaranta di voi senza interualli
combatta qui con noi su la pianura
e sene acquistara non fati falli.
e darne a vostra posta morte scura
e se tu farai questo che domando
donaroti Baiardo, e lo mio brando.

¶ Canto quinquagesimo settimo, come Rinaldo con li fratelli combattendo disarmati furono feriti crudelmente, e Rinaldo si trouaua con grande affanno temendo de la morte, e come Malagise intédendo del tradimento si mise in ordine con tutta la sua gente, e venne in aiuto di Rinaldo, e lo libero da li traditori.

Signor Dio per quella diuotione
che haue Moise in te cotanto pronta
per scampar da le man di Pharaone
aperse el mar per non hauer grande onta
prestame gratia che con te rasone
di quello Folco che addosso el baron monta
disse Rinaldo mal fatti come veggio
de cambiar Baiardo anchora peggio.

Disse Rinaldo mai con tradimento
non sacquista honor, ne missuno presio
e siem disarmati a tal conuento
occidandome a vor sera dispresio
e non hauriti mai buon vantamento
in corte de Carlon, o in altro colleggio
ma se voi de mi acquistar lodo
e senza biasmo insignaroti el modo.

Rispose che me desse tutto el mondo
io non vi darebbe alcun riparo
anchora te giuro per lo Dio giocondo
che in mia vita non hebbe don si caro
come haggio de vederti con tal ponto
volitimi veder senza disuaro
disse Rinaldo prima veder voglio
a che modo me pigli con tuo orgoglio.

Folco fu dislongato via da esso
e con la lanza se volse a lui ratto
po vnnia speronando forte spesso
verso de Rinaldo prodo, e adatto
el brazzo coi mantel al collo ha messo
ciascun fratel pareua venuto matto
per la tremanza, e per la gran paura
vedendo Folco andar senza misura.

E con sospir hauean chiamato Dio
che riparo c'hauea Rinaldo a questo
gionse quel Folco dispietato, e rio
e ferì el pro Rinaldo in manifesto
che quel mantel non li valse vn fio
la cossa li passo el fer rubesto
lo suo muletto allhor li cadde sotto
la grossa lanza li passo di botto.

Cadde Rinaldo per la grieue doglia
e in la cossa romase la lanza
ciascun fratel di doglia se spoglia
vedendo cominciar si ria danza
dicendo tutti hor sia piena sua voglia
de Carlo iniquo imperator di Franza
c'ha tanto desiderato nostra morte
drizzosse allhor Rinaldo a cotal sorte.

Credendo soi fratei con tal dolore
la lanza trasse fuora de le coste
fusberta trasse senza far dimore
non curando de suo sangue che mosse
nel contrasse con Folco traditore
e sopra l'elmo vn colpo li ingrosse
che insino al petto tutto si lo fende
poi lo scudo tolse, el caual prende.

E la costa se infisse con quel manto
e poi monto presto suso el cauallo
chiamando soi fratelli che l'era tanto
non temete fratei che senza fallo
sto popol sera de vita infranto
e poi ferì vn'altro senza internallo
morto l'abbatte el suo caual tolse
e poi verso de Alardo si riuolse.

Dicea fratel mio monta tostano
Alardo tolse de lui el scudo
senza staffa toccar de suso el piano
se getta che pare vn falcon crudo
sempre guardando, e vide vno villano
che venia ver lui de pietà nudo
Rinaldo el ferì con fusberta accorto
che subito cadete in terra morto.

Rinaldo chiamo il fratel Risardetto
dicendo fratel monta a destrieri
el scudo prese quel gentil valetto
Alardo ferì vn'altro a tal mestieri
che morto l'abbatte con gran dispetto
e poi monto a caual ardito, e fieri
onde Risardo fu a caual montato
o Dio quanto ciascun e ben portato

Ma sopra tutti li huomini che fun mai
se portaua Rinaldo de prodezza
desterrato via piu che gente assai
andauan combattendo con franchezza
feriti son piu volte i baron gai
non se ne curan tanto hauean caldezza
Carlone li percossi con soi mille
e sue grida non poteua [illegible]

Credendo i traditor non camperanno
quelli figli d'Amon de nostri mani,
Rinaldo, e soi fratei insieme vanno
per la battaglia i figli d'Amon soprani
tanto la gente lor addosso venno
che l'un de l'altro conuien che se lontani
e Risardo fu morto el caual sotto
onde fu preso, e ligato dibotto.

E poi si fu menato con gran fretta
onde Rinaldo lo venia chiamando
Rinaldo il vite a cosi fatta stretta
niente rifiete con fusberta el brando
e poi chiamo i fratei gente perfetta
al meglio che puo li vien confortando
aiutian per Dio fratei a tal dinoglie
Risardo che prison accio non moglie.

Chel fusse spesso mai di tal duolo
non si dismenteghera in nostra vita
con lor spene ve per quello stuolo
Rinaldo molti ha di vita partita
tanto combatte che Risardo solo
romase, ma in testa haue vna ferita
Alardo fu ferito nela spalla
porto pena Rinaldo che non calla.

Disciolto el pro Risardo, e liberato
tanta la gente che sopra gli venne
che l'un da l'altro si fu separato
per le ferite ognun forte si geme
quando eran presi, e Rinaldo presto
li rescodeua, e de lor forte teme
Risardetto da lui pur si rimosse
e volse, o non lui sole ritrouosse.

Per la gente c'haueua tanto addosso
andar si voleua a quella rocca
ch'era guasta, ma pur muro, o fosso
era dintorno il suo caual imbrocca
Ruberto traditor fu presto mosso
de l'altro aguato vscito con sua frotta
vedendo Risardetto corse ad esso
con la lanza abbassata forte, e spesso.

Il ferro li mettea presso nel fianco
che poco li romase de la vita
in terra cadde quel damisel franco
e le budelle vscian de la ferita
diceua el traditor quel fera manco
e Rinaldo poi che questo ha sentita
pur morto e il valente Risardetto
hor aldirai Risardetto a dir tal detto.

Con gran pena presto se leua in piedi
e le budelle in corpo si remisse
Ruberto traditor in piede el vede
torno per tirarlo al fine sel potesse
Risardetto con gran valor procede
in su l'elmo el feri si che el fesse
insino a i denti, e la testa li fende
e morto cadde presto su la strada.

Diceua Risardetto Dio te maledica
tu m'hai morto, ma per tue vantezza
in nessun lato voglio che tu dica
in corte di Carlon con gran baldezza
signor Dio procura a la fatica
del pro Rinaldo pien de franchezza
fame gratia signor prima che mora
chel veda prima che sia l'anima fora.

E ditto c'haue cadde stramortito
in terra che parea morto in vero
hor torniamo al pro Rinaldo ardito
che al mondo non fu meglior cavaliero
erano tutti tre ognun ferito
in la battaglia da quel popol fiero
non trouon Risardetto vivo, o morto
diceua Rinaldo doue il mio conforto.

Volgosse, e disse fratei mei benegni
onde e Risardetto nostro si fino
nessun de lor non ne vedea segno
Rinaldo piange dicendo topino
se la morte mi fara tanti sdegni
hora e contento el figliol de Pipino
ohime de morte non cure piu niente
poi che morto Risardetto piacente.

E poi se mette per quelli traditori
come huom che non cura de la morte
quel che feriua era de vita fuori
ma troppo era la gente tanta, e forte
Rinaldo sol de si non ha timori
a sui frati dice parole scorte
senza partir insieme si posseremo
a quella rocca questa tosto andemo.

Difendendosse andauano contro al monte
o quanto sosteniano pena, e noglia
sempre mirando Risardetto conte
Rinaldo de dolor par che si moia
e verso terra abbassa la sua fronte
e vite Risardetto, o quanta gioia
hebbe Rinaldo quando lo conobbe
a le fatezze, e a l'altre sue robbe.

Rinaldo il vite che morto paria
li soi fratei chiamo con gran dolore
aiutatime fratei poi defendia
de quel cauallo buono corridore
e Risardetto in brazzo se mettia
basandolo diceua fratel, e signore
o fratello che ti fa tosto morire
e lui aperse gliocchi, e prese a dire.

Caro fratello per Dio non piangiti
se tu puo metterme suso el cauallo
portame suso quel monte se potiti
in quella rocca questa senza fallo
la su o meglio me defenderiti
forsi che Dio ce trarra di tal stallo
forsi Malagise ne dara soccorso
forsi che ne trarra di tale morso.

Rinaldo conforto ssi odendo el detto
poi chiama Alardo, e Ricardo valente
fratei cari mettiteui in effetto
e difendeteme da questa gente
poi si misse Risardetto sul petto
e monto sul cauallo subitamente
lo incalcio grande vedendoli insieme
tutta la gente a lor dricto preme.

Uolitri vdire come fcampo costoro
che la via che tenia fuso la piazza
era campofa,e ftretto suo lauoro
Rinaldo el tene in brazzo che non cezza
e gli altri dui combattea con coloro
morto ere che di soi colpi assazza
Rinaldo via ne va con esso inanzi
e gli altri defendean da qui bat banzi.

Rinaldo vite Rizardetto viuo
grandissimo conforto era a sue pene
e glialtri soi fratelli ognun giolino
da questa gente,el defendean bene
chi fu ferito di vita era priuo
cosi per lor la strada si mantiene
tanto che in quella rocca tutti intraro
onde per lor fu pur alcun riparo.

E de la rocca eran dentro le mure
dice Turpino che gliera dua intrate
la gente li giongea con gran fura
Rinaldo senza far troppo penfate
pose el fratello sopra la terra dura
con le budelle del corpo cauate
suso quel monte,e poi sotto la testa
li misse vn sasso che niente non resta.

E disse fratei mei di queste porte
chi glie,ne due,vna ne defendite
e mi con la mia spada fiero forte
defendero questa altra che vedite
forsi che Dio da la diuina corte
ne mandara riparo cio credite
possa a le bocche farrecear con brandi
la gente li assalto con romor grandi.

E lor se defendeano dauantaggio
con sassi grossi,e con brandi taglienti
d'intorno haueua tutto il baronaggio
saluo che Ugier pien de sospir dolenti
sentendo Ugier lo crudel danneggio
corse la su con tutte le sue genti
non per offender Rinaldo,e fratelli
ma per riparare ciascun di quelli.

Anchora fu saluto de Rinaldo
che archi,ne balestre non li furo
onde ciascun fu fermo,e tutto saldo
che non son morti da popol scuro
le gente gliassaliuan con gran caldo
e lor se defendean dentro del muro
ma tanto era la gente che renfresca
che durare non potean a tal tresca.

Per le percosse c'hebbe in quello caso
persona non li harebbe conosciuti
a nissun non li pare occhio,ne naso
per li gran colpi c'haueano sostenuti
ognun di sangue harebbe pien vn vaso
Danese gionse quel baron saputi
mostrando de volerli tutti prendere
disse el Danese ve volliti rendere.

Rinaldo disse prima vo morire
che me rendesse a voi can traditori
che haueti fatto si grande assalire,
a quattro disarmati con furori
ma se io potesse de qui saluo gire
del Danese vendicaria li errori
tu sei mio parente come hai sofferto
che mei fratelli e mi sia qui diserto.

Di noi tradir tu non se vergognato
vedi che Dio te fara mal grado
e Malegise che tanto e aprezato
de tal cosa non li parera lado
Danese allhora si fu appresentato
fece cessar le gente in quello stado
e disse a lor piu voi non combattite
forse che per preson voi li hauerite.

E poi mostraua de lor domandare
e disse a lor per quello vero Dio
che a mal mio grado me lo conuien fare
ma per obedir Carlo signor mio
ma adesso alquanto potite possare
so ben che son io stato a voi rio
ma ve dico da mi,ne da mia gente,
offesi non seriti de niente.

Fornitiue de sassi,e di cantone
domentre che sta gente non ve assale
allhora se fornirno a gran fusone
i traditor vedendo i modi tale
parlone al Danese tale sermone
tu sei spergiuro a lo imperier reale
noi gli possam pigliare,e non ci lassi
lo Imperatore sopra come salassi.

Et il Danese aldendo tal parole
in man hauea vn gran troncon d'haste
cotal parole a lui torte gli dole
voltosse tosto a quel che lo contrasta
e quel troncon li gitto senza fole
che in terra cadde quel che colpo tasta
dicendo o vogliati,o non vogliati
domentre parlo a lor non li assaltati.

E li domando se si volen rendere
e voi me diti ch'io vo tradir Carlo
vada chi vol per volerla prendere
e vada su a Rinaldo per pigliarlo
poi disse a loro el se vorrebbe tendere
che Malagise non vegnesse aiderlo
ducento de voi vada in su quel monte
accio che non sentiamo pena,& onte.

Era quel poggio appresso Montealbano
onde i ducento andor senza soggiorno
de Montealbano il poggio piu altano
e ben si v de tutto intorno intorno
a studio li mando Uger soprano
perche Mal gise saccorgia del scorno
e che soccorso venga a lor de atto
hora torniamo a Malagise adetto.

Che torno con sua gente a la caccia
con cerui,e porci,e fece al re presente
Malagise domandò con chiara faccia
doue e Rinaldo mio fratel piacente
rispose Iuone e le gitto in procaccia
a far pace con Carlo pienamente
con la fidanza,e nobil compagnia
si che securi sono andati via.

Onde prestamente fe apparecchiare
che a diinar verrano molta gente
Malagise fe subito portare
la caccia a la cusina amantinente
ello in persona andaua a procurare
Gottardo che dinanti fu presente
che di Rinaldo sapeua il tenore
fra si dic ua son gran traditore.

Se io non dico a Malagise sto tratto
piu che nissun baro colpa di questo
onde era Malagise ne ando ratto
e questo affar gli fece manifesto
Mal gise di dolor parea dis fatto
subito di soi fece richiesto
e la fenestra,e sonaua bondino
presto armosse el grande,e piccolino.

Usanza quando il bondin sonaua
de armarsi la gran gente del castello
Malagise sona,e la gente se armaua
a lo palazzo fu tutti in trapello
e Mal gise a la stala n'andaua
e pon la sella al buon Baiardo bello
Baiardo non se lasciaua insellare
anzi gridaua,e voleua calcitrare.

Disse Malagise aspetta vn pochetino
che te ne pagbero ben bestia pronta
vn baston prese ch'era li vicino
inuerso Baiardo con lui se saffronta
e deli vn colpo tra l'orecchie,el crino
che Baiardo mai non senti piu onte
non voi venir a soccorrer tuo sire
Baiardo tacque aldendo cosi dire.

Sopra la sella tutta l'armadura
del pro Rinaldo le ligaua suso
con quella gente vsci fuor de le mura
che grande,ne minor non fece scuso
poi Malagise a ben far procura
vn fiasco prese tanto gratioso
de balsamo con be be meicolato
che l'huomo morto l'harebbe resanato.

E infino al petto fusse stato offeso
pur remase si fusse un poco vita
con quello fiasco resanava adesso
Malagise con la gente se partite
tre mille cavalier con lui appresso
e ben dua milla de gente fiorite
senza il popol che andava volontieri
Baiardo inanzi el correnie destrieri.

Ben parea che sapesse la bisogna
sempre correndo avanti li era andato
Malagise giura Dio che non agogna
a tradimento sia questo ordinato
perche quei fratei sentendo vergogna
Carlo sera per le sue man tagliato
gia non lo scampera morte, ne sorte
diciam de Rinaldo, e ch'era a tal sorte

Che era di quei traditor assaliti
e lor se defendevano con poca lena
piu volte fun quasi come finiti
se non fusse Ugier che i soi raffrena
eran si lassi, percossi, e feriti
che Alardo in pie se sostenevan appena
ingenocchion piu volte cadde in terra
solo Rinaldo facea la guerra.

Ambe le parte refrancava elli
diceva Alardo fratel mio benegno
rendi mosi senza far piu macelli
che de la vita mia ho poco sostegno
disse Rinaldo fratelli mei belli
come se rendertemo Carlo pregno
che se vole a le forche far par perre
si che di questo ben ti ve distorre.

E Rizardetto odendo tal novella
chiamo Rinaldo, e tal parole ferra
remettime fratel mio le budelle
suso l'intrata, e presto si m'afferra
prima che mora faro gran macelle
de questa gente sel mio cor non erra
Rinaldo el benedisse odendo dire
che il fece prima in lo mondo venire.

Ben doverebbe ognun prender vigore
vedendo un huom di tal valimento
disse Rinaldo allhor tu hai piu dolore
che non ho io, piu pena, e tormento
che vedo el sangue tuo a gran furore
te fa dannazo tanto spargimento
per lo bel ditto che dice Rinaldo
de lor ciascun divento molto caldo.

Defendendosi come valorosi
non pensando de sue gravi ferite
Danese parlo con sermon pietosi
non ve rendite che soccorso harite
e feriti presto franchi, e gioiosi
de Montealban son gia le gente uscite
Rizardetto chiamo Rinaldo, e disse
che diresti se Malagise venisse.

Ben mi par di vederlo in visione
con seco ha la gente de Montealbano
disse Rinaldo o franco mio barone
forsi chel ditto tuo verra certano
in tanto Malagise in Valcolor introne
Baiardo inanzi el buon destrier soprano
l'armadura ha addosso de Rinaldo
poi l'altro popol furioso, e caldo.

Rinaldo li avviso reconoscendo
a Baiardo li insegne gratiose
verso di soi fratei parlo dicendo
signori veggio novelle gioiose
fatto sera del nostro danno mendo
Malagise vien con gente poderose
dicendo aspettame che in fede de Dio
sopra voi tornera questo tal rio.

Veden venire i traditor in frotta
si fatta gente per darli soccorso
el piu gagliardo de lor pur dotta
Baiardo se ne va ratto di corso
di traditor tutta la gente ha rotta
a chi deva di piedi, a chi de morso
non restete quella bestia affudata
che giunse onde Rinaldo se posava.

Disse

Disse Rinaldo tu sia il ben venuto
e colui che de ti mi fece dono
ciascun fratel fu gagliardo veduto
vedendosi soccorso tanto buono
Malagise col Danese fu imbattuto
dicendo traditor vede il mio tono
sonti sempre stato buono, e liale
come hai soferto tale, e tanto male.

E con la lanza bassa a lui disserra
che gia non aspetto che scusa fesse
el buon Danese el suo caual afferra
sotto li scudi le lanze hanno messe
Malagise da lui fu messo in terra
poi monto che niente li rifesse
Danese sene va che niente el tocca
e Malagise andaua ver la rocca.

Che penso che fossero feriti
giungendo a lor non poria dir la feste
col fiasco l'hebbe sani, e guariti
chi de spalla, de fiancho, e chi de testa
e Ricciardetto che era a mal partiti
e poi sanno di botto senza resta
e monto sopra el buon destrier corrente
forte combatte tutta l'altra gente.

Hor chi vedesse Rinaldo pregiato
sopra Baiardo gir per la campagna
la battaglia era redutta sul prato
nissun amico gia non se sparagna.
Rinaldo col Danese fu incontrato
e abbattelo con la sua forza magna
poi li rende il cauallo, e disse adesso
so che ristorate del ben commesso.

El qual hai fatto d'aiutarme poco
da hoggi inanzi guardate da mene
li traditor riceueano mal gioco
tanto combatte l'un con l'altro bene
peggio li pareua esser che un foco
che sapeua tutte vie quella tene
in sconfitta se volto i christiani
Rinaldo li seguiua come cani.

E prendendone molti, e occidendo
in poco de hora fu quel campo vento
gli traditor se ne vanno fuggendo
Danese ch'era di doglia dipento
el fiume di Gironda va fendendo
col suo caual passo che non fu lento
Rinaldo, e soi fratelli, e Malagisi
cacciauan lui con li soi nemisi.

Vedendolo Rinaldo si nodare
comenza con rampogna a mottizarlo
Danese par che tu voli pescare
per tal vfficio non te mando Carlo
hor mira ben di buon pesce pigliare
accio che possi di cio contentarlo
molto ne vai spauroso, e scorozzato
ma fu vn colpo megliore questo stato.

Danese Vgier vdendo tal parole
si come disperato consigliossi
Carlo se fara di me gabbe sole
costor son a mi per nemici mossi
de morir qui niente mene dole
per ritornar a lo fiume cacciossi
quando Rinaldo el vite ritornato
disse vate con dio baron prefiato.

Che gia con meco non te prouerai
disse Malagise perche non l'aspetti
Rinaldo li rispose tu non sai
come ne scampo da molti difetti
le de li buon huomini che fussero mai
poi sene van stretti con soi aspetti
e con presoni, e con guadagno vanno
Vgier rimase solo con affanno.

Verso del hoste sene va per via
come huomo che morte vada cercando
Rinaldo torna con sua baronia
e Malagise vanno rengratiando
come persona di virtu giolia
che cauato li haueua del crudo bando
hor diciam come al re Iuon fu detto
che ognun di lor torna chiaro, e netto.

El re Iuon hauendo tal nouella
non aspetto consiglio de persona
subitamente fu montato in sella
e a la gente sua cosi sermona
a me conuien fuggir in vna cella
perche ho tradito la persona buona
ne la Serpente a la badia vo gire
che viuer vo piu presto che morire.

E voi mia gente statiue con Dio
a la badia sene andaua soletto
quella badia era di gran decto
che vn gran paese tenia suo distretto
monico diuento il traditor rio
per temenza di Rinaldo perfetto
tutta sua traza sentiua vn donzello
ch'era di Franza chiamato Spinello.

De Malagise era perfetto amico
in nigromancia sappeua alcuna cosa
pensio di far de la vita mendico
il re Iuon sel pora senza posa
de Montealban vsci come ve dico
al conte Orlando ando senza chiosa
si come Iuon Rinaldo haueua tradito
e come a la badia n'era fuggito.

E scamper monaco e diuentato
Orlando domando quello Spinello
se Rinaldo era de quello scampato
o preso, ho morto nessun suo fratello
rispose lo donzel e l'ho trouato
de fuor de Montealban con vn trepello
sano, e saluo Malagise, e i fratelli
e mena preda di soi nemici felli.

Orlando non fu mai lieto contento
come fu del scampare de coloro
poi se'ne va solo senza vanto
verso quella badia senza dimoro
con cinque milia, e fen de l'arme monto
che a quel maluasio re vol far ristoro
per lo tradir che ha fatto a soi fratelli
Astolfo e Oliuier ando con elli.

E tando andon che gionse a la badia
quando l'abbatte senti lor venuta
come Orlando fior de baronia
de li christian colonna mantenuta
era li gionto con sua gagliardia
l'Abate con soi monaci si muta
e con croce cantando ben parati
veneno in contro a quei baron prefati.

Disse Orlando non ci fa bisogno
queste carezze a noi non sappertene
ma Abate tristo de cio ve rampogno
recitar traditor tu non fai bene
renditime quello re per chi ergogno
che impiccar lo faro per la mia tede
respose lo Abate aldendo dire
de tal cosa non vi voglio seruire.

Dapo che le fatto sacrato monico
nessun di voi li metta mano addosso
si che non fauelar tanto retronico
Orlando corocciioso si fu mosso
con lo viso turbato, e malinconico
l'Abate prese, e in terra lo percosse
per lo capo de drieto a tal partito
che tosto del mondo fuora fu vscito.

Oliuier prese per lo scopolaro
subito de quei monaci il priore
e quello el percoteua per tal affare
che in lo petto li fe crepar il core
dicea Astolfo cosi si vole oprare
occiditeli tutti per mio amore
e li altri monaci fuggiano tosto
per la badia chi meglio puo si e ascosto.

Orlando e li altri va drieto correndo
che re Iuon ciascun trouar volea
tanto cercono a tutto lor comando
trouon el re che ingenocchion stasea
drieto a lo altar maggior tutto tremando
con vn libretto in man, e si leggea
e credo ben che si forte temesse
che lettera alcuna certo non vedesse.

Con la cappuzza chinato nelli occhi
Orlando il prese allhora per la cappa
dicendo al re tu sei con li altri sciocchi
e quello libretto di man li strappa
suso le forche vo che tu l'imbrocchi
e quella cappa di dosso li schiappa
e suso vn mulletto presto io pose
poi chiamo gente, et ognun li rispose.

A Monfalcon con esso andati tosto
perche Rinaldo veggia sua vendetta
suso le forche fati che sia posto
mosesse quella gente c'haue eletta
che sono cento ciascun senza sosto
quel poggio a Montealban faccia vendetta
hora rinforza el cantar del re Iuone
Dio ve guardi da tribolatione.

Orlando con soi torna verso l'hoste
ma prima che li fusse son piu cose
Rinaldo seneua per quelle coste
de Montealban con so gente gioiose
tanto che sono gionti a loro coste
le gente che prima eran dolorose
per lo tradir che gliera stato fatto
ciascun per vederli correua ratto.

Quando fu suso la sala gioiosa
venegli incontro la so sposa, e figli
Chiarice bella tutta lagrimosa
e li figli piangeuano che parean gigli
ingenocchiose senza prender possa
al pro Rinaldo, et con crudi cigli
dicendo figlioli siat i mal trouati
poi che de traditor voi siti nati.

¶ Canto quinquagesimo ottauo, come il cō te Orlando intēdendo che il re Iuone haueua tradito Rinaldo, e gli fratelli si mise a cercar lo per farne vendetta, e lo trouo in vna badia de monaci, doue il re Iuone era foggito per paura di Rinaldo. Et Orlando il prese, e mandollo accompagnato da cento soldati a Monfalcon per appiccarlo.

LA tua gratia domando signor
che possa seguir onde ho lasciato
del pro Rinaldo, e de re Iuone rio
che era da cento a le forche menato
spesse volte se ritroua in oblio
lo ingannatore piu de lo ingannato
per lo tradire che fece re Iuone
trouo che Orlando il mando a Monfalcone.

Deuenti a mi non veniti piu mai
ne voi, ne vostra madre che non voglio
Chiarice pienge con greuosi guai
Alardo, e li altri vedendo el cordoglio
loro a Rinaldo dicea hor che farai
vede che a nui spiace tuo regoglio
de dargli cosa che in lo mondo sia
a suo mal grado se mo cotal via.

E se per suo senno hauesse fatto
non saressimo caduto a tal dolore
de la oppinion te moui ratto
che tu sei de tutti lo maggiore
e faccio che volemo fratello adatto
e brazza la sua tua donna, e fali honore
disse Malagise fa cio che t'ho detto
Rinaldo se mettea tosto in effetto.

Ohime fratelli quello che dirrete
fatto sera fin c'haro la vita
la pace sia fatta che volete
Chiarice abbrazza rosa colorita
e piu volte basiola per tale sete
a Malagise, e fratei gente gradita
poi andorno a mangiar quella gente
con allegrezza tutti presentemente.

Le donne, el pro Rinaldo sono allato
Malagise, e Alardo fo el secondo
Rizardo, el buon Rizardetto prefiato
de le viuande gliene fo gran pondo
Amon, e Amonetto accostumato
fornin la sala tutta a tondo a tondo
de cio che bisognaua a gran fusione
hora torniamo a dir del re Iuone.

Come era via menato da qui cento
che ciascun bramaua torli la vita
spauroso era de morte con tormento
dicea topin come e si ria vscita
la paura de lo mio imaginamento
poi che tradi' brigata si fiorita
anchora piu di questo mi sauene
hor me accorgio se fece male, o bene.

Col viso adrieto sul muletto andaua
pieno di dolor come si puo pensare
a Monfalcon quelli cento il menaua
che per la gola lo credea impiccare
re Iuon quelli cento domendaua
chi vol di voi molto ben guadagnare
hora vada al pro Rinaldo, e si li dica
cio che io li diro, e io per sua fatica.

Li daro questo annel che io porto in dito
che val dui buon destrieri correnti
risposto fu di botto a tale inuito
fatti sera vostri comandamenti
vno de lor delli altri piu ardito
dicea re se lo annello me consente
e faro la tua imbasciata per certo
se io douesse in tutto esser diserto

Hor me impone l'ambasciata, che io giuro
che fatta sera presto lialmente
dicea lo re poi che mi fai securo
l'annel ti dono molto lietamente
dato li haue poi li parue duro
poi li parlaua assai humelmente
vane subitamente a Montealbano
fa che tu troui Rinaldo soprano.

Dili che per amor de vn solo Dio
che'l vegna a far con sua man vendetta
de mi misero tapin traditor rio
che io haggio messo a cotanto ria stretta
che sel me occide assolto sero io
e sel non fa tra gente maledetta
andara l'alma, el corpo mio topino
colui se parte, e mettesse in camino.

Per lo ricco annello che l'ha guadagnato
correndo ne va verso Montealbano
tanto che gionse a Rinaldo prefiato
che disnaua nel palazzo soprano
con grandissimo honor l'ha salutato
dicendo o valoroso, e buon christiano
Dio te guarda, e li toi fratelli fieri
e son del conte Orlando vno scudieri.

Che son mandato qua con ambasciata
de re Iuon che tanto adolorato
mandato Orlando la con la brigata
che'l menano a le forche disperato
prima che la sua vita sia priuata
el ve prega per Dio signor beato
che per le vostre man fatti che'l mora
se morte li dariti a lui fia gioia.

Che'l ve tradi cosi senza rasone
dice poi che tal fallo lui ha fatto
che vegnate da lui franco barone
prima che'l sia de vita disfatto
e po voi tutti el tagliati in boccone
Alardo rispondeua presto, e ratto
dicendo Orlando Christo te dia vita
poi che per ti tal vendetta e finita.

Disse Chiarice Christo buon risposo
faccia de tal vendetta al conte Orlando
e poi dice ciascun che era de loro
Rinaldo tace, e venina pensando
poi che penso disse senza dimoro
fratelli cari i uegno imaginando
che se dira per lo mondo palese
che io de parenti sia mal cortese.

Si che reprobato ne saria poi
se tal vergogna ne cadesse addosso
onde pregar voglio ciascadun di voi
che armato meco ciascadun sia mosso
rispose Rizardetto, e li altri doi
dicendo ver Rinaldo tu sei grosso
che noi per lui se mettemo in defesa
disse Rinaldo non mi fatti contesa.

Voglio che ciascun faccia mio volere
sel vol esser da mi ponto gradito
Malegise rispose el me in piacere
verso li altri parlo come huomo ardito
signor seguiti colui che ha sapere
Alardo parlo tutto superbito
vada che vole, e non li faro passo
Rinaldo li parlo alto, e non basso.

Dicendo el non sera nessun si fiero
che non venga con meco al suo mal grado
odendo Alardo quel parlar altiero
e vide che a Rinaldo parea un lado
quello dire che lui fece primiero
a Rinaldo dicea con tieco vado
e senza mi mai tu non anderai
a mal to grado non me caccierai.

Pacificati insieme sono armati
Rinaldo sona bondino suo corno
tutta la gente sono apparecchiati
al primo son che fe il baron adorno
ben quattro milla cavalier armati
da Montealban parti senza soggiorno
era venuto a Rinaldo in aiuto
con molta gente uno baron saputo.

Signor de una citta ricco, e possente
la qual per nome se chiama Cremogna
del pro Rinaldo era carnal parente
venne per aiutarlo de vergogna
con doa milla cavalier certamente
a Montealban ando senza mensogna
al pro Rinaldo si misse in balia
o quanto li piace sua compagnia.

Chiamato fu per nome il pro Lamberto
grande honor li facea Rinaldo
Malagise con li altri pero certo
perche de lui ciascuno fu piu caldo
ardito, e prodo, & in cortesia esperto
diciam come Rinaldo ne va baldo
con Lamberto, e fratelli in compagnia
per scampar quel re de morte ria.

Lasciamo di lor, e diciam del Danese
che sen tornava al campo con gran dolo
al campo tornava Orlando cortese
Astolfo, & Olivier, & altro stolo
insieme risconrrase a le palese
con lor Danese Ugier che venia solo
quando Orlando il vide disse sire
voi siti traditor a lo ver dire.

Che andati per pigliarlo a tradimento
con tanta gente Rinaldo, e i fratelli
e sono toi parenti sio non mento
ne armadure non havean quelli
ben haggia chi te fa durar stento
che de ti havesse lor fatto macelli
& gia tradito a Carlo che dicesti
de darli presi tutti, o morti presti.

Danese era de doglia tutto cento
piu che mai fusse in tutta la soa vita
ad Orlando respose, e non fu lento
dicendo conte mal te e riuscita
a dir parole di tal fallimento
e menti per la gola tua falita
che traditor non fu mai de mia gente
e provverotel col brando tagliente.

E fu mandato li per acquistargli
commandemmi obedir il mio signore
Malegise li corse ad aiutarli
e riceuuto ho danno, e dishonore
ma tu che sone qui per pigliarli
se tu rebatise con lui dentro, ne facdore
con tutta la tua possa, e tuo mal grado
li lasciarasti star in ogni modo.

Retrouandose insieme adirosse
onde ciascun caccio man a la spada
Astolfo, ꝛ Oliuier fra lor caccioste
dicendo voi fariti cola lado
Rinaldo, e soi fratelli tanto auiosse
che con lor se gionse in su la strada
rinaldo hauia quatro milla a cauallo
Orlando cinque milla senza fallo.

Rinaldo hauea ben due milla arcieri
vedendoli el Danese a le sue insegne
al ciel leua le man con soi preghieri
lodando Dio con i santi benegne
hor si vedra si Orlando e si fiero
come se mostra per tanti desdegni
ecco rinaldo, Malegise, e sua gente
piglieli Orlando, ꝛ al re ne fa presente.

Orlando corrocciosse aldendo dire
dicendo lui faro lo mio potere
e misesse in cor de lo ferire
per mostrar se hauea in si valere
rinaldo gionse con feroce ardire
al conte Orlando mando per sapere
si se vole acciuffare tutti quanti
o vno per vno, o tanti contra tanti.

Orlando li rispose per men danno
de la gente christiana io si me appiglio
soffrite sopra de mi questo affanno
vo giostrar con rinaldo d'Amon figlio
e si vedero si ha forza in sua mano
e se scampero dal suo falso artiglio
per quel dir del Danese corocciossi
e soi compagni a parlar si son mossi.

Teme Astolfo che con durlindana
Orlando, el buon rinaldo non offenda
disse el Danese tua speranza e vana
non credi che rinaldo se defenda
il me' zitto d'arcione in terra piana
come fusse vn fanciullo a tale menda
rinaldo di prodezza non ha pare
si che de questo non te dubitare.

Disse Astolfo a Orlando hora me intendi
non te arrecar tanto dispetto i toi
se tu con la tua man Rinaldo offendi
molti inimici acquisterette poi
Orlando alaccia l'elmo, e dipoi prende
lo scudo, e la lanza, e partisse da i soi
e poi in lo campo sarrecco soletto
Rinaldo si mettea tosto in assetto.

Vedendo Orlando con tali sembianti
dicendo a soi fratei stati qui rita
conuiemmi esser con lor combattanti
e l'un di noi ne sentira trensire
a Dio me aricomando, ꝛ a soi santi
poi verso lui come vn leon se gita
sopra Baiardo che si forte corre
Rinaldo suso piu fermo che torre.

Rinaldo verso el conte fecese al monte
Orlando verso lui ando alcun passo
disse Rinaldo Dio te guardi o conte
che sei si bramo de vederme basso
e lui rispose con la liera fronte
o mi, o tu hoggi sarem di vita casso
e se me venci fa di me che voi
se io vinco te a Carlo te do poi.

Dio me defenda Rinaldo dicea
e poi prendea del campo con ardire
tutta soa gente per veder stasea
pregando Dio che'l guarda de morire
l'uno ver l'altro presto se volgea
e con le lanze se andorno a ferire
doi non giostrorno mai di tal possanza
vedendoli ognun hauea dubitanza.

Per li colpi, e per la desauentura
che son si grandi, e de si greue pondo
per la possanza che hanno oltre misura
Baiardo che e el meglior destrier del mondo
al pro Rinaldo fu grande ventura
el destrier de Orlando c'ha graue pondo
per lo gran colpo tutto ingenocchiosse
onde Orlando pedone libero trouosse.

E non diria, ne confessaria mai
che de Rinaldo de Orlando fosse meglio
Baiardo fu de possanza piu assai
Orlando non bauea vaglientin veglio
diceua Orlando bestia pien de guai
morte me prenda se non te resueglio
e la testa taglioli con suo brando
Rinaldo disse conte te domando.

Che hai morto si con furia el to cauallo
secondo el mio parere fatto hai fallenza
ma voi Francesi senti de vn fallo
che l'auaritia tegniti per manza
quando Baiardo a la stalla fa stallo
de la preuenda sempre glie abondanza
non fina de mangiar e notte, e giorno
se tu fessi cosi non baresti scorno.

Con motti li diceua tal parole
Orlando era a pede suso'l camino
da lui vantaggio Rinaldo non vole
tosto desmonta de Baiardo fino
Oliuiero che de Orlando se dole
mandoli vn buon destrier a suo domino
colui che'l mena si lo lascia appresso
Baiardo el vide, e va tosto ver desso.

Ben auiso che'l suo sir combattea
penso de fare battaglia come ello
e quel destrier si forte percotea
d'un calzo al petto che fu tanto fello
che in piana terra tutto el destendea
e tutte doe le spalle rompe a quello
hor rinforza el cantar de la battaglia
Dio ne guardi da male, e de trauaglia.

Cento quinquagesimo nono, come Rinaldo tolse il re Iuone alla gente di Orlādo che menaua a Monfalcon per appiccarlo, e lo menò a Montalbano, e lo diede in guarda a Clarice. E come Rinaldo combatte con Orlando, e con la sua gente. E Rinaldo sconfisse la gente di Orlando. E come Orlando prese Rizardo fratello di Rinaldo.

Prima voglio salutar la nostra donna
fonte de gratia, e fiume de ogni bene
de tutti i peccator ferma colonna
gratia domando a voi de buona spene
che io suegli mia memoria che rasona
a dir cōme Rinaldo ben lassene
col conte Orlando che era tanto adatto
e contro Rinaldo se ne andaua ratto.

Irato per vendicare el cauallo
disse Rinaldo o conte valoroso
faristi mai contro le bestie fallo
che sei di tanta virtu poderoso
e come qui che a fronte te fo stallo
Orlando sta verso de lui nequitoso
con durlindana el feri sopra l'elmo
l'elmo fo buon che da morte l'ascbermo

Ma el scudo taglia, sbergo, e la corazza
e tutto disarmo el sinestro fianco
la spada sotto terra forte cazza
e vno de li speron li tagliaua ancho
di netto tutto leuol come ghiezza
ben fende durlindana senza manco
Rinaldo biastemaua quel maestro
che fece el brando si forte, e mal destro.

E con fusberta in man va verso lui
dicendo conte aspetta il colpo mio
el fior del mondo erano anbi doi
Rinaldo sopra l'elmo lo ferio
tutte le va tagliando l'arme soi
dal lato manco tutto el dir te priò
si come a lui li taglia vno sperone
la spada si fico ne lo sabione.

E disse el conte lo tho ben restaurato
del colpo che me desti si feroce
col brando in man ognun apparecchiato
e a ciascun baron el cor si coce
Astolfo, e Oliuier ciascun armato
fra lor se misse facendoli croce
dicendo signor merce a tal nouella
laqual non porrebbe esser si non fella.

Cosi Rizardo, Rizardetto, e Alardo
Malagise, e el prefiato Lamberto
andauan la che nessun feci tardo
per poterli rendere merito esperto
e fare de Rinaldo buon riguardo
che ferire non si possan per lo certo
disse Rinaldo conte sel voi fare
vn'altro modo si conuien pensare.

Dicea Orlando fa cio che te aggrade
che giuro a Dio de segnire de botto
disse Rinaldo al Serpente vado
e lui acciufarensi senza motto
e ciascuno baron si parena alado
Orlando era presso al caual redotto
e piate el volca per andar via
ciascun al loro per la brena el pia.

Si che a tal forza non puo contrastare
Rinaldo monta su Baiardo fiero
nessun non fu chel potesse indusiare
tanto saltaua Baiardo leggiero
via se ne va come vccello per volare
Orlando non puo fenir el so mestiero
de andarli drieto, e Rinaldo va solo
piu forte che vn falcon non va de volo.

Gionto che fu a quella selua Serpente
trouo quei cento che menauan ratto
a le forche chel re chi se consenta
che Rinaldo, e fratei fusse disfatto
gionse Rinaldo senza far insenta
la lanza bassa el caualier adatto
feri fra questa gente valorosa
chel primo che scontro se dolorosa.

Secondo abbatte morto, anchor el terzo
ben sei ne occise con sua forte lanza
a quelle gente non li parse scherzo
vedendo comenzar si fatta danza
tutti ne occidrra sio non son guerzo
fuggi di botto chi ha maggior possanza
Rinaldo con sua herra li richiede
e lor fuggendo chiamano mercede.

Fra lor digando questo el fior del mondo
la ciamo lo re Iuon tutto soletto
con lui romase Rinaldo giocondo
digando re maluasio, e maladetto
condotto sei per tradimenti al fondo
disligalo, e missel giu del muletto
e li occhi li disliga che eran fassati
e de vergogna tutti son bagnati.

Dicea Rinaldo o re de mala trezza
che ti fessemo che noi ne tradiui
poi tostemente il prese per le brezza
digando a Montealban ansi che arriui
contento son che tu qui me disfessa
con le tue mane, e toi fratei giolliui
perche tal affare ho fatto, e commesso
Rinaldo in groppa a Baiardo l'ha messo.

Verso Montealbano ne va correndo
che prestamente li gionse con ello
a la sua donna el de cosi dicendo
hor fa ben guardare el to mal fratello
po prestamente torno descendendo
tutte pendise de Montealbano bello
per ritornare a sua gente che a ciuffa
eran con quei de Orlando a tia baruffa.

Chiarice habbiando el fratel in le mano
dicea mal huom pien di gran fallenza
tradito hai quei che tenien altano
e facieno a ti tanta reuerenza
per certo mo:to hariati quel villano
se non che de Rinaldo hauea temenza
non respondeua mai lo re Iuone
Chiarice el fece mettere in presione.

Da quel tradir in za el re piu giamai
non haue in la Guascogna el principato
citta, castelle, e grande ville assai
ma Rinaldo il principe fu chiamato
hor lasseremo de tal parlar hormai
e tornamo a Rinaldo prefato
che trouo i soi a le man con Franceschi
rotti li haueuan tanto son fieri, e freschi.

Rotti hauian quelli de Orlando allhora
Rinaldo gionse, e torno a la battaglia
come possente a li potenti anchora
qualunque insconira con la spada taglia
fuggia de Orlando tutte gente fuora
Orlando solo sofritte la battaglia
vedendo Orlando i soi fuggir con bocca
diceua el conte piu non me ne tocca.

Si come li altri mai me partiraggio
Danese fu de quella rotta lieto
hondun sonaua il buon Rinaldo saggio
tutta sua gente fu tornata indritto
senza troppo vergogna, o grande oltraggio
trouon Rinaldo che sta saldo, e quieto
se non el pro Rizardo che e romaso
Rinaldo non saccorgie di tal caso.

Tanto li haueua seguito Rizardo
che non saccorgie de esso che ne giro
tornando per la via fece riguardo
conobbe Orlando, e ver lui se remiro
digando a lui gentil conte gagliardo
troppo sei pieno de crudo sospiro
facciamo vn colpo sel te in piacimento
Orlando disse molto son contento.

Se tu me vinci meneme con teco
diceua Orlando odi cio che ti parlo
e se io te vinco poi con esso meco
a Dio giuro che preso te do a Carlo
disse Rizardo come da nemico
me guardero da ti se potro farlo
e l'un da l'altro fu slongato assai
poi si vanno a ferir i baron gai.

Rizardo suso lo scudo el percosse
che la sua lanza ruppe tutta quanta
Orlando non se torse per sue posse
poi con sua forza c'haueua cotanta
de ferirlo con ira si rimosse
il ferro volse la persona santa
e del troncon feri Rizardo netto
che in piena terra il fece far letto.

Rizardo staua su la terra stesa
Orlando torna, e dice o caualieri
renditi senza piu far difesa
disse Rizardo si mal volontieri
si che el menaua senza piu contesa
che preson el vol dar a l'Imperieri
chi de cio fu lieto, e chi dolente
gia nol sapea Rinaldo possente.

Digemo che Rinaldo era riccolto
a Montealban con sua gente bella
Rizardo non trouano dal bel volto
Rinaldo se batteua ogni masella
digando fratel mio chi te m'ha tolto
tutta la gente parea tapinella
gia era el sole in occidente sotto
Rinaldo si volea partir di botto.

Come huom disperato di dolore
fin a l'hoste voleua gire solo
per riscoder Rizardo di valore
vedendo Malagise si gran dolo
prego Rinaldo per Dio creatore
non esser vago di metterte in volo
non far come huom che d'un danno fa doi
onde che le besse fossen de noi.

Lassemi far che giuro a Dio diuino
che de lui sapero cio che ne sia
rispose el buon Rinaldo paladino
non me smentigo mai tal cortesia
ciascun se allegro de tal latino
subito Malagise se partia
con le soe herbe, e con soi argomenti
dispogliose soi richi vestimenti.

Discalzo con vna schiauina in dosso
con el capello,e con bordon in mano
poi da sua gente fu presto rimosso
che per sue arte non parea sano
infiato el capo,el petto,e tutto l'osso
le mano sgrafignate,el viso altano
nigro,rotto,e de dolor parea pieno
che pietade n'haria ogni huom terreno.

Et al campo gia fu in vna hora,e manco
quando fu fra le gente si dolea
tanto mostraua di dolore stanco
pieta n'hauea ciascun che lo vedea
non resto mai che gionse a Carlo franco
dentro dal pauiglion onde sedea
con molta baronia che con lui staua
Malagise nanti a lui se ingenocchiaua.

Digando quel signore Dio ch'io adoro
Christo che per noi porto morte,e pene
mantegna Carlo el so leggiadro coro
e chi con lialta li porta fene
vendetta ti domando di coloro
chi m'han robato onde tal modo tene
che pelegrini andasseno securi
per ogni guerra,e da sarracin furi.

Io son stato onde Christo mori in croce
e a Roma piu fiate molto bramo
del mondo io cercato molte foce
e de gran diserti con gran richiamo
non trouo mai piu gente si feroce
che del mal fare non fusse piu gramo
tre fiate ho passato el fiume Giordano
vn ladro non trouai tanto villano.

Uegnendo signo mio per la strada
trouai in aguato li vostri nemisi
de lor ciascun caccio man a la spada
occise quattro mei compagni,e amisi
non sofritte signor tal cosa lada
il piu crudel di lor fie vn Malagisi
poi che fu preso le mie man ligome
poi in vna casa de spin buttome.

Ne la qual era serpenti,e scorpioni
auelenato fui,e son infiammato
pieta n'haueua tutti quei baroni
Carlo dicea o Christo appenato
voglio che ascolti alquanti mei sermoni
piu volte in tua figura fu aggabato
da quel maluasio,e falso disliale
si che a toi parenti vo men ben che male.

Disse Malagise signor mio gentile
le ben vero che alquanti son trouati
tal mostra pelegrin chi e ben vile
e fan vergogna a i pelegrin pregiati
lisale,e buon come son a tal stile
chi honoran Christo,e soi santi beati
se tu sapesse quanti buoni camini
fatto haggio tu diresti a tal latini.

Dicea Carlo aspettame qui alquanto
questo Malagise che me ricordi
con arte,e con inganni me offeso tanto
ch'io son romaso con li mei discordi
non fu mai huomo de cosi fatto vanto
apri li orecchi con toi sensi accorti
ben te diro de Malagise i modi
come per arte fa cotanti frodi.

E se fa tal hora vn pelegrino
tal hora dama,tal hora corriero
in poco d'hora va in ogni camino
quando bisogna el franco caualiero
de gente conducitor sie molto fino
d'ogni altra cosa sa ben el mestiero
prima vorrei che fusse mio presone
certo che hauer vna bella masone.

Disse Malagise signor benegno
io non son degno veder il suo viso
pregote per colui doue hora vegno
cio e seruir a Dio dil Paradiso
quel Malagise che di malitia e pregno
rendeli pace con tuo chiaro riso
sopra pagani fa che si proui
e contro christian mai non ti troui.

Rispose Carlo piu volte la pace
a lui,e à lo cusin Rinaldo ho renduta
sempre brama de stare contumace
Dio li confonda che e rason aeuuta
dice Malagise Dio padre verace
si li consiglia,e de mal far li muta
el danno che m'ha fatto li perdono
se tu li rendi pace signor buono,

Rispose Carlo lascia star tal dire
che pagàti seran de tal oltraggi
pelegrino amalato onde voi gire
Malagise rispose con sermoni saggi
signor mio caro inanzi al mio partire
da mi vno dono voglio che tu haggi
de quanti buon perdon ho receuuto
a mitta da mi te sia conceduto.

De quante volte io son stato oltre el mare
e a roma piu fiate,e a san piero
la mita signor ti voglio dare
basa questo bordon santo imperiero
tutta la baronia prese a parlare
tuole signor volontiera,e mainero
che meglior e quello che non e vn castello
Carlo si trasse di capo vn capello

Ingenocchiosse,e prese quel bordone
con riuerenza Carlo l'ha basato
poi drieto a lui basolo ogni barone
Malagise staua a sedere tutto insieme
Carlo ha sopra di lui gran deuotione
trecento libre d'argento prestato
fece venir,e a Malagise dello
nel suo capello Malagise mettello.

E dopo con lui Otton,e Berlingieri
dono a Malagise de molto argento
ciascun baron li daua volontieri
Malagise de celestar istaua attento
po faulo Malagise a lo imperieri
dicendo signor mio se sei contento
ch'io guarisca de questo veleno
vna gratia domando al mio domino.

Disse Carlo domanda tu l'hauerai
disse Malagise in vision me venne
sta notte quando sentiua tal guai
chel meglior re del mondo me souenne
mangiar me daua con le sue man gai
onde che tal dolor piu non mi tenne
hora rinforza el cantar de Rizardo
Dio ve defenda da pene,e bugiardo.

Canto sessagesimo,come Carlo se delibero totalmente di voler fare impiccare Rizardo,e non trouo nissuno de i paladini chel volesse códurre a fare vn tale vfficio,onde Carlo era disperato, e minacciaua a tutti gli paladini di volerli disfare,e stando cosi venne vn chiamato Rispo de Rispamonte che se offerse di fare l'vfficio.

TAl hora per hauer di gran diletto
e per fuggir pena,e melenconia
tal hora per fuggir onta,e dispetto
e per mal dir hare gran villania
hora voglio tornar al mio detto
come Malagise per sua maestria
a Carlo disse se mangiar me dai
con le tue man tosto me guarirai.

Rispose Carlo presto cotal gratia
fatta sara se tu debbi guarire
accio che la tua mente sia ben satia
fece Carlo vn capon presto venire
con vna forcela per hauer spatia
Malagise sedeua,e Carlo sire
si gli tagliaua denanzi il capone
a reuerenza de Dio ingenocchione.

Prese vn boccone per metterli in bocca
dicendo meschin col nome de Dio
confortati con la tua mente sciocca
Malagisi co i denti lo carpio
poco falli chel dente non li tocca
ridendo Carlo disse tu sei rio
o pelegrin tu me perdonarai
con la tua mano tu te ne torrai.

Tutta la baronia ridea di core
mentre che Carlo tal parole sporge
Malagise ridea con dolce amore
fra si dicea Rinaldo cio non scorge
che del re de christiani Imperatore
tante beffe ne faccio con mie scorte
e dauanti soi occhi non conosce
li soi nemici che li danno angosce.

Malagise mangia,e fra se disse,e gode
mentre che in tal solazzo stanno tutti
gionse vn baron coperto d'arme prode
de Gano,e pieno e de sospir,e lutti
a Carlo se ingenocchia senza frode
dicendo signor mio con mai condutti
son de la gente che ando in Valcolore
che piu son morti,e presi con dolore.

Signor sappi de vero,che quei fratelli
venneno in Valcolor senza alcune arme
suso i muletti con rossi mantelli
traditi fossimo signor caro parme
a la rocca ben se ne trasseno elli
adosso li erano tutti come terme
gia scampati non li baria se non Dio
ben tradimento gli fu signor mio.

Non so come si fusse,de gran gente
de Montealbano insieme in poca d'hora
Malagise fu guida certamente
onde tua gente fu sconfitta,e rotta
poi sirroppo con quella valente gente
con il conte Orlando tutti quella botta
ben li era Astolfo,e el Danese Oliuieri
da Rinaldo sono rotti l'imperieri.

Ma pur Orlando Rizardo li ha preso
e menalo quiui senza bosia
di doglia Carlo si fu tutto acceso
ben poco i basso tal malinconia
giura de vendicarse de l'offeso
sopra Rizardo pien di vigoria
giurando de farlo a le forche porre
ne di cio mai nissun poral disiorre.

Orlando con li soi ritorna al campo
con il buon Rizardo,e l'altra baronia
ciascun cercando de trouar scampo
per scampare Rizardo da folia
dicea Astolfo non temer d'inzampo
che non conosco huom di tal vigoria
che ardisca de leuarte mano addosso
che io non li tagliasse polpa,e l'osso.

E cosi Orlando,el Danese,e Oliuieri
il buon Rizardo li ringratia tutti
sentendo lor venuta lo imperieri
comando che i caualli fussen condutti
incontro li ando con soi caualieri
stando con lor caldo,e lor construtti
saluto prima Orlando suo nepote
poi l'altra gente con sue belle note.

Dicendo nepo mio quando vorrai
seran li mei nemici messi al fondo
Orlando disse signor mio tu sai
come Rinaldo e lo meglior del mondo
Malagise con gli altri fratei gai
son mei cusin niente te nascondo
ben che preso te daga il buon Rizardo
siate ricomandato sir gagliardo.

Carlo rispose pieno de veleno
e a Rizardo disse gioton fello
se non ti pago Dio me vegna meno
cosi hauesse ogni tuo fratello
scampar non potrebbe huomo terreno
el buon Rizardo si rispose ad ello
signor tu non farai tal folia
per amor de Giesu fiol de Maria.

Per amor de Rinaldo lasciarai
huom non e che de lui non temesse
e per amor de Malagise che sai
che ti poreue alcider sel volesse
e Alardo, e Rizardetto fratei gai
hormai ti guardi de ti proprio stesse
Carlo per gran superbia vdendo dire
de vn baston che hauea volse ferire.

Suso la testa ferì il buon Rizardo
chel sangue gli fece vscir dal viso
Riza detto vedendosi mal gagliardo
verso di Carlo ratto si fu miso
l'un con l'altro se presen per lo pardo
subito si che non gli fu diuiso
che l'uno butto l'altro de l'arzone
o quanto ne dole a ciascun barone.

Orlando e i pieri Carlo riprendia
dicendo signor nostro troppo falli
ciascuno per la brena lo prendia
e feg i rissaler sopra i caualli
o quanto Malagise si dolea
ch'era presente li a coral balli
non era in asio de poterlo aidare
per gran dolore se volea disperare.

Fra si dicendo Rinaldo non l'intende
lo to fratel l'oltragio che cotanto
el baston c'hauea in man in terra stende
si forte che lo spezzo tutto quanto
volse Carlo, e con sua gente contende
per voler che Rizardo sia infranto
al pauion di Carlo tutti sedea
Rizardo Malagise si vedea.

Con amor risconrrosse gliocchi insieme
Rizardo lo conobbe, e fra si gode
e de la sua persona gia non teme
Malagise staua in vn canto, e si ode
cio che Re Carlo sua speranza preme
odite hei signori senza frode
io ve diro come Carlo trouosse
con soi baroni, e che deliberosse.

Carlo per far morir il pro Rizardo
adunato el consiglio questo disse
el duca Namo chiamo senza tardo
e domandolo se lui el seruisse
Namo rispose signor mio gagliardo
si faro ben se al presente morisse
comanda cosa che te sia de honore
che sopra mi non torna dishonore.

O Namo mio se tu me seruirai
de far cio che per mi sera commesso
buon merito certo da mi hauerai
mena Rizardo con tue gente appresso
a Monfalcon, e piacer li farai
disse el Dusnamo gia non sero desso
tuo consigliere io son stato tenuto
non mello farai far signor saputo.

Carlo si volse, e chiamaua el Danese
dicendo con Rizardo vo che vada
Danese rispose tutto in palese
signor tu mi comandi cosa lada
impazata che sene di tale imprese
la testa li toro con la mia spada
rispose Carlo Christo ti sconfonda
e mi se lo tuo orgoglio non affonda.

Poi si riuolse, e chiamo il conte Orlando
digendo neuo mio vo che a ti piazza
che vadi e meni gente al tuo comando
e leuame questa onta da la fazza
mena Rizardo su la forca a bando
e de la vita fa che si disfazza
Orlando disse signor mio giocondo
io nol faria per tutto lor del mondo.

Carlo diceua Christo ve diserti
poi si riuolse, e chiamaua Turpino
dicendo se hauer voi da mi buon merti
tosto mi piccà questo malandrino
disse Turpin signor tu m'hai proferti
a far l'ufficio de vno patarino
arciuescouo de Parise sono
certo io non lo faro signore buono.

Carlo di dolglia parea tristo e gramo
poi si riuolta e uite Astolfo fero
ueni fiolo mio che sempre te amo
io te alleuai per farte grande,e altero
hor seruime de questo che te chiamo
menanne a monfalcon sto poltroniero
e per la gola fa che lui sia appeso
Astolfo ride quando l'hebbe inteso.

E disse signor mio cio che dirai
fatto sera fino che haro la uita
se uoi che uada con meco uerrai
e un de noi fara buona sentita
e se me mandi solo giuro che mai
la sua persona non sera finita
si che si uoglia che facci uillania
che da mi la uita tolto li sia.

Carlo teniua in man un gran bastone
inuerso Astolfo guarda e stringe i denti
poi apri il brazzo e butto con tensione
per tore Astolfo tutti i sentimenti
e nel fusto feri del padiglione
si forte che teman tutti i presenti
che da i pe a la cima il fe tremare
Astolfo si fuggi senza tardare.

Rizardetto uedendo cotai fatti
chiamaua Orlando e disse cusin mio
guarda no fati come fan li matti
che uerso mi tornasse tanto rio
si uoliti trattar per mi bon patti
cio che diro mettirilo in desio
che con li occhi mei chiaro ho ueduto
fra noi Malagise tanto saputo.

Che vien per mia sentenza prouedere
chi me vol via lasciatlo fare
Rinaldo il fratel mio di gran potere
con li altri mei fratei me vera aiutare
prega el Danese,e Astolfo di sapere
che lasciano Carlo de cio contentare
secretamente Carlo consigliossi
per tal modo tutti contentossi

E stando Carlo in cotal maniera
con viso tutto de ira nequitio
Rispo de rispamonte presente era
vedendo Carlo tanto doloroso
denanti a lui ando con lieta ciera
digando signor mio gratioso
se tu me fai fidere a toi baroni
Rizardo menaro con quei ladroni.

A le forche menerello per dispetto
de Rinaldo,e Malagise,e i fratelli
Rinaldo occise suo fratel perfetto
in Ualcoloze quando sono li elli
nato era questo conte maladetto
de quei di Gano traditori felli
rispo de rispamonte era chiamato
il peggior huomo che fusse trouato.

Carlo l'appella,e si diceua rispo
da mi dato sera a ti Montealbano
se tu anderai con rizardo vispo
e su le forche fa chel sia certano
fa chel mi sia concesso diceua rispo
da toi baron che vada sano,e saluo
Carlo l'appella menazando forte
che mente li dira i daro morte.

Fu affigurato rispo da ciascuno
po domando la gente che voleua
per far tale inchiesta de degiuno
trenta a cauallo con stecco chiedeua
perche l'andata non sapea nessuno
che rinaldo a chi tanto temere seceua
del suo fratel leggiadro buon rizardo
soccorso non li desse a tal riguardo.

Carlo contento non poria dir tanto
la sentenza de contra il buon rizardo
che de la vita fusse tutto infranto
tre di fu dato termine al gagliardo
Malagise staua aldir da vn canto
sentendo il patto si parti non tarda
verso de Montealban se ne va ratto
che de l'andar sapeua ben far l'atto.

In poco d'hora gionse a Montealbano
e Rinaldo ando tutto pensoroso
con allegreza li tocca la mano
disse Rinaldo fratel mio gioioso
Rizardo doue sta fame certano
dime cio che ne cusin gratioso
Malagise dicea c'hauea trufatto
Carlo, e sua gente, e ognun i gabatto.

Rizardo domandaua pur Rinaldo
e Malagise si li mostra i danari
in mottiggiar Rinaldo staua saldo
dicendo il conuerra che anchora impari
al zaratar sero ricco, e caldo
a vsura metterli senza ripari
Rinaldo si volea tutto stracciare
per Malagise paese a corrocciare.

Dicena il pro Rinaldo tu me occidi
quando domando del mio bon fratello
tu di de zaratar, e de mi ridi
rispondi a mi, e dime quel che dello
vedendo Malagise soi gran gridi
non volse verso di lui star piu fello
anzi disse a Rinaldo non temere
che tosto viuo tel fero vedere.

Poi disse come Carlo sententiato
haueualo a le forche a monfalcone
Rispo de Rispamonte auantato
de far quello bisogna per Carlone
poi disse il parlamento ch'era stato
come in defesa fu ciascun barone
de Rizardo pensono lo suo scampo
del termine ch'era il baron franco.

Faria tutta sua gente fusse armata
Rinaldo mando via so gran dolore
armosse tosto, e sua bella brigata
Rinaldo sona bondin con furore
armati Malagise se pensata
de vscir de notte che nullo sentore
non habbia Carlo, ne sua buona gente,
a monfalcon andono prestamente.

Presso a le forche per el trar d'un arco
in vna selua tutti si imboscaro
doi di fiete Rinaldo in tale varco
che Rispo il buon Rizardo non menaro
tornamo a Carlo ch'era de ira carco
sopra Rizardo hauea dolor amaro
e per ogni hora mille anni li pare
che Rizardo si lo faccia impiccare.

Quello Rispo chel mena volontieri
Rizardo fu legato sul ronzino
con Rispo li fu trenta caualieri
per andar piu celato pel camino
Rizardo li guardaua tutti i pieri
e tutti fece de lo capo inchino
disse el Danese va securamente
che a la tua guarda sero prestamente

Dicena Rispo dolce mio signore
vado per far el to comandamento
guarda che verso di me non sia rio
rispose Carlo non hauer spauento
ch'io giuro a te per lo verace Dio
che quel hauesse in si tanto ardimento
hora rinforza el cantar de Rizardetto
da mal vi guarda Christo benedetto.

¶ Canto sessagesimo primo, come Rispo de rispamonte meno il buon Rizardo fratel de Rinaldo a Monfalcone per volerlo impiccare, rinaldo intendendo questo venne con tutta la sua gente, e lo libero da le forche, e rizardo con le sue mani proprie impicco rispo e tutti quelli che erano con lui, e come rizardo combatte con Carlo.

PRime voglio correre a quella fonte
piena di gratia che me aicolti, e odi
ch'io penso tornar a quel rio conte
che per vendicarsi trouava i modi
che Rizardo menava sicco a fronte
el Danese vedendo tali frodi
solo se mosse a caual tutto armato
e per aiutar Rizardo fu auisato.

Caminando Rispo cosi se misse
con Rizardo insieme con quelli trenta
per oprar che Rizardo si morisse
nissuna gente non parea contenta
Danese camino che non sentisse
per metterse a difesa senza infenta
suso il cauallo tutto solo solo
dician de Rispo che ne va de volo.

Uerso di Monfalcon col buon Rizardo
con le sentenze in mano timoroso
per paura de Rinaldo gagliardo
de fratelli, e Malagise ingegnoso
Rinaldo con sua gente in vn boscardo
era li stato doi giorni affannoso
e doe notte senza dormir ponto
si che dormien quando Rispo fu gionto.

Rinaldo, e ciascuno forte dormia
quando a le forche quel Rispo fu gionto
Rizardo ad ogni passo si volgia
e de soccorso non sentiua ponto
nel correr fortemente si temia
tutto tremaua come dice el conto.
dicendo o Malagise troppo peni
che soccorso nessun per dar non veni.

Orlando conte fratel mio sopreno
quanto haggio nel mio cor gran temenza
a la mia morte non veggio prossimano
inuerso mi non fati prouidenza
o Malagise seratu villano
non te ricordi de mia sentenza
che far vedesti, e dar nel pauione
chiaro te vidde pur o pro barone.

Facendo di toi occhi, e di mei segni
che non temesse io securo me tene
signor Dio de paura manco vegno
che de soccorso a mi niente vene
mancarati per mi l'arte, e l'ingegno
credia topin che venesti per mene
cosi andando a le forche ion giorni
temendo tutti non esser deforni.

Del pro Rinaldo hauieno gran paura
e Rispo ligo li occhi al buon Rizardo
su la forca el vol ligar con fura
per vendicarse quello can malardo
dice Rizardo vn poco te misura
accio che Christo padre habbi riguardo
e faccia a l'anima mia ver perdono
vna piccola gratia chiedo in dono.

Che tu me lasci dire vna oratione
e poi di me farai il tuo volere
quei trenta fauelan con tal sermone
a Rispo dissono fa il caualiere
Rispo rispose con tal conditione
tal demorar non faccio volontiere
ch'io temo de Rinaldo, e Malagisi
prega tosto per ti, e per li toi amisi.

Rizardo si diceua poi che Dio padre
fece ciel, e terra, sole, luna, e stelle
e l'acque poi parti con dritte squadre
in la terra fece le cose belle
e le doe prime creature leggiadre
che mai piu belle non foro de quelle
cioe de Adamo, e Eua onde descesi
siemo tutti noi de quei paesi.

Chi te crede chi non signor mio
poi per ricomprar l'humana gente
la vergine Maria signor Dio
senza peccato te porto piacente
e pratticasti questo mondo rio
trentatre anni lassorni dolente
io son venuto di anni vinti sei
non mai contrasti sotto i pensieri mei.

Se non mo ch'io son a la morte appresso
signor Dio per quella perdonanza
che tu facisti del fallo commeso
a Maria Maddalena ogni fallanza
a santa Margarita el viso acceso
che soffri tanta pena,e tribolanza
per esser data a mangiar al dragone
per pieta la tirasti a saluatione.

E del lion messer santo Daniello
e Lazaro de morte festi viuo
da Pharaon el popol de Israello
tu liberasti signor mio giolivo
po ne festi il dono tanto bello
de morte sostenir non fusti schiuo
cotanta morte per mi su la croce
de mi pieta vi prenda in questa foce.

O virgine Maria per quella gratia
che receuesti de esser tale ancilla
defendimi da questi che me stratia
con la tua nobile,e chiara scintilla
disse Rispo allhora presto te spacia
se tu voi dir parolla hormai dilla
che danno sopra mi poria tornare
disse Rizardo fa come ti pare.

Poi che soccorso me manca a la vita
o madre de Dio l'anima a ti dono
o Malagise come m'ha fallita
la tua promessa,o Rinaldo mio buono
fratelli dolci al mondo fo fenita
che vergogna ne sera a cotal sono
Rispo del suo caual fu dismontato
suso la forca sali tutto armato.

Rizardo con lo capestro a la gola
suso la forca si lo meno appresso
per la paura non puo dir parola
Rinaldo sera nel bosco rimesso
de tutti loro vna persona sola
non era che sentisse quello eccesso
come Rizardo era appresso la morte
e pur el pro Rinaldo dormia forte.

Dormia Rinaldo,Malagise.Alardo
e Rizardetto,e tutta l'altra gente
la bestia valorosa de Baiardo
verso le forche guardaua souente
e a Rinaldo ando come gliardo
che dormia tanto valorosamente
non sapea parlar ne dir so liudo
ma del pe dritto lo feri sul scudo.

Risuigliato Rinaldo timorosamente
verso la forca si guardo di botto
vite quel Rispo tanto dispettoso
chi hauea Rizardo legato,e condotto
sopra Baiardo monto vigoroso
chiamando quelli ch'era a lo ridotto
con gran timore ognun se risuegliaua
Rinaldo verso Rispo si guardaua.

Gridando forte mal camin hai fatto
e Rispo de paura tutto treme
a Rizardo dicea o dolce adatto
de morir qui non hauer mai teme
Rinaldo su Baiardo venia ratto
Rizardo rispondea con voce sceme
sel fosse desso con tanta discorda
gia non me legaria fune,ne corda.

Disseli Rispo le desso per vero
Rizardo mio io te mi ricomando
che io giuro ben per san Polo,e san Piero
che questa andata sempre andai cercando
che tu scampasse damisello altiero
Rinaldo gionse forte minaciando
e Rispo hebbe ferito per le coste
che de la forca cadde senza soste.

E perche non fuggisse l'hebbe preso
Malagise gionse totto corrando
a Rispo disse tu serai a lo peso
verso Rizardo ando cosi digando
fratelo mio ch'era cotanto offeso
li occhi disfassa,e sil ven liberando
basandoli el viso tutto quanto
disse Rizardo voi siti sta tanto.

A soccorrer me che era quasi morto
disse Rinaldo tutti dormiano
ma sopra loro tornera tal torto
e quelli trenta son presi tostano
Risardo favella ben come accorto
il se conuen che con mia propria mano
impicchi quello Rispo per la gola
che a mi volea far tanel nole.

E disarmato tosto lo impiccato
Risardo l'arme soe presto se misse
quelli trenta impiccono di fato
a quella forca, e de cio ciascun rise
disse Rinaldo damisel prefiato
questo soccorso Risardo tramise
contando cio che fo con bel latino
ciascun ringratia lo Dio diuino.

Risardo disse tal si va pensando
de vendicar che peggiora lo danno
e questo Rispo che andaua cercando
il danno nostro, e lui habbuto el malanno
su le forche si come ognun ha bando
Rinaldo parla come forte altano
costor cercon so danno a so dominio
mal hanno, e guardano questo camino.

Lasciemli apesi disse il buon Risardo
che era sopra el caual di Rispo armato
a Malagise, e a Rinaldo gagliardo
signori oditi cio che me ho pensato
de non tornar al nostro casado
ch'io vedero colui che m'ha mandato
a le forche appiccar come ladrone
a gran torto me dede de vn bastone.

Disse Rinaldo caro buon fratello
pregoti che per hoggi tu ti posi
e da mattino andremo a veder quello
e assaliremo el campo vigorosi
Risardo rispondea per tale appello
de questo mai non seriti giotosi
se prima Carlo non vedea certano
in vita mia non torno a Montealbano.

Uedendo Rinaldo tale contesa
disse poi che a ti piace fratel mio
accio che meglio possi far difesa
mena mille caualieri con desio
e se con questi riceuesti offesa
porta bondino il corno mio pio
e se bisogna fai sonar forte
e noi saremo con queste gente accorte.

Chi fu contento, e chi non di tal cosa
Risardo con li mille sen andaua
poi tutta l'altra gente fu nascosa
appresso d'uno poggio sentaua
Risardo sene ua senza far posa
Rinaldo, e la brigata dimoraua
suso quello cauallo armato solo
e quelli mille lo seguian di volo.

Risardo haueua le arme el buon cauallo
chi son di quello Rispo traditore.
Danese Ugier venia per quello stallo
per aiutarlo a destrier con valore
a riscontrando quello pro vasallo
credea che fosse Rispo con furore
la lanza abbassa, el cauallo sperona
verso de Risardo tosto l'abbandona.

Risardo ben vide cio che seguia
disse al Danese reten tua possanza
ch'io son Risardo, e la guarda scopria
el Danese el conobbe per certanza
la lanza alzo, e poi a lui se ne gia
verso de lui con perfetta amistanza
abbrazando quello donzello adatto
poi domanda come era andato el fatto.

Risardo si li conto tutto a ponto
disse il Danese guarte che qui e Carlo
che vol che tu si de vita defonto
disse Risardo io son per inscontrarlo
re Carlo armato presto senza conto
venia dritto al Danese per aidarlo
che tenea che Rispo non ferisse
trasaua Carlo con sue gente fisse.

Dicena Carlo Rispo caro seruo
non temer de nissuna creatura
rispose Rizardo con viso acerbo
a Carlo disse tempera tua fura
io son Rizardo che anchor mi riserbo
sano,e saluo per tua disauentura
Rispo che mandasti per mi dispore
lui voi da le forche tel conuien torre.

Guarte da mi corona de christiani
a lanza bassa,e so caual sperona
d..ndo Carlo soi sermon non vani
verso Rizardo tosto s'abbandona
donossi dui colpi aspri,e villani
ma piu possanza haueua la corona
Rizardo per lo colpo riceuuto
ndo de arzon,e in terra fu caduto.

Caduto in terra fu leuato drito
sua spada trasse,e verso Carlo tira
quando sua gente el vite a tal partito
che meglio poscia verso lui se tira
che l'aiutaua,e chi Carlo ha ferito
Carlo a sua gente grida con grande ira
benche senza gridare trazean tutti
e con quei de Rizardo son condutti.

Era Rizardo a caual rimontato
la ciuffa era grande,e pericolosa
tanto el popol de Carlo adunato
sopra Rizardo andaua mal la cosa
Rizardo cio vedendo come adato
per francar se,e sua gente gogliosa
ordino si sono,e Rinaldo aldiua
subito con sua gente el soccorriua.

Hor chi vedesse i fratelli prefati
ferir per aiutar il pro Rizardo
ben pareano leon de ira affamati
Carlo con soi gia non era codardo
Rinaldo quel giorno molto n'ha tagliati
Orlando verra,e ogni baron gagliardo
gia non fuggian nissun al ben ferire
per aiutar l'imperator suo sire.

E Alardo,e Rizardetto,el pro Lamberto
facian sopra Francesi gran furore
gran danno l'uno,e l'altro hauean sofferto
per non receuer onte,o deshonore
la notte venia,el sol era coperto
e la battaglia non restaua fuore
era scuro che l'un l'altro non vedia
spesso l'uno amico l'altro se feria.

E non restando la crudel battaglia
Carlo se scontro contro el pro Rinaldo
Rinaldo va verso lui con gran vaglia
non conoscendo l'un l'altro de saldo
Carlo con lanza bassa,e non abbaglia
su i scudi se ferirno con gran caldo
gran colpi dense,ma a l'Imperatore
torno la doglia,el danno,e dishonore

Che'l cade in terra li disconzamente
releuosse con la spada gogliosa
parlo rubesto,e nequitosamente
dicendo tanta vergogna notosa
non receuite mai al mio viuente
in battaglia nissuna periglosa
ne mai in mia vita me mutai de arcione
da poi che fu damisello,e garzone.

Rinaldo odendo il suo magno parlare
dicea Dio sire tu ne sia lodato
chi m'ha fatto col mio signor trouare
conobbe che era Carlo,e fu smontato
giu de Baiardo senza dimorare
e dauanti a lui si fu ingenocchiato
e con le braze in croce diceua sire
piazate alquante mie parole aldire.

Credo che siati la santa corona
io son figlio d'Amon tristo topino
Carlo verso di lui cosi rasona
non so che sei,ma come vil fantino
giu del caual gittasti mia persona
disse Rinaldo signor mio fino
rinforza il dir de la historia verace
Christo vi dona sempre buona pace.

Canto sessagesimo secondo, come Rinaldo combattendo prese il re Carlo, e lo portava via in braccio, ma venne il conte Orlando che lo libero dalle mani di Rinaldo. E come Oliuiero prese Malagise, e lo diede in mani di Carlo per prigione, e Carlo il volea fare impiccare, e delle beffe, e truffe che fece Malagise a Carlo.

AL nome de la vergine Maria
ritorno a dir l'historia delettosa
che doni gratia ne la mente mia
che io la sappia seguir si gratiosa
che a tutta gente in piacer li sia
tornemo al pro Rinaldo con la chiosa
e a Carlo che l'intenda alcun sermone
hora torniamo a dire del barone.

Rinaldo loda Dio che l'ha condutto
in tanto spacio poi parla, e dicea
signore mio valoroso, e saputo
con gran pieta la pace li chiedea
mio, e Montealbano che cotanto arguto
li mei figlioli, e la donna ch'io hauea
a glialtri mei fratelli falli pace
e de mi signor fa cio che te piace.

Per amor de Giesu questo domando
che sofferse per ti, e per mi la morte
cauene hormai de questo tristo bando
e rendine pace de la tua corte
Carlo rispose forte imbroccando
dicendo se tu quello Rinaldo forte
chi m'ha fatto tanto dispetto, e fai
ti, e Malagise, tu te pentirai.

Sappi che tu di tue parole in vano
che certamente se non me rendite
quel Malagise pessimo, e villano
disse Rinaldo signor che mi dite
in prima occideme con la tua mano
che mai signor da mi non l'hauerite
prima soffrirei d'essere tutto infranto
rispose Carlo a chi parli tu tanto.

Guardate da mi come nemico fiero
gioglioso trasse, e ver Rinaldo guarda
a la pedona ambi dua sul sentiero
a Rinaldo feri sopra la guarda
per si gran forza lo nostro Imperiero
che l'elmo fe come facella che arda
e del scudo li tolse vna gran parte
Rinaldo temea vedendo sue arte.

Poi penso se io ferisco el mio signore
l'alto Dio mene fara de male
remisse el brando senza alcun tenore
e ando verso Carlo imperiale
su el petto sel leuo con gran valore
Carlo vedendosi li a modo tale
comenza fortemente a richiamare
a soi baroni che'l vegnano ad aiutare.

Dicendo aiuto per l'amor de Dio
aiutatime presto a questo pondo
da questo traditor maluasio, e rio
che via me porta per metterme al fondo
Dusliamo caro, Orlando neuo mio
Danese Ugier, Astolfo mio giocondo
chi lasso quanto ve amo tutti quanti
non me lasciati portar piu auanti.

Rinaldo odendo tanto richiamare
commenzo a gridare molto alteno
fratelli mei venitimi ad aiutare
Malagise, e Alardo, Rizardo soprano
se me soccorriti adesso a tale affare
vincitor siamo contro a Carlo mano
il partito sia vinto chiaro, e netto
tal cargo, e tanto porto suso el petto.

A tal romore gionse il conte Orlando
conobbe Carlo el so signor giocondo
Rinaldo lo portaua via saltando
oh disse Orlando tropo, e de gran pondo
questo falso che tien al to comando
mal per ti el cargasti foribondo
su l'elmo el percosse con durlindana
che quasi cader el fe in terra piana.

Rinaldo usci tutto di sua memoria
e non sapeua se fusse notte, o giorno
Carlo lascio come dice l'historia
lo Imperator allhor senza soggiorno
non vol piu con Rinaldo hauer vittoria
a pena fra li soi faccia ritorno
Alardo, Rizardetto, el pro Lamberto
Orlando feria adosso a discoperto.

E suso el scudo ognun con la lanza
e tutti tre ad una hora con tal possa
che Orlando non senti mai simel danza
ben li fene resentir tutta l'ossa
non fu peso da mettere in bilanza
Orlando tosto de li se rimossa
e volontier ritorna verso l'hoste
Rinaldo, e soi rimasen su le coste.

Gia remontato era sopra Baiardo
hor dician de Malagise gioioso
che drieto a Carlo ne va senza tardo
fin che intro nel pauion glorioso
per darli morte senza alcun riguardo
quando Carlo fu dentro iniquitoso
buttosse suso el letto per sedere
e Malagise gionse con potere.

E con la lanza el feri per lo certo
ben dentro tutta la fece ficcare
credendo a Carlo dare per lo petto
Carlo gridaua venitime aiutare
sero io per un buonio misso a difetto
o gente mia mal ve possa incontrare
che se voi volesti cio non seria
Malagise li piu star non volia.

Che'l se vedea de la sua gente solo
il suo caual volto poi ritornaua
Carlo gridando sentiua un gran dolo
ad alta voce li soi baron chiamaua
gionto li fu de gente uno gran stuolo
Malagise con lor si riscontraua
e con la spada feria qual possea
l'uno con l'altro ben non se accorgea.

Era Malagise di gente intorniato
e sua brigata era tutta riccolta
solo combatte quel baron prefato
gionse Oliuier presto in quella volta
a Malagise un gran colpo ha donato
che del arzon in terra se riuolta
caduto in terra leuosse con el brando
gran gente li sta intorno contrastando.

Lui se defende come valoroso
e come leon seluaggio a la foresta
qual feriua remaniua penoso
a chi tagliaua el brazzo, a chi la testa
ciascuno de pigliarlo era bramoso
Oliuier va verso lui senza resta
dicendo caualier renditi preso
in le mie man se voi esser difeso.

Disse Malagise chi e tu barone
e come hai nome, e de che setu fio
disseli io son Oliuier Borgognone
disse Malagise a ti me rendo io
preson mi rendo a tal conditione
che tu m'afiderai compagno mio
de non me render presto in questa sera
a Carlo imperator c'ha fiera ciera.

Disse Oliuier sia voi che te impromette
e tu me prometti a mi de non partire
Malagise disse per la fe perfetta
de non partirmi, e de piu non fuggire
come te piace hormai cosi m'asetta
la spada li rendea senza fallire
sappia ch'io son Malagise de Bouone
Oliuiero el meno al so pauione.

V iii

A farli honore tutti s'abbandona
si come caro e pretioso amico
Malagise per lui cosi sermona
ascoltami Oliuier cio che io te dico
non dare questa sera mia persona
ne le man de Re Carlo mio nemico
ma dimattina dameli al tuo modo
che io me desligero ben d'ogni nodo.

Oliuiero rispose io son contento
hora torniamo a Carlo che tra guai
nel pauione sta con gran tormento
richieder fece tutti i baron gai
e lor venen senza dimoramento
che de andar loro furon presti assai
Carlo vedendoli ognun nominato
se leuo dritto in pe quel desperato.

Dicendo hei signori io vi ringratio
del pretio,e del honor che voi me fati
a Dio me ne rechiamo de lo destratio
voi seti traditor non ve celati
ma io ve ne faro maggiore spatio
mio segno baggio,e la corona seruati
e fati vn re che man de mi ve falli
che io non u'appello piu per mei vasalli.

Io m'aricordo d'altri traditori
che eran del padre mio compagni cari
chi me volseno occider con furori
io fuggi,e de mi feci buon ripari
ma pur poi li impagai de li soi errori
hor contro voi conuerra ch'io impari
se io porro contro voi vendicarome
se non lo fo a Dio sbandizarome.

Che me lasciati qui venire addosso
e siti tanti che cinque fratelli
salo Dio che piu d'un solo non posso
po che a voi piace signor fati vn d'elli
doman come sia giorno sero mosso
solo senza compagni,ouer donzelli
voi remareti,e fatiue vno sire
vn de color che me volse ferire.

Orlando,e Geno,e tutta l'altra gente
vedendo Carlo tanto doloroso
per tenerezza per ciascun dolente
Namo diceua signor valoroso
non temere de questo conueniente
che contro lor serai vittorioso
Carlo giuraua per santa Maria
che al di chiaro se mettera per via.

Orlando,e i pieni di pieta lagrimaua
Oliuiero vedendo el suo signore
che si dolea,e forte lamentaua
dinanzi a lui ando senza tenore
dicendo signore ben chel m'agraua
ma per darte conforto imperatore
dimattina te do Malagise preso
che da nessuno non sera deseso.

Carlo disse Oliuiero mio liale
la verita contami chiaro d'ello
Oliuier disse o signor naturale
doman certo farotti veder ello
rispose Carlo fame gratia tale
che tu mel meni qui senza trappello
io t'impromento che infina domane
villania alcuna non riceuerane.

Disse Oliuier questa me pesanza
de renderlo sta sera per presone
che li promisse per la mia lianza
de non menarlo a vostro pauiglione
fina doman,ma se me fai fidanza
andro per ello senza restasone
Carlo giuraua per santa maria
che fin a di non li fara villania.

Venuto el di non s'campera de morte
Oliuier mosse per contentar Carlo
verso del pauion con gente accorte
perche malagise volea menarlo
nessun baron se partiua da corte
anzi cresscea gente per aspettarlo
che desiderio hauean de lui vedere
ma sopra tutti l'haue l'imperiere.

E giongendo Oliuiero e Malegiſi
dicea baron non ſi puo diſtor queſto
che Carlo imperator re de Pariſi
i vol vedere chiaro,e manifeſto
non temer ch'io giuro a ſan Dioniſi
che ogni baron per ti ſera moleſto
Malagiſe diſſe tu fai gran fallo
fane de mi come de vn vaſallo.

Uerſo del pauion ne va con eſſo
con gente aſſai,e poi che ſon li gionti
erto era el pauion de gente ſpeſſe
de duchi,e buon marcheſi,e conti
Malagiſe parlo quando fu appreſſo
dicendo ſignor mio con chiari in pronti
i,e ciaſcun che ſe regge al tuo ſguardo
guardi,e ſalui el figliol d'Amon gagliardo.

Carlo riſpoſe tu ſe el mal venuto
ben baggia chi te mena,e chi t'ha preſe
tutto el tuo ſenno in vn poco e perduto
i le forche metterote in paleſe
poi che ſerai da le forche caduto
arder ti faro poi per lo paleſe
a poluere faro gittar al vento
e reſuſciti poi mi chiamo vento.

Malagiſe dicea cio non ferai
che ſeri promiſſe anchora poi pentire
Rinaldo,e li mei buon fratelli gai
tirante ſino in Franza ad aſſalire
Carlo con doglia recheremo gli guai
iurando a quel Dio che i ha mantenire
che ſe non fuſſe che ſei preſone
e Oliuier mutaruſti altri ſermone.

Poco ſtete che non li tolſe la teſta
con giogioſa ſua bella a gran furore
e non fuſſe la brigata rubeſta
che a tal furore venne l'Imperatore
erto per loro tal ſermon manifeſta
editi voi queſto con tractore
fu colui che ne caleſſo l'altro heri
che venne a modo de vn buon palmieri.

E per ſua colpa fu Ricardo tolto
ma tu per lui porterai queſte pene
vedi che ſei pur ſta vn tratto accolto
e Malagiſe reſpondia al rene
ſignor mio ſe lo fuſſe ſepolto
non ne do niente po che piace a tene
farai ſignor de me cio che a ti pare
pur che me facci con tieco cenare.

Carlo ſe marauiglia odendo el detto
e tutti i ſoi baron ridean forte
dicea Carlo ben ſei maledetto
che non me temi,e ſei preſſo a la morte
la baronia ſe mettea in aſetto
a Carlo reſonen parole ſcorte
ſeli gratia ſignore per tuo honore
a tutti riſpondea l'Imperatore.

Chi vol per lui intrare ſigurtade
Orlando e i piu diſſen ſubitani
noi ſignor noſtro con dritta bontade
che ſaluo vel daremo in voſtra mani
diſſe Malagiſe per voſtra lialtade
io giuro che da ti non me lontani
ne dal pauion ſenza combiato
coſi fu Carlo quaſi aſſigurato.

Lo Imperator ſi fu a tauola poſto
e Malagiſe li fu meſſo appreſſo
a ſeder ſi li poſe alato toſto
e poi gli altri baron ſecondo ad eſſo
viuande buone aſſai aleſſo,e arroſto
Carlo non mangia per temanza d'eſſo
che non li faccia qualche trufferia
tutta la gente di queſto ridia.

Malagiſe tace,e fra ſi ride,e gode
Carlo lo guarda che pare ſbalordito
de ira tutto quanto lui ſi rode
fra ſi Malagiſe penſaua el partito
como andar ſene poſſa con ſue frode
poi che Malagiſe ha facto l'appetito
cio de mangiar diceua a Carlone ſire
piacceti farme mettere a dormire.

Disse Carlo io te faro far buon letto
dapo che son leuate da mangiare
fece venir l'imperator perfetto
molte catene per farlo legare
al fusto del pauiglione predetto
e Carlo il fece tutto incatenare
tutto da la gola per fino a i pedi
e Malagise pare che non lo vedi.

Quando Malagise se vite legato
chiama la baronia c'hauea d'intorno
signori oditi cio ch'io ho pensato
de cotal letto forte mene scorno
si che da mi ognun sia disobligato
che ve faccio a saper senza soggiorno
ch'io mi ne voglio gir nanti a lo mattino
hora rinforza el canter del so camino.

Dicea Carlo se tu te nanderai
diro ben che sei quello de l'inferno
e giuro a Dio per cio che tu ditto hai
se non che de vergogna mi discerno
io ti farebbe tanto che non mai
a mi,ne ad altro non farisse scherno
e feruto l'harebbe se non fosseno
i soi baron che a cio tutti se mosseno.

E a Carlo faccian croce de le brazzi
merce per Dio deh non falari tanto
voi vediti che gli e preso a li lazzi
el mondo nol stampera tutto quanto
Carlo dicea del fuggire te spazzi
come tu poi ch'io faro dal mio canto
si buona guarda che sera fadiga
a liberarti de si grande briga.

Canto sessagesimo terzo, come Malagise per negromancia la notte si fuggi dal re Carlo,e tolse la spada a Carlo,& a tutti gli paladini,saluo che ad Astolfo, e fuggendo se incontro con Rinaldo su la riua de vno fiume che lo andaua cercando, e capitorono sani,e salui a Montealbano,e Carlo si volea disperare per amor di Malagise.

Padre Giesu a ti domando gratia
bē che n'haggio piu che nō son degno
ch'io veggia la mia voglia tanto satia
ch io segua l'historia con bello ingegno
de Malagise che re Carlo stratia
vedendosi legato a quel gran legno
disse signor io discioglio ogn uno
di tal parole ridea aduno aduno.

Disse Malagise signor sopiano
non hauer per male cosa che te dica
che a mia posta voglio esser prossimano
onde e Rinaldo,e mia gente amica
cio in Montealbano castel soprano
si che a guardarmi perdi la fatica
e giuro a Dio de non partirme mai
senza licenza da mi el saperai.

Disse Carlo se fai questo mercato
diro che sappi del mondo,o disporre
accio che ognun stesse dissedato
fe Carlo tauoller de gioco porre
chi gioca,chi fremisse in ogni lato
d intorno al pauiglion fece condurre
caualieri armati suso i destrieri
cio il duca Astolfo,e cento caualieri.

Canti,e soni perche ognun se contenti
Carlo ver Malagise a parlar mosse
dime se tu hai paura,ne spauenti
Malagise rispose tutte le osse
io te faro tremar fin a li denti
che aiutar non ti porai con tue posse
prima che lascia de questa partita
poi verso me come tu poi ti aita.

Dicea Carlo fa cio che tu sai
la baronia ridea tutta quanta
Malagise dicea Rinaldo che fai
tu non procuri la villania tanta
ch'io porto per ti tante pene,e guai
fra si medesimo tal parole canta
ma senza voi vendetta ne faraggio
inanzi el giorno de cotanto oltraggio.

Chi scrimia,e chi di lor fonte giocava
ma pur Carlo Malagise procura
Malagise a tanto procurando stava
e quando un pezzo fu stato a la dura
per nigromantia suoi versi parlava
che se missero in terra con misura
chi su le banche,e chi poi s'appoggiava
per lo sonno che addosso li abondava.

Non so veder perche modo dicesse
non fu alcuno si desidato,e vivo
che per forza de salmi non dormesse
forte che ognun pareva de vita privo
e quelli che correano ognun se affisse
Astolfo,e glialtri in terra fece arrivo
e lasciono i cavali in abbandono
tutti a dormire mettuti si sono.

Malagise vede Carlo,e suoi baroni
dormire che ognun di lor parea morto
e vedeasi legato con tal foni
comincio farsi dar si buon conforto
per nigromantia a cosi fatti rasoni
oditi signori cio diro per scorto
con le catene c'haveva d'intorno
el fece Carlo,e a sua gente scorno.

Che Malagise per suo gran sapere
e con parole che son magicate
da dosso si le fe tutte cadere
come se de cera fussero state
romase solo libero,e leggiere
benedicea quel che li havea insegnato
disse parole che'l scampon da morte
poi verso Carlo che dormia forte.

Dicendo sir voi fati mala guarda
Carlo sedea.dormiva,e si posava
gioghosa si li tolse che non tarda
e a lo fianco suo se la legava
poi verso Orlando persona gagliarda
ando dicendo niente m'agrava
de servitte fiol del pro Melone
poi che Rizardo rendesti pregione

E dal costato durlindana i prese
non li fo contradito dal pro Orlando
tanto era le gente di sonno accese
poi verso d'Olivier ando parlando
marchese de Viena tale offese
riceverai del tuo proprio brando
e da lo fianco poi tolse altachiara
e poi n'ando ver Namo de Baviera.

Dal costato gli tolse dolce buona
e al pro Danese li tolse curtana
a ciascun paladino come sona
e roba,e tolse sua spada soprana
dapo che li hebbe tutti in abbandona
verso de Carlo con parola altana
dicendo signor mio ricco,e prestato
piezate hormai de darme combiato.

Gia non l'odiva el franco Imperatore
Malagise per farsi piu palese
e per non romaner li mentitore
una herba c'haveva tosto hebbe prese
su per lo viso de Carlo signore
fregola,e gliocchi aperse a le destese
ver malagise odi cio che parlava
ma sua persona niente se mutava.

Carlo con gliocchi aperti si lo mira
e non potea levarse da sedere
dormiva non dormiva pieno d'ira
e Malagise dicea o bel misere
rompi el tuo sonno,e verso mi te gira
dami licenza o nobile Imperiere
c'haggio frezza d'andare,e son aspettato
e temo de non esser rampognato.

Dice Malegise vedi signor mio
chel mi bisogna andar adesso homai
dami licenza, o tu romen con Dio
ben l'ode Carlo, e de cio diceua assai
ma de si non haueua nessun rectio
non se poteua mutar, e sentiua guai
de le spade Malegise fe vn fardello
e suso le spale se le misse ello.

Parlaua a Carlo con le spade in collo
dicea signor con tua licenza vonne
el re Carlo col capo fece vn crollo
disse Malegise a Dio e via andonne
e Carlo che dormia con sei lassciollo
e le rodice spade via portonne
tal gli n'era che valeua vn castello
al duca Astolfo gia non la tolse ello.

Dician del pro Rinaldo che cercaua
de Malegise poi che son riccolti
e nol trouando tutto desperaua
ello, e li fratelli pareano stolti
che fe Rinaldo subito se armaua
senza menar suoi caualier folti
suso Baiardo monto, e fe comando
che solo lui vole gire cercando.

Con gran sospir giurando de morire
prima ch'io torni chiaro haro saputto
che sera de Malegise mio sire
fuor a de Montealbano ando sol tutto
mezza notte era all'hora al ver dire
Baiardo in poco d'hora l ha redutto
suso la riua del fiume gionde
come Rinaldo gionse su la sponda.

Cionges Malegise da l'altra riua
con quelle spade in collo per passare
subitamente Rinaldo el sentiua
e cominzio sub to a farmezare
Rinaldo el guarda, e quasi el conoscina
e ver lui tosto cominzo a parlare
che setu buom che si soletto vai
rispose Malegise lo saprai.

Tu sei Rinaldo io figlio di Bouone
Baiardo per lo fiume se cacciaua
talhor notando, talhor galopone
in poco d'hora a Malegise arriuaua
Rinaldo presto dismonto d'arcione
e con gran festa insieme sabbrazzaua
domandando di quel che haueua in collo
disse Malegise a ti constrollo:

Seppi Rinaldo che in gran dubitanza
e fu con Carlo, e contoli ogni cosa
ben certo li pagai de sua fallanze
poi li mostro la ricchezza gogliosa
de quelle spade de gran nominanza
Rinaldo d'ogni cosa si riposa
dicea con quelle spade de pieri
dicea Malegise si dolce guerrieri.

Quella de Carlo, de Orlando, de Namo
e de Oliuier, de Ricardo, e Guido
de Otton, e Berlingiero che molto amo
Astolfo non la tolsi che me fido
de quanti n'haue Carlo a suo rechiamo
a tutti la leuai onde ne rido
dodeci ne portai de le megiore
Rinaldo non si satia farli honore.

Suso la groppa de Baiardo el pose
passono el fiume, e andauan rasonando
ridendo, e solazzando di tal cose
disse Rinaldo io vorria al mio comando
le arme de Ruggiero tante gloriose
e le sue bestie lasciato ad Orlando
dicea Malegise non dir guerriero
che direbbe li altri el pro Oliuiero.

Io non volse che vantaggio li fosse
ben facesti Rinaldo li dicia
in poco d'hora con Baiardo andosse
a Montealban onde e le baronia
sentiua sua venuta ognun se mosse
con si gran festa che dir nol poria
per Malegise, e per lo gran guadagno
de quelle spade de ciascun compagno.

Lascian de lor,e diciam de lo Imperiero
che prima che si sueglia venne el giorno
venuto el mattin quel signor altiero
se resentiua,e riguarda d'intorno
vide che ognun dormiua per tal mestiero
e Malagise per sue arte,e scorno
catene,fune,e corde rotte hauea
andato sen'era Carlo cio dicea.

Poi ricordosse de quelli prouerbi
che Malagise la notte detto hauea
a soi baron dicea sermoni acerbi
tutta notte dormite si dicea.
taglato ve hauesse osse e nerui
che de vostre condutte ben temea
baron leuatiue hormai sel vi piace
ciascun si sueglia oldir che Carlo face.

Ben habbian signori fatto buone guarde
dissi'garo e Malagise,e se ne andato
ciascun baron intorno se se riguarda
nessun se troua lo suo brando alato
parlando disse a Carlo che non tarda
signor onde e vostro brando prefiato
Carlo se cerca alato e nol trouaua
Malagise m'ha offeso lui parlaua.

Ciascun baron se cercaua dal fianco
nissun baron se troua il brando cento
e de doglia ciascun pareua stanco
disse Carlo signori io mi lamento
di quel Malagise che a nui disse anco
robarci tutti,e non e stato lento
prima che se partisse disse o sire
comanda nulla,io me voglio partire.

Io lo vedeua con le spade colto
e piu fiate mi domando licenza
con le man me venia sopra el volto
e dir non potea nulla in sua presenza
poi se n'ando che gia non stete molto
disse Orlando,e nui facesti fallenza
de lasciarlo andar sapendolo voi
e hauer tradito ognun di noi.

Disse Dusnamo,o Carlo mala guerra
facesti con malagise'e i fratelli
quando li credesti hauerli in terra
e lor seranno piu fieri,e crudeli
rispose Carlo sel mio dir non erra
io li peghero con li soi trappelli
che se non fusse lor tradir,e frodo
non harian quanto portano di lodo.

Altro che per tradir non han forza
senza tutti voi me credo prouare
con Rinaldo sel cuor non se me morza
e con lui vo morire,o liberare
disposta e la mia voglia senza scorza
e fece tostamente apparecchiare
un che fece una lettera suggilata
e a ciascun suo baron la mostrata.

Come Rinaldo si e un traditore
e prouar li vol sopra del campo
ciascun di loro n'hauea gran dolore
dicendo imperator questo e rio inciampo
e lui rispose con questo tenore
io non li do niente se moro,o scampo
poi che voi non me voliti aiutare
anzi voglio morire che scampare.

La lettera si dicea falso,e misleale
traditor vil,misero,e codardo
verso de voi per Dio celestiale
vedro de farui sul campo busardo
poi de la lettera ad vn messaggio tale
che la porti a Rinaldo col rio sguardo
fa che non falli che li habbi ad andare
e dir a lui che Carlo vol giostrare.

Io vo signori che voi ne siati chiari
che Carlo prese la giostra a fidanza
chel conte Orlando a lui fece ripari
e Oliuier c'haueua tanta possanza
quando el messo gionse a quei baron cari
salutoli tutti con grande amistanza
in man del pro Rinaldo de la scritta
Malagise li era che la prese ditta.

La lettera dicea falsi traditori
che per inganni sempre ve reggiti
vegna a battaglia de voi el megliori
che Carlo de Pipin si trouariti
Rinaldo non haue mai tanto dolori
non potea parlar a tal inuiti
a soi fratei diceua per lo ver Dio
a tal giostra non sara se non vo io.

A Dio me ricomando, e la ragione
che sa che mai non fusse traditore
e prestamente Rinaldo fa mone
e Malagise, e glialtri con temore
fece montar la sua gente in arzone
sopra Baiardo c ha forza, e feruore
cosi caualca Rinaldo pien d'ira
e a lui dretto poi sua gente tira.

Quando Rinaldo fu suso vn poggetto
disse a soi frati saldi tutti quanti
che voglio andar fina l'hoste soletto
e vedero che me fara dauante
quando sonaro il mio corno perfetto
soccorretimi o mei baroni aitanti
Malagise dicea che dauantaggio
guardate che non receueste oltraggio.

Disse Rinaldo io non faro giamai
a la mia vita se non cortesia
come io non son traditore tu sai
scampame Dio che non vegna in risia
col mio signor che mi da tanti guai
ne con Orlando pien di gagliardia
hor rinforza el cantar de l'historia
Dio sempre ne mantegna in stato, e gloria.

Canto sessagesimo quarto, come il re Carlo mando a disfidare Rizardo che volea cõbatter cõ lui a corpo a corpo, e poi per paura gli mando Orlando, e Orlando, e Rinaldo combatterono insieme, e come Orlando per miracolo fece pace con Rinaldo, e andorno a Montealbano con grande allegrezza, e come venne il Gattamoglier in Guascogna.

IO te domando auocata del mondo
che tu me concede gratia, e virtude
ch'io possa seguir a tondo a tondo
con mei parole che non siano perdute
hor vo tornare a Rinaldo giocondo
che va per tuor, e per dare ferute
pregando Dio chel guarda da trauaglia
contro re Carlo signor de gran vaglia.

Poi da sua gente lui prese combiato
sopra Baiardo la bestia prefata
de tutte le arme era bene addobbato
verso de l'hoste sol fece broccata
el minor salto del cauallo ornato
settanta pie fu in terra mesurata
come pilastro Rinaldo e fermato
e suso e saldo quel baron ornato.

In poco d'hora al campo haue arriuare
quando fu gionto appresso al pauiglione
bondino suo corno prese a sonare
si forte che marauiglia a Carlone
li apparse si che comincio a gridare
vegna mie arme senza restasone
la baronia che era reduta tutta
dicea signor non far tal condutta.

Mandali signor nostro il conte Orlando
e serai certo di vincer la guerra
Carlo dicea cio non vo comportando
che mi parria che l'uniuersa terra
andasse de mi poi mormorando
che io l'hauesse richiesto in questa serra
Orlando disse allhora signor mio
stati a veder che li voglio andar io.

Carlo pur staua in la sua oppenione
ma el conte Orlando che non li piacea
che con Rinaldo andasse il re Carlone
che lui con tutti glialtri ognun sapea
che Carlo harebbe persa la qstione
per tanto Orlando signor di nomea
armosse presto senza altra licenza
per esser con Rinaldo a la pretenza.

Monto a cauallo tutto furibondo
vedendo de Rinaldo el grande ardire
fra si dicea questo e troppo gran pondo
veder stimar si poco Carlo sire
Orlando giura de metter nel fondo
cosi si misse a tal guerra finire
e ando soffiando irato qual serpente
verso Rinaldo quel baron possente.

Io vo signori che stati certani
che quando Orlando si fusse adirato
morto e colui che li venne a le mani
non seria stato si forte prefisato
giamai non se adiro contro christiani
quel gentil conte de virtude ornato
irato forte per amor di Carlo
ando verso Rinaldo a contrastarlo.

Tutta la gente per veder si trasse
quei de re Carlo, e quei de Montealbano
pregando Dio che a cio vi reparasse
Rinaldo de Baiardo smonto al piano
e ando denanzi al conte a voce basse
ingenocchion dicea baron soprano
per quanto ben tu porti a l honore
dime se tu m'apelli traditore.

Dicea Orlando io non ne so niente
ma con ti prouar voglio mia gran possa
ben che de questo mal mene contente
Carlo ne teme, e fa far questa mossa
disse Rinaldo cusin mio valente
porauasse di questo far rimossa
Orlando disse cusin mio adorno
tu che Dio non puo far ritorno.

Et io a lui di cio m'aricomando
dicea el pro Rinaldo per pietanza
Carlo ne tiene a gran torto in bando
e traditor n'appella con fallenza
e tu te moui a questo o conte Orlando
ma io haggio in Giesu Christo tal fidanza
che me defendera da ti barone
sulo Baiardo se getto in arzone.

O quanto a Orlando nel so cor dolse
di quella giostra che far li conuienne
ciascun al suo piacere del campo tolse
con lanze grosse che pareano antenne
poi l'uno verso l'altro se riuolse
correndo forte come dece con penne
e doi colpi se dien tanti possenti
che su le groppe se piego i valenti

Ciascun se ricomanda a l'alto Dio
Orlando non haueua durlindarda
de che Rinaldo n hauea gran desio
fusberta trasse, e verso Orlando guarda
sopra el scudo el conte Orlando feria
con mala volontade che non tarda
che quanto ne prendea misse a terra
Orlando verso lui tosto si serra.

Con vn brando c'haueа fino, e buono
feri Rinaldo sopra l'elmo ornato
si forte che a Rinaldo parse vn tono
l'elmo buono da morte l ha scampato
ma il scudo, e l bergo taglia in abbandono
quanto n'ha preso in terra l'ha gittato
e Rinaldo verso lui per vendicarle
l'uno con l'altro presto corozarle.

In poco d'hora tutto el campo e pieno
de l arme soe c'haucan tagliato in pezzi
tutta la gente de lor dui temeano
vedendo far insieme si rei schezzi
e tanto arditamente se feriano
che teste, e brazzi se haueano scurzzi
ben che ferita nissun non hauea
o quanto Carlo nel suo cor temia.

De Orlando, e glialtri tenian de Rinaldo
e peggiorando la suffa fra loro
oditi bello miracolo, e saldo
che fece Christo per donarli alloro
tra loro gionse vn caligo senza tardo
o quanto fu per ciascun gran ristoro
che huom non se sentiua ne vedea
dice l'historia che Christo el facea.

Che non volea che Orlando possente
mostrasse sua virtu contro christiani
che con Oliuier venne similmente
in Uiena quando sono a le mani
Rinaldo lo chiama molto altamente
o gentil conte troppo talontani
dal fio d'Amone, e fuggi per temenza
troppo codardo fai la tua potenza.

Orlando l'ode, e tosto fu smontato
ingenocchiose con le man al cielo
perche si fu dibotto ricordato
che vn'altra volta li parse tal telo
combattendo con Oliuier prefiato
per la pieta se bagnaua ogni pelo
poi in colpa se fu chiamato a Dio
chiamo Rinaldo disse cusin mio.

Come preson che piu non me defendo
la nebbia folta fu partita via
poi li conto che Dio se per mien mendo
che quella nebbia fra loro descendia
Rinaldo dismonto ver lui dicendo
che vogliam far sir de gagliardia
Orlando disse cusin mio altano
portame in groppa con ti a montealbano.

A guisa come se io fusse presone
forse che Carlo humiliara sua ira
disse Rinaldo franco, e pro barone
io faro cio che tua voglia desira
presente l'hoste, e l'imperier Carlone
Rinaldo verso Baiardo se tira
e ad Orlando la presenta, e dice
montia frat. Uo mio prodo, e felice.

Dicea Orlando io voglio esser in groppa
Rinaldo fe di botto el suo comando
e monto in groppa senza star in roppa
e via sene porta el conte Orlando
correndo va che 'ui gia non galoppa
Carlo monto a cauallo forte gridando
dicendo lascia lascia non portare
de la gran doglia se vol desperare.

Ben che soccorso dar li non poria
el buon Baiardo come se hauesse ale
con ambe doi correndo sene gia
e fra sua gente gionse che non cale
come gran festa ciascun ne facia
Carlo rispose con dolor tale
che poco li fali che non se occise
tanto dolor nel suo core se mise.

Lascian di Carlo c'hauea dog ia assai
diciam come Rinaldo in Montealbano
si fu riccolto con soi baroni gai
e con quel gentil conte soprano
piccoli, e grandi tutti senza guai
per far honore al franco capitano
elqual e colonna de tutto el mondo
Orlando fiol de Melon giocondo.

Preti apparati, e frati con croce molte
sonando le campane tutte quante
in contro li vanno tutte le volte
si come a cardinal persone sante
e molte damme andauan spesse, e folte
con soi fanciulli piccoli, et infante
diciam si gli venim a veder colui
che poscia dir questo vedessemo nui.

Cioe Orlando colonna del mondo
cosi andau. n quelli cittadin tutti
onde passaua quel baron giocondo
con gran festa si forno reconduttì
cioe Orlando e li altri tutti a tondo
al palazzo maggior si fen condutti
con festa tal che lingua de persona
non potria dir come el libro rasona.

Non se porria dire l'honor chi fu fatto
da Malagise,e quei belli fratelli
hor me conuien tornar subito,e ratto
come Gattamoglier con gente felli
mosse per vendicarse del mal fatto
che Rinaldo li fece a i damiselli
Brunamonte,Constantin,e Chiarello
Galinferno,e Mambrin quinto fratello.

Signor sappiate come Gattamogliero
era signor de vn regno assai potente
gigante forte sarracin altiero
secondo Brunamonte era valente
in la Guascogna arriuo quel valente
con ben sessanta milla de sua gente
nel porto di Bordella in vna sera
arriuo,e scargosse in la riuiera.

Con si gran gridi che nol porria dire
onde tutto el paese stramazzaua
fuggia quei di Bordella con martire
Gattamoglier senti si come staua
intorno a Montealban re Carlo sire
e lui tosto vno messaggio mandaua
a Carlo imperatore de christiani
e cio che disse ve faro certani.

Gionto el messo denanzi al re Carlo
disse signor da parte del re nostro
ve salutemo,e cosi debbian farlo
e per dispetto del nemico vostro
Gattamoglier venne per disertarlo
onde ve prego per cotale chiostro
che la sua gente non receua oltraggio
ne per noi a voi sara fatto dannaggio.

In pede Carlo presto si fu leuato
dicendo dite chel sia el ben venuto
di paladin ciascun era da lato
molto se corozzon di tal saluto
poi parlo Carlo molto disperato
se Rinaldo fara da lui abbattuto
dite che per suo amor renego Dio
quel messo se parti con gran desio.

Odendo i paladin de Carlo il dire
se leuor tutti quanti corozzati
dicendo a Carlo o disperato sire
male essempio tu dai a li battizzati
de renegare Christo odendo dire
e tutti quanti si son consigliati
d'andar a Montealban dal pro Rinaldo
se mosse ciascadun per tal ripaldo

Dusnamo,Astolfo,e Oliuier,e Guido
Otton,e Berlingier,e Ricardo dotto
Danese Vgiier,Gualtier con gran strido
dicendo a lui mai non li fa motto
quei da l'inferno el tirara al so nido
con molta gente se parte de botto
e a Rinaldo andono a Montealbano
Rinaldo tutti li prese per mano.

Poi,dicea signor cari che nouelle
n'hauiti voi portate habbiamo pace
e lor diciano non fu mai si felle
Orlando,el pro Rinaldo ciascun tace
a Carlo e volto tutte sue ceruelle
da si rinega Christo,e si disface
e ha promesso a re Gattamogliere
di renegare Christo con san Piere.

Se lui li da Rinaldo morto,o preso
ciascun si marauiglia di tal cosa
torniamo a Carlo che era d'ira acceso
rimase solo de sua gente gioliosa
giurando vendicarse de lo offeso
con gran desdegno,e ira assai noiosa
hora torniamo a re Gattamogliere
che a Rinaldo mandaua vn messagiere.

Con l'imbasciata laqual vderite
e quando el messo a Montealban fu gionto
le sue ambasciate sono referite
presente tutti prese a dir lo conto
Gattamoglier come voi vderite
mandati a dir che non tardi ponto
che tu ti rendi a lui,e da el castello
a Carlo meno che solo vol quello.

Sappi Rinaldo che huom non sentado
non fu mai come lui te fara fare
tu hai dil fatto el so gran parentado
si che da lui non porria scampare
e se tu volisti ritrouare armado
piu caro li seria, e con lui giostrare
che non pareria ben vendicarse
se con le arme non l'hauesse a mostrarse.

Mangiar fara la tua carne a i serpenti
hormai oduto hai tutto el so volere
disse Rinaldo a Dio so sagramenti
che lo faro de tal ditto pentire
e di che solo con mei guarnimenti
al campo si li verro a contradire
quello messo se parti contento molto
andoli a dir chel guanto l hauea tolto.

Odendo questo re Gattamogliere
come quel messo so parlar spiana
chel pro Rinaldo molto volontieri
se trouera con lui suso la piana
forte allegrosse con soi van pensieri
consiglio fe con sua gente pagana
de stare armati se bisogna fece
se mai gente christiana el soccorresse.

Se soccorso non ha non ve mouiti
lasciatime far con lui la battaglia
che per Macone questo vederiti
vendicarme d'ogni mia gran trauaglia
a Carlo mando a dir come odiriti
vno messaggio de la sua canaglia
a dir come si era dato lo guanto
giamai Carlo non fu contento tanto.

Dicea Carlo poi che la mia brigata
non me vol aiutar da le sue mani
al dispetto de la gente battezzata
el me aiutara li pagani cani
hor tormiamo a la franca masnata
a Montealbano a quei baron soprani
hor rinforza el cantar de Gattamogliere
Christo ve dia cio che ve fa mestiere.

¶ Canto sessagesimo quinto, come Rinaldo combatte col re Gattamogliere a solo a so[lo]
e si l'occise, e porto la sua testa a Carlo r[e]
e la gente de re Gattamogliere fu sconfitta, e
rotta, e come Malagise ando di notte nel pa
uiglione di Carlo, e lo fece adormentare, e poi
il piglia, e portolo su Baiardo in Montealba
no, e donolo a Rinaldo per prigione.

Signore Iddio a ti riccorro, e chieggio
tanta gratia che a la mia poca mente
possa rimar l'historia come veggio
la bella diceria tanto piacente
si come el pro Rinaldo de cui leggio
era per far battaglia al presente
quando venne l'alba del chiaro giorno
tosto fermo quello barone adorno.

Dicena Orlando se mal non ti paresse
gratia Rinaldo te domanderia
che tal battaglia in mi si remetesse
volontiera con lui me trouaria
Rinaldo disse signor li ho promesso
le mie promesse mai non falleria
de combattere con lui solo uado
chi cerca mi, e mi cercando il vado.

Apportatime le arme dice el sire
i soi figlioli Amon, e Iuonetto
portaro tutte li con bello ardire
odite come armosse con diletto
chi l'armaua signor vel voglio dire
romase in zuppa quel baron perfetto
e Iuonetto li calzo vn sperone
e l'altro il bel suo figliol Amone.

Vna

Una gambera li mise Rizardo
l'altra gli mise Rizardetto fiero
e de la coscia dritta l'armo Alardo
de la sinistra l'armo Berlinguero
l'usbergo li mettia senza tardo
il valoroso,e potente Oliuiero
la corazza si li mise il pro Danese
e li brazzali Astolfo si cortese.

Da ciascun brazzo l'armon con diletto
dicendo fa che ne rendi lo honore
dopoi che le arme tutti a ti ti metto
Rinaldo disse gran merce signore
l'elmo li alazza el Dusnamo perfetto
Orlando parla con allegro core
cinger ti voglio mia spada soprana
e per mio amor portarai durlindana.

Ben che Malagise se la guadagnasse
con le mie man te la cingiro al fianco
a Malagise disse che la portasse
Malagise a portarla non fu stanco
a Orlando la de che gie la prestasse
Orlando la cingeua al baron franco
poi disse non fare a la spada adetta
piu gran vergogna che per mi sia fatta.

Disse Rinaldo io ho speranza in Dio
e in sua madre vergine benedetta
poi che da voi me veggio armato io
tanto ardimento conuien che me mette
che questo sarracin maluaggio,e rio
contro di me non faccia piu vendetta
e se io non vinco mai non torno a voi
e se io tornasse non me apprezi poi.

Malagise porto a quel baron scudo
la lansa,el scudo porto el buon Lamberto
in prima che imbrazzasse quello scudo
li fu menato Baiardo coperto
e mai baron piu bel non fu vedudo
e Baiardo parea vn sole aperto
che relucea piu che vn carbone
la coperta Chiarice lauorone.

Rinaldo misse la man a l'arzone
e su le gitta che pare vno vccello
lo scudo imbrazza quel gentil barone
la lansa prese con vn bel pennello
tutta sua gente l'armo con rasone
Orlando,e i pieri,e ciascun buon fratello
Malagise,e Lamberto era con loro
de Montealban vscin senza dimoro.

Gattamoglier era al campo venuto
con la soa gente appresso a Montealbano
e Carlo per veder era saluto
con l'hoste suo appresso de quel piano
i paladin,e Malagise saputo
vn campo fe per si non da lontano
onde era gionti i duo per far battaglia
Carlo sta per si,e per si la canaglia.

Al campo gionseno ambi doi insieme
e ambi doi insieme resconttarse
Gattamoglier e de Rinaldo teme
sopra Baiardo che fra li atri parse
ben parea che de giostra hauesse speme
hor odereti come salutarse
disse Gattamoglier e tu Rinaldo
disse Rinaldo allhora si senza baldo.

Lodato Dio che te andaua cercando
per tutta quanta la sarracinia
hor to trouado quiui al mio comando
la morte te meno per questa via
Gattamoglier dicena menazando
io son Gattamoglier che a toa folia
dero castigamento che m'hai morti
con la tua man li mei fratelli accorti.

Disse Rinaldo non menezar tanto
prendi del campo,e ciascun se difenda
chi sera vinto ingenocchion dauanto
subitamente al vincitor si renda
cosi son contenti a tal sembianto
trasi che parea che ognun attenda
presen del campo,e con li scudi d'oro
si son coperti ciascadun di loro.

La lanza bassa,e lor penon disciolti
l'uno ver l'altro come vederette
con li fer in li scudi sono accolti
che fina a le corazze ognun li mette
de loro lanze fecen pezzi molti
Gattamoglier non puo far sue vendette
che cadde in terra el so destrier con esso
li caddi inanzi quattro braccia appresso.

Subito se drizzo Gattamogliere
e trasse la sua spada con grande ira
Rinaldo torna,e volta suo destriere
se l'era morto verso lui remira
vedendol dritto desmonta al sentiere
pedon subito ver lui sene tira
trasse fuor durlindana,e vali addosso
e sopra l'elmo tosto l'ha percosso.

Che forte el feri sopra de lo scudo
e de lo scudo li taglio gran parte
Gattamoglier come vn huom crudo
feri Rinaldo forte per tale arte
che quanto n'ha preso tutto ha perdudo
parea ciascun di fiol di Marte
Orlando lodava Rinaldo accorto
Carlo brama che Rinaldo sia morto.

Rinaldo ha in man durlindana tagliente
che mai brando non fu tanto gioglioso
el taglio suo l'arme non val niente
dicea Rinaldo o brando delettoso
se non che Orlando e mio stretto parente
tu con meco faresti sempre riposo
ad Orlando non tocca tal follia
habbiando a mi fatto tal cortesia.

Con gran temenza stava li pagani
li christian chiamavan tutti Dio
che Rinaldo l'occida con soi mani
Rinaldo se ricorda el gran desio
quando fu armato da i baron soprani
saltando andava intorno al pagan rio
come leuriero atorno de vn cinghiale
po tra le spalle,e l'elmo li de tale.

Che la testa da le spalle li tolse
Rinaldo lodo Dio de tal ventura
poi quella testa da terra riccolse
onde era Carlo subito procura
davanti a lui in man portar la volse
dicendo a Carlo da Dio reiper giura
ecco colui a chi tu promettesti
negar Iddio che male facesti.

Carlo la testa per ira scorlava
Rinaldo il prega che li renda pace
tacea Carlo,e nulla li parlava
ma de ira tutto quanto si disface
o signor mio la tua mente si prava
volgi a colui che l'universo face
Carlo volto le spalle,e poi remira
Rinaldo fra li soi dopoi si tira.

Orlando,e gli altri l'abbrazzon galdendo
i fratelli,e li figli,e Malagise
Orlando parla fra gli altri dicendo
questi pagan che son a le pendise
tagliangli tutti,e poi mosse correndo
occidendo quei cani a Dio remise
l'hoste di Carlo senza suo volere
se mosse correndo senza temere.

Solo rimase re Carlo nel campo
pensate se dolori n'hebbe alhotta
nostri christiani di pagan fen lampo
in poca d'hora i pagan fon in rotta
nissun de loro non potea far scampo
i paladini andono tutti infrotta
a Carlo meno,e Rinaldo,e christiani
pregando Carlo con le gionte mani.

Che lui rendesse pace a quei fratelli
pregando per Dio,e sancta madre
Carlo rispose traditor ribelli
vi punito false persone ladre
vdendo i paladini soi sermoni felli
tornasse tutte le gente leggiadre
in Montealban Rinaldo,e i paladini
e lasson Carlo irato in quei confini.

Tornosse dentro con festa,e con gioco
da l'altra parte haueano ira de Carlo
che pace non volea,ne assai,ne poco
pareali mal dispiacere a farlo
la sera Malagise ando in quel loco
disse a Rinaldo intendiri cio che parlo
in vna zambra lo meno secretto
dicendo intendi cio che t'haro detto.

Uedi Rinaldo che l'anima mia
non vog io che vada con voi a l'inferno
e te do Carlo preso in tua b lia
per aue el cor de far buon gouerno
hauere pace,e non sia la busia
io te lo portero come dicerno
disse Rinaldo se tu me fai tal dono
non fu mai piu contento come sono.

Malagise se parti tutto soletto
e quando il primo sonno hebbe dormito
misse la sella a Baiardo perfetto
che gia non domendo saluo conduto
chiamo lo portanaro,e gli haue detto
apri la porta,e starai qui al postuto
in che non torno non te despartire
che poco stando credo qui venire.

E lui rispose questo fatto sia
Malagise se ne va de notte scura
fra l'hoste che la piu parte dormia
suso Baiardo va senza paura
al pauiglion di Carlo tosto gia
Malagise finalmente ponea cura
e vite Carlo dentro al pauiglione
e d'intorno gli staua alcun barone.

Malagise soi certi salmi disse
per nigromantia che Carlo,e i baroni
che non dormia a dormir se misse
si che udito non harieno li toni
nel pauiglion Malagise si trasisse
e vite Carlo c'hauea li speroni
indosso hauea tutte sue arme
dicea Malagise che possi fermé.

In testa solo hauea vn capirone
dicea Malagise signor benegno
se io te occido si ne seria casone
gia non tener signo: de tal desdegno
certo pur conuien che vegna in presone
in Montealban da Rinaldo degno
nel arzon il volgea in poco spactio
poi pianamente si lo recco in braccio.

E su la sella a Baiardo posolo
a trauerso come vn cigiol de cazza
po il sali in groppe,e dauanti abrazzolo
per ritornar fra le gente se cazza
e piu dormiano,e ai suoi .ui solo
in Montealban torno con lieta fazza
in la piu ricca zambra de la rocca
Malagise el ponea che niente scocca.

E su 'o vn ricco letto de Rinaldo
a dormire se l pose,e poi se parte
trouo Rinaldo si come dire aldo
che ragionaua con gli altri in disparte
e Malagise il chiamo allegro,e baldo
sappi fratello con mio ingegno,e arte
a Dio offendo,e haggio offeso molto
per voi seruir sono in peccato inuolto.

Io ti vo dar fratello il maggior dono
che mai tu receuesse a la tua vita
in quella zambra andati tosto sono
Carlo li mostra con la ciera ardita
farai fratello mio che habbia perdono
prima che n esca,e poi fece partita
Rinaldo il guarda,e pare sbigottito
poi Malagise tosto fu partito.

Forsi per non aiutarlo piu giamai
quanto sera Rinaldo addolorato
hor diremo de Malagise hormai
che se ne va quel baron adato
e dispogliosse li soi drapi gai
po se vesti d'un panno tenebrato
con vn mantello vna gonella hauea
discalzo tutto,e in via se mettea.

E tanto camino notte, e giorno
che arriuo in vn bosco molto scuro
nel folto bosco ando tutto d'intorno
che fece vna spelonca, e secco muro
de frasche li copri el baron adorno
in terra fece vn letto curto, e duro
de spine per meglior penitenza
e li pregaua Dio con reuerenza.

De herbe seluaggie ogn'hor se nodrigaua
e l'acqua si beueua de vna fonte
Christo per si, e per gli altri pregaua
per tutta la giesta de Chiaramonte
e specialmente a Dio ricommendaua
Rinaldo, e soi fratelli con man gionte
che pace li renda re Carlo mano
hor vo tornare signor a Montealbano.

Al pro Rinaldo che fatea gran festa
vedendo Carlo sopra el ricco letto
armato tutto saluo che la testa
non procurando el suo grande diffetto
come Malagise, e gionto a la fortezza
e caro comprera quel gran diletto
ben se saputo hauesse el conuenente
morto gli harebbe Carlo veramente.

Cosi contento pieno d'allegrezza
primamente mando per soi fratelli
e tutti quattro andono con prestezza
dicea Rinaldo fratelli mei belli
Malagise nostro per sua gran franchezza
lo re Carlo mano ne la dato ello
mostroli che sopra il letto dormia
marauiglioss forte, e ognun ridia.

O Malagise quanto ti fatica
dicea ciascun di lor per nostro scampo
Risardo disse vo che me benedica
ben volontiera Carlo senza inciampo
poi se remesso fuora d'ogni brica
disse Rinaldo quasi d'ira vampo
contro di me star aparli hel Risardo
quando parli di farli tal riguardo.

Disse Risardo tu non sai la fola
quando me de sul capo del bastone
poi me mandaua impiccar per la gola
su le forche come sai a Monfalcone
disse Rinaldo non far piu parola
ben che noi conseremo tal cassione
priuia che lui se parte haremo pace
si che fratello caro hormai ti tace.

Po per mostrarlo a tutti i paladini
ando per lor, e per il conte Orlando
ridendo li dicea tal latini
hor si vi mostro Carlo al mio comando
come sarebbe mai in questi confini
che de notte li stano ognun guardando
rinforza el dir del gran rasonamento
de noi ciascun Christo ne faccia contento.

Canto sessagesimo sesto, come Rinaldo hauendo Carlo in prigione in Montealbano insieme con gli fratelli, la moglie, e i figli, e tutti i paladini se gli gettarono inanzi genochioni domandandogli, perdono per amor di Christo e Carlo indurato nô gli volse mai perdonare: onde Rinaldo vededo questo il licentio che andasse, doue volesse con paladini.

Per potere signor nel mio dire
gratia domando a la vergine Maria
che gratia me dia de poter seguire
hor torniamo a la nobel baronia
come Rinaldo volea scoprire
si come Carlo hauea in sua balia
meno con secco quello pro guerriero
disse Rinaldo io ve dico el mestiero.

Ingenocchiosse soi fratelli, e figli
dicendo sir per amor de colui
che ne ricompero da rei perigli
pieta ti prenda de miseri nui
falo signor che Christo ti consigli
recevi a pace, e salvarane vui
signore mio che Christo ti ne merti
non voler che soi servi sian diserti.

Carlo a nissun di loro non da audienza
anzi di dolor sta tutto infiammato
poi disse voi farite penitenza
se non renditi quel che m'ha fallato
cioe Malagise con sua gran scienza
ecco arrivar quel viso angelicato
Chiarice bella piangeva fortemente
che humiliato haria ciascun vivente.

Non valeva el suo pianto che bagnava
li piedi a Carlo per gran tenerezza
o tutti quei che la dama perlava
ingenocchiata piena d'adornezza
o signor mio ben che l'ira t'aggrava
per Dio perdonate con la mia asprezza
responde sir se ne voi o vivi, o morti
Carlo rispose irato a tutti i torti.

Damme de ti mi pesa venite via
con li toi figli onde voi volti
e a tutti voi vi giuro in fede mia
che mai pace de mi non haverisi
se voi non arrecati in mia balia
colui che m'ha posta onde me vedisi
cioe Malagise falso traditore
Rinaldo li parlo con gran dolore.

Signor mio non tel daria giamai
ma de mi, e de mei figli fa tua voglia
Baiardo, e Montealban da mi haverai
o signor mio tranne di tanta doglia
disse Carlo a quelli indarno hagliai
che cio che dite non monta una foglia
hor dite homai ch: vi talenta, e piace
che se io non l'haggio non harite pace.

De mi poteti far vostro volere
che voi m'haveti quasi per pregione
Astolfo parlo o sir fuor del dovere
Christo de ti non hara remissione
Carlo li disse con vostro volere
io son qui preso, e non fati ragione
che io ve fato possente a la mia corte
e voi me rengratiati a vostra posta.

Non posso piu che non vole hor Dio
che io son qui solo, e voi siti cotanti
quando Rinaldo el vide cotanto rio
e chiamo Christo con tutti li santi
a ti me ricomando o signor pio
che'l mio signor me sfida qui davanti
e io desfido lui, e tutti voi
poi che non vole haver pieta di noi.

Presto sgombrate fuor de la mia terra
rendi le sue insegna e la corona
e la spada si rese s'el dir non erra
quanto Rinaldo fu gentil persona
Baiardo suo buon destrier di guerra
fece venir, e a re Carlo il dona
ben Carlo prese da lui in prestanza
gionto al campo o rese con prestanza.

Cosi li mando fuor de Montealbano
in l'hoste gionse tutti sconsolati
Baiardo remanendo Carlo mano
e con'inimaze si son disfidati
hora Rinaldo e suo popolo sovrano
de battaglia aspettar son tribolati
e Carlo intro el di fa venire gente
per far Rinaldo, e fratelli dolente.

Rinaldo de Malagise domanda
trovar non se poteva in nessun lato
quante lagrime convien che ello spande
quando seppe ario che ello se ne andato
Carlo per tutto l'hoste si comande
che per combattere ciascun sia armato
che voleva dar la battaglia al castello
e gatti, e mangani fece trovar quello.

Scale,e pichi in piu parte intorno intorno
comenzon la battaglia forte,e scura
ma Rinaldo,e soi fratei senza scorno
con le sue gente son sopra le mura
e chi vedesse el pro Rinaldo adorno
giurare la donde e piu paura
e poner travi,e botte per li merli
pali,cantoni,e lance per tragerli.

Battaglia non fu mai si disperata
tanti era dardi,e sagette gittade
che in quel di de la gente battezzata
son piu de mille de vita privade
l'una parte con l'altra era strezzata
tutto quel di duro cotal derade
in Montealban era trecento morti
con quei fatti dentro da le porte

Restata la battaglia quella sera
e tornata la gente al pavione
Rinaldo,e i fratelli con gran luminera
de Montealbano cercono ogni masone
per trouare Malagise se gli era
non lo pono trouare el pro barone
Rinaldo mando per lo portani ro
bel vide quando porto l'imperiero.

Dime guardian se Christo te contente
dime tu dir di Malagise onde el sia
lui rispose signor mio possente
lu sere fu chel se misse per via
sopra Baiardo usci con soi argomenti
poi ritorno,e haueua in balia
sopra l'arcion voltato in un mantello
pensai che un morto certo fusse quello.

fecemi fare a la porta sotta
poco d'hora ritorno pedone
in un mantello discalzo a sua posta
non haueua armadura,ne ronzone
lo de l'hoste passo ogni costa
man haueua uno grosso bastone
Rinaldo io son tutto di ferro
ardo disse tu n'harai mai metto.

Quando el ti diede Carlo in tua balia
non uni lasciasti far nostre vendette
hor Malagise sene andato via
e noi siamo romasi a cotal strette
Rinaldo tutto d'ira se rodia
poi al meglio che puo a guardar se mette
che Carlo tutto el di cercaua modo
de desertarli per forza,o per frodo.

Piu volte fu combattuto el castello
morta gli era quasi tutta la gente
de fuora,e de dentro per lo gran macello
Carlo non volse piu tal conuenente
ma d'assidiarlo forte penso quello
che non esca,e che non entra niente
assecolo in piu parte,e affossolo
con tanta guarda che forte affamolo.

Rinaldo,e li fratelli uscian piu fiade
e assaliuano el campo con ardire
el pro Lamberto con certe masnade
i quali eran scampati dal morire
sempre seguendo le sue gran pedade
ma graue gliera a podere soffrire
che Carlo fece con schiere d'aguati
ogni di che usciano erano trouati.

E piu volte per forza li conuenia
lasciar la vittuaglia c'haueuan tolte
tanto re Carlo guerra li facia
e quelli di Gano con gente molte
che piu che glialtri a cio ognun prouedia
de desertarli con gente raccolte
tanto rinforzono la dura guerra
che pochi viui gli n'era su la terra.

Ne da mangiare gliera piu rimaso
onde per fame molti ne moria
dolease i fratelli del rio caso
Malagise chiamono,e ognun dicia
o signor nostro d'ogni virtu vaso
tu n'hai lasciato,e piu de lor piangia
Rizardo dicendo se io hauesse morto
re Carlo non sarebbono a tal porto.

Tutto el di li mancaua vittuaglia
Carlo con soi baron faccia consiglio
de torre el castello senza battaglia
e d'affamarli, e metter in rio periglio
tutto el di rinforza el campo de vaglia
Rinaldo, e soi fratelli, e ciascun figlio
la donna, el pro Lamberto ciascun teme
e l'altra gente de lagrimar geme.

Non hebbiando carne, pane, ne vino
comenzono i caualli lor mangiarli
re Iuone era in prigion tutto topino
Rinaldo la sua parte facia darli
in Montealban tanta gente morino
che non possiano mai tutti auisarli
Rinaldo, e soi fratelli el pro Lamberto
Chiarice, e figli, e Iuone ognun diserto.

Leuenze maschi, e femine eran morti
a tanto estremo li condusse Carlo
che in tutto haueano otto destrier forti
e comenzolo vn di quelli amazzarlo
tanta fame hauean dentro de le porti
che'l pelo solamente via gittarlo
mangiauan pelle tutte, e le budelle
gambe via non gettauan, ne ceruelle.

Carlo fece ordinar de far trabocchi
e fece redunar molto legname
per far trabocchi a mi desdotto entocchi
dodeci al conte Gano c'haueua brame
che a Montealban ogni cosa derocchi
Rinaldo, e li fratelli moran di fame
e Orlando quattro, e cinque al duca Amone
far li conuiene o volesse o none.

Il Danese ne ha dui, e tre Oliuieri
Astolfo non ne volse far nessuno
essai baron ne fe mal volontieri
Carlo mano comando a ciascuno
che ognun trabocchi per quelli sentieri
cosi trouan tutti quanti in commune
se donne, o creature gliera rimasa
era morta, e disfatta in ogni casa.

Erano drizzati trabocchi tante
grandissimi sforzati oltre misura
Gano de trar con li soi piu se vante
giurando che non li romarra mura
de Montealban ogni cosa era franta
solo le mure, e la rocca li dura
che fe far Malagise sol per arte
pero non se rompea, ne se dispart.

Vedendosi Rinaldo a tal distretto
con li fratelli, la donna, e Lamberto
l'hoste di Carlo sta tutto in assetto
che vscir de fuor non possan per certo
e Rizardo piu fiate li hauea detto
Rinaldo per to colpa n'hai diserto
che s'io hauesse morto Carlo mano
non serebbe assidiato Montealbano.

Rinaldo per dolor non faccia motto
la fame spesso li richiede tanti
quattro caual mangiato hebben di botto
con quattro solamente eran contanti
le prede in Montealban haueano rotto
case, palazzi, loggie, e soi redutti
se non i muri della rocca leggiadra
che vn'altra non fu mai di tal squadra.

Non hebbiando se non quattro caualli
ne l'hoste non poteano assalire
disposto e Carlo disfar quei vassalli
Rinaldo dicea spesso con martire
o Malagise in quanti rei trauagli
tu ne lasci, e non seppe del tuo gire
ne non so se tu sei viuo, ne morto
se fussi qui non serebbe a tal porto.

E siando vn di fortemente affamato
con gran sospiri richiamando Dio
de occidere vn caual son deliberato
ognun dicea non occidere il mio
e poi con gran pieta sono accordato
a quello de Rizardo tocca el fio
bora rinforza el suo affamamento
ognun di voi Christo faccia contento.

Canto sessagesimo settimo, come re Carlo hauendo assediato Montealbano si ridusse Rinaldo, e gli fratelli ad vna grande estremita talmente ch'erano restati loro soli, e la moglie, e i figliuoli di Rinaldo, e si moriuano della gran fame, e furono costretti a lasciare Montealbano, e fuggirsene per vna via sotto terra a Tremogna.

O Lume sacro sopra ogn altra luce
Dio da cui procede tutto el bene
o tu che tutte gratie ci conduce
dona de la tua gratia a le mia spene
che dica de re Carlo che reduce
Rinaldo, e soi fratelli a gran pene
c'haueuan mangiato il caual de Risardo
in pochi di mangiorno quel d'Alardo.

Mangiato quel d'Alardo che fu morto
con quel ben sei di fen sostenimento
se combattuti fusseno a tal porto
Carlo haueua de lor suo cor contento
ma non sapea quel fatto tutto scorto
come eran soli con tanto tormento
hor torniamo a Rinaldo, e li fratelli
c'haueua gran fame, e le donna con elli.

Solamente Baiardo era romaso
non possando la fame sostenire
e pensa il suon delitti in tal caso
tutti gridan Rinaldo non soffrire
disse Risardo il mio voler non tasa
fratel mio non ci lasciar morire
mangiem Baiardo che la fame e cosi
disse Rinaldo cio non farai mai.

Tu mangesti dicea Alardo i nostri
ogniun dicea si tu non ha ragione
non esser crudel come tu demostri
o tu l'occide, o noi rendi a Carlone
disse Rinaldo io vo i piaceri vostri
e lor se mosse senza relasione
e giongendo a la stalla del cauallo
ben sauio come faccia gran fallo.

Rinaldo gionse, e disse buon destrieri
mal merito ti faro de tuoi seruisi
che via portome quando era mestieri
gran colpa e la morte de Malagisi
e se io t'alcido nol so volontieri
mal grado n'habbia lo re de Parisi
che me fa contro ti esser villano
Baiardo se ingenocchia capo piano.

E pareua che chiamasse mercede
a piedi de Rinaldo tien la bocca
Rinaldo, e soi fratelli a tal el vede
de pietade ciascun lagrime scocca
Rinaldo che de gran dolor possede
disse anchora la morte non te tocca
e se io t'alcido Dio mi venga mene
e poi li gittone vn gran fasso di fene.

E tornosse a la donna che aspettaua
de mangiar de la carne de Baiardo
Rinaldo tutti quanti li pregaua
che aspettano a le sera fina al tardo
voglio andar ne l'hoste, e poi fermate
fina a lo mio tornar fati riguardo
e se non posso da bere, o mangiare
fati poi de Baiardo quel che vi pare.

Gran pena li fu a loro quel soffrire
fina a le tre hore aspettono di notte
e poi sarmo quel valoroso sire
sopra Baiardo senza altre condotte
soi fratelli la porta fece aprire
in l'hoste gionse de Carlo in le frotte
e abbatte se prima nel pauiglione
onde era lo suo padre duca Amone.

Ch'era di gran dolor tutto trafitto
per amor di figli la doglia aduna
di fuor dal pauiglion si stava dritto
dormia sua famiglia a lume de luna
Rinaldo verso lui si guarda fitto
subito de Baiardo scese in una
e a piedi se ingenocchiaua, e basolli
poi dolcemente con fauelli.

Padre mio dolce io me ti recomando
per amor de colui che ne ha creati
che tu ne aiuti in questo crudo bando
da ti, e da Malagise abbandonati
de lagrime soi piedi sua bagnando
dicendo padre mio noi siamo affamati
o gentil duca Dio ti consigli
pieta ti vegna de mei fratei, e figli.

E de mia donna che parecchi giorni
che non mangio padre nissun boccone
mangiato habbiam i nostri caualli adorni
se non Baiardo che molto laidone
o padre mio che assedio vi ritorni
mutarme a cosi crude stasone
e lui rispose come posso farlo
esser senza fede, o spergiuro a Carlo.

Non credere padre che a Christo piaccia
che tu per sacramenti n'abbandoni
Dio non vole che Carlo ne dis faccia
el duca Amon odendo tal sermoni
de lagrime se bagnaua sua faccia
e domandoi quanti compagnoni
hauiti nel castel de Montealbano
Rinaldo disse padre mio soprano.

I mei fratelli, e dui cari mei figli
e la mia donna, el prefato Lamberto
senza piu gente, e senza altri famigli
tutto mio popol e morto, e diserto
el duca Amon con gramosi cigli
cio ch'era in lo pauion li ha proferto
chel gliera pane, e vino, e assai carne
come te piace tu te poi portarne.

Rinaldo a tal vfficio non fu lento
sacchi de pane, e carne haue cargato
formaggio, e vino d'ogni fornimento
sopra Baiardo destriero prefato
Baiardo de portare era contento
bottazzi de vin ben purificato
piu di tre somme li ne pose addosso
poi per partirse dal duca fu mosso.

Dicendo padre mio Christo tel merti
del ben che n'hai fatto, e lui rispose
a Rinaldo siati chiari, e certi
che mai celato non vi sia mie cose
faccia che piaccia a Dio tal offerti
io vi vo aiutarue in palese, e in ascose
Rinaldo si l'abbrazza suso el petto
po se parti a pede tutto soletto.

Baiardo per la briglia mena a mano
che cargato di roba da mangiare
in tanto che fu gionto a Montealbano
li fratelli, e figlioli staua aspettare
a quella porta con le spade in mano
quando el vitteno cargato tornare
de viuanda si bella, e gratiosa
o quanto fu quella gente gioiosa.

Mai perle, oro, prede, o vero argento
e nessuna gran roba fu veduta
riceuere con cosi buono talento
ciascun di lor santa Maria saluta
Chiarice discaccio l'affanamento
la brigata al palagio fu venuta
e discargon Baiardo d'ogni cosa
e poi insieme ognun mangia e posa.

E le viuande piu non partiro
hora torniamo al padre duca Amone
chi pensa de figliol con gran sospiro
come aiutar li possa con ragione
hor aldirete cio che se remiro
de traboccare el di sassi a fusione
e la notte bottazi de cor cotto
castroni, e sacchi de pane biscotto.

Cosi fece, e Rinaldo, e soi fratelli
per lo castel trouan queste cose
o con quanto diletto ciascun a'elli
le recoglieno con feste gratiose
dicendo forse se vorria macello
de li bacil e cose tanto gioglio se
se preso al suo nemico se rendesse
bene habbia chi le manda cosi spesse.

Cosi gioglio si doi mesi staseo
intorno armati stasean per lo muro
vn traditor del fatto se vedea
fece vno aguaito di notte a lo scuro
e vite in vero che cio Amon facea
e Carlo mano inuiati si furo
fecelo tutto vedere apertamente
del duca Amon, e del suo conuenente.

Re Carlo el fe venire a se dauanti
dicendo se non che pur ho riguardo
al mio honore, e a li parenti alquanti
io te faria morir come musardo
con la tua gente caualieri, e fanti
partire dal mio campo senza tardo
che vendetta faro de tua persona
si come traditor de la corona.

Cosi partisse el duca nequitoso
con sua gente a Dordona sene gio
dicendo i mei figlioli aidar non oso
ben me ne dole aiutagli tu Dio
o quanto Rinaldo era doglioso
del so partire trouandose in tal rio
che viuande non troua come sole
o quanto Rinaldo de cio se dole.

Carlo fe tutti i mangani guastare
e buona guardia facea far d'intorno
come da prima li fece affamare
senza mangiar steteno alcun giorno
non possendo di tal fame durare
chiamaro Rinaldo caualier adorno
lagrimando diceano signor gagliardo
per Dio mangiemo el to caual Baiardo.

Rinaldo per piu fiate li el desdisse
la donna, e li fratelli, e soi fioli
allhora Rinaldo lagrimando disse
de guarda se morir lasciar se vole
Rinaldo odendo cio piu non sassisse
partisse carco de sospiri, e duole
e prese vno gran bacile de argento
e a Baiardo ando pien di tormento.

E disse o buon destrier soffrir conuienti
alquante de le nostre crude pene
accio che de tal fame si ramenti
vna gran villania far mi conuiene
vn coltel prese con buoni argomenti
a Baiardo ponse vna de le vene
quel gran bacile de sangue fe pieno
e poi denanzi li butto del feno.

Quel sangue cosseno, e poi lo mangiaro
e la sua parte denno al re Iuone
da doi volte Baiardo sanguinaro
ma poco li duro tal bandisone
e stando insieme con tal dol amaro
Lamberto parla con tal conditione
io vi voglio contar vna nouella
laqual vi parera buona, e bella.

Uno pagan che fece vno castello
su questo poggio doue e Montealbano
e si si tenia al re Pipin ribello
Pipin si mise l'hoste in monte, e in piano
quel gran pagano subito fece ello
vna caua sotto terra subitano
che vna gran lega de fuora reinsiua
e per li andaua, e a sua posta veniua.

E menaua gran gente, e vittuaglia
nessun s'accorgeua de quello inganno
Rinaldo disse se Christo me vaglia
a ritrouarla durero ogni affanno
ciascun de ritrouarla se trauaglia
tanto con feste cercano tostano
che trouano de la tomba la bocca
dentro dal palagio in la bella rocca.

Speciosa, larga, e bene lavorata
con gran festa l'andorno ricercando
quattro a caval il havieno cavalcata
per la larghezza a tutto lor comando
e quando l'hebbeno tutta cercata
tornono in Montealban allhor cantando
hor s'en poremo gir a nostra posta
disse Rinaldo oditi mia proposta.

Il ne convien a noi uscir de notte
appresso al giorno quieti, e stabiliti
e ciascun di noi come gente grotte
poi tutti quanti si son ammoniti
appresso al giorno aspettan le redotte
co i gran dopieri a la grotta son giti
Baiardo a mano che gir non possia
ne porter niun che forte se doglia.

Cosi per la gran grotta lor andando
la donna, e figli, Rinaldo, e fratelli
el pro Lanberto andavan rengratiando
chi haveva fatti questi lavor belli
Rinaldo si le venne a ricordando
del re Iuon, e tosto tornono elli
a la prigion, e morto lo trovavano
de tenerezza piansi, e tornavano.

A la sua via, e per la grotta vanno
ragionando insieme come era morto
digando ciascuno lui si hebbia el danno
aidando l'uno l'altro da conforto
de fame pur soffriano grande affanno
e de la grotta uscin ciascuno accorto
appresso l'alba in una selva scura
trovarse caminando con paura.

De non esser sentiti da persona
Rinaldo mena la damma sua piano
e cosi caminon fin presso nona
pome selvege cogliano con mano
Baiardo a poser tutto s'abbandona
cosi pedoni per la via ne vano
da sette leghe andono quello giorno
e arrivorno a uno romito adorno.

Che si chiamava el romito Galtieri
era nato de ca de Chiaramonte
e sempre mai tenia tre buon destrieri
si li tenia perche l'era gran conte
per donargli a chi n'havesse mistieri
pregando Dio sempre con le man gionte
che metta in core a Carlo di far pace
con Rinaldo, e le soe gente verace.

Come Rinaldo vite il romito
subitamente l'have conosciuto
ringratio Dio con tutti i santi loro
poi che sapea dove l'era venuto
chiamono a la porta senza dimoro
lo romito Gualtier l'have sentito
con soi frate venia tosto a la porta
have veduto la brigata accorta.

Magri erano venuti per la fame
ma pur lui li conobbe certamente
Chiarice vite fior de le dame
de tenerezza piangea fortemente
disse Rinaldo noi habbiemo gran brame
dolce romito hai da mangiar niente
a dispetto de Carlo, e soi baroni
voi mangieriti adesso buon caponi.

Po li abbracciava per gran tenerezza
parenti stretti erano di quel romito
la cena ricca fe far con certezza
che li vedeva con buon appetito
vedendoli mangiar n'havea vaghezza
poi domanda Gualtier Rinaldo ardito
del so partire, e de lo so scampare
Rinaldo tutto il fatto hebbe a contare.

E andare sene volea a Tremogna
e la sera ciascun have buon letto
e poi Gualtier d[illegible] cio che li bisogna
al giorno li fornì con gran diletto
tre cavalli li de senza menzogna
che cavalcassemo senza diffetto
l'un per la damma, e doi per tutti loro
po se partia da loro senza dimoro.

A Dio li recomandi Gualtier santo
ciascun l'abbraccia poi sene van via
con allegressa, con gioglia, e canto
e tanto caminnaro in compagnia
el pro Lamberto che li amava tanto
tutti mettea camin la gente pia
tanto che loro arriuono a Tremogna
onde haueno cio che a lor bisogna.

Questa cittade era del pro Lamberto
grandissima era molto ricca, e bella
e piena de huomini, e donne per certo
vinti milla persone tutti in sella
Lamberto al hora si fu discoperto
non pur la terra, ma ogni suo castello
hora rinforza el dir de grande affanno
Dio vi defenda tutti dal malanno.

Canto sessagesimo ottauo, come il re Carlo si venne con tutti i paladini, e con cento milla persone a campo a Tremogna per assediar Rinaldo, e sua gente, e come Rinaldo vene di fuora a la campagna, e volse occidere il re Carlo, e le gran battaglie che feceno insieme, e come Malagise vene a Tremogna sconosciuto vestito da pelegrino.

Signor Dio che la tua volontade
e de ligare, e sciogliere i defetti
cosi deliberasti per pietade
tutte le doglie de i fratei perfetti
seguiamo come in Tremogna cittade
venia vecchi, messani, e giouenetti
per posserli veder con tanta festa
che mai non fu vna piu bella di questa.

De balare, giostrare, e ... armeggiare
Lamberto fe far Rinaldo signore
che si gran festa non poria contare
discacciando via da si ogni dolore
hor lassarenli godere, e posare
e retornamo a Carlo imperatore
che staua a Montealbano con assedio
e non sapea de Rinaldo el remedio.

Piu giorni steten li che non sauedeno
con l'hoste intorno, e non sentian persona
Carlo, e baroni soi a consiglio steteno
el duca Namo cosi li sermona
per certo morti son cosi streteno
che non gli sona ne terza, ne nona
Carlo hor dino de scalare el castello
e molte scale fe portar con ello.

A piu parte del muro ordeno genti
che andasseno auisati in Montealbano
pur i meglior baroni, e piu possenti
armati bene con le spade in mano
Orlando, e gli altri pieni stanno attenti
temendo pur de Rinaldo soprano
non trouando persona suso el muro
dentro intraro con animo sicuro.

La rocca ricercaro el bel palasso
persona non trouaro in nessun lato
tutti dicia son morti d'affannasso
chi dicia ognun de costor sene andato
ognun guardaua quello gran dannasso
pero trouon tutto quel castel vodato
se non la rocca, i muri, e trouoni
che fe far Malagise a li demoni.

Uedendo che de lor non han nouelle
e non sapean se fossen morti, o viui
tosto partisse con sue gente belle
i Franzo tornaro i baron giolivi
ma Gano con sue gente aspre, e felle
mando le spie per tutti quelli riui
cercando onde Rinaldo e capitato
piu tempo cercon che non l'han trouato.

Carlo si posa a Parisi, e Rinaldo
a Tremogna si sta con gran diletto
Lamberto, e li fratelli ognun piu baldo
Chiarice, e li figlioli senza difetto
non curando de Carlone so caldo
una spia de maganza maledetto
che de Rinaldo ha cercato in Guascogna
fu arrivato in la citta de Tremogna.

E vide el pro Rinaldo si gran sire
con soi fratelli haue si gran possanza
niente se poso, e senza soffrire
al conte Gano torno a sua presenza
dicendo signor mio senza mentire
de Rinaldo dirote la conuenenza
e le dentro de la citta Tremogna
ha gran gente, e ha cio che li bisogna.

El conte Gano a cio fu doloroso
credendo per certo che fusse morti
a Carlo se nando senza riposo
e trouo lui con soi baron accorti
come fu gionto non parlo nascoso
con soi sermoni parlando in quei porti
dicendo Carlo tua forza, e bontade
non puo defender la christianitade.

Da malandrini, e da li toi nemisi
chi t'hanno fatto cotanto dispetto
Rinaldo, soi fratelli, e Malegisi
han preso a tradimento uno recetto
una buona citta come Parisi
che le chiama Tremogna el so distretto
e li non se manten ragion, ne legge
po che tal gente la guida, e la regge.

Carlo fece adunare el gran consiglio
poi che venuti son tutti i baroni
Carlo mando a parlare de depiglio
de Rinaldo conto soi conditioni
che christianita mette a periglio
tanto soffrire a lui non fa ragioni
chi pecora si fa el lupo la manza
e chi non se difende niente auanza.

Pero ciascun di voi s'apparecchi
a venir meco con tutta sua gente
questo dico a tutti giouani, e vecchi
che giuro a Christo padre onnipotente
che presto seranno tutti destrecchi
chi de cio ne fu lieto, e chi dolente
con cento mille buoni caualieri
se parti Carlo con dodeci pieri.

Non cosi tosto come dice el canto
con molta vittuaglia, e formeria
per voler che Rinaldo fusse infranto
Carlo con tutti se misse per via
de giorno in giorno caminato tanto
verso Tremogna che per una spia
Rinaldo sepe si come re Carlo
a Tremogna venia per diserarlo.

Rinaldo con grande ira ha maladetto
Carlo, e sua schiera, e chil fe imperatore
giurando a Christo padre benedetto
che sel pora de metterlo a dolore
poi con sue gente se misse in assetto
e molta gente fe venir di fuore
tanto che la sembro sopra i destrieri
ben vintimilla franchi caualieri.

E trenta milla de buoni pedoni
fuora de la terra su una pianura
aspetto Carlo a tal conditioni
de dargli, o receuer gran paura
hora torniamo a Carlo, e soi baroni
che de Tremogna vedeano le mura
e vite la gran gente sopra el piano
la insegna del pauion de Montealbano.

Forte se marauiglia, e fe restare
tutte sue gente, e ordino le schiere
marauigliandose del grande affare
del pro Rinaldo, e de sue gente fiere
vedendo che con lui vol contrastare
tanta gente ha sotto le sue schiere
con belli arnesi, e correnti caualli
con instrumenti d'argento, e con metalli.

Rinaldo haueа le sue gente amaestrate
li caualieri,e li soi buon pedoni
che soi fratelli la regnano assettare
a schiere fatte come buon leoni
Rinaldo hauea le sue gente adunare
contro re Carlo,e soi magni baroni
e siando Carlo per ferirse insieme
Rinaldo guarda el so signore,e teme.

E disse a soi fratelli io vo sapere
se Carlo hoggi ci vol perdonare
e sopra Baiardo uscì de sue schiere
e inanzi a Carlo andò a parlare
e desmontò de Baiardo leggiere
dicendo signor mio piacete fare
la pace meco,e fa de mi che voi
fala a fratelli, e a mei figli poi.

Falo signor che Dio te consiglia
e non voler che'l mora tante gente
e lui rispose con chinati ciglia
leuatene denanzi prestamente
Rinaldo procurando soi rei piglia
sopra Baiardo montò de presente
con sua lanza,e disse o Carlo sire
guardate d'anni ch'io te vo ferire.

Dislungato che fu volse el cauallo
e dritto a Carlo venia speronando
per dargli morte senza nessun fallo
un caualiero che venia abando
el so cauallo non tene cosi a ballo
che lo non strapassasse a ponto quando
Rinaldo gionse con la lanza bassa
e con quel colpo el petto li trapassa.

Morto l'abbatte denanzi a Carlone
li era tutti quanti i paladini
dicendo che Rinaldo hauea ragione
Astolfo parla allhor con tal latini
morto hauesse colui chi ne cagione
de far morir tanti christiani topini
cominzato che haue quel colpo fiere
apppo.T.mando venia ver le schiere.

Mosse Rinaldo con core gagliardo
che de trouare Carlo haueua voglia
a ferire va che pareua un leonpardo
el primo che scontrone come foglia
l'abbatte morto Lamberto,e Rizardo
se mossen per fare a l'imperatore noglia
Rinaldo disse nissun si riguardi
a ferire vanno i fratelli gagliardi.

Tutte le schiere erano mescolate
i pedon de Rinaldo senza dirgli
sopra Francesi venian lor derrate
tirando li archi con soi belli artigli
molte persone eran morte,e tagliate
ciascuna parte conuien che se sueglij
el primo di non li fu gran vantaggio
ma da ogni parte li fu gran dannaggio.

Per fina a sera duro la battaglia
po se riuolse ciascun volontieri
Rinaldo soffria ogni gran trauaglia
dritto si resteraua i fratelli fieri
recogliendo la sua gente de vaglia
in Tremogna pedon,e caualieri
riccolti tutti ne andorno a posare
chi era ferito facea medicare.

Rinaldo trouò de sue gente meno
che appresso a mille n'eran stati morti
l'altro giorno infiammato de veneno
giurò a Dio de vendicar tal torti
o ch'io morto sè Carlo non refrenuo
con la sua gente usci fuor de le porti
e assalite el campo fortemente
a Francesi fu da tal conuenente.

Prima che lor fermassen tutti quanti
non credeano che vscisseno si spesso
onde quel giorno ne morio tanti
che Carlo se dolse de tale eccesso
Rinaldo con soi caualieri tanti
dritto a lor mai non fu ponto rimesso
Rinaldo a mezzo de sua gente volse
in Tremogna ciascun baron riccolse.

Ogni giorno faccian battaglia insieme
e gran gente morien da ogni parte
e l'un de l'altro fortemente teme
Carlo mando con suo suggiel piu carte
onde l'hoste sua gran gente preme
Rinaldo che de combattere sa l'arte
uscia di fuora spesso, e corozzato
dando, e tagliando de Carlo mercato.

E cosi stando in tribulatione
fu morto quel prefato Lamberto
Rinaldo per vendetta del barone
de molta gente a Carlo hebbe diserto
hor tornero a Malegise che andone
a penitenza in quello bosco sperto
e dormendo una notte in romitoro
li venne in vision de tutti loro.

Cioe de Rinaldo, de figli, e fratelli
si come Carlo i va disertando
poi pensa onde assediati erano quelli
leuosse presto forte disperando
a Dio giura, e a soi santi belli
che tutti li vedera a so comando
poi che sera con lor trouato insieme
el sepolcro andera in Gierusaleme.

Accio che Christo a pace li reducca
anzi a sua morte con lo re Carlone
mossise con sua faccia che relucca
e prese un pesante, e grosso bastone
de l'acqua beue, e de l'herba manducca
la barba li copria el petto, el mentone
discalzo, e magro per la scura vita
conosciuto non era a tal partita.

Giamai nissun l'harebbe conosciuto
tanto l'hauia quella vita disfatto
quando fu fuor de la cella partuto
per lo bosco camino, ma non ratto
e cosi andando quel baron saputo
i panni tutti stracciati a tal fatto
per lo bosco trouo tri mercadanti
piangendo, e percossi tutti quanti.

Disse Malegise signor che hauiti
dissero loro habbiamo doglia, e guai
sel ve piace signor staneli diati
chi v'ha dato tanti tormenti, e lai
son malandrini che a robare son sentiti
e tolto ne han robe, e dinari assai
e hanno morti tre nostri compagni
a Malegise incresce de lor lagni.

Veniti meco signor ch'io son ricco
mostrame onde dimora ciascun dello
per Giesu Christo ve prometto, e dico
render vi faro ogni vostro fardello
alcun di loro dicia caro amico
ancho tu te torrisse un buon mantello
se lo trouasti per campo, o per via
e Malegise quasi sene ridia.

Pregandoli che ciascun con lui torni
e tanto ben li sappe a lo sengare
e poi vedeano li soi membri adorni
da poder sostenire, e de durare
disse Malegise onde fanno soggiorni
questi ladri, e malandrini a robare
rispose appresso a una lega stanno
poi li trouo che partiuano el panno.

E si eran ben da diece malandrini
disse Malegise per Dio ve comando
che rendiati a questi tre tapini
danari, e panni, a tutto lor comando
elli risposen va per tuoi camini
se tu te andarai troppo impassando
forse per mal venisti in questo bosco
Malegise diuenne de ira fosco.

E leuo quello pesante bastone
e su la testa a un di lor li tocca
che morto cade li suso el sabbione
Malegise non resta che pur scocca
gridendo non remanera ladrone
a sei ne fe el ceruel venire in bocca
e a doi rompe le gambe, e poi le braccia
e li altri doi per lo bosco se caccia.

Malegise

Malagise non potea seguitare
che era discalzo, e non possea seguire
la roba che volean le potte fare
tutta la lasciorno senza mentire
i mercadanti gran fatto li pare
de Malagise sue forze, et ardire
e regratiando Dio, el santo huomo
o beuere el nostro ha fatto el che, el como.

che senza ti mai non l'hauremo hauuto
christo de cio te ne renda buon merto
Malagise da lor si fu partito
ciascun prese sua via per lo deserto
tanto camina Malagise saputo
che arriuo a Tremogna per lo certo
oue l'hoste de Carlo imperatore
Malagise si parla a tal tenore.

O Carlo mano gran peccato fai
perder tanto tempo in male acquisto
perche anchora tu te pentirai
poi per lo campo de Carlo fu visto
molti christian guardauano assai
gran dicean ho Malagise visto
mi le strafigurato certamente
Malagise a lor dir non da niente.

ltre trapassa, e fu gionto a la porta
pie discalzo col baston in mano
guarda chiama con parola accorta
ch'io son vn pouero christiano
guarda lo vedea senza altra scorta
aprirli fu cortese, e non villano
tro lo mena con tenero core
perche pareua pien de gran dolore.

Rinaldo haueua comandamento
l'anima de Malagise adorno
ondo che in lo libro ho intendimento
legrin, o palmier che va intorno
fen menati senza restamento
ro Rinaldo senza alcuno scorno
la sala sua ereno posti a mensa
e i palmieri haueano sua dispensa.

Malagise fu menato da la guarda
in quella sala onde Rinaldo staua
Malagise quella sala rilguarda
e vide el pro Rinaldo che mangiaua
con soi fratelli, con la donna e i guarda
Rinaldo el vide, e presto comandaua
hor rinforza el bel dir dilettoso
da mal vi guardi signor Dio pietoso.

Canto sessagesimo nono, come Malagise si parti da Rinaldo, e dalli fratelli, per andare in Gierusalem al santo sepolcro. E come Rinaldo ogni giorno combattea cō la gente di Carlo, e facea di grandi occisioni, e Lanberto fo morto. E Rinaldo prese Ricardo duca di Normandia, e fece vista di farlo impiccare per dispregio di Carlo.

IO priego quel Christo che crocifisso
fu su la croce per noi recomprare
che questa historia onde a narrar son misso
me doni gratia ch'io possa arriuare
io ve lasciai che Malagise sta fisso
suso la sala, e si vedea mangiare
quelli d'Amon, e Rinaldo comanda
che a Malagise sia dato viuanda.

Rinaldo li mando la sua scudella
Malagise ver Rinaldo riguarda
che non mangiaua, e poi cosi fauella
verso de quei seruenti che non tarda
recatime vno pane o gente bella
che io ve prometto baronia gagliarda
de non mangiar de questo pane, e carne
se non de quei se men volite darne.

Inanzi.

E de l'acqua da beuere me portate
subito fo fornito so comendo
Rinaldo lo guardo fisso piu fiate
e Malagise venia lui mirando
Rinaldo vite sue veste oscurate
de Malagise se vien ricordando
sereuel questo si strasfigurato
mille anni li parea hauer mangiato.

Mangiato che haueano li soni d'intorno
subito Malagise in pie drizzosse
e ringratiandoli con saluto adorno
a Rinaldo, e a li altri sermon mosse
o belli signor che f. ti a tal scorno
verso de mi ve fatti molti grossi
hauistu mai nessun vostro parente
che in vostro aiuto valesse niente.

Rinaldo allhora a pena se retenne
de lagrimare per gran tenerezza
dal capo a piedi mente li tenne
e vite la sua nobile gentilezza
de Malagise ciascun ne souenne
Rinaldo el prega con piaceuolezza
romito santo de Dio seruitore
lei colui che se penia el mio core.

Chi pensitu ch'io sia disse Malagisi
disse Rinaldo el mio caro fratello
de se sei d'esso deisa quei toi visi
e torna come sei leggiadro, e bello
disse Malagise mei fratelli, e amisi
io son d'esso per certo, e ciascun e ello
chi ingenocchio, e chi drieto l'abbraccia
de allegrezza par che ognun si disfaccia.

Rinaldo e glialtri parlano piangendo
o signor nostro ritorna in to viso
Malagise con amor parlo dicendo
per seruir nostro Dio de paradiso
son venuto si securo, e poi galdendo
li abbrazzaua tutti con dolce riso
poi con so dir li fece chiari tutti
che lor i pensieri in defetti ha redutti.

Io li son stato, e voglio ritornare
ma prima che li torni me do vanto
de non tornarli se io non passo el mare
e voglio andar a quel sepolcro santo
per tutti voi, e per mi Dio pregare
che Christo si ve trega de tal pianto
che buona pace vi renda el re Carlo
Rinaldo non se faccia de pregarlo.

O signor nostro non ci abbandonare
che senza ti mai non haremo bene
chi hauesse veduto el grande abbrazzare
de la donna, e de lor che nessun tene
Malagise dicia niun se dia legnare
che questa andata fare me conuene
per voi, e per mi pregare Dio
che'l ve trega de tal tormento rio.

Ue prometto che a voi ritornareggio
come in Gierusalem io sero stato
vedendol fermo a cotale viaggio
ciascun si daua pace, e l'ha abbrazzato
Rinaldo prega el pro Malagise saggio
che a caual vada vestito, e calzato
e del tesoro porti al suo volere
Malagise disse cio non me in piacere.

Per limosina discalzo vo gire
ma da ti voglio caro el mio fratello
che vno mantello tu me faccia fire
de vno panno grosso allhora ciascun dello
comincio fortemente a languire
Malagise parla con tale appello
fatime far questo mio bastone
fatto fu tosto cio che comendone.

Poi che fu fornito de cio che volse
prese combiato, e poi tosto abbrazzoli
Rinaldo tutta sua gente riccolse
armati a vantaggio, e po aschieroli
che lui n'andasse solo a veder volse
fuor de la terra tutti apparecchioli
quindeci milla buoni caualieri
per Malagise aidar sel fa mistieri.

Via se ne va Malagise senza scorta
per mezzo l'hoste de re Carlo mano
Rinaldo fe salir sopra la porte
alcun che possa vedere lontano
fin che sia forza di quella gente accorta
se a lui nocesse nessun villano
Malagise se ne va senza famiglia
ognun dicea a Malagise somiglia.

Malagise va pregando solo Dio
che Carlo renda pace a soi fratelli
al pro Rinaldo voglio tornare io
chi era con loro schiera, e penoncelli
per veder se fusse nissuno rio
che a Malagise noglia facesse
tanto che saluo lo viten andare
hor voglio al pro Rinaldo ritornare.

Che haueua de Malagise tal dolore
vedando che lo haueua abbandonato
giurando Christo padre creatore
de non tornar se non hara trouato
Carlo ch'il tene in tanto rio furore
poi se mosse lui, e Alardo prefiato
mosse ancora Rizardo, e Rizardetto
con tutte le sue schiere in bello affetto.

E percossino el campo tutti quanti
quelli de Carlo son tutti a romore
i Franceschi senando el mal sembianti
si mosse tosto Carlo imperatore
Rinaldo e li fratei baroni aitanti
non reguardando a grandi, ne a minore
Rinaldo va cercando lo imperieri
sopra Baiardo monto forte, e fieri.

La battaglia era grande, e smisurata
da ogni parte ne morian molti
Rinaldo con la sua gente, e masnata
non era ponto fuggitiue volti
Rinaldo sempre chiama per la strata
Christo che senza danni sian sciolti
Carlo grida a soi baroni prefiati
saremo noi per forza de qui cacciati.

Vedendo i soi baron cotal rampogna
se mossino correndo verso loro
nessuna parte non de hauer vergogna
pensati come staua quel lauoro
ma pur per forza verso de Tremogna
torno Rinaldo senza altro dimoro
ma piu che li altri fin presso a le porte
Ricardo de Normandia el seguia forte.

Rinaldo che de li altri fa riscossa
ello, e sua gente a questo mente tene
vide Ricardo che con la sua possa
metea quei de Rinaldo a gran pene
Rinaldo con sua gente fiera, e grossa
sperona Baiardo, e verso lui ne vene
vn colpo li dede sopra lo scudo
che del destrier el fece andare nudo.

Rinaldo smonta, e tosto hauelo preso
dicendo duca sir de Normandia
io non penso giamai d'hauerte offeso
e sei bramo de farme villania
ma tu saperai come sta sto preso
senza temer Ricardo rispondia
Rinaldo a questa volta io son presone
pensa se a te toccasse tal casone.

Rinaldo non rispose ma lui intese
e pur el meno dentro da Tremogna
e la porta serron senza contesa
tutti riccolti son senza vergogna
a Carlo mano fu detto l'offesa
come Rinaldo fa senza mensogna
e come n'haueua preso el pro Ricardo
dentro l'haue menato senza tardo.

O quanto Carlo n'hebbe gran dolore
e ciascun paladin si teme forte
che Rinaldo non faccia tanto errore
che al pro Ricardo non desse la morte
tutti andono a re Carlo imperatore
Namo lo prega con sue mente accorte
o signor mio prouede a questo torto
che Ricardo duca non te sia morto.

Dicea Carlo signori non temeti
che mai lui non haraue tanto ardire
e lor risposen ben lo vederiti
che cosi auuene a chi ti vol seruire
del seruire mal merito renderiti
prima che morte sia mandati a dire
al pro Rinaldo se con voi vol pace
rispose Carlo questo non me piace.

Ma mio voler li sera manifesto
domando io Dusnamo, el Danese
a Rinaldo signor dirriti questo
che se lui me facesse tale offese
che'l fesse morir Ricardo si presto
non lo scamparia citta, ne paese
ma diti che'l manda per lo megliore
se non vole hauer danno, e dishonore.

Signore nostro faremo to comando
ma tu ne mandi a risco de la morte
disse re Carlo andati doue io ve mando
ciascun di lor si fu armato forte
verso Tremogna andono dubitando
la guarda tosto apriron le porte
perche ciascun seppe l'embasciatore
sono menati al palagio maggiore.

Al palagio maggior menati furo
onde, e Rinaldo, e la sua baronia
Dusnamo parla per lui sicuro
ben possa star la ricca compagnia
e chi ve ama de lial core, e puro
Rinaldo con buon desio respondia
tu sei Dusnamo che consigli re Carlo
che'l buon Rinaldo l'habbia a disertarlo.

In tutto di vita che'l sia disfatto
disse Namo che'l consiglia fa male
e po la sua embasciata fece ratto
Rinaldo se de viuer te ne cale
rendeli el pro Ricardo ardito, e adatto
Rinaldo odendo le parole tale
disse signori se non ch'io riguardo
vostre tornate a Carlo seria tardo.

Di botto me sgombrati la mia terra
senza contare de lui piu niente
e Namo odendo el parlar che diserra
non disse piu, e poi subitamente
il Danese Namo per mano afferra
e tosto se partin spaurosamente
che piu parola non fece, ne motto
e ogni passo li parea piu de otto.

Poi che sono di fuor del muro franchi
e a re Carlo si forno auiati
denanzi a lui parlono come stanchi
signor tu n'hai a gran risco mandati
gia non dolcura a lor li soi fianchi
e se non fosse che ne han riguardati
per far piu dispetto a la corona
loro ce harebben tolte la persona.

Lasciam Carlo che forte minaciaua
e diciam de Rinaldo valoroso
che de far ira a Carlo procacciaua
Rinaldo fe trouare senza riposo
la forca su la porta all'hor ficcaua
per impiccar Ricardo delettoso
ma ben dice l'historia che lo fenno
per beffare re Carlo con suo senno.

Fate fu le forche suso la porta
che per l'hoste se poteano vedere
tutta la gente d'esso si sconforta
a Carlo ognun lo facea a sapere
o signor nostro questa cosa e torta
a lasciarli Ricardo remanere
Carlo dicea el non lo fara mai
disse li baron bene lo vederai.

Rinaldo, e soi fratelli, e soi baroni
eran sopra la porta a riguardare
Rinaldo parlo con tali sermoni
fati qui Ricardo tosto menare
tosto mosse si quattro compagnoni
e andono a la sala onde solea stare
il gentil duca, che Rinaldo saggio
non li facea far noglia, ne oltraggio.

Gia nol tenia rinchiuso in pregione
ma con soi figli a piacere, e diletto
a scacchi gioga quel gentil barone
con vno di figli el pro Iuonetto
gionse qui quattro armati con ragione
e chiaramente questo hauea ditto
duca de Normandia Ricardo sire
Rinaldo volle adesso far morire.

E le forche su la porta son drette
poi el volseno pigliar per menarlo
odendo el duca tal parole dette
disse mio signor potente Carlo
non v'ha dato a voi gente maledette
che tanto oltraggio me possati farlo
e si teniua vn gran roncon in mano
su el viso ferì vn gran baron soprano,

Che la testa li aperse, e tutto el viso
e morto lo fe cader in su la sala
poi sopra vn'altro si fu presto miso
che in vn colpo il morto lo cala
il terzo fu da lui tosto conquiso
il quarto fuggi gioso per la scala
dicea Ricardo via ribelli hauti
a giudicarmi voi erati venuti.

Poi prese i morti dal balcon li getta
Iuonetto temea de tale affare
disse Ricardo che a sedere se metta
e li scacchi compian vostro giugare
lascian andar la gente maledetta
Rinaldo vite li morti cascare
e su la porta per quello palazzo
che stane appresso al muro in quel riuazzo.

Ben auiso che Ricardo hauea fatto
quello scampato gionse allhor correndo
signor mio dolce soccorri ratto
lo che Ricardo ha fatto va diciendo
Rinaldo mosse quel baron adatto
giuro che de tal danno fara mendo
sopra Ricardo al dispetto di Carlo
a la sala ando per impiccarlo.

Gionto a la sala con sua baronia
e Ricardo dicea o gentil duca
che te moue a far tale villania
il conuiene che a morte io te conduca
e lui rispose tu m'hai in tua balia
non credo che to senno se riduca
a far tal fallo de farme morire
che anchora te ne poristi pentire.

Disse Rinaldo io tel faro vedere
poi li lego le man subitamente
e soi fratelli vedendo tal volere
a Rinaldo diciano pienamente
fratello se tu voli pace hauere
non se vol far morir leggieramente
disse Rinaldo chi fa buona guerra
la buona pace si l'abbrazza, e afferra.

Non temeti che non lo faria mai
ma vo vedere de Carlo soi sembianti
el pro Ricardo lo ringratia assai
manifestando li atti tutti quanti
poi ne va li baroni tutti gai
sopra la porta con Ricardo inanti
mostrando volerlo a le forche porre
tutto l'hoste de Carlo a veder corre.

Ben li vediano il capestro a la gola
li paladin de Carlo gridan forte
o Carlo mano procura che mola
aiuta chi te serue fin la morte
e Carlo odendo cotale parola
e vite el pro Ricardo a si rea sorte
hora rinforza el dir come haue pace
da mal vi guardi Christo Dio verace.

¶ Canto settuagesimo, come il re Carlo per paura che Rinaldo non facesse impiccare Ricardo di Normandia fece pace con Rinaldo con questo patto che Rinaldo gli desse nelle mani i fratelli, i figliuoli, la moglie, le sue arme, e Baiardo, e lui solo soletto andasse al santo sepolcro: e Rinaldo fu contento di ogni cosa: e andando al sepolcro si trouo Malagise per la via.

PEr voler seguire el mio bel detto
gratie domando a la superna luce
che inspiri alquanto il mio rudo intelletto
de dir come re Carlo se conduce
vedando el pro Ricardo a tale effetto
i soi baron con pianto se reduce
pregando Carlo che pace li faccia
ognun li faccia croce de le braccia.

Signori renditi a pace in la buona hora
non ne posso altro fatti che volti
ciascun baron li era senza dimora
Carlo dicia signori hor me intenditi
ben che questa tal pace si m'acora
andati doi de voi a Rinaldo, e diti
che io li rendo pace a questo modo
e faccia mio comando senza frodo.

E voglio i figli, la damma, e fratelli
e cosi Baiardo, e sua armadura
e pace li voglio fare a tutti elli
renderoli sue terre con dritura
e lui discalzo si vada con quelli
la onde Christo haue soa sepoltura
accattando per Dio senza altra scorta
con vn baston in man fuor de la porta.

Denanzi da mi nol voglio vedere
se prima non va discalzo onde el mando
Orlando, e Namo baron de sapere
dissen signor faremo to comando
verso Tremogna va con gran potere
facciando signi a Rinaldo, e gridando
pace pace con palme sopra mano
perche non mora Ricardo soprano.

Rinaldo vede i segni de la pace
a Ricardo si dice o gentil duca
pace haren per te baron verace
e lui rispose Christo sil conduca
a tutta gente l'accordo si piace
de allegrezza ciascun par che reluca
se non li traditori maluasi, e ingordi
che mai non creden che Rinaldo s'accordi.

Volendo far cio che'l re ha comendato
Rinaldo si fu pieno de ogni dolcezza
Orlando, e Namo a la porta e arriuato
aperta fu de botto con rattezza
Rinaldo, e i soi Ricardo hanno menato
al palagio maggior con allegrezza
gionti che son li saggi ambasciatori
dire non poria li saluti, e li honori.

Fatte le gran carezze con pietade
Orlando disse fratel mio benegno
io prego tua dolcezza, e tua bontade
che'l comando de Carlo senza sdegno
ben che ti sia stata rie crudeltade
de cio che dice non passare el segno
e se tu il fai crede che a l'Impero
caro serai sopra ogn'altro caualiero.

Rinaldo se ingenocchia in piana terra
co le man gionte ringratiando Dio
che'l mio signor si me trara di guerra
cio che comanda tosto faro io
Dusnamo tutto il fatto li deserro
che'l manda i fratelli, e i figli ognun pio
e la damma, e Baiardo, e l'armadura
sol discalzo vada fuor de le mura.

Vadi al sepolcro per remissione
per quei che morti son per tua guerra
e poi ritorna a lo imperier Carlone
che pace sempre harai in ogni terra
odite cio che fe el gentil barone
che lagrimando el duca Namo afferra
o signor mio io faro lo to talento
nessun fratel de cio si fu contento.

Vedendo che se ligo a tanto affanno
de sua dolcezza ognun se maraviglia
che ancho a Carlo possea dar danno
con cavalieri piu de quindeci miglia
per obedir Carlo si tostano
Rinaldo appella tutta sua famiglia
e fe venir sue arme,el buon Baiardo
z al Dusnamo le de senza tardo.

I panni d'oro in presenza cavosse
una gonella grossa,e uno mantello
senza niente in capo discalzosse
prima che se partisse el baron bello
con tutti fratelli,e figli abrazosse
e poi verso Chiarice ne ando quello
che volea pure de dolor morire
vedendo el so signor cosi partire.

Pregola che la non se desse legno
e poi la ricomanda a tutti quanti
la damma che de legrime fa begno
stramortita cascoli a lor davanti
Rinaldo si se parte el baron magno
che argento non prendera,ne bisanti
d'una porta usci fuor de la cittade
Carlo non lo vide,ne sor masnade.

Con un bordon a guisa de palmiero
discalcio si caccio per lo camino
o quanto paria gentil huomo,e fiero
mai non se vite piu bello pellegrino
laiciar de lui che segue so sentiero
torniamo a sei che ognun era topino
ntorno quella donna stramortita
come Chiarice si fu risentita.

Prese di botto le sue vestimente
quante n'havea centure,e ghirlande
piangendo forte a tutti lui presente
in uno gran foco quelle gioie spande
tutte le arse,e fece sacramente
che'l tempo de sua vita tutte bande
non vestira se non brune gonelle
sempre stara come vedovelle.

Piangendo molto forte,e scapigliata
si come fosse morto il so signore
per Dio la prega tutta la brigata
che piu non meni cotale dolore
e quando la fu alquanto ritornata
e loro andono a Carlo imperatore
e appresentono la damma,e fratelli
e soi figli che erano tanto belli.

E appresentono Baiardo,e l'armadura
poi diciano a che modo el se ne gitto
ciascun se maraviglia oltre misura
vedendo come hanno Carlo obedito
Carlo per amorza sua gran tessura
fece menar Baiardo sopra el lito
del fiume de Tremori se fa chiamare
corrente,e grande per farlo anegare.

Una preda de masna i ligo al collo
dicendo bestia per tua gran possanza
la mia corona Rinaldo robollo
piu vergogna mi fe con arroganza
e poi sul ponte del fiume menollo
ciascun si lagnava di tal fallanza
dicendo Carlo sopra un buon cavallo
vendica lonte o quanto glie gran fallo.

Con ingegni lo fece giu cadere
e la preda era grande,e smisurata
salto Baiardo senza so volere
al fondo ando come bestia sforzata
subito torno su per gran podere
notando ogni legame have spezzata
de quello fiume usci,e poi se riccolse
trahendo calzi,e a correr se rivolse.

E chi lo guarda havea gran spavento
nessun de lor non va gia per piarlo
come bestia che habbia sentimento
cercando va so sir per ritrovarlo
in qua in la correndo come vento
non trovava che l'habbia ha ricettarlo
a Montealban andone,e a Dordona
paura havea ogni gente,e persona.

In quella rocca onde era el gran serpente
torno el caual quando Malagise el trasse
mai non fu piu veduto de buom viuente
Carlo non sa nissun onde sandasse
quando Rinaldo torno incontinente
Baiardo al suo signor appresentasse
fece pace Carlo a i figli d'Amone
e rendi le sue terre,e possessione.

E tornato a Dordone quelle gente
Carlo a Parisi tosto si tornone
hauea secco luoneto,e Amon piacente
figlioli de Rinaldo pro barone
quando venera el tempo allegramente
caualier li fara in quelle stasone,
de lor lasciaremo qui star alquanto
diremo de Rinaldo in rima,e in canto.

Hor torniamo signor a quel barone
non hebbe huomo mai tanta virtu e ello
il pro Rinaldo fiol del duca Amone
che discalso per camino era quello
sensa danar con vn gran bastone
verso Gierusalem va quel donzello
sensa capello i capilli volando
e de i fratelli forte legrimando.

E de i figlioli spesso legrimaua
e de la madre,e de la dolce sposa
spesse volte a Dio la comandaua
e la sua faccia bella,e gratiosa
tutta quanta de lagrime bagnaua
va per Dio cercando,e no in ascosa
de cio che fa bisogno a la sua vita
e contentosse ben de la partita.

Poi che pace haue hauto de re Carlo
ogni suo affanno li parea niente
poi chi vedesse quel baron andarlo
limosinando sempre fra la gente
chi n'ha pieta,e chi volea gabberlo
vedendol tanto grande,e patiente
che prima li daua albergo per Dio
Rinaldo l'accettaua buono,e pio.

Spesse volte venia bastonezzato
digando va con Dio falso poltrone
tu sei si grande,e niente hai lauorato
tu non sai pater noster,ne oratione
va lauora regazon dispietato
lascia le schiauine,e il bordone
Rinaldo de ogni cosa era paciente
le spalle strengiea,e partia prestamente

Ben tre mesi d'intorno ha caminato
tal hora in mare,e piu volte per terra
caminando vn giorno e fu arriuato
ad vna terra appresso d'una serra
Malagise in quella terra era albergato
che l'affanno de pie tanto l'afferra
el degiunar de la spietata vita
anchora la soa via non era fornita.

Quella citta era Capha chiamata
Rinaldo per la porta fu messo ello
tutta la gente verso ello ha guardata
cotanto gentil huom parea quello
tosto se mosse vna donna prestata
e venne prossimando al damisello
per man lo prese,e disse amico mio
cena,e albergo te daraggio io.

La damma era christiana,e gran cortesia
e facia per Dio molte caritade
soa mason d'ogni ben era compresa
Rinaldo disse damma de bontade
la mia persona a Dio vero ho presa
de tor limosine se me seran date
e per so amor accetto tal'inuito
la damma con buon viso l'ha fornito

De pan,vino,e carne l'ha presentato
e quando l'haue molto ben cenato
la damma presto l'haue domandato
quando te piace el letto e apparecchiato
vn romito li e che e molto amalato
tanto per caminar forte e affannato
volimus dormir con esso lui
o voluti in altro stare per vui.

Disse Rinaldo madonna gentile
con quel romito mettiteme in letto
che non e infermo al mondo tanto vile
che i ho schiuasse inanzi haria diletto
questo era Malagise con so stile
gia non pensaua Rinaldo perfetto
d'hauer in quella notte tal compagno
che sempre l'ha cauato a'ogni lagno.

Gionto a la zambra Rinaldo il saluta
amico Dio te dia la buona sera
Malagise vn poco sua testa muta
vite Rinaldo in viso, e vite chi era
e respondeua con parlar saputo
onde veniste tu, e de che riviera
e lui respose de christianitade
e de andare al sepolcro ho voluntade.

Malagise el conobbe a la fauella
alzo la testa e verso lui procura
vite la sua persona grande, e bella
lodaua Christo de tale ventura
e quella damma andata sene era ella
Rinaldo sir de si grande misura
tien tutto el letto, e Malagise abbrazza
poi la persona con tutta la forza.

Dicendo fratel mio son Malagisi
come Rinaldo l'haue conosciuto
tra figli e padre, fratelli e amisi
tale abbrazzare mai non fu veduto
poi domando se Carlo de Parisi
l'hauea in sto viaggio tremetuto
poi domando di figli, e di fratelli
e de la donna de quei damiselli.

Rinaldo disse cusino mio adorno
re Carlo meco n'ha renduto pace
ogni cosa conto senza soggiorno
a Malagise tal cosa non spiace
come del sepolcro faro ritorno
me rendera mie terre el sir verace
disse Malagise non temer Rinaldo
che mai non fusti come serai baldo.

Con gioglia, e festa steten quella notte
per allegrezza dormian molto poco
Rinaldo disse come a tutte hotte
i va limosinando in ogni loco
disse Malagise io vo far tal redotto
e pane, e vino, e viuande a tal gioco
lascia domandar a mi che sono vso
disse Rinaldo a ti fratel me scuso.

Io so ben domandar doue e signori
con questa festa aspettono el mattino
leuata l'alba i baron vscio fuori
prese combiato, e po intraro in camino
caminan sempre con allegri cori
sel mondo fusse stato a lor domino
non harebbeno mai tanto contento
trouandose insieme a tal conuento.

E caminando insieme con tal festa
de Carlo, e de lor gente ragionando
nessun di lor non ha niente in testa
discalzi spesso andauano posando
a le fontane fuor per la foresta
a Gierusalem venne prossimando
tanto che viten le mure, e i torioni
intorno a la citta molti pauiglioni.

Con grande quantita de gente armata
vedendo el pro Rinaldo, e Malagisi
che questa santa terra era assediata
non conoscendo amisi, ne nimisi
ciascun si sta con la mente turbata
fermandose, e giongendo a le pendisi
dicendo l'uno a l'altro fratel mio
come vederemo el sepolcro de Dio.

Fermandose ciascun suso el bordone
appresso l'hoste a men de mezza arcada
a lato a loro passaua vn garzone
e Malagise el chiama in quella fiata
e po li domanda con dolce sermone
chi e quella gente di fuor attendata
e chi era dentro a far sostenimento
e lui respose a lor di buon talento.

Io ve dirò tutta la veritade
tenia Gierusalem un re Simone
gentil christian pien d'ogni bontade
e l'Amostante di Persia ladrone
con gente assai passò in queste contrade
de notte introrno dentro con tradisone
e si è preso el re Simone gentile
che tenia Gierusalem per tale stile.

Onde che questi son tutti christiani
e si vede Salermo el re Matthio
e Menadoro con baroni soprani
anchora ve Grifon in seruigio de Dio
figlior de Nazareth contro i cani
piu che nissun christiano a lor è rio
e ogni di escii fuora l'Amostante
in poco d'hora vedrite el sembiante.

Poi sene va Rinaldo prefiato
disse ver Malagise fratello mio
se me trouasse su Baiardo armato
questi christiani aiutarebbe io
cosi piacesse a Dio padre beato
disse Malagise armato esser desio
che hoggi faria de lor malo gouerno
uno cason fecer come discerno.

De alberi grandi ch'erano tagliati
meglio che possono grande, e altano
ambi doi a seder si son posti
con gran diletto in quella soa capana
cosi guardando poco li son stati
quel Amostante con gente pagana
ne l'altro dir seguiro la battaglia
che fece el pro Rinaldo fir de vaglia.

¶ Canto settuagesimoprimo, come Rinaldo e Malagise in compagnia si auiorono per andare al santo sepolcro, e trouorono che Gierusalem l'Amostante di Persia per ingenni l'hauea presa, e impregionato il re Simone re di Gierusalé, e gliera intorno molti christiani accápati, e Rinaldo, e Malagise si misero in loro aiuto, e liberorno Gierusalem.

CHi vole cominzar alcuna cosa
che utile sia con diletto alquanto
chiama prima la vergine gloriosa
fiola, e madre del spirito santo
hora torniamo a la historia dilettosa
come Rinaldo, e Malagise fe tanto
vedendo l'Amostante a schiere fatte
senza dil fido con christian combatte.

Quello Amostante era de forza pieno
venia imbroccando con la lanza in mano
e molti pagan drieto a lui veneno
uno che ha nome paladin pagano
tutti stretti con christian se metteno
che molti n'habbatteno suso el piano
a tanto l'hoste de christian sasetta
per far contro sarracin vendetta.

Lo re Matthio, el franco Menadoro
el pro Grifon fir de Nazarethe
subito fu armato ciascun de loro
chi meglio puo sopra pagan se mette
Rinaldo, e Malagise a tal lauoro
guardarse insieme vede l'un l'altro e fette
ma son tanti possenti li pagani
che indrieto recular nostri christiani.

E fu si grande lo incalzo, e la pressa
de le schierre ordinate a la battaglia
che reculando se gionse a la ressa
a la capana onde i baron di vaglia
tutta fu guastata, e per terra remessa
Rinaldo giura de darli trauaglia
cara li costera a li sarracini
de cio che han fatto a li christiani fini.

Chi prese vn legno, e chi prese vno traue
i quali tenia dritta la capana
Rinaldo ne prese vn che e molto graue
e con quello ne ando che non s'affana
gia non pareua in viso soaue
ver sarracin ando con niente altana
suso la strada onde se va a la porta
li se fermo Rinaldo senza scorta.

Li era la battaglia forte, e stretta
Rinaldo con quella pertiga in mano
feria sopra la gente maledetta
quanti ne gionse cade morto el piano
de la capana ben fece vendetta
vn gigante parea tanto era altano
la sua grandezza conuien che ve ipendi
che era lungo quindeci pedi grandi.

Staua Malagise da vno altro canto
sopra pagani feria in abbandono
e tanto hauen di quel popol franco
che ver la terra fuggian quanti sono
Rinaldo valoroso, iusto, e santo
sopra de lor parea che fosse vn tono
che doi, e tri n'abbatteua tal fiata
tutti i christiani per marauiglia el guata.

Benedicendo sempre l'alto Dio
chi gli ha mandati, cosi ognun vi flette
per veder grande gaudio ha il re Matthio
cosi Grifoi signor di Nazarethe
ciascun feria sopra il popol rio
ogni pagan via a fuggir se mette
e ritornar tutti in Gierusaleme
christiani con Rinaldo sono insieme.

Gridando viua ogni buon palmiero
intorno a lui stauano tutti quanti
po li pregon per amor de san Piero
lui, e Malagise che li dauanti
donde sie per Dio ditime el vero
rispose Malagise in bel sembianti
questo e Rinaldo sir de montealbano
a chi ha fatto gran guerra Carlo mano.

Pace li ha data, e conuien qui venire
al sepolcro santo per li soi morti
a questo modo per Carlo obedire
odendo re Matthio tal sermon porti
gridando viua Rinaldo mio sire
ben sapea che era el fiore de forti
e haueua destrutto in parte pagania
gia piu fiate con soa baronia.

Subito il fece suo capitano
e presento l'armadura gogliosa
e vn cauallo valoroso altano
leon chiamasse la bestia negliosa
a Malagise anchora appresentano
ben lo fornino d'arme, e d'ogni cosa
disse Rinaldo a l'honor de Dio padre
da voi accetto tale cose leggiadre.

Hora oltre piu accio non se pona mente
fatti armar vostra gente dauantaggio
che io vo combatter la terra al presente
subito fermo tutto el baronaggio
per obedir el capitan valente
Rinaldo fe le schiere come saggio
gatti, e mangani con forte baltresche
per dar a quei sarracin male tresche.

In piu parte comincio la battaglia
denno el stendardo al sir de Nazarethe
el re Matthio, e Malagise de vaglia
sotto a la porta a combatter se mette
forte se defendia quella canaglia
Rinaldo con sue mani benedette
con la lieuera a la porta se cazza
in terra la fe cader con soe brazza.

Poi con la spada in man lui va gridando
viua re Carlo, e la christianitade
tutto l'hoste entro dentro al suo comando
tagliando andauen i pagan per le strade
l'Amostante fuggia dolorando
in lo palagio dentro a la cittade
in questo palagio si era in pregione
el gentil re de Sicilia Simone.

Questo re Simone haueua acquistata
Gierusalem, e per si la tenia
questo Amostante con la sua brigata
a tradimento tolta li hauia
in pregion lo tenia in quella fiata
Rinaldo al palagio tosto sene gia
onde si era renchiuso l'Amostante
con tre milla de soi baron aitante.

Ordinon de mettere el foco a le porte
l'Amostante se fece ad vn balcone
pieno di gran paura senza scorta
vedendosi a si ria condinone
per aiutar sua vita quasi morta
ando, e prese quel gentil re Simone
per li capilli, e gittol spendolando
e del balcon fortemente gridando.

Uerso Rinaldo che era el capitano
se non me affidi giu el lascio cadere
e Malagise, e Rinaldo soprano
con tutta la gente che era li a vedere
quasi piangendo de quello re altano
non vol Rinaldo tal dolor hauere
anzi grido verso quello Amostante
ascolta vna parola sire aitante.

E lui lo tiro dentro presto, e ratto
disse Rinaldo io te vo perdonare
benche io quasi per ti si fu dis fatto
e al Soldan tu me facesti pigliare
affidato sei, e vene via di fatto
l'Amostante affidato a tale affare
impressa ritorno con gente alquanta
tornare a quelli che de virtu l'auanta.

Rinaldo che per sua forza, e valore
prese Gierusalem, e liberola
e tosto el fe de la terra signore
sia fatta gratia, e Rinaldo accettola
e chiama li dono senza tenore
disse Rinaldo a re Carlo parola
re Simon, e lo franco re Mattio
e a Rinaldo ognun si se mettio.

Poi in lo sepolcro intrar con riuerenza
lodando Dio de tante belle gratia
piu giorni stetteno in tale coglienza
de rengratiar Christo nessun se satia
onde Malagise fe prouidenza
sopra di pelegrin che in poco spatia
introrno molti allegri per la porta
vedendoli Malagise se conforta.

E poi li chiamo a si con grande amore
onde venuti voi, e de quel paese
eli rispose con allegro core
de la christianitade signor cortese
poi dissen come Carlo imperatore
e intorno a Roma con soe molte arnese
con cento e ottanta milla caualieri
e dentro a Roma e vn sarracin fieri.

Re Giustachino de l'India e chiamato
de casa de Leuante sarracini
e dentro a Roma e quel con spietato
armati sotto come pelegrini
Roma hanno presa per ogni suo lato
Carlo e difuor con tutti i paladini
quel Giustachino ogni di con inganno
a Carlo, e a sua gente fa gran danno.

E mai da lui non ponno hauere sosta
tanto con gran riguardo ha sentito
poco e che Carlo li hebbe posto l'hoste
quando Malagise li haue oldito
al pro Rinaldo disse la proposta
a re Matthio, e a re Simon ardito
e a Grifoi signor di Nesercthe
per caminar ognun le arme si mette.

Disse Rinaldo signor valorosi
Carlo de nostro aiuto ha gran mestieri
e li risposeno allegri, e gioglosi
e noi con voi verremo volontieri
de andar tosto son volonterosi
ben diecemilla son li caualieri
che con Rinaldo son mossi in brigata
la terra lascia fornita e guardata.

Non si tosto come dice il cantare
verso Salerno tosto ne van via
con nave,e galee passono il mare
a Salerno arrivo la compagnia
hor voglio de l'Amostante contare
che a Salerno arrivo con sua balia
per discacciare re Matthio a tal stima
che a Gierusalem misse l'hoste prima.

Con lui meno vintimilla pagani
e anchora non eran ben discargati
Rinaldo,Malegise,e i re soprani
venian tutti per terra bene armati
quei di Salerno viten li christiani
e la insegna de re Matthio prefati
de l'Amostante,e del grande assalire
assai ne andono in quella terra a dire.

E sentendo questo el franco Rinaldo
disse a sua gente non faccian dimoro
sopra costoro ognun si mostra caldo
che in pagania non torni alcun di loro
vedendo questo nissun stette saldo
senza altre schiere feriano costoro
Rinaldo da la forza poderosa
non si poria dir soa virtu gogliosa.

Su quel caval c'haueua nome leone
che lo porto molto presto,e gagliardo
a piu volte Rinaldo pro barone
per lui sarricordaua de Baiardo
Rinaldo tra pagani par vn dragone
l'Amostante ver lui fece riguardo
nel suo cuor dice ecco quel maledetto
che piu volte m'ha messo a rio difetto.

El popol era tutto sbaratato
l'Amostante fuggia ver marina
per mare con el caual fu cacciato
y anego sse per sua gran ruina
quei di Salerno ognun di fuora e andato
vedendo el pro Rinaldo ognun sinchina
che de pagan facena gran macello
e lui solo per mille valea quello.

Fuggiti,e morti son quei sarracini
che poco duro,e sua roba romase
e de Salerno tutti i cittadini
de arme ognun impino le soe case
poi che posati sono i baron fini
parecchi giorni,e Rinaldo verace
si fu con re Matthio,e con re Simone
con Malegise,e con ogni barone.

E disse non facciam dimoramento
a Roma andiamo al buon signor re Carlo
tutti saremo con buon fornimento
che desiderio haueua de seguitarlo
ben diece milla son di buon talento
disse Malegise odi cio ch'io parlo
chiamoli,e disse questo e mio pensiero
che gran ventura habbiamo a dir el vero.

Re Giustarbino ogni giorno esci armato
solo di Roma,e roba li christiani
si che io faro presso a la porta agnato
sel ne e possasse mai per le mani
disse Rinaldo fratello prefato
i toi consigli son buoni,e soprani
fa cio che voi che tutti sian contenti
poi se partin li franchi combattenti.

A Roma gionsemo vna sera al tardo
Malegise se misse in vn boschetto
con sua gente a cauallo ognun gagliardo
volse con secco quel baron perfetto
dicendo a li altri fareti riguardo
se fuora vscisse quel can maladetto
se si dilunga vna arcata da la porta
forsi che la soa vita sera morta.

E tu Rinaldo quando sera giorno
le somme,e li destrier menati a mano
appresso a Roma anderiti d'intorno
fa tu soletto anderai prossimano
se lui ve vede el non fara soggiorno
addosso ve verra quel re pagano
per robar,e per farui mali insempi
e tu Rinaldo fa che tu non scampi.

Appresso a le mura io me caccieromi
e come el sera fuora de la porta
con questi cento in roma conduromi
voi soccorriti nostra dolce scorta
quando con sua gente acciufferomi
su la porta lascio soe gente accorte
e stano tanto fin che le tornato
ognun de voi sia ben apparecchiato.

Fatti seran vostri comandamenti
passo la notte, e venne l giorno chiaro
Rinaldo aduna le soe somme, e genti
e li destrier a men come ordinero
ciascun a li soi vffici stenno attenti
quanta ventura bebbe Rinaldo chiaro
che a Carlo fece lo piu ricco dono
che mai non bebbe caualier si buono.

Rinaldo armato se misse aspettarlo
solo fra quelle somme, e quei destrieri
appresso va che ognun puo auisarlo
poi sol, muto, e pian vanno su i sentieri
da l'altra parte dimora re Carlo
e non sape de Rinaldo guerrieri
come cercaua de renderli roma
con quella gente che per lui se noma.

Giustachino come volse la fortuna
a quella porta gionse con sua gente
poi solo senza persona nessuna
sopra la porta monto prestamente
vite le somme, e quei destrieri in vna
a sua gente comando tostamente
apriti la porta che in questo giorno
se non guadagno mai piu non ritorno.

Aperta fu la porta tutta quanta
baue con seco ducento compagni
de furar quella roba sol se vanta
poi comando a sua gente senza legni
se la mia vita fusse morta, o infranta
non vi fati da la porta lontagni
che se per roma celati, e nascosi
assai romani attenti, e poderosi.

Ben e vero che tenian piu fortezze
ma non se potean reaunar insieme
che i sarracin con loi fiere asprezze
li vanno occidendo, e ognun se teme
diciem de Giustachino con soe prodezze
che vsci di loz contro rinaldo preme
Malagise attento in lo so aguato
e come e fu vna arcata dilongato.

Prese vna volta dal lato del muro
a la porta gionse con quei ducento
che aspettono Giustachino securo
subito forno messi a gran tormento
e le porte per terra furo messe
poi grida forte Malagise attento
verso quel bosco onde era re Simone
re Matthio, z el pro Grifoi barone.

Che baueeno dece milla caualieri
a la porta andono ognun correndo
Giustachino era gionto in quei sentieri
onde e le somme, e si li va cogliendo
sentendo il gran romore de quei guerrieri
verso la terra ritorna fuggiendo
boz rinforza el cantar come fu morto
Dio ciascun di voi guidi a buon porto.

¶ Canto settuagesimo secondo, come Rinaldo occise re Giustachino che baueua preso roma, e come Rinaldo diede le chiaue in mano di Carlo di roma, e di Gierusalem, e Carlo li fece tanta festa che no poria dire, e lo fece gran signore donandoli molte terre, e a la fine Rinaldo se delibero di saluare l'anima sua facendo aspera penitenza.

MAi senza lo tuo nome vero Dio
non si puo fare cosa che stia bene
on ze per adimpir el mio desio
de quella bistoria che rimar se dene
gratia domando a ti signore pio
hor torniamo signor onde conuene
come Rinaldo su el caual leone
la vita tolse a quel pagan fellone.

Dicendo mal guadagnerai sta volta
can maledetto con lo to baldore
Giustachino per lui fece riuolta
Rinaldo lo feri con tal valore
chel brazzo dritto, e la costa li ha tolta
cade giu quasi morto con dolore
poi ver Rinaldo cosi vien parlando
dime el to nome sire al tuo comando.

Disse Rinaldo allhor de buon talento
io son quello che occise re Mambrino
el forte re Chiarel senza spauento
el forte Brunamonte a mio destino
e molti sarracin dato ho tormento
destrussi Galinferno a tal confino
nissun de mia forza non puo scampare
e quel Gattamoglier haui amazzare

Pero te vo pregare amico mio
che tu vogli lasciare el Dio macone
elqual non ha poder, ne desio
e credere a quella fede de Giesone
el qual e sommo, e buon verace Dio
che fece terra, laqual e la malone.
set fai battezzaroti prestamente
lascia star le idole che non val niente.

Adonque tu sai quel forte Rinaldo
che per pagania porti nominanza
quale hai disfatto con vigore caldo
casa de Leuante con tua arroganza
e tanti n'hai morti con cuor gagliardo
pur de i meglior di grande amistanza
sappi ch'io son chiamato Giustachino
che mai non fugge per nissun camino.

Sappi signor mio caro, dolce, e bello
ch'io son di casa de Leuante certo
el non e piu nissun damisello
io son l'ultimo con l'animo esperto
ho abandonato citta, e ogni castello
sol per hauere Rinaldo disferto
ben te poi vantar con tua vigoria
che hai diserta la fior de pagania.

Pregote signor che me die conforto
accio che l'anima non sia diserta
dame el battesmo secondo el diporto
andero contento di questa vita esperta
Rinaldo non li fece nessun torto
missieli vn po de terra in bocca aperta
partisse l'alma de quella persona
Rinaldo verso Roma sabbandona.

Pensando sopra el ditto del pagano
perche da vero romito li fu dito
sappi Rinaldo barone soprano
quando con animo forte, e ardito
harai disfatto con valore altano
ca de Leuante sera el to finito
arricordosse Rinaldo del parlare
poi dentro de roma l'haue a caminare.

Per roma andaua tagliando pagani
quanti ne troua per quelle contrade
vedendo questo i nascosi christiani
vscirno fuora per tutte le strade
si fatta fu la occision de i cani
tutti quanti morin quelle masnade
e morti tutti al palagio fu andato
ognun col pro Rinaldo prefiato.

Cosi rinaldo libero i romani
e fecelo signor senza dimoro
e subito li dero in le sue mani
de roma ricca le sue chiaue d'oro
sopra li muri poston qui soprani
molte bandere fatte a bel lauoro
e l'arme de rinaldo valoroso
accio che Carlo ne sia gioglioso.

Sopra di quello muro in ogni torre
era ne l'oro lo lion sbarrato
Carlo con tutto l'hoste a veder corre
maravigliandose che sia tornato
vedea insegne di pagan con furore
romperle,e gittarle in vno fossato
con vn Macon d'oro,e argento fino
come portava quel re Giustachino.

Dicia Carlo hor ne bisogna la guarda
che questi pagani el fanno per arte
chel pro Rinaldo qui non se risguarda
volesse Dio chel fusse in queste parte
armarse tutt. l'hoste che non tarda
diciamo come Rinaldo se parte
da Roma ricca con sue gente insieme
per dare Roma a Carlo,e Gierusaleme.

Piu ricco dono mai non fu veduto
o quanto Carlo ne fara contento
Rinaldo con sue gente fu venuto
in l'hoste de Carlo,e Malagise attento
quando appresso li fu fece saluto
dismonta in terra senza tardamento
in man li misse quattro chiave d'oro
poi disse quello Dio vero ch'io adoro.

Mantegna Carlo sir de lialtade
con sua gente che l'ama,e chel desia
con l'aiuto de Dio,e sua bontade
de questa baronia,e sue compagnia
ti do Gierusalem,e sue contrade
e Roma ricca che in balia hauia
lo gran re Giustachino,e l'Amostante
tenia Gierusalem con soi sembiante.

Vostro comandamento haggio oseruato
de andar descalso al sepolcro mendico
Malagise era con lui ingenocchiato
Carlo con tanto amor piu che non dico
in le braze lo tolse,e l'ha basiato
ben vegna quel che gia fu nemico
adesso e refranato ogni diffetto
da la parte de Dio sia benedetto.

E similmente fece a Malagise
hor chi vedesse l'altra baronia
fratelli,e figli,e tutti li altri amise
mai tanta festa ne fu,ne feria
intrato in Roma ritorno a Parise
Orlando,e i pieri ognun a Carlo gia
dicendo signor nostro hormai renditi
le terre sue a Rinaldo se voliti.

E lui rispose io el faro contento
prima lo fe principe de Guascogna
poi li dono senza dimoramento
la ricca,e bella terra di Tremogna
Dordona,e Montealban,el tenimento
e molte terre assai nela Bertagna
e tanto l'ama forte Carlo mano
che lo tenia per suo fratel soprano.

Non hauia bene se non quando el vedia
e li figlioli Amone,e Iuonetto
Carlo con seco sempre li tenia
a tauola el seruiano senza difetto
vno gli tagliaua,e l'altro del vin mettia
Carlo li ama di buon cor perfetto
hor ve diro come nissuno dice
a Rinaldo come e morta Chiarice.

Era morto suo padre,e sua madre
prima chel pro Rinaldo se partisse
Carlo li rese le sue arme leggiadre
Rinaldo chiama i figli,e questo disse
come sta vostra madre,e mio padre
aldendo i figli cio nessun sassisse
ma forte lagrimando con dolore
li contono tutto quanto el tenore.

Come glierano morti,e sotterrati
Amon,Beatrice,e Chiarice in Dordona
Rinaldo,e i fratelli sono accombiatati
e la licenza hanno da la corona
Orlando,e li altri l'hanno accompagnati
poi ciascun a parlare sabbandona
che di Rinaldo conosceua la doglia
diceua Orlando io diro mia voglia.

Fratello

Fratello mio [illegible] i colori
veggio che porti de tua gente morta
io voglio che tu te levi dal core
cosi ciascun paladin io conforta
poi sabbrazzon quei baron di valore
Orlando ritorno con la sua scorta
Rinaldo, e li fratei vanno a Dordone
e in sua terra torno ogni persone.

El pro Rinaldo fece gran lamento
del padre, e de la madre, e de sua sposa
dicendo mai non sero piu contento
Malegise la persona gratiosa
tanto li dice che fa reliamento
de Montealban era guasto ogni cosa
Rinaldo, e Malegise el fe rifare
e de gran gente impir, e populare.

Era Rinaldo molto ricco sire
amato era da ciascuna persona
Carlo l'amava quanto se puo dire
Malagise de sua anima ragiona
al romitoro impose il cuor de gire
a Rinaldo gli parse cosa buona
perche voleva l'anima sua salvare
o quanto ciascadun fe lagrimare.

Vestito se parti come un romito
e fece nel bosco gran penitenza
che in poco tempo quel baron gradito
mori per la sua vita, e gran sofrenza
Rinaldo, e i fratelli questo hanno aldito
e andor la senza far resistenza
e un bel monaster feceno fare
si che piu frati li possano stare.

A dottol de ricchezze buone, e belle
poi fu chiamato santo Malegise
perche molti miracoli fece ello
hora torniam al re de san Dionise
che ha comandato a quel Rinaldo istello
che piu fiate al anno vada a Parise
e quando el vedea si li facea honore
sopra tutti l'honora quel signore.

Quei de Maganza lo lasciarno stare
e il figli serviano a la corona
Rinaldo a Montealban have a tornare
de Guascogna era principe sua persona
pur Malagise non puo smentigare
piangendo ogni di le persone buone
e incomenzo a fare si aspra vita
che maraviglie per a chi l'ha odita.

Sempre mattutino, e sesta si dicea
e terza, e nona, e vespro, e compieta
le sue veste d'aspri panni facea
sempre sue carne de cio era vestita
sempre porta camisa che pongea
Carlo sappiando la sua vita unita
l'amava tanto che non potevia dire
spesse volte in Franza el facea venire.

Dice l'historia che stando a tal modo
el pro Rinaldo in gratia tutto el mondo
soi figli erano in grandissimo lodo
serviano Carlo imperator giocondo
doi traditor pensono con gran frodo
de metter quei doi figli a grave pondo
denanzi a Carlo li hanno acagionati
che traditor el padre onde son nati.

Rinaldo si era allhora a Montealbano
questi sono i figli di Smerlione
che Rinaldo l'occise con sua mano
se lor haveam dolor haveam ragione
l'uno havea nome il forte Smeriano
l'altro chiamato per nome Grifone
havendo odito Amon, e Ivonetto
cio che dinanzi a Carlo li ha detto.

Voi si mentiti certo per la gola
el guanto fu portato inanzi a Carlo
a Montealban andon haver parola
Rinaldo aldendo cio che convien farlo
disse figli le ragion non sen vola
voi vinceriti questo chiaro parlo
a uno dono l'armadura, e il cavallo
e l'altro de sus [illegible] senza fallo.

Figli mei presto mettitive in camino
poi disse a soi fratei senza dimoro
anda con loro al figliol de Pipino
chiaramente li dite al concistoro
che non son tanto a la morte vicino
se torto li vien fatto a tal lavoro
io non fu mai contro de Dio si rio
come sarò a tutti al poder mio.

Un proverbio se dice in ogni terra
chi male va cercando Dio li dia
chi non vol pace Dio li dia guerra
per villania non se ottien cortesia
chi semina heresia guasta ogni serra
di traditor fu trovata la follia
onde che tutta Fransa fu contenta
che quei de Rinaldo la giostra han vento.

Armati sono, e lui li benedisse
el pro Rizardo, Alardo, e Rizardetto
ciascun de lor per camin se misse
con mille cavalieri ognun perfetto
in prima che a Parisi lor venisse
i traditor se misseno in assetto
per andar quei de Folco d'Almerlioni
e andono con molti, e pro baroni.

Carlo di questo fu molto contento
el conte Orlando, e Olivier soprano
poi quei fratei senza dimoramento
combiato presen da re Carlo mano
disse re Carlo el me in piacimento
tutti tornonse allhora a Montealbano
Rinaldo fu contento de lo honore
e del tornar di figli con valore.

Ma Orlando, Olivier, el pro Danese
e piu amisi de ca de Chiaramonte
sapparecchion per mettersi in difese
contro de lor per non ricever onte
Carlo mano de quello affare intese
a Christo giuro piu chiar che fonte
che li fa torto quel traditor giuro
sera deserto, e a tanto gionti furo.

Stando in diletto Carlo senza lutti
l'imperatore spesso per lor manda
a suo comando sempre erano tutti
Rinaldo orava Christo, e el domanda
ma pur un di vedendo i vici brutti
che in questo mondo vanno in ogni banda
disse che piu gli sta piu sente guai
rio frutto e quello che non madura mai.

E presentarsi a Carlo ingenocchioni
Carlo li receuete allegramente
dicendo questa bisticia bei baroni
el me dole de Rinaldo possente
el re rispose chi non ha regioni
hoggi se penturano certamente
Carlo fece a lo campo stare intorno
perche nissun non habbia danno, o scorno.

Del pro Malagise se fu ricordato
che haveua a Christo l'anima renduta
dicea lasso mi topino ostinato
quando sera la mia voglia compiuta
e in lo suo core fu deliberato
de far del mondo una buona partita
e de servire a Dio per qualche modo
e de partirse povero senza frodo.

Signor per non alungar el mio dire
ne questa giostra abbreviando el detto
soli nel campo son mossi a ferire
e de Rinaldo Amon, e Iuonetto
i figli de Folco convien morire
perche perden la giostra con difetto
e furno morti come traditore
chi n'have gioglia, e chi n'have dolore.

Un giorno chiamo li fratelli, e li figli
e si parti le castelle, e cittade
non fu nessun che non se maravigli
vedendolo fare tante novitade
signore nostro chi e chi ci consigli
se tu ti parte de queste contrade
che ben saccorgeano dal suo desio
che haveua voglia de servire a Dio.

Tu ne voi signor nostro abbandonare
come fe Malagise veramente
non bisogna fratelli mei dottare
in vostro aiuto saro al mio viuente
ma voglio che ognun possa donare
senza repensione d'altra gente
percio consigno a ciascun sua parte
fra li fratelli, e figli con tutte arte.

Per si non tene citta, ne castello
onde tal cosa li messe spauento
che vno giorno non sene vada ello
e cosi stando el sir de valimento
in Montealban onde era lo so bostello
sempre a Christo era con l'animo attento
degiunando, e tutte le hore dicia
di, e notte sempre Dio benedicia.

Haueua Rinaldo appresso a cinquanta anni
bello, e ardito non parea di trenta
e da soffrire ogni grauosi affanni
de andarsene sua voglia non fu lenta
vna sera spogliosi li soi panni
perche persona nessuna lo senta
e vestisse vna gonnella, e vn mantello
de vno griso panno rustico, e fello.

E del medesmo panno vn capirone
senza danari discalzo, e di notte
poi prese vn grosso, e ferrato bastone
a casa del portanaro ando all'hotte
subito el fe leuare con suo sermone
che gia lui non aspetto altre sue dotte
vedendo el portanaro a tal partito
de gran dolore tutto fu smarrito.

Con gran pianto diceua signor mio
onde lasci toi figli, e toi fratelli
onde ne voi andare con tuo desio
tace, e piu non parlar cotali appelli
sono ritornato gratia de Dio
poi se trasse di dito i ricchi anelli
per non portare el valor d'un denaro
e ambi doi li dono al portanaro.

Quali valeano piu, e piu denari
poi disse fa che tu si liale, e retto
a mei fratelli, e a mei figli cari
poi sene va quel baron soletto
el portanaro par che de dolor suari
hora torniamo a Rinaldo perfetto
che pensa de morire affadigandole
in seruigio de Dio sempre stentandose.

Non cerco monaster, ne romitoro
ne non volse diserti, ne boscaia
via sene va quel nobile tesoro
soffrendo le male vie con traueglia
o Carlo mano, o nobil concistoro
chi ui narra d'ogni graue battaglia
ne l'altro canto vi dirò la fine
Iddio ve pasca de gratie diuine.

¶ Canto settuagesimo terzo, come Rinaldo capito a Cologna citta di Alemagna, e trouando che si lauoraua molto forte ne la chiesa maggior di san Pietro, si misse anche ello a lauorare per manuaale, e li altri manuali per inuidia si l'occiserono, e lo gittorono nel Danubio, e come fu trouato, e delli grandi miracoli che lui fece.

Signor Iddio ti rigratio tanto
quanto piu posso della bella gratia
che tu m'hai fatto de darmi tal vanto
ch'io veggio la mia voglia in tutto satia
de compir questa historia in rime, e in canto
hora torniamo a colui che si stratia
gia non lo sapea Orlando, ne li pieri
a che modo va el fior de caualieri.

Dice l'historia che molta prodezza
fece Rinaldo con quel gran barone
de ladri che robauan con alprezza
a certi passi le buone persone
caminando quel fior de gentilezza
per vna selua scontro il suo ronzone
che vegnia per trouare el suo signore
Rinaldo el miraua con dolce amore.

Onde vai Baiardo buon compagnone
che me sei stato si fidele amico
sempre m'hai tratto de grandi questione
& hai disfatto ogni mio nemico
dal capo a i piedi tuttol abbrazzone
dicendo o buon fratello mio amico
sempre i soi occhi bagneno a lagrimare
Baiardo ingionocchion sempre bene a stare.

El buon cauallo mai non se partia
dal suo signore per la gran dolcezza
e questo dir con bocca non sapia
ma sempre con atti de sua adornezza
se hauesse saputo fare diceria
harebbe detto la mia gran franchezza
da ti signor non si partira mai
se con tua mano non me occiderai.

Piu non me porterai o compagnone
che me soleui dar tanta baldanza
per ti trema la gente de Macone
e per la tua ardita,e fera possanza
hor son disposto seruir a Gielone
cosi ho deliberato per certanza
percosse il caual su la groppa con mano
va con Dio amico mio soprano.

El buon caual se chinaua la testa
come a dir sta con Dio signor mio
caminando in la selua con tempesta
fin che a la grotta giunse con desio
onde el serpente el guarda senza resta
hor torniamo a Rinaldo signor pio
de domandar per Dio non se vergogna
cosi andando fu arriuato a Cologna.

A vna citta molto ricca,e possente
Rinaldo per la terra se ne andaua
sopra a lui guarda ogni luogo ogni gente
de sua fortezza se marauigliaua
tanto pare huomo gentil,e sacente
de grandezza tutti li altri auanzaua
e cosi andando il franco caualiero
fu arriuato a la chiesa de san Piero.

In la chiesa maggior di quella terra
era san Piero la lor luce,e guida
entro dentro el principe che non erra
che de seruir a Dio tutte hora el guida
odite cio che la historia diserra
el pro Rinaldo senza scorta fida
in quella chiesa intrando mise cura
e vide gente assai che tutti mura.

Chi porta acqua,chi sassi,e chi calcina
chi se fatica ad alto,e chi depinge
Rinaldo se ne va che non refina
che per affaticarse non se infinge
trouo lo maestro,& a lui se inchina
poi gli parlo con parole lusinghe
maestro buon Christo ti benedica
dame da lauorar ch'io me notrica.

El maestro che'l vedea tanto adatto
e grande,e gentilesco nel aspetto
benignamente li respose ratto
tu non sei huom di cotal effetto
degno sei tu de guidar meglior fatto
e gran pezzi douete hauer retto
disse Rinaldo sire lasati andare
de mia fatica me vo notrigare.

Odendo el maestro pur el suo volere
rispose valente huom el sera fatto
andati la con el vostro podere
quella grande pietra se vol mandar ratto
su quel muro diqual tu poi vedere
el gentil principe se mosse de fatto
& anda a quella preda che ben tratto
li era d'intorno,e ognun faceua scatto.

Chi con lieuera,e chi con manuele
tutti quei manuali gridan forte
nissuno non la mouea per couele
Rinaldo gionse con sue forze accorte
per dimostrar le sue virtude belle
trasse el mantello con le voglie scorte
e quella preda prese in su le spale
che nissun di lor non aido pontale.

Leggieramente la porto sul muro
ridendo forte ognun se marauiglia
intorno a lui ognun aduniati furo
chi lo saluta,e chi per man el piglia
vn gigante parea tanto sicuro
ben cinquecento era l'altra famiglia
chi portaua acqua,calcina,e quadrelli
per piu de la mura lui porta quelli.

Tutta Cologna per veder stasia
per li gran carghi,e pesi che portaua
gran marauiglia ne fa che'l vedia
ogni sera el maestro lo pagaua
dodeci denar ciascadun di hauia
el gran maestro Rinaldo chiamaua
o gentil huom,e amico de Dio
pagate ti che non te so pagar io.

E poi vno sacco gli ne butta inanzi
dicendo amico tuone al tuo comando
Rinaldo disse non vo che me auanzi
denar nessun voglio gir mendicando
de l'hospedale ne voglio sue vsanzi
dui denar prese poi diss parlando
l'un vo per lo letto,l'altro per viuanda
del pan per Dio per la terra domanda.

E lui gia ne hauia dato a suo volere
che sapeua le sue forze,e era amato
tutta la gente li dicia messere
manuel de san Piero era chiamato
si come l'alba si possea vedere
e Rinaldo a san Piero era andato
e aldiua la messa insegno ce bisogne
po mettedaua calcina,e sabbione.

Ognun di lui si va marauigliando
de carghi grandi che addosso portaua
orando con fatica degiunando
quel gentil principe forte lauoraua
che'l lauorero le venia liurando
el maestro lauorenti combiataua
hor trenta,hor vinti,quando sei,o dui
ch'erano cassi per virtu de costui.

Dal pro Rinaldo che andaua si forte
e non se paga onde quei mal volenti
deliberono in tutto darli morte
aldiui cio che fe quei frodolenti
insieme saduner le gente forte
dicendo se non prendemo argomenti
contro costui che andata si forze
non potrem nutrigar le vite scorte.

Come faremo ognun consiglie el modo
che sel sapesse de lor tradimento
e le de tal forzo,e de tal lodo
che tutti noi metteraue a tormento
leuosse vn c'haueua gran forza e frodo
dicendo el non glie se no vn argomento
quando dorme quella persona altana
io ci daro la morte subitana.

Con vn picco daroli su la testa
per fina sera el giorno lo terremo
po in lo fiume che corre con tempesta
dentro in vn saccosi lo gitteremo
a questo saccordoro quella gesta
e tutti a questo modo noi faremo
o pro Rinaldo perche non morissi
da sarracini e ancor te fugisti.

Acordati che fon poi l'altro giorno
Rinaldo la notte se nando a dormire
sotto vn alber quel barone adorno
e quella gente era senza mentire
sono a quello maledetto d'intorno
sel distaltar per piu legger gire
vn picco acuto prese ad en be mano
e verso de Rinaldo ando pian piano.

Con passi lenti andaua el traditore
ver'o Rinaldo, e ponto non soffiaua
indrieto tornaua con gran dolore
po tanto sasecura che tornaua
col picco de su la testa al signore
che de sua vita tosto lo priuaua
o quanto mal fece quel doloroso
de occidere vn baron si valoroso.

Morto che fu haueano apperecchiato
vn sacco grande quelli maledetti
fina a lo primo sonno el ten celato
per poter far celato lor defetti
su la carretta l'haue caricato
a lo fiume Danubio andon soletti
che correua forte come vna saetta
dentro el buton la gente maledetta.

El fiume era larghissimo, e profondo
la mala gente non tornando indreto
po che vite quel sacco andare a fondo
tutti li pesci intorno al benedetto
venian, basiando quel sacco giocondo
e non andaua su, ne giu el sacchetto
per la terra le campane sonando
e gliangeli in excelsis van cantando.

Che vol dir questo se haue a mormorare
dice l'Abate questo e marauiglia
a odir campane de per si sonare
el buono Abate a parlar de dipiglia
fuora de la terra haue a cercare
se trouar se potea tal bisbiglia
stando l'Abate suso tale pensiero
venne vn messo parlando molto altiero.

Messer l'Abate io ve so dir nouella
io era andato a lauarme le mane
vn gran miracol vide certo in quella
che in acqua e vn corpo con atti soprani
con vn breue d'oro a tal fauella
questo ho veduto con mei sensi altani
cio che se volea dir non lo leggio
disse l'Abate a quel fiume anderaggio.

Per certo questo quelche santo morto
perche Christo fa tal marauiglia
e procurando ognun vedeua scorto
sopra del fiume de Dio sua famiglia
angeli che cantano senza torto
con grande splendori, e con ardente ciglia
ognun che questo odia subitamente
al fiume andaua presto tutta gente.

Uedendo el sacco star senza fondar'o
nel mezzo del gran fiume perighoso
con barche gia non se potea trarlo
quel corpo santo, e degno dilettoso
volse Dio che i pesci a riua menarlo
la gente prese el corpo gratioso
trouo che era el manuale de san Piero
con gran pietade gran lamento fero.

Dhe quanto male ha fatto chi l'ha morto
questo diceua tutta quella gente
e suso vna carretta el fu deposto
per farlo menare via a lo presente
ognun l'aiuta con animo scorto
non lo poseano mouere de niente
ciascun se marauiglia de lo affare
che tanta gente non lo puo tirare.

Disse l'Abate questo e marauiglia
per altro modo questo conuen fare
vo che si manda per la chieresia
con reliquie sante, e bello operare
fatto vna procession tosto si sia
a tutti i chiereci se comandare
che alla procession tutti siano andati
sotto pena d'esser scommunicati.

Po se comando o maestri de lignami
che vna carretta nuoua fusse fatta
tutti i maestri con diletto, e beame
a lauorar se misse ognun de ratto
fatta fu la carretta in quelle lame
posto li fu su quello corpo adatto
trouar doi boi che non domatori mai
che menan la carretta senza guai.

A caminar se misse i boi de ratto
senza altro aiuto, e li preti cantando
ciascun dicena del miracol fatto
ognihuomo a lui se va ricomandando
in nella chiesa onde haue lauorato
el carro se fermo senza comando
disse messer l'Abate qui vol stare
e cosi fermo quel che a Dio pare.

Incontinente se fare vno altare
e iuso li fu posto discoperto
viuo parena con suo grande affare
miracoli facea quel santo esperto
e zoppi, & assidrati haueа a sanare
che a lui se aricomanda per lo certo
ognun trascua a quella chiesa nuoua
tutti per veder quella grande pruoua.

Da tutte parte vegnia ogni barone
odendo gli miracoli che'l facia
de grande infirmita molte persone
erano liberate, e de malitia
ma pur chi sia non sa soa conditione
come piacque a Dio senza altra diceria
vn breue scritto con lettere d'oro
gli vsci di bocca allhor senza dimoro.

Parlando el breue dicia in questo modo
io son Rinaldo sir de Montealbano
che ingenerato fu d'Amon di lodo
piu inanzi non dicia quel breue altano
diceuano insieme questo era huomo sodo
ognun stuppisse del baron soprano
discorrendo la fama per il paese
a Carlo fu detto dentro a Parise.

Come Rinaldo del mondo era transito
anchora questo seppe i cari figli
& ogni suo fratello con cor gradito
Carlo fece adunare soi consigli
per visitare quel corpo fiorito
Orlando, & Oliuier senza bisbigli
e paladini in compagnia di Carlo
de Parisi si mosse a visitarlo.

Camina Carlo con sua baronia
ciascun de Rinaldo venia parlando
li miracoli odendo che'l facia
su per la strada venian caualcando
al passare d'un fiume ch'era in via
trouo li fratelli che van passando
in compagnia de Amone, e de Iuonetto
lamentandosi ciascun giouenetto.

Dici a li Carlo o franca baronia
nessun se turbe de cotale fatto
se Dio vorra faremo quella via
cosi caminan con animo adatto
tanto che gionse con soa vigoria
in la citta Cologna presto, e ratto
l'Abate senti Carlo, e sua venuta
andoli incontro con gente saputa.

Fino in la chiesa fu Carlo compagnato
da l'Abate, e da altri buon cittadini
quando Carlo vide lo corpo beato
quasi viui parea soi membri fini
Carlo di doglia tutto era stracciato
biastemando li soi pensier tapini
dicendo a costui sono stato rio
perdoname fratel, e tu Dio mio.

Hor lasciamo de re Carlo qui stare
e tornamo a doi figli del barone
Amone, & Iuonetto d'alto affare
allhor piangendo forte dicia Amone
o padre mio come ti veggio stare
chi defendera hormai nostra magione
che m'hai abbandonato caro padre
piu non te vestirai l'arme leggiadre.

Chi me dara hormai piu conforto
poi che se morto o nostra alta colonna
de tutto el mondo tu eri sommo porto
per ti tremaua ogni grande persona
e qui ti giaci morto con gran torto
sempre piangendo cosi la ragiona
o padre mio che non me lo diciesti
quando cotale tua mente te partisti.

Inoncto li stava a lato sinestro
sotto la testa li tenia el so brazzo
lamentandosi con dolore alpestro
chel core se li strugge come giazzo
percottendosi con lo pugno destro
dicendo o padre non vuoi ch'io s. sazzo
perche de parlare me fai straniero
risponde al tuo figliol tutto maniero.

Che de hormai consolarmi tribolose.
chi mi de hormai souenir sel bisogna
e chi me aiutera mi angustioso
chi mi de hormai coprir le mie vergogne
chi de hormai allcuiar mi dolioso
e spesso tramortia senza menzogna
basandolo tutto per gran dolcezze
o padre mio tu eri la mia allegrezza.

Dicia Alardo basandoli il ciglio
al suo fratello che giacea morto
bagnando il volto de sangue vermiglio
dicendo o morte ben m'hai fatto torto
chiamando Rinaldo a tale consiglio
deh perche non mi parli o giglio d'oro
io sono il tuo doloroso fratello
che lasci tristo lo nostro drapello.

Piu non mi parlerai signore bello
che mi soliui dar tanta baldanza
de tua forza tremaua ogni drapello
e tutta pagania per tua possanza
hor sei morto, e mi porto gran flagello
sempre vinceua sotto tua possanza
o fratel mio del mondo eri colona
mai non vedero piu la tua persona.

E Risardo fra li altri doloroso
diciali piangendo o franco Rinaldo
come me lassi con lo cor pensoso
vedendoti star cosi poco baldo
battease el tristo petto angustioso
el suo bel viso sfigurato, e saldo
che a pena si conoscea sua figura
tanto era stramortita sua natura.

O chiaramonte quanto sei abbassata
perche hai perduta una si alta lumera
casa de Maganza sara allegrata
poi che morto quella franca bandiera
che tremar facea tutta la brigata
chi soccorera hormai la nostra schiera
poi che destrutto el to confalone
che de ti si temeua ogni barone.

Dicia Risardeto quel dolorato
chiamando Rinaldo di christian specchio
o fratel mio onde m'hai tu lasciato
con li toi figli con amaro specchio
de lagrime el suo viso era bagnato
tu mi lasci figuoi mio tristo vecchio
straccianasi tutti soi vestimenti
e li soi belli, e ricchi adornamenti.

Piangendo gli dicia o Rinaldo nostro
onde e la forza tua, el grande ardire
onde e el campione valoroso nostro
che casa de Leuagne fe morire
chi defendera homai lo nostro chiostro
tanto con sue voce hauea a stridare
che mai non fu udito si amaro pianto
parea che tutto el mondo fusse infranto.

Lagrimando gli dicia il conte Orlando
o cusino mio dolce d'alto affare
sempre tu eri presto al mio comando
e tua persona ne hauia a seguitare
l'animo mio per ti securo stando
per ti hormai non m'haro a consolare
sentendo ti partito de sto mondo
tante eran le tue forze sir giocondo.

Ad alte voce forte li piangendo
quello franco Oliuier pro barone
che ti ha morto cusin venia dicendo
o dolce mio fratello, e compagnone
non ti vedro mai piu andar giostrando
che de ti hauea paura ogni campione
a Dio ti lascio o dolce mio Rinaldo
giamai non haraggio piu nessun baldo.

Dicea Aſtolfo quel ſir d'Ingbilterra
chi ſera bomai piu di tante baldanze
che ardiſca con pagani de far guerra
ognun temeua p r la tua poſſanza
per tutto il mondo in ogni citta,e terra
ognun parlaua de tua gran rogaza
tu eri temuto o franco caualiero
per ogni camino,ꝛ ogni ſentiero.

Dicia el Daneſe o ſire preſiato
come n'bai abbandonato car ſignore
el buon Turpin piangea ad ogni lato
chi portera mai a Carlo tanto amore
come faceui o baron delicato
dicia la gente o barone de honore
ſempre ſei ſta fidele a la corona
in neſſun fallo ſe trouo tua perſona.

Piangendo Gano dicia o guerriero
merce domando o magno combattente
a ti ſempre ſon ſtato molto fiero
ſolo per inuidia al to conuenente
perdonami hora o franco bacilero
come a ti perdono qui al preſente
e prega Dio per mi caro ſignore
che lui non riguardi a lo mio errore.

Compito el gran gridare,e lo lamento
che fatto bauea quella franca baronia
dicea Orlando chi ba el cor valente
o Carlo che penſa fare tua vigoria
fa cio che ti par nipote d'ardimento
facciam vendetta de tanta folia
tutti li paladini ſaccordarono
poi per l'Abate lor toſto mandarono.

Dicia Carlo o Abate noſtro valente
che ſtato la cagion de tanto oltraggio
de hauer morto ſi nobel combattente
diſſe l'Abate con ardito coraggio
ſignor mio dirote toſto al preſente
come haggio inteſo dal maeſtro ſaggio
qual e ingegnero de queſta capella
come era ochiaro da la gente fella.

Cio de lauoratori che non lauorauano
perche a lor voglieua ogni ſuo guadagno
e piu niſſuna coſa non guadagnauano
tra lor feceno vno conſiglio magno
de occidere Rinaldo coſi ordinauano
vn di dormendo el baron fiſſo,e ſtagno
vn di loro ando con vn gran pico
ꝛ occiſelo li come io te dico.

Odendo Carlo lo grande tradire
de ira lui fu tutto quanto inflammato
diciali Orlando o imperatore ſire
laſciame fare a me tale mercato
partiſſe Orlando ſir de magno ardire
da tutti i paladin accompagnato
e andorno a caſa de i lauoratori
e ſono preſi con gran diſhonori.

Piu de cento ne fur preſi,e ligati
menati auanti a Carlo imperatore
vn muro fatto fu per li mal nati
dentro murato fu i lauoratori
in tal modo ſon morti i renegati
ſol per vendetta del combattitore
qual per forza acquiſto il ſepolcro ſanto
e poi Gieruſaleme per ogni canto.

Carlo comanda a l'Abate ſopreno
vo chel ſe faccia vn tabernacol be lo
ſopra de queſto corpo giuſto,e altano
elqual ſi vaglia piu d'uno caſtello
l'Abate obedi preſto Carlo mano
fa venir de maeſtri vn gran trapello
lo bello tabernacolo fu fatto
che piu d'una citta era ſtimato.

Carlo fe fare vna ricca badia
de frati,e monachi con deuotione
poi la dottaua con grande nobilia
che ben li poſſa ſtare ogni barone
grandi miracoli el corpo facia
ſanando zoppi,e mal d'ogni regione
da lunge parte ſempre venia gente
a viſitar quel corpo humilmente.

Venian sarracini come christiani
che l'havesse in si mala infirmitade
che lo pregava con li sensi altani
ciascuno era guarito in veritade
in poco tempo quelli capellani
havean tesori per diece cittade
al mondo non fu mai si ricca badia
per li miracoli che quello facia.

Compito,⁊ affettato ogni ornamento
Carlo,e sua baronia prese combiato
da quello Abate di gran valimento
verso Parise si hanno cavalcato
notte,e giorno va el baron d'ardimento
tanto che a Parise lui fu arrivato
poi dismontero tutti al gran palagio
dando licentia a ciascun baronagio.

A Montealban tornò i figli de Rinaldo
con Alardo,Rizardetto,e Rizardo
e sempre steteno in pace di saldo
con quelli di Magansa a tal riguardo
Carlo imperatore con cuore caldo
ogni anno i paladin senza tardo
andava a visitar quel corpo santo
con quei de Montealban in ogni canto.

Compita è questa historia,el bel cantare
di quel pro Rinaldo tanto possente
Dio verace dia gratia di ben fare
ad ogni buon christiano fidelmente
anchora si vede el gran miracolare
chi va a la chiesa sua divotamente
la quale in Alamagna,⁊ a Cologna
e chi glie stato che non è menzogna.

Adunque rendiam gratia a l'alto Dio
che ne dia gratia possa seguitare
le soe opere sante con desio
e che aiuto ne dia de buono operare
ogni suo voler con cor giolio
che de soa gratia possiamo toccare
onde dimbra soa virtu superna
e tutti ne conduca in vita eterna.

Registro

ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVXYZ.

Tutti sono quaderni.

Finito le battaglie del Inamoramento de Rinaldo
stampate in Venetia per Bartholomeo detto Imperatore del. M.CCCCC.
XLVII. Adi. VIII. de Ottobrio.